

V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione de' Pil Operarj

SCRITTA DAL PADRE

D. LODOVICO SABBATINI D'ANFORA

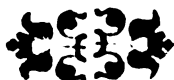
Prete della medesima Congregazione ,

E da Lui dedicata

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE

D. A L V A R O
C I E N F U E G O S

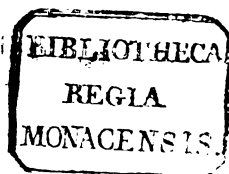
Prete Cardinale del Titolo di S. Bartolomeo all' Isola , Arcivescovo e Signore di Morreale , Comprotettore della Germania , e de' Regni e Province dell' Augustissima Casa d' Austria , del Consiglio di Stato di S. M. C. e C. , e suo Ministro Plenipotenziario nella Corte di Roma ,



IN NAPOLI, MDCCXXXII.

Nella Stamperia di Carlo Salzano , e Francesco Castaldo.

Con licenza de' Superiori.



Eminentissimo e Reverendissimo Signore



Resento con tutto'l dovuto rispetto
so ossequio all' *Eminenza Vostra* la presente mia Opera ,
in cui sono stati da me gli egregj fatti descritti
della Vita ammirabile del P. D. ANTONIO DE
a a TOR-

TORRES Preposito Generale della nostra Congregazione de' Pii Operarj. Il dono o tributo, che vogliam dire, il quale io Vi offero, non può essere, considerato in se medesimo, più meschino e scarso di quel ch'egli è; non essendo altro se non se un picciol Libro, e questo quanto a' periodi, alla tessitura, ed allo stile scontraffatto e difforme. Ma se si riflette a ciò che in esso si contiene, il dono o 'l tributo fuor di modo in nobiltade cresce ed in lustro. In esso rammemorate sono l'eroiche virtù, che fecero luminosa e vaga corona alla bell' anima grande di D. ANTONIO DE TORRES, come altresì i doni, e i miracoli, con cui e vivo e defunto l'onorò mai sempre il Signore Iddio, e segue anche oggi giorno a rendere gloriosa la sua memoria: Suggetto egli fu per ogni riguardo sì commendabile, che anche di là dalla nostra Europa, e ne' più rimoti confini del Mondo, ne udiron tutti celebrare la santità, e innalzar con elogi il glorioso Nome. Un'Uom sì grande, che ancor vive su questi fogli, è quello, che da me si offerisce a Voi, *Principe benignissimo*: E però se l'Autore del Libro affai vile lo rende; il merito del Suggetto, di cui in esso si parla, è valevole a far che sublime di molto egli divenga e singolare.

A ve-

A vero dire però , *Eminentissimo Signore*, la stessa debolezza di questa mia Opera , mi dà animo di venirla a presentare a Voi , come umilmente fo , acciocche coverta rimanga da' preziosi ammantanti di vostra Porpora . Ella perche contiene il racconto delle virtù di un Suggetto , che da tutti è conosciuto , comparir dovrà per la Repubblica de' Letterati, ed esser letta da que'savj Valentuomini, che onorano la nostra Patria, e da quegli altri, che servono ad altre Città di ornamento e di decoro . Che però sfornita essendo di ogni pregio , può comparire presentemente dinanzi a' più severi ed accorti Critici , e anche dinanzi a tanti , che o per eccellenza di senno , o per nobiltà di sapere , o per altezza di posto son degni di stima ; impresso portando sul frontespizio dell' *Eminenza Vostra* il glorioso Nome.

E quà o che largo campo mi si parerebbe dinanzi, se delle laudi vostre cominciar volessi a parlare! Io non penso in verità di ciò fare; perche con tal prolisso ma dovuto raccontamento la singolar modestia dell' animo vostro offesa resterebbe non poco : Ben sapendo io , che Voi , *Principe Eminentissimo* , oltre gli antichi vanti di quella nobil Prosapia , da cui traete l' origine , avete mai sempre finora dato alla medesima , come ancor seguite a fare presentemente ,
colle

colle vostre commendevoli azioni tanto lustro e splendore: E che allo incontro tante azioni facendo, che di eterna fama son degne, niuna cosa trovar si puote, che più molesta vi sia, quanto il sentir chi ragiona di quelle lodi, che in ogni banda come dovute al vostro merito e' l Savio e l'ignaro vi tributa e vi offerisce . Tralascio dunque di quà parlare della Vostra nobilissima stirpe, che mai sempre ha dato Personaggi famosi al Magistrato, alle Battaglie, ed alla Chiesa; come ancora delle fatiche da Voi sostenute, delle cariche, che addossate Vi furono, e di quelle, che anche or sostenete, e sì pur'anche di quelle doti di virtù, di sapere, e di senno, che l'Animo vostro nobilmente forniscono; e ciascuno in Voi non mai bastantemente loda ed ammira.

D'uopo è però che io qua ragione renda e, contezza perche a Voi, *Cardinale amplissimo*, la presente Storia io umilmente offerisca e consacri. Ho parlato quì sopra della debolezza dell'Opera: E però di un gran Protettore, che la difenda ella abbisognando, a Voi sì che dovea offequisamente tributarfi. Il fervo di Dio, che quì si loda trasse la origine da una Famiglia sì conosciuta nel Reame delle Spagne, ove diè mai sempre al mondo Soggetti insigni per ogni riguardo: E Voi nel medesimo Reame il nascimento fortiste da una
Fa-

Famiglia , di cui è quasi già stanca la fama di pubblicarne gli eccelsi vanti , e le gloriose grandezze. Egli fu non sol santo ma letterato : ammirato avendo ciascuno le sue virtù, cui anche facea corona un sapere straordinario e singolare. A Voi dunque, *Principe Eminentissimo* , consecrar si dovea , che oltre le virtù, le quali adornano il vostro Animo, fate continuamente stupire i Savj; perche sostenendo tante cariche, altre addossatevi dal Pastor Sommo , altre dal nostro Gloriosissimo Monarca, pure co' vostri Libri, che tutto d'è esponete al pubblico , onorate tanto la Repubblica delle Lettere; essendo ancor co' medesimi di tanto giovamento e vantaggio alla Gerarchia della Chiesa . Il Sant' Uomo fu della Congregazione de' Pii Operarj , a cui ho io anche l'onore di essere ascritto . E perciò si dovea a Voi questo Libro ; mirando la nostra Comunanza con occhio particolare e distinto . In fine il Signor Marchese de Torres Nipote del nostro Padre, a cui istanza io ho scritta questa Storia, gode l'onore per le sue virtù e pel suo merito di essere a Voi sì caro : Ond' è che per tal riguardo ancora ella a Voi offerta esser dovea e presentata.

Gradite adunque , *Principe benignissimo*, questa mia piccolissima offerta: E siccome Vi prego per la medesima di un benigno ricevimento, così Vi chieggo che vogliate essere per l'avvenire

re

re il Difensore perpetuo della presente , a così dire , debolissima Opericciuola: Che frattanto ad obbietto di non apportarvi più noja, implorando per me l' ajuto della Vostra protezione , con tutto 'l dovuto ossequio Vi bacio il lembo della Sagra Porpora , e sincerissimamente mi dico

Di Vostra Eminenza

Napoli addì 1. Ottobre 1732.

Umilissimo , Devotissimo , ed Obbligatissimo Servitore
Louovico Sabbatini d'Anfora de' Pii Operarij

AL CORTESE E DIVOTO LEGGITORE



Gli abbisogna che io qua vi dia ragione di quest' Opera , che presentemente da me si espone al pubblico. La Vita del gran servo di Dio D. Antonio de Torres Preposito Generale de' Pii Operarj fu scritta con elegantissimo stile dal nostro P. D. Tommaso Sergio , che al presente esercita la carica di nostro Procurator Generale in Roma , come ancor quella di Qualificatore del Sant' Ufficio , e di Teologo dell' Eminentissimo Cardinal Pico della Mirandola , soggetto in quella Corte per la sua rara erudizione e profonda letteratura assai ben conosciuto . Data questa alla luce, incontrato avendo de' Letterati il compitissimo gusto, e divulgata per le mani di tutti ; poiche stavan già per finire gli esemplari ; desiderando sempre più la gente di leggergli , invogliossi il Marchese D. Tommaso de Torres Nipote del servo di Dio di farne comporre un'altra ; e me ne scrisse però ben replicate lettere : Tanto più che letta la Vita già stampata , moltissimi si ricordarono di gran numero di altri atti eroici di virtù esercitati da Lui . Le mie applicazioni mi trattennero qualche tempo ; finche giudicai , per compiacere alle giuste istanze del medesimo , di addossarmi un peso così grande , e superior di molto alle mie deboli forze . Non credere pertanto , Leggitore mio gentile , che questa mia Storia sia come quella , che uscì dalla penna famosa del suddetto P. D. Tommaso : Io di un tal soggetto mi dichiaro discepolo : e però in breve ti dico, ch' egli da Maestro abbia scritto , io da scolare . Ora che scrivo mi si dà la notizia che nell'anno veggente 1733. si darà alla luce un'altra Vita del servo di Dio sotto nome di Monsignore Fra. Giuseppe Maria Perrimezzi Vescovo d'Oppido .

Quanto alle notizie , di che mi son servito in questa Storia , saper devi che meritano esse tutta la fede . Le Persone , che l'han date sono più di dugento ; le quali tutte per anni ed anni lo praticarono , e fra esse altri porta sulle tempia onorevole mitra , molti sono osservantissimi Religiosi , e tutti in fine soggetti di gran pietà . E alle notizie hanno aggiunto il giura-

b

men-

mento ; e son prontissime a deporre quanto hanno scritto in processo , il quale fra breve comincerassi . Per maggior prova di quanto da me si riferisce , ho portato sovente le loro stesse parole , con cui descrivono il fatto.

Ed avendo qui fatta menzione del Processo per la sua Beattificazione , mosso io da santo affetto inverso il defunto servo di Dio , già ho disposte le cose per darvi cominciamento . E però tanto più ho dovuto faticare a scrivere questa Vita ; perchè era oltremodo necessario andar trovando gli accertati fatti , e notar le rinomate cose , che da' testimonj nel medesimo si hanno con giuramento a deporre.

Non mancheranno molti , che disapprovando questa mia fatica , altri dirà non esser buono lo stile , e chi di un difetto la noterà , e chi di un'altro . Quanto allo stile , più puro uscir non potea dalla mia penna avvezza soltanto a lavorar coll' accetta , non a faticare collo scalpello : Tanto più che alle Storie , e maggiormente alle Vite de'Santi , per comun parere de' Savj , lo stile semplice si desidera . Se vi troveranno degli altri difetti , io prego la lor pietà a compatirli , come chieggo al lor giudizio che li correggano . Quello , di che vi prego , Leggitor mio cortese , è , che vi ricordiate di me nelle vostre fervide preci , o Sacrificj divoti , acciocche giovando con quest'Opera agli altri , attenda ancor dalla medesima a ricavarne profitto . Vivete sano e felice.

PROTESTATIO

AUCTORIS.

A Mice Lector adverte me libentissime profiteri omnia quae in isthac referuntur Hystoria humanae dumtaxat innixa esse auctoritati , & quae Urbanus Papa VIII. anno 1625. die 13. Martii decrevit , anno 1631. die 5. Junii declaravit , ac die 5. Julii 1634. confirmavit , religiose me complecti . Sic obedientissimum decet Ecclesiae Filium , de quo titulo quod gloriari possim Sacro Numini gratias ago.

D.RO:

D. ROBERTUS DE CILLIS

Congregationis Piorum Operariorum Praepositus Generalis.

L ibrum cui titulus , *Vita del P. D. Antonio de Torres &c.* a P.D.Ludovico Sabbatini de Anfora Congregationis nostrae Presbytero compositum , a quibusdam nostrae Congregationis Theologis revisum & approbatum, si iis ad quos spectat videbitur , ut typis mandetur concedimus facultatem . Datum Neapoli ex nostris Aedibus S.Nicolai hac die 1. Julii 1732.

Robertus de Cillis.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore

L odovico Sabbatini d' Anfora de' Pii Operarj supplicando espone a V.Eminenza, come ha composta la Vita del P. D. Antonio de Torres : Supplica intanto a commetterne a chi le parerà la revisione: & *ut &c.*

Rev.D.Januaris Piro revideat, & referat. Neap. 5. Julii 1732.

D.ANTONIUS CAN. CASTELLI VIC. GEN.

D.P.M. Giptius Can. Dep.

Eminentissime Domine

P erillustria aequae, atque admiranda , qua morum gravitate, qua eximio pietatis erga Deum ardore , ac ferventi salutis Animarum voto Exemplaria , quae , sanctissimo peractae vitae spatio emenso , R.P.D. Antonius de Torres, oculis, mentibusque mortalium exhibenda curavit ; Rev. P. D. Ludovicus Sabbatini de Anfora libro hoc, qui inscribitur (*La Vita del P. D. Antonio de Torres &c.*) in nostris animis summo christianae probitatis incremento reviviscere erudite satis ac felicissime est aggressus, Quae Exemplaria corruptis saeculi moribus amoliendis apprime usui esse poterint; atque Ecclesiasticae Jurisdictioni, cum adversentur minus , si E. V. ita videbitur , quae typis mandentur, censeo . Neapoli Kalendis Septembris 1732.

Eminentiae Vestrae

Humillimus ac Obsequentissimus Famulus
Januaris Piro.

Attenta supradictae relatione imprimatur. Neap. 15. Septembris 1732.

D.ANTONIUS CAN. CASTELLI VIC. GEN.

D.P.M. Giptius Can. Dep.

Eccel-

Eccellentissimo Signore

L Odovico Sabbatini d' Anfora de' Pii Operarj supplicando
Espone a V.E., come desidera dare alle stampe la *Vita
del servo di Dio il Padre D. Antonio de Torres* de' PP. Pii
Operarj: Che però supplica V.E. dargli il permesso di poter dare
alle stampe detta Vita, e l' avrà da V.E. a grazia *ut Deus, &c.*
Rev.D. Joseph Sabbatini videat, & in scriptis referat.

Giovene Reg. Ventura Reg. Castelli Reg. Paternò Reg.

Caeteri Ill.Reg.non interfuerunt.

Lombardus.

Excellentissime Domine

L ibrum italico sermone inscriptum (*Vita del P. D. Antonio de
Torres Preposito Generale della Congregazione de' PP. Pii
Operarj*) a P.D. Ludovico Sabbatini de Anfora ejusdem Con-
gregationis Sacerdote elaboratum sedulo jussu Excellentiae tuae
perlegi, & non solum nil inveni, quod Regiam jurisdictionem
in minimo offendat, immo quia continet gesta tanti Viri omni-
bus virtutibus ornati, qui sanguinem duxit e familia erga Au-
gustissimos Austriacos Dominantes tam strenue devota, in ani-
mos legentium inserit non solum erga Deum caritatem, sed erga
suos Principes debitum obsequium: Ideo luce dignum, si ita Ex-
cellentiae tuae videbitur, existimo. Datum Neapoli 29. Se-
ptembris 1732.

Excellentiae tuae

Additissimus Humillimus & Obsequentissimus Servus.
Joseph Sabbatini.

*Visa retrospectiva Relatione inprimatur; verum in publica-
tione servetur Regia Pragmatica.*

Ulloa Reg. Giovene Reg. Pisacane Reg. Ventura Reg.
Castelli Reg. Peyri Reg. Paternò Reg.

Provisum per S.E.6.Octobris 1732.

Lombardus.

DELLA

D E L L A
V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

**Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarj**

LIBRO PRIMO.

**Virtuose azioni , ch' egli operò fino al termine di sua vita :
Ultima sua infermità , e felice morte.**

C A P. I.

***Nobiltà della famiglia, da cui trasse l'origine :
Della Patria , in cui sortì il nascimento.***



' Antica e nobil Famiglia de' Signori de Torres perche fu mai sempre madre feconda di Personaggi famosi o per gloria d'armi , o per fama di lettere , o per ornamento di santità , perciò diè ben' ampia materia agli Scrittori di onorare i loro inchiostri ne' lor faticati libri . Si veggono a sua eterna lode nell' albero famoso di sua Profapia diverse non mendicate , ma vere insegne del gran valore , con cui gloriosi si rendettero gl' illustri suoi Antenati : Dimostra ben' ella ad eterno argomento di sua grandezza, Croci degli abiti più stimati , che le portarono non già per istimolo di ambizione , o di alterezza , ma per argomento del lor valore : Titoli assai gloriosi , possesso de' Feudi an-

A

cor

cor primarj nel famoso Reame delle Spagne, con cui gli onorarono quegli' incliti Dominanti, e che furon poscia ereditarj nella famiglia: Bastoni di comando, che furon maneggiati da essi nel supremo governo degli eserciti più poderosi, da' savj Principi confidati al lor valore: e Governi in fine di fortezze primarie, e di Provincie ancora assai nobili e ripomate: E in tutte queste azioni mostrarono essi gli antichi suoi Avoli nel medesimo tempo la fedeltà a' suoi Re, e l'amore a' Popoli; congiungendo assai bene la divozione, e la bravura; rendendosi con questi mezzi cari a' Principi, e amabili a' vassalli. Non è però che qui solo si restringano le sue grandezze: Mostra ancor' ella e Prelatie Mitre, che furono non meno a lei di decoro, di ciò che erano alle Chiese di ornamento, e Porpore in fine Cardinalesche, le quali furono di onore a Roma, di giovamento a' Pontefici, e di vantaggio alla Chiesa. Infestati da' Mori i Paesi più nobili, e le Città più cospice di quel Reame, chiamarono i Re di Castiglia in loro ajuto alcuni Signori di Famiglia sì illustre per discacciarli: e poiché riuscì loro felicemente di ciò fare, in ricompensa della fedeltà e del valor dimostrato, la onorarono colla stessa gentilia impresa, che tenne ne' tempi andati, e dimostra anche al dì d' oggi la Città di Castiglia, cioè cinque Torri in campo rosso: acciocchè restasse così impressa mai sempre in tutti i tempi avvenire la memoria di sì illustre fatto.

Dopo lunga stagione, e dopo un novero senza novero d' illustri esempj, con cui i Signori de Torres nelle Spagne si rendettero segnalati, diramossi una tal famiglia nella nostra Italia per mezzo di Garzia, e Giuseppe de Torres celeberrimi Capitani di Carlo V.; i quali e nell' assedio famoso di Vienna fatto da Solimano Imperador de' Turchi, e nella spedizione di Tunisi, ed in altre gloriose imprese, dieron sempre chiare le pruove della fedeltà al lor Principe, e della costanza e forza del loro braccio: virtù, che furon sì proprie del lor casato, con cui i loro Antenati si rendettero gloriosi. Si fermarono quindi in Napoli, per rendere di più vanti ricolma una Città, che nelle glorie appunto non ha chi la pareggi: ed in sì inclita Dominante congiuntosi in matrimonio il Garzia, e quindi ancora i suoi nobili Discendenti colle famiglie più antiche e più chiare, divenuti assai celebri per vanto di milizia, per eccellenza di sapere, e per perfezion di virtù, fecero conoscere a quell' inclita Domi-

Dominante, che assai minor del vero era la fama, ch'era corsa per le sue contrade delle glorie de' loro Progenitori, da cui essi punto non tralignavano o pel merito, o pel chiaro sangue. Nobile e glorioso discendente di Antenati cotanto Illustri fu il Signor D. Tommaso de Torres, il quale imparentatosi con D. Felice Aquilone nobil Dama Siciliana, ebbe la sorte di generare tra gli altri un figlio, il quale fu certamente maggior di quanti Avoli egli contava nel suo illustre casato. Il suo Primogenito ebbe nome D. Giuseppe, che cedendo i diritti della primogenitura al Fratello di lui minore, consacrossi a Dio col Sacerdozio: D. Francesco fu il secondo, che per gloria d'armi si rendette celebre e segnalato: due altri maschi gli venivan dappresso; ma appena nati tanto ebber di vita, quanto fu lor bisognevole per entrare, rigenerati nel santo lavacro, nel Paradiso: Si contano ancor tra essi due femmine, delle quali una, che fu D. Agata, antepo- nendo alle glorie di sua famiglia la seguella del Crocifisso, si chiuse nel Monistero di S. Maria della Provvidenza; ed ivi piena di meriti piucche di giorni ornata delle virtù più pellegrine non ha molto, che volossene, come speriamo, al Cielo; e D. Margherita si congiunse con sacramental nodo con D. Tommaso Cavaliere Spagnuolo della nobil Famiglia Rodriquez. E finalmente nella fioritissima discendenza di D. Tommaso si annovera D. Niccolò, a cui lode basta sol che si rapporti un diploma a favor di lui spedito dalla gloriosa memoria di Giuseppe I. della Imperial Casa d'Austria; e tanto più volentieri abbiain pensato qui riferirlo, perche quanto da noi si è detto dal medesimo a maraviglia vien comprovato: E lo stesso Giuseppe per dare una qualche ricompensa agli alti meriti suoi, che gli erano pur troppo manifesti e noti, il Marchesato del Sacro Romano Imperio per se, per la sua famiglia, e legittimi discendenti gentilmente gli concedette.

Edoſti itaque fide dignis probationibus, & ſcripturis te Nicolaum de Torres Neapolitanum Patre Thoma de Torres, & Matre Felice e nobiliſſima & antiquiſſima familia Aquilone progenitum, reſta linea deſcendere ex Garzia de Torres Caſtrorum Praeſecto, qui non minus ac ejus Frater Joſepbus Glorioſiſſimi Romanorum Imperatoris Caroli V. caſtra ſequuti in propugnatione Civitatis noſtrae Viennae a Solimano Turcarum Imperatore anno reparatae ſalutis milleſimo quingenteſimo vigesimo nono irrita conatu oppugnatae; ac poſtmodum in maritima expedi-

Della Vita del P. D. Antonio de Torres

peditione Tunetana , nec non ad eam , quae fuit ad Juliam Caesarem anno humanae salutis millesimo quingentesimo quadragesimo primo , editis eximiae virtutis ac fortitudinis bellicae speciminibus tam fideliter , & constanter pugnarint , ut exorta tunc tempestate , praeter factam omnium suorum bonorum , atque multorum millium nummorum aureorum jacturam , prope emersi fuissent , nisi providus eos nauta e mediis maris fluctibus eripuisset : Deinde una cum Carolo Neapolim appulsi , collocatis ibidem sede & domicilio nobilissima & antiquissima Gens vestra matrimoniorum foederibus ex utraque Sicilia nobilitate claris familiis usque ad te Nicolaum semper conjuncta fuerit . Insuper plerique praedictorum Fratrum , & tui , Nicolae , Antecessores , Nepotes , Consanguinei ob probatam aequae aliis Principibus , ac praecipue Serenissimis Regibus Catholicis , intemeratam Fidem , Dexteritatem , Prudentiam , Integritatem , aliaque Toga & Sago praeclare gesta , praeter diversa eisdem exhibita singularis benevolentiae , & existimationis Regiae argumenta , tum in utraque Sicilia , tum in Hispaniis , multis etiam conspicuis honoribus , Characteribus , Ministeriis , Dignitatibus , qua Politicis & militaribus , qua Ecclesiasticis & Secularibus , Praelaturis videlicet , Infulis , Purpuris Cardinalitiis , Equestribus Ordinibus Sanctorum Jacobi & Joannis Hierosolimitani , Feudis nobilibus , supremis etiam Provinciarum , & Castrorum Praefecturis , aliisque titulis aucti : quin etiam a divinis Regibus Catholicis , vel ideo quod familia tua in Hispaniae Regnis contra Saracenos vindicandis palmarem operam navasset , pro Tessera Gentilitia quinque puniceis Turribus in rubro campo ejusdem coloris , quo insignia Castellae Regni Monarchiae Principis unica tantum Turri majori distinguuntur , donati fuerint , &c. L'original di questo Imperial diploma firmato di propria mano dal suddetto Giuseppe I. nella Regia Camera di Napoli or si conserva ; e più nobile e decoroso alla famiglia credo che non si possa giammai formare .

Pari alla nobiltà di D. Tommaso fu quella della sua Consorte: Si annovera la Famiglia Aquilone tralle prime e principali della Sicilia : In Messina sortito ella avea il nascimento; che val tanto a dire in una Città nobile insieme, maestosa e pia; e di origine potea dirsi pure Spagnuola; dacche la Famiglia Aquilone, come il P. Antalone Scrittore delle Famiglie di Sicilia chiaramente il dimostra, è la

è la medesima di Aghillon nell'Aragona, chiara e famosa quanto mai dir si possa infra tutte le altre di quel nobilissimo Regno. Nell'Aragona ove allignò molti secoli con isplendore, e in Sicilia ove fu trasferita, partorì sempre uomini di alto grido, che occupando i posti di primo onore s'ingegnarono tutti di essere fedeli a' Principi, cari a' popoli, e nel tempo stesso di decoro alla Patria, e di ornamento alla Famiglia. Di essi meritano che qui si faccia menzione distinta di loro Guglielmo d'Aghillon, che servì con carica di Capitan Generale nell'asalto de' mori a' Re di Aragona; e Roberto d'Aghillon, che per la sua nobiltà, ricchezza, e valore fu investito del Principato di Tarragona; acciocche la difendesse nel tempo medesimo da' Saracini, che la infestavano, e la riducesse a stato migliore di quello, in cui essi l'avean lasciata. Vi ha chi scrive, che una tale investitura la ricevesse dallo stesso Re d'Aragona: Però altrove si legge, che ricevelsela da S. Oldegario Vescovo di Barzellona, cui il Conte di Tarragona fatto avea di tal Principato una libera e gloriosa rinunzia. (a) *S. Oldegario igitur* (abbiamo stimato pregio dell'opera il riferire qui quest'elogio, che tesse un'uom di senno alla pietà ed alla bravura del testè mentovato Roberto) *S. Oldegario igitur Comes Tarraconem tradidit possidendam*: Riferisce quindi le diligenze del Santo per rimettere il Principato nel lustro antico, e poi soggiunge: *Asi cum Saracenorum continuas incursiones Urbem profligare, homines occidere, campos diripere, & omnia dissipare ferocius aggredierentur, nec Comitum industria illorum conamina prohibere, nec B. Praefulis potentia vehementis militis strages devitare valerent; postquam per decennium Urbem inclutam possedisset, remedio illius conservandae destitutus; illam Roberto de Aguilon militi strenuo, & Equiti nobilissimo, qui se totum Deo, ejusque servitio mancipaverat, tradidit In eum Principis Titulum Tarraconensis, omniaque ejus jura, ditiones, campos, & terminos qua terra qua mari urbis fecisse, antiquitus consignavit, transulit, ejusque successoribus; possessionemque tradidit. Qua Robertus innixus, protinus illius moenia reparavit, cives corroboravit, campos distribuit, hostes propulsavit, ita ut de caetero terminos tueretur*: Il che circa il principio

(a) *Jobannes Tamayo Salazar in Martyrolog. Hisp. t. 2. sub die 6. Martii fol. 94. in fine & seq.*

cipio del dodicesimo secolo avvenne . Ma non occorre distenderci più in lode di una famiglia così cospicua . Due titoli nel suddetto diploma le dà Giuseppe dell'Imperial Casa d'Austria , che più onorevoli per essa non potrebbero desiderarsi; chiamandola *nobilissima ed antichissima*: essendo da più e più secoli addietro sempre fiorita per isplendore e nobiltà.

Fralla fioritissima discendenza di D. Tommaso e D. Felice marito , e moglie ambi chiari per nobiltà di sangue , ed amendue riguardevoli per le virtù cristiane , il primo si può dire che fosse D. Antonio, per quanto s'attiene a fama di lettere , e molto più a innocenza di vita , a fervore di zelo , a studio di Religione , e a perfezion di virtù; ed è quel desso appunto , di cui prendiam' ora a descrivere su questi fogli la Vita.

Napoli tralle più nobili Città dell'Italia la più famosa, e fra le più pie certamente la più divota , i di cui figli succhiano col latte la pietà , siccome traggono col sangue quasi ereditaria la divozione , fu quella , che fu trascelta dalla Provvidenza ad essere sua degna Patria , avendo egli in essa sortito il nascimento . E in verità fra quanti incliti Personaggi , i quali , o perche in essa nacquero , o perche in essa eleffero e fecero la dimora , le furon di gloria , e di ornamento , de' quali essa giustamente può gloriarsene, forse , e senza forse non men degli altri pregiar si puote del nostro Antonio , il quale tutta la sua lunga vita spese in servizio della Chiesa , della Religione , e di Dio ; sicche fu sempre a lui caro , ed amabile agli uomini ,

Le glorie del suo casato , e la nobiltà della sua Famiglia non farebbono state degne di essere qui ricordate , se il nostro Servo di Gesù Cristo non fosse gionto a quella vera nobiltà , che consiste nel tenere le passioni a freno , nel dominare al senso rubello , e nel rendere l'anima adorna delle virtù più rare , e più pellegrine . Perche però sepp' egli dispreggiare ogni grandezza , abbracciandosi cogli obbrobrj , e cogli avvilimenti della Croce , e nobile di sangue , fu più nobile di cristiane ed eroiche virtù , perciò non abbiain giudicato che pregio dell' opera il divisare in accorcio le glorie della sua antica e famosa famiglia . Onde conchiudiamo questo Capitolo colle parole di S. Girolamo, (a) il quale scrivendo

(a) *Tom. 1. ep. 27. ad Eustochium Epitaphium Paulae matris fol. 103. post init. ep. & fol. 104. lit. B. in fine & C.*

do la vita di S. Paola , che rinunziata ogni pompa e grandezza, ritiroffi con lui in Bettelemme , così a comune insegnamento lasciò scritto , applicandolo io ancora al mio proposito : *Nobilis genere , sed multo nobilior sanctitate ; potens quondam divitiis , sed nunc Christi paupertate insignior . Gracchorum stirps , soboles Scipionum , Pauli heres , cujus vocabulum trahit , Martiae Papiriae , matris Africani vera & germana progenies . Romae praetulit Bethlehem ; & auro tella fulgentia informis luti vilitate mutavit Et haec dicimus non quod habentibus grandia sint , sed quo contemptentibus mirabilia . Seculi homines suspiciunt eos , qui his pollent privilegiis : nos laudamus qui pro Salvatore ista despexerint : & mirum in modum quos habentes parvipendimus , si habere noluerint praedicamus .*

C A P. I I.

Suo nascimento e prima educazione : Contrassegni notabili della futura gran santità, cui poggiar dovea nella sua vita .

NELL'anno del nostro comun riscatto 1636. in questa nostra Città di Napoli Madre seconda di grandi eroi, nacque egli il P.D. Antonio de Torres , e sortì il suo nascimento nel trentesimo di Maggio, giorno dedicato alle glorie di S. Ferdinando Re di Castiglia , in cui cadde la solennissima Festa di Pentecoste : e fu certamente particolar disegno di Provvidenza , che in tal dì suo nascimento fortisse , per dimostrar che 'l Bambino acceso fuor di modo esser dovea di quello Spirito di santo amore , che era sceso quel giorno su' Santi Appostoli nella gran Sala di Gerosolima , e che infiammate avrebbe anime senza numero , ad imitazion di costoro , di cui a seguir ne avea i gloriosi esempj. Addì sette Giugno Festa della Santissima Trinità nella Parrocchia di S. Anna detta di Palazzo col santo lavacro fu rigenerato felicemente alla grazia ; e riportò dal sacro Fonte i nomi di Antonio , Garzia, Domenico, Pasquale, e Ferdinando .

Appena era giunto il Bambino all'età di cinque anni , che piacque a Dio di tirare a se , come piamente speriamo , D. Felice
sua

sua madre , la quale da improvviso malor soprafatta si ridusse al fato estremo , e indi a poco volonne al Cielo ; come le virtù , colle quali risplendette fralle altre Dame sue pari , non lascian luogo da dubitarne . Prima che D.Felice passasse a miglior vita accadde un fatto , che quì non estimiam bene di trasfandarlo. Ridotta la buona Dama all'inevitabil passo di morte , chiamò una sua figlia , e comandolle , che portata le avesse vicino al letto un de' suoi figliuolini , che infra gli altri teneramente amava, bramando di dargli l'ultima materna filial benedizione . Spinta la giovinetta dall'amor , che portava al nostro Antonio, questo appunto le presentò vicino al letto in luogo del richiesto figliuolo ; e fe' che questi quella benedizion ricevesse , che all'altro designava la madre di compartire. Fu questo, se io mal non penso, uno scherzo di Provvidenza, la quale in simigliante guisa il disponeva a ricevere quella piena felice di benedizioni celesti, le quali si strabocchevolmente poscia gli riempirono il seno . Poco dopo si morì D.Felice ; la quale quasiche partorito D. Antonio , cosa migliore portar non potesse, lasciò il mondo, e volò al Cielo.

A qual grado di virtù fosse giunto il nostro Antonio in quella età di cinque anni , che negli altri fanciulli nemmen capace suol'essere di accorgimento , ben chiaro conoscesi da' fatti , che or diremo . Trapassata la Genitrice , mentre sparcchiavansi le mura della Casa per vestirle a bruno , come nelle morti de' nobili suol costumarsi , si abbattè il Fanciullo a mirare una divotissima Immagine di nostra Donna , e con affetto straordinario e sommo le disse , *Signora, avendo io perduta mia madre , vi prego ad essermi madre voi* : ne di ciò soddisfatto , le consacrò in perpetuo sua illibata verginità ; pregandola , che mai sempre lontano teneffelo da ogni qualunque cosa , che adombrar la potesse od offuscare : e con maturo discernimento ben conoscendo quanto a mantenerla incontaminata giovassè la ritiratezza de' Chiostri ; per fare in oltre cosa grata a Maria , stabilì fin dall'ora con voto di farsi religioso . Queste cose , che nelle storie de' Santi di pochissimi di loro si leggono , ben mostrano chiaramente a qual sublime grado di virtù , di perfezione , di santità poggiasse dovea il nostro Antonio nel lunghissimo corso della sua vita . In questo tempo appunto mosso da un santo desiderio di tutto consacrarsi al suo Dio, con sodezza maggior dell'età fu udito dire più volte : *Io voglio farmi santo* : il che riferito a D. Tommaso suo Geni-

Genitore, stimò ben fatto da divoto e pio Cavaliere che egli era di consolare le brame del Giovinetto, con farlo vestir da Pretino, come egli ardentemente desiderava. Abito, che portollo poscia mai sempre; e per cui restò ancor nell'esterno diviso dalle vanità del mondo, da cui avea già lontano il suo cuore.

Vestito già da Cherico, e dato perpetuo bando a quant' odorasse di mondo, cominciò ad esercitarsi in opere, che al suo stato si convenivano; se non vogliam dire con più ragione, che di per di si avanzasse nel far le opere grandi. Non fu veduto mai impiegarsi in quegli per altro innocenti trastulli, che sogliono essere il divertimento ordinario dell'età fanciullesca. Mai sempre solitario e ritirato or'ascondevasi in un'angolo, ora in un'altro, ed ivi si tratteneva lungo tempo ad orare. Perchè però a questo esercizio della cotidiana meditazione non potea attenderci il giorno tutto quel tempo, che 'l divoto suo spirito desiderava; perciò santamente industrioso si levava di letto nelle ore più quiete della notte, e postosi ginocchione sul duro suolo, pascea per ore intere il suo animo colla meditazione di cose celesti. Il ritirarsi di giorno ne' più nascosti cantoni di casa, e' levarsi di notte tempo di letto per attendere ad orare, fu costume ordinario da lui tenuto nella primiera sua età, e continuato poscia fino all'ultimo termine del viver suo. Ma il fine perchè facealo era, tra per attendere a sì lodevole esercizio, e sì ancora per isfuggire gli applausi, che poteano essergli fatti: Si avvidero nondimeno i suoi dimestici di queste notturne vigilie del fanciulletto; e dimandandogliene il perchè, li soddisfece con saggia quanto mai dir si possa e giudiciosa risposta; affermando che egli di letto levavasi per lo studio: parole, che intendeansi da ciascuno dello studio di lettere, non già di quello della santa orazione: dacchè in niun conto persuader si poteano, che in un fanciullo una virtù sì matura si ritrovasse. Si riconoscea questo suo raccoglimento ancor nell'esterno; ond'è, che chiunque miravalo, compunto restavane ed edificato.

Questa unione continua dello spirito di D. Antonio col suo Dio non potea recare a lui che singolari vantaggi. Di due mi piace soltanto di far parola: Il primo fu un' abborrimento ad ogni sorta di vanità, o di superfluo sfoggio: E' l secondo una gran tenerezza verso de' poveri, la quale fu in lui, come diremo e in questo Capo, ed altrove, cotanto eroica e segnalata, che

B

potè

potè ripetere col Santo Giobbe (*Job* 31.18.), che dalla fanciullezza crebbe sempre con lui la commiserazione inverso de' bisognosi. E quanto al primo, perche al nostro servo di Dio fin da' suoi più teneri anni nella pratica delle virtù sempre piacque il più perfetto; non solo procurò schivare ogni vana attillatura negli abiti, ma anzi inchinò all'altro estremo, andando sempre malconcio nelle sue vesti. Non può negarsi, che D. Tommaso suo Padre quantunque pio e divoto Cavaliere ei si fusse, tollerare non potea nel suo figlio tanta trascuratezza e goffaggine nel vestire, perche in disonore giudicava, che risultasse del suo Casato: Onde la virtù di D. Antonio ebbe a tollerare più volte le aspre riprensioni di lui; fintantoche avvedutosi col suo giudizio, che non potea ciò derivare da naturale sciocchezza o gofferia del figliuolo, poiche di alto intendimento egli era fornito, ma da virtù soda e massiccia, il lasciò correre per dove il suo spirito nella via della perfezione cominciato avea a guidarlo.

L'abborrimento, che D. Antonio avea alla vanità fe', che tollerare non potevella nemmeno negli altri. Era egli solito di salir sovente su di una sedia, e quivi con zelo grande, e con grazia maravigliosa fare alcuni sermoncini alla servitù di casa, mentre sfaccendata trattenevasi in ozio. Or' in questi sermoncini, che venivano ascoltati ancor dagli altri, solea egli riprendere la soverchia vanità nel vestire, in che difettava pur troppo una sua sorella di età alquanto di lui maggiore. Il sesso donnesco ognun sa quanto inclini alle attillature soverchie, agli sfoggi, ed alle mode; e soprattutto v'inclinano le giovinette prima di prender marito, specialmente se traggono l'origine da sangue illustre. Vi avea, come abbiám detto, alquanto di affetto disordinato una delle sue sorelle, la quale, come d'ordinario succede, riputava dovere il comparire con fasto, non che innocente la inclinazione di farsi veder come Dama, che superasse le sue pari nell'attillatura degli abiti, e nel brio del portamento. D. Antonio la riprendeva sovente ne' suoi discorsi; e con parole di santo zelo procurava, che staccati ne avesse da somiglianti cose l'affetto e'l cuore. E quantunque tollerare non potesse colei le sue giudiciose correzioni, e perciò bene spesso sgridasse, e minacciasse di batterlo fortemente, se da somiglianti rimproveri non desistesse; egli in udir questo, diceale sempre con gran coraggio: *Minacciate pur quanto volete; fate pur quel che vi piace; che io tut-*

io sopporterò per amor di Dio. Risposta, che se' ben conoscere alla sorella, che le sue parole non eran parole di fanciullo, che parla per ciò che sente, ma anzi di uomo di giudizio assai maturo, che fin da quella età regolato veniva dallo Spirito del Signore.

L'altra cosa, in cui segnalata comparve la Fanciullezza di D. Antonio, fu la compassione, che nudriva nell'animo verso de' bisognosi: Non contento di dispensare ad essi quanto dato venivagli dal Genitore, acciocche impiegato l'avesse in ricreazioni innocenti, che fosser conformi alla sua piccola età, e alla nobiltà del suo sangue; si togliea di bocca il cibo per ristorarli: Attesta inoltre Suor' Agata sua sorella, la quale morì, come dicemmo, in opinione di gran virtù nel Monistero di S. Maria della Provvidenza, che bisognava nascondere quanto v'era in casa, poiche soleva dar per limosina quanto venivagli nelle mani. A conoscere quanta compassione risvegliassero nel suo tenero cuore le altrui miserie, e quanto egli sollecito fosse e industrioso nel sovvenirle, vaglia per tutti un fatto, che dalla sua stessa sorella vien riferito. Camminava egli un dì per la piazza detta, *il largo del Castello*, luogo sempre in Napoli ripieno fuor modo di numerosa gente: nudo e tutto tremante di freddo giacea ivi un poveraccio, che procurava in questa guisa, e colla dolente sua voce risvegliar pietà negli animi di chi passava. Volgendo gli occhi il nostro Antonio, e in veggendolo fu penetrato da un vivo affetto di compassione inverso le miserie di quel pezzente; e nel tempo medesimo si sentì affiggere il cuore, perche sfornito trovandosi di danajo, si vedea chiusa dinanzi la strada per sovvenirlo: Ma o quanto è industriosa la carità! Si ritirò prestamente in disparte; e toltasi la sottana, portolla a quel meschino: ed egli frattanto ravvolto col suo mantello se ne tornò prestamente a casa. La carità di D. Antonio perche accompagnata da un'umiltà profonda, quanto era industriosa, altrettanto procurava di restar segreta, occultando quanto egli facea in ajuto de' miserabili; si adoperò ben' ella in questo fatto, acciocche non ne penetrassè a' suoi dimestici la notizia: Ma non fu possibile: Il riseppeo questi, e 'l riseppeo con maraviglia; stupendosi dell'eroica carità del divotissimo Giovinetto: ma egli non provonne, che una molto sensibile confusione; poiche fin d'allora bramava tener segreti quegli atti di virtù, in cui era solito d'esercitarsi.

Un'altro avvenimento, che più volte sortì nella sua Pueri-

zia in conto veruno non de'ommetterfi ; perche da esso si argomenta pur troppo la sua gran virtù ; dacche anche in età appena capace di ragione , anzi in quella , in cui per gli altri non lo era , già onoravalo il Signore co' soprannaturali suoi doni . Mentre era fanciullo il nostro Antonio discorrendo più volte con D. Agata sua sorella , le chiese se volea monacarsi . A ciò rispose ella , che suo Padre non avea questa intenzione : Ordinaria risposta di quelle Figliuole o Giovani , che stanno inclinatissime a pigliar marito . In udir ciò il Fanciullo D. Antonio con ispirito certamente superiore e profetico ; *Tu sarai monaca* , le disse , *ed io ti ci farò* . Di fatti avanzatosi negli anni , giunto a quel grido , che dipoi diremo , sua sorella si fe' monaca , e fu una delle Fondatrici del Ven. Monastero di S. Maria della Provvidenza , ed egli appunto ebbe tutto il pensiero di farla entrare in quel santo luogo ; e seguì qual suo Direttore a guidarla per la via delle virtù . Più volte fe' egli una tal dimanda a sua sorella , mentreche amendue eran fanciulli ; e sempre D. Agata gli rispondea le medesime parole , come pur' egli mai sempre le profetizzò lo stesso .

Le cose quì riferite ben fan vedere quanto eroica fosse la virtù di D. Antonio ancor Fanciullo . Egli è ben vero , che moltissime altre notizie per la lunghezza del tempo si son perdute : Le rapportate però bastan da loro a far che si formi di lui quel gran concetto , ch' egli si merita ; giovando altresì ad argomentarne tutto il restante , che noi lasciamo .

C A P. III.

*Ammirabili avanzamenti , che fa nelle lettere ,
e nello spirito : Risolve abbandonare il mondo
col renderfi Gesuita : Sua chiamata
alla Congregazione de' Pii Operarij.*

Quantunque D. Antonio avesse da Dio sortita un'anima buona , e dispostissima a ricevere le benedizioni celesti , e perciò di per di si avanzasse nella virtù ; non può negarsi però , che agli avanzi da lui fatti non meno nelle lettere , che nello spirito molto vi contribuissèro la buona educazione del Genitore , e le san-
te

te industrie di que'Maestri, de'quali questi il provide : Non vi ha persona , che non abbia contezza del gran profitto , che arrecano alle Città i Padri della Compagnia di Gesù , e specialmente nell' allevare i Fanciulli , acciocche imparino le scienze , e divengan perfetti, soprattutto in quello , che consiste in un vero e filial timore , che ciascun debbe avere al nostro Iddio. A questi appunto D.Tommaso de Torres il consegnò ; e de'loro insegnamenti ed esempj profittar seppe sì bene , che fu non solo a' suoi compagni, ma anche a'suoi stessi Direttori , e Maestri di diletto e di stupore .

Le prime scienze furono apprese da lui nel Collegio detto di S.Francesco Saverio . Appena cominciò a frequentarlo , che si tirò in un subito l'affetto di tutti ; poiche sì bene univansi in lui , e avvenenza di tratto , e sollevatezza d'ingegno, e perfezion di virtù . Era così grande la opinione , che i suoi Maestri avean di lui, che bene spesso in loro luogo lasciavano nelle scuole ; ordinandogli , che tenesse la cura de'condiscepoli , facesse loro le solite ripetizioni , e mantenuti gli avesse attenti e composti : cosa, che detti buoni Padri non averebbero giammai fatta, se l'innocenza, e il sapere non ordinario del giovane non avessero conosciuto . E di fatti corrispondea sì bene all'impostogli ufficio ; che i condiscepoli portandogli non ordinaria riverenza , quasiche lor Maestro si fosse , il veneravano con rispetto , e gli ubbidivano con prontezza.

Apparate con gran prestezza , mercè la felicità del suo ingegno , le umane lettere , fu inviato dal Genitore a studiare le scienze maggiori nel Maggior Collegio de' PP. Gesuiti , e quivi apprese felicemente la Rettorica , e la Filosofia , non perdonando a diligenza veruna per divenirne maestro : ond'è che , come accaduto gli era nel Collegio di S. Francesco Saverio , venne in una riputazione non ordinaria presso la Gioventù, e presso ancora que'saggi Padri , che la governavano da Maestri . Premea molto ad Antonio il divenir letterato , ma molto più gli era a cuore il farsi santo , e il diventare perfetto . Nel Collegio di S. Francesco Saverio frequentava le Congregazioni , e portatosi nel Collegio Maggiore cercò di essere ammesso in quella , che diceasi degli Studenti sotto il patrocinio di Maria Santissima nostra Signora e Madre dall' Angelo Annunziata . Gli esercizi però di divozione, che in quest'Oratorio si praticavano, non parvero bastanti al suo spirito ; e perciò più alto ei rivolse i disegni . Ritro-
vati

vasi nel detto luogo un' Adunanza segreta , in cui benché io non abbia avuta la sorte di esservi annoverato , si sa nondimeno per pubblica voce e fama , che i fratelli di essa faccian professione di non ordinaria virtù , e di un'altissima santità : studio frequente di orazioni , pratica cotidiana di asprissime mortificazioni , frequenza de' Santissimi Sacramenti , ed esercizi continui d'ogni virtù . Onde è che da essa sono usciti uomini assai famosi , che hanno illustrato la nostra Napoli colla esemplarità di costumi . La nostra minima Congregazione fra gli altri ne conta due ; uno , che fu il V. P. D. Antonio de Colellis nostro Confondatore , che fu uno de' primi fratelli della medesima , di cui se n'è scritta la Vita , se ne son formati i processi , e si è introdotta già la sua Causa nella Sagra Congregazione de'Riti ; e l'altro , che fu il P. D. Antonio de Torres , di cui presentemente stiam descrivendo le gesta . In questa appunto egli volle essere ammesso , e per lungo tempo la frequentò sotto la direzione del P. Girolamo Servitelli , uomo riputatissimo per ispirito , e per prudenza ; e frequentolla con quel profitto dell'anima sua , che la saggia direzione del Padre , la buona indole di lui oltre modo inclinata alla pietà , e gli esercizi santi di que' buoni fratelli , luogo non lasciano da dubitare .

Avanzavasi frattanto D. Antonio a gran passi nella virtù ; e perchè già conosceva quanto fosser comodi i Chioftri ad acquistare la santità , perciò risolvette onninamente di farsi Religioso . Il suo genio inclinato alla solitudine , ed al ritiro il portò a trascinare l' antica osservantissima Regola di S. Brunone : onde non passò molto , che prevedendo quanto stato sarebbe a tal risoluzione contrario il Genitore , segretamente uscì di casa , e postosi in barca andò alla Certosa di Capri ; e ivi da que' solitarij Monaci richiese l'abito di quel Santissimo Patriarca . Ma il Signore il voleva Santo tralla gente , e voleva che illustrasse colla sua dottrina ed esempj la nostra piccola Comunità . Un suo Fratello frattanto carissimo figlio spirituale del nostro V. P. Colellis andò a darne a questi la notizia : e 'l servo di Dio rispose che si quietasse , dacché suo Fratello in conto veruno sarebbe Certosino ; come di fatti avvenne : poichè dopo otto giorni tra pel disgusto del Padre , che a forza procurò di cavarlo , e sì ancora perchè Dio non vel voleva , mutò pensiero , e ritiròsene in casa . In questo mentre il detto V. P. D. Antonio de Colellis , come si legge nel processo fatto per la sua Beatificazione , gli predisse , che sarebbe stato
de'

de'nostri , dicendole, tornato che fu da Capri, con un sorriso : *Ti volevi far Certosino ? sappi , che hai da essere Pio Operario* : come si avverò in effetto con maraviglia del Giovane , il quale in niun conto pensava allora di entrar nella nostra Congregazione.

Conoscea però ben'egli come la Grazia Divina gli si faceva sentir dappresso ; e che il Signore non voleva , che vivesse da secolare: e però si pose un dì a pensare a qual'Ordine potesse ascriversi : ne durò fatica in rinvenirlo . Nella Compagnia di Gesù, i cui soggetti avea in pratica , e per più anni avea potuto spiare gli andamenti , e ammirarne gli esempj , egli rinvenne tutti quegli alti pregi , che poteano spingerlo a cercarvi di essere ammesso . I motivi più principali , per cui traseelsela, furono, perche in essa potuto avrebbe attendere di proposito alla propria ed all'altrui salvezza ; e perche con facilità data gli sarebbe l'apertura di andare ne'Paesi Idolatri , ed ivi o dar loro Gesù , o spargere per Gesù quanto sangue egli avea nelle sue vene . Tanto più che la fresca memoria di due della famiglia sua propria , che nell' Indie impiegarono per la Fede i lor sudori , e un dì essi vi lasciò tralle fiamme gloriosamente la vita , gli faceva sperar senzamente una sorte così felice , e una sì fortunata ventura . E queste ansie del martirio non eran prodotte da un fervor giovenile , ma radicate erano in lui da' più teneri anni, e concepute pur' anche tra gli ardori delle sue cotidiane e ferventi orazioni. I suoi discorsi anche da Fanciullo erano circa la maniera , che potea tenere nel darsi totalmente a Dio , e di darsi a lui nello stato Religioso, in cui avea inteso, che può dedicarsi ciascuno al divino servizio, e circa il modo ancora di andare al Giappone per esser Martire di Gesucristo : e questi erano gli ordinarij suoi ragionamenti co' suoi Fratelli e Sorelle . Stabili intanto fra se di farsi Gesuita, e confermò con istretto voto il già fatto proponimento .

Presentatosi a' Superiori della Compagnia fece loro l'istanza di esservi ammesso , e ne ricevè tosto la bramata grazia . L'indole già scoperta nel Giovane, la inclinazione agli esercizj di virtù, l'ingegno straordinario e sollevato , la nobiltà in fine del suo sangue , fecero sì , che alla prima sua istanza egli fusse ammesso . Gli dissero , che dovea ancora essere ricevuto per tre gran Soggetti a lui congiunti per sangue, che aveano illustrata cotanto la Compagnia . Furon questi il P. Baldassar de Torres , il quale , come si legge

legge negli Annali di detta Illustrissima Religione, fu bruciato vivo nel Giappone per la Fede di Gesù Cristo, mentre attualmente predicavalo agl' Idolatri: il Padre Cosmo de Torres, che indiviso compagno dell' Appostolo dell' Indie S. Francesco Saverio, ajutollo per dieci anni nella conversion di que' barbari, in cui faticò venti altri anni, che sopravvisse al Saverio: e 'l P. Francesco de Torres (chè per nascondere la nobiltà di sua Famiglia voll'esser chiamato Francesco Turriano) Teologo di sì alto grido tra' PP. del Concilio di Trento, come le molte sue opere date alla luce altamente il commendano: Ma gli soggiunsero che in conto veruno potea esser per allora ammesso alle pruove del Noviziato: poiche avendo fatto ordine il Sommo Pontefice Innocenzo X. di F. M., che non si fosse dato l'abito in qualsivoglia Ordine a chi chiedea lo, senza averne prima licenza dalla Sede Appostolica; essi altro far non poteano, che riceverlo; aspettando frattanto la opportunità di ammetterlo al loro Noviziato.

Quantunque queste cose a prima vista mostrassero ch'egli 'l Signore Iddio nella Compagnia volea che lo servisse, si conobbe nondimeno tra poco, non volere altro da lui che la sola volontà di essere Gesuita. Pianse egli poi sempre questa sua sventura; perche dicea, avergli demeritato le sue colpe questa grazia di andar ne' Paesi degl' Infedeli, ed ivi o piantarvi la Croce, o lasciarvi la vita. Seppe frattanto, che un suo condiscipolo era stato ammesso nella nostra Congregazione, la quale, perche non soggetta a' voti Religiosi, sotto la proibizione d'Innocenzo non comprendesi; e subito determinò di condursi a visitarlo. Egli intraprese il cammino al nostro Noviziato per una cirimonia, o almen per convenienza; e 'l Signore ivi guidavalo per invogliarlo della osservanza delle nostre Regole. Il luogo del nostro Noviziato detto Santa Maria de' Monti sta molto discosto dall'abitato; perciò rassembra un divoto solitario eremo: Appena vi entrò D. Antonio, appena vide la modestia del compagno, la povertà delle nostre stanze, in cui oltre un piccol letto senza lenzuola, di un sol pagliericcio, non vi è altro, che poche semplici sedie di paglia, un tavolino, e poche figure di carta appese alle pareti: Appena osservò il divoto portamento di que' buoni Padri, che invogliossi ben tosto di rendersi Pio Operario. Questi desiderj gli venivan posti nel cuore dallo Spirito del Signore: ma egli li reprimeva, perche giudicavali contrarj alla sua vocazione, ed
al

al voto fatto di essere Gesuita . Crebbero però tanto , che ben s'avvide venir da quel Dio , in cui potere stanno i cuori di ognuno. A ben risolvere si diè con più ardore alla santa orazione; e pregò caldamente il Signore , che gli avesse fatto conoscere in che stato volea essere da lui servito : Nè volle in cosa sì rilevante dipendere dal suo giudizio: Vivea in Napoli con fama di gran virtù , di Maestro celebratissimo nel guidare le anime , e d'Uomo tutto di Dio il P. Fra Giovambatista da S. Pietro, come la sua vita data alla luce nel Diario Domenicano chiaramente il dimostra . Vi andò un dì D. Antonio , e gli conferì la sua prima vocazione alla Compagnia , l'impedimento, che trovava per allora di esservi ammesso , e gli stimoli , che si sentiva di rendersi de' Pii Operarj . Appena l'udì quel gran servo di Dio , che con ammirabil franchezza gli disse ; *Iddio vuole , che siate Giorgino , e non Gesuita* . Da molti Giorgini si dicono i nostri Padri , dal Tempio dedicato a Dio in onori di S. Giorgio , che anche il Maggiore vien comunemente chiamato . A sì franca risposta chinò con ubbidienza il capo il divoto Giovane ; e ben vedendo, che qui e non altrove chiamavalo la Provvidenza ; poichè non sa procedere con lentezza lo Spirito del Signore ; perciò ottenuta ben prestamente la dispensa del voto, a null'altro badò, quanto ad essere ammesso nel nostro Noviziato. Con questi mezzi chiamollo Dio ad illustrare la picciola nostra Comunità , in cui egli visse assai lungamente , e divenne quell' uom sì grande, che per ispirito e per prudenza , per lettere e per virtù ognun fa , e noi tratto tratto in questa Storia andrem divisando.



C A P. IV.

Con tutte le opposizioni de' suoi ubbidisce a' Voleri Divini, che fra' nostri onninamente il voleano: Entra nella nostra Congregazione: Fervori molto notabili del suo Noviziato.

AVeano accompagnato D. Antonio al nostro Noviziato due suoi Amici, de' quali uno D. Simone d'Auria, e l'altro D. Scipione Paglia nomavasi; e sapendo, non si fa il come, la risoluzione già fatta da lui di entrar nella nostra Congregazione, amendue vollero concordemente seguirlo. Ne fecero insieme con lui le istanze a D. Gio: Tommaso Carmignano allora nostro Preposito Generale, Soggetto, cui la nobiltà del sangue, lo studio di lettere, e la vita esemplare rendean celebre e segnalato. A voti concordi de' Padri D. Francesco Bove, D. Costantino Rossi, D. Girolamo Mele, e D. Carlo Coccia tutti e quattro ragguardevoli per lettere, e per virtù, ch'erano allora i suoi Consultori, fu egli co' suoi compagni-addì 2. Maggio del 1654. ammesso alle pruove del nostro Noviziato.

Avea D. Antonio già tutte le ottime condizioni per essere ricevuto: Nobiltà di sangue, e ciò che più preme, (perche questa sola non serve ad illustrar le Comunità, anzi è valevole a rovinarle, se sola sola ne' soggetti ritrovasi) sollevatezza d'intendimento, e perfezion di virtù. Già riferito abbiamo i progressi, che faceva nello spirito, e quanto avanzavasi nelle lettere. Era studente allora di Filosofia, e versatissimo già nelle lettere umane, e nell'arte di ben comporre e di ben parlare. Queste cose facean sì, che D. Tommaso suo Genitore il discernesse con espressioni di singolare affetto tralla sua numerosissima figliuolanza; e però altro non bramava, che tenerlo presso di se, colla speranza che fallisse un dì a' primi posti del Santuario. Ciò ben sapendo il giudizioso figliuolo, e che si farebbe a tutto potere opposto alla sua vocazione; lasciò un dì segretamente la casa, ed avviossi al nostro

stro Noviziato : Quai diligenze egli usasse il Genitore per raverlo , e di qual forza si avvaleffe perche tornasse alla casa, non possono sì facilmente spiegarsi . Ma perche lo stato intrapreso era quello appunto, in cui Dio lo voleva, come chiaramente avealo conosciuto ; perciò stette sempre saldo D. Antonio ; e non resistè che con eroica fermezza a sì vigorosi assalti . Seguì la sua entrata in Congregazione un mese in circa dopo il fatto ricevimento, cioè nel mese di Giugno : E fu Provvidenza special del Signore , che la nostra Comunità nell' anno stesso restasse priva di un P. D. Antonio , e di un'altro ne facesse acquisto : e perduto il gran servo di Dio D. Antonio de Colellis, acquistasse D. Antonio de Torres , che seppe poscia imitar sì perfettamente di quello l'esemplarissima vita.

Conobbe il Padre D. Costantino Russo uomo di rara prudenza , e di altissima contemplazione , e celebratissimo nella discrezion degli spiriti, il quale si trovava allora Maestro del nostro Noviziato , le rare disposizioni del suo Allievo; e però con particolar diligenza si diede ad istruirlo : E corrispose sì bene il Giovinetto, che riuscì al suo Maestro medesimo di maraviglia e stupore . Avea già, come si disse, D. Antonio una somma inclinazione al santo esercizio della orazion mentale : e però attendendoci assai lungamente i nostri novizj , ebbe l'agio di dare in esso al suo spirito un pascimento molto suave . Ogni dì vi consumano essi , inclusiavi l'orazion vocale , otto ore : e pur tante non erano a lui bastanti : Tutto il tempo , che dalle altre occupazioni libero gli rimaneva , tutto quì consumavalo : e vi avrebbe voluto impiegar della notte una gran parte , se il Maestro giudicato lo avesse di spediente . Ne di ciò soddisfatto, potea dirsi , che camminando, sedendo a tavola , e in tutte le sue azioni mai sempre orasse : Conciosiacosache dandogli ogni cosa argomento per salire a Dio, camminava di continuo alla sua presenza : ond' è che da'suoi sempre era osservato in atto di meditare : ben mostrando che col corpo trovavasi quaggiù nel mondo, ma godeva lo spirito in sen di Dio una tranquillissima pace . I suoi compagni , che 'l guardavano cotanto spesso , in vederlo sempre astratto di mente , ed alienato da'sensi , per ischerzo chiamavano, *il Beato Errico Sufone*, soprannominato l' Estatico : Scherzo però , che traendo l'origine dalla sua assidua ed elevata contemplazione , colpiva senz'altro mirabilmente sul vero .

Essendosi grandemente applicato all'orazion mentale, in cui si accende cotanto il bel fuoco di carità, le sue parole erano come tant'infocati dardi, che ferivano i suoi compagni; i quali sentendolo ragionar di tempo in tempo di Dio, riportavano da'suoi discorsi assai segnalati vantaggi. Un dì in questi ragionamenti, co'quali comunicava agli altri le fiamme, ond'era acceso, successe cosa, che non farà se non se di maraviglia a' lettori, e però qui d'uopo egli è che se ne distenda minutamente il racconto. Discorrea egli un giorno con un'altro novizio chiamato Filippo Orilia in un de'giardini della Casa del Noviziato, e il discorso avea per soggetto le Bellezze di Gesucristo amabile oggetto delle fiamme più pure di un Cristiano. Fra lor due vide da lungi 'l Maestro un Giovane di vago aspetto, amabil di volto, che seguì lungamente a dimorar tra essi, e indi a poco partissi. Restò stupito D. Costantino, perche non potendo i Novizj parlar con veruno, ed essendo que'due molto osservanti, non potea darsi a credere, che la regola del silenzio avessero trasgrediti. Chiamatili a se, chiese lor di quel Giovane, che avea veduto; e individuandogliene le fattezze, saper volea in ogni conto da essi chi egli fosse: Negarono i Novizj di aver parlato con alcuno, e'l negarono più volte; finattantoche saputo che ragionavan di Cristo, comprese che il Salvatore con questa grazia avea voluto ben dimostrare il gradimento, che in somiglianti discorsi egli ritrova; autenticando altresì con un tal fatto la bontà di quelle anime innocenti. Nell'Italia Sagra del P. Ughelli alla facciuola 214. del sesto tomo un tal fatto si legge. D. Antonio Sanfelice vigilantissimo Vescovo di Nardò un de' più cari Allievi del P. Torres l'ha deposto in Processo. Vien'ancora questo fatto raccontato dal P. D. Pietro Gisolfi nella vita del nostro V. P. D. Antonio de Cokellis al trentesimoprime Capo al Paragrafo secondo, in cui rapporta le virtù del P. D. Costantino Rossi. *Vide*, dice egli, *due suoi Novizj, che insieme parlavano* (questi furono il nostro Antonio, come lo stesso P. Gisolfi affermò a Monsignor Sanfelice, e ad altri, e Filippo Orilia; de'quali perche viventi lascio di registrarne i nomi), *ed in mezzo ad essi un Giovane di bello aspetto diversamente vestito: onde di ciò ammiratosi, aspettò, che colui si partisse: chiamati a se i Novizj, dimandò loro, chi fosse quel Giovane, col quale ragionavano. Stupiti essi a tal dimanda, risposero, che soli tratteneansi insieme: come?*

repli-

replicò egli, non ho io veduto un di tale e tale fattezza ragionare in mezzo a voi? negando essi sempre, si pose in gran pensiero, per essere quelli Novizj molto ubbidienti e fedeli. Onde sapendo poi che parlavano di Dio, comprese esser quello Gesù, che, secondo la sua promessa, in mezzo ad essi se ne stava: Il che soleva egli raccontare come cosa succeduta ad altri; ma con un suo confidente palesò il tutto a gloria di Dio. Fu grande non può negarsi il favor del Maestro in vedere Gesù tra'suoi Allievi: maggior senzameno fu de' Novizj, un de' quali era il nostro Antonio, i quali meritavano, che assistesse visibilmente Gesù ne' lor discorsi.

Quello però, a che soprattutto attender dee ogni Novizio, egli è di ubbidir con prontezza, e con intera sommission di giudicio al suo Maestro: Senza questa puntual dipendenza da'suoi voleri, non potrà giammai far progressi nella via della virtù. Il nostro Antonio, che quantunque nel fior di sua Giovinezza era accorto quanto mai dir si possa negli affari dello spirito, si soggettò in ogni cosa al P.D. Costantino, e con tutt'attenzione applicossi a metterne in pratica puntualmente i comandi. Si fa di certo, che volendo far pruova il Maestro di sua virtù, in varj cimenti lo pose, e molte volte in alcuni molto sensibili e delicati. Potea egli però comandar quanto volea; ch'essendo giunta la ubbidienza del suo Novizio ad una raffinata perfezione, egli tutto si era posto in man di lui, adempiendo puntualmente i suoi ordini, dacche egli appunto la persona di Dio rappresentavagli. Un fatto segnalatissimo accaduto tra gli altri nel suo Noviziato, egli è qui d'uopo, che da noi si racconti. Era il nostro Antonio pauroso oltremodo; ond'è che indur non sapeasi a camminare per i luoghi solitarj della casa: e 'l motivo, onde somigliante paura traeva l'origine, era il timore, che il Demonio gli si facesse veder dinanzi, e qualche danno gli apportasse. Con diverse e ragioni e maniere s'ingegnò di svellere il P.D. Costantino dall'animo del suo allievo un timor cotanto irragionevole, ma nientemeno pregiudiziale e nocivo; ma tutto in darno: perocche era sì grande la di lui paura, che non potè indurlo giammai a vincersi, e superarla. Una sera, o perche far volesse sperimento di sua virtù, o qual' altro fosse il di lui motivo, a se chiamollo, e va, gli disse, per ubbidienza a quella stanza (era questa delle altre la più rimota); ed ivi chiama ad alta voce il Demonio, e digli, che venga pure, e ti faccia

faccia tutto il male, che può, purché Dio gliene dia la licenza. Non prima finì di parlare il Maestro, che corse con piè veloce, non ostante la sua gran paura, ad ubbidirgli il fervoroso Novizio: Portossi alla camera additatagli, chiamò il Demonio, a cui disse quanto D. Costantino aveagli comandato. Mostrò ben'Egli Dio quanto gradita gli fosse una ubbidienza così aspra e malagevole: Da allora innanzi restò sbandito il timore dal suo animo; ne mai più per queste, o altre cose s'impaurì. Così rimunerà Dio chi abbandonatosi in balia de'Superiori, ad altro non attende, che ad eseguirne con diligenza i voleri, e metterne in pratica con gran prontezza i comandi.

Ad una obbedienza sì compiuta ed esatta facean corteggio le virtù tutte, e specialmente una umiltà profonda, ed un' aspra mortificazione di se medesimo. Sentiva egli bassamente di se; e però chiedendo penitenza al Superiore, (cosa, che siam soliti tutti di fare spesso ogni settimana, e più spesso i Novizj) aggiungeva l'umilissimo Giovane espressioni sì vive di propria viltà, sommissione, e abbassamento, esagerando con parole assai espressive le sue ideate trasgressioni di Regola, e immaginati difetti, che tutti, anche i Padri più provetti di quella casa, ne restavan compunti, e vi era ancora chi piangeane per tenerezza. Secondava i bassissimi sentimenti del Novizio il prudente Maestro; il quale, per coronarlo di maggior merito, con severe parole riprendevalo, e'l correggea. *Era umile ed abbietto*, così attesta il P.D. Filippo Orilia, che allor vivea con lui nel Noviziato; *onde nel cercar penitenza, come è solito tra noi in pubblico, delle inosservanze delle Regole, egli non la passava così alla secca, ma vi aggiungea molte parole, che l'avvilivano, e l'annichilavano; il che era di ammirazione a' conovizj, ed a' Padri.* Quantunque il nostro Noviziato non abbia in che cedere a quello delle Religioni più osservanti, quanto alla strettezza, ed al rigore; pur delle comuni consuete osservanze non fu egli giammai soddisfatto. Con diverse mortificazioni di cilicj, discipline, astinenze, ed altre simiglianti asprezze procurò tener la sua carne mai sempre a freno; pochissimo era il cibo, ch'egli prendea, scarissimo il sonno, nè dava alla sua carne giammai verun regalo; cose, che unitesi col perpetuo silenzio, cogli esercizj d'orazion mentale, col camminar di continuo alla presenza di Dio, e colle asprezze comuni del Noviziato; regger non potendo a sì fatte cose la sua delicata comple-

pleffione , si diè per vinta per una febbre etica , che addosso gli si attaccò . Il male quantunque in se stesso noiosissimo , pur nondimanco punto non affliggealo in se medesimo , perche godea con tal patire conformarsi vieppiù con Gesù Cristo morto per noi su d'una Croce : Gli spiacquè però oltremodo per l' effetto , che temea gli cagionasse ; ed era , che non gli fusse cagione di perdere la Comunità , trovandosi in obbligo i Padri di licenziarlo , perche inabile a soggiacere al peso delle comuni regolari osservanze . Ma indi a poco gli si sbandì dall'animo ogni timore . Il P.D.Domenico Cenatempo Operario fervorosissimo della nostra Congregazione , di cui ancor gode Napoli i frutti del suo zelo in diverse pie Adunanze da lui istituite , uomo anchè celebre per eccellenza di senno , e rarità di sapere , che trovavasi allora Proposito Generale , compiuto ch'ebbe D.Antonio il Noviziato , addì 7. Giugno dell'anno 1655. col parere concorde de' suoi Consultori al corpo della Comunità ricevettelo , non ostante le indisposizioni , che 'l travagliavano . E' certo che la prudenza del P. D.Domenico lo spinse a riceverlo , perche gran cose aspettava da lui : ma non può negarsi che a ciò molto contribuissèro le virtù segnalate di D.Antonio ; le quali concepir faceano a tutti così alte speranze . La febbre lo travagliò in appreso per più anni ; e come scrive il citato P. D.Filippo Orilia , fu tollerata da lui con gran pazienza , e comune edificazione di tutti : ne frattanto lasciò di applicarsi alle lettere : il che in qual maniera avvenisse, nel seguente Capitolo ne farem parola .

C A P. V.

*Comincia e profeguisce con gran profitto i suoi
studj: Ciò che fece infino a che fu ordinato
Sacerdote : Con qual fervore celebrasse
la prima Messa .*

LA travagliosa indisposizione di D.Antonio se' che i nostri Padri non estimassèro bene , che nelle calcate applicazioni degli studj formali e' si mettesse , in cui si richiede fatica indefessa , ed applicazione non ordinaria : Ma per non lasciare in
ozio

ozio i rari suoi talenti , altra strada pigliarono per farlo nelle scienze divenire perfetto . Vivea allora in Napoli il P. D. Pietro Gisolfi, la cui dottrina , prudenza , e virtù abbastanza al mondo son note , sì per le opere a comune beneficio da lui date alla luce , sì per le grandi memorie , che ha lasciato in Napoli del suo gran zelo ; cose tutte , che renderan sempre celebre la sua ricordanza , e assai famoso il suo nome : A questi furono di avviso i Padri di consegnarlo ; acciocchè istruito lo avesse nelle Teologiche discipline , in cui egli era il Padre D. Pietro a maraviglia versato . Sotto il suo indirizzo (benchè per pochi mesi fosse stato sotto la cura del P. D. Carlo Coccia, uomo di gran virtù , e dottrina , che indi a poco morì servendo agli appestati) attese D. Antonio allo studio della Sagra Teologia ; e quantunque infermiccio e malsano , pure sotto la cura di sì celebrato Maestro si avanzò tanto col suo ingegno in questa scienza , e dopo tre anni sì addottrinato comparve , che fin d'allora si confermarono i Padri nel concepito pensiero , che riuscir dovessè quel grand' uomo, che dappoi fu in ogni genere di una più soda e purgata letteratura . In questa guisa lo andò abilitando D. Pietro a' nostri Appostolici Ministerj ; ne' quali cominciò poco dopo , e seguì mentre visse a dar di sé quel gran saggio , che non v'è chi non siane o come testimonio di veduta , o per pubblica fama pienamente , e con maraviglia informato.

Lo studio di D. Antonio , cui a tutt'uomo si applicò, non era scompagnato giammai dallo spirito ; servendosi delle lettere medesime come di mezzo per maggiormente congiungersi col suo amabile Iddio . Non lasciò di saper cosa , che gli giovasse a ben fornire la mente ; nè occasione trasandò di acquistar nuove virtù, per ben' adornare il suo cuore . Non occorre che ripetiam la pazienza, con cui sopportò per più anni il penosissimo male di febbre etica , il che fu di edificazione comune ed a' Padri , che'l praticavano con dimettichezza , ed a' secolari ancora , che o ne vedeano le tolleranze , o ne risapeano per fama il racconto. Riavutosi dal male ripigliò le asprezze per ubbidienza intralasciate: e nientemeno indulgente con se medesimo di quello , che era stato nel suo Noviziato , pareva che non avesse ne spirito ne carne , se non se per affliggerli nella Croce . Le applicazioni alle scienze non gli furon ne allora , ne appresso di motivo o per mitigar delle sue penitenze l'assai penoso rigore , o per rallentar
la

la carriera di sue virtù. Ripigliò tutte appuntino le nostre comuni osservanze, e siccome procurò di avanzarsi nello studio delle scienze, così di proposito attese all' acquisto delle virtù. Ad argomento incontestabile di tuttociò vaglia la carica, che non ancor Sacerdote fugli da' nostri addossata. Il destinarono per Compagno del Prefetto, o sia Maestro de' Novizj; impiego, che ognun sa quanto richiede che chi 'l sostiene ornato sia delle virtù, e soprattutto di una carità assai tenera, e di una prudenza molto ben consumata. A conoscere quanto egli profittar facesse i giovani alla sua cura commessi; e con qual modo sostenesse una tal carica, basterà sol che si rifletta, essere stata sì grande la soddisfazione di tutti nel suo governo, che appena pigliato il Sacerdozio, in età di soli ventisei anni, ammessolo già tra' Padri votanti del Capitolo Generale, prima ancor che compisse gli anni stabiliti tra noi, Prefetto o sia Maestro, ed Istruttor de' Novizj fu destinato. Un tale argomento ben' è valevole a dimostrar la soddisfazione comune, che ebbero tutti mentreche la primiera carica ei sostenea: dacche a remunerarlo si mossèro con ufficio sì dilicato. Di che maniera alla cura di questi Novizj egli attendesse, farà questo materia del Capitolo, che seguirà.

Frattanto perche non può celarsi lungamente la carità, cominciò ad attendere, ed esercitare in prò d'altri il suo zelo. La nostra Casa del Noviziato trovavasi in un luogo solitario fuori del Borgo di S. Antonio Abbate, la quale con distanza di un miglio o due, poco più, o meno, circondano molti Casali. In questi han largo campo di faticare que' Padri, che là dimorano: e quì appunto ben' ampio vel rinvenne il nostro Antonio. *Mi dicea* (così attesta D. Antonio Sanfelice or Vescovo di Nardò, intimo familiare del P. Torres) *Mi dicea d' aver faticato da Giovane a far Dottrine Cristiane a Piscinola, a Capo di Monte, e particolarmente a Secondigliano (ove poi forzò ad accettare la cura di quel Casale un suo Penitente Sacerdote esemplarissimo, e di gran zelo, che ha fatta quella nuova Chiesa da' fondamenti) e ad altri Casali di Napoli, andandovi a piedi; e si umiliava dicendo, che avea avuto più zelo allora, che quando era già provetto in età.* Molte furono le fatiche sostenute da lui in questo impiego, in cui vi si applicò sempre con gusto: tantoche per l' utile, che apporta alle anime de' figliuoli, anche da Superior Generale della Comunità, e Maestro nella guida delle anime cele-

bratissimo, non isdegnò di applicarvisi pubblicamente in Napoli, come a suo luogo diremo, e di prender per se quest' esercizio, trovandosi nelle Sante Missioni.

Quello però, in cui ben si vide quanto egli provetto già fosse nelle virtù, fu ciò che fece nel comune contagio, che afflisse la nostra Napoli nel cinquantessimosesto anno del passato secolo. Vi furono molti, anche de' Parrochi, che abbandonata la greggia, procurarono di mettere in salvo la loro vita: e 'l Signore non lasciò di muovere molti esemplarissimi Sacerdoti, acciocche di buon cuore si applicassero a ministrar Sacramenti, ascoltare Confessioni, ed ajutare a ben morire i tocchi di mal contagioso. Fra essi non può negarsi, che i Padri della nostra Congregazione vi avessero un de' primi luoghi; e al P. D. Giuseppe di Gennaro se ne debbe la miglior gloria. Questi se' sottoscrivere da' nostri una supplica, o sia offerta, e presentatala in man dell' Arcivescovo, ch' era allora il Cardinale Ascanio Filamarino, gli disse, che a suo talento servito si fosse de' nostri, che pronti mai sempre ritrovati gli avrebbe ad ogn' impiego: il che non costò men loro che la vita, restando essi Martiri di carità. Fra il numero di costoro vi fu anche il nostro Antonio, benché il Signore per miracolo gli conservasse la vita, che impiegare tanto doveasi per la maggior gloria del suo nome, e in beneficio delle anime riscattate col prezioso suo sangue. Quai cose egli operasse a beneficio di quei miserabili, egli da me precisamente per la lunghezza del tempo non si è saputo. E' ben vero che per la sua piccola età; essendo egli allora di anni dieciotto di già compiuti, non potè ascoltare confessioni, né ministrar Sacramenti: Si sa di certo però che faticasse fuor di modo in servirgli, ed ajutarli a ben morire; e con ciò ei ne contraffesse il mal contagioso. Giubilò egli in vedersi così travagliato; perchè già si vedea sì vicina la bella palma di Martire: ma il Signore non gliene volle dare che la speranza; benché serbato gli avesse in Cielo la gloriosa Corona. Per una diligenza da lui usata contro l' aspettazione comune restò egli libero totalmente dal male. In qual maniera egli ciò avvenisse, eccola raccontata da Monsignor Sanfelice, che riseppe dalla propria bocca del Padre. *Era egli Pio Operario quando fu attaccata Napoli dal contagio: Rascontava con soddisfazione l'ordine dato dal Padre de Gennaro, che i soggetti si dividessero per le Parrocchie vittime della Carità, e che in poco tempo quasi tutti morirono. Mi*
rac-

raccontò, che anche a lui si attaccò il male; e che si curò senza Medici in tal maniera: prese una fascina, la bruciò nella sua camera; si pose poi un materasso addosso, e sudando a dismisura, si trovò libero affatto.

Con somiglianti atti di eroica virtù si andava avanzando D. Antonio nella santità: onde furon di avviso i nostri Superiori, ch'ascendesse al Sacerdozio. Vi si dispose egli colla pratica delle virtù più soprafine, con un'esatta ubbidienza delle sue regole, con una più aspra e più severa mortificazione di tutto se. E di fatti salì all'Ordine Sacerdotale con disposizioni sì belle, che meritò di ricevere dal grande Iddio quella sospirata piena di benedizioni celesti, che compartir'egli faole alle anime pure, immacolate, e sante.

Con qual fervore egli celebrasse per la prima volta il tremendo adorabile Sacrificio del santo Altare, farei torto a chi legge, se quì m'impegnassi a descriverlo. La innocenza non ordinaria de' suoi costumi, la pratica ferma e costante delle virtù, son vevoli argomenti a far che da se stesso conoscalo il giudizioso Lettore. Si diè per alquanti giorni prima con più fervore al silenzio, ritiro, lettura de' libri spirituali, e sante e pie meditazioni. Se in quel dì con qualche segnalato favore avesselo onorato la Provvidenza, da me risaper non si è potuto: onde niente di certo in tal materia io affermo; perche altro fondamento non ho, su cui affermarlo, che 'l fondamento delle conghietture. Appena ordinato Sacerdote fu eletto a Maestro de' Novizj: e nel Capo, che siegue racconterò la maniera, ch'egli tenea nell'istruirli.

C A P. VI.

E' eletto a Maestro de' Novizj: Mirabil maniera, che tenne nell'allevarli.

BEN si conobbe a che alto grado era D. Antonio arrivato di perfezion, di virtù, se fin dalla sua giovinezza fu stimato abile di essere posto alla reggenza degli altri, e quello, che più reca di maraviglia, alla reggenza più difficile, più scabrosa, e più delicata, qual si è quella de' Novizj. Questa appunto, la

D 2

quale

quale in ogni Adunanza non fuol commetterfi , che a persone sperimentate , fu addossata a D. Antonio appena promosso al Sacerdozio . Non occorre che io qua m'impegno a mostrare , quanto grave impiego fu sempre stimato de' Novizj il Magistero ; dacche dipende da esso il mantenimento nello spirito , o la total rovina di ogni benche osservante Comunità . Per tal ragione principal cura di ciascuna di esse egli è , che diligentemente si attenda al governo di queste piante novelle : il che nulla meglio si ottiene , che provvedendole di un prudente e virtuoso Maestro , e che sia arricchito di una carità somma , di una prudenza rara , e di una nettezza straordinaria di costumi : Ricerca infin questa carica una sodezza d'anni , e una speranza di virtù : Or'al vederla addossata si prestamente a D. Antonio appena passato il quinto lustro dell'età sua , possiam di leggieri argomentare in qual concetto egli fosse fin d'allora tenuto comunemente .

Raunatosi nell'anno 1662. il Capitolo Generale fu egli eletto a Maestro de' Novizj e Rettore insieme della Casa di Santa Maria de' Monti, dove risiede in Napoli il nostro Noviziato . Acciocche avesse potuto sostener con decoro la impostagli carica , stimò bene d'implorare con tutta caldezza il divino ajuto ; pregando il gran Padre de' lumi , che gli avesse assistito colla sua grazia , a fin di far crescere nella virtù que' figliuoli , che degnato si era di commettere alla sua cura . Si ritirò in una nostra Casa di campagna situata nel luogo detto i Cacciuottoli, un miglio, poco più o meno , discosto dalla nostra Casa di S. Niccolò, ed in essa per più giorni in santa solitudine chiuso vi fe' gli esercizi spirituali . Ivi appiè del Crocifisso procurò di acquistare spirito maggiore , per poterlo diffondere in prò d'altrui . Questo costume di ritirarsi agli esercizi spirituali servì poi sempre inviolabilmente ogni qualunque volta che a tal carica fu nuovamente eletto ; il che più e più volte addivenne .

Uscito dalla solitudine si portò alla Casa del nostro Noviziato per dirizzare que' Giovani nel sentiero di una sublimissima santità . La piacevolezza , che usava in questo ufficio era certamente maravigliosa . Stava sempre disposto a sentirgli o fosse nelle confessioni , o fosse nel prender da essi conto delle loro coscienze , per quietarli da ogni scrupolo , che fuol ben sovente essere di disturbo a quelle anime innocenti , o in qualunque altra cosa , che loro occorreva . Nè questo costogli poca fatica : perocche

rocche, come attesta il P. Sabbatini, che fu suo novizio, ciò convenivagli di far bene spesso per molte ore la sera prima di andare a letto. Egli però tutti sentiva con carità e piacevolezza non ordinaria; nulla curandosi di perdere il sonno, purché essi rimanessero soddisfatti. Nel dirizzarli per la via dello spirito praticava una massima, di cui avvaler si dovrebbero tutti coloro, che somigliante posto sostengono: Se conoscea egli qualche inclinazione, benché piccola, che contraria fosse al nostro Istituto, o agli Apostolici Ministerj, che da noi esercitar si convengono, procurava con tutto ardore e prestezza diradicarle: perché quantunque elle buone fossero in se stesse, pur nondimeno ributtar si deono, com'ei dicea, quasi tentazioni, sol perché contrarie all' Istituto, cui Dio si era compiaciuto per sua bontà di chiamarli; non potendo indursi a riputare lodevoli quelle inclinazioni, che colla propria vocazione non confaceansi. Attendeva inoltre a levare da' loro cuori ogni scrupolo; cosa, che d'ordinario travaglia ogni principiante; affermando, che un soggetto scrupoloso non può esser mai buon Operario: E però stav' attento, che scrupolosi non divenissero, dacché l'esser *Pio Operario* è quello appunto, che dalle altre Comunità ci distingue. Studiavasi soprattutto che le nostre Regole, e Costituzioni fossero da tutti puntualmente osservate. In questo più premea coll'esempio, che colle parole; praticando egli ogni piccchia minuta osservanza con puntualità veramente maravigliosa. Il P. D. Lodovico Sabbatini, che poté con ogni accuratezza osservarlo, in una relazione, che fa delle virtù del P. Torres ragionando appunto di questo gran zelo da lui avuto, che puntuale praticassesi delle nostre Regole la osservanza, così attesta di lui: *Era zelante, e facea osservare le Regole con puntualità, essendone però egli l'esemplare, praticando le osservanze, che volea si eseguissero dagli altri, massimamente nel coro la notte, dove era assiduo*. Così praticava D. Antonio; e questa appunto era la bella maniera di riscuotere da' suoi sudditi de' nostri statuti la osservanza.

Quanto si attiene alle penitenze corporali, non era solito di dar licenza con facilità di praticare altre asprezze fuora di quelle, che a tutti si prescrivono dalla Regola: adattandosi nel dar queste licenze alla complessione, allo spirito, ed al bisogno di ciascheduno. Quantunque però egli indulgente fosse anzichè no co' suoi Novizj, non riprovava però in essi una brama eccessiva

siva di tai penitenze esteriori ; giudicando che non può esser fervente, come ogni ragion richiede, che 'l sia, un Novizio , il quale pretende esser discreto da se in queste cose . E perche la santità consiste nel tener bene a freno le passioni, e continuamente soggette alla ragione , egli premea oltremodo che attendessero ad una vera e soda mortificazione dell'interno : procurando di acquistar quelle virtù , le quali ad un , che fatica negli Apostolici Ministerj a comun giudizio son bisognevoli . Il pocanzi mentovato P. Sabbatini attesta , che nell'esortare a questo, non può spiegarfi la sua efficacia , muovendosi tutti all'acquisto delle virtù . *Era efficacissimo nelle conferenze, e massime nelle scuole di mortificazione,* (ciascuna di queste ogni settimana si fa nel nostro Noviziato) *nelle quali compungea tutti , e movea all'acquisto delle virtù ; come ancora era efficace colle sue parole a far ravvedere chi fosse traviato dal sentiero della perfezione .* Qui caderebbe in acconcio di raccontar due fatti , da' quali ciò che abbiamo riferito intorno all'efficacia delle sue parole , verrebbe a maraviglia comprovato . Ma perche questi saran materia di altro Capo ; a non ripetere poscia le medesime cose, qui appostatamente ne tralasciamo il racconto .

Ma se volete, leggitor cortese, avere in breve la descrizione della maniera, con cui egli portavasi nel governo de' suoi Novizj , io son pronto a compiacervi ; ed ella è appunto , che io qui dirò . Egli con diligenza somma, e straordinaria accuratezza , appena gli capitava taluno nelle mani , che spiavane la inclinazione , il genio, e'l naturale : e questo sì perche altri suol'esser lento , e perciò ha bisogno di stimoli ; altri è timido e pusillanimo , e ha bisogno di chi l'incoraggi ; altri son di spirito sollevato, cui bisogna incamminar per la strada di virtù più malagevole ; altri è fiacco , e fa d'uopo che per istrade men'ardue si dirizzi ; e perciò fa di mestiere accomodarsi ad ognuno nel governargli: e sì ancora perche così si accorgea quai cose svelle dovea in ciascuno, e per qual via incamminarlo a quella perfezione, che a noi è necessaria per ben' esercitare gli Apostolici Ministerj. Nel correggere i lor difetti usava una straordinaria accortezza: perche quantunque essi come erbe perniziose si debbano sveltere, co' Novizj però estirpar non si vogliono tutti ad un tempo, e tutti d'una maniera : e però chi bisogna che si ammonisca di una maniera, e chi di un'altra . Alcuni correggea in privato , ed altri
in

in pubblico; e riuscivan queste sempre a' suoi Allievi di prò, e di vantaggio. Tantoche da una di queste correzioni fatte a tempo riconobbe tutta l' ammirabile sua santità il P. D. Lodovico Sabbatini, come frappoco diremo. Operava con essi una certa autorità accoppiata con una sì mirabile piacevolezza, che tutti mantenendo disciplinati, si facea ancor da tutti e temere ed amare. Portavasi egli con tutti come Padre, e come Madre, ammonendoli con affabilità, comportando i lor vizj con amore, e abbracciando ciascuno con carità; tutto fattosi a tutti per rendere tutti santi. Procurava avvezzar tutti ad un' angelica modestia, e nel tempo stesso animargli a regular bene tutto l' interno; procurando con bella maniera di guidar tutti con gran dolcezza al virtuoso e necessarissimo esercizio di una vera, sòda, ed ammirabile perfezione.

Egli è oracolo di Gesucristo, che dalla perfezion delle frutta giudicare ragionevolmente si può la bontà della pianta. A dar notizia distinta della bella maniera, ch' ei tenne nell' istruirli, basta por mente alla virtù de' suoi Allievi. Per tacere degli altri, fu suo Novizio il P. D. Niccolò de' Ruggieri, la di cui fama, per i divoti libri, ch' egli stampò a pubblico ammaestramento, è molto famosa; come ancor per l' eroiche sue virtù, sapere, e prudenza, che fra gli altri luoghi in Napoli in cui visse, e morì, han renduta molto gloriosa la sua memoria. Di lui v' ha tra noi chi negli anni addietro compose la sua vita; ed è quel desso appunto, che queste cose scrive, e registra la vita del Maestro. Ma per varie sue occupazioni non ha potuto farla uscir per ancora da' torchj: Fu ancor suo Allievo D. Lodovico Sabbatini Fondator della nostra Congregazione nella Città di Roma, il quale con gran fama di Uomo santo morì gli anni addietro qui in Napoli, cui si è degnato il Signor nostro di onorare con istrepitosi prodigj, e di cui frappoco si spera che compilar si debbano i desiderati processi, per procedere a suo tempo alla bramata Beatificazione. Chi queste cose scrive pur di questo Soggetto ha descritto la vita, che uscì fuori dalle Stampe l' anno 1730. Questo gran Servo di Dio confessava, come può leggerfi nella sua Vita, che tutta la obbligazione aveala al P. Torres. E veramente da certe poche parole, che questo gli disse fu originata la eroica sua santità. Dal grande spirito de' Novizj può ben commendarsi 'l valor del Maestro, dacche essi trasser da lui e dottrine da apprendere, ed esempj da imitare.

A non

A non interrompere in appressò il fil della Storia avvertiamo quì chi legge , che mentre fu Maestro de' Novizj nella via dello spirito mirabilmente ei profitto: valendosi di quella solitudine come di un'occasione opportuna per avanzarsi grandemente nella carriera delle virtù . Il P. D. Lodovico Sabbatini attesta (compatitemi, caro lettore, se io delle relazioni di questo Padre mi sono in questo Capitolo più di una volta servito ; perche , oltre alla grande sua santità , che dà molto peso a' racconti , egli ha somministrato le principali notizie in questi anni, che fu Maestro de' Novizj, essendo passati a miglior vita tutti gli altri suoi Allievi), che quell'anno del suo Noviziato soventemente andandolo a ritrovare, sempre il rinvenne sedendo ad una piccola e bassa sedia o leggendo , o meditando con una faccia gioviale ed allegra , che dimostrava esser tutto ripieno dello spirito del Signore . Con queste due sorelle , cioè colla meditazione delle cose celesti , e colla lezione de' libri santi, si studiò di acquistare un gran capitale di virtù per potere, con avanzo della propria , procurare a tutt'uomo l'altrui salvezza . Circa di questo tempo, per attendere più di proposito al ritiro, con licenza de' suoi Superiori portossi ad un Romitorio detto, S. Maria di Castello , luogo situato al salir dell' alto Monte di Somma, in cui fe' lunga dimora il nostro V. Fondatore . In che egli impiegasse tutto quel tempo , che vi si trattenne , precisamente da me risapere finora non si è potuto ; e nemmeno di quei soprannaturali favori onorasse Dio, che nella solitudine appunto compartirgli egli è solito alle anime a se più care . Si sa solamente per relazione di un Sacerdote di vita illibata, e di esemplari costumi, che le molte volte, in cui egli andollo, come suo penitente, a ritrovare, il rinvenne sempre col volto infiammato , il qual pareva che vibrasse scintille di fuoco : segno di quegli ardori , che gli bruciavano l'anima , e da questa si comunicavano al corpo . Bisogna dunque tener per certo, che ivi una vita menasse in tutto il tempo , che vi si trattenne , il quale fu assai lungo , anzi divina che umana: e che ivi desse largo campo al suo spirito di sfogar con Dio gli affetti amorosi del suo gran cuore . Così a imitazione di Gesù abitò ancor'egli nel deserto il P. Torres , e di là uscì poscia a comunicare a tanti le fiamme già concepute. La carica di Maestro de' Novizj sostenne egli lo spazio di sette anni , benché non sempre continui, per altri impieghi , che gli addossarono . Sette volte

volte dunque fu a tale ufficio eletto; e sempre fu comune di tutti i Padri la soddisfazione, e sempre grande de' suoi Allievi sotto la fu a cura il profitto.

C A P. VIII.

Veggendo il profitto, che arrecano a' Popoli i buoni Ecclesiastici, alla coltura di essi lodevolmente si applica: Fonda una Congregazione per tal' effetto. E' fatto Proposito Generale di tutta la nostra Congregazione.

STiam quì per descrivere una delle più nobili imprese, che a gloria di Dio, e profitto delle anime fu cominciata, ed al suo buon termine ridotta dal grande e fervoroso zelo del Padre Torres. Conoscendo ben' egli, che la buona e santa vita de' Popoli dalle virtù degli Ecclesiastici non mediocrementemente dipende; insegnando la speranza, che segue la gregge le orme battute da' suoi Pastori; perciò fu di parere, che di grande utile a' popoli esser dovea, se alla coltura del Clero fossesi lodevolmente applicato. Fra 'l numero copioso de' suoi penitenti v'eran molti Ecclesiastici, a' quali procurava egli sempre d'insinuar massime di sode virtù, infiammandoli di santo zelo dell'altrui salvezza. Di questo egli non fu soddisfatto; onde si stabilì dopo lunghe e fervide orazioni, dopo molte e calde lagrime, e dopo ben replicate asprezze, con cui raccomandò a Dio il grande affare, si stabilì io dico di fondare una Congregazione di Preti secolari, il di cui principal fine fosse d'impiegarli al santo fruttuoso esercizio delle Missioni, e con ispecialità a prò di quella gente, che ne ha più di bisogno, e meno trova chi a prò di essa impieghi le sue fatiche, e' suoi sudori. Comunicò indi a molti de' suoi Penitenti un tal pensiero; e poiche disposti da molto tempo gli avea alla grande opera, ritrovògli prontissimi pel suo bisogno.

Avuta la licenza da' suoi Superiori e domestici ed estranei, con sommo gusto del Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli, appo cui era in somma stima la sua virtù, nell' anno 1680. in

E

que-

questa nostra Casa di S. Niccolò vi diede il glorioso cominciamento . Se il nemico di tutte le cose buone tutto forza si adopera per gittare a terra i santi disegni , ognun può supporfi quante contraddizioni una tal'opera incontrasse ; dacche egli 'l Demònio pietra non lasciò che non movesse per impedirla . Quanto egli era scaltro in trovar mezzi per frastornarne la esecuzione , altrettanto era provveduto di gran costanza il P. Torres ; il quale ben sapea che Dio ancor queste cose permette , acciocche le opere, che han lui per motivo , e la sua gloria per fine , più stabili e più fermi abbiano i fondamenti . Si oppose intanto con gran coraggio a tutte le inforte contrarietà ; e tutte col suo zelo , e colla sua bella maniera le superò : compiacendosi poscia il Signore di remunerare la sua costanza , facendocela vedere ancor nel suo principio ricolma di zelantissimi Operarj , i quali per ogni banda e della Città e del Regno andando in giro , procuravano a più potere , come ancor presentemente fanno , l'altrui profitto .

Il titolo, che pose alla novella Adunanza fu, di S. Maria della Purità : Titolo , che la distingue da due altre , che sono in Napoli , una nell'Arcivescovado , e l'altra nel Collegio Maggiore de' Padri della Compagnia . I motivi , che a ciò l'indussero , furono principalmente , acciocche la Congregazione da se fondata mantenessesi sempre sotto gli auspicj di Maria Santissima ; la quale prendendola sotto la sua protezione, non potea no sperarsi da essa che maravigliosi progressi . Considerando in oltre che la Purità è 'l più bel pregio di chi ascritto ritrovasi al Chericato ; perciò al titolo di S. Maria vi aggiunse quel della Purità : acciocche ognuno , che in questa Adunanza venisse a nnoverato , una grande stima concepisse di virtù sì nobile ; e 'l favore di Maria giovasse loro di molto per mantenerla .

Si ritirò per alquanti giorni nella casa anzidetta de' Cacciutoli , ed ivi appiè del Crocifisso compose le Regole , che dovean puntualmente osservarsi da' Congregati : registrandovi minutamente tutto 'l modo , con cui governar si dovea quest' Adunanza : Ond'è che le sue Regole posson francamente chiamarsi un fugo di sue ginocchia ; perche nell'orazione furono concepute , ruminare , disposte , e condotte a fine . Sarebbe certamente pregio dell'opera il trascriverle qui minutamente : ma per non tediare chi legge , e sì ancora perche vanno stampate in un libricciuolo a parte , perciò qui ne tralasciamo il racconto . Non
man-

mancheremò però di dare qualche notizia più particolare di un'impresa sì gloriosa.

Il principale Istituto di questa pia Adunanza è 'l girare pel Regno nelle Missioni ; procurando applicarsi al gran bisogno, che in esso trovasi di far conoscer Dio alle anime traviate. Non si aggravano i Popoli di spesa alcuna ; perche tanto pel viaggio, quanto per la dimora , e pel ritorno, tutto dalla Congregazione si somministra . Niuna cosa o di grande o di poco valore può essere ricevuta, quantunque a titolo di regalo, o di limosina si offerisca. V'inserì questa santa Regola il P. Torres; ed essa da tutti inviolabilmente si osserva . Una tal parola *santa*, ch' è 'l soprannome da me dato a questa Regola, non mi è caduta inconsideratamente dalla penna; perocchè così praticandosi riescono le Missioni più fervorose : giudicando ciascuno , che i soggetti nelle fatiche, che intraprendono , e che sostengono , cercano unicamente il loro spirituale profitto , se a spese proprie , senza speranza di premio , o ricompensa , con tanti strapazzi ne' lor Paesi , o Città si portano a farvi le Missioni . Così anche tra noi costumasi ; e tutto di si conosce quanto l'osservanza di tal costume vantaggioso riesca in altrui prò . L'Eminentissimo Cardinal Pignatelli scrivendo a Monsignor' Albani Segretario de' Brevi di Nostro Signore Papa Innocenzo XI. di F.M., i quali amendue occuparono poscia il Trono di S. Pietro , il primo col nome di Innocenzo XII. , e' l secondo col nome di Clemente XI. , acciocchè procurasse a tale Adunanza l'Indulgenza plenaria per le Missioni, fra tutte le Regole questa sommamente loda ed innalza . *Hanno per istituto, parla de' suoi soggetti, d'esercitarsi nelle Missioni a loro proprie spese , come in effetto finora han fatto , e tuttavia van facendo per diverse Diocesi del Regno , anche più remote con gran profitto spirituale , e con sommo disinteresse .* Ben' è vero che non ponno in tal faticosissimo esercizio del Missionare esercitarsi tutto l'anno . La carità però, che non sa starli oziosa, fa ritrovar loro ben'ampia ricolta nella Città . L'insegnar la Dottrina Cristiana a' Fanciulli nelle Parrocchie , ed in esse sermoneggiar di tempo in tempo ; l'attendere all'ajuto delle anime negli Spedali, nelle Galee , nelle Prigioni , ne' Quartieri de' Soldati , ed altri luoghi, sono le solite occupazioni di que' Fratelli ; provando tutti di questi Operarj gli effetti del ferventissimo zelo.

A questa Congregazione non ponno essere altri ammessi,
E 2 che

che Ecclesiastici , e di vita esemplare , e prima di essere ammessi per Fratelli debbon farvi un'anno di Noviziato . Il metodo, che si osserva negli esercizi , che si praticano in detta Congregazione , è il seguente . In un giorno della settimana , ch'è il mercoledì , si raunano in un'Oratorio molto capace , e sul principio, dopo aver dette diverse preci, dal proprio Maestro vengono istruiti i Novizj nella maniera d' insegnar la Dottrina Cristiana a' Fanciulli , come ancora nella maniera d'impiegarli con profitto nell'esercizio della Evangelica Predicazione . Dopo una tal funzione , o sia istruzione de' Novizj si dà principio ad altre cose più importanti per gli Apostolici Ministerj . Il Superiore, o sia Prefetto dice il *Veni Creator Spiritus*, colle Litanie della B. Vergine nostra Signora : e dopo vi si aggiungono le Commemorazioni di S. Michele Arcangelo , e de' Santi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, tutti e tre principali Protettori dell' Adunanza . Dopo si fa un po' di lezione di libro divoto , e d'ordinario , che tratti di cose appartenenti allo stato Ecclesiastico , su cui fa il Superiore un sermoncino , a cui parere questa lezione o si fa , o si tralascia . Sempre però vi è assegnato qualcuno, che sermoneggia . Fattasi la Predica , o sia sermone , o lezione di Catechismo , o altro esercizio , vi si fa sopra una esatta critica dal Padre , ch'è un della nostra Congregazione , chiedendo questi ben sovente il parer di qualche altro : osservandosi qui corridianamente la modestia di chi corregge , e l' umiltà di chi sostiene l' altrui censura . Ogni mercoledì si disamina qualche punto di Teologia Morale, di Disciplina , o di Sacri Riti . Terminati tutti questi esercizi si fanno due altri sermoncini , uno di quelli appunto , che soglion farsi nelle Missioni il dopo pranzo in pubblica piazza per tirare a Chiesa la gente , e l' altro di quelli, che nelle medesime Missioni siam soliti fare di nottetempo per atterrire il Popolo, acciocche faccia penitenza de' suoi peccati. Con diverse devote preci si conchiude poscia ogni cosa , a cui la orazione dà e' l' cominciamento , ed il fine.

Nel principio di detta fondazione addossossi D. Antonio la carica d'istruire la Gioventù tanto nel modo di sermoneggiare, quanto nella maniera d'insegnare a' Figliuoli i rudimenti della Santa Fede : ad acciocche avessero imparato sì fruttuoso esercizio, non isdegnò di uscire le Domeniche , ed andar girando con un Crocifisso innalberato per le pubbliche piazze , cinto da'

fan;

fanciulli , quantunque Preposito Generale egli fosse , come di qui a poco diremo, della nostra Congregazione , e per le sue rare virtù stimato da tutti e venerato qual Santo . Egli stesso gl'istruiva nella maniera di predicare: e furono sì ammirabili queste sue istruzioni , che la f. m. del Cardinal Ferrari soleva dire, che gli furono poscia di giovamento ben grande, avendole in detta Adunanza apprese, quandoche predicar dovette per ordine di Sua Santità nella Sala del Palazzo Apostolico . Il Cardinal Caraccioli allora vigilantissimo Arcivescovo di questa Metropoli, cui era caro oltremodo il P. Torres , veniva ogni mercoledì per assistere a questa Congregazione ; sentiva piacer sommo in veder la bella maniera , con cui vi si allevava la Gioventù; e colla solita sua garbatezza animava que' Cherici a faticare : benché per non dar soggezione veruna a chi o insegnava , o discorrea , tratteneffesi nella Camera di D. Antonio, dalla quale perche congiunta all'Oratorio, in cui detti esercizi praticavansi, sentiva quanto in esso faceasi . E perche tutti allora anche provetti nello spirito e nelle lettere potean dirsi Novizj nell' arte del Missionare ; il P. D. Antonio uscì di persona con essi in diversi luoghi del Regno; benché non lasciasse d'istruirli negli ammaestramenti , che dava loro in Napoli : praticandosi ancor' oggi appuntino quella maniera di far le Missioni , che colle parole , e cogli esempi fu loro insegnata dal nostro Padre.

Benedisse il Signore una fatica sì santa; onde fra poco tempo furono in sì gran numero i Congregati , che bastavano per tutte le Parrocchie della Città e de' Borghi , nelle quali mandavali D. Antonio , acciocché v'insegnassero la Dottrina Cristiana, vi facessero i Catechismi , e in altre giovevoli maniere fruttuosamente vi sermoneggiassero : stendendosi pur' anche ne' Casali vicini alla Città, per insegnare a quei poveri Foresti il modo di salvarsi l'anima . Ne' suoi principj, come si legge in una lettera scritta a Roma dalla F. M. di Innocenzo XII. mentre era Arcivescovo di Napoli , giungeano gli Allievi di quest' Adunanza al numero di sessanta: Crebbe però sì prestamente, che in essa si contavano, ed anche oggi si numerano più di trecento . Se io volessi mostrarvi la santità di alcuni de' Soggetti, i quali furon fratelli di questa Congregazione , questo Capitolo diventerebbe volume . Vi furono moltissimi , che o da zelantissimi Vescovi , de' quali nel Capo IV. del Terzo Libro riferiremo i soli nomi , o da vigilantissimi Parro-

chi,

chi, o da eccellenti Predicatori, o da' fervorosi Missionarj, ed esperti Direttori, o da infatigabili Operarj illustrarono la Città tutta ed il Regno. Fra questi non meritano qui d'esser taciuti i nomi di due, cioè di D. Gennajo Amodei, e di D. Matteo Ripa, i quali per ubbidire agli ordini avuti dal P. Torres, si portarono alla Cina o per piantarvi la Croce, o per lasciarvi la vita. Ebbe egli il nostro Padre questo incarico dalla F. M. di Clemente XI.; e questi due soggetti furon da lui tralcelti alla grande impresa. D. Gennajo Amodei, che fu un di que', che assistettero alla morte del Santo Cardinale de Tournon, molti anni addietro lasciò in que' Paesi la vita, e poco mancò che non lasciasse in difesa della Santa Fede: benché non estimo, che sia privo in Cielo di sì bella palma, e per le fatiche sostenute, e perché non mancò egli al martirio, ma questo mancò al generoso suo cuore. E' tornato fin dall'anno 1724. D. Matteo da quella faticosissima missione; e coll'autorità del Papa ha fondato una nuova Congregazione, e Collegio, in cui si allevano diversi giovani Cinesi, per mandarli poscia in quei luoghi nativi a predicarvi 'l Vangelo. Di questa nuova fondazione si può dare al P. Torres la bella gloria, come anche oggi lo confessa l'umilissimo Fondatore.

A similitudine di questa pia Adunanza se ne son fondate molte altre per tutto il Regno, delle quali sopra a sessanta se ne contavano quando al Cielo passò, come piamente speriamo, il P. Torres: le quali sono di molto cresciute per lo zelo di que' buoni fratelli, ed ancor de' nostri, che coll'occasione del continuo missionare molte e molte ne han fondate. Nell'anno 1730. se ne fondò una nella santa Città di Roma nella nostra Casa di Santa Maria de' Monti. I Fratelli di questa siccome praticano ed osservano le stesse Regole, così ancora si esercitano ne' medesimi Appostolici Ministerj. Conoscendosi ben chiaro quanto abbia Dio gradito quest'opera, dacché ha voluto che in tante altre somiglienti si moltiplicasse. Così degnossi compartire il Signor nostro le sue benedizioni su di quest'opera; nella quale tante cose facendosi in altrui prò, si ravviva in ciascuna lo zelo del P. Torres; dacché dopo Dio a lui si debbe la gloria di un'opera così famosa.

Correa frattanto l'anno 1681. quando raunatosi il Capitolo Generale fu egli eletto Preposito Generale di tutta la Congregazione.

zione. Una tal' elezione quanto ricolmò tutti di allegrezza e di giubilo, altrettanto rammaricò l'umilissimo Uomo, che affatto di una tal carica immeritevole si stimava. Onde furono costretti i nostri a farcela accettare per forza per le positive ripugnanze, ch' egli fece in tal congiuntura. Avendo noi in disegno di parlare nel Cap.XII. di questo Libro della maniera da lui tenuta ne' suoi governi, egli è superfluo quì farne parola. Fiorì ben'ella sotto la sua condotta la nostra Comunità nella regolare osservanza; e tutti rinvennero una soddisfazione molto compiuta in questo e tutti gli altri de' suoi governi.

C A P. IX.

E' eletto Canonico della Cattedrale di Napoli dal Cardinal Caraccioli, e poscia Vescovo di Pozzuoli da Carlo II. Re delle Spagne. Rinunzia con grande umiltà e l' una e l'altra onorevol carica.

LA fama del sapere, prudenza, e virtù perfetta di alcuno, quantunque divulgata si tralla plebe esser possa, e sovente accade, che alterata di molto quasi rumor popolare tra 'l volgo stesso si avanzi, se ella passa agli Uomini saggi, ed a que', che per la propria virtù, o pel posto da lor sostenuto senz'alcun riguardo son grandi, e giungon questi a stimare taluno, ne vien per conseguenza, che tale egli sia in verità. Il P. Torres, che fu un soggetto per ogni riguardo sì commendabile; perche faceasi strada nell'altrui opinione per mezzo della pratica delle virtù più massiccie, e di una dottrina somma, e straordinaria prudenza, quantunque alcuni malevoli procurassero di oscurarne la bella fama, giunse questa però molto sonora agli orecchi di molti personaggi famosi, i quali l'ebbero poi sempre in sommo credito. Tra questi annoverar si debbe D. Innico Caraccioli Arcivescovo di Napoli, il quale oltre alla fama, che ne correva, ebbe sempre in gran concet-

concetto il nostro Padre , perche ebbe l'agio di ammirarne lungamente la esemplarissima vita . Pensava in tanto alla maniera, con cui dar qualche ricompensa alle sue gloriose fatiche : e in effetto nella prima congiuntura , che gli si presentò , gli conferì un Canonicato dell' insigne Cattedrale di Napoli , e' l fece ancor della medesima Penitenziario Maggiore . Saputasi una sì degna provvista fu ella commendata altamente da tutti , che o per pratica , o per fama erano bene intesi delle qualità del soggetto, e specialmente tutti ne giubilarono i Canonici ; godendo di aver tra loro un' Uomo di tanto merito , qual'egli era . Giuntane la notizia al P.Torres , conoscendosi per la sua umiltà immeritevole di tal posto , e per l'affetto ancor , che portava alla nostra Congregazione , stabili tosto tra se di rinunciare la conferitagli dignità . Non furono poche le preghiere , nè piccole le istanze , che fecegli il Cardinale , acciocche accettasse il Canonicato . Avea egli ben ragion di costringerlo , perche sapea chi si fosse : Ma D.Antonio, che avea bassissimo concetto di se , e neppur tollerava vedersi lontano un momento da'nostri Padri , stette saldo mai sempre sulla negativa : fintantoche accettò quegli la rinunzia ; avanzandosi molto in lui il concetto formato di sue virtù. Monsignor Sanfelice Canonico allora di questa Cattedrale colle seguenti parole descrive il fatto . *Il Cardinal Caraccioli lo volle fare Canonico Penitenziario Maggiore della Cattedrale di Napoli , e si umiliò, che non ne era capace ; e che veniva impedito ancora dall' accettarlo dalle Costituzioni della sua Congregazione de' Pii Operarij.*

Non è però, come scioccamente taluno può immaginarsi , che'l P.Torres rinunziasse un tal Canonicato , perche aspirava a maggiori onoranze : Conciossiache ben chiaro indi a poco si vide per qual motivo indotto si fosse l'umilissimo Uomo a non accettarlo ; e ciò si fu appunto nella fattagli offerta di un' insigne ragguardevole Vescovado . Governava il nostro Regno con carica di Vicerè e Capitan Generale D. Gasparo de Haro e Gusmano Marchese del Carpio;appo il quale siccome non valevano raccomandazioni per punire i falli , non arrestandosi per qualunque mediazione a gastigarli ; così ancora non bisognavano preghiere per remunerare il merito , dacche appena scoprivalo , che muoveasi a premiarlo.Informato questi delle rare virtù del nostro Padre , pensò ben tosto di metterlo sul candelliere , collocandolo in posto più dovuto al suo merito,e in carica,che meglio si convenisse

se alla sua virtù. Grande argomento egli è questo a parer mio del merito del P. Torres, se un Principe sì giusto, sì prudente, e sì saggio, le cui glorie non istancherassi giammai a' posteri di pubblicare la fama, in ammirarle concepì desiderio, e stimò suo dovere di adoperarsi, che sollevato alla reggenza de' Popoli, avesser tutti potuto meglio e sentirne i vantaggi, e imitarne gli esempj. Scrisse dunque alla Maestà di Carlo II. Monarca allora delle Spagne, e ragguagliandolo de' meriti del soggetto, il pregò a collocarlo in qualche Ecclesiastico Trono: e poiche Carlo II. era un Regnante, cui premea oltremodo che uomini di pregi insigni ne' suoi Reami occupassero tutti i posti, appena sepechè era vacata in Napoli la Chiesa di Pozzuoli, che subitamente gli spedì una onorevole cedola, e per mezzo del medesimo suo Vicerè gliene fe' capitare la nomina. Qual fosse stato a sì fatta nuova, di cui se ne divulgò tutta a un tratto la notizia, di tutti gli ordini delle persone il contento, e la gioja, quì malamente può esprimersi colla penna. Si lodava da tutti la ingenita munificenza del Regnante, che con questa Chiesa avea voluto rimeritarlo, e la saggia condotta del Vicerè, che vi si era cotanto adoperato: Fralle comuni allegrezze il solo P. Torres fu visto pien di rammarico: e tutti ed Amici, e Penitenti, e Congiunti, che con essolui se ne congratularono, ben si avvidero quanto egli a tant' onor sollevato trovasse in amarezza. In ricevere la cedola pensò nel tempo stesso di sgravarsi da sì gran peso. Ma ben sapendo quanto ciò difficile cosa gli fusse, non acchetandosi alle sue persuasioni il Vicerè, pensò di abboccarsi, come fece in effetto, con alcuni Ministri Regj autorevoli molto presso la Corte; e colla sua umiltà, ed efficacia, si disadatto si fe' vedere all' onorata carica, che li ridusse a interporli presso Sua Eccellenza, perche contentasse di sgravarlo dal peso di quella Mitra. A sì fatti uficj non quietossi il Marchese del Carpio; anzi mandatolo a chiamare, con diverse ragioni si studiò di persuaderlo, che l' accettasse. Gli proposè che la Chiesa di Pozzuoli, e per la vicinanza della Metropoli, e per le rendite molto ubertose, e per i Vescovi antecessori tutti uomini di gran riguardo, e per altre sì fatte doti fra tutte le Chiese del Regno era forse la più bella, come era senzameno la più ricercata. Ma il Padre D. Antonio con un rifiuto fermo e costante procurrò di far conoscere a quel Principe, ch' egli non rinunciava, perche dispregevole fosse, quella reggenza; ma perche

F

anzi

anzi stimavala molto grande , nè avea omeri, che bastanti fossero a sostenerla. Udendo ciò il Marchese, e ammirandosi della sua costanza , pensò di convincerlo con ragioni divine , che non avendo egli desiderata una tal carica , e per conseguenza non avendo spesa parola a procurarsela: che assistendo Dio con modo particolare a' Monarchi in questi affari ; giacche la Maestà Cattolica di Carlo II. lo avea eletto , potea stimare voler di Dio, che ricevesse la ; dacche eletto veniva come un novello Aronne alle insegne sagrate del Sacerdozio . Si fatte ragioni non furono vevoli a vincere la costanza del P. Torres ; anzi seppe sì bene schermirsi colla sua umiltà, e col desiderio, che avea di non partirsi da' nostri, che restonne il Vicerè edificato insieme e confuso . Commendò indi a poi ben mille volte la sua virtù ; alla presenza di molti disse , che era rimasto edificatissimo e con sua maraviglia del di lui umile sentimento , concependone una stima sì alta , che mentre visse continuamente il venerò come Santo.

Divulgatosi il rumore di tal rinunzia per la Città, non può credersi quanto appo ogni genere di persone si avanzasse la stima, che formata comunemente si era di sua bontà . Prima che fosse eletto a quella mitra tutti il riputavano degno di ogni qualunque onore: Rinunziata però che l'ebbe, pensaron tutti , che egli più meritevole fosse e della carica rifiutata , e di ogni altra, che niente stata sarebbe di proporzion col suo merito , e col suo valore . Ond' è che con sì nobil rifiuto venne egli ad essere in ammirazione a' Popoli , e in venerazione alle Genti.



CAP.

C A P. X.

Gran tempesta di contraddizioni , che contro di lui si mosse: Ammirabile costanza, che mostrò in essa , quantunque grande fosse il discredito , cui soggiacque la sua persona .

BEn pratico il P.D. Antonio del gran bene, che apportano alle anime gli obbrobrj, le ignominie, e le Croci, altro desidero non nutriva, che divenire l'oggetto degli altrui biasimi, per rendersi in sì fatta guisa vero seguace del vilipeso suo Dio. In varie maniere, a contentar queste sue brame, metter volle in dura pruova il Signor nostro la sua virtù: Tra esse di tutte la più sensibile egli fu quella, che nel presente Capitolo, e in quello, che seguirà, abbiain disegnato di descrivere minutamente.

Scoprissi circa di questo tempo l'arte ingannevole di Michele Molinos usata da lui per lungo tempo a rovina di anime innumerevoli; e conosciuti e svelati suoi empj errori, e laidissimi dogmi, fu egli costretto l'eretico menzognero dopo solenne abiura a sostenere il gastigo da lui sì meritato. Non vi ha chi non sappia qual fosse dell' indegnissimo uomo la diabolica arte. Egli se trovava in alcuno il genio al suo somigliante, scoprivagli sue laidissime eresie: alle anime però, che abborrivano piu che la morte ogni diletto brutale, mostravasi netto di cuore, e di spirito puro e immacolato. Seguita in Roma la sua famosa condannagione, non parlavasi d'altro in tutto il Cattolico mondo. Non mancando al P. Torres uomo veramente Appostolico degli Avversarj, come non mancarono a Gesù Cristo Padre e Maestro de' Santi Appostoli; e studiandosi sempre il Demonio di cavare ancor vantaggi dalle sue perdite, si andò da questo e quelli spargendo un rumor tralla Gente, che egli somigliantissimo era al Molinos e nella guida, e nelle massime, e nella vita: Che la folla straordinaria de' penitenti da altro non derivasse se non se dall'insegnar che

F 2

facea,

facea, potersi dare ogni libertà a' sensi , purchè donata interamente una volta si fosse al nostro Dio la volontà : essere stati amendue amicissimi tra di loro : e però non guarir andrebbe, che siccome di quello si erano già discoverti gli errori , così ancora si scoprirebbero di questi ; e che meritava per essi ancor'egli dopo una pubblica abiura non somigliante gastigo.

Da moltissimi suoi confidenti si è saputo , che trovandosi egli acclamato da tutti per uomo santo , asserì più volte , e con franchezza, che si farebbe un tempo scatenato contro di lui tutto l'Inferno: che gli obbrobri, e le contraddizioni doveano screditarlo di tal maniera, che non con altro titolo dovea esser chiamato , che di seduttore : e che privo restato sarebbe della libertà d'impiegarsi , com'egli ardentemente bramava , in altrui prò: ma dopo alcuni anni farebbono terminate queste sue umiliazioni ; si farebbe degnato il Signore di far conoscere la verità : e che allora riacquistato avrebbe il buon concetto , e la libertà ancora di attendere , giusta la sua vocazione, in prò delle anime. Così egli disse più volte qualche anno prima , che somiglianti cose accadeffero : il che come appuntino si verificasse , quì minutamente lo andrem divisando.

Risapendo ben' egli quanto di lui diceasi e per la Città Metropoli , e per tutto il Regno , e con quale obbrobriosa maniera di lui sparlassero i suoi malevoli , tollerava tutto con gran pazienza ; ma gli spiacea oltremodo il danno , che alle anime ne proveniva . E veramente era questo molto considerabile : Molti a poco a poco da lui si allontanavano , e chi lasciavalo per sospetto , chi ancora per cautela abbandonavalo : Essendo egli maestro celebratissimo in ogni affare di spirito, e specialmente nel guidare le anime per l'esercizio fruttuosissimo della orazion mentale ; a cagion della falsa perniciosà orazion di quiete insegnata dal Molinos contro la vera de'Santi , era ormai divenuto in sua bocca un linguaggio di scandalo il parlare di orazione : La Congregazione de' Preti, che allora si trovava nel fiore, andava di per di affai scemando di numero : E notabilmente tratto tratto si diminuiva ancora il numero de' fratelli della Congregazione de' Dottori, di che egli avea la cura: cose tutte , che recavano al suo zelo un dispiacer sommo : benchè reo non conoscendosi di verun fallo, tutto rimetteasi nelle belle mani di Dio.

Fin quì la nera calunnia non avea recato altro danno, che met-

metter solo in sospetto, se reo fosse delle massime da lui insegnate a somiglianza del Molinos: Perche però questo a' suoi avversarj non sembrava bastante; a cagionargli appo tutti un totale discredito, scrissero al Tribunale del S. Ufficio di Roma alcune lettere, in cui, benché non l'accusassero positivamente di alcuno errore in particolare, che in verità non vi avea, il rappresentarono come sospetto delle massime indegne dell' eretico condannato: e però che ogni ragion chiedea di darvi ben tosto l' opportuno rimedio. E di fatto da quell' oculatissimo Tribunale si ordinò all' Arcivescovo di Napoli, che sospendessesi al P. Torres la facoltà di confessare: ben fatto stimando di applicare un tal rimedio quantunque preservativo; dacché ognuno di questi veniva riputato oltremodo bisognevole in tal congiuntura. Un tal divieto differentemente fu ricevuto: giubilavano i suoi emuli, perche il vedevano cotanto umiliato; e vi fu qualcheduno, che andava già millantando essere ormai caduta la nostra Torre, alludendo così al suo cognome. I suoi figli spirituali ne restarono sommamente rammaricati, e più di tutti i nostri Padri, che avean parte nel suo discredito. Come scoglio, che immobile resiste alla sconvolta marea, ed imperversando contro di lui i cavalloni spumanti, punto non muovesi alle più furiose tempeste: come alto straripato monte che fermo sta al soffio più impetuoso de' venti; tale appunto egli mostrossi in sì delicato cimento il P. Torres. Come se a lui non appartenessero cotai travagli, si vedea ancor nel sembiante tranquillo e sereno. Molti si portavano per consolarlo; ma perche questi eran troppo afflitti, egli piuttosto gli animava, anzi che ne ricevesse sollievo.

A ben sapere quale avea ad essere la maniera, che tener da lui doveasi in questa sua umiliazione, pensò di meditarla, e conoscerla appiè del Crocifisso. Si ritirò nella casa di campagna mentovata de' Cacciuottoli, ed ivi trattennesi alquanti giorni, segregato dal commercio di tutti, per conoscer qual fosse il voler di Dio. Si trovò combattuto il suo cuore da due contrarj pensieri; e da una parte dovea premersel' il danno, che alle anime ne proveniva col non difendersi, e dall'altra sembravagli, che avendogli Dio mandata questa Croce, era assai meglio tacere affatto, e portar con pazienza quella ignominia. *Le ignominie di Gesù*, così scrive in una delle sue lettere, *da una parte m'incantano; dall'altra gl'interessi di più anime mi stimolano: posto in mezzo non so che fare*

fare , se tacere o parlare : vorrei tacere per non uscire dallo stato prezioso della viltà e dispreggio ; vorrei parlare per non esser di danno agli altri . O Dio ! e la morte consumandomi di carità mi levasse da tanti imbarazzi: Figlie pregate per chi un tempo vi fu Padre ; e di cuore raccomandatelo al Signore , che non lo faccia partire un punto dalla sua santissima volontà . Si stabilì però dopo lunghe orazioni di tollerar con pazienza que' dispreggi , lasciando in man di Dio tutto l'esito della causa .

Non creda chi legge che un jota partissi da una tal risoluzione . Il potean pure a lor piacere pregare i penitenti , scongiurare gli amici , e importunare i congiunti, che la sua risposta era, di non volere spendere parola in difesa della sua innocenza . L'Eminentissimo D. Antonio Pignatelli, che fu poi Papa , il qual' era allora, come abbiain detto, Arcivescovo di questa Città, più volte gli mandò a dire , che si fosse pur condotto a Roma, perche ivi, non già col discolparsi , ma col solo farsi vedere , avrebbe superato ogni cosa: ed egli rispose, che non comandandogli ciò espressamente l' Eminenza Sua , era risoluto di non ispendere parola in sua difesa: la sua causa stare in buone mani , perche stava nelle mani del suo Signore ; a gloria di chi avea già disegnato di portare con tolleranza un'ignominia di tant'obbrobrio.

Quai fossero le virtù, che in grado eroico furono allora esercitate da lui , a fatica quì si possono esprimere colla penna. Sopra tutte campeggiò una pazienza straordinaria , e una mansuetudine invitta . Ecco il racconto, che ne fa il suo Confessore , e si è persona di tutta fede . *Quando gli fu levata la facoltà di ascoltare le confessioni per ordine di Roma , essendo innocente di quanto gli aveano apposto , ma sol pativa per lo zelo delle anime , chi potrà mai spiegare con che forza d'animo, e con che invitta pazienza riceve questo gran colpo ? un' uomo stimato come oracolo , e come santo da tutta la Città di Napoli , tanto da' nobili , quanto dagl'ignobili, e da tutto il Regno, e fuori di esso per un' uomo Apostolico pieno d'ogni virtù cristiana ; chi con tanto zelo , con tanti sudori , e con tanti pericoli avea tante migliaia di anime ridotte alla strada del Cielo , vederfi in un subito così avvilito da tutti , abbandonato , fuggito come sospetto da quelli , a' quali avea più beneficato , e sollevato dalle miserie ; perseguitato , calunniato per ogni parte ; lacerata la sua fama fino da sopra i pergami . Tutte le lingue più infernali gli*

si mossero contro: faceano a chi più potea motteggiarlo in pubblico, ed in ogni angolo della Città: veder perduti tanti anni di stentate fatiche, tanti sudori per ridurre le anime traviate. Tanti travagli, angustie sì grandi non solo le riceve con somma mansuetudine, eroica pazienza, e somma allegrezza, ma non si vide mai così allegro e contento il suo cuore, quanto in questi anni, che durò tal tempesta di travagli ed abbiezioni. I Padri, che sapeano evidentemente la sua innocenza, non poteano consolarsi; piangeano tanto danno dell'anime da lui guidate, il discredito della Congregazione senza minima colpa: Egli solo allegro consolava tutti con parole di tanta dolcezza, che ognuno consolavasi davanti a lui. Mentre stava ritirato in una delle nostre case di campagna, andavano i nostri Padri, e Fratelli, e qualcuno de' suoi più affezionati: sempre facea loro dimostrazioni di somma allegrezza: e se volevano restarsi con lui, procurava ricreargli al maggior segno: si vedea come se stesse nel colmo di ogni onore, e d'ogni stima, che mai si può desiderare; quando in verità stava in un'abisso di avvilimenti, e di afflizioni; e pur pareva che 'l suo cuore nuotasse in un mare di contenti, e di letizia. Non solo non volle difendersi, e far conoscere la sua innocenza, ma proibì a tutti i suoi affezionati Penitenti specialmente al Principe di S. Giorgio, e al Signor D. Cesare Razzaschieri de' Signori Principi di Satriano, e ad altre persone d'autorità, che non ne parlassero, e che non operassero cosa veruna a suo favore, ch'egli stava contentissimo in quello stato, per ch'era volontà di Dio. Fin qui il P. D. Giuseppe Cianci, al presente Rettore di questa nostra Casa di S. Niccolò, che fu lungo tempo suo Confessore.

Travagli così sensibili non è già che il Padre non li sentisse nel suo interno, che anzi questo nuotava tra un mar di fiele. Era egli santo, ma non lasciava con ciò di essere uomo; e però come santo se facea profession di virtù; non la facea però come uomo d'insensibilità. Pretendono i seguaci della Stoica Filosofia, che si chiuda nel cuore tutta l'agitazione del cuore. Insegna Cristo all'incontro, che sentendosi dalla nostra natura i travagli, sappiamo in essi sempre stringerci colla sua Croce. Quanta fosse del suo animo la pena, così egli la descrive nelle sue lettere. In quanto allo stato mio, a dire il vero, mi vedo di modo, che posso dire; veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me, senza ve-
dere

'dere chi mi possa dare la mano , altri che quel Dio , che ho offeso : o pure piangere con quel di Geremia ; conclusit vias meas lapidibus quadris,semitas meas subvertit . Mi vedo dentro di un laberinto senza poter'avere un filo , che mi rimetta in istrada . Vorrei correre a Dio , ne mi è permesso ne tempo ne luogo: tiro il carro in ogni azione esterna , perche mi pare essermi d'impedimento al darmi tutto a piangere i miei enormi peccati: scrivo questo , acciocche preghi per me la Divina Pietà . Ad altra persona scrive così : Tutte le diligenze, che si possono fare per la persona mia , finche non vorrà il nostro Padre , e Pastore sovrano , saranno inutili , passando io , e la mia Congregazione per fieri Quietisti e in Roma , e in Napoli : Benedictus Deus : Tutto è poco a quello, che dobbiamo alle calunnie di Gesù Cristo .

Fra sì gravosi travagli , e fra tante amarezze non può negarsi che pur godesse nel cuore tranquilla pace: e'l Signore, che l'affliggea , in diverse guise lo andò consolando . Quali fossero le dolcezze , ch'egli provò in un frangente sì sensibile e delicato, sentiamolo dalla relazione, che ne fa il Marchese D. Francesco de Torres suo Nipote . *Mentre era in questi affronti io lo trovava così sereno ed allegro come mai per l'addietro: e dicendogli io una volta ; Signor zio perche non sollecitate a far vedere la vostra innocenza a gloria di Dio ? mi rispose ; pensi forse , che questo stato mi dia pena ? Sappi che è gran tempo che io non ho avuta serenità di mente, ne consolazione di cuore , come quella che ho adesso , che Dio si è compiaciuto mandarmi questa Croce : e mi trattengo con tanto gusto più dell'ordinario, per il maggior tempo, che mi si dà, ne' servigi di cucina , che non posso spiegarlo , perche questa è la volontà di Dio . E questo mel dicea con aria di volto sì serena ed allegra , che mi faceva maravigliare .* Si sa in oltre dall'attestazione d'altra persona , che dimandando ella al nostro Padre alcuni anni dopo , donde mai egli derivato era , che tanto avesse patito , e per qual ragione si era trovato fra tanti intrighi per la causa del Molinos ; e che egli colla sua solita candidezza le rispose così: *Con tal'uomo io non ho trattato mai ; ma bensì questa fu una persecuzione mandatami da Dio : e'l Signore si degnò, nel mentre che io era perseguitato, compartirmi grandissime consolazioni, ma una sola cosa mi affliggea il cuore, ed era il sentirmi chiamare amico del nemico di Dio. Come sono le calunnie* (così rispose ad altra persona, che'l richiese come mai

mai tanto l'avessero infamato) *Come sono le calunnie quando il Signore le vuol mandare ? così a me accadde: in tutto quel tempo però che fui così calunniato, non mi difesi, non mi lamentai, ne addussi veruna scusa: ma le consolazioni, e le dolcezze spirituali, che mi diede il Signore in quel tempo, furono tante, e così grandi, che posso dire non averne avuto più simili.* E soggiunge questa persona nella relazione, che ha scritta, che incio dicendo pareva che liquefar si volesse per la dolcezza.

A questa sua allegrezza contribuiva di molto l'amore, che portava alle calunnie, e il testimonio di sua coscienza, che non gli rimordea di veruno errore: *A Gesù Cristo, così scrisse circa di questo tempo ad una sua figlia spirituale, solo solo desidero di servire, e piacere in tutte le operazioni mie, e mi consolo co' titoli, che ebbe Gesù Cristo mio, di Samaritano, di Seduttore, di Negromante, e con il testimonio di mia coscienza, nella quale, per grazia del Signore, non mi ricordo di avere avuto altro sentimento, che di veder tutte le anime innamorate di Gesù Cristo. Questo è quanto posso dirle, affinché non s'inquieti per me, anzi acciocche si rassegni col divino volere, il quale così dispone per bene suo.*

Egli è ben vero che come abbiain detto, e diremo ancora frappoco, non gli rimordea la coscienza di verun fallo, e però consolavasi con Gesù, ed abbracciavasi colla Croce: Perche però egli è proprio de' Santi, come saggiamente avverti S. Gregorio, il temere di colpa, dove questa non è; perciò il P. Torres prese anche tal congiuntura, e di lei si valse a profittare nell'umiltà: Onde quantunque stesse sicuro della pura sua intenzione avuta nel dirizzare le anime, pur temea che commesso da lui si fosse qualche difetto. *Io credo, così scrive a una persona sua confidente, che sappiano il modo come parlano di me, cioè che io adesso piucche mai semino false dottrine: per questo quanto più posso le prego a quietarsi, e provvedersi d'altra guida. Io benché non mi senta rimordere la coscienza d'aver avuto altro desiderio nel cuore, che di portar tutte le anime a Gesù Cristo; ed o quanto volentieri mi sarei contentato, e contenterei morire infinite volte più presto, che essere di occasione di disturbo ad un' anima sola! Contuttociò perche so la bontà, zelo, spirito, e sapere di questi, che parlano, dubito di me, e dico; chi sa se veramente fossi tale qual'essi dicono e credono?*

G

A com-

A compimento di questo Capitolo egli abbisogna , che io qua descriva come in tal congiuntura ei si diportasse co'suoi medesimi Avversarj, che tanto si erano adoperati per fargli perdere il total credito . Non potea sentire che di lor si dicesse male, o che altri malamente ne favellassero : Furono ben continue le volte , in cui ragionando con diverse persone affermò , che i suoi emuli certamente da buon zelo guidavansi ; e che essendo uomini di dottrina , e di virtù, non potea supporli , che da altro si movessero se non se da retto fine ; e che egli allo incontro meritava ogni maltrattamento per altri suoi falli , ond'era colpevole . Mentre si trattenne in solitudine nella Casa de' Cacciatori, fralle persone, che andarono a visitarlo, vi furono alcuni suoi emuli , i quali fingendosi suoi amici procurarono di mostrar visaggio di compassione, per indurlo a dir qualche cosa, di cui valer si potessero per nuova accusa ; e sempre tacciavano la malignità di coloro , de'quali già divulgato si era ch'erano i suoi più maligni Avversarj. Ma per quanto dicessero nol poterono giammai indurre a favellarne malamente ; anzi procurava di scusar tutti, facendo egli da Avvocato de'suoi nemici : e ciò che dee porgere più maraviglia ; essendo egli ben' informato della malignità di costoro , che operavano da traditori , ei pur colla sua solita benignità gli accoglieva , ringraziavali della carità, che usavano con esolui , e protestavasi che alla bontà loro egli era ben fortemente obbligato . Un di costoro avanzossi più oltre , e fu sì ardito , o temerario , che vogliam dire , che portatosi un dì a ritrovarlo , gli chiese in prestito alcune delle sue prediche: il motivo perche glie le domandò , fu per vedere se trovar vi potea alcuno errore, di cui accusarlo : di tutto questo era egli ben consapevole ; e pure appena gli furon chieste , che accolto il finto amico , Ma in realtà avversario maligno , con garbatezza, ben volentieri ce le diede . Non mai in fine vi fu alcuno , che potè udire dalla sua bocca qualche parola , con cui o lamentasse degli Autori di sì obbrobiosa calunnia , o pure li biasimasse .

Caderebbe quì in acconcio di far la giustizia , che si debbe all'innocenza del P. Torres : Ma di questa meglio sarà nel seguente Capitolo di ragionarne a disteso : in cui mostreremo altresì con qual maniera queste medesime vituperose avversità gli si cangiarono in vanto e in onoranza .

CAP. XI.

C A P. XI.

*Continovazione di quanto nel passato Capitolo si è discorso : Glorioso fine , cb' ebbero queste persecuzioni del
P. D. Antonio.*

A Vea il P. Torres pregato ben sovente il Signore , che degnato si fosse di accettare il suo sangue in contestazione della fede: ma Questi per alti inscrutabili suoi consigli concedere non gli volle sì invidiabile grazia ; anzi in prova di sua virtù con questa contraddizione il fe' pubblicar da' malevoli per nimico di questa fede medesima , per cui dar la vita cotanto desiderava . *Se la R. S. vedesse , così scrisse in questo tempo a una Monaca , lo stato, in cui si ritrova la povera anima mia, mi piangerebbe con lagrime di sangue , e fra breve sentirà o che sono andato a morire in una carcere , o che sono stato strascinato per Napoli : tutto poco a' miei peccati . Ho pregato tanto tempo il Signore che si degnasse accettare il mio sangue per la confessione della mia fede : Gesù Cristo mi fa tutto il contrario: mi fa pubblicare per nemico della sua Santa Fede : E pur'è vero che sempre questa è la più bella gioja , che ho tanto procurato mettere in estimazione ne' cuori di tutti : Non iscrivo più : preghi Gesù Cristo bello per me ; acciocchè si degni darmi grazia che non mi parta dalle sue sante pedate.*

Nel Capitolo passato abbiain discorso de' sentimenti, in cui in sì gagliarda contraddizione trovavasi il nostro Padre : ora bisogna qui mostrare a disteso quanto delle appostegli calunnie egli fosse innocente . Il P. Torres si fa da se stesso l'Apologia nelle sue lettere, esprimendo in esse i suoi medesimi sentimenti . Egli non cercava altro che le anime bruciassero di santo amore , ne mai insegnò cosa, la quale fondata non fosse sul parere de' Padri, de' Teologi , de' Maestri della mistica Teologia , e della Madre comune la Santa Chiesa : anzi quanto insegnava , di tutto ricevea le notizie nelle sue ben ferventi preghiere . *O che consolazione sarebbe la mia , scrisse ad una Monaca, in questi travagli,*

G 2

sen-

sentire; che la mia carissima figlia, la quale io tanto desidero vedere in Cielo tra' Serafini, che arde, che brucia, che va languendo d'amore; che altro non sente che amore; d'altro non vive, che d'amore; altro non cerca, che crescere ed avanzarsi sempre nell'amore; che tanto è il suo fuoco, che ha renduto il Monastero, dove sta una fornace, la quale ne fa diramare le fiamme per insino fuori alle anime, che non conoscono Dio! Eppure questa non è cosa impossibile: e pure lo Sposo più di questo vuole da lei: e pure l'Amato gliene dà le occasioni, e le porge ancora i mezzi: e pure il Diletto a questo l'invita, la stimola, e la prega anche ora, che va fuggendo da lui. Queste ragioni se non le intende, questi motivi se non gli apprende, queste parole se non le concepisce, le rugini alla presenza del Crocifisso.

Espressivo altresì fuor di modo è il luogo, che segue. Gesù Cristo sia la consolazione delle anime nostre sempre, e la luce del nostro operare. Mi dispiace vederla a parte delle mie ignominie; benché cerco consolarmi in pensare, che le dà occasione di rendere all'adorabilissime ignominie di Gesù Cristo qualche parte picciolissima di contraccambio. Io non ho preteso altro dalla coltura delle Monache e Spose di Gesù Cristo, che vederle tutte in ispirito di purità, e d'amore dello Sposo loro; e per questo fine solo solo non ho perdonato a fatica ne di giorno, ne di notte. Sa Egli solo quanto mi sono affaticato, umiliato, implorato il suo divino soccorso per non errare in questa parte, ed esser non dico d'impedimento, ma di distrazione per picciola ad un'anima redenta col sangue di Gesù Cristo. Io non ho dissuasa orazione vocale, non ho insegnato non doverci cacciare le tentazioni, non ho proibito l'uso delle sante meditazioni; anzi secondo la diversità de' tempi ne ho assegnate le materie. Se ho persuaso il continuo esercizio della divina presenza, l'ho fatto, perché ho tenuto esser questo un mezzo facilissimo per disporre l'anima all'orazione, e Comunione, e a concepire odio alla colpa, ed amore di Dio. Se ho consigliato all'anima, che non poteva discorrere, ne meditare, credere Dio presente, amarlo, abbracciarlo, umiliarsi, e rassegnarsi nella divina presenza; ho stimato far cosa giustissima a Dio, tratteneo un'anima avanti agli occhi suoi applicata per lui. Spero a Gesù Cristo mio, che di questo modo non jè ne terrà offeso: e se in questo avessi errato, prego Gesù Cristo, che col mio pubblico gastigo disinganni chi io avessi ingannato.

Prima

Prima di mostrare in qual maniera da sì vituperosa calunnia ei restò trionfante, bisogna che io quì veder faccia, che il P. D. Antonio non ebbe mai amicizia col Molinos, ne fu tra loro, come pubblicavano i suoi emuli, scambievolmente corrispondenza di lettere. Dimorando egli in Roma per affari della Congregazione, trovandosi il Molinos in quel gran credito, che tutti fanno, gli dimandò un de' nostri Padri, se avesse ragionato con essolui, o se almeno procurato avesse di riconoscerlo: A tal dimanda crucciato il P. Torres gli rispose con brusca maniera di nò, e soggiunse: *Quest'uomo secondo me dev' essere un gran superbo, e non è certamente tale, quale il mondo lo stima*. Sappiamo per l'attestazione, che ne han fatta il Signor D. Cesare Ravaschieri de' Principi di Satriano, il Signor Presidente di Simone, e'l Sacerdote D. Filippo Ardia, che trovandosi tutt'insieme col nostro Padre in una delle Librerie di Roma detta del Corvo, passò di là corteggiato da tutti anche da' nobili il Molinos: Si posero allora essi a guardarlo con attenzione, affinché avessero potuto conoscere almeno di vista un'uomo, che riputato veniva per un'oracolo: Ma il P. Torres neppur volle vederlo; anzi a bella posta voltossi altrove: il che fu a tutti di somma maraviglia: e che ciò facesse egli per pura aversione, che avea all'uomo malvagio, da ciò che si è detto pocanzi, e da quanto quì referiremo, ben chiaramente si mostra. Incontroffi un dì con lui per una delle strade di Roma, e cercando egli fermarlo, per servirsi dell'amicizia del nostro Padre ad autorizzare la sua maliziosa condotta, D. Antonio proseguì disdegnosamente il cammino: Onde colui cominciò a dire, *superbo, superbo*: quasiché superbia fosse, e non anzi atto di eroica virtù il fuggire ogni 'ncontro di lui, che qual vero lupo strage faceva, delle vesti d'agnello coverto, della greggia di Gesù Cristo. Scovertisi indi a non molto i suoi perniciosissimi errori, confessò chiaramente più volte il P. Torres a diversi suoi confidenti, e tra gli altri al Marchese suo Nipote, che l'astuta maliziosa volpe avea usata ogn' industria per avere amicizia, e stringere corrispondenza con lui; ma che non vi si avea potuto indurre a farlo per un' aversion segreta, che con lui egli avea mai sempre avuta. Di fatto, giunto che fu in Roma, il mandò a chiamare pel suo Maestro di Camera; ma il nostro Padre con bel modo scusossi; dacché con lume superiore avea di già scoperto quei diaboliche frodi egli usava a rovinare le anime.

Un

Un'abborrimento di simil fatta, che merita ogni lode, l'ebbe non solo alla persona del Molinos, ma anche alle sue massime insegnate da lui nell'indivulato libro della sua Guida, in cui mostrando di guidare ogni anima per la via di una perfezione molto alta, certamente guidavala a' precipizj. Uscita la velenosissima Opera, riputata veniva comunemente per profittevole; ma il nostro Padre ne scoprì tosto il perniciosissimo tossico, ond'era aspersa la sua dottrina. Attesta fragli altri il nostro P. Proposito Generale D. Roberto de Cillis, che portata un dì la Guida del Molinos, mentre i nostri stavano a sedere alla comune ricreazione, e consegnata al P. Torres, questo battendo colla mano sul libro, *oh quanti errori quì si contengono!* disse, *benchè pare, che neppur' uno in essa si trovi.* Mentre stava in vigore il Quietismo, e quella sola stimavasi la vera maniera di fare orazione, più e più volte fu udito dire il P. Torres; *va serpeggiando un'errore segreto molto pregiudiziale per le anime, ma Iddio lo scoprirà.* Nella Congregazione de' Preti era solito di farsi, come dicemmo, qualora il tempo lo permettea, un po' di lezione spirituale. Or correndo già per le mani di tutto il mondo la Guida delle anime, di cui abbiám parlato pocanzi, di essa servir si vollero alcuni Fratelli, giudicando la dottrina per sana, e la lezione per profittevole. Una sol volta fu lor permesso di servirsene: perocchè risaputosi ciò dal P. Torres; questi proibì loro ben tosto una tal lettura; e la ragion, che soggiunse, si fu, che una tal dottrina non gli piaceva in conto veruno: il che quantunque fosse lor di maraviglia per allora, si cangiò questa poscia in istupor più grande, quando fu condannato il Molinos; perchè il loro Padre con ispirito profetico in vietando loro la lezione del libro, ne avea di già scovati i perniciosi errori. Accadde ben sovente, che gli si favellasse di quelle massime de' Quietisti, *che bisogna metter l'anima in fede, e ridurre le potenze alla privazione di qualunque atto.* In udirle per beffe solea dire sempre; *che quei Direttori novelli volean far che fossero morti i vivi: non essendo questa la maniera d'orare, che i Santi aveano insegnata colle parole, e coll' esempio:* E mettendosi in serietà, dicea a tutti, e così consigliava a coloro, che da lui guidavansi, *doversi camminare per la strada reale, cioè per la meditazione della Vita e Passione di Gesù Cristo: e che l'esercizio della Presenza di Dio consisteva negli atti delle virtù;* ed altre co-

se di simil fatta , che ben mostravano, ch'egli alienissimo era dalle perniziose ed empie massime dell'eretico mezzognero ,

Qual si fosse l'abborrimento , ch'egli avea ad ogni qualunque cosa , che odorasse di Molinismo , ben chiaro mostrasi dal seguente fatto . D. Benedetto Amabile suo antico figliuolo spirituale , di cui , perche morto in opinione di santità si van disponendo le cose per comporne la vita , prese amicizia con un' Ecclesiastico seguace delle massime del Molinos. Questi venuto in Napoli , poiche il P. Torres era riputato un maestro insigne in cose di spirito, cominciò a frequentar la sua camera , dove ogni dì intervenivano , come appresso diremo, i suoi figli spirituali : Il fine però, da cui mosso veniva a questo, era, per mettersi così in credito presso la Città , e seminar poscia con miglior comodo i suoi errori . Avvedutosi il P. Torres , che D. Benedetto stringea amicizia con lui , chiamollo a se , e gli disse , che ciò dispiacevagli molto , nè volea che si fidasse di lui, sentendo con il medesimo una gagliardissima aversione . Divulgatosi indi a non molto di qual tempera fossero le massime del Molinos , si avvide ben prestamente D. Benedetto , che a ragione proibita gli avea il Padre una tal dimestichezza , avendo già cominciato ad insinuargli qualche massima perniziosa di Quietismo.

Le cose tutte fin quì addotte ben chiaramente dimostrano che il P. Torres fu alienissimo da' sentimenti del Molinos; e che la sua maniera di guidar le anime era la insegnata da' Santi ; laddove quegli altro non bramava che rovinare le anime , e farle cadere ne' precipizj prima di colpe , poi dell'eterna perdizione . Veniam' ora a descrivere il glorioso fine , che ebbero queste gagliardissime contraddizioni . Stavano già per finire i quattro anni , da che tollerava il nostro Padre colla già divisata costanza quelle ignominie; quando andò Dio disponendo le cose, acciocche si scoprissero le concertate imposture . Il Padre D. Lodovico Sabatini Novizio già, come si è detto , e figliuolo spirituale del P. Torres , che allora con carica di Procurator Generale trovavasi in Roma, senzache niuna richiesta gli fosse fatta da lui, come vide un po' quietarsi le gran burrasce cagionate alla Chiesa dall' infame Molinos , cominciò a trattar con ogni studio acciocche questa causa si disbrigasse . Parlò per tal' effetto a Monsignor Piazza, che allora trovavasi A s s e s s o r e d e l S a n t ' O f f i c i o , e gli significò a
nome

nome di tutta la Congregazione, che premeale pur troppo il disbrigo di questa causa, che terminasse, e si vedesse se vere fossero o false le accuse prodotte contro di lui. Gli rispose il Prelato, che la causa del P. Torres non solamente non era finita, ma nemmeno per allora terminar si potea: Gli ordini del Sant' Ufficio di sospendere al medesimo la facoltà di confessare, non erano già stati fatti, perchè quell' oculatissimo Tribunale avesse o trovata, o supposta in lui colpa; che in tal caso altre sarebbero state le pene, ed i gastighi: Avea egli ciò fatto, perchè trovandosi in un' incontro, in cui i rimedj preservativi erano per ogni ragione di prudenza riputati necessarissimi; e che siccome a tempo di peste ancora i drappi più fini eran dati alle fiamme pel timor del contagio; così bisognava usare alcuni di quegli provvedimenti, che riputati in altre congiunture superflui, pel male del Molinismo erano oltremodo necessaria la pratica.

Da questo discorso dell' Assessore conobbe il P. D. Lodovico che la prudenza volea, si aspettasse il tempo più favorevole, dacchè per allora in favor della causa nulla operar si potea. In luogo del Piazza, che indi a poco morì, fu surrogato nell' ufficio Monsignor Bernini Prelato, che per la sua benignità, e pel suo valore si trasse l'affetto di tutta Roma. A questi fe' il Sabbatini le medesime istanze, che avea fatte al Piazza, pregandolo con caldezza, che questa causa si disbrigasse. Lo accolse benignamente, e' l' sentì Monsignor Bernini: ma poichè allora era stato innalzato a quel posto, non potea dargli risposta veruna; nulla informato trovandosi di questa causa: e dinanzi a lui mandò a pigliare il Processo del P. Torres, il quale fu veduto dal Sabbatini, e non contenea, che un semplice memoriale fatto da' suoi emuli, e la lettera scritta dal nostro Padre al Tribunale del Sant' Ufficio, quando gli fu tolta la Confessione, in cui offerivasi a quanto disponea di lui; protestandosi che volea vivere e morire qual' ubbidientissimo figlio di S. Chiesa. Lettolo con prestezza, assicurò il P. D. Lodovico del buon' esito, che avuto avrebbe la causa; ma per allora bisognava aver pazienza. Trovandosi in Conclave i Cardinali per la elezione del nuovo Pontefice, essendo morto poco prima la F. M. d' Alessandro VIII., questa senza meno aspettar si dovea. Sortì nell' anno stesso nel dodicesimo dì di Luglio la elezione in persona di D. Antonio Pignatelli, che chiamossi Innocenzo XII. Il P. D. Lodovico a tal nuovo vasi

va si riempi di straordinaria contentezza ; sperando che conosciuta dal Pontefice la santità di D. Antonio , ben presto stato sarebbe da questi dichiarato innocente. Avea egli già parlato con il medesimo in entrando in Conclave , acciocche col nuovo Pontefice adoperato si fosse a suo favore .

Si portò dunque un dì a haciargli i piedi, ed insieme gli presentò memoriale , in cui del disbrigo della causa lo supplicava , con aggiungere, che si degnasse rescrivere a Monsignor Bernini , che gliene parlasse . E perche in porgendo tai suppliche per la giustificazione del P. Torres aggiunse quegli istanze assai premurose ; *Non serve*, disse il Papa , *che me ne parli : Noi ben sappiamo chi sia il P. D. Antonio de Torres ; egli è stato il nostro braccio dritto nel governo della Chiesa di Napoli , e la sua liberazione preme più a Noi , che a voi .* Lieto oltremodo a sì felici principj il Sabbatini, portossi ben presto da Monsignor Bernini, e raccontògli minutamente tutto ciò che gli era addivenuto col Papa : e questi come vide il rescritto di Sua Santità al memoriale ; *Orsù* , disse, *lasciate adesso fare a me , che io farò l'Avvocato del P. Torres .* Portossi e' di fatti a Nostro Signore, e ragguagliatolo di tutto , e come la persona , ch'era stata la principale Avversaria del P. Torres , erasi disdetta della orditagli calunnia , Sua Santità , cui era ben nota la virtù del nostro Padre , ordinò che nella prima Congregazione , che dinanzi a Lui dovea tenersi, veduta fossesi la giustizia di questa causa . Si fe' questa il Giovedì seguente ; ed esaminata ogni cosa dal rettilissimo Tribunale del Sant'Officio , e conosciuta la sua innocenza, fu tosto ordinato , che si scrivesse in Napoli , acciocche ritornata gli fosse la facoltà di confessare, di che era stato per cautela privato.

Quanta stata fosse la consolazione , che un tal' ordine arrecò in Napoli a tutti i buoni, mal si può certamente esprimere colla penna . I nostri Padri ne giubilarono al maggior segno : Ne minore fu il contento de' suoi cari figli spirituali , i quali gli erano stati sempre affezionati, riverendolo , e stimandolo come lor Padre : e tutti lodavano il P. D. Lodovico , che colla sua efficacia avea condotta finalmente al termine desiderato una causa di tanta importanza . Si accrebbe il comune universal piacere per un'attestazione , che il Sommo Pontefice avea fatto in piena Congregazione della virtù del nostro Padre , di cui subito divulgòsene per Napoli la notizia , e fu la seguente: *Questo se-*

H

gna.

gnalato soggetto lo conosciamo Noi per un gran servo di Dio : e questa dichiarazione di sua innocenza , tanto più volentieri la facciamo, quanto sappiamo , che ne sarà grande il gusto di tutta Napoli , e la consolazione di tutti i buoni.

Così terminò il disonore del P. Torres ; essendo rimasti tutti edificatissimi della sua tolleranza: e col conoscersi per un'uomo di tanta virtù , gli si accrebbe il numero de' suoi figliuoli spirituali ; a prò de' quali cominciò di bel nuovo allora a travagliare, come avea fatto per lo passato : il che seguì poscia a fare sino alla morte ; disponendo la Provvidenza , che il tutto a maggior gloria risultasse del pazientissimo Servo di Gesù Cristo.

C A P. XII.

E' rieleto più volte a Preposito Generale di tutta la Congregazione : Comune soddisfazione , che trovan tutti ne' suoi governi.

A Cagion che il P. D. Antonio de Torres fu quasi sempre Superiore , a l'ischivare la confusione della Storia , e a risparmiare di tedio a chi legge , racchiudiamo a bella posta nel presente Capitolo le sue replicate elezioni a Preposito Generale : Poiche altrimenti ogni tantino ripigliar ne dovevamo ne' passati Capitoli il racconto , e lo stesso ripetere negli avvenire.

Egli primieramente co' giovani usava dolcezza piu che ordinaria ; benché non lasciasse di ammonirli nelle congiunture ; adoperando però colla dolcezza medesima la gravità , e'l rigore: Si portava con essi da Madre , colle carezze allettandogli al bene , e da Padre coll'autorità allontanandoli dal male . Il governo de' Giovani non è sì agevole , come per avventura potrà credere chi non ne abbia fatta la sperienza . E pure si seppe sì bene guidare e reggere il nostro Padre , che tutti teneramente l'amavano ; tutti ritrovandosi soddisfatti ne' suoi governi.

Questa dolcezza accompagnata da una gran carità potea dirsi in riguardo a tutti il più bel pregio di sua reggenza . Proccurava egli di compiacere chiunque a lui ricorreva ; ritrovar facendo a tutti nella sua persona un' amorevolissimo ed amantissimo Padre;

Padre ; tutti con indifferenza accogliendo , e tutti trattando con amorosa dolcezza . I sudditi a lui andavano in ogni qualunque cosa fosse loro occorsa ; ben sapendo , che da lui tutto avrebbero ricevuto , e che sempre trattati sarebbero con garbatezza . E' un grande argomento di questa piacevolezza del suo governo ciò che io leggo in un' autentica attestazione . *Nella Congregazione de' Pii Operarij , la quale è libera , è da notarsi , che in venti anni , che governolla da Preposito Generale , non si sa esserci stato alcuno , il quale avesse lasciato la Comunità , o perche trovasse di lui mal soddisfatto , o perche non fosse stato da lui trattato con ogni amore : Se ne andarono più di uno , ma ciò fu , perche furono a ciò costretti o per infermità , o per altri urgenti bisogni : ma tutti lasciando il P. Torres , si partirono dalla Comunità con rammarico , e la lasciaron con pena .*

E' cosa veramente degna di osservazione , che in quattro volte , in cui egli fu eletto a Preposito Generale della nostra Congregazione , non solamente in tutte le quattro volte terminò con universal gradimento i tre soliti anni di governo , ma sempre per altri tre immediatamente nella medesima carica fu confermato . Ond'è che egli , oltre alle altre cariche minori , nel posto solo supremo di Preposito Generale , governò più di venti anni la sua Congregazione . Era sì grande l'amore , che gli portavan tutti universalmente , e sì profonda in ognuno la venerazione , con cui rispettavano , che non con altro nome chiamavano , che di *Padre* . Egli è ben vero , che la sua carità non fu mai scompagnata dal zelo ; imitando egli la Provvidenza del Supremo Monarca , il quale tutte le cose con suavità regge , e con forza governa : ma sapea sì ben congiugnere la piacevolezza col zelo , col rigor la dolcezza , la severità coll'amore , colla carità la costanza , che i sudditi amavano le sue riprensioni , gradivano le sue negative , gustevoli di molto essendo a tutti i suoi rigori .

D'ordinario avviene , che un superior , che riprende , è mal veduto , e se nega ciò , che gli si dimanda , non è troppo amato . Ma il P. Torres era amato nel riprendere , e stimato ancor nel negare : tra perche sapeano , che riprendea per zelo , e riprendea le sole colpe , amando tuttavia i colpevoli ; e se negava , era perche concedere non potea senza danno di sua coscienza , o detrimento dell'osservanza : e sì perche riprendea con carità , e ne-

gando qualche cosa, la negava con garbo.

Non voglio qui omettere, che questa dolcezza volea, che dagli altri superiori delle Case verso i loro sudditi si praticasse. E perchè fuvvi un Rettore in Roma, che trattava i sudditi con gran rigore; egli scrissegli una lunghissima lettera in cui con severe parole lo riprendea; insegnandogli la maniera di trattar tutti i sudditi con dolcezza.

Da ciò egli derivava, che se le Costituzioni della Congregazione non l'avessero proibito, eglino i nostri Padri l'averebbono voluto continuamente per lor Capo e Superiore. Di fatto non prima il tempo passava, che secondo le nostre Costituzioni egli dovea esser suddito, che subitamente alle medesime cariche lo sollevavano: e con maraviglia di tutti nel P. Torres cadeano i voti di ciascheduno: e con incredibil contento si vedea egli Superiore a comun voce acclamato.

Quello però, che qui rifletter si debbe, egli è che nell' elezioni del P. Torres a tutte le cariche, e specialmente di Proposito Generale, un solo era quello, che vi si opponea. Questi era egli stesso, il quale nel salire a qualche carica, pareva che salisse ad una tormentosissima Croce. E però fialle comuni allegrezze egli era solo lo sconsolato, e fialle comuni letizie egli era solo l'afflitto. Era tale e tanta questa sua ripugnanza, che a farlo cedere a sottoporre gli omeri al gravosissimo peso, d'ordinario gli si gittavano a' piedi, pregandolo ad accettare: Ma le suppliche e le preghiere non eran sufficienti: e però bisognava che que' Padri, e specialmente il suo Direttore, per ubbidienza gli comandassero che si quietasse. Questi erano nel nostro Capitolo Generale gli ordinarj contrasti; il Padre da una parte proponea inabilità, ed esagerava insufficienza; e gli altri allo incontro, che ben vedevano quanto giovamento riportava da' suoi governi la nostra Comunità, e gl'intimavan precetti, e gli proponean comandi: A comun parere egli fatto Superiore, ed a comun voce costretto ad accettare.

Nelle cariche poi facea particolare professione di umiltà: e però Capo di tutti, appiè di tutti poneasi, e si soggettava a ciascuno. In tutte le vigilie delle Solennità di Gesù Cristo, e delle Feste di Maria Signora nostra fu suo indispensabil costume di passarla, come diremo appresso, con rigoroso digiuno di pane ed acqua; il che praticò sempre non men da giovane, che da vecchio,

chio, benchè cadente, e non men da suddito, che da Superiore. Affin però che il rigoroso digiuno corteggiato venisse da un atto di eroica profondissima umiltà, mentre gli altri Padri sedevano a mensa, solea anche da Proposito Generale pigliar seduto in terra quel po' di cibo: Il che non può dirsi quanto riuscisse di edificazione a' Padri; quali ad occhi asciutti mirar non poteano un vecchio, un Superior Generale, un' uom di sì alto grido, carico di faccende, e strapazzato dalle fatiche, praticar tant'astinenza insieme con tanta esemplarissima umiltà. Negli uffizj più bassi proprj tra noi di tutti, ma non già del Proposito Generale, egli occupando tal posto, sempre era il primo ad impiegarsi: costumando comandare altrui più coll'esempio, che colla voce. Più e più volte fu veduto, cinto di un rustico grembiule il seno, attendere a servire il cuoco ne' suoi umili e bassi impieghi, come a spazzare e pulir tovaglie, e insino servire il medesimo da umilissimo guattero: E questo atto di umiltà non fu praticato una sol volta, ma bensì quasi continuamente. Dopo avere talvolta per obbligo dell'ufficio o ripreso, o castigato anche un de' fratelli laici, se si avvedea, che questi si trovava inquieto, egli era il primo a gittarglisi a' piedi, a regalarlo, ad accarezzarlo; che quegli in fine quieto restava e rasserenato. Niuna industria in somma ei tralasciò, che valevole fosse a mantener quieti, allegri, ed osservanti i suoi sudditi, che da Dio erano stati commessi alla sua cura. Molti altri esempj di eroica profondissima umiltà, ch'egli diede essendo Superiore, saran materia di altro Capitolo.

Spiccò altresì in questi suoi Governi una carità somma in verso degl' infermi. Questa a dir vero si trova ben segnalata in tutti i nostri Superiori; ma ben singolare oltremodo rinvennessi nel nostro Padre. Oltre alle visite cotidiane, che lor facea, nelle quali consolavagli sommamente, animandogli a tollerar con pazienza il male; quasi che giornalmente andava in cucina per osservare i cibi, che per loro si apparecchiavano: niuna cosa trasandando, che giovevole fosse a recar loro sollevamento e ristoro. Di questa carità pur'altrove farem parola.

A prova maggiore di quanto fin qui abbiain detto, ci piace di rapportare tre attestazioni de' nostri, che sì ne scrivono. Il Padre D. Lodovico Sabbatini Uomo di quella virtù, che a tutto il mondo è ben nota, dice di lui:

Go-4

Governò la nostra Congregazione da Rettore di diverse Case , e da Preposito Generale : solamente in questo supremo ufficio governò da venti anni : e sempre con somma prudenza, e piacevolezza, accoppiando il zelo dell'osservanza colla carità ed amore ; onde tutti stavano consolati nel suo governo . Il P. D. Filippo Orilia Uomo di sì rara purità , che portò intatta al sepolcro quella innocenza , di cui fu adorno nel sacro Fonte , che visse sessant'anni col nostro Padre , e spiar ne potè a minuto tutto il procedere , e sentir quanto di lui diceasi da' suoi sudditi , così scrive. *Il suo governo della Congregazione, che durò da quarant'anni in circa , parte Preposito , e parte Rettore in tutte le tre Case di Napoli , fu sempre esercitato con carità e dolcezza , e mai si vide impaziente , ma con imperturbabilità grande , come non avesse passione alcuna, soddisfaceva tutti.* Il suo Padre spirituale finalmente , che fu il P. D. Giuseppe Cianci , che ancor vive, così attesta de' suoi governi : *Per la stima , ed affetto , che i suoi ne avevano , quasi tutti regolavansi da lui nello spirito, e l'chiamavano per antonomasia il Padre . Lo elessero sette volte Preposito Generale: Quindi di sessant'anni, ch'egli visse nella Congregazione, ne fu interpolatamente da quaranta Superiore , venti Preposito Generale , ed altrettanti Rettore in tutte le tre Case di Napoli , or' in una, ed ora in un'altra . La sua virtù ed efficacia, con cui Superiore promosse lo spirito e l'osservanza nella sua Comunità fu sì mirabile, che sembrava il Padre fatto appunto per tener tutti soddisfatti , e tutti in dovere .*

E questo di tener tutti e soddisfatti , e in dovere, non è egli cosa , che qui passar si debba leggeremente , e senza puerile maturazione di riflessione . Il reggere le Comunità , e l'essere da tutti teneramente amato, è cosa rara oltremodo; onde di per di si vede, che i Superiori o dolci siano , o severi , altri disgustano , altri compiaccono : un'azion , che piace ad uno , dispiace ad un'altro: e però chi gli mostra affetto , chi non si fa veder soddisfatto . Se questo è difficile in ogni Comunità , nella nostra è difficilissimo, supposto il sentimento di S. Filippo Neri , *che niuno può credere quanto sia difficil cosa il tenere uniti insieme soggetti liberi.* Perciocchè non essendo noi legati con voti nè semplici nè solenni , gran destrezza è necessaria a guidare anime , che da sì forti legami non son ristrette , e prudenza assai fina nel governar persone, che possono ogni dì a piacer loro tornare al secolo . Or' essendo

si

si difficile ne' governi compiacer tutti, e più in quelli della nostra minima e libera Comunità; in veggendo tante volte eletto il Padre Torres, e concordatamente a Superiore, e in udendo, che egli, con tutto l'abborrimento, che avea alle cariche, mai sempre tenne tutti i suoi sudditi soddisfatti, e in dovere; lascio a voi l'argomentare di quanto rare doti ei fosse fornito il santo Uomo per sostenere ogni carica, e portar con decoro ogni preminenza.

A conchiuisione di quanto quì stiam divisando, rapporterò una lettera scritta da lui alla sua Sorella, alloracche fu eletta Superiore nel Monistero di S. Maria della Provvidenza, in cui la istruisce nella maniera, con cui portar si debbe colle sue suddite; e come attesta chiunque lo praticò, esprime in essa la maniera, ch'egli tenea nel governare, e i suoi sentimenti medesimi circa alle cariche, col sol divario, che là istruisce chi regger dee una Comunità di monache, ed egli governava una Congregazione di Preti. Credo che ciò non abbia ad esser discaro al leggitore divoto, avendoci la trascuraggine di un de' nostri Padri fatti restar privi di un'altra lettera scritta da lui ad un de' nostri Superiori, in cui ammonendolo di sue asprezze, istruivalo nella maniera di regolare i suoi sudditi più colla dolcezza, che col rigore: *Sorella carissima nel Signore: Gesù Cristo nello stato delle sue dolorose amarezze sia la consolazione, e sollievo de' nostri cuori. L'avviso della sua elezione non posso dire, se mi sia stato più di consolazione, o d'afflizione; di consolazione, per vederla degna tutt'insieme di una soma e diluvio di Croci nere, che'l Cielo le fa cadere sopra le spalle; d'afflizione, perche dubito che sia per mancare sotto del peso. Confesso la verità, che questo pensiero mi dava a credere, che V.R. avesse avuto petto risolutamente di rinunziare tal carica: ma perche non è stata da tanto, l'esorto a farsi animo, a concepir confidenza nel Signore, e rassegnarsi nella sua santissima volontà, e pregarla, che si degni assisterte, acciocche non abbia a morir crepata sotto tante croci, martire senza merito, e senza corona. Non mancherà il Signore portar si con lei da Padre in tutto questo tempo, se tutto lo studio suo lo metterà in governar di modo la sua casa, che abbia a divenire un Paradiso di delizie al suo cuore. Per quello, che io posso consultarle, e le scrivo per la sperienza, che ne ho, è, che V.R. si persuada in questo governo, che essere Superiore non vuole dire altro che essere Madre,*
anzi

anzi serva di cuore delle sue suddite : Non solo procurerà amar tutte ugualmente come sue dilettissime figlie , compatendole , provvedendole con sollecitudine amorosa in tutte le loro necessità , consolandole , senza aver mira al proprio ristoro , in tutte le loro afflizioni , e servendole senza perdonare a fatica in tutti i loro bisogni , come ciascuna fosse sua Padrona ; dovendo , e potendole tutte stimar da tali , essendo ella serva , e tutte esse figlie e spose carissime di Gesù Cristo . Hi sunt Filii tui , Fratres mei , quos omnes voluisti esse Dominos meos , si digne volo de te vivere , così dicea , e così si portava verso de' suoi sudditi il P. S. Agostino ; riconoscendo tutti i suoi sudditi anche infimi come Padroni suoi ; perche gli stimava come figli di Dio . Quando non avrà ne tempo da riposare , ne scampo per ritirarsi , ne spazio da reficiarsi per attendere al servizio delle altre , ne goda , e ne benedica Dio , che la fu degna di tutta spenderli per suo servizio . Fugga tanto nel vitto , quanto nel vestire , come in qualsivoglia altra soddisfazione qualsivoglia particolarità , e che si abbia mira o prima , o più a lei di qualsivoglia converja . Nelle correzioni di mancamenti , nel punire i difetti , si porti , e parli di modo , che conoscano tutte , che parla per puro affetto , che porta alle sorelle , e all'onore dello Sposo offeso ; procurando attribuire quel mancamento , siccome ogni altro disordine del Monistero più a lei , che alle stesse , che l'han commesso : Ne in ciò darà in esagerazione ; atteso che se V. R. fosse stata migliore , più esemplare , più fervorosa nell'amore di Dio , non sarebbe accaduto quel mancamento . Ed o quanto farà bene , e secondo il cuore di Dio , se si porterà di questo modo ! ed o con quanta efficacia maggiore chiuderà la porta ad ogni mancamento , e difetto ! Nell'avvisare , nell'assegnare usci , nell'ingiungere qualche impiego , e nel proibir qualche cosa alle suddite , non si serva di parole imperiose , non di comandi , e affatto di far precetti di ubbidienza : ma bensì con parole dolci , con maniere suavi , con quella mansuetudine , ch'è propria di Gesù Cristo , e preghi , e consigli la cosa , chiedendola della stessa maniera , con che un'amica affettuosa , o una cara madre potrebbe chiederla dalla persona amata . Per usare qualche dolcezza , non lasci ogni di seriamente di riflettere sopra la propria viltà , sopra la dignità di chi è Sposa di Gesù Cristo , e sopra la dolcezza dello Sposo loro , a cujus ore non exivit nisi dulcedo : non parlò che con dolcezza sempre , anche quando gli

do gli fu la bocca amareggiata col fiele. Procuri onorare le Monache di più età, sentire con umiltà i loro avvisi, metterle in istima alle giovani, non dirne, ne permettere che se ne dica parola, che può toccarle leggermente nella stima, che loro si deve: ed occorrendo a queste negar qualche cosa, che affatto non si potesse concedere, lo faccia di modo che conoscano la volontà di servirle impeditale dall'impotenza. Procuri che si tengano anche in somma stima i Superiori; studiandosi che non si dica parola, che possa toccar l'onore, che ad essi si deve; potendo nascere danno grave al corpo della Comunità dal discredito de' Capi, che la governano. Circa le spese si porti di modo che le suddite non abbiano occasione di desiderare qualche han lasciato nel secolo. Si studj di non fare spesa di considerazione senza il consiglio delle Decane del Monistero. Non faccia ne entrare, ne passare danaro per mano sua; ed occorrendo fare qualche limosina, sia per mano della Spenditrice, e coll'assistenza di qualche altra Monaca. Non pensi affatto a' Parenti, e si porti in questo governo come se affatto non ne avesse, ancorche sapesse, che stessero per morire. Li raccomandi alla Provvidenza del Signore; nè spenda per essi un quattrino. Io non m'intrigherò in cosa alcuna; e se per sorte mandassi per qualche cosa, per lo stesso capo faccia tutto 'l contrario: ed occorrendo che le scrivessi per qualche persona da riceverli nel Monistero; per amore di Gesù Cristo faccia come non le fussi niente, non le avessi mai scritto. Fugga ogni parzialità; ne permetta, che si possa dire, ch'ella abbia più mira alle sue favorevoli, che alle sue contrarie, quando in verità deve amare più queste, che quelle; avendole data occasione di patir qualche cosa per Gesù Cristo. Stimerei sommamente a proposito, che ogni tanto congregasse le più discrete, per consultare con esse il modo per ovviare a qualche disordine nel Monastero. Invigili, nè si regoli di proprio giudizio sopra l'elezione de' Confessori straordinarij, de' Padri, che danno gli esercizi, e de' Predicatori; potendo da questi originarsi gran bene, e gran male nel Monistero. Faccia ogni diligenza per introdurre nella Comunità gli esercizi in particolare: procurando che ciascuna monaca si ritiri per otto, o dieci dì una volta l'anno; e per un dì solo una ne sia ritirata. O quanto spirito può nascere da questa pratica! Le sia a cuore la lettura de' libri buoni tanto nel refettorio, quanto nel lavoro; procurando quelli, che siano più a proposito per lo

spirito, che esse professano. Non mostri confidenza particolare al Confessore ordinario, benché senta la sua voce come quella di Gesù Cristo: Si studj di modo portarsi con esso, che possano le Monache con lui avere ogni sfogo. Procuri infallibilmente prendersi ogni dì un'ora per se, nella quale si scarichi dal peso di andare attorno, ponendolo sopra le spalle della Vicaria; lei ingiungendo l'invigilar sopra del Monistero; e in quel tempo, o avanti il Santissimo, o alla presenza del suo Crocifisso consulti con Dio il modo di governare il Monastero, di rimediare a' disordini, di emendare i difetti, e d'incamminare alla maggior perfezione le sue suddite. Di questo modo sarà provvista di luce, e di grazia tale dal Signore, che potrà con esse soddisfare alla sua gravissima obbligazione; nè lascerà il Signore d'assisterele in tutte le sue necessità. Tutto questo le ho voluto scrivere per alleggerirle in qualche parte il peso; e per darle tutt' insieme in iscritto que' pareri, e consigli, che il Signore mi vieta darle a bocca. (Notate caro Lettore l'esatta ubbidienza del P. Torres; al quale essendo proibito nella famosa sua persecuzione di andare a confessar Monache, sospesagli tutta la facoltà di ascoltar confessioni; nemmeno volle accostare al Monistero della Provvidenza, dov'era stimato un' oracolo, a parlare con sua Sorella) Si animi alla pratica, mentre io non lascerò di pregare il Signore, che concorra colla sua assistenza. Mi saluti tutte tutte, alle quali prego con V.R. eroica pazienza, a lei per portare la Croce, a esse per sopportare le sue imperfezioni. Gesù vi benedica. Aldì 29. Aprile 1689.

Senza star qui a rapportare una lunga filza di attestazioni di quei, che'l conobbero, e gli furono sudditi per anni ed anni, affermiam solamente, che il P. Torres nella rapportata lettera dipignesse se stesso; alla sua sorella insegnando la bella e suave maniera da lui sempre tenuta nel governare.



C A P. XIII.

Viaggio, che intraprende alla Santa Casa di Loreto : Visita con tal congiuntura i Sepolcri de' Santi Apostoli in Roma . Suo ritorno in Napoli .

Venerando la pia divozione de' Fedeli nella Città di Loreto una povera Casuccia , di niun conto certamente se si ha riguardo alla materia, ond'è composta , ma di sommo inestimabil valore se si riflette a chi lunga fe' in essa la sua dimora: ciascuno , che dalle materne poppe succhia col sangue la divozion , la pietà , brama oltremodo di visitarla . In essa si stima che la nostra comun Signora Maria, il suo vero e Santo Sposo Giuseppe , e l'Unigenito in fine del Divin Padre fatt' Uomo vi sian vivuti molti anni : santificate pur troppo le sante venerabili mura dal tesoro , che sì lungo tempo han serbato, (oltre de'due personaggi , ciascun de'quali è maggior d' ogni Santo , Maria , e Giuseppe) , cioè colui , ch'è la Dilizia de' Santi , e la Gioja del Paradiso . In Loreto dunque (ivi portate, come si crede, per man degli Angeli) fann'oggi di la dimora le sagrosante Pareti ; e corre già il quinto secolo , da che gode l'Italia una gloria , che la rende al presente , e immortale ancora la renderà nell'avvenire . Ad essa concorrono le Nazioni tutte del mondo, e per fino i Monarchi di tempo in tempo passati e monti e mari a Loreto ne vengono per venerarla .

Il P.D. Antonio de Torres divotissimo quanto mai dir si puote della Beatissima Vergine, nutriva da lungo tempo il pensiero di portarvisi . Onde come prima le sue fatiche , ed Apostoliche operazioni in altrui vantaggio gliel permisero , quasi sulla fine del passato secolo vi si condusse . Con qual divozione ei cominciassse e proseguissse il viaggio, ciascuno da se puote argomentarlo . Giunto al santo luogo, colla faccia sulla polvere adorò quella Casuccia , che può dirsi ormai la maraviglia di tutto il Mondo . In tutto quel tempo , che vi si trattenne , il che fu per più giorni , tirò in essa bene a lungo sue ferventissime pre-

ci. E' fama che chi vi entra prova sensibilmente una molto tenera divozione: E però non occorre che io qua m' impegni a descrivervi quanta ne provasse il P. Torres. Se la Vergine, che là come in un Trono di Misericordia, di Pietà, di Clemenza distribuisce a tutti grazie e favori, ne colmasse ben largamente il seno del suo servo, con tutte le diligenze, che io ho fatto, a conto niuno risaper da me si è potuto. Quello, che si vide in lui, e l'attestano i suoi Penitenti, che l'accompagnarono in questo viaggio, è, che orando egli fu rapito in estasi; onde quantunque per la numerosa folla venisse egli, in tutto il lungo tempo che vi si trattenne ad orare, urtato, e spinto assai spesso; pur nondimeno punto non si riscosse; e godendo, sopra di se rapita la sua bell'anima, nel sen di Dio, e tralle braccia di Maria Vergine una tranquillissima pace, abbandonato avea di maniera il corpo, che questo punto non si accorgea di ciò che gli era fatto. Mentre orava gli si accese di maniera il volto, che sembrava di fuoco: Segno evidentissimo di quella straordinaria fiamma, che divampò nel suo cuore, la quale comunicandosi ancora al corpo, il fe' comparire al visaggio un Serafino. Quai cose gli mostrasse il Signore, e chè gli facesse vedere in quel lungo rapimento de' sensi, come ancor quai grazie, come ho detto, gli comparisse Maria, datene a lui la colpa, Leggitor mio divoto, se saper non le potete, perche la sua umiltà, che gli faceva tener segreto ogni favore, ci ha privati di notizie sì belle: Ogni cosa però dalla divozion del suo cuore, e dalla liberalità di Maria si può supporre.

A maggior prova di quanto fin qui si è detto, e a conclusione del racconto di quanto in Loreto egli operò, sentiamo la relazione di un'uom di senno, che si ne scrive: *Io, che ebbi la sorte di accompagnare a Loreto il P. D. Antonio de Torres, posso attestare, ch'egli fece questo suo viaggio con somma divozione, tutto raccolto in se stesso, meditando le cose celesti. Che fosse rapito in estasi dentro la santa Cappella, egli è certissimo, perche stette agli urti, e alla folla immobile come una statua; e oltre a ciò altra cosa degna di maraviglia in lui si ammirò, e fu che entrato dentro di essa di tal maniera si cangiò il suo volto, che pareva mutato in un' Angelo di Paradiso; onde si può credere che a larga piena versasse nel suo seno Maria la copia soprabbondevole delle sue dolci amabili benedizioni.*

Dopo avere soddisfatto la sua divozione nel fagro Albergo
di

di Gesù , di Maria , e di Giuseppe , dimorato vi più giorni , in cui celebrò sempre il tremendo Sacrificio del Santo Altare , e vi si trattenne lungo tempo in orazione , sempre però con elevazione di cuore , e straordinarj rapimenti di spirito , visitati gli altri Santuarj , che si ritrovano pel viaggio , tornò alla santa Città di Roma . Ivi con tutta divozione venerò , come già avea fatto prima , i Sepolcri de' Santi Appostoli , e oltre a questi le altre memorie de' Campioni di Gesù Cristo , del di cui sangue n'è tutto inzuppato di sì inclita Dominante il venerabil terreno . Com'egli si portasse in questa Città tutto al contrario di coloro , che procurano di dar pascimento alla loro curiosità , sentiamolo da lui stesso nella maniera , che istrui per lettera un de' suoi Figli spirituali , che ivi si ritrovava . *Ho benedetto il Signore per averli fatti giungere a Roma a salvamento : spero che vi goderà perfetta salute per impiegare a gloria di Gesù Cristo , e salute delle anime redente col suo preziosissimo sangue . Non lasci di attendere allo spirito d'orazione ; ami il santo ritiro ; nè fuggia come tanti , che sotto pretesto di visitare cotesti Santuarj , pascendo la curiosità , perdono lo spirito della divozione . Non Jerosolymis vixisse laudandum , sed Jerosolymis bene vixisse : Attenda a star bene ; e mi raccomandi a Gesù Cristo , come fo io per la Riverenza Sua .*

Dimorando nel detto luogo edificò sommamente tutti i nostri cogli atti singolarissimi d'ogni virtù , e specialmente di moltorara umiltà : avendo voluto cinto di un rustico grembiule servire a' nostri Padri a tavola , quantunque egli allora General Preposito si ritrovasse : Il che riuscì a quei buoni Padri non so se più di maraviglia , o di compunzione .

Con questa occasione andò a baciare i piedi alla F. M. d' Innocenzo XII. , il quale , perche avealo in concetto di un gran fervo di Dio , con incredibili segni di espressivo affetto lo accolse , e trattò con lui di diversi relevantissimi affari , che gli occorreano circa il governo di tutto il mondo , che avea Dio appoggiato sulle sue spalle . Vollero anche parlargli molti Cardinali , i quali con lui di diverse cose si consultarono . Onde il P. Torres , per isbrigarfi da queste alla sua umiltà molto spiacevoli visite , licenziatosi da tutti , e ricevuta dal Papa l' Appostolica benedizione con diverse altre grazie , che sua Santità liberalmente concessegli , ritornò in Napoli ; in cui seguì a dar sempre più luminosi esempj della virtuosa sua vita .

CAP.

C A P. XIV.

*Sua profonda umiltà dimostrata nella rinunzia
dell'insigne Priorato di Bari conferitogli
dal Regnante Imperador Carlo III. Re-
siste coraggiosamente a chi gli
persuade ad accettarlo.*

Quantunque il P. D. Antonio stesse coll' animo alienissimo dall'Ecclesiastiche preminenze , rinunziate già più volte da lui , come nel capo nono si è da noi divisato ; queste nondimeno mai sempre lo seguivano : essendo gli onori a guisa dell'ombra , la quale più incalza e segue chi più dassi alla fuga . Fu tentata un'altra volta la sua virtù all' onor delle mître : ma siccome resistè coraggiosamente alle istanze fattegli dal Marchese del Carpio, perche accettasse la Chiesa di Pozzuoli,così ancora immobile si dimostrò alle premure , che gli diede il Vicerè Cardinal Vincenzo Grimani per un' altra cospicua onorevol carica.

Divulgatafi dappertutto la fama de' meriti impareggiabili del nostro servo di Dio, giunse al Regnante Imperadore Carlo VI., il quale pensò tosto di rimeritargli: e perche si trovava priva di Personaggio , che la reggesse la Chiesa di S. Niccolò di Bari; di quell' insigne Priorato gliene fe' in Napoli capitare la nomina . Ma perche il gloriosissimo Monarca era ben consapevole della sua umiltà , la quale lontana per fin col pensiero tenealo da ogni posto ; temendo , che come avea fatto a tempo di Carlo II. suo predecessore circa la Mitra di Pozzuoli, così ancora una tal dignità rinunziato avrebbe ; scrisse con tutta caldezza al suddetto Cardinal Grimani suo Vicerè allora nel Regno di Napoli, che usasse ogn' industria , e adoperasse ogni diligenza a fargliela accettare . Non lasciò questi pietra , che non movesse a vincere la costanza di quel gran cuore ; interpose personaggi di autorità in Napoli, acciocche inducessero l'umilissimo uomo a non ricusarla ; da che l'elezione del Monarca congiunta alle premure , che
facea

facea perche l'accettasse, al che ne raccomandazioni; ne preghiare il moveano, mostravan ben chiaro esser questo appunto il Voler Divino.

In ricevere la nomina il nostro Padre, punto non si trattenne a deliberare; anzi a null'altro baddò, che a sottrarsi da tal'incarico. Venuti in effetto diversi a persuaderglielo, schermissi felicemente di loro premure: ond' essi furon costretti a tornare da S.E., e dirle, che il P. Torres immobile come scoglio trovavasi all'offerta della nobile onoratissima Mitra. Sel mandò in effetto egli a chiamare per dargli l'ultimo assalto. Impiegò tutta la sua arte il prudentissimo Porporato, per disporlo ad accettare: Ma ritrovò in lui sì fermo il proponimento di sottrarsi da quell'onore, e sì profondi i sentimenti d'umiltà, che non potè indurlo giammai a quanto desiderava. Si schermì il P. Torres col dire, che non potea tradire l'espettazione del Sovrano, il quale supponendo merito in lui, s'era compiaciuto di nominarlo; quando che egli in se stesso non ritrovava che imperfezioni e miserie. Propose l'età molto avanzata, con cui inabile si rendea a ogni reggenza (scusa, che egli ancora addusse a' nostri l'anno seguente per sottrarsi dalla carica di Proposito Generale, ma per ubbidienza fu costretto ad accettarla): e che'l trovarsi vicino a render conto a Dio della sua vita passata, troppo carica di debiti coll'eterno Giudice, costringevalo a non aggravare di nuove partite il suo processo. Gli fe' leggere l'accortissimo Porporato la lettera di S.M., in cui somma premura faceagli, perche inducesse ad accettare. Ma la costanza di lui stette sempre immobile; anzi tanto disse, tanto sospirò, tanto pianse per un'ora intera, che gli riuscì convincere il Vicerè, il quale oltremodo edificato restò di sua profondissima umiltà.

E' qui da notarfi, che neppure crollò la sua costanza alle ragioni, che gli portò il P.D. Lodovico Sabbatini allora nostro Preposito Generale, uomo di quella virtù sì nota a tutti, e tenuto dal P. Torres in concetto di gran bontà. Le ragioni di questo erano che accettassela pure, per fare nella Città di Bari una fondazione per i nostri Operarj, affine ivi ancor si adoperassero in altrui spirituale vantaggio. *L'accettereste voi?* disse allora il P.D. Antonio: e rispondendo quegli, che alieno altresì quanto mai dir si possa, trovavasi da ogni onore, risolutamente di no; *e se voi non l'accettereste*, ripigliò il P. Torres, *neppur io*
la

la voglio accettare : Così ne distende il fedel sincero racconto il Padre Sabbatini in una lunga relazione , che fa delle virtù del P. Torres; le cui parole trovando ancora in altro Capitolo nicchia proporzionata , ivi le rapporteremo.

Ma sentiamo intorno a questo particolare la relazione , che ne distende il suo Confessore , parlando appunto della rinunzia fatta di una dignità , cui la giurisdizione , l'entrata , ed ogni altra cosa la rendono decorosissima . *Rinunziò il Priorato di Bari , che l'odierno Imperadore Carlo VI. con una onorevolissima cedola gli avea conferita , e con lettere al Cardinal Grimani s'era espresso , che procurasse in ogni maniera indurre il Padre ad accettarlo . Un' ora , e più durò il contrasto col Cardinale , perche in ogni modo l'accettasse ; obbligandolo al maggior modo da parte del Re , e gli fe' leggere la premura , con che il Re stesso gliene scriveva . Ma egli sempre dicea di non potere , perche non volea tradire Dio , S. M. , e l'anima sua , con accettare una dignità , alla quale era del tutto inabile . Laonde rimase in fine il Cardinale convinto , e'l P. tornato a casa molto allegro , disse , Ho ricevuta la grazia ; già S. E. ha accettata la mia rinunzia : e cogli occhi molli di lagrime aggiunse ; mi vedrei perduto se stessi un'ora fuori della Comunità , e senza questa sottana .*

Sparfa di tal rinunzia la fama per tutta Napoli , anzi per molte Città dell'Italia , e per fin dove trovavasi l'Imperadore , non vi fu chi non restasse sommamente edificato ; stupitosi anche fuor modo il Pio Monarca della umiltà del P. Torres , che alieno stava cotanto dallo splendor delle mitre . Cagionò pure questa rinunzia una gran maraviglia a' Cardinali , e per fino al Pontefice di que'tempi , ch'era Clemente XI. , e tutti ne parlavan con lode . Non vo' qui ommettere ch'era sì ben persuaso ognuno della profonda umiltà di D. Antonio , che risapendo in Roma un de' suoi figli spirituali da un degnissimo Porporato la elezione di lui a Priore di Bari fatta dal Regnante nostro Sovrano , rispose quegli , che certamente non avrebbe tal carica accettata , come in effetto successe .

In questa maniera portossi egli il P. Torres alloracche fuggi conferita una tal dignità ; la quale quantunque meritata da lui , per accettarla però l'umiltà lo facea conoscere del tutto inabile . Con questi atti di virtuose operazioni andossi disponendo

do egli al suo felice passaggio all' eternità . Addivenne questo tre anni dopo una sì gloriosa rinunzia , come nel capo , che segue diviseremo.

C A P. XV.

*Ultima sua infermità, e felicissima Morte :
Esequie assai nobili, che gli furon fatte.*

A Ccostavasi già il P.D. Antonio al fine della sua vita; e perciò sempre crescea in lui il desiderio , e la brama di andare a goder di Dio in Paradiso , di cui con tante fatiche avea procurata mai sempre la maggior gloria. La carità grande, che gli divampava nel petto, facea che sempre desiderasse di unirsi con lui in quella Patria de' Beati . Quindi prima di morire scrisse ad una Religiosa sua Penitente una lettera del tenore, che segue. *Figliuola, festinemus ingredi in illam requiem : s'impennino da noi le ali de' desiderj per non fermarci nella terra , e volare allo Sposo , al Diletto, al Caro, che ci aspetta alla beata Patria dell'eternità. O Dio! o Dio! e come le brame del cuore ci ponno permettere il riposare in questa valle di lagrime, in questo esilio di pene, in questo carcere di rìngati , in questo laberinto, fra inganni , errori , e pericoli? E che errori , e che pericoli? d'offesa di Dio, di poter perdere Dio. Su, su, sospiriamo, voliamo ; il mondo non è per noi ; le creature ci tradiscono , il mondo c' inganna, la terra c' imbratta . Se dunque non possiamo colla morte , facciamolo col desiderio, coll' affetto , e col cuore . Ibi nostra fixa sūt corda, ubi vera sūt gaudia.*

Siccome un fiume reale quanto più al mar si accosta, corre con empito più veloce ; così il P. D. Antonio avanzavasi continuamente nelle virtù; ma gionto già vicino al suo termine, con operazioni sempre più eroiche e più perfette disponevasi con più veloce passo per entrar collo spirito in quell'oceano d' ogni felicità , che lassù nella Patria d'ogni contento tien sempre lieti i suoi nobili albergatori . Riseppe egli da Dio la sua vicina morte, e a molti predissela primache succedesse , anche in tempo che sembrava ste s'egli valido , sano, e robusto . Quindici giorni prima ch' ella av venisse, chiamato a se il nostro Fratello Giambattista Lionetti suo intimo confidente, gli ordinò che impiegasse

K

in

in alcune opere pie certa quantità di danajo . Replicò il Lionetti , che avrebbe puntualmente eseguito i suoi voleri , ma che di ciò v'era tempo da pensarci appresso: ma il P. , che ben sapea dover'essere fra pochi giorni all'altra vita , gli raccomandò con caldezza la sollecitudine di questo affare , e poi soggiunse ; *Io temo, che fra poco m'abbia a venire la gocciola* . Di fatto sopraggiunto poscia dal male , primache dal mentovato Fratello fosse dato il compimento all'affare, il P. gli fe' cenno , che si accostasse ; e venuto questi, additògli il luogo , dove il danajo serbavasi, per ricordargli ciò , che far dovea , ratificando la disposizione , che ne avea fatta . Dissè in udir ciò il Lionetti che avea già bene inteso : e poiche in opera di pietà dovea quello impiegarsi , mostrò il Padre, in udir che avea capito , segni straordinarj di gran contento.

Si esprese ancor chiaramente col P.D. Roberto de Cillis suo Figlio spirituale , al presente General Superiore della nostra Congregazione . Dovea questi partire per far le Missioni in certe parti del nostro Regno . Primache si ponesse in viaggio, condusselo nella sua stanza il P. Torres , ed apertamente gli disse che al suo ritorno non avrebbero trovato vivo . Pensò quegli allora , che fosse questo anzi un desiderio del Padre , che vera predizione di quanto dovea succedere; onde gli rispose , che sperava di venire a salvamento , e ritrovarlo in istato di buonissima salute . *Io ti dico* , replicò allora D. Antonio , *che quando verrai dalla Missione, mi troverai già morto*: e gl' impose alcune cose da farsi dopo del suo ritorno . Partì in effetto il P. de Cillis , e prima di ritornare in Napoli ebbe la nuova averlo Dio a se chiamato in Paradiso.

Correa l'anno del nostro riscatto mille settecento tredici, ed appunto il quindicesimo di di febbrajo , quando piacque al Signore Iddio di levarcelo, per dargli la dovuta mercè di tante gloriose fatiche, col portarlo agli eterni e felici contenti del Paradiso . Si alzò la mattina assai ben per tempo, celebrò con gran fervore la Santa Messa , si trattenne ad orare , ascoltò fino all'ora tarda le confessioni de'suoi Penitenti ; e salito poscia nella sua Camera fu sopraggiunto da un'accidente di apoplessia . Era allora, come abbiain detto, il mese di febbrajo, giornata di Mercoledì, quindici del mese , e dieciotto ore del giorno, quandoche restò perfettamente adempito il suo desiderio : Perocchè a
chiun;

chiunque il persuadeva ad avere di se maggior cura , e di sua salute, altra risposta egli non dava ; *che voleva morire , o in mezzo a una strada , o nel suo Confessionale per la salute del prossimo.*

La forza del male privollo tosto d'ogni senso , o vital movimento in una metà del corpo , e fu la destra ; e quantunque gli lasciasse liberi i sensi della vista , e dell'udito , e libero ancora l'intendere ed il conoscere ; gli tolse però immediatamente l'uso del favellare . Ricevette ben tosto , e con segni di somma compunzione e di sopraffina pietà, il Sacramento della Penitenza, e con egual fervore quel dell'Estrema Unzione . Gli dimandarono i nostri se avea qualche scrupolo; e con chiari segni diè a conoscere , che per la Dio grazia non solamente da alcuno scrupolo non era travagliato , ma che anzi stava quietissimo di coscienza , godendo nell'animo una somma pace : *Il che, dice il suo Confessore , non dee porgere maraviglia , perche sempre visse con quell'accuratezza, e diligenza, la qual si richiedea se ogni giorno fosse l'ultimo di sua vita : e sempre altresì stava desiderando quest'ultimo de' suoi giorni .* Fuvvi chi si fe' ad esortarlo , acciocche pregasse il Signore che a beneficio della nostra Comunità, della Città di Napoli , e del suo Regno ancora lasciasse in vita: A tali esortazioni additando come meglio potè il Cielo , diè ad intendere , che tutti i suoi desiderj eran di andare al Paradiso. Interrogollo un de' nostri, se contentato sarebbesi che Dio lo lasciasse vivere, restituendogli la sanità per sol beneficio delle anime : ed egli in udir questo chinò divotamente il capo , e chiuse gli occhi, in segno che totalmente rimesso e risegnato trovavasi nel Divino Volere . Gl'insinuarono i nostri di tempo in tempo a confidare nella Passione di Gesù Cristo ; ed egli udendo ciò fissamente mirava un gran Crocifisso, che gli stava incontro, e tutto sensi di divozion , di pietà verso di quello stendea la mano .

Fragli altri nostri Padri , che in quest'ultimo passaggio gli assistettero , fuvvi il P. D. Lodovico Sabbatini , il quale, perche ben'informato trovavasi dell'affetto singolarissimo, ch' egli portava a Gesù Cristo , si diè a dirgli di tanto in tanto qualche sentimento divoto su tal soggetto . Mentre che egli facea questo con lspirito veramente tutto infiammato , si osservò cosa invero di maraviglia , che dal medesimo P. D. Lodovico mi fu riferita. Nel travaglio della gocciola fu il P. Torres soprapreso da un grande sonnacchioso letargo . Or' il P. D. Lodovico qualor vo-

lea da questo riscuoterlo, dicea qualche sentimento divoto sopra di Gesù Cristo. In udire il moribondo, che favellavasi del suo Amato, risvegliatosi tosto dal letargo, apriva gli occhi, e giubilante e festoso dava segni di straordinaria allegrezza: Se non vogliam dir che'l suo cuore, anche da letargo oppresso, gli saltava nel petto, quandoche di Gesù alla sua presenza si discorreva, onde a questo solo stava desto e svegliato. Cessava di parlare per qualche poco il P.D. Lodovico, e tosto sopravvenivagli il letargo; partendosi questo poscia al ripigliar che facea quegli il discorso di Gesù, e tornando il Padre ad aprire gli occhi, e a dar contraffegni di amore e di tenerezza. Il suo volto in tutto questo tempo era sì sereno e tranquillo, che consolava tutti coloro, che lo miravano. Vi fu chi'l richiese, se amava Gesù Cristo? ed egli fe' segni di gran tenerezza verso la divota Immagine, che ne tenea dinanzi. Durò finalmente in questa placidezza tutto il restante del giorno: e nel cominciare del dì seguente, essendogli replicato il mortale accidente, spirò la sua anima nelle mani di Gesù Cristo, che nel suo bel seno l'accolse, per darle mercè condegna di sue fatiche, e introdurla, come piamente possiam credere, all'imperturbabile felicità del Paradiso. Sortì questo suo felice passaggio nel dì sedicesimo di febbrajo, in giorno di Giovedì, fralle lagrime de' suoi figli spirituali e de' nostri, e fra il giubilo degli Angeli e de' Santi, e seguì con tanta placidezza, che appena gli astanti se ne avvertirono.

Restò quel venerando Cadavero affai più bello ed amabile di quando era vivo, e con una insolita bianchezza, che dava a chiunque riguardavalo consolazione e gioja. Le sue membra restarono tutte flessibili e maneggevoli, sembrando non già Cadavero, ma un'uomo, che ripofasse. Tutti non si faziavano di baciare e ribaciare; e le donne, che non aveano potuto veder giammai i corpi morti, neppure per breve spazio di tempo, venute a truppe nella nostra Chiesa, non si poteano faziar di mirarlo, per la consolazione, che provavano in riguardarlo; e postesi intorno la bara, non dava lor cuore di dilungarsene, ne mai erano soddisfatte dal baciargli e ribaciargli le mani. I fanciulli, che in questo sogliono essere timorosissimi, non mostrarono dinanzi al nostro servo di Dio verun segno di orrore: anzi fu osservato, che il cataletto stette sempre circondato da gran numero di anime innocenti, che godevano di mirarlo, facendo di-

dimostrazioni di giubilo e di contento: anzi udendo i gemiti della numerosa folla, dicean tra lor con maraviglia; *Come? è morto un Santo, e questi piangono?* disponendo il Signore che *ex ore infantium* uscisse la lode del suo gran servo.

Quantunque la morte fosse improvvisa, e non si avesse potuto sapere per la Città, pur nondimeno fu numerosa la folla di que', che accorsero per venerarlo. Tutta la nostra Chiesa e Casa eran-ripiene di persone devote, che co' loro gemiti e pianto intenerito avrebbero per fino i sassi. *Benche fosse*, così leggo in una relazione di persona molto autorevole, *così inaspettata la sua morte, e'l suo Cadavero non istette, che poche ore esposto in Chiesa; contuttociò non può credersi quanto fosse grande il concorso di persone devote, che col pianto, e lamenti intenerivano anche i cuori più duri a stemperarsi in lagrime: ed erano tali i pianti, e i sospiri, che interrompeano i Divini Officj, non solo di gente plebea, ma di ogni sorta di persone, Ecclesiastici, Religiosi, Ministri, e Cavalieri, e specialmente de' medesimi Padri, e Fratelli della sua Congregazione de' Pii Operarij, che si vedeano privi del comune lor Padre, essendo così da tutti amato e stimato. Quanto più stava il Cadavero, più bello compariva nel volto.*

Era veramente oggetto di compassione l'udire i gemiti de' poveri, che ad alta voce diceano; *abbiamo perduto il nostro Padre*. I suoi Penitenti dirottamente piangeano; ne frattanto si saziavano di riguardarlo; confessando che sperimentavano un' interno sentimento di spiritual consolazione quando gli baciavan le mani. Nel portarsi il Cadavero in Chiesa non si poté compire il solito giro; sì grande era la folla della gente già rannata. Quantunque quattro de' nostri Fratelli lo custodissero, pure non fu possibile d'impedire i furti, che suol fare in somiglianti casi la divozion de' Fedeli. Un Sacerdote di buona e santa vita, ed altri gli svellero i capelli: a ritagli gli fu tolta gran parte delle vesti; cominciarono per fino a strappar pezzi della pianeta: si presero l'abitino della B.V., che avea sul petto; e gli tolsero la berretta, e una pianella. Vi fu uno, che voleva co' denti strappargli un pezzo di carne; ma sopraffatto da gran terrore se ne arrestò. Era in somma tanta la divozione, che poco mancò nol riduceffero in pezzi. Ed è da notarsi, che veniva ogni cosa serbata come preziosa reliquia, e come tale richiesta
da

da ogni sorta di persone, da Dame, da Cavalieri, da Ecclesiastici, e specialmente da Religiosi: che conservate con venerazione sono state poscia operatrici, come diremo nel Quinto Libro, di grandi maraviglie. Apertasi non so perche la stanza del servo di Dio, vi entrò a folla la gente, e vi diedero il sacco; portandosi via per fin le sedie, di che mentre era vivo egli fu solito di valersi. Onorò il Signore le di lui esequie con diversi prodigj operati a prò di chi chiedeva ne'bisogni il suo soccorso. Ma questi troveranno in altri Capitoli la nicchia proporzionata.

Primache passiam'oltre non de' ommetterci ciò che accadde a D.Giulio Niccolò Torni Teologo dell'Eminentissimo Cardinal Pignatelli, e Fiscale del S.Officio. Affermava questi, ed anche oggidì lo attesta, che portatosi egli a venerare il Cadavero del P. Torres, di cui era carissimo Penitente, mentre stava intorno alla bara, e baciava e ribaciava le sue mani, gli prese, quasi che fosse vivo, quel corpo la mano, e ben fortemente gliela strinse: il che fu d'incentivo a lui, che seguìsse a piangere più direttamente; in veggendo che anche di lassù avea il suo Direttore di lui memoria: e con una grazia sì insolita e segnalata fralla numerosa calca della gente compiaciuto si era di differenziarlo e distinguendolo.

Terminata come meglio si potè fralle lagrime, e fra'l tumulto la Messa, e finite ancora le consuete preci, a sfuggire ogn'inconveniente, non si faticò poco a cacciare la gente di Chiesa; onde fu portato il Cadavero in un luogo vicino la Sagrestia. Nel dopo desinare però raunatasi una gran folla, che ad alta voce gridava voler vedere il loro Padre; non fu dato l'ingresso in Casa, che a' personaggi di più riguardo, i quali per una scaletta segreta calavano in un luogo vicino la Sagrestia, di dove erano introdotti a venerarlo. Tra essi è d'uopo che quì si faccia distinta ricordanza di D. Bartolomeo Cicatelli Canonico Penitenziario della Cattedrale di Napoli: Buttato questi appiè del P. Torres, altro non facea che piangere di continuo direttamente, e baciargli i piedi, chiamandolo ad alta voce, *Padre, Padre*. Lo stesso facevano altri Canonici della Cattedrale, e moltissimi ragguardevoli personaggi, e specialmente de' primi Officiali Regj del Real Palazzo. Fra essi mostrò singolar tenerezza in vederlo D. Giuseppe Cavalieri in quel tempo Segretario di Guerra, e Consigliero di S.M.C.C., ed ora Reggente nel Supremo Collateral

ral Consiglio di questa Città, Fratello di Monsignor D. Emilio Cavalieri già de' nostri, che anni sono morì da zelantissimo Vescovo di Troja; il quale non saziavasi di piangere, e di baciargli le mani. Fra tutti non però singolarizzossi l'Eminentissimo Cardinale D. Innico Caraccioli in quel tempo Monsignor Vescovo d'Aversa: Appena avutone l'avviso, subito d'Aversa venne in Napoli, e giunto alla presenza del Cadavero, se gli ginocchiò dinanzi, e stette più di un'ora piangendo, e baciandogli i piedi, pregandolo ancora, che raccomandasselo a Dio; e più vi sarebbe stato se i nostri pregato non l'avessero a desistere, essendo l'ora già tarda. Partì in effetto da' piè del suo carissimo Direttore, o a meglio dire, partì solo col corpo da' piè del suo carissimo Direttore; ma vi lasciò la miglior parte di se, cioè l'affetto, e'l cuore, e partì tutto molle di pianto, e tutto esalando sospiri.

In diverse maniere dimostrò ben, egli il servo di D'o, come a suo luogo vedremo, che già godeva la bella gloria de' Santi: apparendo a molte persone devote in un'aria oltremodo gioviatile ed allegra. I suoi Penitenti Sacerdoti non si poteano indurre quella mattina a dir Messa di requie per lui; perche diceano, esser superfluo e disconvenevole che si pregasse per uno, che supponevano certamente tra' Beati del Paradiso. Nel Monistero di S. Celso di Pozzuoli il Padre avea molte figlie spirituali: asseriscono queste, che volendo dire il *Requiem aeternam* ne' loro suffragj per l'anima sua, non potevano in niun modo profferirle: e fattesi gran forza, nemmeno fu loro possibile: onde in cambio del *Requiem aeternam*, diceano il *Gloria Patri* con gran franchezza: Il che non una volta sola accadde, o a una persona, ma bene spesso, ed a molte di quelle religiose, ed in tempi diversi: Cosa, la quale non da altro trasse l'origine, se non se dalle divine disposizioni, le quali volevano, che così si onorasse la memoria di colui, che godea già gli eterni riposi nel Paradiso.

La sera stessa del Giovedì vollero i suoi penitenti, e devoti, che in ogni conto si aprisse il Cadavero; il che fu fatto; e trovarono il cuore colorito e bello, e di una grandezza maggiore dell'ordinaria: Si osservò che il fegato stava traforato, come se a banda a banda passata fosse per esso un'acuta spada. Circa di quest'ora stimarono bene alcuni di cavargli sangue; e quantunque fossero già passate diciannove ore dalla sua morte, pure uscì colorito, ed in gran copia.

Molti

Molti bagnarono, in aprirsi il Cadavero, i lor fazzoletti nel suo sangue, che poscia divisi in minuti pezzi, si sono distribuiti per la Città e per lo Regno: e que', che gli hanno avuti, hann'ottenuto da Dio per mezzo loro grazie assai segnalate, come altrove rapporteremo. Il Cadavero fu posto in una cassa di legno con lastra di piombo; e serbatesi le solite formalità di suggello, rogito di Notajo, e simili, gli fu data sepoltura in piana terra dentro la Cappella dell'Arcangelo S. Michele, e propriamente dalla banda dell'Evangelio; postavi sopra una lapida sepolcrale di marmo con questa iscrizione:

*P. D. Antonio de Torres
Congregationis Piorum Operariorum
Virtute insigni, salutisque animarum
Vigilantissimo.
Obiit XV. Februarii Anno Domini 1713.
Ætatis suæ 76.*

A questo sepolcro concorre la pia divozione de' fedeli a raccomandarsi a lui; e come da lor si sa, ottengono per suo mezzo da Dio diverse grazie. Dal celebre pittore Filippo Vacchetta si fece il suo naturale Ritratto sopra il Cadavero: E poscia da diversi altri se ne son fatti senza numero, oltre molti, che se ne fecero mentr'ei vivea: tantoche i suoi figli spirituali tutti lo vollero presso di se: sparsi in effetto per tutta Napoli col suo Regno, e in diverse parti ancora fuori di esso, e passati alcuni anche di là della nostra Europa. Il che fu fatto in contrassegno della divozione, in cui fu egli da tutti comunemente tenuto. Si son dovute, anche per compiacere le brame de' suoi divoti, far tirare più migliaja di figure di carta, e distribuirle a tutti, che anche da lontane parti le richiedeano. Ed è voce comune, che molti da questi ritratti ottengan grazie segnalate: anzi pare a diversi, che quantunque lo abbiano presso di loro o in tela, o in carta, pare ad essi, ch'egli sia vivo, e gli ascolti da quella immagine, e li consoli ne' lor travagli, e li rassereni nelle loro angosce.

Oltre alle umili e modeste Esequie, che gli furono celebrate in S. Niccolò a Toledo da' nostri, alla presenza del Cadavero, e in tutte le nostre Case sì di Napoli, che di Roma, i Fratelli delle sue Congregazioni gliele fecero poscia assai solenni. Quella de' Dottori e Cavalieri gl'innalzò una superba macchina, come si vede nella stampa, fregiata di nobili ed erudite iscriz-

zioni fatte buona parte dal celebre letterato Matteò Egizio¹; uomo in questo ed in ogni altro genere di sapere assai famoso, che con gloria della nostra Città ancor vive; e molte anche da diversi Letterati Napoletani. Quelli, che vi concorsero coll'erudite fatiche, furono, D. Giovanni Bortone, D. Niccolò Saverio Valletta, D. Giuseppe Macrino, e i PP. Michele Mondegai, e Domenico Ludovici della Compagnia di Gesù, de' quali in un libro stampato già a parte si leggono co' nobili componimenti ancora i nomi. Sulla cima della superba macchina si vedea da ambedue le parti il Ritratto del nostro Padre tenuto in man dalla fama, che mostrava frattanto di dar fiato alla sua tromba. L'iscrizione posta nel suo frontespizio composta dall'Egizio, è la seguente:

Antonio de Torres
Ut qui vivens honores despexit
Debitis post fata
Non fraudaretur officiis
Amicorum Pietas
B. M. P.

Vi recitò un'erudita Orazion funerale l'eloquentissimo P. Francesco Paternò della Compagnia di Gesù, la quale meritato avendo il comune applauso di Cavalieri, Ministri Regj, Letterati, e di ogni genere di persone, fu pur data alle stampe. Cantò la Messa Monsignor D. Luca Trapani Vescovo allora d'Ischia, poi di Tricarico già Penitente carissimo del P. Torres.

Queste furono l'esequie fattegli dalla pia e divota generosità de' Fratelli della Congregazione della Natività di Maria Vergine diretta da quarant'anni in circa dal P. Torres. Le altr'esequie gli furon celebrate da' Sacerdoti Missionarj della Congregazione di S. Maria della Purità, di cui egli era stato il Fondatore. Furono ancora ingegnose le composizioni, e lodata comunemente la Orazione fatta da D. Giovanni Margarita Sacerdote della medesima Adunanza; la quale pure uscì da' torchi, ed è dedicata al Cavaliero Fra Pietro Marcello Cavaniglia de' Signori Marchesi di S. Marco, del nobile Ordine Gerosolimitano, Figliuolo spirituale del P. Torres.

In questa maniera volle il Signore, che onorata venisse la pia memoria di un'uom sì grande, il quale a tutto potere erasi adoperato di tener nascosta la piena di quelle grazie, e talenti, di

L

cui

cui era a maraviglia guernito: e ingegnatosi egli di tener celato il suo nome, bramoso di morire per Gesù Cristo su d' un patibolo, dopo essere stato pubblicamente qual malfattore per la Città strascinato, come diremo a suo luogo; dispose la Provvidenza onorar le sue esequie con tanta pompa.

C A P. XVI.

Stima, in che si è avuta la sua virtù: e si mostra, che questa fu e continuava ed universale appo ogni genere di persone.

A Dimostrare, Leggitor mio gentile, che il P. D. Antonio de Torres fu un'uomo singolare, mi avvalerò d'un'argomento estrinseco, ma a mio giudizio incontestabile; e si è la opinione, in cui egli per sempre da tutti fu tenuto comunemente. Si è veduto talvolta coverto il vizio col manto della virtù: ed han saputo sovente gli empj finger cotanto le ipocrisie, che han fatto stimar qual santa la lor fozza abominevole vita: Ma non mai han potuto giungere a tanto, che venisser da tutti riputati per santi: e che s'ingannassero col vulgo anche i grandi, i saggi, e i virtuosi; e durasse poscia di poi un tale inganno per lunga serie d'anni, anche tra coloro, che dimesticamente li praticavano. A lungo andare si è conosciuto per qual' era il vizio. E però ingegnandomi ora di mostrarvi essere stato il P. Torres riputato comunemente per Santo in tutti i tempi, ed età, da ogni genere di persone, anche di gran sapere, e virtù, e perfino da un numero senza numero di que' che familiarmente lo praticavano; ho pensato che questo esser debba un ben gagliardo argomento di sua virtù.

A cominciare da' nostri; tutti que' buoni virtuosissimi Padri, che vissero insiem con lui prima del contagio, anche da Novizio ne fecero un gran conto; e dal singolare affetto, ch'egli mostrava alle virtù, dal suo gran desiderio di piacere a Dio, che in ogni congiuntura in lui scorgeasi, ne prevedero la gran riuscita, che far dovea; argomentando che ad un'alta e molto sublime perfezione egli dovesse arrivare. Il P. D. Pietro Gisolfi uomo di quella

quella virtù, che 'l mondo sa , che gli fu Direttore , il venerò sempre come santo : anche da Giovine gli diè la cura della Congregazione de' Dottori ; e quasi d'ordinario , siccome ne ammirava lo zelo , e la virtù , così ancora pubblicamente lo lodava . Il P. D. Lodovico Sabbatini , che basta sol nominare per tesser gli un grand' elogio , avealo in concetto di Maestro celebre in Divinità , ammirabile nel discernimento degli altrui spiriti , nella cui anima faceffer soggiorno le virtù più rare , e i doni più pellegrini . Passato che fu D. Antonio agli eterni riposi , fu costretto a tributare al defunto suo Direttore gran quantità di lagrime ; protestandosi , ch'era costretto a piangere il danno , cui soggiacea la nostra Congregazione , la Città , e Regno di Napoli , ed altri luoghi ancora per la sua morte . In diversi suoi manuscritti lo chiama *Uomo Santo , ed assai illuminato* : non parlava ne che con lode ; e mentre gli assiste dinanzi , stav' appunto come un Novizio . Con una lunga scrittura autentica scritta e sottoscritta di propria mano prova quanto in tutte le virtù egli fosse stato ammirabile , ornato a maraviglia di que' segnalati doni , con cui abbellir suole il Signor nostro le anime grandi : e quasi che fosse poco quanto di lui avea scritto , conchiude così : *Questo è quel poco , che io ho potuto dire di quello , che ho saputo di detto Padre ; confessando esservi cose assai maggiori , delle quali io non mi ricordo ; avendolo stimato sempre per uomo di Dio , ed illuminato assai* . In somigliante concetto l'ebbe il P. D. Niccolò de' Ruggieri , cui la prudenza , le virtù eroiche , e l'opere a pubblico beneficio date alla luce , rendettero anche fuor dell'Italia molto celebre e segnalato . Questi , che fu suo Novizio , e per trentacinque anni visse sempre in Congregazione con lui , sicché potè a bell'agio ammirarne la gran virtù , il tenne sempre in concetto di Direttore illuminatissimo , e di uomo tutto di Dio . Tutti i nostri in fine , per non tediare chi legge , lo chiamavano per soprannome , *il Padre* : e anche oggigiorno qualor si nomina *il Padre* , senza specificare il nome , intendesi comunemente il P. Torres . Solamente in vederlo sentivano muoversi a compunzione ; e da tutti comunemente era egli venerato qual Santo ; regolandosi tutti da lui negli affari delle loro coscienze .

Non minore fu certamente la stima , che ne fecero gli estranei . Di questi altri l'ebbero sempre in pratica , perche frequentavano le Congregazioni da lui dirette , venivano continua-

mente alla sua Libreria , e finalmente lui eleffero e tennèro per Direttore:altri quantunque nol praticarono sì frequentemente ; pur nondimanco lo tennero sempre in grande stima.Per questi secondi intendiamo alcuni personaggi di più riguardo.A cominciare da'primi, sarebbe veramente di troppo tedio a chi legge, se io volessi rapportare per minuto le attestazioni particolari di molti Cavalieri della prima Nobiltà , di parecchi cospicui Ministri Togati , e di un numero senza numero di diversi uomini per dottrina e santità di vita assai riguardevoli . Aggrupperemo dunque in riguardo a questa stima , che se ne faceva dappertutto diverse cose in un fascio . Divulgatafi in prima per ogni banda la fama di sue virtù , anche que', che nol conosceano, per Uomo santo stimavano . Attestava un gran servo di Dio , che venuto dalle Spagne in Napoli un Vicerè , in ragionando con lui , gli dimandò,chi fosse mai il P.Torres;dacche nelle Spagne dappertutto si ragionava di lui , e ragionavafene con tanta lode , ch' egli era oltremodo bramoso di conoscerlo di presenza. E perche quegli essendo Penitente carissimo del P. D. Antonio , gli disse gran cose di sue virtù;tanto più invogliossi di vederlo:Onde mandò dal Real Palazzo a pigliarlo con una delle sue carrozze ; restando edificatissimo della sua umiltà , modestia , e composizione . Ritrovandosi un suo Penitente vicino la Lombardia , sentì a caso, che certi Preti discorrean tra loro della morte accaduta in Napoli di un gran servo di Dio: e dimandando egli chi mai questi fosse , intese dire , ch'era il P.Torres della Congregazione de'Pii Operarij, aggiungendo essi altre lodi del venerato defunto . Attesta un gran servo di Dio ancor vivente , che si stimava felice chiunque potea giungere a baciargli la mano. E di fatto in comparire per la Città, gli si affollavano le genti attorno, e glie la baciavano con gran divozione . Se si trattava di esaminare Visioni, Locuzioni , Estasi , o Ratti ; discernere se qualche anima fosse guidata da buono spirito, e camminasse la strada delle virtù, ovvero da colui , che si trasforma in Angelo di luce per cagionare rovine e stragi; conoscere quale stato si dovea intraprendere ; o portar bene alcuno affare , subito si correa dal P.Torres,e si chiedea il suo giudizio . E perche questo era sì accertato, che niuno mai si ritrova , che siasi pentito di seguire la sua condotta ; perciò ogni dì concorrean per diversi affari in gran numero persone d'ogni riguardo , che ponendosi nelle sue mani , neppure un jota disco-

discostar si voleano dal suo parere . Circa di questo particolare attesta un Ministro di Toga Consigliero presentemente del Supremo Consiglio di S. Chiara , che ragionando una volta col Vicerè di Napoli , gli disse questi; che in Napoli più veneravasi il P. Torres, che la persona sua : andando tutti in ogni congiuntura da lui , e sentendo come oracoli le sue parole . Il nome del Padre D. Antonio non era nominato da veruno senza aggiugnervi molte lodi . I Religiosi d'ogni benche osservante Comunità, come Certosini, Domenicani , Francescani , di S. Agostino , ed altri, e della celebre Compagnia di Gesù , sempre si consigliavano con lui ; ne mai ne parlavano , o ne parlano ancora , senza lodarne la prudenza , il sapere , lo zelo , e la virtù . Cavalieri della primaria nobiltà , Ministri di Toga anche di prima sfera , Uomini letterati , e gran servidi Dio , aveano a sommo onore di dipender da lui negli affari delle proprie coscienze. Non ha molto, che parlandosi in un' assemblea di Letterati , tra' quali vi erano de' primi Cattedratici de' Regj Studj di Napoli , fuvvi uno , che provando ciò che asseriva, si servì del parere del P. Torres, affermando , ch' egli avvalevasi di un' uomo incomparabile ; e sentendo quegli in effetto il suo nome , affermarono comunemente , che avea ogni ragione di ciò dire , meritandosi il nostro Padre ogni rispetto . Tutti in somma lo stimavano come santo , e lo veneravano come Uomo tutto di Dio: Giunti anche ragguardevoli Religiosi a pubblicarlo per tale da' pergami e vivente e defunto .

Due cose segnalate oltremodo, che attestano tutti que', che'l conobbero, e per lunga serie d'anni il praticarono, ogni ragion richiede , che vengano da me riferite in questo luogo . La prima si è , che moltissimi con tutta attenzione si posero a guardar la condotta del nostro Padre , e dopo molte diligenze persuasissimi rimasero , che foss' egli un' Uomo di soda perfezione , di somma carità verso i prossimi , ed ammirabile nell' esercizio d' ogni virtù . La seconda è , che la lunga continua pratica quantunque scovrir faccia, anche nelle persone spirituali, qualche mancamento ; protestano essi però , che avendolo praticato lungamente , e chi dieci , chi venti , chi trenta , chi quaranta , e chi per fin cinquant'anni, non mai però giunger poterono a ravvisare in lui un difetto . Tanto che col sempre più praticarlo maggiormente gli si affezionavano ; e conversando con lui con gran dimestichezza , sempre più avanzavasi in loro il gran concetto , e l'alta stima dell' ammirabile sua santità . Queste

ste due cose valgono più d'ogni altra testimonianza , che si potrebbe addurre a provare in che stima presso di tutti egli fosse il nostro Padre.

Per dire alcuna cosa del concetto , in che lo tennero diversi personaggi di gran riguardo ; il Vicerè D. Gasparo de Haro e Gusmano , conosciuto che ebbe di quanta virtù egli fosse adornato , procurò , come si è detto , che il suo Sovrano decorasse sue tempia con onorevol mitra : ma dopo la rinunzia del Vescovado di Pozzuoli , veggendo che non volle accettar la reggenza di quella Chiesa , a cui la umiltà il facea credere del tutto inabile , ne restò edificatissimo , e da allora in poi non ne parlò , che con gran lode . Perche il P. Torres era un de' Consultori del Sant' Ufficio , gli bisognava sovente il braccio di Sua Eccellenza in qualche affare . Appena sentiva nominare il suo nome il Vicerè , che rispondea subito : *Faccia, faccia pure ciò che vuole ; se lo fa il P. Torres dovrà esser cosa di gran servizio di Dio* : E ridotto finalmente all'estremo di vita , con lui volle confessarsi , da lui si fe' assistere , e per fine morir volle nelle sue mani . Come Uomo Appostolico , e staccatissimo da ogni grandezza il venerò D. Vincenzo Grimani Cardinale e Vicerè ; e tutti gli altri Signori , che , mentre egli vivea , sì decoroso posto occuparono , il venerarono come Santo . Somma stima ancor ne fecero il Monarca delle Spagne Carlo II. , che gli conferì la Chiesa di Pozzuoli , e'l Regnante Gloriosissimo Carlo III. , il quale nominollo al Priorato di Bari : e con premurosi ordini fatti al Cardinal Grimani , procurò che l'avesse accettato .

A compimento di questo Capo egli saper bisogna quanto fosse grande la stima , che ne fecero moltissimi , de' quali altri portavano sulle tempia onorevoli mitre , altri eran vestiti di Porpora , e altri in fine reggeano tutto il Cattolico Mondo dal Vaticano . D. Antonio Sanfelice al presente vigilantissimo Vescovo di Nardò non può spiegarfi in che stima lo ha sempre avuto , e ancor presentemente lo tiene . Sapendo che si scrivea la sua vita , registrò in più fogli quanto sapea di sue virtù , e de' suoi egregi fatti , in cui nol chiama , che co' nomi *di gran servo di Dio , di Uomo Santo , di Uomo Appostolico* ; paragonandolo ancora a S. Francesco Saverio , a S. Francesco di Sales , e a S. Filippo Neri . Con più lettere mi ha sollecitato a dare alla luce le sue opere : affermando , ch'esse dovean riuscire di vantaggio a tutta la Chiesa :

Ha

Ha dimostrato sommo gusto in udire , che da me scriveasi questa Storia : Ha goduto oltremodo , perche gli scrissi , che frappoco si sarebbe dato principio a' processi delle sue virtù , e miracoli, per procedere a suo tempo alla bramata Beatificazione : e perche per la sua età molto avanzata non ha potuto venire in Napoli , ha fatto fare ivi nella sua Diocesi un Processetto, in cui ha deposto quanto sapea di lui ; scrivendo pur'anche al Papa, che sollecitasse questa causa , che stata sarebbe di somma gloria di Dio . E quando io in una mia lettera lo pregai , che deponesse in un processo a parte quanto egli sapea della santa vita di lui, così mi rispose : *Vorrei stare in istato di potermene venire a Napoli , ed aiutare questa causa* opere, et sermone: *del resto io sto qui per servire detto santo servo di Dio .*

Taccio qui la grande stima, che faceane il nostro Monsignor D. Emilio Cavalieri Uomo di quella dottrina e virtù , che tutto il Mondo ben sa, morto anni sono Vescovo di Troja , di cui se n'è già scritta la Vita . Questi, ch'era suo carissimo Penitente, anche da Vescovo, sempreche vedealo, baciargli volea la mano, e ragionavane sempre con gran rispetto : passato che fu a miglior vita, pianse amaramente la perdita, che facean tutti, e con ispecialità il nostro Regno d'un'Operario sì infatigabile : stimolò più volte i nostri, che dessero ben presto alla luce la sua vita : si adoperò molto perche si stampassero le sue opere (benchè ciò poi a' tempi di lui non fortisse); chiamandolo col dolce nome di *Padre* : e stimandolo come santo, alle sue orazioni non lasciava di raccomandarsi .

Qui però non occorre che io partitamente descriva la stima , che ne fecero tutti i Vescovi del nostro Regno , che vissero a' tempi di lui , e molti ancor fuori d'esso ; come furono Monsignor Viglini Vescovo prima di Trivico, e poi di Tricarico, Prelato molto celebre per la dottrina , e pastoral zelo . Monsignor Trapani degnissimo Vescovo prima d'Ischia , poi di Tricarico , e tanti , e tanti , che furono suoi Penitenti , e fecero di poi quella buona riuscita , che tutti fanno; alcuni de'quali ancor son vivi, e reggono con fermezza il Pastorale , e sostengono con decoro la Mitra . Questi sempreche 'l vedeano, forzavano per baciargli la mano ; da lui dipendeano negli affari dell'anima ; e in ogni congiuntura qual'uomo santo stimavano . In somma stima ebbero Monsignor Sarnelli Vescovo di Biseglia , il quale anche ne par-
la

la con lode nel libro terzo alla facciuola trecento cinquantatre del terzo tomo del suo Specchio del Clero Secolare ; benche non troppo a lungo , per non offendere la modestia del Padre , che ancor vivea . In altissimo concetto l' ebbe Monsignor Crispini Vescovo d'Amelia , il quale mentre ancor vivea il P. Torres, pure parlò di lui con segni di grande stima nelle sue Opere.

Qui ci piace d'aggiungere l'elogio , che di lui si legge nell' Italia Sagra del P. Ughelli alla facciuola 214. dello sesto tomo stampato in Venezia, in cui così trovo scritto : *In Congregatione Piorum Operariorum vixit Antonius de Torres Sodalitii Presbyterorum sub titulo Puritatis B. Mariae Virginis Institutor , doctrina , humilitate , mortificatione , discretione , atque etiam prophetia vere inclutus ; de Neapolitano Clero benemeritus ; quem adhuc in sua Congregatione tyronem sua praesentia Dei Filius dignatus fuit* : E nel tomo seguente alla facciuola 165. si dice così : *P. D. Antonius Torres Congregationis Piorum Operariorum , cuius jam defuncti heroicis virtutibus non modo Neapolis , sed & ipsa alma Urbs , imo jam Orbis assurgit* . E in altri luoghi della medesima Opera si fa del nostro Padre onorevole ricordanza. Monsignor Verde Vescovo di Vico, di cui dappertutto son note le virtù , e la dottrina , sempre che nominavalo , dicea così ; *Quel gran servo di Dio*.

In somma venerazione fu presso tutti i Nunzi di Napoli, ed in particolare appo D. Lorenzo Casoli , il quale , come a suo luogo diremo , il volea far riuscire Arcivescovo di Rossano ; benche il P. glielo impedisse . Quando trattavasi di esaminar vocazioni di chi volea farsi Religioso, sempre volea il suo parere ; mostrava diletto incredibile in udirlo predicare ; e sempre ascoltava piangendo , mosso dall'efficacia delle sue parole : dipendea negli affari di spirito da' suoi consigli : cosa, che non fece solamente essendo Nunzio in Napoli , ma anche da Roma innalzato che fu alla Sagra Porpora.

Il venerarono pur'anche come Uomo santo parecchi Eminentissimi Porporati. D. Innico Caraccioli Arcivescovo di Napoli avealo in concetto di uomo di somma bontà di vita, e di altissima perfezione : Veniva sovente a trovarlo, come altrove abbiain detto , nella nostra Casa di S. Niccolò : di lui servivasi in relevantissimi affari della sua Chiesa : non vi era ufficio , o impiego , che conferiva senza la sua consulta , e parere : Avea in
oltre

oltre sì gran concetto di lui , che quando vedea qualch' Ecclesiastico rilasciato dicea tosto ; *bisogna mandarlo al P. Torres* : intendendo che questo solo era il mezzo per ridurlo a una esatta riforma de' suoi costumi . Essendovi in Napoli un Monistero di Monache dimentiche affatto dell'amore dovuto allo Sposo , e impaniate tutte d'amore di creature , nè potendo ridurle , vi adoperò l'efficacia del P. Torres : e perche questi tosto apportò a quelle Spose di Gesù Cristo una vera total conversione; egli subito scrisse alla Sagra Congregazione una lettera , ragguagliando que' Signori Cardinali del fatto , aggiungendo straordinarie lodi al nostro Padre.

Dalla stima fattane da D. Innico Caraccioli Arcivescovo di Napoli, mi piace passare al rapporto di quella , in cui lo avea un' altro D. Innico Caraccioli Cardinale , e Vescovo di Aversa , al suono delle cui eroiche virtù fa ecco il Mondo . Questi fu penitente carissimo del P. Torres , da lui dipendendo negli affari della sua coscienza: Già si disse , che appena avuta nuova della sua morte si portò ben prestamente da Aversa a Napoli , e postosi presso la bara ginocchione , vi stette più d'un'ora piangendo , e raccomandandosi a lui ; e stringendosi or' alle mani , or' a' piè del defunto suo carissimo Direttore, v' imprimea divotissimi baci, e versava tenerissime lagrime . Sempre dipoi ne ha parlato con lode ; ed anche poco prima di morire non sapea finir di piangere la perdita , che avea fatta Napoli di un' Uomo sì grande. Affermò in oltre , che era prontissimo a deporre in processo se si fosse fatto , quanto da lui sapeasi di sue virtù : benchè ciò non potè sortire; non essendosi potuto, mentre ei vivea , darsi a questo il cominciamento.

Il venerava qual Santo il gran Cardinale Fra Tommaso Maria Ferrari , il quale dipendea come un Novizio da' suoi consigli : Avendolo inteso più volte predicare , compunto sempre alla gran forza delle sue parole , piangea dirottamente ; affermando , che *il P. D. Antonio nel Ministero della Divina Parola servir potea di Maestro a' primi professori dell'arte* . Ma intorno a questa stima fatta del nostro servo di Dio da un' Uomo sì grande , sentiamo ciò che ne scrive Monsignor Sanfelice Vescovo di Nardò . *Il Cardinal Ferrari mentr' era in Napoli , non lasciava di andarlo a sentire , assistendo anche alle volte alla Congregazione de' Preti , e per sua umiltà ha soluto dire, d'aver-*

M

gli

gli giovato le istruzioni, che sentiva in detta Congregazione per poter predicare al Palazzo Apostolico, come fece all' improvvisa per mancanza del Predicatore d'ordine d'Innocenzo XI. L'aveva in concetto di uomo tutto di Dio, celebratissimo Maestro di spirito, zelantissimo della salute delle anime. Lo stimò tanto, che più d'una volta, essendo il P. Torres andato in Roma, gl'insinuò, che ivi si trattenesse per comunicargli l'anima sua. Il P. Torres mandava i suoi allievi al P. Maestro Ferrari mentr'era Lettore di Teologia in S. Tommaso d'Aquino, i quali egli amava oltremodo, dicendo, ch' erano Angeli, e che studiavano con gran fervore. Somma e reciproca fu la stima, che faceva del P. Maestro Ferrari il P. Torres, con cui parlava spesso di Dio; e dicea, che la sua Teologia era mentis, & cordis. A ciò aggiungiamo, che il Ferrari mandava quanti mai potea de' suoi Scolari al P. D. Antonio; perche scorgea, che frequentando la sua conversazione, e dipendendo da lui, mirabilmente si miglioravano ne' costumi.

Qui però lungo sarebbe il rapportar per minuto quanti Cardinali l'ebbero in concetto di Uomo santo. Attestiamo qui solamente in accorcio, che moltissimi gli portavano riverenza come ad un'uomo Apostolico; il favorivano in ogni congiuntura; ne parlavano e co' nostri e con altri con straordinaria lode: ed eravi chi da Roma si consultava con lui di rilevantissimi affari, dipendendo con esattezza da' suoi consigli: mostrarono sommo gradimento chi in udire la provista fatta da Carlo II. in persona di lui per la Chiesa di Pozzuoli, e altri quando fu eletto Priore della Chiesa di Bari: avanzandosi poscia il concetto, che formato ne avevano dalle rinunzie, che fe' di amendue le onorevoli cariche; riputandolo tuttiabilissimo ad ogni posto; e commendando poscia la sua umiltà, che da ogni onore il tenea molto alieno.

Per ciò che spetta all'alta stima, in che si è avuta la virtù del P. Torres da' Sommi Pontefici; Innocenzo XII., oltre alla venerazione, che gli portò, quando era Arcivescovo di Napoli, di lui come di uomo Apostolico prevalendosi in diversi affari, seguì anche a stimarlo e amarlo dopo che fu Papa. Già si è riferita la gran lode, che gli diè quando sentì di lui parlare dal P. Sabbatini in quella fiera contraddizione, ch'egli patì. Si è riferito inoltre, che si compiacque fare in piena Congregazione un'elogio molto compito alla sua virtù.

In

Inestimazione di uomo di raro sapere , e di un gran servo di Dio l'ebbe il successore d'Innocenzo XII. , che fu il Cardinale Albani , il quale chiamossi Clemente XI. Quando il nostro Padre andò in Roma essendo Proposito Generale della Congregazione per la visita delle nostre Case ; portatosi a baciare i Santissimi Piedi del Papa , l'accollse Questi con segni di tutta stima ; e seco alla lunga ragionò d'importantissimi affari , particolarmente delle cose della Cina , per introdurre in que' vasti Regni la Fede Cattolica ; e con lui consultò il modo di giungere a questo disegno . Ma sentiamo ciò che ne scrive persona d'autorità intorno a quello , che comandògli: *Il P. D. Antonio de Torres nel 1705. essendosi condotto in Roma per la visita di quelle Case ; ebbe per bene di baciare i Piedi Santissimi di Papa Clemente XI. , che avendolo in concetto di primo Direttore d' anime nella Città , e Regno di Napoli , discorse con esso di varie cose emergenti della Missione della Cina ; e gli ordinò , che al suo ritorno dovesse scegliere dodici giovani Sacerdoti secolari , de' quali avesse tutta scienza di loro spirito , e costume , e l'incoraggiasse ad intraprendere un tal viaggio ; poichè sarebbero stati di grande ajuto a Monsignor di Toarnon , che in appresso fu Cardinale , il quale continuamente supplicava S. Santità , e la Sagra Congregazione de Propaganda Fide ad inviarli detti soggetti. E di fatto il P. Torres tornato in Regno usò co' suoi figli spiritua- tutta la sua energia per adempire la santa mente del Pontefice ; e persuadendo a' suoi più cari la santa impresa , molti si offerirono di secondarlo . Benche poi la sorte toccò a due soli ; impediti gli altri o da malattie , o da diversi accidenti , che sopraggiunsero . Dovendo inoltre fare un' Omelia in una solennità , volle , che il P. D. Antonio lo andasse a sentire ; stimandolo anche per un' uomo versatissimo nelle Divine Scritture , ed adorno di tutti que' pregi commendabili , che in un' ottimo Predicator e si richieggono . Clemente XI. , così attesta Monsignor Sanfelice , dottissimo Pontefice volle che il P. Torres sentisse le sue Omelie ; e trovandosi fuori di Roma lo mandò a prendere con carrozza di Palazzo (facendolo anche sedere in un luogo a parte) ; e poi volle sentirne il suo giudizio ; e non rispose adulandolo . Mostrò anche segni di gran cordoglio quando gli fu data la notizia della sua morte .*

E da Cardinale , e da Papa il venerò come santo Bene-

detto XIII. Mentr'era Arcivescovo di Benevento , e Cardinale passando il P. Torres quella fiera burrasca , di cui ne' Capi decimo e undecimo abbiám parlato , impiegò tutte le sue forze , acciocche fosse conosciuta la sua innocenza , al che anche vi si aggiunse tutto l'impegno della sua Venerabile Religione de' Frati Predicatori . Venendo spesso volte a trovarlo in questa nostra Casa di S. Niccolò , sempre per sua divozione gli baciava la mano ; lodandolo sempre come Uomo veramente Appostolico , e dipendendo d'ordinario da' suoi consigli . Assunto al Pontificato essendosi condotti alcuni de' nostri a baciargli i Santissimi Piedi , non si può credere con quant' espressioni e di affetto e di stima abbiane ragionato ; avendo egli stesso , mentre discorrea con loro , tessuto al nostro servo di Dio con mille lodi un famoso elogio : In parlandone anche da Papa chiamavalo sempre , *il Venerabile P. Torres* : avendo mostrato ancor gradimento quando gli fu presentata dal nostro P. D. Tommaso Sergio la Vita di lui , ch'egli avea composta .

In tanta stima fu tenuta la virtù del P. Torres : Evidentissimo segno , che straordinaria ella fosse e singolare ; se tanti Uomini in diversi luoghi e tempi forniti di lettere , di accorgimento , e di pietà , anche ne' più sublimi posti della Chiesa l'ebbero sempre in concetto altissimo , e come santo lo venerarono .

C A P. XVII.

Profonda Letteratura, di che egli fu fornito.

A Cciocche al P. D. Antonio de Torres niun di quegli alti pregi mancasse , che in un' Uomo Appostolico si richieggono , fornillo la Provvidenza di tutte quelle alte doti , che a divenire un'uomo di raro sapere certamente abbisognano : a cui aggiungendo egli un'applicazione indefessa , divenne , come ognun sa , anche in questo ammirabile . Egli era di maraviglia a tutti , che 'l praticavano il vederlo guernito di sì straordinaria dottrina . A me però questo non reca stupore : Era il P. D. Antonio adornato da Dio di una grande acutezza di spirito per ogni sorta di sagra e profana letteratura ; di una memoria sì stupenda , che di tutto felicemente si ricordava ; bastando aver letta una volta alcuna

cuna cosa per rammemorarsene per sempre ; e di un'intelletto in fine perspicacissimo : Aggiunse di più a tuttociò un' applicazione continua e indefessa , e oltreacciò un continuo esercizio d' orazione mentale , da cui potea dire , come l'Angelico, piu che dagli studj riconoscere il suo sapere : come dunque potrà riuscire di maraviglia, che giunse ad essere un' uomo di saper sì alto, che fu un de' più singolari , che a' tempi suoi vi avea in Napoli, ed in altre Città ancora della nostra Europa .

Applicato da' suoi Superiori all' Apostolico Ministero della predication del Vangelo , si diede con ogni diligenza allo studio della Sagra Scrittura ; ben conoscendo quanto sien vevoli a muovere gli affetti , e convincere i cuori le sue parole tratte dalla medesima nel senso proprio, con cui furon dette dallo Spirito Rivelatore . Oltreache gli piacque sopra ogni altro lo studio della Sagra Bibbia , perche questo piu che ogni altro esser debbe il Libro d'ogni Ministro del Santo Altare . In tale studio comparve egli sì erudito , che da moltissimi fu riputato come un de' più famosi Commentatori , che l'hanno interpretata . Qualora dinanzi a lui muoveasi qualche questione o sulle apparenti contrarietà di quel gran Libro , o sopra i sensi più oscuri de' suoi passi , o del significato delle parole più ambigue , o dell'ordine de' fatti più intrigati , e sopra ogni altra cosa , ch' ella si fosse, rispondea egli ben tosto con tanta proprietà , e chiarezza , che ben facea vedere a tutti esserne egli oltremodo addottrinato Maestro . Si muoveano soventi volte da que' ragguardevoli Letterati , che frequentavano la sua stanza , difficoltà diverse , e difficili quistioni sopra alcun passo più intrigato ; ma sempre egli dovea scioglierle finalmente . Che se applicato in altre faccende impiegar non si potea allo scioglimento de' dubbj inforti, additava almen quegli Autori, che ne trattavano . Per lo studio continuo di un tal Libro venne ad impossessarsene così bene , che sapealo quasi tutto a memoria: Che però in componendo le sue Prediche bastava , che pensasse un po' tra se stesso , che tutt'ad un tratto gli venivan dinanzi quante autorità a livello servivangli pel suo disegno . Erangli molto ben note le Versioni di detta Sagra Bibbia ; trovandosi informatissimo ancora delle lingue Ebraea e Greca; il che lo attesto, tra perche l'ho saputo da chi conobbelo ; e sì ancora per aver letto alcuni suoi originali manuscritti , in cui vi erano notate diverse cose in Latino , in Greco ,

Greco, ed in Ebreo. Era solito di affezionare a questa sì profittevole applicazione di studiar le Scritture tutti coloro, che da lui guidavansi, i quali o'eransi ascritti, o doveano ascriverli allo Stato Ecclesiastico; e nella Rettorica composta da lui per istruzione de' suoi Cherici, pubblicata poscia, come direm fra poco, sotto altrui nome, così ne parla: *Cum divinum testimonium innitatur Deo, qui via est non errans, veritas non fallens, vita numquam deficiens; quis non videat virtutem divinam habere, quae ex hoc fonte profuunt argumenta; longeque efficaciora esse, quam probationes quascunque a profanis fontibus haustas? Hoc igitur frequens habeat in suis conditionibus Ecclesiasta; ut enim ait D. Paulus (2. ad Tim. 3. 16.) omnis Scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia; ut perfectus sit Homo Dei ad omne opus bonum instructus. Et cum ex D. Chrysostomo (Homil. in Genes.) neque apex quidem sit in Libris Sacris, in cujus profundis non lateat quidem grandis thesaurus; Quid est quod tanto labore in profanorum librorum fodinis desudemus, ut parum inde argenti eruamus; nec potius Divinarum Scripturarum lectioni intendamus animum, ubi D. Augustino testante (L. 2. de Doct. Christ.) frequentius inveniuntur ea, quae numquam omnino alibi.*

Essendo i Santi Padri gl' Interpreti più fedeli delle Divine Scritture, anche a questo studio vi si applicò D. Antonio, e vi fece molto singolari progressi. Nel tempo, che si trattasse a' Monti oltre l'applicazione grande al raccoglimento, ed orazione, così scrive di lui Monsignor Sanfelice, *si diede tutto alla lettura de' Padri, e specialmente della Biblioteca; rimando assai certi Opuscoli, che in essa si acchiudono. Stimava fra' Padri assaiissimo S. Cipriano, e S. Giovanni Crisostomo; e soleva dire; S. Cipriano vi mette colle spalle al muro, e poi vi dà in testa: e lodava S. Crisostomo per la vemenza del dire: Similmente facea gran conto di Salviano: e dicea, di doverli tener nelle stanze le loro Opere come reliquie: e che bisognava avere amore a quegli Autori, che cominciano colla S.* Seguì togl' egli poi mentre volle a fare studio sulle le loro Opere, da cui cavava i pensieri più belli, i concetti più espressivi, e le più convincenti ragioni delle sue prediche. Era informatissimo di quanto saper bisogna nella Storia Ecclesiastica circa tal materia, sapendo di tutti i Padri; qua-

quali fossero le Opere vere , quai le dubbie, quai le apertamente supposte ; in che tempo ciascun d'essi fosse vivuto ; qual fosse il più forte e' l più debole di ognuno ; e in qual congiuntura , e occasione avesse scritto . Facea conto grande del P.S. Agostino, ammirando in lui la vivacità dell' elevato suo spirito , la nobiltà de' suoi sentimenti , e l' acutezza delle sue spiritose riflessioni. Parlando di que' Trattatelli, che raccolti si veggono nella Biblioteca famosa de' Santi Padri, i quali egli leggeva frequentemente , dicea così ; *Questi Trattatelli sono piccioli nella mole, ma pesan molto* . E perche conosceva il gran bene , che dalla lettura dell' Opere de' Santi Padri a noi deriva ; perciò era suo detto familiare spezialmente alla Gioventù studiosa ; *Leggete pure i Santi Padri, perche in essi troverete tutto* : ed altre volte ; *Leggete i libri, che cominciano dalla S, che son tutti buoni* ; intendendo le opere de' Santi . A conoscere il gran progresso , ch' egli fece in questo studio , basta leggere le sue opere ripiene delle più belle espressioni de' Santi Padri . E pur' egli in componendole ben sovente non valeasi de' libri ; ma bastava un po' di attenta considerazione, che tosto rammentavasi di quanto eragli di bisogno pel suo argomento . E benché vi sia stato chi sospettasse, che 'l P. Torres a modo suo componeasi le sentenze , dacché più belle non poteano essere di quello ch'erano ; mi è convenuto intraprendere la briga di andarle rincontrando tutte ; il che non mi è costato poca fatica ; non mettendo egli giammai i luoghi delle autorità , che citava , e talvolta nemmeno di chi erano ; onde ho dovuto fatigare allo scuro : E pure , come potrà vedere chi legge nelle suddette opere, non può spiegarfi quanto egli sia stato fedele , accurato , ed esatto in questo particolare .

A parlar delle Sagre Teologie , egli fu di tutte e quattro versato appieno . Se parliamo di quella , che dicesi la Dogmatica , egli funne versatissimo : e benché non si potè ciò conoscere da verun'opera data alla luce ; essendo stato nimicissimo il P. Torres di far comparire nelle stampe il suo nome ; ben si vide nelle occasioni continove , che gli si presentavano di ragionarne , ch'egli discorrea da Maestro . Niente meno fu egli versato della Scolastica Teologia . Dalle sue prediche ben si conosce qual profitto vi avea fatto : poichè occorrendo quasi sempre di ragionare di cose a questa appartenentino , il fa in esse cotanto bene , che a molti in sentirlo pareva , che a questa sola scienza , e non ad altre egli

egli fosse applicato. Sarebbe quì perder tempo se m' impegnassi a provare, che il P. D. Antonio fosse versato oltremodo nella Morale Teologia: poiche se questa ad ogni Direttore d'anime è bisognevole; farei quì torto al suo merito, se dimostrar volessi, che fu ammirabile in questo genere di sapere; già sapendosi da ognuno, che il P. D. Antonio non ebbe chi nel guidare le anime a' suoi tempi lo pareggiasse.

Nella Mistica Teologia fu ancor singolare il nostro Padre. La comune opinione anche di Uomini e saggi e santi, che stimavano il P. Torres in Napoli per un' oracolo, è un ben grande argomento d'essere stato egli in questa scienza ben' addottrinato maestro: E ciò che quì avvertire si debbe, è, che anche Vescovi, Cardinali, e Sommi Pontefici l'aveano in concetto d' Uomo singolarissimo. I Direttori più sperimentati qualor' accadeva loro alcun caso intrigato, tutti in Napoli facean capo al P. D. Antonio, e puntualmente dipendeano da' suoi consigli. Ben'è vero, che una tale scienza non solo l'acquistò col leggere le opere de' Maestri di spirito più accreditati, e farvi sopra matura riflessione; ma anche col continuo studio di orazion mentale, in cui era oltremodo da Dio illuminato. Sicche coll'ajuto di questa dava a ciascuno il modo come portarsi in que' rischiosi casi, che in tal materia sono sì frequenti, e guidava ancora le anime, che avea in cura. E certamente fu effetto di singolar Provvidenza, che sì bene istruito ne fosse il nostro Padre, e che ancor per pratica sapesse le strade più alte della virtù, della contemplazione, e della santità: perocche avendolo essa destinato per Maestro di anime innumerabili, delle quali moltissime giunfero a' più sublimi gradi della perfezione, ogni ragion volea, che sapesse e per istudio, e per propria sperienza quanto è bisognevole ad un Maestro, com' egli fu, insigne nella Mistica Teologia: Intorno a che possiam dir con franchezza, ch' era difficile ritrovare chi in questa parte lo superasse.

Non meno fu egli ammirabile nella scienza, che dicesi dell' Uomo. Due cose furon quelle, che l'ajutarono a fare que' gran progressi, che in essa fece, e non fuvvi chi 'l conobbe, il quale lasciò d'ammirare: Prima, la continua e attenta lezione di quegli Autori, che distesamente ne trattano; e specialmente le opere de' Santi, come di S. Teresa, S. Giovanni della Croce, ed altri: Secondo, l'aver atteso di proposito alla mortificazione di
se

se stesso: Non può crederfi quanto matura riflessione egli facesse ordinariamente su' proprj affetti ; notando con diligenza tutti i movimenti del cuore; quali poscia ribatteva ben tosto, ancorche un pocolino si allontanassero da quell'altissima perfezione, per la cui strada ei camminava . Su di tal particolare era cosa di maraviglia il sentirlo discorrere di tal materia: conciossiacche tanto ne' pubblici, che ne' privati suoi ragionamenti facea descrizioni sì proprie e sì naturali delle passioni, debolezze, movimenti, ed affetti del cuore umano ; quanto sien grandi e nascoste le trappole dell' amor proprio: a che giunga talvolta anche una piccola passione, a farci sembrar virtuoso ciò ch' è lontano dalla virtù , e puro e scevero da ogni mondiglia di polvere, ciò ch' è molto ben lordato di terra , ed altri somiglianti cose , che chi udivalo ragionare, veggendo sì chiaramente scoperte le trame perniziose dell' amor proprio ; e scorgendo rappresentarsi come uno specchio tutto il difettoso suo interno , rimanevane fuori di se per la maraviglia, confuso nel tempo stesso e ammaestrato . A ciò ajutollo an che molto la riflessione matura , che facea di continuo sugli altrui affetti ; acciocche avesse potuto tenerli ben regolati in quelle persone , che da lui guidavansi .

Maravigliosi furono i progressi , ch' egli fece nello studio della Storia della Chiesa, compresavi l'antica Disciplina della medesima, cogli Atti de' Santi, e de' Concilj, e con quanto ad essa appartiene. Già abbiám detto quanto era versato in tuttociò che la Ecclesiastica Storia comprende circa la notizia de' Santi Padri , del tempo, in cui fiorirono, con che occasione scrissero, e quai sien di loro le Opere germane , dubbie , o supposte. Intorno poi ad ogni altra cosa , che a questa si attiene , egli erane versatissimo . Era veramente cosa di maraviglia il sentirlo ragionare di tai cose : Perocche essendo questa una scienza , in cui vi si ricerca applicazione indefessa , e studio continuato , sapea trovar tempo fralle sue moltissime occupazioni per impiegarsi; onde poi n'era appieno inteso , ragionandone da Maestro . Fu pur singolare la sua erudizione nello studio della vera e moderata critica . Gli spiacquero la maniera di coloro , che tutto vogliono mettere in dubbio ; e neppure indur si ponno a prestar fede a quanto l' Antichità venerabile ci ha tramandato come fatti veri , ed accertati successi . Ma non perciò disapprovava , anzi seguiva la condotta di quei savj, giudiciosi , e moderati critici,

ti, che mettendo ogni cosa a disamina, non si tranguggia n le cose ad un boccone; e siccome credon per certe quelle, che meritano intera fede, così non vogliono ammettere quelle per vere, che stima per tali il volgo sciocco e pregiudicato.

Agli studj delle scienze sagre accoppiò quegli ancora delle profane; giovevolissime riputate da' Santi per uno Ecclesiastico Direttore di Anime, nelle quali anche i primi Padri della Chiesa si rendetter famosi. Fu egli adorno d' una purgatissima lingua latina: e benche non abbiain noi veruna opera da lui composta, se non se pochissimi monumenti; in essi ben chiaro scorgesi quanto egli in questo fosse mirabile e singolare. Per la frequente lettura delle Opere più belle de' Maestri di purgata Latinità, e specialmente di quelle di Cicerone, che gli eran grate oltremodo per la eloquenza e purità mirabile, di che sono fornite, era divenuto di gusto dilicatissimo. Avea, così attesta Monsignor Sanfelice, *così buon gusto di chi scrivea purgato latino, che pochi ne ho veduti a lui simili*. Ed in effetto uomini eruditissimi avendolo in questo sperimentato, attestavano di aver conosciuto nel Padre una singolarità veramente mirabile; pochi ritrovati avendo, che giudizio giusto al par di lui formassero di chi scrivea bene o male in latino.

Quello però, che lo rendette di stupore a tutti, si fu, il progresso, che fece nell'Arte Oratoria. Egli aveala già appresa prima di entrar tra' nostri nel Collegio Maggiore de' PP. Gesuiti; ma vi fece poi una riuscita sì grande, che qui non è d'uopo tanto distenderci a descriverla, tra perche questa, come afferma lo stesso Monsignor Sanfelice, *a tutta Italia è ben nota*; e sì ancora perche per quanto si dica mal si potrebbe da noi esprimere. Molte cose in questo particolare saran da noi rapportate nel Capo V. del Terzo Libro, dove trovano nicchia più acconcia e proporzionata. A beneficio de' Cherici della sua Congregazione compose egli la sì famosa Rettorica, la quale va sotto nome di D. Tommaso Bari, piccola se riguarda la sua mole, ma grandissima nel suo peso, cui si può addattare l'elogio tessuto da Cicerone a un libriccino di certo Accademico assai famoso: *Est non magnus, verum aureolus, & ad verbum ediscendus Libellus*. Compose egli dunque quest' opera in lingua Toscana: ma perche era oltremodo nimico, che si perpetuasse colle stampe il suo nome, la fe' trasportare in latino da D. Tommaso Bari suo allievo,

for-

ornito quanto mai dir si può in ogni genere d'erudizione, e sotto il suo nome la fe' pubblicare; la quale ha ritrovato di poi quel gradimento, che tutti fanno. Nel libro intitolato *lo Zelo Apostolico*, ove si ragiona de' libri necessarj a studiarli da chi si applica alla salute delle anime, parlandosi di questa Rettorica si dice, che 'l P. Torres ne sia il vero Autore . A conoscere quel gran profitto, che fece in questa scienza , basta leggere sol tanto taluna delle sue prediche, che fatte venivan da lui, come diremo , con gran sollecitudine : e pure si scorge in esse , ch'egli componeale da quel gran Maestro , ch'egli era . Tutti gli uomini letterati di Napoli , dove sempre son fioriti i più nobili e scelti studj , e quegli ancora di altre parti gli portavano in questo , siccome in ogni altro genere di scienza, un rispetto sommo . *Quanti Ecclesiastici dotti , quanti Predicatori erano , e venivano in Napoli , tutti lo riputavano un miracolo di sapere*, così scrive il teste addotto Monsignor Sanfelice . Come Maestro insigne nella Rettorica , e nell'arte di ben comporre , e ben predicare volle Clemente XI. , che assistesse alle sue Omelie, come si è detto; e gli chiese poscia sulle medesime il suo parere .

Verfatissimo egli era ancora il nostro Padre in ogni altro genere di profana erudizione . Non può crederli la facilità , ch'egli avea a comporre di Poesia : e le sue composizioni abbondavano di una eloquenza e purità mirabile . Avea fatto studio particolare su' buoni Storici tanto Greci , quanto Latini , come ancora su' quegli Autori letti da lui con indicibil gusto , che trattavano delle varie usanze , e fogge antiche , come Arme , Vesti , Sepolture , ed altre cose somiglianti a queste . Di tai Autori erano assai ben guernita la famosa sua Libreria , come frappoco da noi dirassi . Intendiamo anche per questa profana sua erudizione la notizia , ch'egli ebbe delle scienze filosofiche e naturali , delle quali fu certamente a maraviglia versato . Avanzossi per ultimo fuor di modo nella notizia degli Scrittori : Era veramente cosa prodigiosa ciò che ammiravasi in lui: Non si parlava alla sua presenza di libro o di sagra o di profana erudizione , di cui non sapesse chi ne fusse l'autore , di quai materie parlasse , qual'era il suo debole , quale il forte , e in qual congiuntura potea giovare . Onde bastava dimandargli in qual libro , ed in qual luogo di esso ritrovar si potesse qualche determinata materia, ch'egli ben tosto designando il libro , accennava pur'anche il fo-

glio. Da due cose derivò in lui questa rara notizia de' libri, e degli Scrittori, per lo che non v'era tra gli uomini letterati chi nol venerasse; una, dalla sua continova applicazione agli studj, e dall'andare scartabellando ogni libro la prima volta, che capitavagli alle mani; il che bastavagli perche sapesse a minuto il metodo, che teneva l'Autore, lo stile con cui scriveva, e le determinate materie, di cui trattava: l'altra fu la sua rara e prodigiosa memoria, per cui letto una volta un libro, ricordavase ne poscia mai sempre in tutto 'l corso della sua vita.

Bisognerebbe per ultimo osservare la sua famosa Libreria, lasciata poscia da lui a questa nostra Casa di S. Niccolò, per formare concetto della dottrina, rara erudizione, profonda e straordinaria letteratura del P. Torres. Essa per la sceltrezza de' libri raccolti dal suo ottimo dilicatissimo gusto, e per la loro abbondanza, può annoverarsi tralle migliori, che si ritrovino in questa nostra Città: potendo da essa sola argomentarsi quanto fosse stato grande il sapere del nostro Padre.

Prima di chiudere questo Capitolo avvertir voglio chi legge, che le lettere, come scioccamente taluno si pensa, quando si posseggono coll'umiltà, non sono mai d'impedimento allo spirito, ma di sommo ajuto. Mostrano ciò chiaramente i Santi Padri, che ammirabili si rendettero nelle virtù, e nel sapere, e ancor si scorge nel P. D. Antonio de Torres; il quale poiche attese a fornire il suo intelletto delle scienze più nobili e più pellegrine, e delle virtù più eroiche e più massiccie ad ornare il cuore, è risaputo da tutti il gran vantaggio, che apportò al nostro Regno ed alla Chiesa, e quanto ancor dilatasse la gloria maggiore di Gesù Cristo.

Fine del Libro Primo.

DELLA

D E L L A
V I T T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarj

L I B R O S E C O N D O.

Virtù eroiche esercitate dal Padre D. Antonio
de Torres .

C A P. I.

*Rara eccellenza della sua Fede; e fermezza
straordinaria di sua Speranza.*



Arhar dovendo in questo Libro dell'eroiche virtù , che adornarono la bell'anima di D. Antonio de Torres , e le fecero assai luminosa corona ; abbiamo stimata dalla sua Fede ferma e costante dare a sì fatto racconto il dovuto cominciamento. Se ella è la virtù, su di cui tutte le altre si fondano, e di cui appunto dice l'Apostolo ch'egli viva ogni Giusto: essendo nostro l'impegno di far conoscere, essere state tutte eroiche le sue virtù; ogni ragion volea , che prima d'ogni altra dell'eccellente sua Fede quì si parlasse . E perche alla Fede seguita la Speranza , virtù ancor'essa divina , che ha per oggetto immediato il nostro comun Facitore ; perciò accoppiando di queste due virtù amendue Teologali in un sol Capitolo il fedel sincero rapporto ; mostreremo alla pruova delle ragioni , e de'fatti quanto fosse rara la eccellenza della sua Fede, e straordinaria la fermezza di sua Speranza .

Egli è valevole argomento a dimostrarci la straordinaria sua
Fede

Fede il desiderio ben grande , che nutrì mai sempre di spargere in sua difesa il sangue tutto delle sue vene . Ancor garzoncello nella casa paterna di questo appunto ei discorrea colle sue Sorelle . *I suoi discorsi*, così leggo in una relazione di persona d' autorità , *erano come potea darsi a Dio del tutto ; e perchè avea inteso che nella Religione si dava uno tutto a Dio , andava meditando come potea farsi Religioso , ed andare al Giappone , ed esser martire per amore di Gesù Cristo . Questi erano i suoi ragionamenti co' Fratelli , e Sorelle , ed avendo inteso che i Padri Gesuiti andavano all' Indie , ed alcuni ne faceano voto , stimò bene farsi de' Padri Gesuiti , per ottenere l'intento di andare al Giappone per esser martire . E la sua stessa sorella Suor Agata Maria de Torres una delle Fondatrici del Monistero di S. Maria della Provvidenza , dice così : Essendo di cinque anni fece voto di farsi Religioso , ed andò sempre crescendo in queste brame : di modo che co' suoi Fratelli e Sorelle non discorrea di altro , che della maniera come potea effettuare tal suo desiderio , e di andare al Giappone per esservi martirizzato . Per tal causa voleva in ogni conto farsi Gesuita , nè ad altro stava la sua inclinazione .*

Brame si accese di dar per la Fede il sangue sarebbero state di maraviglia in un'uom di giudizio ; ma in un fanciullo di sì poca età in altri d'ordinario nemmen capace di accorgimento, oltrepassano senz'altro le mete stesse dello stupore . Andaron queste poscia crescendo in sì fatta guisa , che non fugli se non di pena il vedersene privato affatto , e chiusa ogni strada per conseguirlo . Quando si tratterà nel Quarto Libro di questa Storia del dono delle lagrime , di cui egli fu dotato , si dirà quanto egli piangesse in sentir favellare di martirio o di sangue . Fa qui di bisogno per singolar pregio di questo Capo rapportare una lettera scritta a Monsignor Sanfelice dal nostro Servo di Dio , in cui di questo particolare appunto egli ragiona . *Addì otto del corrente a quest'ora prima della notte mi è stata data la sua carissima , alla quale son forzato rispondere . I sentimenti del suo cuore accennati nella sua carta , mi han cavato da gli occhi le lagrime , rinnovando a me la luttuosa memoria di avermi perduta per i miei peccati quell' vocazione , colla quale il Signore più tempo mi chiamò a dare il sangue tra' barbari . Credeva poter supplire per mezzo d'altri , e pur questo stesso mi demeritò la*

la mia barbara ingratitudine con Dio. Non così accade ad V.S. Il Signore gli svegliò tali sentimenti nel cuore di dare il sangue, e la vita per la conversione del gelato Settentrione; a fine che acquistasse spirito grande, per impiegarli a beneficio de' Popoli Cattolici, tra' quali è quasi morta la Fede; e procurasse un petto di martire disposto a dare i sudori, il sangue, e la vita per avvivare in essi lo spirito di Cristianità. Quel Dio, che gli ha dato simili sentimenti, per tal fine gli assisterà nelle imprese, alle quali lo chiama. Non dubiti; in Regno invenies Angliam. E chi sa se corona delle sue belle operazioni, nelle quali si eserciterà, sarà il suo sangue? Con questa speranza si animò a sottomettere il collo al gravantissimo peso: sicuro, che nello stato dove il Signore lo porrà, gli darà colla moltitudine delle anime santificate più gloria, che nell'Inghilterra. Non altro; finisco con dargli mille abbracci nel cuore; ed ansiosamente aspettandola qui in Napoli, per infervorarmi col suo spirito tutto di Dio. Così lo animò il P. Torres a sommettere il collo al gravantissimo peso del Vescovado, in cui ben prevedea il gran frutto, che dovea partorire nella sua Chiesa: Ma torniamo al nostro Padre.

*Era suo ordinario detto; come vogliamo entrare in Cielo senza spargere sangue, quando che il Signore ha dato il suo? In discorrendo di queste e somiglianti cose piangea dirottamente, e talvolta scuotevasi colla testa, e con tutto il corpo, e sembrava che volesse uscire da' sensi. Ad una persona sua confidente affermò una volta, ch'era tanta la brama, che tenea di essere martirizzato, che non potea trovar rimedio all'ardente sua sete. Tra tanti, che de' suoi allievi si rendettero religiosi, vi furono molti, ch'entrarono nella Compagnia di Gesù. Or'egli fralle cose, che solea insinuare a ciascuno di essi, era, che si adoperassero a fine di andare all'Indie, in cui potrebbe essere, che predicando la Fede di Gesù Cristo, ricevessero la bella palma di Martire. Spesso spesso dicea con gran tenerezza, e pianto le parole dettate da S. Francesco Saverio al gran Martire Marcello Mastrilli; *post tot exantlatos labores obtinere non merui*; le quali gli furono poste in bocca dal Santo, alloracche risanatolo con un miracolo, esortandolo di andare all'Indie, gli fe' pregar Gesù Cristo, che gli compartisse la grazia di essere martirizzato, cosa, ch'egli non avea potuto conseguire. Le stesse parole ripeteva spesso il nostro Padre, e sempre che diceale, si vedea piange;*

re dirottamente ; sospirando maisempre , e anelando di spargere per la Fede quanto avea sangue nelle sue vene: e dicea egli per se ; *hanc gratiam consequi non merui* : Affermando , ma cogli occhi molli di pianto , che i suoi gravi peccati (notate che umiltà !) gli avean fatta demeritare una grazia ed un favore sì segnalato . Veramente attesta persona di tutta fede , che in verun conto riferir si puote quanto egli desiderasse di dare il sangue per la Fede di Gesù Cristo . Basta dire che il martirio può dirsi con gran franchezza che fosse l'oggetto di tutti gli amori, lo scopo di tutte le brame , il termine di tutti i desiderj del P. Torres.

Da questa sua ardente brama di spargere per la Fede il sangue trasse l'origine la singolar divozione, con che leggea gli Atti di que' gloriosi Campioni , cui toccò la rara sorte di morir Martiri per la Fede, e con ispecialità di coloro, che morirono Crocifissi ; bagnando sempre le carte di calde lagrime . Da questa nacque pur' anche l'afflizione , che provava qualor sentiva che altri andassero all'Indie, dove facilmente stati sarebbero martirizzati : Non già che sentisse pena della loro andata ; che anzi sommamente desiderava che vi si portassero Operarj , ed egli stesso gliene invidiò ; ma perche santamente invidiava la lor fortuna . *Dica*, così scrive ad una Religiosa di gran virtù , *dica ad N.N. , ch' essendosi scoperte nuove Indie, e popoli innumerabili in quelle parti , si portano cinquanta in loro ajuto solamente della Compagnia ; che li raccomandi a Gesù Cristo . O quanto volentieri lor mando dietro il mio cuore ; restando col corpo piangendo come troncone inutile in queste parti!*

Egli fu ancora evidentissimo segno della rara eccellenza della sua Fede il desiderio , che avea di propagarla , e di apportar luce a quei Popoli , che vivono tralle tenebre , e fan soggiorno tra'l bujo ; di cui il sentirne soltanto chi ragionassene , bastava a farlo sciogliere in dirottissimo pianto : Di questo però altrove ne ragioneremo ; e giustamente quandoche nel Libro, che segue della sua gran Carità , e ferventissimo Zelo dell' altrui salute toccherà a parlarne distesamente.

Prima però che passiam' oltre egli è d'uopo di quì riflettere, che il Signore in vece di esaudir le sue suppliche , ch' erano di spargere per la Fede il sangue, provar lo volle come oro nel crogiuolo, facendogli tollerare la infamia di essere pubblicato da' suoi malevoli per nimico di quella Fede , che facea luminosa e bella

vago

vago soggiorno nel suo gran cuore. Questa fu una delle cose, che l'afflisse in que' quattro anni di sue principali contraddizioni, benché non lasciasse di pigliar con piacere dalle mani del suo Gesù un sì pesante gastigo. *Gesù Cristo sia la nostra fortezza.* Così scrive ad una persona Religiosa. *Alla mia debolezza è fatigare supra vires, & supra virtutem; itaut taedeat me etiam vivere: O quanto sento esser tenuto contrario a quella fede, che col sangue vorrei che trionfasse ne' cuori di tutti! O quanto sento vedere a parte del gastigo de' miei peccati tanti poveri figli innocenti! Si è di nuovo suscitato il rumore di questi Quietisti, de' quali un certo servo di Dio mi ha pubblicato in Roma per difensore. Gesù Cristo lo faccia santo. Io sto preparato in carcerem, & in mortem ire; ma la mia infermità sente quella, che mi dovrebbe essere in desiderio, e di somma consolazione. Alla fine e le catene, e gl' improperj furono santificati da Gesù Cristo, e le carceri dal mio Santo Apostolo Paolo.*

Risplendette la Fede del nostro Padre nell'impiego, che sovente esercitò d'insegnare a' fanciulli la Dottrina Cristiana; addottrinando quella tenera innocente età ne' rudimenti di nostra santa Fede. Essendo egli Preposito Generale della nostra minima Comunità, da tutta la Città tenuto in concetto di uomo santo, pur nondimeno a istruzione de' suoi Giovani della Congregazione da lui fondata de' Preti, usciva le Feste per le strade pubbliche a raunar fanciulli, per condurli poscia nelle Parrocchie, ed istruirli nella Dottrina Cristiana. Si è saputo da persone, che l'accompagnarono nelle sante Missioni, che il P.D. Antonio quantunque Superiore, essendo quel grand'uomo ch'egli era, non isdegnava, anzi godeva, distribuiti per gli altri gli esercizi più nobili, di attendere ad ammaestrare i Ragazzi ne' rudimenti di nostra santa Fede. Fondata la sua Congregazione de' Preti questo era un degli esercizi, a che applicava i suoi figli; distribuendoli per tutte le Parrocchie della Città e suoi Borghi ogni Domenica in ajuto di que' Curati. A questo gli esortava sovente; e parlando di ciò una volta in un de' suoi manuscritti io leggo, che così diceffe, animandogli a ciò fare coll'esempio del grande Apostolo delle Genti. *L'Apostolo S. Paolo benché Tromba dello Spirito Santo, benché chiamato ad illuminar tutte le Genti nella cognizione di Dio, ed accendere tutti i cuori nell'amore di Cristo, con tutto ciò non estimò opera meno grande, meno meritoria, di meno piacere di*
O Gesù

Gesù Cristo l' insegnare a' fanciulli i rudimenti della Fede , che predicare nell' Arcopago d' Atene , che declamar contro de' viziossi , ed idolatri : Facti sumus sicut parvuli , così scrive a quei di Tessalonica , in medio vestrum , & tamquam si nutrix foveat filios suos . O quante volte ci semo portati come fanciulli , e come amorosa nutrice , dando a' bambini il latte de' rudimenti di nostra Fede . Paulus , dice il P. Cornelio su questo luogo , ch' thechizayit infideles praesertim rudes , & parvulos illius aevi : Attese Paolo nel decorso della sua vita Apostolica non solo alla conversione degl' infedeli , ma anche all' istruzione de' loro Bambini . Or se fu questa opera sì cara all' Apostolo , e da lui così praticata , di questa stessa non te ne devi per adesso tener contento ? Segue poi ad animarli con diversi argomenti , e soprattutto coll' esempio medesimo di Gesù Cristo .

Ricordar qui parimente dobbiamo com' effetto della sua Fede lo studio , che fece nel santo Libro della Scrittura e sulle Opere de' Santi Padri ; cosa , che fu per tal ragione tanto lodata in Roma , alloracche parlar si dovette della Canonizzazione del gran Santo Andrea Avellino . E qui non occorre ragionarne più di vantaggio ; dacche avendone parlato altrove , ne suppongo di già chi legge ben pienamente informato .

Che se il Lettor divoto brama ancor di sapere assai più cose intorno alla materia , di cui trattiamo , egli fa d' uopo , che legga posatamente quanto in questo e ne' seguenti Libri da noi riferirassi , e riandi ancor col pensiero quanto fin qui abbiain descritto : Perocche l' amor grande , che portava a Dio trasse l' origine dalla Fede , che gli faceva conoscer Dio come oggetto sommamente amabile : Portava straordinario affetto a Gesù , perche colla Fede capiva , che questo esser debbe l' unico oggetto degli amori più infocati di un cristiano . La Fede gli faceva amar con distinzione di affetto e Maria , e i Santi cari cotanto a Gesù Cristo . Conoscendo colla Fede la fralezza delle cose di questo mondo , non fuvvi mai cosa , con che potè questo incantarlo . Se procurò con incredibili fatiche la maggior gloria di Dio ; fu perche la sua viva Fede gli fe' conoscere , che valea più un punto di essa , che tutto il mondo . Le sue continove applicazioni in ajuto delle anime , non furono da lui intraprese , proseguite , e terminate con

tan-

tanto beneficio di tutto il nostro Regno , e di altre parti ancora; perche sapea dalla sua Fede , chè meritassesi un' anima comperata col sangue di Gesù Cristo ? e poiche in queste , ed in tutte le altre virtù fu egli ammirabile il nostro Padre , pensi ognuno quanto rara , eroica , e sopraffina esser dovea la eccellenza della sua Fede .

Questa eroica Fede corteggiata fu sempre da una Speranza ben ferma, che in varie congiunture fu in lui veduta da tutti ed ammirata. Diè egli ben chiari segni di questa sua Speranza, e Confidenza in Dio in que' quattro anni, che patì quella persecuzion sì gagliarda . Accusato , calunniato, vilipeso , e schernito, gettate in Dio le sue fidanze , non volle ajuto di uomini a mettere in chiaro la sua innocenza . Si disse altrove che non mancarono diversi personaggi , che gli offerirono il loro ajuto , ed egli tutto s' abbandonò in Dio ; ed in lui solo confidando nè contraddizione, nè calunnia potè trovarsi , che giunger potesse a fargli perdere il bel sereno della sua pace . Trovavasi in Roma il P. Sabbatini già suo Novizio con carica di Procurator Generale , cui sarebbe riuscito facilmente, come di fatti accadde , di fare che distrigassesi la sua causa: E pur si fa per attestazione del medesimo , che di questo particolare il P. Torres non gliene scrisse giammai . *Fu patientissimo ne' travagli, così dic' egli in una relazione delle virtù del suo Maestro, sostenendone molti di gravissime persecuzioni, e maldicenze , e specialmente quando gli fu levata la confessione dal Sant' Officio di Roma : In tutte stette sempre risegnato ; ed in quest' ultimo travaglio io , ch' era Procurator Generale della Congregazione in Roma , l'ajutai senza richiesta sua ; ma per lo mio ufficio , ed affetto , che gl' portava come a mio Direttore. Perche le sue figlie spirituali si prendean pena de' suoi travagli; Circa la persona mia , scrive ad esse , si avranno da portare da vere figlie di Gesù Cristo ; consegnando questa causa del Padre loro tutta nelle mani di Dio, il quale sa, e può, senzache si prendano esse ne disturbo , ne fastidio , portarglielo , sempre che loro sarà necessario , come a Daniele . Lasciate fare a Dio , di cui sono le anime vostre .*

Con somigliante scudo ribattè sempre tutte le altre sue contraddizioni , che frequentemente patì nella sua vita . Egli è ben vero , che in questi travagli fu ben sovente dal Demonio tenta-

to circa il grande affare di sua salute : Ma queste tentazioni benchè si gagliarde non servivano che a farlo operare con più fermezza : Perocchè il nostro Padre tutto postosi nelle mani di Dio, da lui sperava ne' suoi bisogni l'ajuto . Spingealo il Demonio a disperarsi ; ed egli tanto più si stringea col suo Gesù . E siccome i venti gagliardi non isvellono gli alberi più maestosi, ma servono talvolta a far che gittin sotterra più profonde le loro radici; così questi assalti animavano a confidar maggiormente ; e gli servivano come di sprone a crescere nella Speranza .

Fu segno evidente di questa Speranza ben ferma il ragionar , che sovente facea della Gloria del Paradiso , anelando mai sempre al possesso di quel felicissimo Regno . E veramente il sentirlo discorrere di tal materia bastava a distaccare ogni cuore dal mondo, e a renderlo innamorato del Paradiso . Nel Capitolo quindicesimo del passato Libro abbiain portato una sua lettera su di ciò bella oltremodo e divota scritta da lui intorno al soggetto, di cui parliamo .

Le continove limosine ed abbondanti , con cui e' sovveniva le altrui necessità , ci daranno ancor saggio di questa sua Speranza , e Confidenza , ch' egli avea in Dio . Non diffidò giammai, che'l Signore gli mancasse nelle occorrenze : E perchè toccava con mani la special Providenza , che Dio avea di lui , premiando il Signore la sua liberalità; perciò donava a tutti quanto gli si chiedea , e non gli dava mai cuore di licenziare da se chi veniva a chiedergli la limosina . Ben chiaro argomento del forte di sua Speranza si fu l'intraprendere , che facea con gran coraggio ogni fatica , che riuscir dovesse di maggior gloria di Dio: e quantunque gagliarde fosser le contraddizioni , come accadde fralle altre nel fondare la sua Congregazione de' Preti ; egli però in Dio riposta ogni fiducia , da Lui sperava l'opportuno soccorso .

A questa Speranza esortava tutti ne' suoi pubblici e privati ragionamenti ; e quest'ancora nelle sue lettere a chi guidavasi da lui: *Giacchè conosce* , così scrive ad una Persona spirituale, *che solo Dio è'l fedele, e l'immutabile ; perchè non si fa una cosa con Lui ? perchè in Lui solo non mette tutte, tutte, tutte le sue speranze ? Di questo modo oh quanto starebbe quieta ! ed oh quanto sarebbe provvista dal vero Padre in tutte le sue necessità !*

So-

Somiglianti a questo son gli altri luoghi delle sue lettere ; ma basterà qui questo solo per non tediare chi legge .

C A P. II.

Sua gran Carità verso Dio : Si adducono di tal suo infocato e sopraffino Amore in diversi particolari avvenimenti le testimonianze , e le prove .

DI questa virtù , che tutte le altre ravviva , la quale fiammeggiante si rende in quelle anime , in cui si trova , egli è d'uopo di ragionare a disteso in questo Capo . Fu ella nel gran cuore del P. Torres assai bella ed oltremodo accesa la viva fiamma di Carità : Tantoche, come da qui a poco , ed a'trove ancora dirassi , diffondendosene nel suo corpo e le vampe e i raggi , arder si vide non meno il corpo , che il di lui spirito di puro amore: sembrando sovente agl' infocati ardori il suo volto qual volto di Serafino . Di un'anima tutta fuoco , di un cuor tutto fiamme , e di uno spirito tutto vampe ragionerò dunque in questo Capo ; in cui addurrò di tal suo infocato e sopraffino amore in diversi particolari avvenimenti le testimonianze, e le prove .

A cominciare da' primi giorni della sua vita , ben dimostrò il nostro Antonio, che di già bruciava il suo cuore di Carità. Non era egli che di un sol lustro , quandoche con fervor da provetto fu udito dire ; *Io voglio farmi Santo* . In quell' età si tenera , quasiche molto avanzato fosse nella via della virtù, di cui nella medesima , anzi in maggior età neppur d'ordinario si suole avere contezza , si nascondea segretamente ad orare : e non pago di quanto facea di giorno , si alzava ad orar di notte , e ginocchione lungo tempo vi perseverava . Quel suo viver negletto , quel non curarsi di comparir nelle vesti , non come fosse di sì nobil casato , ma un mendico ; quello scagliarsi nella paterna casa contro chi impiegato avea l'affetto alle vanità del mondo ; quell' attendere alla pratica delle virtù più eroiche e

compunta rimase e consolata . Dopo la mezz'ora ritornato in se da quell'estasi , così le disse . *Figliuola, amalo , amalo , ama lo Sposo tuo , ch'è l'unico oggetto , che merita d'essere amato* : Le quali parole profferite dal Padre furono come tante saette , che , penetrando ben fortemente il suo Cuore, la ferirono con invidiabil dolcezza , e l'affezionaron di molto al suo Gesù .

Non s'immagini però chi legge , che questi empiti amorosi soltanto in tal congiuntura si ammirassero nel Padre Torres. Furono essi sì numerosi, che noi formatone un Capo a parte , a dritto nel Quarto Libro ne parleremo . La medesima Religiosa attesta , che somiglianti amorose elevazioni gli accaddero alla sua presenza sovventi volte ; e che sempre la compungeano , e consolavano . Il gran servo di Dio D. Benedetto Amabile , le di cui proprie parole riferiremo altrove , parlando di questo amor singolare del suo carissimo Padre , attesta che anche familiarmente ragionando di Dio, restava da' sensi invidiabilmente rapito, divenendo angelico il suo sembiante : ed aggiugne poscia così : *In una parola , non ho sperimentata anima più innamorata di Dio ; ed ognuno mi sembrava tiepido a paragone del P. D. Antonio.*

Questo amore del P. Torres avea una singolare energia di comunicarsi in altrui vantaggio . Il P. Cianci così attesta di lui: *Si può conoscere quanto fosse in grado eminente questo amore di Dio nel suo cuore dagli effetti , che cagionavano le sue parole nelle anime , sì ne' discorsi familiari , come nelle prediche, che movea i più duri peccatori a lagrime di vera penitenza ; e sì ancora nel confessare , come un numero innumerabile asseriscono ; i quali tutti dicono , che partivano da lui compunti, benché fossero induriti per più anni nel peccato abituale ; e nel discorrere di cose di Dio se gli vedevano spesso le lagrime grondare dagli occhi , infiammandosi in questi e nel volto.*

Predicava egli un dì nella Congregazione de' Preti , e propriamente sul Vangelo della Domenica V. dopo la Pasqua , servendosi per tema di quelle parole ; *Ipsè Pater amat vos* . Cominciò col suo fervore a discorrere di quell'amore , che Dio porta agli Uomini Appostolici , e di quello ancora , che gli debbon questi portare : ma infiammosi di tal maniera , che non potè terminarlo : Compunti quelli e inteneriti tutti in udire le sue fervorose parole, cominciarono a piangere dirottamente ; e pure erano

erano da dugento cinquanta . Attesta chi ebbe la fortuna di trovarsi presente al fatto , che impedito il Padre dal proseguire il suo sermone, ivi lasciollì piangenti; ed essi unitamente, senzache quietar si potessero , lungamente vi perseverarono.

Alle sue Figlie spirituali altro non insinuava , d' altro con esse non ragionava, che delle maniere d'avanzarsi nella bell'arte del santo Amore . *Per materia di meditazione* , così scrive ad una Monaca , che dovea porsi al ritiro degli esercizi , *potrà considerare ognidì un de' tanti motivi , che ha di amare il suo Dio, ed avere il suo cuore come una fiamma viva di carità : Perche sua creatura, opera così bella delle sue mani : Perche creata a questo fine , in cui viene ajutata da tutte le creature : Perche a tanto l'obbligano la moltitudine de' tanti beneficj in ordine alla natura , e in ordine alla grazia : Perche a questo fine è stata riscattata dal sangue prezioso del Figliuolo di Dio sparso per lei in particolare con tant' abbondanza : Perche a questo fine è stata fatta Figlia della Chiesa , arricchita di tanti mezzi, che le facilitano questo fine : Perche a questo fine è stata chiamata nella Religione ad esser sua sposa , dov' è la moltitudine di tanti ajuti : Perche a questo fine l'è stata data Guida desiderosa di ajutarla in questo cammino : Perche a questo fine diluvia il Cielo sopra di lei la moltitudine di tante grazie e beneficj e generali e particolari : Perche a questo fine assiste con lei nella sua stessa Casa col Santissimo Sacramento, e viene così spesso nell' anima sua : Perche a questo la stimolano , la svegliano , e quasi la necessitano tanti esempj nelle sorelle , tanti ajuti nella Regola , tante prediche de' suoi Ministri, tanti avvisi de' Sacerdoti, e tante chiamate , ed ispirazioni nell'interno . O che pazzia sarebbe, per tanti capi spinta , da tante ragioni obbligata , con tanti ajuti facilitata, con tanti mezzi avvalorata, da tante grazie necessitata non amare un sommo Bene , ed un' infinito Amabile ! Da tutti questi motivi caverà motivi d'amore , sospirando non altro che questo ; e studiandosi di trovar modo come acquistarlo , accrescerlo , praticarlo. Gesù Cristo, scrive altrove, sia la nostra luce sempre , e ci porti dietro le sue sante pedate, senza declinar nè alla destra, nè alla sinistra al beato, preteso, destinato fine : La miglìoria delle Sorelle ci deve obbligare a benedire il Signore , di cui è 'l vivere , e l'allunga , e l'accorcia come a lui piace ; ma non ci deve dare speranza di aver lunga*

P

vita,

vita , ne tēnerci nel pensiero , che ci restano molti giorni ; ma sollecitarci all'esercizio dell'opere sante ; e siccome corre il nostro vivere incessantemente alla morte , così correr noi al cammino , che porta a Dio ; anzi sciogliendoci sempre più da ogni attacco terreno , e togliendoci ogn' impaccio creato impennar le ali donate , ma di fuoco della colomba , per esser sempre nel volo verso l' Amato ; niente altro volendo , amando , desiderando , cercando , che Lui solo ; in Lui tenendo dirizzati i nostri pensieri , le nostre brame , i nostri affetti ; non in altro fermando il volo per riposare , che in Lui solo solo . Figlia , non è tempo di burlare ; la morte corre assai più velocemente che'l Sole ; guardiamoci di fermarci neppure un sol passo . Non partiamo gli occhi dall' Amato , che colle braccia aperte ci aspetta per riceverci dentro del suo medesimo Cuore . La croce non è il nostro fine , ma porta al fine ; non è Dio , ma conduce a Dio : si contenti di quella , che 'l Signore le manda . Se la crocifigge con qualche travaglio , lo benedica : se non patisce travagli , tenga la volontà crocifissa con Gesù Cristo con questi quattro chiodi : Primo , niente amando , secondo , niente volendo , terzo , niente cercando , quarto , niente desiderando , che Gesù Crocifisso ; e le assicuro , che con questi quattro chiodi vivrà perfettamente crocifissa con Cristo .

L'amore , che'l P. Torres portò al suo Dio fu un' amor tutto puro , il quale neppur da minutà polvere venne contaminato . Fu suo singolarissimo studio , che non mai altri a se , ed egli ad altri si affezionasse . Fralle persone , che da lui guidavansi v'eran moltissime fornite d'oltremodo amabili qualità , e adorne pur'anche di tutte quelle doti e prerogative vatevoli a far preda del cuore d'ognuno , obbligando tutti ad amarle con parzialità di soverchia benevolenza . Quantunque però esse praticassero tutto di , e con familiarità col P. Torres , niuna però giunse giammai a riscuoter da lui affetto o genio . Rimirando tutti nel costato preziosissimo di Gesù Cristo , tutti amava teneramente ; e tutto fattosi a tutti per eccellenza di carità , non potè dirsi giammai ch'egli fosse di alcuno per inclinazione particolare , o attaccamento affettuoso : Egli ben ciò si scorge in tutte le sue lettere scritte la maggior parte a Religiose , delle quali oltre a più di mille , raccolte da D. Niccolò Sabbatini mio zio penitente carissimo del P. Torres , presso a mille altre io ne ho procurate : Neppure una sillaba in esse trovasi , che tene-

rezza,

rezza, o particolarità di affetto dinoti: Vi si scorge bensì in esse una gravità di sentimenti, e serietà di espressioni, che reca maraviglia. Quandoche a Dio piacerà si faran queste pubbliche colle stampe; e allora vedrà chi legge quanto sia vero ciò che qui da noi si dice: Benche dalle riferite finora, e da quelle, che in questa Storia rapporteremo potrà chiaramente argomentarlo.

In molte di queste lettere altra cosa si legge, che qui senza meno ricordare bisogna in conferma di quanto noi diciamo. Non solo non si leggono in esse espressioni di soverchia parzial benivolenza: ma anzi ben molte vi si scorgono, nelle quali egli ogni studio adoperava, acciocche niuno con attaccamento particolare gli si affezionasse. *Resto consolato*, così leggo in una di esse dall'affetto di V.R. verso la persona di un' indegno servo di Gesù Cristo, e suo; *ma con qualche mescolanza di amaritudine per la malinconia, ed afflizione, che ha sentito per la mia assenza; non dovendo mancanza di creatura apportare giammai stilla di sconsolazione a quel cuore, che tutto vive consacrato a Gesù, nel quale solo si trova tutta la pace, tutto il contento*. Ho sentito, così scrive ad un'altra sul medesimo particolare, *qualche poco di afflizione in leggere il travaglio, che patisce per la lontananza del suo Padre spirituale: segno che ancora è viva a se stessa*. Il Padre spirituale è creatura; e quando o soverchio parla, o soverchio si sente, allontana, e non avvicina l'anima a Dio. Non piaccia al Signore, che io abbia da essere un filo d'impedimento alla perfezione d'un'anima redenta col sangue di Gesù Cristo. E' particolar Provvidenza del Signore, così ad un'altra parlando di se stesso, *che non e sperimenti il suo Padre da Padre, ma da barbaro, e da tiranno; acciocche il suo cuore, il suo affetto, e tutta la sua confidenza sia verso di quel Padre, ch'è solo vero Padre*. Sono ancor sue parole indiritt e ad un'altra le seguenti: *Figliuola benedetta vi parlo da Padre, e vi scrivo col cuor sulla penna; allontanatevi con ogni sforzo da tutte le creature. Quando anche scriviate a me, vi co mando per santa ubbidienza, che prima d'intignere la penna ne l'inchiostro, immergiate tutta voi stessa nel Costato di Gesù Cristo; e col pensiero, colla mente, e col cuore tutta trasformata in lui, scriviate le vostre necessità*.

Queste erano le industrie, con cui egli procurava tenere staccati da lui i suoi penitenti. Una Monaca del ragguardevole

Monistero della Santissima Trinità di Napoli non bene informata forse della severità del suo Padre in questa parte, per eccitamento, come disse, a maggior profitto, cercògli un dì qualche cosuccia sua propria di divozione, per tenerla presso di sé in sua memoria, e risvegliarsi con essa alla virtù. Appena colei finì di parlare, che'l nostro servo di Dio aspramente la riprese, facendole conoscere che una Sposa di Gesù tener deve gli occhi chiusi ad ogni qualunque cosa, che non odori di Lui; imponendole per questo fallo una ben'aspra mortificazione. Fuvvi in altro Monistero chi sovente il pregò, che degnato si fosse di cercargli qualche cosa, ed il Padre non mai contentare la volle: Replicando ella un dì le sue istanze in una lettera, il Padre volle in fin compiacerla, e gli addimandò una cosa. Qual mai ella fosse, sentiamola dalla sua risposta, che presso di me si conserva, la quale ben fa conoscere la purità del suo amore. *Questa volta voglio avvalermi delle sue offerte e cortesie, colle quali mi esorta a fastidirla in qualche cosa. Io, figlia benedetta, bramerei in soddisfazione del mio desiderio, che V.R. mi preparasse per questi giorni di Pentecoste il suo cuore purificato da ogni affetto, ed amor di se stessa, acciocchè lo potessi presentare allo Spirito Santo. Questo è quanto posso bramare da lei, perchè questo stesso è quanto da lei desidera il suo Sposo. V.R. lo faccia, e me l'invii nella orazione; perchè io poi nella Messa lo presenterò al suo Dio. Qui avvertire si debbe, che dirizzandosi da lui moltissimi Ecclesiastici, e Direttori d'anime, egli sempre insinuava loro una tal pratica. Esortava tutti a star guardinghi per non affezionarsi a veruno con passione, o inclinazione disordinata: esser facile l'attaccarsi a chi è fornito di amabili qualità: e che l'amor proprio è sì fino, che fa d'ordinario sembrar fatica di gloria di Gesù Cristo ciò che non per altro fine si fa, che per pascimento di una inclinazione disordinata: Ammaestrandoli, senz'avvedersene, nella maniera, con cui egli in simili congiunture si diportava.*

L'amore intanto del P. Torres fu un'amore scevero affatto da ogni mondiglia: Nelle sue parole ed operazioni non cercava altro, che la pura, sola, ed unica gloria di Dio: Si sarebbe contentato di lasciare ben mille volte la vita; purché con tante morti avesse potuto procurare un tantino di questa gloria: Non si potè mai osservare in lui alcun'azione, che avesse per mira il suo proprio interesse: Le sue prediche e confessioni, la guida
delle

delle anime, la cura, ch'egli avea degli Ecclesiastici, la direzione delle Monache, e tutte in fine le sue opere avean per mira la maggior gloria di Dio. Le sue brame, le sue ansie, i suoi sospiri eran sempre indiritti, perche Dio fosse onorato e glorificato da ciascheduno. *Procuri da vero apprendere*, così scrive ad una persona, *chè voglia dire, e chè importi il gusto di Dio, e piacere all'Amato: quanto questo importi, e rilevi sopra ogni altro interesse suo proprio, e di qualsivoglia altra creatura; e sarà impossibile operare per altro, che per quell' altissimo fine. E che maggior onore, gloria, beatitudine, ricchezza, e Paradiso, che maggior felicità, quanto poter piacere a Dio?* E parlando in un de' suoi sermoni di questo particolare, così dice: *Andiamo però prima vedendo, che vuol dire, dar gusto a Dio: vuol dire, piacere a quel cuore amoroso, a cui tanto si deve da noi: grattare a quell'occhio divino sempre aperto e sollecito del nostro bene: appagare quella volontà sempre impiegata col suo infinito amore verso di noi. Dar gusto a Dio, è quello stesso, ch'è il fine perche Dio ci diede quest'essere: quella meta, alla quale devono aspirare i nostri desiderj, affetti, e pensieri: quella regola, che dev'esser misura del nostro vivere: Dar gusto a Dio è quello, che più si cerca dalle anime grandi, più si ambisce da' Santi: è quella mira, che procura avere chi è perfetto: Il dar gusto a Dio è quello, che mosse tante Vergini a consecrare ne' Chiostri la loro verginità, fece sprezzare il mondo a tanti religiosi; rendette tanto sopportabile l'aspro tenor della vita agli Anacoreti. Questo non se' sentire a' perseguitati le tante calunnie, ed improperj; a' martiri rendette dolci le tante loro pene e tormenti. Dar gusto a Dio, è quello che in ogni tempo chi ha l'anima illuminata, che conosce le obbligazioni col suo Signore, si offerisce a tutte le rinunzie, a tutti gli spogliamenti, a tutti i crucci più dolorosi, a tutte le calunnie più infami, a tutte le morti più dolorose, all'inferno medesimo. Dar gusto a Dio è tale, che ognuno, il quale non ha il cuor tutto tenebre, l'ha da preferire ad ogni suo interesse per grande, ad ogni felicità per estimata, ad ogni gloria per ambita che sia: è tale, che gli stessi Beati, che sono in tanta luce nel paese della verità, se potesse saperli essere un grado, un minuto, un filo più gusto di Dio lo star nell'inferno, che in tanta gioja nel Paradiso; tutti nemine contradicente, e la prima sarebbe la Vergine, si precipiterebbero dal Cielo nell'inferno, per incontrare fra' tormenti eterni, in quell'*

quell'abisso di pene, quel poco di gusto di Dio maggiore a quello, che adesso gli danno . Questo vuol dire dar gusto a Dio ; questo pesa il piacere al suo cuore divino, il gradire al suo occhio .

Dobbiamo qui rammentare parimente com'effetto di questo singolarissimo Amore il dolore, ch'egli avea in vederlo offendere da' peccatori. Queste colpe furono quelle, che quasi ogni dì riscuoteano da' suoi occhi abbondanti fiumi di pianto : Per tal ragione sudò , faticò , travagliò tanto per l'altrui salute; procurando con tanto ardore de' suoi fratelli lo spirituale profitto. Bramava di essere tutto fiamme per accendere i cuori altrui; e che il suo fosse un mongibello di Carità per infiammare quello de' peccatori. *Mi raccomandi a Gesù*, così leggo in una delle sue lettere , *pregandolo, che si adempia su di me il suo santo volere . Il mio desiderio sarebbe , che in me si appicciasse tanta fiamma, che servisse a dar fuoco , e fervore a chi nol conosce , e non l'ama . Mi creda , figlia mia benedetta , che da molto tempo vorrei esser non io , per dar luce a chi non conosce Gesù Cristo . O quanto sento veder tanti , che non han di lui cognizione, solo perche non vi è chi loro mostri la luce . O chi mi concedesse talento, e spirito di persuadere questa necessità a tanti, che possono.*

Quantunque le cose fin qui rapportate sien vevoli a far conoscere quanto si avanzasse il P. Torres nel fervore di Carità; stimeremmo far torto a questa, se trasandassimo di riferire altra cosa , che molto notabile in lui fu osservata , il che di poche anime grandi si legge , e si ammira . Era sì grande la Carità, che gli divampava nel cuore, che partecipavane ancora il corpo sue fiamme : e però oltre al saltargli bene spesso il cuore nel petto , di che altrove faremo più distinta memoria, sentivasi cotanto acceso , che ancorche nel più rigido della vernata; tollerar non potendo le interne arsure, era costretto a tener sempre slacciate le vesti dinanzi al petto ; portandolo sempre nudo sotto la sua sottana : E quantunque egli fosse già vecchio, pure riusciva a tutti di maraviglia , che i rigori del verno non fossero vevoli a temperar le sue fiamme e potesse uno di cadente età sentir sì vivi nel suo cuore gli ardori , e nel suo petto le vampe. Per contentare i nostri Padri , ed altri de' suoi più intimi confidenti, si legava tal volta le vesti dinanzi al petto : ma appena passavan pochi momenti , che tollerar non potendo più i suoi ardori, era costretto a sciogliersi un'altra volta, per trovar refrigerio a quel grande incendio di carità.

Con

Con un bellissimo luogo delle sue lettere ci piace conchiudere questo Capitolo del suo infocato Amor verso Dio: *Giacche il Signore le dà queste belle occasioni, e la mette in istato di sofferenza, e di abbandonamento, si studj di stabilire, ed accrescere nel suo cuore la carità verso l'Amato, che dicesi forte come la morte: forte, che la divida come una spada tagliente da tutte le creature, da tutti i rispetti umani, da tutte le stime degli uomini, da tutto quello, che si apprezza nel mondo, dalla sua carne, dal suo senso, da' suoi appetiti, dalle sue inclinazioni, da tutta se stessa; acciocche in lei non vi sia cosa, che le impedisca il poter dire; vivo ego jam non ego: che l'impedisca il viver tutta, e col pensiero, e col desiderio, e coll' affetto nell' Amato. All' Amato sospiri il cuore; non in altro, che nell' Amato si fermi la volontà; non da altro, che dall' Amato non si parta il pensiero. Se futica la mano, se dà passo il piede, se dà moto il corpo; tutto sia per l' Amato, e nell' Amato, e coll' Amato: Io vorrei che questo sentimento così altamente si imbevesse nel suo cuore, che nelle sue orazioni e meditazioni a questo solo attendesse: a considerare le parti amabili dell' Amato. O, o, o Dio, o, o, o Dio si conoscesse da noi qualche parte di tante bellezze, a levare dal cuore impedimenti, e sollecitudini di altra cosa; a chiedere con suppliche continue, con istanze non interrotte, con lagrime di cuore questa cosa solo al Cuore pietoso di Gesù Cristo! Voglio che per tal' effetto almeno visiti nove volte il dì il Santissimo, e colle preghiere di un Coro d' Angeli cerchi questa grazia a Quello, che si protestò, che ignem venit mittere in terram, & non vult nisi ut accendatur: a questo fine faccia ricorso più volte il dì alla Reina degli Angeli, chiamata Mater pulchrae dilectionis: Voglio che si avvalga delle intercessioni a questo fine di S. Giuseppe, del quale si dice, che omnia potest: di S. Paolo mio cuore tutto carità; Paulus, di lui Crisostomo, factus est caritas: di S. Maria Maddalena; alla quale, perche dilexit multum, dimissa sunt peccata multa. Voglio che ogni dì colla faccia sulla polvere, morta di freddo, tutta tremante si accosti nel Cielo al Coro di tutte le Vergini; e genuflessa avanti ad esse cerchi, massime alle più amanti, per limosina un poco di carità; e voglio, che per ottenerla ogni dì rinunzi avanti l'immagine del Crocifisso tutto quello, che può essere amato da lei, ed onori, e comodità, e consolazione, e parenti; protestandosi non volere altr' onore, che*

che le sue ignominie , altra nobiltà , che i suoi improperj , altre ricchezze , che la sua Carità , altra comodità , che la sua Croce , altro oggetto amato , che lui , solo , solo sposo , diletto , caro , tutto dell'Anima . Voglio che spesso o andando all'orto , o rimirando il Cielo , o sentendo sonar le campane , gridi e col cuore invitando con se tutte le creature anche quelle , che non han senso , anche quelle , che non hanno ragione ad amare l'Amato . Desidero , che quella conversazione , che non le dà odore dell'Amato , la fugga ; quello impiego , che non può esser di gusto dell'Amato , non l'eserciti ; quell'azione , che non può ridondare in gloria dello Sposo , non la faccia . Se vi è sorella , ch'è aliena da questo amore , tanto l'aiuti , e tanto la raccomandi a Dio , fintanto che la vegga arreisa all'amore ; potendo in ogni osservanza , in ogni ora in ogni azione , o piccola , o grande crescere in questo tesoro . Mi scusi se non ho saputo che dirvi . . . Mando mille benedizioni a tutte le Figliuole , le quali prego il Signore farmele un dì o sentire , o vedere tutte tutte vive fiamme d'amore di Gesù Cristo , il quale sempre vi benedica .

C A P. III.

Suo intensissimo Affetto a Gesù Cristo : Suo singolarissimo Amore a' suoi santi dolori ed ignominie : Mirabil divozione , ch'egli ebbe alla sua santissima Passione .

Quantunque dall'amore straordinario e grande ; che portò a Dio il P. D. Antonio de Torres argomentare bastantemente si possa il suo intensissimo Affetto a Gesù Cristo , dacche questi Amori scompagnar tra loro non mai si ponno ; se non vogliam dire , che lo stesso amore e Dio e Gesù Cristo riguarda : ci faremo nonperòdimeno a contemplarlo più da vicino in questo Capo : e dalle cose , che tratto tratto diviseremo , ben chiaro si scorgerà quanto un tale Affetto egli fusse grande ; e però che non è ella esagerazione , ed iperbole , che il P. Torres un de' più nobili luoghi egli ottenga fra il novero di quelle anime , che ammirabili rende la carità.

L'

D'Amor dunque , ch'egli portava al suo Gesù divampava come una fiamma nel suo gran cuore : Egli non bramava altro , che amare , altro non sospirava , che amare ; non invidiava se non coloro , che più amavano ; volendo sempre non d'altro vivere che di questo amore . *L'esorto* , così leggo in una delle sue lettere , *la prego , l'incarico , l'esagero con tutti quei modi, che può un Padre vostro desideroso del suo vero bene, a non procurare altro, a non pretendere altro, a non cercare altro, che questo divino amore: in questo fuoco s'immagini, si persuada, ch'è ogni suo bene, ed ogni tesoro desiderabile . Figlia mia benedetta, amiamo assai Gesù Cristo: non ci facciamo superare da' Serafini: sia il nostro vivere di qua sempre amare, perche tale ha da essere quello di là. Amiamo, amiamo; tutto il vivere, il respirare sia amore. Attendano gli altri a ciò che vogliono: questo sia il nostro esercizio, la parte nostra: portatevi da vera figlia: ottenetemi da Gesù Cristo parte di quello, che tanto vi desidera il vostro Padre: fatelo, perche anche sarà gloria vostra, e ne avrete da godere; vedendo il Padre non dissimile dalla figlia nell'amar Gesù Cristo.*

Segno evidentissimo di questo suo grande Amore a Gesù era la venerazione , che portava alle sue sante Immagini . Rannata , come si disse , una famosa Libreria , in cui concorrea il fiore de' letterati , innalberò in essa un gran Crocifisso : ed a coloro , che vi capitavano dicea sovente , che fra' libri , che là trovavansi , quegli era il Libro miglior di tutti , e però che l' amassero , e lo studiassero ancor di continuo e posatamente: Avea raccolte diverse divote Immagini del Salvatore , che teneva nella sua stanza ; ed era suo ordinario costume di riguardarle bene spesso ; ed ognivoltache ciò facea , intenerivasi sì fattamente , che gli grondavan le lagrime dagli occhi , e restavane nel volto tutto infiammato . Effetto certamente di questo infocato Amore di D. Antonio egli è un miracolo continuo , che in un de' suoi Ritratti s'osserva . Si trova questo presso una sua penitente Religiosa delle Cappuccine di Napoli nel Monistero di S. Francesco sopra Ponte-Corvo ; la quale attesta , che tenendone uno presso di se dipinto in tela , ha più volte osservato , che questo cangia sembiante nelle Solennità di Gesù Cristo , e la sua faccia diviene come di fuoco ; cosa , che veduta da lei in ognuna delle medesime l'ha sempre intenerita ; servendole un tal continuato

Q

pro:

prodigio di grande incitamento alla pietà. Questo a vero dire attribuir si potrebbe a fantasia di donna: ma perche insieme con essa molte altre lo han veduto, e oltre alle Monache alcuni lo attestano, tra quali vi sono Direttori di anime; perciò par che luogo non trovisi da dubitarne. Gli chiese una volta una sua penitente un Ritratto di Gesù Cristo; ed e' procurandogliene uno così le scrisse: *Mi ha consolato il desiderio, che ha di avere presso di se l'Immagine dell' Amato, la quale benchè non arrivi a descrivere le sue bellezze, il decoro, e la maestà del suo volto, la dolcezza ed amabilità del suo aspetto; con tutto ciò consola col dirci in mirandolo, che quella dipinta bellezza non è quella dell' Amato, ma tanto inferiore alla sua, cujus pulchritudinem sol & luna mirantur. Non pregiudica alla santa povertà avere più d'uno di questi Ritratti, che s'eglino e la memoria e l'affetto verso di Lui.* E dopo aver detto, che gliene avrebbe inviato uno piccolo, acciocche avesselo potuto portar sopra, le soggiunge: *Attenda frattanto a vivere nella speranza di averlo a vedere, amare, e godere: attenda ad imprimere questo suo Ritratto nella fantasia, nella memoria, nel cuore. A questo suo bello tenga fissa l'immaginazione, impiegato l'intelletto, applicata la volontà. Quel bello sopra ogni bello, solo bello, vero bello, sia da lei sopra ogni cosa pensato, bramato, cercato.* Fra gli altri Ritratti di Gesù ne tenea uno dipinto da famosa mano in quella figura appunto, che camminava in altrui prò travagliando per la Giudea, ed in cui comparve alla Vener. Suor Marina de Escobar; il che fu cagione, che molte persone ne volessero, come fecero in effetto, cavar le copie, per averle presso di se, non solo per eccitamento a maggiore affetto verso Gesù, ma ancora in memoria del nostro Padre.

E concioffiacche un de' contrassegni di questo Amore egli sia, come favellò S. Bernardo, il parlarne spesso, ragionando la lingua dall'abbondanza del cuore; Gesù si può dire che fosse l'ordinario soggetto de' suoi discorsi. Ne' pubblici e privati ragionamenti quasi sempre usciva a parlare del suo Diletto: e fu notato continovamente, che in parlandone gli divenivano tosto gli occhi molli di pianto, e'l volto come di fuoco. Attestano in oltre persone innumerabili, che esse non poteano trattenere le lagrime in udirlo parlare di Gesù Cristo; e che il sentirlo soltanto nominar da lui, bastava ciò ad ammolire ed intenerire il cuor d'ognu-

ognuno. Sentite qui, lettore mio caro, la relazione, che ne distende il suo intimo confidente D. Benedetto Amabile Sacerdote d'illibati costumi. *La Carità verso di Dio, l'amore alla Passione di Gesù Cristo, ed alla Beatissima Vergine, eran così ardenti, che moltissime volte tenea un fazzoletto nel petto per far' entrare l'aria, e rinfrescarsi. Nel parlare o predicare di questo amore infiammava cuori gelatissimi. Ed io con giuramento posso attestare, che non ho conosciuto servo di Dio più innamorato di Gesù, e de' suoi dolori, quanto il P. D. Antonio; e' sentirlo parlare di Gesù, e predicare de' suoi improprij rapiva i cuori.* Nelle conferenze, che tra noi so' lion farsi, anche essendo Novizio, dovendo dire il suo sentimento, sempre questi aggiravasi circa di un tale Amore, e intorno alla maniera di avanzarsi in esso. Era suo ordinario costume, e continovo divertimento il chiedere a' suoi Penitenti, se amavano, e volevano bene a Gesù: mostrando segni di gran contenti in sentirsi da questi risponder di sì. Accadde un giorno che fece questa stessa dimanda ad un Sacerdote, chiedendogli se volea bene a Gesù Cristo. Perche questi scrupoloso temea di dire qualche menzogna, si trattenne un poco a rispondere. Il P. Torres in vedere questa tardanza in una cosa, che sì grandemente premeagli, si accese tosto di santo zelo, e gli disse; *Presto su rispondi;* dimostrando con ciò, che dispiacevagli assai vivamente una tal tardanza: Restando i circostanti ammirati del singolarissimo Affetto di lui al suo Gesù; dacche non potè tollerare una sì scrupolosa freddezza nell'affermar, che si amava, e si volea bene al suo carissimo Salvatore.

Argomentano i Sacri Spositori lo sviscerato amore, che l'Apóstolo S. Paolo portava a Cristo dal nominarlo sì frequentemente nelle sue lettere, nelle quali dugento dieciannove volte ripete il Nome di Gesù, e quattrocento ed una il Santo Nome di Cristo. *Satiari*, così scrive di lui il P. Cornelio, *Nomine Christi non poterat Paulus; cum eum singulis versibus nominaret. Hinc Nomen Jesu in parvis & paucis histe quatuordecim epistolis repetit ducenties decies novies, Christi Nomen quadringenties, & semel. (in Ep. ad Eph. 1. 10. fol. 477.)*

Or' il nostro Padre non può crederci quante volte lo nomini solamente nelle sue lettere. Il titolo, che pone ad ognuna di esse, è questo, *Vivat Jesus*. Ogni lettera poi comincia col nome di Gesù in una delle seguenti maniere: *Gesù Cristo sia sempre*

con V. R. Gesù Cristo dalla stanza del suo cuore ricetta delle anime abbandonate non faccia partire il cuore di V. R. : Gesù Cristo sia la salute , il respiro , la vita dell' anima sua : La vita di Gesù Cristo sia lo spirito del vostro vivere : Gesù Cristo sia la consolazione , e la pace dell' anima sua : Gesù Cristo sia il tutto dell' anima sua : Gesù Cristo nello stato delle sue penose amarezze sia la consolazione , e' l' sollievo de' nostri cuori : e d' ordinario ogni lettera ha diverso principio : ma il primo periodo egli è sempre di Gesù Cristo ; e pure io solo ne ho presso di me poco men che duemila . Esse poi son ripiene di bellissimi sentimenti sull'amore di Gesù ; procurando guidar sempre le anime , specialmente delle Religiose, ad un' altissimo amor dello Sposo . Dopo averla ripresa di certa sua afflizione provata per la mancanza di lui, che l'era Direttore , Tenga , scrive ad una Monaca , Gesù Cristo per proprio Padre : di Lui sia tutto il vostro cuore , Egli 'l desiderio di tutte le vostre brame ; Egli 'l procurato da tutte le vostre diligenze ; Egli la meta di tutti i vostri affetti ; Egli lo scopo de' vostri pensieri . Se ha da chiedere qualche cosa , questa sia solo , entrare in grazia di Gesù Cristo : Se ha da sospirare qualche oggetto , questo sia solo Gesù Cristo : Se ha da rammaricarsi , o da attristarsi per qualche accidente , questo solo sia , o circa lo scapito , o circa l' acquisto della gloria di Gesù Cristo : sia dunque tale , sia Paola di fatti , e di nome , sia Paola dell' Ascensione (così chiamavasi la Monaca), salendo sempre , e non discendendo mai a cosa creata . Quando così farà , sarà provvista sempre e di Padre , e di guida . Ed altrove scrive così : Mando alla R. S. a leggere i prodigj dell' amore di Gesù ; acciocchè da questa lettura impari il modo come dovrà amare chi tanto l'ha amata ; a che grado dovrà salire l' affetto nel suo cuore verso chi così effettivamente l'amò . Ella si ha da persuadere , che se avesse mille cuori nel petto , e questi ardessero del più puro fuoco de' Serafini , tutta questa carità , tutto questo amore non sarebbe ne anche una picciolissima favilluzza paragonata a quello , che deve in corrispondenza dell' affetto di Gesù : Or non avendo ella che un solo povero e piccolo cuore ; quanto sarà il suo obbligo d'impiegarlo tutto nell'affetto , ed amore di Gesù ? Animatevi dunque , Figliuola carissima , a dar bando dal vostro cuore a tutto quello , che non è Gesù ; procurate con tutto lo sforzo , studio , e diligenza possibile far che non passi

momento, che la vostra vita, il vostro respiro altro non sia che un continuo amare Gesù; del che ne sto pregando lo stesso Signore; e spero quanto prima sentirvi tutta ardente del suo amore. Egli solo sia la vita dell'anima vostra. In somigliante maniera di espressivi sentimenti di amore di Gesù Cristo son ripiene le sue lettere; i quali son valevoli a spremere le lagrime a forza da' cuori ancor più duri.

Ne solamente nell'e lettere, o ne' privati discorsi ragionavano di continuo, ma spesso Gesù era il soggetto de' suoi pubblici ragionamenti. Quanto mai di bello, di forte, di dolce, di convincente sapea cavare da' Santi Padri, tutto impiegava ne' suoi sermoni, a fin di accendere negli altrui petti un tenero ed ardente amore verso del suo Gesù. Egli è ben vero, che il più bello il ricavava da se nelle sue lunghe orazioni: inspirandogli Gesù medesimo le parole: sicche maraviglia non è, che incantava tutti in ragionandone, e rapiva i cuori. Pari al piacere, che provavano in ascoltandolo era il profitto, che ne ricavavano: onde moltissimi attestano, che al solo ascoltarlo, si sentivano venire in nausea le creature, e infiammar di amore di Gesù Cristo. Furono molte le opere composte da lui su tal soggetto, avendo composti tomi interi di Prediche per inserire negli altrui cuori un'amor forte verso di Gesù. *Si fe' conoscere*, dice il suo Confessore, *quest'amor, che portava all'Umanità di Gesù Cristo dalle belle invenzioni, con cui procurava nelle prediche inserirlo ne' cuori degli altri; avendone scritti tomi interi, i quali, come asseriscono quegli, che gli hanno letti, muovono a gran tenerezza i cuori, e spingono a forza a lagrimare. Or quanto più colla viva voce? Attestano moltissime persone che non poteano trattenere le lagrime in udirlo discorrere di Gesù Cristo, poiche inteneriva il cuore di chi l'udiva. Quando parlava di Gesù, si vedea col volto, ed occhi infiammati, e quasi cangiato in un'uomo celeste.* Era suo ordinario costume il lamentarsi, che tanti stampavano libri ogni dì, e di diverse materie; laddove allo incontro sì pochi impegnavansi a scrivere di Gesù Cristo.

Gioyan molto a dar peso a quanto stiam dicendo del suo fervido Affetto a Gesù le attestazioni, che ne fanno il Padre D. Filippo Orilia, che informatissimo esser potè di lui, avendolo praticato sessant'anni continovi, e'l Padre D. Lodovico Sabatini, il quale quarantasei anni visse in Congregazione con lui,

lui, fu suo novizio, e figlio spirituale, ed ebbe con lui grandissima dimestichezza. *Portava*, così scrive il primo, *un'affetto singolare a Gesù Cristo, avendolo sempre in bocca, merccchè l'avea nel cuore, e questo fin da che era giovane, prima che fosse Sacerdote: Onde alle volte facendosi le scuole di mortificazioni, il suo sentimento sempre era, che si amasse Gesù Cristo: in suo onore digiunava in pane ed acqua le vigilie delle sue Solennità; facendo ancor dispensar de' propj danari a' poveri un lauto pranzo. Portava*, così parla il secondo, *il P. D. Antonio speciale amore a Gesù Cristo: onde per tutte le porte della Casa avea fatto scrivere versi ed inni in lode del Salvatore: e specialmente quando si celebravano le sue Feste tutto giubilava. Mi ricordo, che nella Festa della Trasfigurazione del Signore diceva cose grandi della sua bellezza, per distaccarci dalle bellezze create, ed innamorarci della bellezza di Gesù Cristo. Dobbiamo qui ricordare in tal proposito, che questo Mistero della Trasfigurazione era l'oggetto degli amori infocati del nostro Padre. Tre giorni continovi spendea chiuso in solitario ritiro a leggerne e a meditarne le amabili prerogative: il dì precedente al sacro giorno digiunava in pane ed acqua; e solea prendere ciò seduto in terra in mezzo al pubblico Refettorio per umiltà, e maggior mortificazione. Gli si presentava ben sovente in esso la congiuntura di sermoneggiarne: e in ciò fare rapiva i cuori di tutti; e quisiche, come attesta chi 'l praticò, sceso fosse dal Taborre, in cui avea veduto Gesù trasfigurato, infervorava tutti, e tutti accendea nell'amore di Gesù Cristo; e ragionandone dicea tai cose, che tutti ne restavano stupefatti.*

Questo ardente fuoco, che nel cuore di D. Antonio divampava in verso di Gesù Cristo, desiderava egli, che accendesse ancor tutti gli altri. Bramava ardentemente di dare ancora il sangue per lo accrescimento di un grado solo di amore di Gesù in un' anima da lui guidata. *Per me l'assicuro*, così scrive ad una Monaca Carmelitana, *che quando ella non si muterà, nè i suoi superiori lo proibiranno, non isfuggirò fatica, anzi darò la vita stessa, non solo per la salute, ma per l'accrescimento di un solo grado di amore alla mia figlia. Il mio studio altro non sarà, che tirarla a Gesù Cristo, legarla con Gesù Cristo, innamorarla di Gesù Cristo, e renderla, quanto più posso, cara a Gesù Cristo. Se V. R. ha la stessa intenzione all'impresa; ella da una*

par-

parte, io dall'altra. Mi raccomandi al suo Santo, il quale come parziale in vita delle Spose Vergini di Gesù Cristo, otterrà a me spirito d'incamminarla per la strada di verità, a lei sentimento di correre non che di camminare per la strada mostratale.

Era ordinario costume delle anime, che da lui guidavansi, il chiedergli di qual maniera preparar si potevano a qualche Solennità; e sempre il P.D. Antonio procurava istruirle nella maniera da tenersi per crescere in questo santo amore. *Per apparecchio*, così scrive in una sua lettera, *della festa del santo bello mio S. Paolo*, prego V.R. ad impiegarsi tutta da adesso, e per tutta l'ottava sua nell'amore di Gesù Cristo, ad imitazione di questo Santo, il quale n'ebbe tanto e tale nel cuore, che tutto vivea in Gesù. Tale si porti V.R.; non altro volendo, sentendo, pensando in questi giorni, che Gesù. Per Lui operi, di Lui parli, Lui ami. Intorno agli apparecchi, son sue parole indiritte ad una Religiosa Carmelitana, per la Festa della santa Madre Teresa, non so altro che consigliarle, se non che lo studiarsi d'imitare la sua santa Madre in quello, per cui essa fu più cara al Signore, cioè in amare Gesù Cristo, e zelar per la sua gloria, ed onore; procurando coll'esempio, orazione, e parole sante attaccar questo santo fuoco in tutte le sue Sorelle. Questo è quanto m'ispira Gesù Cristo, e con tal sentimento, che l'altra sera mi sentiva una pena grande, per non aver modo d'inserir questo ne' loro cuori. Avrei voluto scrivere; ma lo scrivere mi pareva, che non avesse potuto giungere: Mi consolo bensì col raccomandarle a Dio. Vorrei, Figlia benedetta, che di questo sempre parlasse, e conferisse colle Sorelle sue; come si potesse in tutto il Monastero attaccar così bella fiamma; che arte, che modo potessimo tenere per farlo. Figlia, se non facciamo questo; a che serve la nostra vita? quanto sono inutili gli anni nostri? quanto conto si ha da dare del pane, che noi mangiamo? Povero me; son Fariseo; dico sempre, e niente fo; io dormo, bevo, mangio, e fo peccati.

Negli apparecchi però alle Solennità di Gesù Cristo vibrava dardi infocati la sua penna, con cui accendea verso di Lui le anime sue spose. In questi giorni, son sue parole, consecrate alle aspettative del Verbo procuri, che il suo cuore sia un'accesa fornace di brame: desideri, brami, sospiri questo so-

Io, lo Sposo, il Diletto, il suo Caro: di questo viva, per questo viva, con questo viva. D'altra maniera vivere, è infelicissima morte. Parli poco, ed ori molto. Non altro; Gesù Cristo vi benedica.

Dalle ansie, che avea il P. Torres di vedere tutte le anime come fornaci di carità, traeva l'origine la sua gran doglia, in vedere, o udire che altri offendesse il suo Bene. Udi una volta in confessione certe bestemmie contro di Gesù Cristo: Oltre al dolore, che ne sentì tutto il giorno, la sera andatosi a riposare, possibile non fu che prendesse sonno; che anzi ripensando al grand' eccesso, che avea sentito, cominciò a piangere dirottamente, e così seguì per tutta intera la notte. La mattina seguente un suo Figlio spirituale si avvide del gran cordoglio di lui; e però si fe' a dimandargli qual mai fosse stata la cagione di quel dolore, onde trovavasi ancor tutto commosso. Perchè non v'era pericolo alcuno, che si potesse giammai sospettare il colpevole, con tutta sincerità gliela manifestò. In nominando la orrenda scelleratezza contro l'Amato, ricominciò a piangere dirottamente, e a singhiozzare, profferendo frattanto queste parole; *Ed è possibile, che si trovi chi non l'ami, anzi chi lo bestemmi? o indegno del nome di Cristiano! indegno del santo Battesimo.*

Abbiain riferito di sopra con qual tolleranza sopportasse il colpo di quelle ignominie per la causa famosa del decantato Quietismo, Serbò ben'egli tra tante burrasche una tranquilla pace a guisa del suo Maestro, che quietamente riposava sopra l'Evangeliico Navilio, mentre questi era coperto da' flutti d'un tempestoso mare. Non lo affliggea il vivere disprezzato, sconosciuto, disonorato; che anzi godea di assomigliarsi in questo al suo Signore; e mi consolo, dicea, co' titoli, che ebbe Gesù Cristo mio, di Samaritano, di Seduttore, di Negromante &c. Quello però, che sommamente l'affliggea, si era, che di lui parlavasi come di nimico di Gesù Cristo, sprezzator de' suoi meriti, e del suo sangue, profanator de' Sacramenti da lui istituiti, ed in fine perchè chiamavano amico del nimico di Gesù Cristo. In sentire queste cose il P. D. Antonio tutto si angustia, piangeva amara e dirottamente, e dava chiarissimi contrassegni della gran pena, che in ciò sentiva il suo cuore innamorato di Gesù Cristo. Affliggeasi anche perchè parlavasi di lui, quasichè condotte avesse le anime ancor sozze a cibarsi del

fi del pane degli Angeli , del che di quì a poco discorreremo : E pure tra questi travagli altro non cercava , che di vedere ardere le anime per amore di Gesù Cristo. Potremmo quì addurre in maggior contestazione di quanto quì da noi si dice una lunga filza di attestazioni di persone di autorità, e molti bellissimi passi di sue lettere : Ma perche abbiain sempre la mira a non tediare chi legge , perciò tralasciando di riferire e queste , e quelle , due soli brevi luoghi di queste lettere ci contenteremo di rapportare. *A me* , così scrive ad una di esse, *non mi rimorde la coscienza di avere insegnata dottrina , che distogliesse da Gesù Cristo : ed o quanto sento non veder tutto 'l mondo nella di lui cognizione, ed amore!* ed in altra: *O Dio! o Dio! e chi mi concedesse fra queste amarezze sentire , che in questo tempo quelle , che furono mie Figlie , già tutte di Gesù Cristo , tutte del suo amore , ardono , bruciano , si consumano per carità . Io ne prego il Signore , e spero che ci consolerà. Gesù Cristo vi benedica.*

Ben chiaro argomento di questo suo singolarissimo Affetto a Gesù Cristo egli fu quel desiderio, di cui avvampava di dar per lui e'l sangue, e la vita. Già si è detto, che ancor giovinetto se' stretto voto di farsi Gesuita, a fin di passare comodamente all'Indie, predicando ivi agl' Infedeli , e restar soddisfatto delle ferventi sue brame . Era suo continovo desio di morire strascinato per Gesù Cristo , o sospeso pel medesimo qual malfattore su di un patibolo : Così l'attestano moltissimi de' suoi allievi , i quali pur dicono , che in vedendo strascinarsi al patibolo i condannati , versava copiose lagrime , perche di fare una simil morte per Gesù non era fatto degno . *Solea dire* , così scrive D. Benedetto Amabile , *che non avrebbe avuto maggior consolazione , che morire come un cane strascinato per Gesù Cristo: Il passare que' , che si doveano sospendere al patibolo per sotto le sue finestre , gli era occasione di piangere , perche non potea toccare a lui quella fortuna di morire con quel modo infame: Il desiderio di dare il sangue e la vita per Gesù Cristo era la sua continova jaculatoria .* Di questa brama però di dar per Cristo sua vita parlato avendone in altri luoghi , non occorre qui più distenderci a ragionarne : bastando le cose e quì dette ed altrove a far che di questo suo ardente desio il giudizio dovuto ne formi il Leggitore divoto .

Prima che passiam'oltre a mostrare, che fu grande l'Affetto

R

del

del P. Torres agl'improperj di Gesù , avvertire quì dobbiammo , che sopra di Gesù Cristo faceva egli il soggetto delle sue meditazioni . Conducea tutti per la strada battuta della sua dolorosissima Passione; e quando si pose in credito la Guida del Molinos, egli dicea, che quei novelli Direttori si studiavano di fare, che i vivi fussero morti ; e con serietà inculcava sovente doverli camminare per la strada reale, cioè per la Meditazione della Passione di Gesù Cristo . Ad altre anime anche più grandi , e di elevata contemplazione suggeriva che si trattenessero a sollazzarsi con Gesù Cristo: e ad una monaca, che gli scrisse voler meditare gli Attributi di Dio, così rispose : *Mi è stato di somma consolazione il sentimento , che le dà Dio di meditare i suoi amabili Attributi : me ne consolo al maggior segno . L'esorto bensì a meditarli nella Persona di Gesù Cristo ; nel che troverà maggior facilità ed efficacia ; essendosi il Figliuol di Dio fatto Uomo a fine di farci comparire più palpabili le sue amabilità.* Oltre che in esse, come disse la vostra santa Madre Teresa, *trova l'anima la via scortatoja per innalzarsi alla cognizione della Divinità: e s'inganna chi per altro mezzo , che per l'Umanità di Gesù Cristo Uomo-Dio desidera sollevarsi ed unirsi a Dio.*

Ferventissimo pur' anche fu l'Affetto, che portava il P. Torres a' Dolori , ed alle Ignominie di Gesù Cristo . Godeva egli di mirarlo come Re d'ignominie, di vilipendj , e di disonori. Già si è detto , che in vedere solamente le Immagini del Crocifisso versava tenerissime lagrime , e gli si cangiava come in una fiamma il suo volto. Si è riferito in oltre , che il sentirlo predicare de' suo' improperj rapiva i cuori . Fe' dipingere Gesù Cristo vestito da pazzo , e teneane presso di se una divotissima Immagine: Il che fu cagione, che moltissimi si mossero a volerne avere presso di se le copie , ed egli diverse anche ne fe' porre alle nostre case : e però avendo io fatta intagliare la sua figura , come nel principio di questo Libro si può vedere , ho fatto ancor porre nelle sue mani questo ritratto disegnato da lui per consolarsi col medesimo ne' suo' ignominiosi travagli . A Gesù nello stato delle sue ignominie volea che i suoi portassero un tenerissimo affetto . Istruiva tutti nella maniera, che tener doveano in meditarne gli obbrobrj , le ignominie , e i patimenti . A facilitare a tutti questa maniera compose varie meditazioncine sopra i suoi vilipendj . D'esse gli anni addietro ne feci pubblici
che

che molte colle stampe : nè potei averle tutte , conservando-
ne da cinquecento un Religioso , il quale in niun conto ha vo-
luto darle . Avendo un divoto Frate dell'Ordine de' Cappucci-
ni stampato un Libro , cui diè il titolo di *Anno doloroso* , in
cui ragiona de' dolori di Gesù Cristo ; e' solea dire , che se aves-
sa avuto tempo , bramava fuor modo di comporne un' altro de'
suoi vilipendj , e intitolarlo ; *L'Anno ignominioso di Gesù Cri-
sto*. Gesù in fine vilipeso, disonorato, e schernito fu il caro oggetto
de' tenerissimi amori del P. Torres ; cui ancor volea , che si affe-
zionassero tutti coloro , che da lui guidavansi ; anzi volea che
tutto il mondo di questo amor divampasse.

Ne' suoi gran travagli questo solo lo consolava, che trovavasi
in uno stato simile a quello, in cui visse Gesù chiamato co' titoli di
Seduttore, di Negromante, di Fattucchiere . Di questo se ne leg-
gono molte espressioni nelle sue lettere : Ma per non tediare chi
legge, tralasciamo di riferirle . Nel dire le Messe , ove leggesi la
Passione di Gesù Cristo (cosa , che anche succedeagli nel far le
funzioni, e cirimonie della Settimana Santa), versava dagli occhi
a gran copia tenere e dolcissime lagrime : e questo suo piangere
era sì vemente per l'affetto , che portava a Gesù , e per la viva
compassione, che durava fatica a finir la Messa, e sovente era co-
stretto a fermarsi; non potendo altrimenti in verun conto prose-
guirla. Ma di queste lagrime nel Quarto Libro si parlerà a disteso.

Egli è qui d'uopo a conclusione del presente Capitolo di-
mostrare la tenerezza , e divozione , che portava a Gesù chiu-
so sotto gli Azzimi sagrosanti . Fu costume presso lui inviolabi-
le di celebrare il tremendo Sacrificio ogni mattina . Era trava-
gliato bensì sovente da fierissima podagra : Ma i patimenti non
eran vevoli a fermarlo nel letto, per non farlo correre al santo
Altare . Perche in tal tempo non potea muoversi , si facea ad
esso condurre : e in effetto tanto bastava : conciossiacche per
miracolo certamente ivi arrivato , sembrava che fosse guarito
affatto ; praticava le cirimonie , adempiva le funzioni con tal'
ordine , decoro, e gravità , che a cosa soprannaturale era da
tutti attribuito . Appena compito il Sacrificio eran forzati a
portarlo o su d'una sedia , o d'altra maniera alla sua vicina stan-
za , perche non potea muoversi : ond' è che stimavan tutti,
che il suo grande e fervido amore gl'infondea divina virtù, bi-
sognevole veramente per tal'effetto . I nostri Padri , e i suoi

Penitenti, che 'l vedean così patire, e si accorgeano de' suoi spasimi, affine accresciuta non gli fosse la podagra, o avanzate le gotte, il persuadevano a desistere dal celebrare: a' quali la solita sua risposta era, che 'l celebrare era appunto il suo rimedio. Intorno a queste sue infermità sentiamo ciò che ne scrive una Persona, che da lui guidavasi: *Gli dimandai una volta, che infermità pativa; e mi rispose, che non sapeva, che cosa erano infermità; e dicendole io; come, Padre? e le podagre, che di continuo vi travagliano, le quali sento cagionano dolori insopportabili, non sono infermità? egli mi rispose: Tutti i mali, che non m'impediscono di dir Messa, non gli scimo mali: per le podagre non so se due o tre volte mi hanno impedito il celebrare.*

Fu ancor notabile in lui l'ardente brama, che avea di dir la Messa. Nel pieno della notte era solito di chiamare il Fratello Compagno, e interrogarlo se era ora di celebrare; sì infocato era il desiderio di ricevere il Divinissimo Sacramento. Tollerar non potendo l'ora stabilita, ottenne dal Papa il privilegio di celebrarla un'ora prima dell'alba; privilegio, di cui sempre era solito di avvalersi. Era pregato verso gli ultimi anni di sua vita a non levarsi tanto per tempo; e colla solita sua candidezza ei rispondea; *Non posso, non è possibile*. Tardando un dì il Fratello, che dovea servirgli la Messa, egli per tal dilazione ebbe uno svenimento così grande, che fu necessario sovvenirlo con acquavite. In celebrando provava sentimenti sì vivi di divozione, che d'ordinario disfaceasi in tenerissime lagrime, le quali eran sì copiose, come diremo appresso, che gl'impedivano il proseguire il Sacrificio, e talvolta era ancora soprapreso da uno scuotimento per tutta la vita. Terminata che avea la Santa Messa era sì grande il suo raccoglimento, che si trattenea ad orare fino al far del giorno. In questo rendimento di grazie quasi sempre si sciogliea in lagrime; ed erano queste sì copiose, che giunser tal volta a bagnargli tutte le vesti. Divenivano anche in tal tempo i suoi occhi tutti accesi, e infiammato oltremodo il suo volto: Era inoltre nel medesimo tempo così grande la unione di spirito, che chiamato nelle congiunture dal Fratello Compagno, o da altri, non rispondea; sicché a farlo sentire bisognava scuoterlo e scuoterlo fortemente.

Per la strada della frequenza di questo Divin Sacramento egli guidò anime innumerabili a gran perfezione. A'Sacer-

cerdoti suoi penitenti persuadeva il celebrare ogni dì , o almen comunicarsi quandoche loro insuperabile impedimento nol permettea . Gli stessi secolari , che menavano vita spirituale volea che si comunicassero più volte la settimana : ed a molti suoi penitenti , con ispecialità alle Religiose di gran virtù , ordinò che 'l facessero ogni giorno . Censuravan taluni questa sua condotta ; ed egli in sentire quanto da lor diceasi ; *Lasciate, che dicano, rispondea, perche non conoscono l'Amabilità di Gesù Cristo* ; e dicea queste parole con tal tenerezza di cuore , che se gli conosceva ben questa negli occhi tutti grondanti dolcissime lagrime, non men che nel volto tutto infiammato da celeste ardore . E veramente era egli diligentissimo in istruire i suoi figli all'apparecchio dovuto ad un' azione sì sagrosanta ; giugnendo molti con tal mezzo ad una soda e molto sublime virtù . Vi sono taluni, che col pretesto di purità, la qual si richiede a ricevere Gesù Cristo, allontanar vogliono le anime dal comunicarsi frequentemente . Capitò un libro di un di essi ad una Monaca , la quale intimorita per ciò che ivi lesse , cercò subito il parere del Padre , e glie lo inviò : lo lesse questi , e così le rispose : *Gesù Cristo sia la luce delle anime nostre sempre, e non permetta, che si erri mai, mai da noi nella via , che porta al suo amore. Ho letto il libro , e non vedendovi l'approvazione, secondo le regole del Concilio di Trento , mi ha dato da sospettare . Egli vuole per la Comunione cotidiana la stessa santità , che ebbe la Vergine , ed o quanto io la desidero per me , e per tutte le figlie mie ! Ma non perche non vedo in esse tanto spirito di sublimissima perfezione , e ne' loro cuori affetto sopra serafico , tale che superi tutto quello , con che hanno amato i Santi in questa vita , per questo devo dissuader loro la cotidiana Comunione ; quando il modo più efficace per aver questo spirito , è la partecipazione di questo Pane Divino. V.R. sempre che osserva i suoi voti, è lontana dalle ombre del peccato grave , e fugge quanto può i peccati veniali , pienamente volontarj ; fa quanto può per osservare la sua Regola ; non lascia la sua orazione prescritta da' suoi statuti , e dalla sua guida ; si studia non perdere di vista lo Sposo presente , a Lui da quando in quando indirizzando il suo cuore , e le sue operazioni ; voglio , che si comunichi ogni dì . Alla Reverenda Madre dica da mia parte , che deve invigilare alle Comunioni di Regola . E perche come Superiora è tenuta a promuovere,*

vere, e procurare il bene delle suddite, può non solo condiscendere, ma persuadere alla sue figlie Comunioni più spesse; non essendo per grazia del Signore nel suo Monistero difetti, che impediscano la frequenza de' Santissimi Sacramenti. Io prego Dio, che a questo servo del Signore, che ha stampato questo libro dia Gesù Cristo a conoscere la sua bella ed amorosa volontà, che ha di unirsi per mezzo di questo cibo colle sue spose. Non altro; Gesù Cristo vi benedica. Quando fu accusato al Santo Officio, si parlava di lui come di un profanatore de' Santi Sacramenti, e che faceva andare le anime ancor sozze a cibarsi dell'Eucaristico Pane. Come egli si portasse in udir ciò, sentiamolo da lui medesimo espresso in una delle sue lettere. Gesù Cristo si muova a compassione delle povere anime nostre. O quanto sarebbe più pietà ottenermi un colpo di quella mano, la quale essendo sempre liberale con tutti, con un tocco solo profondo potrebbe sollevare tutte, tutte le mie miserie! essa porta il dardo dorato, ed ha in punta un fuoco efficace: col fuoco potrebbe purificare, e col dardo potrebbe ferire; levando in ferire quello, ch'è impedimento alla bella ferita. Io non mi so intendere: egli però, che conosce le brame del mio povero cuore, lo dia a conoscere a chi può ajutarmi. Figlia mia, non è tempo di pensare ad altro: l'Amato non ci permette neppure un momento. A lei pare duro il comando, che le feci di andare al Padre; ed io lo stimo necessario, da che si dice, e tengono i Superiori che io abbia appestato di false dottrine i Monisteri di Napoli; e fralle altre cose, che si dicono, è, che io so andar contaminate da più sporchezze le anime delle spose di Cristo alla Santa Comunione. Ringrazio tanto la Divina Pietà, che non mi ha fatto conoscere ancora anima contaminata da simili sozzure fralle spose di Gesù Cristo: non si può immaginare quanto sento simili spropositi. Pregbi per me, acciocchè il Signore mi conceda spirito d'amare le sante confusioni. Gesù Cristo vi benedica.

Potremmo qui addurre un mirabil successo di un raro rapimento di spirito, ch'egli ebbe in portando in mano un dì la Santissima Eucaristia; e come ancor comparve un dì glorioso dopo la sua morte, e con qual divisa, perche avea guidate le anime per la frequenza de' Santi Sacramenti. Ma di queste cose in altri Capitoli farem parola. Le cose per altro fin qui riferite ben chiaro mostrano quanto fervido, intenso, e grande stato fos-

fosse l'Amore del P. Torres a Gesù Cristo . Egli, che or gode, come speriamo in Cielo, il compimento, e gli effetti di questo amore , c'impetri da Gesù una scintilla di quell' incendio , che arde ora nel suo bel cuore: sicche possiam vivere di Gesù, con Gesù, e in Gesù , per poi goderlo per sempre in Paradiso .

C A P. IV.

Sua Divozione specialissima alla nostra comune Madre Maria . Particular divozione, ch' egli ebbe agli altri Santi .

NOn essendo possibile, come saggiamente e i Santi e i Maestri di spirito avvifano , che grandemente si ami Gesù senzache una Divozione specialissima si porti alla Beata Vergine ; dopo aver di quello parlato nel Capitolo già compito, ci facciam' ora a considerare questo tenero Affetto del P. Torres nel Capo presente : Affinche conoscesi , che alla sua anima grande niuno mancò di quegli alti fregi , che render la poteano molto celebre e segnalata . Dopo ciò mostreremo quanto altresì particolare ella fosse in lui la Divozione agli altri Santi .

Quanto si attiene alla divozione di Maria, si può dire che fin dalle fascie succhiassela il nostro Antonio. Si disse nel Secondo Capitolo del Primo Libro, che in ispararsi nella morte della madre le mura del suo Palazzo , mirando attentamente un' Immagine di Maria, con affetto sommo , e senno maggior dell' età fu udito dire ; *Signora, avendo perduta mia madre, vi prego ad essermi madre voi* : Le offerì in oltre la sua virginità , acciocche col suo potente patrocinio pura e bella conservata l'avesse ; come in effetto serbolla sino alla morte ; e fe' voto di farsi Religioso ; fin da quella tenera età molto a proposito stimando i Chioftri a mantenerne intatto il bel candore, di cui ne avea fatto di già dono a Maria, e in fine a divenire perfetto. Una divozione sì fervente andò continuamente crescendo nel suo cuore ; ne d' allora innanzi con altro nome chiamolla , che di *sua Madre* . Allora lo accettò questa per figlio , lo prese sotto la sua protezione , e l'annoverò fra' suoi più affettuosi divoti .

Egli

Egli allo incontro , che qual madre stimavala , a lei ricorreva in tutti i suoi bisogni , a lei nelle angustie dello spirito, a lei nelle difficoltà de' suoi studj , a lei negl' intrighi più scabrosi nell' affare della direzione delle anime, a lei in somma in ogni congiuntura come a sua Madre, e Direttrice , e Maestra . *O quanto* , così scrive in una lettera, *si è degnata di consolarmi la mia bella e cara madre Maria ! mi ha fatto concepire speranza, che in questi travagli mi benedirà , e mi otterrà l'esser mirato con occhio di pietà dal suo dolcissimo Figlio . Se la cosa sarà così, come spero da tanta bontà , qual'è quella , che ha posta Dio nel cuore di Maria , a fine di usarla co' miserabili , mi pare di non temer dell'inferno , e che tutto il male, che il mondo apprende di me, forse sarà miniera , dalla quale il Signore caverà la sua gloria . La ringrazio degli avvisi mi dà ; ma la mia confidenza solamente la voglio in Maria e in Gesù .*

Alloracche determinò di fondare la Congregazione de' Preti, dopo aver consultato il negozio con Dio , volle che la Vergine Santissima fosse la principal Protettrice di sì bell'opera : Fondolla pertanto sotto il titolo di S. Maria della Purità , per animare gli Ecclesiastici a conservare questa virtù come si conviene a chi assiste all'Altare, ed è figlio di sì gran Madre; ed acciocche mettendosegli tutti Maria sotto al suo manto, gli a jutasse, e li soccorresse nella pratica delle virtù , e nella conversione delle anime . Dall' Illustrissimo Monsignor Sanfelice ci vien riferito , che portava per ciò special divozione a que' Santi affettuososi di Maria , ed a quegli Ordini, cui ella si era degnata di privilegiare colla piena de' suoi favori . *Era tenerissimo* , sono sue parole , *di que' Santi Padri , ch'erano stati affezionati alla Santissima Vergine , di cui egli fu divotissimo ; e mi ricordo che sentendo che un de' suoi volea entrare nella Religione de' Cisterciensi Riformati , cominciò in pubblico a parlargli de' pregi di quel santo Ordine tanto caro a Maria.*

Argomento chiarissimo di questo tenero filiale affetto egli fu la divozione, con cui celebrava le sue Solennità . *Singularissimo* , così scrive il P.D. Filippo Orilia , che gli visse per sessant'anni compagno in Congregazione , *fu l' Affetto verso la Vergine Madre, in onor della quale digiunava le sue vigilie in pane, ed acqua, e questo sino all'ultima sua vecchiaja : ed a chi gli persuadeva il contrario per la sua cadente età , fatiche , ed indis-*
posi-

posizioni , risponde ; che abbiamo grande obbligazione a Maria Ne' di delle sue Feste era straordinario il fervore , con cui celebrava il tremendo Sacrificio del Santo Altare. Intorno a che coll' attestazione di autorevol persona nel Capitolo Quinto del Quarto Libro si narrerà , com' ei nel celebrare la Santa Messa , s' infiammava col volto, e si scuoteva col corpo; cose, che gli succedeano specialmente nelle Solennità di Maria . Venerava con distinzione particolare la Festa dell' Immacolata Concezione , e con affetto assai tenero quella della sua gloriosa Assunzione . Oltre al ragionare di Lei per anni ed anni nella sua Congregazione de' Dottori sempre con tal tenerezza , che movea tutti a piangete, egli fu, che introdusse in Napoli quella divozione di andare nel suo giorno visitando con gran pietà sette Chiese tralle molte, che sono in questa Città dedicate a tal Mistero. Vi si portava egli con grande ardore; e mostrava ancor nel volto manifesti e chiari i segni di quella carità, che in verso di Maria Vergine divampava nel suo gran cuore . Divozione , che introdotta da lui , e insinuata a' suoi Penitenti, fu poi seguita da persone innumerabili , e anche oggidì si pratica , e tra' nostri ancora si osserva . Accostandosi questa Solennità così scrisse tutto giubilante ad una Religiosa : *Per apparecchio alla Solennità della gran Reina del Cielo , procuri conformarsi co' sentimenti del suo bel cuore . Ardeva questa* sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae, & thuris: *ardeva come una composizione di mirra e d'incenso . I suoi desiderj non eran della terra , ma tutti del Cielo ; tutti accesi affetti di carità , e di amore . In questi giorni procuri fare lo stesso : ardere come mirra , morendo alla volontà , alle creature , alle passioni , a' sensi , a' parenti , a se stesso ; come incenso sospirando arder di Dio , arder per Dio , ardere in Dio. Questa sia la sua disposizione per tale Solennità . Maria morì ardendo, perche arse vivendo : Arda in vita , se vuole ardere in morte .* Portò pur'anche una special divozione alla Santissima Vergine del Rosario , il quale era solito di recitare ogni dì; insinuando ancora a tutti i suoi allievi di recitarlo .

Un sì fervido amore a Maria Vergine , perche la vera carità non mai si sazia , lo spinse a propagarne la divozione , ed a promulgarne le glorie . A' Giovani suoi Penitenti insinuava, che a conservare la purità con fervore la praticassero. Era solito esortargli a dire ogni mattina tre Avemarie alla di lei somma Pu-

rità ; divozione , con cui serbò innocenti anime innumerabili. Insinuava ancor loro a dire qualora insorgea la tentazione quelle divotissime parole del P. Realino gran servo di Dio della Compagnia di Gesù , colle quali egli mantenne la purità in moltissimi de' suoi allievi : *Per sanctissimam & purissimam Virginitatem tuam, purissima Virgo Maria , munda cor & carnem meam in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.*

Questa divozione a Maria era solito d'inculcare ordinariamente a' suoi Figli nel confessionale , e sempre che potealo nelle sue prediche , o ne' suoi familiari discorsi . Ad agevolare ad altri la strada, compose moltissime Novene, Istruzioni, e Ricordi, che solea dispensare a' suoi Penitenti , affinché si apparecchiassero a solennizzar le sue Feste , e a coltivare si animassero una divozione sì profittevole . A' nostri, ed a' Preti della sua Congregazione della Purità , una delle cose, che raccomandar solea con gran caldezza , era l'adoperarsi con gran fervore , e pari diligenza a promuovere la divozione di Maria : insinuando loro , che con ogni studio s'ingegnassero di moltiplicare a Maria i suoi divoti . Introdottasi o da sé , o da altri in qualche Adunanza , o Comunità la divozione a questa gran Madre, non può spiegarsi quanto in tai congiunture fosse il contento del di lui cuore: Tutto lo sforzo facendo , acciocchè ella riverita fosse da tutti , e venerata . Quanto a sé oltre al Rosario recitava ogni dì il suo Uffiziuolo , ed altre divote preci. Davanti al suo tavolino tenea sempre una sua divota Immagine : e dinanzi a questa scrivea le sue lettere , e componea le sue prediche : Sicchè non vi ha luogo da dubitare , che questa gl'insinuasse que' sentimenti divoti , di cui sono e queste e quelle soprabbondevolmente ripiene .

Una tal divozione , ch' egli procurava di coltivar ne' suoi Figli , volea che fosse vera , nè sulle labbra solamente si terminasse ; ma gli accendesse a praticare le virtù , e imitarne gli esempj . Ecco il tenore di una sua lettera : *Vorrei che in questi giorni si desse ad imitar la gran Madre nelle sue belle virtù, massime nel fervore della Carità verso Dio , e verso il suo Prossimo ; ne' gran desiderj della sua gloria ; nel cercare in tutte le azioni con somma purità d'intenzione il gusto di Dio ; la sua umiltà , la sua ubbidienza , il disprezzo di se medesima , l'altissima sua povertà , rassegnazione , ed abbandono nelle Divine Disposizioni ; modestia, silenzio , ritiro , mansuetudine nel trat-*

*trattare, dolcezza d'animo co'nimici del Figlio ; pazienza ne' travagli, altissima orazione, e contemplazione, continua presenza di Dio, non interrotta mortificazione, serenità di Paradiso nelle cose contrarie, e massime nella morte del Figlio; e tant'altre, che rilucono nello specchio di sua perfettissima vita; prendendo ogni dì ad imitarne una; studiandosi d'imitar come Figlia sua Madre; in questo con molto particolare tutt' applicandosi. In questo verso di lei sento nel mio cuore tenerezza di Padre, ed in questo viscere di pietà. Accostandosi la Festa del Santo Natale gli scrisse una Monaca, che stava afflitta perche non potea a cagion dell'ufficio d'Infermiera starsi ritirata, ed apparecchiare la stanza del suo cuore a Gesù Cristo: Questi dopo averle mostrato, che la Nascita spirituale del Verbo si fa, non già nella solitudine materiale, ma ne' cuori umili e puri, al che dovea attendere, così le scrive: *Figlia mia, non perda di vista in questi dì la gran Madre, che va mendicando qualche comodità, dove partorire il Bambino; e ne'suoi impieghi intenda servire a questa Signora ne'suoi bisogni: Le scopi la stanza nel mondare l'Infermeria: Le apparecchi la culla nell'apparecchiare il letto all'inferme: Le prepari il cibo nel cucinar per l'inferme; e La cibi nel cibarle: Tutte le carezze fatte a queste, intenda farle alla gran Madre di Dio. O come, ed o quanto si ritroverà assai più divota, che nella cella!**

Grande pur'anche e fervorosa fu la divozione, che ebbe il nostro Padre agli altri Santi. All' Appostolo S. Paolo portò un' affetto singolarissimo: Molti furono i motivi, che a tale amore veramente segnalato lo spinsero. Veneravalo primieramente, perche era un' Appostolo innamoratissimo di Gesù Cristo, leggendosi varie espressioni di ciò nelle sue lettere. Veneravalo pur'anche, perche da Persecutor della Chiesa diventò ferventissimo Appostolo, e perche fu infaticabile in prò delle anime, e specialmente in ridurre i Gentili, e gl' Infedeli alla cognizion del Vangelo. Il nome, con che d' ordinario chiamavalo, era *il Santo mio*, e alle volte *l' Appostolo mio*: Ripetea di lui il bel sentimento di S. Giovanni Crisostomo; *Cor mundi, cor Pauli; Paulus factus est Caritas*. Nella Festa della sua Conversione quando gli occorreva predicare, facevalo con tanto spirito, che ben dava a conoscere il grande affetto, che gli portava. In questa Festa a proprie spese apparecchiava un' abbondante desina-

re a'poverelli, i quali in gran numero nella nostra Porteria si radunavano : ed in contrassegno del suo grande Affetto verso di lui egli medesimo glielo distribuiva.

Il motivo pocanzi detto, per cui venerava l'Appostolo, cioè pel suo tenerissimo affetto a Gesù Cristo, se' sì, ch'egli fosse oltremodo divoto di S. Maria Maddalena. Con gran raccoglimento e divozione apparecchiavasi a solennizar la sua Festa: e qualora si ponea a riflettere alla sua pronta e generosa risoluzione di seguir Cristo; ovvero all'affetto singolarissimo, che a Questo portato avea, meritando perciò che Cristo medesimo le tesse l'elogio, *Dilexit multum*; tutto s'inteneriva, e trattener non poteasi dal piangere dirottamente. La venerò ancora pel basso concetto, che avea di se; giudicandosi egli un gran peccatore; e perciò a' peccatori proponeala per Avvocata. Portò ancora singolare affetto a tre Appostoli, diciam così, a S. Filippo Neri, che fu l'Appostolo di Roma, a S. Francesco Sales, che fu l'Appostolo della Savoia, e a S. Francesco Saverio, che fu l'Appostolo dell'Indie. Di questo desiderava oltremodo di esser seguace nella predicazion del Vangelo in quelle parti; acciocchè con questo mezzo avesse potuto essere martirizzato. Gli altri due li venerava con amore, ed onoravali con ossequio. Avendosegli trascelti per suoi Maestri nell'affare della guida delle anime, si studiò a tutto potere di praticarne le massime, e seguirne gli esempj. E di questi tre Santi fu imitator sì diligente nelle virtù, che anche uomini illustri per lettere, ed eminenti per dignità, in vedendolo, ad altri pareva, ch'egli fosse un S. Filippo Neri, ad altri un S. Francesco Sales, e ad altri un S. Francesco Saverio. Portò particolare affetto a S. Giuseppe, di cui dicea, che *omnia potest*, a S. Gioacchino, a S. Anna, a S. Antonio di Padova, a S. Francesco di Paola, e al Principe della Corte celeste S. Michele Arcangelo con altri Santi. Fu ancor molto divoto de'Santi Martiri, cui invidiava la venturosa sorte di dar la vita per Gesù Cristo: Leggea gli Atti de' lor martiri con gran piacere, e inzuppavane i fogli con tenerissime lagrime. Con sommo ossequio venerava le loro Sante Reliquie: e perche di queste aveane avuta gran quantità, fattele collocare a sue spese in preziosi Reliquiarj, ed in bellissime urne, le fe' esporre alla pubblica venerazione nella nostra Chiesa di S. Niccolò; dando in tal guisa pascimento alle sue brame di dare il sangue per
Gesù

Gesù Cristo , invidiando quelli , a'quali toccò di versarlo la bella forte.

Tal fu la divozione del P.Torres alla Beatissima Vergine, e agli altri Santi, in compagnia de'quali, come piamente speriamo, gode egli , e godrà per sempre quel felicissimo Regno a' Santi appunto apparecchiato da Dio *a constitutione mundi*.

C A P. V.

Umiltà profondissima del P.Torres , di cui ne diede sempre chiare le pruove non meno nelle sue depressioni , in cui provava contento , che fra gli onori, che gli cagionavano pena : Nasconde a tutti le sue virtù : E mostra finalmente in varie occasioni il bassissimo concetto , ch' egli avea di se medesimo.

SIam giunti a parlare di una virtù , che con ragione il fondamento di tutte le altre vien chiamata da' Padri comunemente . Siccome non è possibile , che soggiorno faccia virtù alcuna in quelle anime , che la superbia signoreggia : Così all'opposito tutte a quell'anime fan corona, in cui fa sua dimora la Cristiana Umiltà . Fu bel detto di S.Gregorio(a) , che lo studiarfi di acquistare le altre senza Umiltà , è lo stesso , che radunare la polvere in faccia al vento : Per dimostrarci , che questa tralle vere virtù e le false distingue ; e sì ancora perche essa sola le mantiene in un'anima , e le conserva. Senza Umiltà hanno le virtù tutte di virtù la sola ombra; e a questa, che dicesi la vera pietra di paragone, conoscesi quanto esse siano o dall'ipocrisia , o da qualche altro vizio falsificate . Una virtù di sì alto pregio , da cui bastantemente conoscesi la santità di taluno , come dall'ombra l'altezza di

(a) S.Greg.Pap.t.3.suor.op.part.2.Edit.PP.S.Mauri in Psalm. 3.Poenitent.v.3.fol.483.lit.B.

di un'edificio, siam qui a dimostrare, che fu profondissima nel P. Torres, e di tal nostra proposizione ne porteremo ben forti le pruove; e chiarissimi gli argomenti.

Ci daran di questa Umiltà del nostro Padre un gran saggio le industrie, ch'egli trovò per avvilirsi, e il contento, che fra gli avvilimenti provava il suo bel cuore. Fin da' primi anni fu ammirata in lui una indole inclinata ad abbassamenti, conoscendo già di che pregio questi fossero per chi vuol esser seguace di Gesù Cristo. Il suo vestire già si disse, ch'era sì abbietto, che i suoi a vergogna loro lo riputavano: il perche fu costretto a sostenere de' medesimi, e specialmente di D. Tommaso suo Padre i rimproveri. Ma conoscendo già egli con lume superiore all'età il decoro della cristiana umiliazione, non faceva conto di quanto gli si dicea; seguendo a vestire, a camminare, e a trattare altresì con un dispregio sommo. Entrato di poi tra noi il suo gusto era impiegarsi negli ufficj più vili; santamente affliggendosi quando in essi alcun de' compagni lo preveniva: giudicando, che a se solo, e non ad altri per i proprj demeriti conveniva il praticargli. A se non appropriava che i titoli più dispregevoli: e chiedendo come tra noi spesso volte fralla settimana costumasi, e sovente nel Noviziato, più volte il dì alcuna penitenza al Superiore, il faceva con termini di tanta umiliazione, e con parole cotanto espressive e ignominiose, ch'era di stupore al suo Maestro, e a quanti o gli eran compagni nel suo Noviziato, o già Padri provetti viveano insieme con lui in quella Casa.

Arrivato a fervor sì maschio in età così tenera, non può spiegarsi quanto poscia in esso col crescere degli anni cotidianamente si avanzasse: Egli è questo però assai valevole a darcene gran contezza; siccome da' primi albori del dì può dedursi, di qual lustro adorni s'iaro i raggi del gran Principe de' Pianeti. Essendo egli Preposito Generale di tutta la benchè piccola Congregazione de' Pii Operarij, per un santo stimato dal Cardinal Caraccioli allora Arcivescovo di Napoli, e dal rinomatissimo Marchese del Carpio; unitisi e plebe, e nobili, e Ministri Regj, e letterati a venerarlo come Uomo incomparabile; affin d'istruire i suoi Preti, nel cominciar della nuova fondazione dell'Adunanza di S. Maria della Purità, non isdegnò bene spesso di uscir con un Crocifisso in mano per le strade più popolate nelle Domeniche a raunar Fan-

Fanciulli, e portarli poscia nelle Parrocchie, per istruirgli in esse, come in effetto facea, ne' rudimenti di santa Fede. Nelle Missioni ancorche di quella virtù e sapere ei fornito fosse, che tutti fanno, distribuiti agli altri gli ufficj più onorevoli, è fama comune tra' nostri, che si serbasse per se questo impiego d' insegnare a' fanciulli la Dottrina Cristiana. Più rilevante fu la sua Umiltà nel portarsi alle medesime Missioni co' suoi allievi, a fine d'imparar loro la pratica maniera da tenersi in esse: Perocche era solito, come si è detto, di tener la tavoletta a' Predicatori, e di fare ad essi ne' bisogni le camice calde. Atti, per cui restavan compunti, confusi, ed edificati non solamente il Popolo, ma i suoi stessi figli, i quali e allora, e in ogni congiuntura qual lor Padre, e Direttore il veneravano, e qual Maestro.

Rileva non poco a darci alcun saggio di questa sua brama di umiliarsi ciò che ne scrive il suo confidentissimo Signor D. Benedetto Amabile; rapportando fralle altre una industria, di cui si avvalse d'ordinario il P. Torres qualora persone di conto e di riguardo venivano a ritrovarlo pel gran concetto, in che lo aveano. *Nell'essere visitato*, dic'egli, *dalle prime Dame di Napoli in Chiesa, e da' Cavalieri in camera, finite le visite più volte fu veluto da me andare a poner la faccia nell' immondezza, ed in altri luoghi sordidi*. Molte e singolari furono le altre industrie per avvilirsi. Essendo Proposito Generale portava le vesti sì corte, mal concie, e rappezzate, che nemmeno tali si usavano da' Fratelli Laici: Capitò da lui un dì un Ministro Regio, e in veggendolo colle medesime, si fe' animo di rappresentargli, che non convenivano esse ad una persona di tal riguardo com'egli era, ne tampoco ad un Superior Generale di Comunità, che dovea trattar sovente con altri, e forse con persone di gran riguardo. In udir ciò il P. Torres rispose, che quantunque egli trovavasi in ufficio, non gli dovea il posto però far dimenticare il proprio demerito. *Fu tanto umile*, scrive il Padre Sabbatini, *nel fare gli esercizi di Casa, che anche essendo Rettore, e Preposito Generale andava a cucinare*. Il servire a tavola essendo Superior Generale fu ammirato in Roma più volte, quandoche ivi trovossi; ed in Napoli in questa Casa di S. Niccolò era spessissimo, e specialmente nelle Feste più solenni, anche in quella del medesimo Santo; essendo pur solito di leggere a tavola, e compiuta la lezione baciare in terra

terra: Solea pur'anche lavare i piatti, pulir le tovaglie, e fare in fine tutto ciò, che far potrebbe il più infimo servente della cucina. E per ischivare la lode particolarmente circa l'umiliarsi a cucinare, copriva la sua virtù, dicendo, che vi avea inclinazione, ed abilità particolare. Qualor si avvedea che taluno de' nostri stesse di lui mal soddisfatto, quantunque ne avesse ricevuto male creanze, egli era il primo a buttarsi a' suoi piedi, e a cercargli perdono; industria e diligenza non lasciando, perche quegli si fosse rasserenato: il che non praticava co' Padri solamente, ma ancora co' Fratelli Laici. Licenziato un dì da se un Padre, partitosi questo, sembrò a lui, che licenziato lo avesse con mal garbo, e con poca carità. Chiedendosi la mattina, come da noi si suole due volte la settimana, da tutti penitenza al Superiore de' lor difetti, volle egli quantunque Preposito Generale intervenirci; e rivolto a colui gli cercò perdono di quel fallo da lui immaginato: e aggiunse parole sì umili e sì espressive, che mosse tutti a compunzione; e quegli non ne parla ancor'oggi, che cogli occhi molli di pianto.

In tutti quegli anni, che fugli vietato dal Sant'Ufficio di udire le confessioni egli volle adempire tutte le osservanze, che tra noi da' Sacerdoti non Confessori si praticano. Ma questo sembrava poco al suo desiderio: Quasi ogni dì cinto di un rustico grembiule aiutava il Cuoco, il Fornajo, e'l Refettoriero; nè v'era in casa ufficio di avvillimento, o di fatica, a cui egli non ponesse la mano. In tutto questo tempo si ammirò in lui una ilarità di volto così grande, che pareva si trovasse nel più colmo del credito. Si screditavano allora le sue massime, si tacciava la sua condotta, intaccata restando sì malamente la sua virtù, e la sua dottrina: Gli era riferito quanto di lui parlavasi; e che v'erano alcuni sì temerari, che'l pubblicavano per Eretico. Sparlamenti così sensibili, tacce sì delicate non eran vevoli a conturbarlo; che anzi sentiva ogni cosa con volto allegro, e con serena fronte: Se taluno glie ne ragionava, a sua risposta era, *ch'egli meritava di morire strascinato come un cane, e restar morto in una strada; e che le ignominie eran poche, se si avea riguardo a' suoi peccati*. Al Marchese suo Nipote, e ad altre persone di confidenza scovri, che questo stato di tanti obbrobrij non gli dava pena, e che godea in esso una tranquilla pace; restandogli con ciò più tempo d'impiegarsi negli ufficj più faticosi e bassi: e
ch'

ch'era tanta la piena delle celesti consolazioni, le quali si degnavano il Signore di compartirgli, che non avea provato simili in tutto il tempo della sua vita. Per tal cagione giustificarsi non si volle giammai; anzi a' suoi più cari allievi proibì, che si adoperassero in giustificazione della propria innocenza, siccome altrove diffusamente se n'è parlato. Terminata ch'egli ebbe la carica di Preposito Generale, non poterono i nostri eleggerlo a verun grado di superiorità; ma, secondo che comandano le nostre Costituzioni, dovette star qualche tempo da suddito. Da suddito appunto egli vivea nella nostra Casa di S. Niccolò, quando che accadde un fatto, da cui ben si scorge quanto ei godesse ne' suoi abbassamenti. Il Rettore di questa Casa o per isbaglio, o per dimenticanza, o qualche altra la cagion si fosse, credette che D. Antonio non gli aveva chiesta licenza di assistere da Patrino ad un Battesimo, come tra noi costumasi per ordine a noi lasciato dal V. Fondatore, quando che in verità gliel'avea cercata, come anche oggidì lo attestano que', che si trovaron presenti mentre il Padre gliela dimandò. Prendendo motivo da tal supposta trasgressione di Regola, dopo avergli fatta un'aspra riprensione, gli comandò, che in penitenza mangiasse in terra in pubblico Refettorio: mortificazione, che tra noi costumasi di dare a' Novizj, o Cherici, ma ben di raro a' Sacerdoti. Siccome ascoltò egli con volto allegro la riprensione, così ancor volentieri accettò la penitenza. Risaputosi il fatto dal P. Preposito Generale, e considerando che la mortificazione non convenivasi a tal Personaggio; tanto più che informatosi del successo, seppe, che egli era del tutto innocente, dispensollo dall'eseguirla. Ma di questa dispensa egli non volle avvalersi: andò a trovare il suo Superiore Generale, e tanto disse, e sì ben seppe perorare a favor di se stesso, affermandogli, che benché innocente per tal fatto, meritava la penitenza per altri mancamenti da lui commessi; che dopo molti santi contrasti ottenne in fin la licenza; ed eseguìlla con tal modestia di volto, e con tale ilarità, che pareva un Novizio, tanto che tutti ne restarono sommamente edificati. Finita la tavola accostatosi al Rettore, della penitenza datagli lo ringraziò: il che finì di colmar tutti di confusione; e il Rettore medesimo pur confuso e compunto affermò poscia nell'avvenire, che di tal fatto egli non ricordavasi giammai, che con estremo suo confondimento; poichè co' propri occhi veduto avea in un'uomo di tanto grido, qual'era egli

T

ripu-

riputato comunemente , una Umiltà sì profonda , ed una som-
missione così sincera.

Un'animo , che trovava sì gran contento nelle depressioni , non è difficile , che si persuada chi legge quanto abborrìse ogni benchè minima onoranza. Se si riguardano gli onori, cui fu forzato ad accettare, cioè le cariche della Congregazione, egli se' quanto potè , disse quanto seppe , operò quanto valse a fare per isfuggirli : Protestavasi , ch' egli non era qual' essi lo immaginavano ; che grande farebbe stato il detrimento alla sua Comunità : il trovarsi egli sornito di prudenza , e di virtù , e mal provisto di quelle alte doti , che in un superiore richieggonsi, il danno , che ne risulterebbe alle anime , l' offesa a Dio , eran tutte cose , che dovean fargli desistere dall' impresa : Con tutto questo da quarant'anni fu nostro Superiore , e quattro volte Preposito Generale : anzi compiuto felicemente ogni triennio fu questo accompagnato dalla conferma dell'altro.

A sapere quanto egli colle preghiere , e colle lagrime resistesse a queste sue elezioni, mi avvalgo di una relazione di persona di ogni stima . *Nell'essere eletto detto Padre alle cariche onorevoli di Consultor maggiore, di Rettore, di Preposito, sempre con somma sua ripugnanza non volea accettare ; dichiarandosi inabile , ed indegno di detti ufizj : eran costretti i Padri a pregarlo , e molte volte a comandargli per ubbidienza , che le accettasse. Si vide molte volte colle lagrime a gli occhi per la ripugnanza, che avea alle dette cariche: e nell'ultima sua elezione al Propositato furono più grandi le istanze perche lo liberassero da detta carica ; dicendo, che non era più per lui ; ma che volea questo poco di tempo , che gli restava per prepararsi alla morte.* Chiamava il tempo del suo governo il tempo del suo Purgatorio , e della sua Croce . Accostandosi una volta il Capitolo Generale scrisse così ad una persona , che da lui guidavasi , la quale di ciò volea aver contezza : *Il nostro Capitolo comincia lunedì , e suol durare una settimana : mi raccomandi a Gesù Cristo , pregandolo , che si degni non farmi partire un jota tutta la vita mia dalla sua volontà , e dalla sequela delle sue ignominie.* E ad un' altra che volea sapere se era stato fatto Superiore ; *Dal Capitolo , così scrive , sono uscito quest' anno sbrighatissimo da ogni sorta di carica : e spero che sarà sempre , essendo inabile ad ogni cosa.*

Le

Le cariche, ch'egli rinunziò fuori della Congregazione già altrove si son riferite : Da Monsignor Sanfelice vien raccontata fralle altre cose la rinunzia fatta del Canonicato della Cattedrale di Napoli al Cardinal Caraccioli; e che il P. Torres accettare nol volle ; perche riputavasi di tal' onore indegno affatto . Nelle famose rinunzie fatte da lui del Vescovado di Pozzuoli , e del Priorato di Bari, una in mano del rinomatissimo Signor Marchese del Carpio , e l'altra in mano del Cardinal Grimani , ambedue Vicerè di Napoli, non con altro scudo schermissi, se non se che era immeritevole di sostener quelle mitre ; la sua insufficienza nota a se piùcche agli altri , gli faceva conoscere il proprio demerito ; e che accettandole tradito avrebbe Dio, il Re, e la sua anima ; Dio, perche non avea forza a procurarne in quei gran posti l' onore ; il Re , perche questi lo avea eletto , giudicandolo abilissimo a quella cura , cui egli era del tutto insufficiente ; e la propria anima in fine, caricandola d'un peso , sotto cui non avrebbe potuto reggere ; e che avrebbe altresì danneggiato molto que' Popoli , che dovevan sottomettersi al suo Governo . Parole , che fecero rimaner compunti e confusi que' due gran Personaggi, i quali per non affiggerlo , non proseguirono oltre a violentarlo. Quanto ne rimaneffe egli consolato, sentiamolo da due suoi confidentissimi figli spirituali, Sacerdoti ambedue di gran riguardo. *Nell'esserli proposta* , così parla il primo , ch' è D. Benedetto Amabile, *la mitra di Pozzuoli dall' Eccellentissimo Signor Marchese del Carpio Vicerè di Napoli , mi disse giubilando ;* mi stimerei morire dannato , se io aprissi questa porta alla mia Congregazione : Siano di chi le vuole le dignità. D. Bernardino Milante è il secondo , e scrive così : *Rinunziò il Priorato di Bari offertogli dal Regnante Imperador Carlo Terzo : perciò dopo molte istanze avendone il Cardinal Grimani accettata la rinunzia , ritornato a casa giulivo disse ;* ho ricevuto la grazia : *Soggiungendo con lagrime ;* mi vedrei perduto , se stessi un' ora senza quest' abito.

Passato a miglior vita l'Arcivescovo di Rossano, D. Lorenzo Casoli Nunzio in Napoli , che avea di lui una grande stima, avea preso l'impegno con Sua Santità , acciocche alla reggenza destinasse di quella Chiesa . Non si sa come di ciò giugneste la notizia al P. Torres . Fatto sta però , che appena l'ebbe , che andò a trovare il Nunzio , si gittò a' suoi piedi , e tanto fe',

tanto disse, esagerando il suo demerito, e proponendo la sua inabilità, che quegli per non disgustarlo gli promise di dover desistere dall'operato, come fece in effetto con inesPLICABIL contento del nostro Padre.

Non vogliamo qui tralasciare di riferire un'altra industria, di cui si avvalse per non essere onorato. La stima grande, e lo straordinario concetto, che di lui s'avea, era cagione, che tutti in vedendolo gli baciavano divotamente la mano, e in diverse guise mostravano, ch'era da loro venerato qual Santo: Il che gli accadea anche nelle Corti de'Grandi, affollandosi tutti d'intorno a lui. A fuggir tal'onore schivò sempre di farsi vedere in esse: E perche quest'atto d'umiltà veniva censurato da molti per fina superbia, sentiamo dal P. Cianci non meno la relazione del medesimo praticato dal P. Torres, che la sua umil risposta in udir, che per ciò di lui parlavasi: *Fuggiva con sommo studio le Corti, e i Personaggi Grandi, o dove potea ricevere qualche dimostrazione di stima: E quando per ragion delle cariche, che teneva era forzato ad andarvi, il faceva con sommo disgusto, e bisognava forzarlo a ciò fare colle preghiere.* Ed altrove. *Perche abboriva gli onori, e la stima, e per questo fuggiva la corrispondenza de'gran Signori, questo dicevano, che era una finissima superbia, e che non estimava niuno, e non faceva conto de' Superiori: quando queste cose gli erano rappresentate, egli piegava le spalle, ed offeriva il tutto al Signore, dicendo; Chi son'io? un povero Prete, ignorante, non so parlare, e per questo non devo comparire avanti i Signori Superiori. Così egli.*

Essendo un mezzo valevole a conseguir l'Umiltà se non si possiede, e a custodirla già acquistata, il tacer le proprie lodi, e'l nascondere le proprie virtù, non può crederfi quanto egli procurasse di tener queste celate, di che parlerem frappoco, e quanto alieno fosse dal dir parole, che ridondar gli potessero in proprio onore. Le Signore Monache del ragguardevole Monistero della Trinità, quantunque con ogni studio si adoperassero per indurlo per iscovrir loro le virtù, che adornavano le sua anima, e i doni, di che era fornito, non fu mai possibile, che su di ciò parola di bocca gli ricavassero. *Quando si stimava, ecco quanto ne scrivono, che gli dimandassimo per intender da lui alcuna cosa futura, rispondea, non essere nec Propheta, nec filius Prophetae,*

phetæ; essendo molto avvertito in nascondere, e in non fare apparire le sue virtù; e così l'insinuava per avvertimento alle sue penitenti di ricoprire ogni atto virtuoso, massime gli esercizi ingiunti. Non si offervò mai, che in tanti doni, che il Signore l'avea comunicato, egli n'esprimesse parola alcuna; non dichiarando ne nascita, ne talento; ma come se fusse un'infimo de' Fratelli Laici, così si dinotava.

Non potea tollerare, che gli Operarj parlassero del gran bene fatto per lor mezzo nelle missioni, e negli altri esercizi, se non se quando il bisogno richiedea, e con estrema lor confusione, e con gran timore. Intorno a ciò non de' ommetterfi un'avvenimento in questa materia molto segnalato. Ritornati in casa alcuni Padri dalle loro fatiche, in raccontando a' nostri, come tra noi costumasi, per comun consolazione il gran vantaggio riscosso a prò delle anime, perche in ogni azione vi vuole l'amor proprio la sua parte, il faceano con qualche apparenza di loro stima. Stomacatosi a sì fatto racconto il P. Torres, ordinò immediatamente, essendo egli il Superiore, che si sonasse il campanello, il quale dà tra noi il consueto segno del silenzio, benché non ne fosse per anche arrivato il tempo. Mostrando con interrompere un tal discorso, quanto disagi gradevoli gli fossero quelle parole, che hanno quantunque minima apparenza di propria lode. E veramente chi 'l praticò per molti e molti anni, e molto familiarmente attesta, che non mai sentì da lui una parola, che avesse qualche sentore di propria stima. Questa stessa pratica inculcava a' suoi figli spirituali; che si studiaffero di ricoprir di maniera le loro virtù; e che si facessero tener per difettosi per quelle azioni medesime, per cui riportar doveano lode. *Voglio, così scrive ad una Religiosa, che per mortificazione questi di domandi qualche cosa da mangiare in pubblico, ed in pubblico se la mangi: lo faccia di modo, che praticchi l'astinenza, ma si faccia tener per goloja e cannaruta, ed ubbidisca.* Sopra tutti insinuavala agli Operarj tanto de' nostri, quanto de' Preti della Congregazione della Purità, incaricandola con pressantissime parole.

Un tal contento, ch'egli provava negli obbrobri, la fuga ed abborrimento, che egli avea ad ogni sorta d'onori, e il non farsi scappar di bocca parola, che ridondasse in sua propria lode, si può dir veramente che derivassero dal concetto bassissimo, che

che avea di se . Diremo in un de' Capitoli del Libro, che segue quanto egli insigne fosse nell'arte del predicare : Basta quì accennare soltanto , ch'era da tutti chiamato *l'Orator senza difetto*; venerato perciò come Uomo incomparabile anche da' primi Predicatori del suo tempo : Le sue prediche , che ritrovavano tanto gradimento , e ricercate venivano con sommo studio anche da' Ministri della Divina Parola, cui è riuscito , e riesce anche oggidì di riscuotere , con aversele appropriate, straordinaria lode , erano da lui tenute in bassissimo pregio; e nemmen cura tenea di conservarle:il perche delle molte e molte migliaia da lui composte , e quasi tutte a lui rubate , non ne ho potuto raccogliere , che assai piccolo numero . I Letterati di Napoli , diversi Predicatori , Uomini di riguardo , e illustri per dignità , e per virtù , lo pregaron sovente , e l'importunarono a dare alla luce alcuna delle tante sue Opere , che in tanti anni di Apostolico Ministero egli avea composte . A queste istanze , e a sì fatti impulsi ei rispondea , che le sue Opere meritavan la luce , non già quella delle stampe , ma quella del fuoco . Altre volte dicea , che le sue prediche potean servire solamente per i fuochi artificiali , che si costumano di fare nelle Solennità più festive : e spesso ancor dicea , che sarebbe uno sproposito solennissimo il far comparire il suo nome nelle stampe . Temendo in tanto , che dopo la sua morte non si fossero date alla luce, usò un'arte , e sì fu, di non mettervi le citazioni de' luoghi delle Scritture , de' Santi Padri , e degli altri Autori : giudicando , che così essendo impossibile il rinvenirgli , impossibile ancora divenuto sarebbe il cacciarle in pubblico . Un tale ostacolo si è da me già superato di fatto : essendo già uscito un tomo alla luce di queste sue Prediche, e due altri stando sotto'l torchio, in cui son trovati con accuratezza i luoghi delle addotte autorità : e lo stesso a poco a poco spero , che accader debba nelle altre Opere , che a suo tempo si daranno alle stampe . Fra questi , che gli diedero non lievi impulsi fuvvi Monsignor Sanfelice reputatissimo Vescovo di Nardò ; e'l Padre in risposta della sua lettera , in cui glielo persuadeva,così gli scrisse. *Mai, per grazia del Signore, non mi passò per lo pensiero dar cosa alle stampe, che ne dovesse ridondare ignominia al mio Ministero . Ha meco usata misericordia il Signore in avermi fatta aprir la bocca, come all'asina di Balaam .* Un Vescovo, e forse era questo il Nunzio di Napoli , volle in ogni conto

conto certe sue prediche ; e poiche il Padre fu costretto a consegnarle , a chi gliene scrisse così rispose : *Per quello, che mi scrive di Monsignore circa gli Esercizj, che desidera, mi ha fatto vergognare: ma per dare a V.R. esempio di avvillimento, e di procurare di annientar sempre il nostro amor proprio, la R.S. ce li potrà dare: gli serviranno per ridere della mia superbia in questo Carnevale, che non essendo anche discepolo, e senza lume di Dio, voglia far da Maestro.* Con tutto il suo gran sapere, vasta erudizione, e squisitissima letteratura consultavasi con altri, e seguiva il lor parere; e i lor consigli, anche nelle cose più ordinarie del suo Ministero; quantunque effi fossero a lui molto inferiori per età, per dottrina, per merito, e per virtù.

Non si può credere quanto egli fosse basso il concetto, che avea di se. In una delle nostre Regole ci si comanda che tanto in uscire, quanto in entrare in casa ci presentiamo al nostro Superiore, cui chieder si debbe la benedizione. Egli però si costuma, che nel ritorno i Padri vecchi e di riguardo, se non trovano il Rettore in camera, la mandino a cercare per lo compagno, il che si è introdotto, affinche non vengano effi costretti, stracchi dalle fatiche sostenute in prò d'altrui, od'altre faccende, ad andar girando per ogni canton di casa a ritrovarlo. Il P. Torres di questa licenza mai non si avvalse: e perche in ritornando a casa sovente non ritrovava il Rettore, ma il Vicerettore, che d'ordinario suol' essere de'Sacerdoti più giovani, egli pure dinanzi a questo umilmente si presentava, e chiedeagli la dovuta benedizione. Veggendolo il suo compagno ben sovente sì fiacco, che non potea muovere se non se a fatica i passi, per aver girato assai la Città in altrui spirituale vantaggio, e talvolta afflitto ancora dalla podagra, pregavalo a ritirarsi in sua camera, ch' egli avrebbe chiesto la benedizione per amendue; ed e' solea rispondere; *Finche posso strascinar mi, voglio farlo sempre da me:* Parole, che compungeano tutti coloro, i quali bene spesso trovavansi presenti al fatto.

Il concetto, che avea di se intorno alle virtù quanto vile egli stato fosse, da' seguenti fatti chiaro apparisce. *Uscito appena, così leggo in una sua lettera, col pensiero dall' Inferno, sopra l'entrata del quale vi trovai scritto il mio nome, come casa compratami con tante colpe, come a danari contanti, mi venne in mano la sua, e mi consolai, sperando al mio Signor Gesù Cristo,*
che

che per l'affetto porta alle sue spose , avrà pietà di me, dandomi per V.R. luogo e tempo da piangere i miei gravi peccati . Afflittasi una Religiosa sua penitente per ciò , che sparlavasi di lui nel cominciar delle sue contraddizioni , e che perciò non avrebbe potuto andar più a guidarla , partecipandogli una tal notizia egli così rispose: Gesù Cristo sia la consolazione , e la pace dell'anima sua. Io non intendo perche si turba; se per la taccia , che si dà a me d'imprudente, io non me ne curo : se per lo pericolo di non venire al Monistero , sarebbe bene per lei ; levandosi una peste viva , ed uno scandalo grande dattorno ; sicche se ne quieti . Non lasci la Comunione , ne faccia vincere il demonio, che con tanto studio cerca impedirle un tanto bene . In altra lettera leggo così: Pregbi per me, non essendo nel mondo Peccatore scellerato, più indegno ed enorme , e beata sarà V.R., se mi converte . Mi dimanda di mia salute, così scrive altrove ; ma a che può importar la salute di chi puzza piu che cane morto , e sarebbe misericordia essere sterminato dal mondo ? Contuttociò mi sento poco bene, essendomi col mare suscitati i flati (ritrovavasi in Capri a dirizzare per la via delle virtù la V. Suor Serafina , e le sue figlie) , che mi fanno stare come stordito , e quasi che volessi cadere in ogni passo . Ed o avessi amore di Gesù Cristo ! non altro che di lui solo ardente desiderio nel cuore ! quanto per me sarebbe felice un colpo , che tutto insieme mi levasse da questa vita ! Di me miserabile , son pure sue parole ; non si prenda ne fastidio , ne ammirazione ; essendo stato sempre un mostro enormissimo e diabolico d'ingratitude , e con Dio , e colle creature ; e tutto chi sa se per colpa di V. R. che non vuole muoversi a pregare Gesù Cristo per me ?

Le Religiose del Monistero della Santissima Trinità riguardevoli per nascita e per virtù , che furon sue penitenti per anni ed anni , così attestano di lui . Per la sua umiltà affermiamo che di se stesso dicea essere il più pessimo peccatore del mondo ; e sempre c'insinuava per lettere , ed a voce , che pregassimo il Signore , che 'l convertisse : attribuendo anche a' peccati suoi il poco profitto, ch'egli dicea si ricavasse dall' sue esortazioni ; sempre temendo di se , con dire , che se le anime stessero sotto la guida d'altri, farebbero più progressi , i quali da' peccati suoi venivano impediti . In occasione che alcune sue penitenti lasciavano la sua guida, si dichiarava contento col pensiero,

ro, che riuscir dovesse di maggiore avanzo loro, e profitto. Il P. D. Lodovico mentre era suo Novizio veggendolo tutto di attendere alla solitudine, per quanto comportava il suo ufficio, ed alla orazione, con semplicità in vero da fanciullo gli chiese un dì, se egli fosse veramente Santo qual si dicea: a tal dimanda divenendo come di fuoco l'umilissimo suo Maestro: *che Santo, che Santo*, rispose; *Io sono il più infame Peccator del mondo, ed un Diavolo in carne*. Si tenea per Operario inutile nella vigna del Signore: Affermando sovente, ma con sentimento di estrema confusione, *che dovea egli vergognarsi sempre di essere stato nel mondo tempo sì lungo, ed avervi fatto sì poco bene*. Dicea che occupava un luogo, che non era possibile trovarsi altri, che peggio l'occuperebbe. Delle grandi opere, che faceva, ed in cui impiegavasi per la gloria maggiore di Gesù Cristo, e spirituale vantaggio delle anime, era solito affermare, che a se non se ne dovea altro, che la confusione, e'l gastigo per averle fatte sì malamente. Quasiche sfornito fosse di tutti que' doni, che in un buon Direttore di anime si richieggono, affermava a proposito del suo continovo confessare, e'l dicea bene spesso, esserne contentissimo, che nè premio se gli desse nè verun gastigo: soggiungendo, che si contentava ancora di averne a stare sino al dì del Giudicio nel Purgatorio. Gli spiaceva sommamente che i nostri l'onorassero, e mostrassero farne distinta stima. Persuadeva a tutti, ch'egli non era quel desso, che gli altri lo riputavano: che chiunque stimavalo, certamente che s'ingannava; poichè giudicando dall'apparenza, non potea fissar lo sguardo nelle imperfezioni, ch'eran nascoste: Che se si fosse veduto il suo interno, e stato fosse conosciuto per chi egli era, sarebbono stati sì lunge dal giudicarlo meritevole d'onori, che anzi a voce comune riputato lo avrebbono meritevole soltanto di essere per Napoli pubblicamente trascinato: ond'è che 'l concetto, che di lui s'avea, avanzava molto il suo vero essere: Cose tutte, che diceale con tanta confusione, che fuvvi tal volta chi lo credette.

Nel dar conto di se al suo Direttore, e nel confessarsi, si serviva di forinole sì espressive per esagerare i suoi difetti (il che specialmente accadeagli nel fare gli esercizi spirituali, come tra noi costumasi ogn'anno), e piangea ancora così dirottamente, che quegli affm di consolarlo, e di quietarlo faticava pur troppo: E quan-

tunque in lui a fatica trovato avesse materia sufficiente, pur nondimeno ei sempre dipingeasi pel maggior Peccatore di tutto il mondo. *Quando si confessava*, così afferma il suo Direttore, *si accusava per lo peggior peccatore del Mondo, e che era peggior d'un diavolo, e che non faceva niuna cosa di buono, e di servizio di Dio, benché nella confessione non vi fosse materia.* Morì in Napoli una persona, che avea già data l'anima al Diavolo, e morì con segni chiarissimi d'impenitenza. Fu costretto il Padre a vederla per bene altrui: Onde portatosi alla camera, dove giacea quel cadavero, si ginocchiò vicino a questo, e cominciò a piangere affai dirottamente: E quasiché ciò fosse poco, nel singhiozzare dicea; *Signore, io son peggiore di costei, e pur mi tollerate, ed avete misericordia di me.* Parole, che accompagnate da un'atto d'umiltà sì profonda, fecero sì, che la molta gente accorsa al fatto accompagnasse le sue voci, e lagrime con un dirottissimo pianto. Per questa ragione era divotissimo di S. Paolo, e di S. Maria Maddalena, ambedue peccatori, ma poscia ferventissimi Penitenti; perchè dicea, essendo egli un'uomo infame, pregavali, che da Dio gli ottenessero lume e grazia da convertirsi. Dopo avere riferito tai cose non recherà maraviglia a chi legge il sentir, che il P. Torres stimava tutti di se migliori, umiliandosi a tutti come un Novizio. Dobbiamo qui rammentar parimente, che per tal motivo egli bramava d'essere strascinato per la Città, e morir pubblicamente su d'un patibolo; di questo obbrobrio, e di questa morte riputandosi meritevole, come dicea, per i suoi peccati.

Ci resta ancora da riferire un successo, in cui ben mostrò egli quanto fosse basso il concetto, che avea di se, e però quanto abborrisse ogni qualunque cosa, che potea ridondare a proprio onore. Un famoso Panegirista, che faceva la Orazione in lode di S. Niccolò di Bari nel dì della sua Festa in questa Chiesa, tessendo, come ben d'ordinario costumasi, un'elogio alla nostra Congregazione, sotto l'allegoria di Torre mostrò chiaramente quanto singolari fossero i pregi del P. Torres. Non può spiegarsi quanto a tal racconto il suo umilissimo spirito ne restasse amareggiato: E però essendo egli allora nostro Preposito Generale, chiamati a se i suoi Consultori, stabili con essi, che Oratori stranieri per tale effetto nell nostre case più non si ammettessero.

A questa stessa virtù egli voleva, che s'affezionasser di molto le sue figlie spirituali. Diceva, così attestano le sopradette Signo-

gnore Monache della SS. Trinità, che non avrebbe ottenuta maggior soddisfazione in questa vita, che vedere le sue figlie sotto i piedi di tutte, ed applicate negli esercizi più vili del Monistero. Io non desidero altro in questa vita, sono parole sue in una lettera, che veder le mie figlie sempre mortificate sotto i piedi di tutti. Vorrei, che non dicessero parola, ma benedicevano Dio nell'interno, e nell'esterno ne mostrassero giubilo ed allegrezza. Mi creda, che fralle maggiori grazie, che le può fare il Signore, una principalissima è, il farla degna di patire, e di essere calunniata da tutte le creature senza trovar credito presso ad alcuna: Quando Gesù Cristo le fu in qualche parte questa misericordia, ne lo benedica. Figlia, scrive altrove, sia seguace di Gesù Cristo; ami, piuche gli ambiziosi del mondo l'onore, le calunnie, e l'infamie: in questo metta nella vita presente tutta la sua consolazione. Sono ottime le penitenze corporali; ma un'anno di queste non hanno che fare con un momento di quelle.

Se vogliam discorrere giusta l'oracolo di Gesù Cristo, che alle umiliazioni corrispondano gli esaltamenti; da ciò che qui si è riferito posiam dedurre quanto sia alta la gloria, che gode egli, come piamente speriamo in Paradiso. E qua certamente o nostra confusione! senza spirito, senza lettere trovandoci, e senza virtù, vogliamo, che tutti ci rispettino per santi, e ci ammirino per letterati. E pure sappiamo di certo, che se non faremo umili, non entreremo giammai in quel Regno, ad entrare in cui la vera Umiltà onninamente abbisogna. Io prego Gesù Cristo, e l'nostro Padre, che ci conceda, e c'impetri un raggio della sua luce, per conoscere il pregio e'l merito della Cristiana Umiltà.

C A P. VI.

Sua purissima Virginità, ed industrie per conservarne il bel candore. Concorre il Cielo a d'autenticar con prodigj questa sua illibata Virginità,

Egli è sentimento del gran Padre S. Francesco di Sales; che la Castità sia tralle virtù, come appunto è il giglio tra' fiori.

fiori. Frà essi pel suo candore questo risplende, e la Castità tralle virtù, pura comparando tra esse e inco ntaminata. Ella può dirsi la corona d'ogni anima, tra perche il vizio opposto è così laido, che nulla più; e si ancora perche a conseguirla una continua ed ostinata guerra bisogna; e questa far si debbe con un nimico, che 'l portiamo sempre a' fianchi, e sempre ci stimola e ci sprona alle lordure. Per essa ogni anima divien simile agli Angeli; se non vogliam dire, che a questi stessi superiore si renda; giugnendo a conseguire per merito ciò che essi hanno per lor natura; e similissima divenendo a quel Signore, ch'essendo il bel Candore della eterna luce, lo Specchio senza macchia, chiamando giglio ogni Anima pura, che è sua sposa: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*; si compiace di appropriare a se pur'anche un tal nome, chiamandosi il bel Fiore del campo, e' l vago Giglio delle convalli. Fralle anime, che per alto vantaggio di lor virtù simili si rendettero nel bel candore al candor dello Sposo, non merita certamente l'ultimo luogo la bell'Anima del P. Torres. Egli sempre intatta mantennela in tutto il corso di sua lunghissima vita. E' ben vero, che a mantenerla usò ogni industria e diligenza, specialmente quelle occasioni fuggendo, che imbrattar ne poteano la purità; e se alcune ne incontrò, ne uscì colla palma, perche non vi si pose da se medesimo: Meritevole perciò, che 'l Ciel concorresse ad autenticar con prodigj questa sua illibata Virginità.

Questa virtù possiam noi dire, che eroica fosse nel P. Torres, anche nell'età di cinque anni capace appena di accorgimento. Passata a miglior vita sua madre, mirando una divota Immagine di Maria Vergine col suo Divin Figliuolo fralle braccia, dopo averla pregata ad accettarlo per figlio, le consacrò con giudizio piucche d'adulto la propria Verginità; e per mantener questa bella appunto e senza macchia, qual convenivasi a chi esser dovea un de' figliuoli della Reina delle anime vergini; promise con voto di rendersi religioso; giudicando, che di molto giovevoli fossero i Sacri Chioftri a conservarla. Vengono tutte queste cose attestate con giuramento da Suor'Agata sua sorella, morta con opinione di gran virtù, come verso il fine di questa Storia riferiremo.

Questi santi desiderj, essendo andati in lui sempre avanzando, affrettavasi d'entrare in qualche Religione; ubbidendo poscia ben prontamente a Dio, che chia-

mollo

molto ad entrare nella nostra piccola Comunità. Entrato fra noi, siccome nel secolo avea già fatto, fuggì più che la morte ogni neo, che adombrar solamente potesse il suo bel candore. Ch'egli alla tomba portassela senza macchia, ricavasi dall'attestazione, che ne fa il P. Cianci, il quale sentita avendo la sua confessione generale di sessant'anni, che val tanto a dire, dal dì della sua entrata in Congregazione, afferma, che non commise giammai in tempo sì lungo peccato mortale: e da un suo manuscritto ricavasi, che non mai 'l commettesse nel secolo: Ma di questo nel Capo, che siegue, ne parleremo a disteso. Si fa per relazione di persona degna di fede, che cavò un dì dalla sua bocca, dopo molte e varie diligenze, ch'egli era Vergine: e in ciò dicendo il Padre, pareva che stesse sopra di se, e che Dio gli muovesse la lingua: Ma che dopo conosciuto ciò che avea detto, le incaricò a tenerlo con segretezza, e non manifestarlo a veruno.

Molte e tutte belle furon l'industrie, di cui egli s'avvalse a conservare sì bel tesoro. Non fu veduto giammai in quelle case, in cui vi si veggon tutto di le conversazioni moderne, quantunque esse vengano giudicate da molti un divertimento innocente: E queste siccome venivan fuggite dalla sua persona, così ancora perseguitate venivano dalla sua lingua: Tanto che i suoi Penitenti in ciò fralle altre cose si distinguean dagli altri. Era costretto d'ordinario a trattar con donne, e specialmente di nobilissimo sangue, e dotate ancora di amabilissime qualità. E pure trattar dovendoci, o per obbligo d'ubbidienza, o perchè a questo lo spingea la carità, tenea sempre gli occhi modesti, ne mai fissavali ne' loro volti. Nel camminar per la Città gli occhi eran sempre fissi in terra, e non mai li girava curiosamente dintorno: onde il sol vederlo recava compunzione a chi miravalo. *Io lo vedeo per Napoli prima che cominciasse a praticarlo, così scrive Monsignor Sanfelice, che andava senza parlar per istra la con alcuno, come rapito dalle celesti contemplazioni; e mi parca un volto di un S. Francesco Saverio.*

Non volle giammai, che veruno de' suoi Penitenti, e specialmente le Donne, e le Religiose con soverchia benivoglienza a lui si affezionassero. Se accorgeasi, che alcuna d'esse mostrasse in ciò qualche eccesso, con asprezza la riprendea, e con rigore la castigava, dicendo; *che non si dovean giammai affezionare*

nare alle creature, e dare a queste quell'amore, che da lor si dovea al Creatore: e che non è buonò affezionarsi di tal maniera ad una Guida, che non possa questa, quando il bisogno lo cerca, senza inquietudine lasciarsi per pigliarne un'altra. Sentiamo ciò che ne scrivono le suddette Monache della SS. Trinità di Napoli: *Fu mirabile nel P. Torres la pratica del distaccamento da se medesimo, non volendo, che niuna restasse affezionata alla sua persona; prendendo perciò alcuni modi per distogliernele; avendo noi espressamente osservato, che avea tal sentimento. Facendo dimostrazione al Padre Suor Maria Cecilia Caraccioli sua Penitente, che bramava conservare appresso di se qualche sua cosa, per la divozione, che ne teneva; molto aspramente ne la riprese con varie parole di disprezzo di se; e con molta terribilità le impose una penitenza assai aspra per mesi, per avergli fatta tal richiesta. Si deve anche notare il rifiuto fatto con lettere, ed a voce di non volere ricevere, ancorche piccola dimostrazione di qualche bagattella; servendosi di più termini per ritornarla, o per regalarla alla medesima Persona, che la portava. Questi sentimenti si leggono in molte delle sue lettere; nelle quali si ammira tal modestia, tal gravità, che chi non è di quella virtù, di cui egli era fornito, in leggerle, lo riprenderebbe di rigidità, Sillaba non avvi in esse, che dinoti tenerezza di cuore, ne una voce, che sentore, benchè minimo, abbia di animo appassionato. Di ciò non occorre parlar quì di vantaggio, avendone nel Capo Secondo di Questo Libro ragionato a disteso.*

L'umiltà, di cui nel Capitolo già compiuto s'è lungamente discorso, fu per lui un forte scudo, onde resistere ad ogni insulto, e mantenersi illibato. Di se totalmente egli sconfidava: e però riputavasi sempre già vicino a cadere, se Dio nol sostentava coll' amorosa sua mano. Con queste due braccia della sconfidenza delle sue forze, e della fidanza in Dio, si avvalorava ad ogni ardua impresa. Con quella sempre temea, e fuggiva perciò quelle congiunture, che gli poteano esser d'inciampo; con questa riposta in Dio ogni fiducia, da Lui sperava continuamente ne' suoi bisogni l'aiuto. Le passate vittorie non gli furono di motivo ad insuperbirsi, ma anzi più lo umiliavano: poichè riputandosi egli il maggior peccatore del mondo, tutto il trionfo attribuito da lui veniva all'autorevole forza dell'onnipotente suo braccio,

Egli

Egli è ben vero, che fu più volte obbligato a trattar con donne di Mondo, e per ragion del suo Ministero a praticar con persone affai laide, e bruttate oltre modo di ogni lordura. Ma tra esse egli dimorò puro e bello maisempre come ermellino: e poiche vi si pose per la gloria del suo Dio, maraviglia non è, che uscissene incontaminato. Il P. Cianci suo Confessore in una lunga Relazione di sue virtù scrive così intorno a questo particolare, di cui parliamo: *Benche continuamente conversava con peccatori, e donne peccatrici, per ridurle al Signore, ed usava con loro indicibile carità; restò non però sempre libero da ogni neo d'impurità.*

La divozione alla Purissima Madre dell' anime immacolate fu quella, da cui riconobbe egli tutto il candore di sua Virginità. Già dicemmo altrove quanto la venerasse; e però qui non occorre distenderci di vantaggio. Riferir voglio solamente, ch' egli a tutto potere adoperavasi, affincchè tutte l' anime battezzate praticassero una tenera filial divozione a Maria Vergine, e con ispecialità i Giovani per conservare la Purità. Insinuava loro il dire ogni mattina tre Avemarie alla Purità sopraffina di lei; mezzo, che valevole gli riuscì a conservare in moltissime anime sì invidiabil tesoro: Procurando anche d' imparare ad altri le belle parole, che solea far' usare a' suoi Penitenti il P. Bernardino Realino, le quali sono state da noi riferite nel Capitolo Quarto di questo Libro. *Per ottenere la Purità dalla Vergine, così scrive ad una persona divota, bella divozione è salutarla nel principio, e fine del giorno colle tre Avemarie per la sua Verginità ante partum, in partu, & post partum; ed ogni volta, che se ne ode il nome, o se ne vede l' Immagine, salutarla colla Salutazione Angelica.*

Volea che i suoi fuggissero piuochè la morte le amicizie particolari, che sogliono anche talvolta cominciare con devote conferenze, e comunicazioni di spirito, e poscia vanno a terminare in abbominevoli soddisfazioni di carne. *Deve fuggire, così scrive in una sua lettera, piuochè la morte tutte l' amicizie particolari, massime di quelle, che conosce aver qualche genio, o passione con lei; massime di quelle collo spirito delle quali non può confarsi col suo interno. Dio la vuole solitaria: Oltrechè amicizia mai in Dio, e per Dio può esser quella, che l'è occasione d' inosservanza, e di trasgredire più regole,*

le. Ami tutte ; serva a tutte ; ma la sua familiarità sia solamente con Dio . Sentendo una volta , che in un Monistero due Figliuole Educande avean tra loro familiarità , ei prevedendo , che sovente una scintilluzza ha cagionato un' incendio , così scrisse alla loro Maestra . Questa volta l'ultima sua per quello , che mi scrive delle due figliuole , le quali han qualche familiarità tra loro , mi ha apportato tanta tristezza , che non so come non ne sono morto ; sapendo per esperienza il gran male , che ne può nascere a tutte le figliuole : e mi creda , che se stesse a me , ancorche fossero figlie di D. Marianna d' Austria (era questa allora moglie di Carlo Secondo Re delle Spagne) , ne le manderei subito subito dal Monistero . Or figlia mia , stia sopra di se ; tenga , che tra di esse non vi sia malizia , ma non le faccia praticare insieme da solo a solo : Le esorti spesso alla integrità della confessione ; e da quando in quando narri loro , o faccia leggere ad esse qualch' esempio di confessioni invalide . Figlia mia , si persuada , che la più bella opera , che può fare , è l'impedire l' offesa di Dio . Il sospettare il peggior male , a lei non è peccato ; anzi deve sospettar sempre per ovviare a quello , che può succedere . Non si perda d'animo : l'esser' eletta a levare , ed impedir peccati , è la stessa vocazione del Figlio di Dio : Non iscrivo più : Vorrei bensì essere tutto voce , per inserirle nel cuore , zelo dell' onore di Dio .

Una Purità così singolare meritò che 'l Ciel concorresse con prodigj ad autenticarla . Fu in lui osservato , che le sue sole parole infondeano affetto a tal virtù . Il sol parlargli , il baciargli la mano , il sol vederlo bastava a sedare in ciascuno le più orribili tentazioni d'impudicizia . Mandavan sue carni un' odore di Paradiso , trasfondendosi la sua Purezza dall' anima al corpo . Quest'odore anche oggidì lo conservano i ritagli delle sue vesti , e le sue lettere : diffondendo egli a imitazione del suo Gesù per ogni parte una fragranza maravigliosa . Quanto alle sue lettere , e vesti però ne parleremo altrove più lungamente . Così puro era il suo cuore , così soggiunge nell' anzidetta relazione il P. Cianci , che colla sua conversazione , e col suo parlare discacciava ogni pensiero impuro da' cuori de' suoi Penitenti , come molti di grandissima autorità lo attestano . E 'l confidentissimo suo Penitente D. Benedetto Amabile parlando della sua Virginità , così scrive : *La Purità singolare dell'anima sua si diffon-*

diffondea nell'odore estrinseco delle sue carni ; ed infondea desiderj di purità a tutti i suoi figli ; e con insinuar loro la divozione di tre Avemarie ogni mattina alla Purità di Maria, si è osservato per trentacinque anni da me , che niuno de' suoi figli , che hanno perseverato sotto la sua direzione , abbia perduta la bella Purità ; solamente alcuni , che si sono alienati da esso . Si deliziava colle anime tenere , istradandole all'amor della Purità .

Un ben raro avvenimento, di cui pochi negli Atti de' Santi se ne ammiran gli esempj, ci riman da dire, da cui quanto s'è riferito a maraviglia vien comprovato . Un Sacerdote di buona vita cominciò a concepire nell' animo un certo disordinato affetto ad una persona a lui differente di sesso , ma di genio a maraviglia conforme . Capito questi un dì per sua buona fortuna nella nostra Casa di S. Niccolò a Toledo , e vide in essa molti de' nostri , i quali stavano guardando un Ritratto nuovo del P. Torres , attentamente osservando se a questi rassomigliasse : Accadde il fatto alquanto dopo la morte del nostro Padre . Mossò da curiosità si accostò egli pur'anche a guardarlo : Ma il Signore, che per i meriti del servo di Dio volea fargli conoscere di quanto pericolo fosse quello affetto, che avea alla mentovata donna, quì lo aspettava per farlo ravvedere del proprio errore . Vi fissò di fatto lo sguardo, ma non vide il volto affabile , come era in verità quello del Quadro di già dipinto , anzi con somma sua maraviglia osservollo sì sdegnoso , e sì crucciato verso di lui , che quantunque tutti gli sforzi possibili facesse per sopportare la vista del P. D. Antonio , pur nondimanco fu costretto ad ischivarla con ogni prestezza . Non sapeva il povero Sacerdote qual mai si fosse di tutto ciò la cagione , ma la scoprì ben tosto : Si senti fra quel mentre dalla coscienza rimproverar l'affetto disordinato a quella creatura , dal quale derivava in lui senzamenò un'effetto cotanto strano . Compunto insieme e confuso detestò il suo fallo ; e da indi in poi potè mirar con franchezza i Ritratti del P. Torres . Che se i Ritratti del P. D. Antonio inserivano ne' cuori l'affetto alla Castità , ciascheduno può argomentare quanto ei fosse mirabile nell'affezionare a questa virtù i suoi Penitenti , e quanto altresì una tal virtù in grado eroico ei possedesse . Dobbiam quì soggiugnere, che leggendo una Persona, come ella stessa mi riferì, una delle sue Pre-

diche, in cui insinua la pratica di quella divotissima orazione del P. Realino, di cui qui sopra abbiám parlato, ed è appunto la Predica ventesimasettima delle già stampate nella Parabola del Figliuol Prodigio, assalita da una fierissima tentazione di senso, forse che non ne avea mai provato simile, la proferì tosto, e raccomandossi al nostro Padre, la di cui immagine tenea dinanzi al suo tavolino, ove trovavasi, ed immediatamente restonne libera affatto.

Adorno di sì bella virtù il P. Torres segué anche oggi, e seguirà sempre nell'avvenire nel Paradiso, come speriamo, lo Sposo di quell'anime immacolate, in compagnia di quel Coro, di cui si dice, che *sunt sine macula ante thronum Dei, virgines enim sunt, & sequuntur Agnum quocumque ierit.* (Apoc. 14.4.)

C A P. VII.

Innocenza di sua vita conservata da lui sì pura e bella, che non mai l'imbrattò con colpa grave. Se ne danno chiare e sicure le dimostranze e i riscontri. Purità mirabile di sua coscienza.

DOpo che lo Sposo dell'anime senza macchia ebbe descritta minutamente la bellezza de' membri della sua sposa, a teser di lei un compito elogio, tutta bella la chiama ed immacolata. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te* (Cant. 4.7.). In così dire di lei, disse tutto, e celebrò i suoi più rari pellegri pregii; dacche poche, pochissime sono quelle anime, che pareggiare la ponno in un sì bel vanto. Piange d'ordinario ciascuno le sue sventure; e dappoiche ereditata da noi dal nostro comun Padre Adamo la colpa, a fatica serbar si può la Battesimale Innocenza; perciò, come abbiám detto pocanzi, poche pochissime son quelle anime fortunate, che con questa liete si presentano al rigoroso inesorabil sindacato di Gesù Cristo. Tra 'l numero di queste, che vissero quasi puri spiriti tra'ricinti della carne, merita anche suo luogo il P. Torres: Egli quella Innocenza, che adornò sua bell'anima nel Sagro Fonte, sì pura serbolla ed incontaminata, che non mai la imbrattò con colpa grave.

grave. Così crediam noi certamente sulla fede di quelle pruove, che nel presente Capitolo rapporteremo; quantunque anche quelle lo mostrino, che addotte furono da noi nel già compiuto.

Potremmo noi qui dedurre questa rara Innocenza del P. Torres, e la mirabile Purità di sua coscienza da ben forti argomenti; come dalla fuga di ogni cosa, che deturpar ne potea il bel candore; dall'amor grande, ch'egli portava a Dio, mercè il quale cent'occhi apriva, acciocche niuna cosa da se facesse, la quale non fosse di somma gloria sua; dalla diligenza esattissima, che le Persone da lui guidate, ancorche fornite di oltremodo amabili qualità, non gli si attaccassero; dall'orazion sì fervente, con cui procurava mai sempre di mantener puro e mondo il suo spirito; e in fine dall'altre virtù tutt'eroiche e singolari: cose tutte, che ben chiaro ci mostrano, quanto rara stata fosse di sua coscienza la Purità, e la Innocenza del suo bel cuore. Ma questo è un giudizio, che 'l saggio Lettore potrà formarlo da se in rivolger questa Storia: e perciò farem passaggio al racconto de' fatti particolari.

Tre ben forti argomenti mi piace in primo luogo di qui portare. Si fa per relazion di Persona di autorità, che incoraggiando il P. Torres un'anima, esortandola a non tralasciare giammai il santo e fruttuoso esercizio della orazion mentale; poiche quest'anima era a lui confidentissima, con grande umiltà le manifestò, ch'egli tra' favori, che per mezzo dell'orazione avea ricevuti, contar dovea non esser caduto giammai in colpa grave. Viene attestato questo fatto da molti, e fra gli altri dal suo medesimo Confessore, a chi quella persona dopo la morte del Padre lo confidò.

Tutto ciò da due altri dimostrativi argomenti vien confermato; il primo de' quali pruova, che il P. Torres non commise giammai peccato mortale mentre visse nel secolo, e' l secondo, che nol commise in tutti gli anni, che visse in Congregazione; che val tanto a dire per l'uno, e l'altro, dal dì, che nacque fino a quello del suo felice passaggio al Paradiso. Trovo notato in un suo manuscritto, che un giorno meditando nel Noviziato le pene dell'Inferno, si sentì dir nell'interno; che tra esse spasmerebbe allora, se caduto fosse talvolta in colpa grave: Ecco le sue parole: *Confesso la verità, ch'entrato in Congregazione,*

il freno unico , che mi ha tenuto tra queste mura , è stata la memoria di una parola interna , che mi sentii dire nel cuore , essendo novizio , meditando le pene della strettezza del luogo , che si patisce da' dannati ; sentii dirmi ; se nel secolo avessi commesso un sol peccato , qui staresti dannato . Questo mi è servito sempre per freno , e per iscuo contro tutte le tentazioni . A questa testimonianza di lui medesimo aggiugniamo quella del P. Cianci suo Confessore , il quale così dice : lo posso attestare , che essendosi più volte confessato da me generalmente , cioè dal tempo , che entrò nella Congregazione de' Pii Operarij , in cui era di diciotto anni sino all'ultimo anno di sua vita , stimato da lui tempo più pericoloso , e che gli pareva aver potuto commettere colpe gravi : in questo corso di sessant'anni non ho trovata colpa grave nella sua coscienza .

E giacche abbiain quì discorso delle sue confessioni , non farà fuor di proposito , che io quì parli della maniera , con cui faceale . Sempre che accostavasi al suo Direttore (il che specialmente accadea nel fare gli esercizi spirituali) , usava tant'espressioni , e con parole sì umili esagerava i suoi difetti , e per lo più sognate mancanze , spargendone anche lagrime in tanta copia , che quegli , il quale appena trovava nella sua coscienza materia sufficiente per dargli l'assoluzione , dovea faticar sempre oltremodo per acchetarlo . Intorno a questo dolore ecco ciò che scrisse a una monaca esortandola a piangere le sue colpe , la quale nella maniera , che segue lo riferisce . *Posso asserir con certezza (parla prima del nostro Padre , e poi conta ciò che le scrisse) , che l'ho conosciuto sitibondo della contrizione : quando scrivea o parlava di dolore de' peccati , non la finiva mai , e tutto pareva , che in un mare di contrizione si annegasse . Una volta nel principio , che cominciai a scrivergli , mi scrisse queste parole : Il desiderio di aver dolore della tua vita passata , del poco amor portato a chi tanto ha fatto , e patito per lei , al suo Creatore , Redentore , e Sposo dell'anima sua , lo deve sempre nutrire nel cuore , ed accompagnarlo con continue preghiere , e suppliche fervorose al Signore : acciocche le svegli nel cuore un tal dolore , ed una tal contrizione , che le converta tutto il cuore in dolore , assenzio , ed amarezza : dolore ed amarezza tale , che il suo cuore non sia più per l'avvenire di altro capace , che di pena ed amarezza di avere offeso Dio : Questo , figlia mia benedetta , cerco a Dio per me ,*

me, e questo spesso cercherò per lei, ne V. R. lasci di cercarlo per me: *E mi soggiunse altre parole, che per brevità io tralascio: Ed un'altra volta me ne scrisse una lettera intera, che non rapporto tutta per timore di fastidire chi legge: Dopo molte parole mi disse:* Lo dimandi dunque con costanza di fede, con perseveranza per lei, e per me: ma che sia tale, che assorbisca tutta l'anima, e tutto 'l cuore: Sia un dolore intimo e penetrativo, che converta tutto 'l cuore in dolore: un dolore acutissimo, un dolore incomparabile, interminabile, inconsolabile, che finisca con noi col finir della vita. Così sia, e così spero, che sarà. Fin quì ella.

A fatica potrà spiegarsi quanto fusse la delicatezza di sua coscienza. Per soccorrere gli altrui bisogni, specialmente de' poveri Sacerdoti, fec'egli celebrare molte migliaja di messe. Cominciò poscia di tale azione a sentirne scrupolo tale, che non contento di parlarne col Papa, il quale gli disse, che colla sua autorità suppliva di fatto ogni mancanza, se stata vi fosse; pur nondimeno moltissime altre a sue proprie spese ne fec'egli celebrare dipoi: quasiche non trovasse altrimenti la sua coscienza la sospirata pace. Una sera dopo aver si fatta con grande attenzione, e minuto squittinio, secondo il solito, l'esamina della coscienza, andò a letto, senzache però ricordassesi, che non avea ancor detto nè 'l Vesperonè la Compieta. Partito che fu il Fratello, che gli assiste a cagion di sue indisposizioni, cominciò egli a chiamarlo con alta voce, e venuto, che fu, oltre al soddisfare alla recitazione dell'Ufficio, rendette grazie al suo Angelo Custode, che degnato si fosse di farcelo ricordare, e lo stesso pregò quel Fratello, che facesse; e seguì per lunga pezza di tempo a piagnere dirottamente questa sua involontaria dimenticanza.

Potremmo quì riferire un'altro fatto: e fu ch' essendogli chiesta limosina da una donna, egli qual vagabonda, che tal sembravagli, licenziatala con buone parole, non le compartì quell'abbondante soccorso, che sospirava: Giunto che fu a casa, non può creder si quanto per tal successo restasse afflitto. Mandò di fatto a chiamare un Padre de' nostri, e poiche questi potea della donna aver notizia, le ordinò, che la facesse ben presto venire a se; protestandosi di non poter trovare quiete, fintantoche sovvenuto ei non avesse la poverina. Questo successo, non può negarsi, è argomento valevole a comprovare la Purità di coscienza.

za del P. Torres : ma perche questo meglio ritrova sua nicchia altrove ; perciò di esso più distintamente noi parleremo , quando che delle sue viscere pietose in verso de' miserabili toccherà nel decorso di questa Storia di far parola .

Si incontaminata fu la Virginal Purity del P. Torres , come nel Capitolo scorso abbiain veduto , e sì monda da ogni macchia la sua Innocenza , come nel presente abbastanza si è già mostrato. E pure il P. Torres non visse in un' eremo , non menò suoi giorni in un'antro ; ma visse nel secolo , nel cuor del mondo , praticando ancor sovente con uomini e donne carichi di colpe , e macchiati d'incontinenza. Dunque sarà tutta nostra la colpa , e grande oltremodo la confusion , la vergogna , se rei compariamo al Divin Tribunale di aver perduta la battesimale innocenza . Animiamoci dunque tutti a conservare con diligenza sì bel tesoro : poichè questo solo ci rende Angeli quaggiù nel mondo , e compagni ci renderà degli Angeli in Paradiso .

C A P. VIII.

Sue Mortificazioni , colle quali procurò di ridurre il corpo all' ubbidienza dello spirito , e gli appetiti a quella della ragione. Asprissimi rigori da lui usati , e nascosti nel tempo stesso agli occhi altrui .

Sarebbe manchevole di molto questa mia Storia , se trascurassi di provarvi essere stata ben rara la Mortificazione del P. Torres , sì quella , con cui soggettò il corpo allo spirito , come quella , con cui ingegnossi di ridurre gli appetiti alla ubbidienza della ragione . Pretendendo io mostrarvi , che egli fu un gran servo di Dio , ed essendo all'incontro comun parere de' Santi , e de' Mestri della vita spirituale , che tanto ciascuno nelle virtù profitta , quanto a se stesso fa forza ; come un nocchiero , ch'entrando dal mar nel fiume , tanto più di camminando avanza , quanto più si forza a camminare in sù a dispetto della corrente , che lo spigne al basso : Egli fa d'uopo , che nel pre-

presente Capitolo a provar m'impegno , che fossero asprissimi i rigori da lui usati, e ammirabili i progressi, che fece nel vincere i suoi appetiti , e nel signoreggiare se stesso.

E quì prima che passiam'oltre avvertir debbe chi legge che se il P. Torres praticato soltanto avesse quelle sole mortificazioni, che a' suoi Operarj prescrive la nostra Regola , esse sole sarebbono state sufficientissime a dichiararlo (qual richiede il Vangelo , che sia ogni seguace di Gesù Cristo) nimico giurato di se medesimo . Ognun de' nostri portar dee la camicia di lana ; e prender sonno su di un semplice pagliericcio senza lenzuola di lino ; due volte la settimana dar si la disciplina ; assistere la notte , e 'l dì a' Divini Ufficj nel coro ; digiunare, oltre la Quaresima della Chiesa, quelle dell'Avvento , e dello Spirito Santo , e tutti altresì i Venerdì , e i Sabbati dell'anno ; praticare altre astinenze nel Refettorio , e cose simili. Acciocche dunque non ripetiamo sovente le stesse cose , avendo accennato solo questo tenor di vita sì rigorosa ed aspra , basta che sappia chi legge, avere il P. Torres praticate queste Mortificazioni anche nella sua decrepita età , e mentre diverse indisposizioni lo travagliavano : Sicche eran costretti i Superiori a proibirgliene talvolta qualcheduna: E questo in vero era l'unico mezzo perch'ei desistesse dal praticarle: Perocche non si diè mai caso , che le intermettesse per le continove istanze , che gliene faceano i nostri , e i suoi Allievi. Accennate soltanto avendo queste rigorose asprezze , che ad ogni Operario son comuni, nelle quali il P. Torres fu sempre oculatissimo; a cominciar da' rigori della sua Figliuolanza, e Gioventù, sentiamone la relazione del Padre D. Giuseppe Cianci suo Confessore al presente Rettore in questa nostra Casa di S. Niccolò. *Per tante penitenze , e mortificazioni , ch'esercitò nella sua gioventù contrasse una gravissima infermità di eticia : Era in tutto penitente e mortificato : il suo cibo parchissimo , che sembrava maraviglia, come potesse mantenersi : continuo silenzio ; tanto parlava , quanto era necessario : pochissimo sonno ; alzandosi per attendere all'orazione . Le penitenze di altra sorta , e più rigorose , che faceva quando era giovane , mi dicono , ch'erano assai grandi : ma perche era così attento nell' occultarle , e perche sono morti que' Padri , da' quali egli dipendeva nelle cose dell'anima , poche ne sono venute alla nostra notizia : si ponno però argomentare da quello , che faceva già vecchio , e tutto pieno di dolori.*

Darem

Darém cominciamento al racconto di queste asprezze usate in tutto 'l corso della sua vita da quelle, che praticava nel dormire. Tormentato sovente da acutissimi dolori di podagra, di chiragra, di fianchi, o altri, non lasciò mai di dormire dentro le coperte di grossa lana. A cagion di questi suoi spasimi da' Superiori, e da' Medici negli ultimi anni di sua vecchiaja gli fu proibito il dormire sul pagliericcio. Ubbidì egli alle voci di que', che stavano in luogo di Gesù Cristo; ben sapendo quanto questi più la ubbidienza, che 'l sacrifizio accetta: ma preccurossi un letticciuolo sì duro, che più molesto gli si rendea il dormirvi, che sulla paglia; e oltre acciò tanto stretto, che a suo comodo ne stendere, ne muovere vi si potea. Aggravato da più malori il pregavano i Medici, i nostri, e i suoi figli spirituali, che si servisse di letto più comodo, su cui potesse cambiar di tempo in tempo di sito: egli ad ascondere i suoi rigori, affermava, che non avendo l'uso di riposare ne' letti più agiati e grandi, vi si sarebbe imbrogliato; il che impedito gli averebbe a prender sonno. Si sa da persone degne di fede, che provvedutosi il Padre Torres di molti sassi, li ponea sul letto sotto la coperta di lana, in cui poi gittandosi col suo corpo, ognuno immaginar si puote quanto quelli gli pestassero le carni, e gli disturbassero il sonno.

Sarebbe stato però assai minor pena se egli almeno contentato si fosse di dar molte ore di sonno al suo stanco e addolorato corpo. Pel conto, che si fa, il Padre D. Antonio quando volea soddisfare la sua carne, le concedea tre o quattro ore di sonno: poichè d'ordinario si levava, come diremo appresso, ben per tempo ad orare. Così l'attesta il suo Direttore; così l'affermavano molti, che se ne avvidero, e fra essi 'l P. D. Lodovico Sabbatini, che di lui conta, saper di certo, che alzavasi quattr'ore prima dell'alba per attendere all'orazione: ma di questo ne parleremo altrove. Ricordiamo qui solamente a chi legge ciò che nel principio di questa Storia si è riferito, che il servo di Dio cominciò a praticar ciò da' suoi primi anni nella paterna casa: mantenendo poscia fino alla morte sì bel costume.

Non occorre che qui ripetiamo i rigorosi digiuni in pane ed acqua sì nelle vigilie delle Feste di Gesù Cristo, come anche in quelle della B. Vergine: prendendo altresì que' pochi bocconi seduto in terra. Nel Capitolo dell'Affetto portato da lui a Gesù Cristo, e in quello, in cui si è ragionato della Divozione avu-

ta

ta a Maria, se n'è bastantemente parlato: Dove ancor si è riferito, che stupiti i Padri, e Fratelli di rigor sì eccessivo in un vecchio cadente, che tutto spendeasi in altrui vantaggio, e travagliato era da molte infermità, lo pregavano a moderarlo; e che egli sospirando, e sovente piangendo ancora dicea; *Figliuoli miei, abbiamo grande obbligazione a Gesù, ed a Maria*. Era egli solito di macerar sua carne con rigorosi cilicj: I Superiori conoscendo che questi potean recargli danno, gli proibirono portarli dalla cintura in su. Egli ad offerire a Dio un doppio sacrificio del suo corpo, e del suo intelletto, col tener quello a freno, e col soggettar questo all'ubbidienza, divenuto santamente industrioso, si fe' fare alcuni calzoni di aspri crini di cavallo; e posteli sopra la nuda carne, gli stringea su di essa fortemente, usandogli spesso per giorni interi.

Ci resta qui a discorrere di due altre mortificazioni usate da lui in tutto 'l corso della sua vita. Primache ascendesse al Sacerdozio esercitava egli nella nostra Casa del Noviziato l' ufficio di Ministro. Una mattina calando egli nel Refettorio (a cui deve badare chi esercita tale ufficio, secondo gli statuti della nostra Comunità, acciocche in esso ogni cosa vi cammini con ordine, e pulizia), vide che non si erano ancora distribuite le frutta, le quali accadde, che quel dì fossero ciriege fresche. Cominciò egli a dividerle, e presane una frattanto, se la mangiò. Avea egli in quel dì stabilito di comunicarsi, e trangugiata che l' ebbe, ricordossi del fatto proponimento. Quasiche fosse stato grande l' errore, fu tanta la pena, che ne provò, tanto il cordoglio ne concepì, che propose di non mangiare giammai frutta fresche in tutta la sua vita: ed acciocche questo suo proponimento forzato non fosse a trasgredire, al proponimento aggiunse il voto. Eseguì in effetto mentre visse quanto a Dio avea promesso. Lo pregarono molti a tralasciarne la pratica, e ottenerli la dispensa: ma non fu possibile che cedesse alle loro preghiere. Prendea bensì le frutta in mano, le odorava, ma non mai gustolle. Essendo egli Superiore in una sua villetta di Campagna, che poi lasciò alla nostra Congregazione, radunò tutte le specie delle più rare frutta e squisite, che mai trovar si ponno per la nostra Italia: Il che si crede comunemente essere stato da lui fatto, acciocche gli riuscisse sempre di motivo di più merito il volersene privar per sempre.

Y

Mor-

Mortificazion rigorosa pur'anche fu quella, cui obbligossi con voto di non lamentarsi giammai del mangiare o nella qualità, o nella quantità, ovvero se nell'apparecchio peccasse. A questo prego chi legge a riflettere posatamente: perocchè a cagion di sì aspro rigore, con cui trattava se stesso, ben sovente si alzava digiuno da mensa, o sia perche mancava a' cibi l'ovuto apparecchio, oppure perche non conformavansi col suo stomaco: tanto più che a rendere la mortificazione più eroica, non mai cosa veruna cercava, che gli gustasse. Tutti lo pregavano che volesse intermetterla, perche anche a ragion del voto per le sue aspre infermità veniva disobbligato. I Superiori l'obbligavano colle preghiere a farselo dispensare: e pure l'osservò mai sempre finchè ebbe vita. Continuo pur'anche fu il suo abborrimento a' cibi delicati; godendo mai sempre gustar de' grossolani: Glieli portavan dinanzi mentre era sano o infermo; ed egli miratigli alquanto, regalavagli ad altri: apportando per iscusar, che di lor non diletta vasi, e che anzi nocumento recavangli, che vantaggio.

Non de' ommettersi, che 'l P. Torres non era sì rigoroso cogli altri come lo era con se medesimo: ed essendo con se santamente indiscreto, usava poscia cogli altri una discretezza mirabile, perche non tutti ad uno stesso tenor di vita son da Dio chiamati. Ecco ciò che scrisse ad una Religiosa: *Gesù Cristo sia il tutto dell'anima sua. Le manda l'acclusa nota, ed in essa la licenza, che desidera. L'esorto ad aver prudenza; e le ricordo, che 'l Signore nella legge antica non gradiva sacrificj senza sale; per istruir noi nella nuova, che non gradisce le nostre oblazioni, mortificazioni, penitenze, ed altri esercizi di virtù, se non vengon conditi dal sale della santa prudenza. O quante, ed in quanto numero sono le anime, che ha ingannato il Demonio per mezzo delle indiscrete mortificazioni, e penitenze! Liberi il Signore la mia Figliuola da questo spirito d'indiscretezza. Quello, in che premea il P. Torres, era nel mortificare le passioni, e gli affetti: Ma di queste cose ne parleremo a suo luogo.*

Queste furono le industrie, con cui usò il P. Torres di ridurre all'ubbidienza dello spirito la sua carne. Ci tocca ora di far parola delle vittorie segnalate, ch'ei riportò di se stesso, le quali, perche innumerabili e tutte maravigliose, mal si ponno da noi contare, o esprimere. La gentile suave maniera, che te-

nea

nea egli nel trattar con ciascuno , valevole a far che chiunque una volta parlassègli , non se ne sapeffe staccar mai più, facea sì che naturalmente abborrissè il conversar con persone zotiche, rozze, ed incivili. E veramente di queste se ne trovavan molte, che più han del selvaggio, che dell'umano. Si studiò dunque il nostro Antonio in questo particolare di vincere se medesimo: e giunse a tanto la sua virtù, che con allegria di volto tollerava sovente le continove e innumerabili rustichezze, i tratti rozzi e villani di alcuni de'suoi medesimi Penitenti, de' quali chi di alterigia, chi di parzialità lo tacciava, altri di rigore incolpavalo, altri d'ignoranza. Avean però essi da fare col P. Torres, che quantunque vilipeso, o tacciato, seguiva però ad abbracciar tutti, e ad accoglier ciascuno con tanta affabilità, e garbatezza, che maggiore sperar da lui non poteano i suoi più cari.

Il tollerare però le altrui rustichezze non parve alla virtù del P. Torres che bastasse a rendersi ammirabile: Onde a riportar di se vittoria più compiuta, studiosi d'incontrare pur'anche la familiarità di tai persone. Vivea tra noi un Fratello Laico di naturale sì brusco e collerico, di natura sì zotico e intrattabile, che tutti, per quanto poteano, senza mancare a' doveri della carità, fuggivan pur'anche di ragionarvi. Questo fu quel desso appunto, che 'l nostro Padre essendo Superior Generale si scelse per suo compagno intimo; questo volle che 'l curasse, e gli assistesse nelle sue infermità; e questo in fine che 'l provvedesse ne' suoi bisogni. Se voi, Lettor mio caro, saper volete quanti fossero gli atti di virtù esercitati in tanti anni dal P. Torres, io non so, ne posso darvene contezza. Dio solo saper ne puote il distinto numero, perche egli tutti gli scrivea ne' suoi gran libri, per accrescergli la luminosa corona in Paradiso.

Ci si presenta dinanzi un gruppo di be' successi, che ci fan sapere un'altra pratica di mortificarsi tenuta dal P. Torres, ed era di rendere ben per male a ciascuno; pagando a'suoi Avversarij con ossequj, con regali, e con favori gli oltraggi, i torti, e le ingiurie, che gli faceano. *Il desiderare vendetta da Dio a chi ti fa male* (ecco i suoi sentimenti espressi in una delle sue lettere), *non è da sposa di Gesù Cristo. Cristo riprese gli Apostoli, che voleano, calasse fuoco sopra quella Città, che non voleva ricevere il suo Maestro; tuttoche fosse per zelo della scortesia,*

tesa, che faceano al Redentore ; Nescitis cujus spiritus estis ; così disse loro Gesù Cristo : *A' nemici altra vendetta io non desidero, ne deve desiderare V.R. se non che 'l Cielo piova piogge di grazie sopra le anime loro . Questo è lo spirito di Gesù Cristo .* Qualor sentiva , che altri de' suoi emuli sparlasse , subito cominciava a difenderli ; riprendendo anche chiunque si fosse , che ardiva di farlo . Era solito dire in questa , ed in altre congiunture , che i suoi Avversarj si muoveano sempre da buon zelo ; e però che egli obbligato trovavasi a benificargli , ed amarli con tutto 'l cuore , ne lasciare pur'anche di pregar Dio per loro . Nella gravissima persecuzione , che patì , si può dir che i suoi nimici non avessero maggior difensore di lui : E sì in privato , come in pubblico , sì ragionando , come scrivendo , ne lodava lo zelo , e scusavane la intenzione .

Da una Comunità Religiosa ricevè il P. Torres un disgusto molto notabile . Insegnava la umana politica , che se non volea renderle il contraccambio di disgusto , almeno o ne avesse mostrato il dovuto risentimento , o fatto avesse conoscere ch' egli era rimasto offeso . Dal Vangelo però non avea egli imparato così : Tacque il disgusto , gli rendette il contraccambio ; e questo fu , il mandarle per regalo una cosa molto rara , che valea da ottanta scudi . Furon costretti i nostri Superiori a licenziare per i suoi difetti un Fratello Laico . Partitosi questo dalla Congregazione si seppe aver seco portate più e più centinaia di ducati ; prezzo ricavato da' frequenti donativi , che gli avea dato il P. Torres , ma glieli avea dati per remunerarlo de' disgusti , che da detto Fratello fu egli solito di ricevere . Esercitando la carica di Superior Generale gli perdè il rispetto un Fratello Laico , mentre ambedue trovavansi in una nostra Casa di Campagna . Per ragion dell' uffizio si vide in obbligo di riprenderlo ; ma lo fece con inesplicabil dolcezza per non inquietarlo . Ritirati la sera in S. Niccolò , andossene nella sua stanza colui malinconico ed afflitto . Risaputosi ciò dal Padre Torres , gli mandò un bel regalo di cose dolci , di divozioni , e di biancherie ; procurando così di far che restasse rasserenato : Anzi proseguì finch' ebbe vita a fargli sempre de' segnalati favori , e dargli de' regali continovi e copiosi . Correva pertanto non sol tra noi , ma anche tra' secolari una voce , che il P. D. Antonio amava i suoi nemici con amor tenero e parziale : e che
la

la miglior maniera, che usar poteasi per essere amato, e beneficato da lui, era il recargli disgusto. I suoi nimici proponea agli ufficj più nobili, e procurava di far salire a' più onorevoli gradi. Di essi sovente tessèa elogj, li raccomandava a tutti; e teneramente amandogli, ad essi compartiva sovente assai pregiati regali: Cosa, che non desistea dal fare, quantunque seguissero poi ad offenderlo e disgustarlo: Qual fiume, che per quanto intorbidi col fango le sue limpide acque una lacuna, non lascia di loro, finche n'è capace, di vederla.

Fra gli altri successi, che accaddero in tal materia; oltre i già riferiti, notabilissimo si è quello, che segue. Vivea a' tempi suoi in Napoli un' Ecclesiastico nimicissimo del Padre Torres, il quale o in pubblico ragionandone, o in privato, sempre dicea male di lui, quasiche neppure nominar lo sapeffe senza disprezzo. Era il tutto ben noto al Padre; e siccome non lasciava di pregar Dio, che compartito gli avesse le sue grazie, così ancora studiavasi d'incontrar la maniera di beneficalo. Avea egli fatti in un' anno gli esercizi spirituali nella nostra Chiesa di San Niccolò; ed erano i suoi ragionamenti riusciti con tanto applauso, e spirituale profitto, che 'l Prete invogliossi tosto di averli per farsene onore, qualor presentata gliene fosse l'occasione. Incontrandosi di fatto un dì per Napoli col Servo di Dio, quantunque sapeffe, che a questi era ben noto il suo livore, fu sì ardito, che non isdegnò di accostarsi a lui, e di cercarglieli: Dimanda, a cui rispose il Padre con una gentilissima offerta. Venne poscia indì a non molto colui a prendergli; e 'l Padre, oltre a fargliene dono, gli dimostrò segni di tanta stima, e di tanto amore, che farebbono stati bastanti ad ammolliare anche un cuore di sasso. Egli è ben vero che non fu possibile per ciò di guadagnarlo: ma non può negarsi, che tutti coloro, che si trovaron presenti al fatto, ciascun de' quali era ben consapevole di ogni cosa, ne rimasero altamente compunti ed edificati; lo stesso effetto cagionando un tal successo in tutti coloro; che lo riseppe.

E' comune altresì opinion di coloro, che 'l praticarono, che una delle cose, in cui egli se' conoscere una virtù singolare, fu nel non difendersi giammai per qualunque cosa di se diceffesi. E in questo particolare meglio ammirare che ridir si ponno i gloriosi progressi, ch'egli fece. Cominciò a praticar questi atti di mortifi-

ca-

cazion sopraffina da che fu in età capace di accorgimento: e seguendo poscia a darne di continuo gli esempj, giunse a quel grado la sua virtù, che noi giammai potremmo qui ben' esprimere. Chiunque è pratico di virtù, e chi anche sortì dall'Autor della natura un'animo nobile ed onorato, ben conosce quanta perfezion si richiede a non discolparsi giammai negl' incontri ancor men sensibili e delicati: E però riflettendo alla vittoria, che riportò di se il P. Torres, fornito per altro di amabilissimo tratto, e di animo singolare negl'incontri i più sensibili, in che abatter si può un'uom di onore; possibile non sarà, che non ne resti fortemente stupito. Sparlavasi da una persona di grande autorità, che sedea in un de' più sublimi posti del Santuario, della sua nascita; quasi che la sua famiglia non fosse quella sì gloriosa, che'l mondo ammira; e giunse tant'oltre, che gli mandò a dimandare, mentr'ei sedea in un'assemblea di gravi e dotte persone, ma con una maniera di disprezzo, qual mai ella fosse la famiglia, da cui traeva l'origine? A ciò fu obbligato a rispondere; e rispose di fatto con uno scherzo, senzache perdesse un tantino la pace del suo animo, e la giovialità del suo volto; *che Gesù Cristo non avea bisogno di nobiltà per introdurre le anime in Paradiso*. Da che cominciò a far conoscere di quanto zelo 'l suo cuor divampava, non mancovvi giammai chi'l contraddicesse. Erano soliti i suoi emuli d'interpretar sempre in mala parte le sue azioni; e però giudicavano lor dovere di screditare la sua condotta. La fuga sì gloriosa delle cariche onorevoli, e delle stimate mitre, veniva da lor giudicata per fina ipocrisia; allora piucche mai, diceano, sospirando gli onori, quando facea mostra d'abborrirli. Se fuggiva le corti de' Grandi; pubblicavano, che nemmeno facea conto de' medesimi Superiori; e che era fina superbia il non farsi veder da loro: Si dirà a suo luogo quanto egli travagliasse a prò delle Religiose; per guidar le quali alla perfezion più sublime attesta il degnissimo Vescovo di Nardò Monsignor Sanfelice, ch'era da Dio fornito di un dono veramente mirabile e soprannaturale; e nel medesimo luogo pur conterasfi quanto fu copioso lo spirituale vantaggio, che in loro prò riportonne. E i suoi contraddittori diceano, che faticava sì molto, ma per solo fine di un'affai vile interesse, fruttandogli, come diceano, cotai fatiche regali continovi e molto rari. Non può spiegarfi quanto egli amorosamente trattasse i suoi figli spi-

ri.

rituali , e come studiavasi di farli sorgere se caduti , o dirizzarli se divoti pel buon sentiero della virtù : E questa carità sì eroica, che gli fe' crescere in tanto numero i Penitenti , era screditata da loro con una nera calunnia ; che ciò derivava dalla facilità sì dannosa alle anime, con cui assolvea tutti coloro , che a lui venivano . Imitator sì perfetto del grande Appostolo si acconciamente sapea accomodarsi a ciascuno , che tutto a tutti faceasi: il che tacciato veniva come arte segreta di acquistar nome e vanto . La bella maniera , ch'egli tenea in guidar le anime per quella strada , per cui Dio chiamavale , fu giudicata , e biasimata da loro qual pernizioso Quietismo : A tante imposture, a sì nere calunnie, con cui mordea l' invidia de' suoi Avversarj la di lui riputazione, e la fama, il P. Torres non diè mai altra risposta, che un rigoroso silenzio : Sentiva tutto , ma di niente affliggeasi; sempre in ogni cosa tutto abbandonavasi nelle belle mani di Dio . Il più che dicea sovente, era questa jaculatoria ; *Deus Testis meus , & Judex meus* . E quando gli diceano i suoi ciò che quegli di lui sparlavano , egli forridendo dicea , di godere oltremodo , perchè non gli uomini , ma il suo Gesù lo dovea giudicare . Non si diè giammai caso, che alcun sentisse aver profferita il P. Torres una parola in sua discolpa , o una sillaba in sua difesa . E quanto più eran nere le calunnie, che inventavan contro di lui , tanto più egli rigorosamente tacea , tutto lasciandosi al voler di Dio.

Non finirono qui però i suoi Avversarj : Veggendo , che così non gli erano di dannaggio, cominciarono ad infamarlo da' pulpiti (o Dio ! e pur si sa quanto bisogna che sien pure in tal Ministero le labbra de' Sacerdoti) : Ne fecero avvisati di tutto i Superiori ; ed in fine lo accusarono a' più accurati Tribunali come seguace del pernizioso poi condannato Quietismo . Ma il P. Torres già dicemmo , che neppur volle per ciò giammai scusarsi : Lo difese bensì con quell'ardore, che meritava e la giustizia della causa , e'l merito del soggetto , e con quel felicissimo esito , che si disse altrove , il P. D. Lodovico Sabbatini : ma senzache il Padre gliene facesse motto . Ne in questi incontri fu contento sol di tacere : che anzi proibì a tutti di difenderlo, come in altro luogo di questa Storia si è lungamente mostrato; giudicando , ch'egli , e la sua causa stava in buone mani, perchè stava nelle mani amorose di Gesù Cristo.

Que:

Questa maniera di discolarsi con un'ammirabil silenzio fu costretto il Padre Torres a tralasciarla talvolta, qualora i Superiori voleano altramente. Non pensi però chi legge, ch'egli in queste scuse procurasse di soddisfare al suo amor proprio, il quale ci fa travedere in guisa, che ci fa stimare obbligo lo scusarci: perocchè dal seguente successo ben si conosce quanto di rado ei ciò facesse. Era stato scomunicato uno de' Ministri Regj. e'l P.D. Antonio fu accusato all'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli (accadde il fatto pochi anni prima di morire), perchè ascoltava le di lui confessioni, e facealo ancora comunicare. Fu costretto il P. Torres a difendersi da sì atroce accusa, perchè il Cardinale fattolo a se chiamare, interrogollo del successo, e volle onninamente da lui sapere, se era vero quanto eragli stato rappresentato. Tornando poscia a casa, poichè i nostri risaper vollero la cagione di tal chiamata, egli disse loro quanto gli era accaduto: e colla sua solita ingenuità, e chiarezza soggiunse, che avendolo Sua Eminenza forzato a scusarsi, ed a portar le sue ragioni, gli avea fatta fare una cosa, che in tutto 'l corso della sua vita, non si ricordava altra volta di aver mai fatta. E pure si fa quanto è solito a portar sue scuse negli sparliamenti, e nelle calunnie anche chi fa profession di virtù: avendo tutti ereditata da' nostri Progenitori un tal errore; quandoche essi trasgredito il divino precetto, Adamo diè la colpa alla moglie, che gli avea data Dio, e questa tutta gittolla sopra la serpe ingannatrice. Ma al P. Torres fra'l bene piacque sempre il più perfetto: ne giammai operò, che dando segni di virtù oltremodo sublime e sollevata.

A chiudere questo Capitolo della Mortificazione sopraffina del P. Torres, fralle cose, che dir potrebbonsi, e stimiam di tralasciare, sì per non tediare chi legge, sì perchè in altri Capitoli se n'è discorso, e altrove ancor parlarsene, una sola, ogni ragion chiede, che qui si porti. Nell'entrata famosa che fe' qui in Napoli la Maestà Cattolica di Filippo Quinto, alcuni anni prima che di questo Regno prendesse il pacifico dovuto possesso la Cesàrea e Cattolica Maestà del nostro Gran Monarca Carlo Terzo Imperadore, ciascun di coloro, che la videro, e tutti, che ne hanno inteso il racconto, ben ponno attestare quante cose rare e degne di esser vedute in essa si ammirarono. Non è qui mio impegno di minutamente contarle. Ba-
sta

sta dif solamente, che pel nobil numeroso corteggio di tutti i Cavalieri, e Baroni del Regno, e di altre persone senza numero di ogni riguardo, che accompagnavano il Principe, cui assistevano più Cardinali, e fra essi il Cardinal Barberini, allora Legato *a latere* della F.M. di Clemente XI., e per altre cose, la funzione rendesi oltre modo bella, e oltreacciò molto rara, come ognuno può supporre. Dovea la Cavalcata passare per avanti la nostra Casa di S. Niccolò, e perciò alla camera del P. Torres, che sporgea col balcone alla strada di Toledo, eran concorsi moltissimi de' suoi Penitenti, persone tutte d'ogni stima e riguardo. Si trattenne con essi a ragionare il P.D. Antonio, ma poi senza che se ne accorgessero, lasciategli a vedere la funzione, si ritirò, primache cominciasse, ad orare, e poi a studiare nella sua Libreria; ne veruna cosa vagheggiar' ei volle: offerendo frattanto a Dio un'atto di mortificazione così eroica e singolare. Dovea pure per diuanti alla stessa strada passare un dì non so qual' altra Procession molto rara, e non mai veduta: e pur questa il nostro Padre veder non volle: Anzi uscito di casa andò con un de' nostri Fratelli Laici a dirizzare in un'osservantissimo Monistero alcune anime nella via della virtù: Per istrada parlando col suo Compagno così gli disse; *Io ben so che voi avreste brama di vedere una funzione sì nobile e molto rara: ma sarà meglio mortificarcene: perocchè questo nel punto della morte ci troveremo.* Tanto era il P. Torres amico d'incontrare in ogni parte la vittoria di se stesso; e così giunse a comperarsi quella gran corona di gloria, che ora gode, come piamente speriamo, lassù nel Cielo. Disinganniamoci dunque tutti, e procuriam di apprendere non essere di rose, ma seminata di spine la via del Paradiso: e che per giungere al possesso di questo, bisogna far sempre forza a se stesso, domar le passioni, soggettare gli affetti, e tenere a freno la carne: altrimenti il Paradiso non sarà per noi: Gesù Cristo sia quello, che una tal verità ci faccia e conoscere e praticare.

C A P. IX.

Sua eroica Mansuetudine, la cui mercè negli accidanti più dispiacevoli ed improvvisi si mostra oltremodo imperturbabile . Rara Pazienza dimostrata da lui nelle più noiose infermità .

S Embra a prima vista superfluo il parlar quì di bel nuovo della Mansuetudine del P. Torres ; dacche in diversi luoghi sè n'è trattato abbastanza . Perche però i fatti, che quì mi si presentano sotto la penna, oltre i già rapportati, sono in gran numero ; farei torto alla virtù del servo di Dio, se trascurassi di riferirgli . Egli a me pare , che a somiglianza del suo Maestro fu posto nel Mondo come bersaglio per essere contraddetto : Sì grandi e continue furono le persecuzioni da lui tollerate: E pure serbò mai sempre negl' incontri più sensibili e repentini quella pace sì grande , che , come attesta chiunque conobbelo , anche in essi pareva , che nuotasse il suo cuore tra un mar di gioja .

Si darà da noi principio a questo Capitolo con una relazione del suo confidentissimo figlio spirituale D. Benedetto Amabile , che per trentasei anni usò col P. grandissima dimestichezza: *Inesplicabile fu la sua Pazienza nel sopportar l'insolenza de' suoi più benemeriti: e ne sono stato io testimonio di veduta più di quindici volte in casi occorsi alla mia presenza : e con me alle volte con volto placidissimo dicea; bisogna tener l'occhio al nostro Re pazientissimo .*

Fin da' tempi , ch'entrò in Congregazione si ammirò in lui quella virtù sì massiccia , che noi qui stiam descrivendo . Trovavasi ivi un Giovane per altro di buoni costumi , il quale o naturale antipatia ella si fosse, o quale altra la cagione, tollerare non potea veruna delle sue azioni, d'ordinario l'impugnava, e'l contraddicea; e notando ogni sua azione, gli era sempre molesto. Avea fralle altre cose in costume il nostro servo di Dio d'andar sovente a porre la sua faccia ne' luoghi più sordidi della casa: Di ciò avvedutosi colui, co' suoi motti acuti proverbiavalo; ed avendo un

un dì ritrovato in essi il di lui berrettino nero ; da ciò prese motivo di pungerlo , e motteggiarlo . Non potea insomma quegli levarsi da un luogo all'altro , muoversi , o dare un passo , che colui cominciava ben tosto a molestarlo . Tacea egli sempre però a sì fatti incontri; e sempre con volto lieto, e bocca ridente ascoltava ogni cosa . Sentiva bensì svegliarsi al risentimento il bilioso suo sangue : ma era già avanzata la sua virtù ; onde gli servì questo a rendere più difficile la pugna , e più glorioso il trionfo . Quanti fossero gli atti di sua eroica Mansuetudine in questo tempo , Dio, che notavagli tutti per premiargli , è quegli solo, che può saperlo.

Se tanta era la sua virtù ancor sul principio ; pensar può facilmente chi legge quanto poscia crescesse coll'avanzar che faceva nella strada della santità . Capitò una mattina nella nostra Chiesa di S. Niccolò un' Ecclesiastico , e domandò al Sagrestano se'l P. fosse calato : Quegli rispose che no , dacche l'ora era ancor presta : soggiungendo , che se egli volea parlargli , aspettato avesse qualche poco , poiche di là appunto , ove amendue trovavansi davanti alla Sagrestia, passar dovea per mettersi poscia al confessionale . Calò di fatto indi a non molto il Padre . Non così certamente stizzito cane alla sospirata preda si avventa, come scagliossi colui contro del nostro servo di Dio . Cominciò a svilaneggiarlo oltremodo , e a pugnerlo con ischerni sì vili , con rampogne sì obbrobriose , e con ingiurie sì dispiacevoli , che nulla meno , della fortezza vi voleva del P. Torres per tollerarli . Quasi che le villanie e gli oltraggi andassero a ferir le pareti, non sol nulla rispose questi , ma neppure mostrò segni che turbato fosse il suo animo , e risentito il suo cuore: Andò in effetto con gran pace a mettersi nel confessionale , e vi si trattenne fino al tardi con aria sì gioviale , e sì allegra , che neppur'uno trovossi, che al suo visaggio se ne avvedesse .

Camminava egli un dì per una delle strade più popolate della Città , quando ecco un Giovane in vedendolo venire alla sua volta , mostrandolo col dito ad un suo compagno , che gli stava a' fianchi, così gli disse : *Conosci tu chi è colui?* E subitamente soggiunse, *egli è un' Eretico* : Udì tutto il servo di Dio, poiche come attesta il Fratello, che accompagnavalo, sì per la voce alta, con che lo disse , sì per la poca distanza , che tra loro trovavasi, le suddette parole non poteva non sentire. Accostossi in udir ciò

a colui, e col riso in bocca, e con volto allegro, quasi che quella fosse stata sua lode; *E ben*, gli disse, *che dite di me Fratello?* Non può crederfi quanto per tal'atto d'eroica Mansuetudine restasse di sua arroganza quel temerario confuso. Alla dimanda del Padre non seppe che rispondere; onde mutò subitamente discorso, e più presto che fu possibile da lui licenziossi.

Terminato che ebbe il P. Torres l'ufficio di Proposito Generale, un Fratello Laico gli fece un dì una bravata sì obbrobriosa, perdendogli anche il rispetto, che informatone il P. Rettore di questa Casa di S. Niccolò, dove essi trovavansi, diè all'insolente per penitenza, che si facesse in pubblico Refettorio una disciplina: Penitenza maggior della quale tra noi non trovasi. Come si portasse il P.D. Antonio subito che riferito gli venne ogni cosa, sentiamolo dal suo Confessore: *Inteso questo dal Padre, corse subito dal Superiore, e con suppliche lo pregò, che rimettesse quella penitenza, che per amor suo avea data al Fratello. Il Superiore scusavasi di non poterlo fare, perche l'eccesso era grande, e tanto più perche fatto alla sua persona: Egli non volle partirsi da' piedi del Superiore; tanto pregò con suppliche sì calde, che alla fine questi s'arrendè per la sua grande umiltà, e perdono a colui la penitenza. In udir ciò, andò egli subito con fretta grande a dar l'avviso al Fratello; e gli fece molte carezze, consolandolo con parole piene di carità.*

Un Personaggio di molta stima, che era salito ad una dignità molto sublime, mandò un giorno a chiamarlo, e venuto che fu da lui il servo di Dio con un' altro Padre de' nostri dinanzi a questo cominciò a svillaneggiarlo. Furono tante l'ingiurie, e sì, contumeliose le villanie, che pareva parlasse per la sua bocca il Demonio, affinché il Padre perduto avesse la sua tranquillità. Ma perche questi nulla rispondea, e col volto gioviale ed allegro mostrava che il suo, cuore ancor godea tra' più villani affronti, cominciò quello a taciarlo, come se egli tinto fosse, e macchiato del vizio più sozzo ed abhominabile, che rinvenir si possa, da cui ancor' abborriscono le belve prive d'accorgimento. Neppur per questo mostrò risentimento, quantunque offendesse ciò il suo cuore, che fornito trovavasi di quella Purità sì eccelsa, di che altrove abbiám parlato. Attestava quel Padre, che vi si trovò presente, essersi lui ricoverto di confusione e rossore in udire sì villani rimprocci; e che rimasto era fuor di modo stupito della Mansuetudi-

tudine inalterabile del nostro servo di Dio :

Furono innumerabili le volte che altri Operarj e Confessori Ordinarij con ispecialità procurarono gittare a terra le sue industrie per la santificazione de' Monisteri delle Religiose . Egli in tai opposizioni non profferiva giammai parola di risentimento ; non lamentavasi di loro , ne s'ingegnava di screditargli ; e con accortezza somma studiavasi , che per fino l'indiscretezza degli Operarj , e le appassionate loro azioni tornassero alle Religiose medesime in ispirituale vantaggio . Ma in questo fie meglio esprimermi colle relazioni di due di loro dotate di gran virtù , che si l'attestano . *Essendo venuto la prima volta il P. D. Antonio de Torres in questo luogo (ella nomina il Monistero, ma da noi si tra' lascia) a dare gli esercizi spirituali ; si cavò tanto frutto , che tutta la Gioventù in particolare si diede ad una grandissima bontà di vita , e specialmente all' orazione , silenzio , e ritiro , che si facea a gara chi più potea stare racchiusa . Il Demonio invidioso di tanto bene , che avea apportato questo servo di Dio , se' muovere una grandissima guerra contro di lui , la quale si fu , che tutte le Monache antiche di detto luogo gli si rivoltarono contro , sotto pretesto , che si vivea malamente , da che era ivi venuto il detto Padre , che non potendolo nemmeno sentir nominare , procurarono , che si desse espresso ordine dal Superiore nostro , che niuna delle sue figliuole spirituali gli avesse scritto sotto pena di carcere ; e che detto Padre non vi fosse accostato più in detto Monistero . Avendo ciò saputo il servo di Dio , altro non mandava a dire alle sue figlie , se non esortarle a non far veruno risentimento , e che ubbidissero alla Superiora , e a' loro Confessori : ed in tutto quel tempo il detto Padre non si sdegnò per cos' alcuna di queste .*

L'altra Religiosa dice così : *Nel tempo che fu nostro Superiore il Signor D.N.N. (quì pur da noi si tace il nome , quantunque ella lo dica) , perche in questo luogo vi era una Gioventù di buona capacità , pensò di darci per Padre , e Direttore il P.D. Antonio de Torres da lui tenuto in grande stima , il quale era veramente un Santo , perche desiderava di portare tutte queste anime a Dio : Gli raccomandò specialmente le Giovani , che le avesse incamminate nel servizio di Dio : egli subito che arrivò in questo nostro Monistero ci diede gli esercizi spirituali di S. Ignazio , e veramente si vide questo nostro Mo-*
niste;

nistero fatto subito un Paradiso: e le Giovani si diedero tutte nelle sue sante mani, con fare a tutte la confessione generale; ed esse faceano tutto ciò ch'egli ordinava. Le mortificazioni pubbliche e segrete benchè difficultose bastava, che venissero ordinate da lui, per esser tosto eseguite. Il Demonio invidioso di tanto bene, che si faceva, cominciò a porre negli animi delle Monache antiche, che quanto si faceva, tutto era novità; e incominciarono a perseguitare detto Padre, e calunniarlo: scrivendone anche al Cardinale Arcivescovo di Napoli, con pregarlo che non l'avesse fatto più venire al Monastero. Ma il sopradetto nostro Superiore, che avea veduto il bene, che si faceva, fece che almeno fosse venuto talvolta al confessionale per Extraordinario. Non per questo si desisterono le Monache, che l'aveano pigliato per contrario: che però gli fecero molte male creanze, e gli cacciarono molte calunnie, con mortificare aspramente tutte quelle, che dipendeano dal detto Padre, e con farle anche mortificare aspramente dal Confessore Ordinario; il quale le privò della Comunione; ed a me in particolare una giornata, ch'era la Solennità della Madonna Santissima, me ne mandò pubblicamente dal Comunichino. Quando il P.D. Antonio seppe ciò, mi scrisse tanto piacevolmente, con dirmi, che si rallegrava, che una sua figlia era trattata pubblicamente da scomunicata: e in tutte le altre avversità e male creanze, che ricevea dalle Monache, sempre si portava colla sua solita Manjuetudine, piacevolezza, e serenità, come non fosse stata cosa sua.

A conoscere quanta fosse, ancorchè ne' più sensibili incontri la tolleranza del P. Torres, gioverà molto il rapporto del seguente successo. Una Religiosa cominciò a concepire segreta aversione ad una Figliuola spirituale del P. Torres, ch'era Monaca nel medesimo Monistero: e tratto tratto avanzossi questa in maniera che danneggiar non potendola, rivoltò tutto l'odio contro del Direttore di quella, scrivendo perciò al Santo Ufficio di Roma una lettera infame, in cui diabolicamente si screditavano la dottrina non men che la vita del nostro Padre. Tanto è egli vero, che una scintilla è cagion di un incendio; e un piccolo livoretto, o una colpa leggiera precipita talvolta le anime ancor sante ne' più enormi eccessi. Risaputa ogni cosa dal P. Torres, fu sì lunge dal prenderne vendetta, o almen dal porre in chiaro la sua innocenza, che anzi eseguendo il comando

do di Cristo di pregar Dio per chiunque vomita contro di noi le calunnie più nere ; *Orate pro calumniantibus* ; si diè con calde lagrime a supplicarlo , che si fosse mosso a pietà di quella disgraziata , facendole conoscere l'enorme colpa , che commessa avea . Furono in verità sì efficaci queste sue preghiere, che il Signore degnandosi di esaudirle , si ravvide la Monaca ; e pentita del gran misfatto , scrisse altra lettera al medesimo Tribunale del Santo Ufficio ; in cui dandosi in colpa del suo peccato, scoprì sinceramente non men l'origine , che la falsità di quest'accusa : commendando altamente la virtù , e la maravigliosa condotta del P. Torres.

Così rara e imperturbabile era la Mansuetudine del P. D. Antonio , mercè la quale anche nuotando fralle molte e grandi contraddizioni , che tollerò , come tra un mare di tempestosi flutti , non perdè giammai quella pace , che in lui ammiraron sempre tutti coloro, che 'l praticarono . Era egli di naturale colerico e bilioso, oltremodo inclinato alla stizza, ed al risentimento : e pure in sì fatta guisa lo superò , che sembrava esser divenuto insensibile ad ogni benchè grave calunnia , o ingiurioso affronto . Questa stessa tolleranza egli insinuava a chi da lui guidavasi : Perciò nelle sue lettere si leggono moltissimi oltremodo divoti sentimenti sull'amor delle croci , delle calunnie , e de' travagli ; procurando mai sempre di conformare le anime con Gesù Cristo Re d'ignominie , d'obbrobri , di affronti , e di pene . Trovossi tralle sue figlie un'anima sì travagliata da interne angustie ed aridità , sì oppressa da penose agitazioni ed angosce , sì afflitta da ogni sorta di tentazioni , che poche se ne leggono nelle Storie, le quali sieno state da Dio così provate. In tutte le lettere , che le scrivea il P. Torres, sempre animavala a più patirle ; incoraggiandola sempre a tollerare le sue croci con gusto , e sospirarne ancor delle altre più gravanti e più penose. Bisognerebbe qui portar queste lettere , per far conoscere quanta fosse la brama , che avea il P. Torres di patir sempre , e che anche patissero le sue figlie : ma perche lungo oltremodo e tedioso riuscirebbe cotal rapporto , e queste nella raccolta , che si darà forse alle stampe, si porteranno , perciò qui le tralasciamo.

Le alte massime, con cui il nostro Padre insinuava a tutte la tolleranza, faceano conoscere veramente quanta fosse grande quella , di che fornito trovavasi il suo bel cuore . Due soli passi ab-

bia,

biamo qui giudicato di riferire fedelmente cavati dalle sue lettere. Circa la mortificazione, così scrive ad una Monaca, ricevuta dal suo Superiore, me ne sono consolato, e ne ringrazio anche io il Signore. Questo è quanto le posso desiderare di bene in questa vita in espressione di quell'amore, che deve a Gesù Cristo. Non vorrei però, che col parlarne sminuisse il merito, e la gloria di quella corona, che ha da corrispondere alla sua sofferenza. Il concetto sinistro, che hanno le creature di noi, massime i Superiori, se s'intende la verità, son'occasioni di giubilo, e mezzi, che ci dà Dio per istare nella sua santa pace, e non avere altro nel suo cuore che Lui. Figliuola, ne adesso, ne mai voglio, che vi scusiate, ne vi abbiate a lamentare di quanto vi è fatto o di male, o di torto. La nostra innocenza sia nota solamente a colui, che l'ha da premiare. Che le mie figliuole per quanto fanno di bene sentano qualche cosa contro di loro, mi è di somma consolazione. Adesso incominciano ad esser seguaci di Gesù Cristo loro Sposo, ed a praticare quanto finora ho loro inculcato. Mi dispiace non poter consolarmi di presenza de' loro sentimenti in queste croci ed afflizioni.

Mi sono maravigliato poi, ecco il tenor dell'altra lettera scritta pure ad una Religiosa, come sapendo V. R. il mio genio, ed il mio desiderio verso di lei, abbia avuto animo di scrivermi, che la giustifichi con N.N. Liberi Dio me da simile azione, e V. R. dal perseverare in simile volontà. Credo che S. R. non v'abbia parte; ma vuole il suo Sposo Crocifisso, Re d'ignominie, e di obbrobri, ch'ella si mortifichi, e si uniformi col Capo, Maestro e Sposo suo. La compatisco; Le facende, credo io, di questi giorni passati proprie delle monache, e l'esser si esteriorata ne soverchi complimenti, l'avrà fatto dimenticare subito subito ciò che in quella settimana dolorosissima sentì del suo Sposo, chiamato con titolo di Seduttore, e ciò per lei. E' impossibile, che abbia potuto di ciò ricordarsi, e prendere in mano la penna, e scrivermi in sua giustificazione. Se ne vergogni, ed a' piedi del suo Crocifisso scalza, con una fune al collo gli dimandi perdono della infedeltà, e poco amore, con che gli ha corrisposto. Si proponga ne in questa, ne in altra occasione mai non giustificare, nè scusare se stessa; ma dir sempre aver'errato, ancorche ne avesse a morire crepando l'anima. Così per lei svergognato è morto lo Sposo suo; così le ha comperata la corona della gloria: E così ella ha

do

da procurarne la gloria, e'l possesso di Gesù Cristo. Non altro; mi raccomandi a Gesù Cristo, pregandolo si degni non farmi partire un jota tutta la vita mia dalla sua volontà, e dalla seguela delle sue ignominie.

La Mansuetudine imperturbabile del P. Torres dimostrata da lui anche negli accidenti più dispiacevoli ed improvvisi, fu accompagnata da un'eroica Pazienza, di cui ne diè chiare le prove nelle infermità più lunghe e più noiose. Ad informarne di questa chi legge, ci serviamo di due attestazioni fra'le molte, che potrebbero addursi, una scritta dal P. D. Filippo Orilia, che v'conobbe anche nel secolo, e dopo esser vivuto sessant'anni con lui, molti altri gli sopravvisse, e l'altra dal suo Direttore. *Nelle infermità di Podagra, di dolori acutissimi di fianchi, catarri, ed altre, che lo tormentarono per più anni, non fu mai veduto ne malinconico, ne alterato; ma il suo solito era mirare Gesù Crocifisso, ed uniformarsi col suo divino volere; ne dicea parola di lamento, ma solo, fiat voluntas tua. Fin qui egli. Affai più lunga è l'attestazione del P. Cianci suo Confessore: Nell'infermità, dic'egli, fu eroica la sua Pazienza. Pativa spesso dolori gravissimi di fianchi, e di podagra; mali, che ognun sa di quanto spavento siano: Era così paziente in tollerare tanti dolori, che pareva non patisse: non si udiva da lui una parola, non si vedea un po' contorcersi per la violenza de' dolori, che gli portavano ardentissime febbri, sino a fargli venire svenimenti di testa. Faceva calcoli ben grossi, scabri, e di qualità focosa, che ogni piccolo toccamento di tali umori reca spasimi grandi: Egli stava immobile, e sereno come non patisse co' alcuna, senza dar segno di lamento. Prendea ogni medicamento, che gli fosse dato per disgustoso, che fosse senza nausea: essendo egli praticissimo, e inteso oltremodo della medicina, benché conoscesse, che non gli potean giovare, pure a fine di non ripugnare al Medico, li pigliava volentieri: Stava per i dolori quattro e cinque notti senza riposo: Stava però così paziente, che pareva dormisse; e non mai dava incomodo alcuno a chi gli assistea: bisognava dimandargli; se volea qualche cosa di sollievo. Da giovane esercitò questa virtù in grado eroico; avendo sopportato la penosa infermità di eticia per più anni, con tanta pazienza, ch'era d'esempio, e di edificazione a tutti i Padri; i quali ne argomentarono avere da riuscire uomo di grande spirito, e n'ebbero cura speciale*

A a

in

in questa sua infermità . Il Signore per esercitarlo, oltre tanto infermità gli mandò un'altra assai penosa e schisa ; e fu che per molti anni la sua persona producea una copia grande di moltissimi animaletti, che tutto lo rodeano ; e per quante diligenze vi si faceano, sempre più cresceano . Era somma la sua Pazienza, e mortificazione, per aver sempre a praticare con persone di qualità . Egli però sembrava, che fosse di marmo ; non dava alcun segno di molestia . Dopo molti anni di questo esercizio di mortificazione senz' alcuna diligenza svanirono, restandone libero affatto .

Di questa tempera era la virtù del P. Torres esercitata da lui in tutti gli anni della sua vita : e poiche il Signore contentar volle il suo desio di tollerar sempre ignominie, affronti, calunnie, e travagli, e perciò mandògliene di continuo ; potè sempre far conoscere quanto eroica la sua Mansuetudine fosse , e la sua Pazienza .

C A P. X.

Sua compiuta Ubbidienza ; cui niun mancò di quegli alti pregi, che le bisognano per essere singolare . Da suddito e da Superiore ubbidisce con prontezza di spirito, e indifferenza di volontà .

Disse pur bene il P. Santo Agostino ; che l'ubbidienza è la massima tralle virtù, e che di tutte ella è la origine, e di tutte ancora la genitrice. *Obedientia maxima est virtus (a), Et ut sic dixerim, omnium origo materque virtutum* . Non può dar pure un passo in verso la perfezione chi è sì duro di mente, che ad altri soggettar non si vuole : ed avendo noi bisogno di guida per non isbagliar nel cammino ; egli fa duopo, che ci mettiamo nelle mani altrui , acciocche sicuro , non men che quieto a noi

(a) Tom. 6. lib. 1. contr. adver. Ieg. & Proph. c. 14. fol. 246. col. 2. lit. D.

à noi riesca il viaggio . Il nostro amor proprio an che tralle cose di spirito si va mischiando : è però a conoscere ciò che Dio da noi vuole , bisogna ubbidire a chiunque a noi rappresenta la persona di Gesù Cristo . In questa siccome in tutte l'altre virtù si segnalò oltremodo il nostro Padre : Il che noi in questo Capitolo distesamente rapporteremo .

Un Personaggio d'autorità a descrivere l'Ubbidienza del P. Torres comincia ad argomentarla da quella, che dimostrò d'aver ancor nel secolo nell'entrata , che fece in Congregazione, e ne parla così : *Nell'elezione dello stato , cosa tanto importante, che bene deve considerarsi, dimostrò a quanta eminenza di perfezione era giunta la virtù della sua Ubbidienza . Stava egli disposto da molto tempo di farsi dell'impareggiabile , e non mai abbastanza lodata Religione de' Padri Gesuiti ; e fin da' teneri anni la desiderava , perche dicea , gli era facile con questa elezione di potere andare al Giappone per esser martire : ivi sempre stava il giorno , e spese volte la notte ; pareva , che non si potesse da quella distaccare un momento : ed era da que' buoni Padri corrisposto con altrettanta stima , ed affetto : Venutogli il tempo per ottenere quello , che sì lungamente avea desiderato ; fece istanza d'essere ricevuto in quella Santa Compagnia : ma volendo camminare con maggior sicurezza in affare di tanta importanza , ed unico per noi , andò a consultarsi con un gran Servo di Dio dell'Ordine Domenicano , il quale illustrato da lume superiore gli disse assolutamente , che si fosse fatto de' Padri Giorgini , che a quella Congregazione Dio lo voleva, e non Gesuita . A tale risposta inaspettata non replicò parola, benché fosse una gran mutazione di una Religione da tutto il Mondo stimata per tanti Uomini illustri in dottrina e santità , in una piccola Congregazione di pochi Padri , appena in Napoli conosciuta ; e tante altre ragioni , che lo muovevano a farsi della Compagnia di Gesù , non ebbero più luogo nella sua volontà . Gli bastò solo intendere quella essere la volontà di Dio ; che subito si vinse per eseguire quanto da quel Padre gli era stato comandato , conforme fece fra poco tempo . E da quello , che ha operato nella sua Congregazione si conosce , che fu una chi amata singolare del Signore a farsi Pio Operario . Tanta fu la sua Ubbidienza cieca sin dal principio , che si diede al servizio del Signore .*

Entrando il nostro servo di Dio con disposizioni sì belle nel nostro Noviziato, ciascun può supporfi quanto in detta virtù andò poi sempre avanzandosi. Fu egli fra' suoi compagni stimato l'esemplare dell'Ubbidienza, avanzando tutti nel esser puntuali sì ad ogni minimo cenno del Superiore, come ad ogni minimo ordine di nostra Regola. Dimostrava non avere ne propria volontà, ne proprio giudicio: e perche il Maestro a farne prova a varj esensibili cimenti sovventi volte lo pose; comandandogli bene spesso cose aspre, difficili, e improprie ancora; egli tutto eseguiva, ubbidiva a tutto, perche tutto comandato venivagli dall'ubbidienza. Intorno a questo, quando trattossi del fervore del suo Noviziato, si disse, che temendo egli di star solo, o camminar ne' luoghi solitarj della Casa, per timore che il Demonio lo danneggiasse; mandato dal suo Maestro in una stanza rimota a chiamare ivi il Diavolo, perche venisse a fargli tutto il mal, che voleva, e Dio gli permettesse, ubbidì prontamente: rimeritando il Signore quest'atto, col far che non mai più s'impaurisse nell'avvenire.

Trovandosi nella carica di Preposito Generale era suo ordinario costume di ubbidire con somma puntualità agli Ufficiali più minimi di Casa in tutto ciò, che a' loro ufficj si apparteneva: E quantunque fossero essi Fratelli Laici, dipendeva ei però da loro come se fossero suoi Superiori. Ubbidiva perciò con ogni diligenza non solo a' Maestri di cirimonie, ma anche a' Sagrestani, Portinari, e Ministri simili. Nel tempo che esercitava la medesima carica, seguiva de' suoi Consultori il sentimento, qualor la coscienza dettavagli di poter seguirlo; ed insinuava a chi da lui guidavasi, ed era Superiore, di amar sempre, dove gli fosse permesso, il fare la volontà altrui. Nelle sue lunghe infermità venerava i cenni del Prefetto della Infermeria, del Medico, e per fin del Fratello, che assistevagli da Infermiero: Ne ciò è da passarsi senza matura riflessione: conciossiacchè molte volte gli ordinavan questi cose aspre, difficili, e contrarie di molto al suo proprio genio. Essendo egli vecchio, e di mala salute stava sì sottoposto al Fratello Laico, che gli faceva la carità di assistergli, che sembrava questi stato fosse suo Superiore: Gli ubbidiva in tutto, ancorche in cose a se dispiacevoli: Anzi, come leggo in una relazione, *parea un fanciullo, così si faceva portare dalla volontà altrui in ogni cosa; a tal segno, che molti andavano dal*
Fra-

Fratello Compagno ; quando voleano qualche cosa ; benchè di rilievo ; e questo bastava per ottenerlo : si sottoposto stava di volontà . Quando terminava la carica di Preposito Generale, era sì puntuale in ubbidire , che dal suo procedere era impossibile il conoscere , che giammai era stato Superiore: lontanissimo perciò dall'ingerirsi in ciò che appartenea a' Superiori , ne lodava la condotta , ed a chiusi occhi ne eseguiva i voleri . Era obbligato talvolta di avvisar qualche cosa a' Superiori , e talvolta ancor di correggerli per ragion dell'ufficio di Consultore , o di Ammonitore ; ma il facea con tanta umiltà , soggezione , ed osservanza , che non mai fe' , che quelli per cotai sue o correzioni , o avvisi punto restassero rammaricati .

Puntualissima fu l'Ubbidienza, che egli rendè al suo Direttore, dipendendo da lui, anche nelle cose più piccole , e quasi di niun rilievo . Da ciò che di lui riferisce il P. D. Lodovico Sabbatini potrà tutto ciò conoscersi a maraviglia . Era il P. Torres avanzato nell'età, Padre spirituale di molte anime, ed in sommo credito presso tutti: Avendo un dì ad uscir di casa, incontrò, che dovea mettersi le scarpe nuove : Ma perchè non avea chiesto licenza al P. D. Pietro Gisolfi suo Direttore di poterle usare, con esse in mano da lui portossi , e umilmente addimandògliela . Fatto , che siccome edificò sommamente non meno il suo Direttore , che tutti coloro i quali là trovaronsi ; così anche è valevole a far , che 'l giudizioso Lettore argomenti , quanto esatta fosse l'Ubbidienza di lui al suo Direttore , se anche nelle cose indifferenti dipendea da lui come un semplice fanciullino . Altrove s'è riferita la gran ripugnanza , ch' egli avea ad ogni sorta di superiorità, chiamando perciò questo tempo , *il tempo del suo Purgatorio , e della sua Croce* : E pure sommettea il collo al gravissimo giogo in udire i voleri del suo P. Spirituale : accettando ogni ufficio per laborioso che fusse per ubbidirgli . Qui ricordar parimente dobbiamo , che egli in ciò subitamente cedea , in udir che a lui per ubbidienza imponeasi l'accettazione .

Che se il servo di Dio rendea puntualissima Ubbidienza a' Superiori dimestici, ed anche, come di sopra abbiain detto, a' Fratelli Laici , qual pensiamo , che sia stata la sua Ubbidienza a' Superiori estranei ? Certamente che questa fu ammirabile : Ma in ciò parmi meglio esprimere con due sue lettere , in cui favella di questi suoi Superiori : Nella prima scritta al suo
con-

confidentissimo Vescovo di Nardò così gli dice : *In quanto a' miei Superiori estranei è stata sempre mia pratica ubbidire a' loro cenni, riverire e rispettare i loro ordini, e tenermene lontano . Non mi è passata mai per il pensiero pretensione alcuna. Quando loro è piaciuto d'impiegarmi per cose di servizio loro, e di Gesù Cristo, ho corso volentieri; quando non è loro piaciuto, ne ho benedetto il Signore .* Scrivendo ad una Religiosa sopra di una sua risoluzione in un'affare assai rilevante, così esprime i suoi sentimenti : *A questa risoluzione m'induce il veder la volontà de' Superiori, i quali stanno in luogo di Dio; e parmi, giacche essi non vogliono, non voglia anche Gesù Cristo, a cui solo desidero servire, e piacere in tutte le mie azioni.*

Egli era effetto di questa sua puntuale Ubbidienza la pena e l'amarezza, che pruovava in udir che le sue Figlie mostravano qualche ripugnanza nell'ubbidire : *Mi è dispiaciuta la ripugnanza, così scrive a una Carmelitana Scalza, che ha di andare alla Madre : Figlia, procurate nell'orazione raccomandarvi a Dio, e cercargli in grazia, o che vi levi simile ripugnanza, o vi dia spirito di superarla : non essendo conforme allo spirito di Gesù Cristo il fuggir da chi sta in luogo suo . A' Superiori benchè malvagi si deve ubbidire, dicea S. Pietro : quanto più ad una Superiore di tanto zelo e spirito come la vostra? V.R. desidera morire? procuri di morir prima a se stessa . Così la morte le sarà poi dolce e suave . Più espressivo è l'tenor della lettera, che segue . Non dia lo Spirito Santo a V.R. l'equivalente di quella sconsolazione, che diede a me l'altra sera, mostrandosi così restiva alla divina volontà; che per comparire fedele ad una creatura, ha osato non far conto di ciò che vuole da lei il suo Creatore . Lo sa Gesù Cristo che afflizione io ne sentii, vedendola così dura nella sua opinione, ed ostinata nella sua volontà . E che è questo, che scorgo in voi, figliuola carissima, dopo tanti sentimenti, dopo tante promesse? Avete da fuggire il professar quello, in che solo consiste la vostra perfezione, ch'è l'ubbidire alla vostra Regola, e alle sante costumanze del vostro Collegio? Voi già m'intendete : come può essere, che vi sia Dio, ove non vi è spirito di soggezione a Dio? come ritroverà V.R. lo spirito del Signore in quello, che dice opposizione a Lui? E dopo averle detto, che se i suoi Superiori volessero che non gli avesse scritto, lo ponga in esecuzione, conchiude ; Sicche V. R.*

si levi da un tanto inganno, e stabilisca non solo questa, ma non far cosa che non sia conforme alla sua Regola, e alla santa Ubbidienza, nell'osservanza della quale mi sarà di somma consolazione vederla sempre crescere da bene in meglio, e di sommo cordoglio l'opposto: Ne mi tenga per Padre, se non si dà allo studio di questo spirito, senza del quale, il che più importa, ne anche sarà Figlia, ne Sposa, e ne anche serva di Gesù Cristo.

Questo amor, ch'ei portava all'Ubbidienza facea sì, che quantunque dolciſſimo di genio, e molto più per virtù, tollerar non poteſſe ogni benche minima diſubbidienza. Era nimiciſſimo di dar penitenze a' ſuoi ſudditi; e pur ne dava loro delle rigorose, quando cadevano in cotai diſetti. Eran ſuoi ſoliti detti, *che non ſi può fare niun bene in un'anima, che ama guidarſi di ſuo capriccio, e non vuol riconoſcere in chi ne ha cura il voler di Dio: che l'avverſario più pernicioſo del vero ſpirito, altro non è, che l'giudicio proprio*: Trovando delle anime, che non voleano ubbidire, neppur volea ſentirle. Inſinuava a tutti a praticar sì le virtù, ma a praticarle coll'indoramento dell'Ubbidienza. Volea che da tutti venerato ſi foſſe il ſolo nome di Ubbidienza: E però ſcriſſe ad un'anima, che attendea alla virtù: *Nella ſua bilancia peſi più una parola dell'Ubbidienza, che tutte le parole delle creature, anzi degli ſteſſi Angeli, e Santi, ſe per impoſſibile le caſaſſero a dire il contrario*: Era ſuo detto ancora, *che miglior ſagrificio non puoiſi fare a Dio, che offerirgli in olocauſto l'idolo della noſtra volontà*. E però da quel gran Maeſtro ch'egli era nella via dello ſpirito, vietava ſovente a' ſuoi allievi il far qualche coſa, benche buona, affinche avvezziati ſi foſſero ad ubbidire. A chi vivea in comune, inſinuava laſciar ſempre Dio per Dio: ne potea ſentir quelle operazioni, e quelle fatiche, le quali ſi faceano nel tempo, che ſoddiſfar ſi dovea a' proprj ufficij; tralaſciandoſi queſti per impiegarſi in quelle. Quando ſi tratterà della cura, ch'egli ebbe delle Religioſe, ſi dirà quanto premea in queſto particolare: e però anche le ſue figlie volea che non ubbidieſſero a lui, quando altrimenti comandava o la Badefſa, o il Confeſſore Ordinario, o il legittimo Superiore: e che ubbidieſſero anche a' Medici, alle Infermiere; e quanto alla diſtribuzione degli ufficij, ſteſſero in una perfeſſiſſima indifferenza. Una Religioſa del Moniſtero di S. Celſo di Pozzuoli biſognoſa di ſpeciale indirizzo ſcrivea ſoventi volte al P. Torres. La Supe-

rio-

riora ignara forse di tal bisogno della sua suddita, le ordinò espressamente, che in tal frequenza di mandar lettere al Padre si moderasse. Rimase tutta afflitta la povera Monaca: ma perche la sua Superiora aveale proibito che dallo scrivere frequentemente si ritenesse, non già lo scrivere affatto; la prima volta che gl'inviò sua lettera, gli narrò l'ordine avuto, e fu di questo fe' con lui le sue querele. *A questa lettera rispose il P. con tanta umiltà, sono parole della medesima, a chi successe il fatto, che sarebbe bene per edificazione rapportare quanto mi scrisse: ma tralascio di farlo per brevità: Dico solo, che mi disse; fossi andata a buttarmi a' piedi della Madre, e con semplicità colombina, la pregassi a limitarmi 'l tempo; e se volea che non iscrivessi mai, che non mi gli avessi scritto: perche facendo il contrario, io non avrei profitto, ed egli avrebbe perduto il tempo, quando che egli non intendea dir parola, ne formar linea, se non se per dar gusto a Gesù Cristo.* Ricevuta che ebbe la Monaca una tal risposta, senti gran ripugnanza nell'ubbidire a quanto il Padre aveale significato: ma vincendosi, e mortificandosi, portossi incontanente alla Superiora, ed a' suoi piedi gittoffi. Impedita dal gran pianto non potea profferir parola: laonde le consegnò la lettera stessa ricevuta dal Padre, acciocche leggesse la interamente. La lesse in effetto la Badessa, ma in leggendola intenerita e compunta, si ginocchiò ancor' essa, e cominciò a piangere dirottamente. Baciò quindi e ribaciò più volte quei divoti caratteri, e li bagnò di tenerissime lagrime: E poscia rivocando l'ordine, che le avea dato, le ordinò, che scrivesse sempre che volea: Significandole in oltre, ch'era di somma sua consolazione, che dipendesse da un Padre di tanto spirito e santità. Di questi successi però ne accaddero molti: e proibendo o i Confessori Ordinarij, o le Badesse, o i Superiori alle Monache, che non avessero scritto affatto, ovvero sì frequentemente al P. Torres; egli rispondea, o facea lor sapere, che neppure avesser pensato a prendere in man la penna, e che avessero ubbidito con puntualissima soggezione.

Con due stupendi successi fe' Dio vedere quanto gli spiacciano le disubbidienze delle persone, che menano vita spirituale. Ingiunse più volte ad una Monaca, che non andasse in un luogo del Monistero, in cui conosceva ben'egli, che senza esporli a gran pericolo di peccato, andar non vi potea. Non ubbidì colei a' suoi comandi, ne del suo error si corresse: onde il Padre col suo spi-

rito

rito di profezia gli disse un dì francamente , che se tòrnava altra volta al vietato luogo, il Signore Iddio gastigata l'avrebbe col farle rompere una gamba. Stimò la miserabile che 'l servo di Dio avesse ciò detto per metterle uno spauracchio, e indi a poco vi ritornò . La caduta però improvvisa e non preveduta, ch' ella fece nel tornarvi , e l'averfi in effetto rotta la gamba, le fe' conoscere quanto fosse vero il presagio del Padre , e quanto altresì a Dio premea , che di questo fossero venerati i comandi . Da persone molto autorevoli si sa, per essersi trovate presenti al fatto , che una Penitente di D. Antonio fu da Dio gastigata col farle perdere la vista , perche questa disubbidito avea a' suoi volerli.

Conchiudiamo questo Capitolo con due passi delle sue lettere, uno, in cui riprende una Monaca perche non facea con questo l'ufficio addossatole dalla Superiora , l'altro, in cui mostra l'eccellenza di quella virtù , di cui qui stiam parlando. *Gesù Cristo sia con V. R. La Croce , nella quale con non poco suo merito la tiene inchiodata il Signore per qualche tempo , quanto mai non la tenesse in compagnia del Crocifisso , ed unita con Lui ; pure per esser così sua volontà , la quale per quella disegna sollevarla a quel posto di bontà , al quale ella non sa aspirare; questo solo dovrebbe esser bastante a tenerla contenta . O quante occasioni di portarsi da serva di Dio , e di piacere allo sposo ha in questo ufficio, e fra tali compagne ! Le serva , le riverisca , e ubbidisca ad esse ; ne per altro s'immagini ch'ella è stata posta nella Ruota, non tanto dura come quella di S. Caterina; nella quale quando si vedesse legata , pure non dovrebbe turbarsene . Sicche non solo non pianga , ma accetti con rendimento di grazie , ed allegrezza l'occasione di merito . Non consiste , così scrive in un'altra lettera, la vita Crocifissa e morta con Cristo nelle grandi penitenze, ne' grandi digiuni, in dissanguare la carne con discipline, estinuarla colle astinenze , nel vestir povero , nel vivere abietto : Ma in farsi regolare dallo spirito di Cristo , il quale consiste in morire a se stessa, e a tutto quello, che non è Dio per mezzo di una santa indifferenza , ed ubbidienza nelle mani di chi a lei sta in luogo di Dio . Ella si ha da spogliare di tutti i suoi affetti , inclinazioni, genj , aderenze , e desiderj, benchè a cose grandi , e praticate da Santi ; ma tutta se stessa interamente risegnare nelle mani di Dio, in altre opere ad tempus non esercitandosi , che in quelle le darà a conoscere il Signore volere da lei : non ha da*

B b

incli-

inclinare a cos' alcuna particolare; non si ha da fermare in esercizio per grande che sia; non ha da volere con propria elezione, se non quello da lei vorrà Dio per mezzo dell'Ubbidienza. Non si turbi, non dubiti d'errare: lasciando ogni cosa per ubbidire, farà più in ozio ubbidendo, che operando con propria volontà tutte le cose grandi de' Santi: Correrà più verso le braccia dello sposo dormendo, se non si parte dall'ubbidire, che seguendo il proprio volere in veglia affaticandosi in opere grandi. O quanto è vero ciò che solea dire quell' illuminato servo di Dio nelle Vite de' Padri, che si guadagna, e si merita più alzando tagliuaze da terra obedendo, che di propria volontà esercitandosi nelle opere più grandi e segnalate de' Santi! V.R. se desidera non esser fuori di cammino, non affaticarsi fuor della strada, non perda di vista il Crocifisso Sposo, e Maestro morto per ubbidire. Muora anche la R.S., ma a se stessa obedendo: non vi sia cosa o grande, o piccola, che viva nel suo cuore per mezzo della propria volontà, ed affetto: ubbidisca con quell'ordine, che ci ha lasciato il Signore, per non errare, a chi sta in suo luogo, al suo Padre dell'anima, al suo Confessore, alla sua Madre, alle sue maggiori, anzi all'eguali, anche alle inferiori: Di questo si diletta, di questo si gloria; facendo nella volontà degli altri quella dello Sposo divino, e morendo alla sua. Quando il Padre le impone qualche mortificazione, la faccia: quando la Madre gliela proibisce, ubbidisca; essendo tale la volontà del suo Padre, il quale la desidera in ogni cosa, ed in ogni tempo indifferente nell'ubbidire. Questo bensì, le cose, che le sono imposte in segreto, non le pubblichi, non ne parli; le veda solo quel Dio, e le sappia quello, a chi han da piacere, e le ha da coronare nel Cielo. A quattro cose bramerei, che attendesse per vederla arrivata a vivere dello spirito di Gesù Cristo; cioè primo, a parlar poco, secondo, ad orar molto, terzo, a non operar cos' alcuna senza l'ubbidienza, quarto, a morire a se stessa, ed a tutto quello, che non è o Dio, o di Dio, o per Dio. Per mezzo di queste quattro cose giugnendo colla grazia del Signore a morire al mondo, al creato, ed a se medesima, sarà degna di risuscitare con Cristo a quella vita divina, ch'è vivificata collo spirito suo.

C A P. XI.

*Sua strettissima Povertà, di cui fattone voto fin
dalla Giovinezza per sol desiderio di virtù,
ne tollera poscia continuamente i di-
sagi: Mostra in varie occasioni
quanto fosse il suo stacca-
mento da ogni avere,*

Quantunque la nostra Congregazione di Preti Secolari composta non istia fondata in Povertà, di cui niun di noi è obbligato a farne voto; egli però lo spirito di una Povertà volontaria nella nostra Regola ci s'insinua espressamente. Su tal ragione, e sì ancora perche questa fu la bella gloria di chiunque era chiamato da Cristo all'Appostolato, di lasciar tutto per seguirlo; e questa è anche di tutti coloro, che vogliono succedere agli Appostoli nell'imitazione della vita il più bel pregio; il nostro Servo di Dio procurò vivere povero, poverissimo come i successi e le pruove, che noi qui addurremo saran vevoli a dimostrarlo.

Acciocche di più merito riuscisse questa rinunzia di ogni cosa, non già per obbligo, che gliene ingiungesse la Regola, ma per solo desiderio di virtù, con consiglio e parere del suo Direttore il Padre Gisolfi, ne fe'perpetuo voto nelle sue mani: pensando con esso di dare un perpetuo bando dal suo cuore a quanto di ricco trovavasi in tutto'l mondo. Di tal voto fra gli altri fa onorata memoria il P.D. Lodovico Sabbatini, come ancora della maniera, che tenne nell'adempirlo: Il P. Torres, dic' egli, era poverissimo: poichè nella sua camera non teneva che un piccolo letto stretto di due sole tavole, e basso di modo, che non si alzava da terra se non poco più di un palmo, e mezzo, con un pagliericcio, e coverta di lana, senza lenzuola secondo le nostre Regole, un tavolino, poche sedie di paglia, ed alcune figure di cartone di questa virtù ne fece voto in mano del suo Padre Spirituale fin da che era giovane; dimo-
strando che non possedea cosa alcuna

B b 2

na

na senza licenza di esso. Riferisce poi il fatto delle scarpe nuove, che un dì incontrò a mettersi, ma che egli vide non aversele voluto porre a' piè, senza chiederne prima licenza al suo Direttore: del che nel Capitolo scorso abbiain parlato.

Ci darà un grande argomento di questo suo staccamento da ogni cosa l'abborrimento, ch'egli avea ad ogni lascito testamentario. Quì primieramente era sua massima inviolabile, che rifiutar costantemente si debbono l'eredità benche pinguissime, qualor chi fa il testamento vuol provvederne di esse i Luoghi Pii, mentre frattanto stan poveri e miserabili i suoi parenti. Molte volte furon lasciate grandi possessioni alla nostra Comunità: ed egli poiche in danno riuscivano de' congiunti, cui faceasi torto, adoperò ogni industria per far che si rinvocassero questi lasciti. Non fu possibile che s'inducesse giammai d'intervenire a' testamenti, ancorche i suoi cari penitenti gli facessero per ciò le istanze più premurose: Al che non potè indursi, perche temea di dover colla sua presenza dare ad essi motivo di lasciare qualche cosa o a se, o alla sua Comunità. E' fama comune tra' nostri Padri, che se il Padre Torres, non dico già si fosse affaticato, ma avesse chiuso gli occhi, la nostra Congregazione avrebbe avuto tant'eredità, e tanti legati, che al certo poche Comunità vi farebbono in Napoli, che nelle ricchezze pareggierebbonla: Noi però ci gloriamo piucche di ogni altra cosa, di aver solo la ricchissima eredità lasciataci dal nostro Venerabile Fondatore, ch'è lo spirito di Povertà, con cui possiam dire coll' Appostolo (2. Cor. 6. 10.) ; *Nihil habentes, & omnia possidentes*. E questo di fatto ponea spesso a' nostri in considerazione il Padre Torres; che 'l retaggio più nobile e più ricco, che lasciato ci avea il P. D. Carlo Caraffa, era appunto la Povertà, come nella sua Vita data in luce dal Padre Giosolfi chiaramente si legge. Si trovaron tra noi alcuni non forniti della sua virtù, i quali per tante e sì gloriose rinunzie, ch'egli facea di eredità, tacciaronlo d'indiscretezza, e di poco affetto alla sua Comunità; dacche sovente mancava allora a' nostri il bisognevole, di che cibarsi: A queste cose era solito di rispondere, che non potea in ciò accomodarsi, avendovi una somma ripugnanza; *Ma che del resto, sono sue parole, quanto più poveri saremo, tanto più si manterrà in noi l'osservanza, e lo spirito di Dio.* Questa condotta da lui tenuta insinuavala a tutti: quan-

quando era nostro Superiore a tutti espressamente ancor comandava. Intorno a questo particolare accadde un bel successo, che qui in niun conto tralasciar si debbe. Un mercatante suo amorevolissimo Penitente avendo già fatto il suo testamento, lasciò di tutto il suo ricchissimo Patrimonio erede il nostro Padre. Come un tal fatto giungesse a notizia del servo di Dio non si sa: Certo è però che andò subitamente a trovarlo, e dopo averlo aspramente ripreso di quanto avea fatto, tanto se', tanto disse, che lo indusse a revocare il testamento già fatto, e lasciare erede un suo Fratello, incaricandoglielo caldamente; dicendogli, che trovandosi quegli assai bisognoso, egli a conto veruno potea fare in altra maniera. Così parimente non volle altra volta un legato di certo argento, che fugli lasciato da una sua figlia spirituale; ma con cuor generoso restituillo agli eredi.

Gli era offerto sovente in grande abbondanza il danaro, ma ei sempre lo ricusò. Suor Maria Agnese Caraccioli una delle Fondatrici del Monistero della Provvidenza, e Superiore del detto luogo, vedendo quante fatiche sostenea il P. Torres per incamminar tutte quelle Religiose per la via dello spirito, pensò di fargli un buon regalo, con cui avesse potuto sovvenire a molti bisogni, in che allora trovavasi la nostra Comunità. Stando intanto ciò, per ordine espresso del Fondator di quel luogo, in balia della Superiore, involta in una carta una gran quantità di monete d'oro, gliele consegnò per la Ruota un dì, che andato era per confessarvi. Prese in man la carta il P. Torres, pensando, che fosser medaglie, come gli era stato detto, ma apertala vide ciò che vi stava racchiuso. Non così certamente in veder velenosa serpe, che a lui s'accosta per ammazzarlo, impaurito trema il Pastore; come a tal veduta restò il nostro Padre tutto atterrito nell'animo e conturbato. Prestamente gliele restituì, e con piè veloce partissi. La Superiore di tal rinunzia del P. Torres ne fe' le querele col Cardinal Caraccioli suo Fratello, Arcivescovo allora di questa Città: e questi la prima volta che vide il P. Torres ce l'avvisò, dicendogli che prendesse pur volentieri quanto dalla Sorella venivagli regalato. Si scusò umilmente il servo di Dio; e l'fe' con tanta modestia, che confuso restonne e compunto quel degnissimo Porporato; cui le necessità della nostra Congregazione erano molte ben note e manifeste. Una persona molto ricca, che da lui guidavasi, veggendo la
gran

gran diligenza, che questi usava in aver cura dell'anima sua, pensò di remunerarlo con larga offerta di oro. Ma perchè ben sapea il suo distaccamento da ogni avere, involtane gran quantità in una carta, gliela consegnò dicendo, ch'erano cose di zucchero. Il prendere il regalo, e'l ritornarlo a chi gentilmente gliene avea fatto il dono, fu tutto a un tempo: Perocchè avvedendosi al peso di ciò, che potea serbarsi in essa, l'apri, e veggendo sotto i dolci la gran quantità d'oro, subitamente gliela consegnò: riprendendola pur' anche, perchè in questa guisa avea voluto ingannarlo: protestandosi, ch'egli dalle fatiche sostenute in prò d'altrui, altro non pretendea ricevere di vantaggio, che la gloria di Gesù Cristo. Un Cavaliere Napolitano pregò il Padre Torres, che impetrato gli avesse da Dio una grazia, cui egli rispose, che supplicato ne avrebbe S.D.M.: Gli offerì frattanto questi grossa somma di danaro; ma il Padre non sol non volle riceverla, ma gli fe' una dolce riprensione, perchè arriachiato si era di fargli una sì larga offerta.

Amandolo fuor di modo pel suo sapere, e per le sue rare virtù il Padre D. Pietro Gisolfi istituillo erede usufruttuario di ben trecento ducati l'anno, de' quali servito si fosse mentre vivea a piacer suo. Di questi una picciola miserabilissima porzione impiegava in uso proprio; la quale pur protestavasi di prendere a titolo di limosina come a povero: del resto tutto l'altro veniva nelle sue mani come in deposito: perocchè ad altro non serviva, se non se a dispensarlo a' bisognosi. Quando i suoi Penitenti gli offerivan qualche cosa, e' sempre rifiutavala: e se l'accettava talvolta, bisognandogli anche per vestirsi, l'accettava con protesta, ch'essendo egli poverissimo, nè cos' alcuna avendo del suo, riceveala come se data l'avessero ad un' altro povero per amore di Gesù Cristo. Quantunque fornito di ricchissimo Patrimonio non tenea giammai danaro presso di se, anzi sempre si trovava in debiti, avendone preso altro in prestito, per sovvenire agli altri. Egli accadeva talvolta ch'era costretto a conservarne per poco tempo; ma poichè non lo tenea a conto, perciò soventi volte accadde, che molti andando da lui glielo rubarono: Gli fu anche rubato un'orologio, di cui servivasi nelle Missioni; come altresì gli furon tolti certi be' Reliquiarj di argento, che soleva portare attorno per gl'infermi, molti corpi di libri, e quasi tutte le sue prediche, ch'erano senza numero. Basta dire, che

che quanto da lui serbavasi nella sua stanza, sembrava piuttosto fosse d'altri, che di lui: onde in venirgli rubate diverse cose, non turbavasi affatto; anzi sorridendo dicea; *Se l'han pigliata; n' avranno avuto bisogno.*

Il grande affetto, che portava allo studio, e'l desiderio di dare a' poveri Ecclesiastici la comodità di studiare, fe' che si formasse una Libreria, ch'è delle migliori sieno in Napoli: Appena però comperava i libri, che appropriavali alla nostra Casa di S. Niccolò, dov'ei dimorava: Perche però non potean questi serbar si in luogo a parte, che capace non v'era, stavano tutti nella sua camera, ch'era molto grande: Chiamavasi questa la Libreria del P. Torres, non già la Libreria di S. Niccolò: stava egli perciò mai sempre afflitto: onde fatta fare a sue spese una molto comoda stanza, ivi tutti gli trasportò: Toltisi i libri di camera fu udito dire frequentemente; *Benedetto Dio, non morrà attorniato da tanti libri.* Intorno a questa Libreria accadde un caso, nel quale chiaramente conobbesi il gran suo distaccamento, e l'affetto suo straordinario, che portava alla santa Povertà. Attaccata si ad essa il fuoco, bruciatane piccola parte, ben minacciava questo di doverla frappoco ridurre in cenere. Ne fu dato tosto l'avviso a lui, il quale niente conturbato, e neppur leggermente commosso, alzò bensì gli occhi al Cielo, e tutto si rimise a' divini voleri, nemmen desiderio mostrando, che 'l fuoco venisse spento. Ma il Signore, che volea far pruova della sua virtù, vi diè poscia il riparo. Entrato con ordine de' suoi Superiori il nostro Fratello Laico Pietro Scala, che ancor vive, in mezzo al fuoco, dove questo più impetuoso bruciava, vi gittò intrepido un' ampolla di santa Manna del glorioso S. Niccolò: Subitamente perdè sua forza la fiamma; sicche accorse gran quantità di gente, e con ispecialità i suoi figli spirituali, quantunque nobili fossero, e letterati, altri badando, che non venissero rubati i libri, altri affaticandosi a cacciarli, restarono conservati quelli, e del tutto spente le vampe consumatrici.

La Povertà veramente può dirsi a tutti noi comune: Ci si comanda dalla Regola, che delle proprie entrate non ne facciamo nuovi capitali senza licenza espressa del Preposito Generale; e che senza licenza altresì espressa del Rettore di quella Casa, dove abitiamo, non si possa da noi tener danaro: Ci s'ingiunge parimente, *che se bene la nostra Congregazione, sono queste pa-*
role

role proprie della Regola , *non istia fondata in Povertà , debba nondimeno sradicare ognuno dall'animo ogn' ingordigia di avere* . Povera altresì debb' essere la nostra tavola , poveri gli abiti , povere le stanze . Tutto ciò fu osservato da lui con puntualità esatta : Ma perche sembrava ciò poco al fervoroso suo spirito ; peggior fu tal ragione più alto ; osservando in ogni cosa una strettissima Povertà . Son poveri i mobili della nostra stanza , anzi son poverissimi : e pure erano inferiori a tutti i mobili del P. Torres . Gli abiti , oltre ad esser sì corti e malandati , che nemmeno , come da lui si usavano , portavangli i nostri Fratelli Laici , se gli faceva sempre di roba dozzinale , e di poco costo . Ma nemmeno sì abbiotti e vili era uso di portargli nuovi : d'ordinario eran sì le gori e rattoppati , che sembravano abiti di chi va tutto cenci porta per porta mendicando il ristoro . Fratello Giovambatista Lionetti ancor vivente attesta , che avendo egli qualche cura di assistergli e provvederlo , veggendo rappezzate oltre modo le sue vesti di sotto , e che di esse egli aveane un preciso bisogno , gliene fe' far delle nuove . Veggendole già fatte il Servo di Dio , gli fe' un' aspra riprensione , dicendo , che bastavangli quelle , che di già tenea , e che le facesse rappezzare , dacché egli era il più povero di tutti ; comandandogli strettamente che non mai ardisse fargli far cose nuove senza suo espresso comandamento . Dovendo egli negli ultimi anni di sua vita per ubbidire a' Medici e a' Superiori , servirsi nel dormire di un materasso , se ne fe' fare uno sì stretto e duro , che come si ha per relazione di molti , che 'l videro , e noi di sopra l'abbiam riferito , era più incomodo del pagliericcio . In questo fe' fare il nome del nostro Padre il Fratello Lionetti mentovato pocanzi : Accortosi di questo il P. Torres , lo riprese aspramente , dicendo , ch'ei non volea queste particolarità , ne che il suo nome scrivesse in veruna parte ; sembrandogli veramente disdicevol di molto , che una cosa quantunque servir dovesse per di lui uso , contrassegnata fosse col suo nome ; pretendendo , come di sopra si è detto , che le sue robicciule fossero anzi comuni a tutti , che appropriate a se .

Esercitò anche una Povertà rigorosa nel viaggiare : e per tal motivo , ed anche per esercizio di umiltà nell'uscir di Napoli , il che spesso accadeva , o nel ritornarvi , compariva per le strade più nobili , e frequentate , com'era fralle altre quel-
la

la davanti la nostra Casa di S. Niccolò, ch'è la famosa strada di Toledo, su di una misera muletta, che portava il basto in vece di sella. Così anche in ogni cosa esercitò sempre sua Povertà; e diè continuamente chiare le prove del suo gran distaccamento da ogni avere.

Avea egli una grande invidia ad alcune persone del mondo, non già a quelle, che son fornite di oro, e stan cariche di ricchezze; ma quelle, alle quali manca ogni cosa. Vorrei, così scrive ad una Figlia di S. Teresa, che studiasse con modo particolare la sua Regola, e la praticasse giusta l'intenzione della sua Santa Madre, e confermata dalla Vita di Gesù Cristo. Vorrei che se in lei o nella sua camera vi è qualche cosa introdotta per abuso, la togliesse, ancorche si rivoltasse il mondo: in ciò bensì se ne faccia dar la licenza. Figlia, non vi rincresca per acquistare l'amore di Gesù Cristo rinunziare alle baje; quia si dederit homo omnem substantiam domus suae, quasi nihil despiciet eam. Mi creda, che se ho invidia nel mondo, è o a chi sta in una grotta povero d'ogni cosa per Gesù Cristo, o a chi è strascinato per Lui. Nostro Signore a me, ed a lei possa concedere e l'una e l'altra.

Si leggono sparsi nelle sue lettere diversi bellissimi sentimenti, con cui insinua la Povertà: ma per non tediar chi legge, li tralasciamo: contentandoci di portar qui solamente le istruzioni, che dà ad ogni Religiosa, esortandola ad avere affetto grande allo Sposo nello stato della sua Povertà: Queste istruzioni unite colle altre per tutti gli stati della Vita di Cristo, si conservano in moltissimi Monisteri di Religiose; e fatte pubbliche colle stampe gli anni addietro in un libro del Padre, che ha per titolo Gesù Povero, e Disprezzato, procurò chi queste cose scrive farle godere a tutti; essendo uscite di fatto da' torchi l'anno 1729. Dice dunque in esse così: Amerà come sua carissima madre, e come un tesoro preziosissimo la Povertà, avendola così stimato lo Sposo: la praticherà in tutte le cose, gloriandosi più di questa, che di qualsivoglia ornamento. Non le dia cuore di vedere in Monastero Monaca, o Conversa più povera di lei: nè sentirà senza rammarico, che nel secolo vi sia, senzache ne abbia voto, persona, che viva in maggior necessità e bisogno di lei, ch'è povera volontaria per amore di Gesù Cristo. Non porterà sopra di se cose di ornamento, o che non siano di estrema ne-

cessità; praticando la Povertà ne' veli stessi più grossi e più rappezzati, e nella stessa corona, che portava lato. Si diletterà di portar l'abito povero e rappezzato; non lasciandolo fintanto che non si potrà portar più: E fugga al possibile di avere due abiti, o più biancherie di quelle, che ha l'ultima fralle Sorelle Converse. Non posseda, ne cerchi cos'alcuna, ancorche a lei le paresse necessaria, senza prima specchiarsi al suo Sposo nudo in Croce, e da Lui dimandar licenza. Richiesta non dia cosa per minima che sia, nè la riceva da altre, se non avrà prima avuta licenza dalla sua Superiora. In camera non avrà altro che 'l suo povero letto con poverissime lenzuola e coverte, due sedie di paglia, il Crocifisso, quattro figure di carta, que' pochi libri, che le saranno assegnati dalla Guida, e quel tanto solo, che servirà alla sua necessità, e non più. Spesso col Crocifisso nudo sugli occhi esaminerà la sua vita in questa virtù; e se vedrà in se cosa, che sia superflua, la porterà nelle mani della sua Superiora. Non dimandi per se a' parenti cos'alcuna: potrà bensì farlo per i bisogni della sua Comunità, senza farsi riserbare veruna cosa per se.

C A P. XII.

Suo Affetto alla Solitudine, ed al Ritiro: Suo Disincantamento in mezzo al mondo da tutto ciò che odorava di mondo: Vive altresì in esso lontano col cuore dal proprio sangue.

AVendo il P. S. Girolamo fatto lunga dimora in mezzo all'antica famosa Roma, affittito a' più giocondi spettacoli, e alle danze più allegre, e veduto gli ornamenti delle donzelle di quell'inclita Dominante, ritiratosi nel deserto di Palostina, quantunque romito e solo gustato avendo quel gran piacere, che si gode tra' boschi, e tralle grotti: segua pur, egli dicea, ciascun del mondo il suo parere; io che ho menato i miei giorni in mezzo a Roma, che val tanto a dire fra tutte le Città del mondo la più famosa, ed or li meno in un'antro, posso dir fran-

francamente, che a me è carcere la Città, e la Solitudine un Paradiso: *Mibi oppidum carcer, & Solitudo Paradisus est*. E però il gran Santo così bene descriver seppe la contentezza, che arreca il Romitaggio, che molti tirò in Bettelemme ad esser compagni del suo ritiro; lasciando gran gente l'abitazion di Città, per goder ne' deserti tranquilla pace. A chi vive nel mondo sembran paradossi queste rilevantissime verità: Ma il nostro servo di Dio praticissimo de' sentimenti di Gesù Cristo, e de' primi Campicini di S. Chiesa, procurò di goder nella Solitudine quella dolcezza, che Dio comunica alle anime solitarie e ritirate.

A fin di deliziarsi con Dio in un deserto lasciò la casa paterna, e ritirossi nella Certosa di Capri: ma perche Dio ivi non lo chiamava, stimò chinare il capo, e ritirarsi tra noi, come a suo luogo mostrato abbiamo. E qui non occorre ripetere, che anche nella sua casa vivea solitario, o ritirandosi ne' cantoni più remoti, o alzandosi la notte per vivere fra le domestiche mura qual Romitello divoto. Gli esercizi spirituali soliti a farsi da noi ogni anno una volta, fu sì lunge dal tralasciarli, che anzi bene spesso faceali più volte l'anno. Alla Festa della Trasfigurazione apparecchiavasi con un divoto ritiro di tre giorni continui. Tutto il tempo, che libero gli restava dall'impiegarsi in altrui vantaggio, subito ritirato in camera, o nello studio spendealo, o in orare. Si è riferito nel Capitolo Quinto del Primo Libro, che con licenza de' suoi Superiori ritirossi in un Romitorio posto nell'alto monte di Somma, dove fe' lunga dimora il nostro Ven. Fondatore, ed ivi per molto tempo trattennessi; acciocchè avesse potuto a imitazione di Gesù Cristo, dopo lunga abitazione fatta nel deserto, cominciare a far sentir la sua voce, per portare le anime alla strada del Paradiso. Prima di cominciare ad esercitar la carica di Maestro de' Novizj, si ritirava in una nostra Casa di Campagna a fare gli esercizi spirituali: i quali furon fatti da lui non solo la prima volta, ma in tutte le altre sei, che a tal carica venne nuovamente eletto. A fin di godere della Solitudine, si ritirava bene spesso in una sua Casa pur di Campagna: In essa aveasi accomodata per se una stanza, che sembrava un Romitorio: Sospesi pendean dalle pareti diversi quadretti, in cui effigiati vi stavano i più santi famosi Anacoreti, e disposto ancor' in essa trovavasi il suo letticello in un luogo, che per le

pitture rassembrava una grotta. Quì godea solitario delle delizie, e degli abbracciamenti dello Sposo delle anime ritirate. Dopo che la nostra Congregazione ebbe per le fatiche del P. D. Lodovico Sabbatini in Roma la Casa di S. Balbina, che sta lungi dall' abitato, era solito dire, che se a' suoi Superiori fosse piaciuto, voleva ritirarsi in essa, e propriamente in una camera posta su di un' alta torre, ed ivi menar solitario que' giorni, che gli restavan di vita. Il solo zelo della salute delle anime fu quello, che lo spinse a menar tralla gente sua vita, e lo trattenne dal ritirarsi in un' Eremo. E di fatti attesta il Sig. D. Giovanni Margherita, che entrato un dì nella sua Camera, ritrovatolo fuori di se, udì che dicea; *Bisogna che mi ritiri alla solitudine; ma la Carità col Prossimo?*

Nelle fiere persecuzioni suscitategli contro per la famosa causa del Quietismo, egli si ritirò subitamente nella solitudine; ed ivi lungamente si trattenne. Gli scrisse tutt'angustata di questo suo travaglio una Religiosa sua figlia spirituale; ed e' così le rispose. *V. R. non si turbi per quello, che sente di me; ma ne ringrazj Gesù Cristo; e benchè questi le abbia levata la direzione della povera Creatura, non mancherà a Lui modo di supplire con vantaggio dell'anima sua al mancamento. A me benchè sia stato di qualche dolore sentir tutt'insieme il taglio, e divisione da tanti figli generati a Gesù Cristo; contuttociò mi è di consolazione il pensare, che ho che offerire al cuore del mio Gesù, che tanto sentì la separazione, che dovean fare da se tante anime da Lui redente. In questo abbandono non si perda d'animo, ma confidi: sia amica di meditare gli abbandoni dolorosi del suo vero Padre; ed a questo offerire tal divisione. Si guardi di tralasciare la orazione, la frequenza de' Santissimi Sacramenti, lo spirito della mortificazione, e della solitudine interna ed esterna. Figlia mia, se altro non mi avesse fruttato questa penitenza, mi ha portato nella solitudine, dove non vi è creatura, che non mi porti a lui, dove le rimiro tutte offerirmi e modo, e mezzi per unirmi coll'ogni mio bene: E vi par poco beneficio, lontano dagl'imbarazzi, sciolto da ogni peso, fra tanti ajuti, poter volare al godimento di tanto bene? Lo stesso faccia V. R. giacche lo può meglio di me: Se mi vuol dare qualche ajuto, preghi la Vergine, che si degni in questi belli giorni (stava vicina la Festa della morte di Maria) farmi morire totalmente a tutto*

to quello, che non è Dio, per cominciar una volta a vivere solamente in Lui.

A questa solitudine procurava di affezionare le anime, che da lui guidavansi : Perche però non tutti Dio chiama a menar vita ne' boschi ; anzi la maggior parte trattener si debbe fra 'l mondo ; perciò vivendo egli ancora tra 'l rumor delle genti , e stando solitario nel Cuor di Gesù Cristo , a questa bella solitudine si studiò sempre di tirare ciascuno , che pendea da' suoi consigli . Accostandosi il tempo della Quaresima andò tra se pensando , di qual mezzo servir doveasi per incamminare le anime alla virtù . Ecco intanto ciò che 'l Signore gl' ispirò . *Io questa mattina , così scrive in una sua lettera , detta la Santa Messa sono andato meco stesso considerando (essendo già arrivato il tempo quaresimale , tempo di ritiro) , in qual solitudine avessi potuto far ritirare le mie care figliuole : e dopo aver camminato la Nitria , e la Palestina , tutte le celle , grotti , romitaggi , e boschi abitati da' Santi Anacoreti , non ho trovato solitudine più a proposito del Cuore di Gesù Cristo . In questa vorrei che V. R. facesse in tutti questi giorni la stanza ; uscendo da tutte le creature , anche da se medesima , spegliandosi di ogni altro pensiero . In questa V. R. abiterà con facilità , se fuggira a tutto potere l' esercitarsi per mezzo de' sensi nelle cose , che a lui non appartengono . Gl' impieghi , che procurerà avere in questa stanza , saranno con Maddalena non partirsi dalla memoria de' dolori del Crocifisso . Questo è il modo d' incominciare , non che di correre nella via , ne venir meno nel corso . Mi saluti tutte le sue sorelle , alle quali prego la purità di quell' amore , nel quale devono ardere le pure Spose di Gesù Cristo , il quale sia il Cuore nostro .*

Perche fu egli costretto a menar tra 'l mondo i suoi giorni , si studiò mai sempre di tener da esso il cuor lontano : e però fu stupendo il suo distaccamento in mezzo al mondo da tuttociò che odorava di mondo . Le cose , che in esso apprezzansi , o sono i piaceri , come scrisse S. Giovanni , o son le ricchezze , o l' onore , e gloria . A tutte sì fatte cose portò egli un' abominio sommo . Ne' due Capitoli Sesto e Settimo di questo Libro si è bastantemente veduto quanto puro e mondo fosse il suo cuore : e in diversi altri luoghi di questa Storia avrà scorto il Lettor divoto quanto la sua anima da ogni terreno affetto fosse incontaminata . Lo atterriya il solo nome di solievo , di delicatezza , di delizia : pro-

testandosi sempre col suo corpo , ch'egli non volea dargli giamai tregua nel tormentarlo ; e che bramava sol di vederlo affitto , per fargli goder poscia d' ogni diletto in Paradiso . Non minore fu lo staccamento da ogni avere . Nel Capitolo pocanzi scorso si è bastantemente mostrato quanto egli stimasse la roba ; e in quanto conto egli avesse le ricchezze tutte del mondo . *Non mai*, scrive ad una persona spirituale , *potrà aver quel concetto, in che devono tenersi le cose del mondo ; le quali non solamente sono vanità, fumo, vento, miseria; ma in verità non sono. Pazzia dunque è scordarsi di quello, che è, per quello, che non è.* Il disprezzo, ch'egli fece delle glorie, degli applausi , e de'vanti fu veramente singolarissimo . Per questo motivo rinunziò le Dignità Ecclesiastiche , che gli furono offerte . Per questo motivo, come dicemmo , fuggì mai sempre le cariche ; abborrendo oltremodo di essere Superiore : il quale ufficio non accettava, che per ubbidire altrui . Fuggì a tutto potere di comparire , celando a tutto modo le sue virtù . Ciò che a tutto potere si fugge nel mondo, è 'l disprezzo, son le ignominie , e gli obbrobri: e pur questi eran l'oggetto più gradito del suo bel cuore . Allor godea quando vedeasi disprezzato : tripudiava fra gli obbrobri, giubilava fralle calunnie ; oltremodo godendo perche i disprezzi , gli obbrobri , e le calunnie furono santificate cotanto da Gesù Cristo . *Mi creda* , così scrive in una sua lettera , *che fralle maggiori grazie, che le può fare il Signore, una principalissima è il farla degna di patire, e l'esser calunniata da tutte le creature; senza trovar credito presso ad alcuna: Quando Gesù Cristo le fa in qualche parte questa misericordia, ne lo benedica di cuore.* Ed in un'altra lettera dice così : *L'esser senata in mal concetto è la grazia, che più te posso desiderare dal cuore liberale di Dio. Ed o piacesse al Signore, e l'avessi a veder lapidata per Gesù Cristo! che festa farebbe il mio cuore, vedendola conforme allo Sposo dell'anima sua! Gesù Cristo ci faccia degni di tanta grazia.* Attestano tutti que', che 'l praticarono, ch'egli fralle tempeste di più sensibili travagli, giubilava in sì fatta guisa , che tutti o in conversare con lui , o in vederlo, restavano consolati. Di questo particolare non occorre qui ridirne di vantaggio, dacche in altre parti di questa Storia se n'è parlato distesamente.

La cosa , che più nel mondo si stima, e a cui ognun porta maggior' affetto , è il proprio sangue ; la speranza mostrando che

che ciascuno inclina con amore soverchio a' suoi congiunti . E pure il P. Torres in questo pur'anche , come in ogni altra cosa si segnalò . Amava sì i suoi congiunti ; ma con quell'amore sì puro , che tutti per Dio amar glieli facea , e nel Sagro Costato di Gesù Cristo . Si studiò bensì dirizzarli per la via dello spirito , e sotto la sua condotta la di lei Sorella fra gli altri mirabilmente profitto . Ma non comparve giammai , che a questa , o agli altri portasse qualche amore , per cui come suoi soli congiunti li rimirasse , e non come anime comperate da Gesù Cristo . Chiamato da Dio nella nostra Congregazione , lasciò la casa , il suo Padre , i suoi Fratelli , le sue Sorelle , seguendo la voce del suo Signore . Trovandosi egli nel ventesimo anno di sua età fu Napoli flagellata da Dio col contagio e fralle innumerabili genti passarono a miglior vita il suo Padre , alcuni de' suoi Fratelli , Sorelle , e Congiunti . Di tutto 'l funesto avvenimento ne diè a lui l'avviso il suo Confessore ; e sopra la lettera gli scrisse , che prima di aprire il foglio si ginocchiasse , e recitasse divotamente un *Pater noster* , e un' *Ave maria* . Ubbidì egli prontamente ; e aperta quindi la lettera , e letto il duro scempio , altro non fé , che ritornare a piegar le ginocchia a terra , recitare altre preci , e tutto rimettersi ne' voleri , e nelle belle mani del Crocifisso suo Dio .

Ci vaglia per maggior contestazione di quanto fin qui si è detto di questo suo Distaccamento dal proprio sangue , si l'attestazione del P. Cianci suo Direttore , si quella del P. Orilia , che'l conobbe da Giovanetto : *Parca* , dice il primo , *che non avesse alcuno del suo sangue ; non ne parlava mai , ne li nominava ; e pure avea un Fratello carnale , e due Sorelle con molti Nipoti , sì maschi , come femmine . Rinunziò la sua porzione paterna al suo Fratello ; volendo restare affatto spogliato d' ogni cosa , che avea nel mondo : e si diede tutto alla confidenza in Dio .* Il Padre Orilia scrive così : *Circa i parenti ne fu sì alieno , che pareva non ne avesse avuti ; e pure avea , morti gli altri , un Fratello carnale , e due Sorelle , una delle quali era maritata , ed altri parenti . Non diede mai loro cos' alcuna ; perchè dicea mancargli per i poveri . Diede bensì al Fratello quello , che gli spettava della sua porzione , ed egli confidò nella sola Provvidenza di Dio , il quale lo provide abbondantemente .* Fin qui egli . Cose tutte son queste , le quali piucche bastevolmente dimostrano essere stato

stato il P. Torres quanto amante de' Parenti per vera Carità Cristiana, altrettanto da lor diviso per affezione disordinata.

C A P. XIII.

Suo Affetto alla nostra Congregazione de' Pii Operarij.

A Vvegnache il Servo di Dio portasse a tutte le Religioni un distinto specialissimo affetto, e maggiore a quelle, che oltre l'attendere al proprio profitto, in altrui vantaggio s'impiegano, inviandovi sovente i suoi figli spirituali; pure nondimeno fra tutte le Comunità amò piu che ogni altra la sua Congregazione de' Pii Operarij, dov'era stato da Dio chiamato. Di questo Affetto disegnato abbiamo di ragionar qui posatamente: e col racconto di queste cose por termine a questo Libro di quelle virtù eroiche, che adornarono sì nobilmente la sua grand'anima: Riserbandoci ne' due seguenti Libri di ragionare sì del Zelo dell'altrui salvezza, sì dello studio continuo di Orazione; cose, in cui oltremodo rendetesi segnalato.

Prima che tra noi entrasse dimostrò chiaramente l'amore, che le portava: Si portò un dì a trattare con que' buoni Padri, che abitavano nel nostro Noviziato. In osservare la povertà di quella Casa, che risplendeva nella picciolezza delle stanze fatte dal nostro Ven. Fondatore, e ne' letti, i quali in altro non consistevano, che in un semplice saccon di paglia, con una coverta di lana; tutto commosso nell'animo da santa divozione di Gesù che se egli avesse avuto la sorte di morire fra' nostri sopra un di que' poveri letti, sperava di fare una morte da Santo. E' il Signore gradì questo suo desiderio, e lo contentò; perche dopo piccolo spazio di tempo, se ne salì alla stessa Casa per farvi il Noviziato, come a suo luogo abbiain riferito.

Argomento di questo suo Affetto fu l'averla provveduta di molte cose, che bisognavanle. Attesta il P. Oriia, che il sol danaro lasciatogli da un Padre de' nostri giungea a trecento ducati l'anno. E questo tutto o per i poveri impiegavalo, o per la sua Congregazione. Dal P. Sabbatini vien riferito, che ajutò il P. Torres abbondantemente tutte le Case della nostra Comunità

tà, ancor quelle, che a suo tempo furon prese in Roma: Ecco le sue parole; in cui pur conta altre cose intorno a questo Affetto medesimo, di cui parliamo. *Promosse la Fondazione della Congregazione in S. Balbina di Roma; e poi in S. Lorenzo, ed ultimamente in S. Maria de' Monti; e così amava queste sue Case, che continuamente le soccorreva con danari, suppellettili, e regali d'importanza; e sempre dicea, ch'egli desiderava andare in S. Balbina, per servire le Reliquie di questa Santa, che ivi stanno sepolte, e starsene alla solitudine, ed ivi morire: il che gli fu impedito per lo gran bene, che facea in Napoli: Ed amava tanto la sua Congregazione, che più volte mi dicea, ch'egli sempre pregava Dio, e i nostri Padri, che stanno in Paradiso per lo spirito di quella.* E veramente non può crederfi quanto egli la soccorresse. Si fa il conto che d'ordinario passavano i due mila ducati l'anno, quelli, che impiegava per sollievo di tutte le Case nostre, che allora stavano poverissime. Solea dir nella sua giovinezza, che due cose desiderava egli che fossero in Congregazione; cioè una buona Libreria, ed una buona Casa di ricreazione: quella, acciocche tutti avessero la comodità di studiare, essendo lo studiosi necessario, come ognun sa, per ben' esercitare gli Appostolici Ministerj; questa, acciocche dopo le fatiche i nostri prender si potessero qualche sollievo. Questo però non fu un semplice desiderio del P. Torres: egli non contento di avere abbellita di moltissimi e pregiati libri la Casa del nostro Noviziato, formò in questa nostra Casa di S. Niccolò la Libreria sì famosa, che tutti fanno: e circa la Casa di ricreazione, ne donò egli una alla nostra Comunità; e molti danari vi spese dopo averla comprata per aggiustarla.

Non è però che 'l solo Amore del P. Torres si terminasse in provvederla ne' suoi temporali bisogni: dimostrò questo grande Affetto in procurarne gli spirituali vantaggi. Non parlo quà di ciò che fece in eseguirne le Regole, e praticarne gli Statuti, che di ciò ne parleremo più a basso. Dico solamente, che essendo Superiore, con tutto lo sforzo si studiò, che i suoi sudditi crescessero nella virtù. Sovvente si poneva a pensare nel suo ritiro dinanzi al Crocifisso, di quai mezzi avvaler si potea, per far che giungessero a una sublimissima santità. Si portava come una madre con tutti, ora incoraggiando i pusillanimi, ora spronando i tepidi, ora infervorando i perfetti. Di questo non occor-

re dirne altro ; perche il giudiciofo Lettore da ciò che in questa Storia si è detto , nè starà pienamente informato .

Evidentissimo segno di tale Affetto egli fu, non averla voluta giammai lasciare : dacche del gradito oggetto sempre un'amante la presenza sospira, e i cari abbracciamenti. Dalle rinunzie fatte del Priorato di Bari , e prima del Vescovado di Pozzuoli il P. Sabbatini un tale amor ne argomenta . *Rinunziò , sentiamo le sue parole , il Vescovado di Pozzuoli , al quale lo nominò la f.m. di Carlo II. Re delle Spagne, ed al Vicerè, che l'importunava, perche accettasse la cedola, rispose francamente , ch'egli non voleva lasciare la sua povera stanza nella Congregazione: E di poi soggiunge : Rinunziò il Priorato di S. Niccolò di Bari per la nomina venutagli da Carlo III.: e pregandolo io , che l'accettasse ; perche con questa occasione potea fare una fondazione della nostra Congregazione nella Città di Bari , e che poi la rinunziasse ; mi rispose risolutamente di no ; dicendomi ; l'accetterebbe V.R.? e se voi non l'accettereste, nemmeno io voglio accettarlo: Tutto per affetto di vivere poveramente nella sua Congregazione. Questa è la testimonianza , che di lui fa il P. Sabbatini ; il quale se si mosse a pregarlo , che accettasse il Priorato di Bari , fu perche trovavasi egli Superior Generale della nostra Comunità , e perche alla medesima straordinario affetto portava : sicche l'avrebbe voluta vedere ripiena di zelantissimi soggetti ; e sparsa ancora , se fosse stato possibile, per tutto 'l mondo . Ne s'ingannò il Sabbatini nell'asserire che tutto era stato per l'affetto, che avea il P. Torres di vivere nella sua Congregazione : Perocche dopo aver questi contrastato più di un' ora col Cardinale Grimani , rinunziandogli l'offerta del Priorato ; quando ritornò a casa, come altrove si riferì, tutto giubilante disse : *Ho ricevuta la grazia : già S.E. ha accettata la rinunzia* : E cogli occhi tutti molli di lagrime aggiunse : *Mi vedrei perduto , se stessi un'ora fuori della Comunità, e senza questa sottana* .*

Dobbiamo qui ancor soggiungere , che 'l nostro servo di Dio le portava un'amor grande, ma congiunto con una stima oltremodo segnalata. L'amava, e la stimava nel tempo stesso per la nobiltà dell'Istituto, che tutto consiste, oltre al procurare il proprio profitto, in attendere a fatigare per altrui vantaggio . La stimava altresì per la quantità de' soggetti, che sì in lettere , sì in virtù , e sì ancora in prudenza l'han mai sempre abbellita ;

de'

De' quali gran parte egli avea conosciuto, primâ che desser tutti la loro vita nel passato contagio in altrui soccorso.

Non vi fu cosa però, in cui meglio il P. de Torres conoscer facesse questo Affetto straordinario alla sua Congregazione, che nel praticarne con esattezza le Regole, e gli Statuti. A mortificare la carne, oltre i digiuni comandatici dalla Chiesa, ci s'ingiugne dal nostro Ven. Fondatore, che si facciano le Quaresime dell'Avvento, e dello Spirito Santo, e si digiunino alcune vigilie de'Santi particolari. Tra esse vi si annovera quella della Circoncisione del Signore; o sia per affetto, che a Gesù Bambino portava il mentovato Fondatore; o sia perche si procuri con essa chiudere l'anno, che allor finisce, e soddisfare per que'difetti, che in esso si sien fatti. Confessava il P. de Torres nella nostra Chiesa di S. Niccolò il giorno di S. Silvestro, ed invitato a mangiare a sua Casa dal Signor Presidente di Simone suo confidentissimo Figlio spirituale insieme con altri, stimò bene il Padre di discendere al suo buono divoto affetto, accettando perciò l'invito. Seduti a tavola, prima che cominciasse a mangiare, ricordossi il Padre, che quella giornata era una delle vigilie ordinate dalla sua Regola; onde stabilì di non trasgredire il comandato digiuno: Procurò ben' egli di non farne accorgere veruno, discorrendo lietamente con tutti, affinché non si avvedessero ch'egli non mangiava che solo pane; benché facesse mostra di toccar tutte le vivande: ma tutto fu in darno: perocché accortisi quegli del fatto, gliene chiesero la cagione, la quale egli sinceramente scovrì, pregandoli però, che non se ne prendessero pena, dacché ei godeva oltremodo che tutti si ricreassero. Il pregarono quegli a intermettere tanto rigore; e gli addussero i più forti motivi perche in questa Regola egli, ch'era Superior Generale si dispensasse. Tutte le ragioni però farebbono state sufficienti a render capace ogni altro soggetto, ma non il Padre de Torres, che amava oltremodo i rigori, e molto più que', che comandati venivangli dalle nostre Regole. E però, quantunque conoscesse il disgusto di quello, e di tutti gli altri, che erano suoi amorevoli Penitenti, stette saldo sul suo pensiero; e procurò di quietargli: anzi volle che seguissero, senza pensare a se, a divertirsi con allegrezza; contentandosi egli di cibarsi di pane, poche ulive, e qualche altra cosellina.

L'ozio, che a noi qual nimico si mostra nelle nostre Regole,

le , non potè far pace giammai col Padre de Torres : Anzi era sì lunge dallo stare in ozio, che sembrava uomo di bronzo , piuttosto che composto di carne umana : sì indefesso mostravasi nell'attendere a sentire le altrui confessioni , e dar consigli a chiunque per tal'effetto da lui veniva ; a dirizzare Religiose per la via della virtù ; a scriver lettere ripiene di divoti tenerissimi sentimenti ; a predicar la Divina Parola ; e a far qualunque altra cosa, che a gloria conducea del suo Signore, e a vantaggioso profitto di se medesimo. Tutti coloro, che'l praticarono, fra' quali vi fu chi praticollo per sessant'anni , attestano ch'egli fu un' uomo infaticabile; non averlo giammai trovato in ozio; anzi sempre impiegato o nel proprio , o nell'altrui profitto.

Al coroe di giorno v'interveniva e di notte ; non lasciando giammai di assistere cogli altri Padri per lodar Dio . Dal Padre Sabbatini ci vien riferito , che non mai mancò a tal rigorosa osservanza mentre fu Maestro de' Novizj : e dagli altri ci si attesta , che di continuo vi assistè fin ch'ebbe vita : e se talvolta lasciava o il Mattutino la notte , o qualche ora del giorno , ciò era, perche impedito trovavasi in sentire confessioni, ovvero occupavasi in altro impiego a prò delle anime. Si sa che andando egli talvolta nelle ore più tediose dopo il pranzo a sentire e confessare le Monache sue Penitenti , procurava tornare prestamente in casa per recitare in Coro il Vespero . Essendo egli Rettore di questa nostra Casa di S. Niccolò per le sue indisposizioni ordinarongli i Medici che non prendesse aria nell' andare a dir cogli altri in Coro il Mattutino. Egli a fin di ubbidire a' Medici ordinò che i Padri calassero a dirlo nella Congregazione de' Giovani accanto la sua stanza ; acciocche così non tralasciasse di assistere con tutti alle divine lodi . Fu anche assiduo nell'assistere cogli altri all'orazione mentale : ma di questo altrove a disteso ne ragioneremo.

Tratto tratto nel corso di questa Storia si è discorso di molte cose , che a questa regolare osservanza , in cui ei molto si segnalò, poteano attenersi . Si è detto ch'egli dormiva sul pagliericcio, e fralle coperte di lana, quantunque vecchio fosse, e spasimasse per i dolori , specialmente di fianchi e di podagra. Si è riferito con quanta diligenza custodisse quelle Regole , che comandano la Povertà : Così ancor di altre cose si è discorso; onde , a non ripeterle di bel nuovo con tedio di chi legge , quì le trala-

tralasciamo. Portava il P. de Torres una riverenza speciale anche a' Decreti del nostro Capitolo Generale : ed era solito dire , che dalla loro osservanza deriva il buon governo della Congregazione : Però non altro soprannome era solito di dare ad essi , che di *Sagrosanti* . A cagion delle sue infermità fu gli ordinato da' Medici , che la sera prendesse in Camera quel poco , di che solea cibarsi; e ciò perche quantunque queste non l'obbligassero a stare in letto , pur nondimeno non voleano che prendesse aria , essendo il tempo d'inverno , e per salire dalla sua stanza al Refettorio , necessariamente passar si dovea per luogo aperto. Dispiacque un tal'ordine al P. Torres , perche si dalle nostre Costituzioni , come da' mentovati Decreti si ordina , che tutti mangino in comune , e in comune si pratici un'esatta e costante frugalità . Ma stimò bene di soggettar si in questo con dispiacer del suo spirito all'altrui volere . Chi governava questa Casa da Rettore , per far forse sperimento di sua virtù , dopo breve tempo gli ordinò che venisse ancor la sera cogli altri a tavola ; proibendogli una tal parzialità . Quantunque egli fosse vecchio , essendo accaduto il fatto pochi anni prima di morire , ed in tanta stima trovasse presso tutti , in sentir nondimeno ordine di Superiore , che comandava un' osservanza delle Costituzioni e de' Decreti del Capitolo , chinò il capo ; e ubbidì prontamente con suo grande incomodo , e con indifferenza di volontà.

Ci resterebbe a parlare solamente dell' osservanza esatta , con cui praticò quelle cose , che al nostro principale Istituto si appartengono , e sono le Missioni , e' l' faticare mai sempre in altrui vantaggio . Circa però di questo particolare non occorre qui tesserne il racconto : Sono tante le cose , che mi si presentano a ragionare , che di esse formar se ne puote un Libro a parte. E però a non far torto a questo suo infatichevole Zelo , che tutto difusesi in altrui prò , si contenterà il saggio Lettore , che in tutto il Libro , che segue io ne faccia il divoto verissimo raccontamento .

Fine del Libro Secondo :

DEL

D E L L A
V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarj

L I B R O T E R Z O.

Suo Acceso infatigabile Zelo dell'altrui salvezza.

C A P. I.

*Suo ferventissimo Zelo della salvezza
de' Prossimi.*

DAcche il P.D. Antonio de' Torres procurò mai sempre finch'ebbe fiato l'altrui salvezza; e in tutto 'l corso della sua vita studiosi continuamente di dirizzare le anime alla virtù; di molte congiunture servendosi, e varj mezzi inventando, perche giugnessero tutte al Paradiso; pregio dell' Opera abbiám giudicato che sia di parlarne in tutto 'l presente Libro distesamente. Di questo nostro pensiero sarà ancor contento chi legge; giacche gli si dà campo di ammirare questo Zelo medesimo del nostro Padre. Parleremo in questo Capitolo in generale del suo ferventissimo Zelo della salvezza de' Prossimi, e poi delle altre cose, che allo stesso appartengono; dacche questo fu come un fiume, che correndo con empito in varj luoghi diramasi a delizia e sollievo de' Popoli, e per rendere ubertose le campagne.

Ci daran qualche saggio di questo suo ferventissimo Zelo le orazioni continue, che faceva, e quanto procurasse con questo mezzo

mezzo di ottenere da Dio che a pietà si movesse de' peccatorri. Nelle sue ordinarie e continove preghiere sempre implorava a lor prò la divina grazia; e alle preghiere aggiungeva le lagrime; ben sapendo quanto ottenga l' orazion di chi prega con cuor divoto, e cogli occhi molli di pianto. Ne contento di questo esortava pur'anche a farlo a' suoi allievi. Vivea infangata in mille colpe un'anima, la di cui conversione sarebbe stata di gloria grande a Gesù Cristo. Si diè egli a far tutto 'l possibile per ridurre questa pecorella traviata all' ovile di Cristo. Fra tutti i mezzi, che prese, uno fu, la continova e fervente orazione unita con fervorose suppliche alla divina Misericordia, e con ispargimento di calde e spesse lagrime: Alle sue accoppiò quelle degli altri: *Mi raccomandi, così scrive in una lettera, al Signore, e mi ajuti colle orazioni, Comunioni, e lagrime ad ottener da Dio la conversione di un'anima; la quale a Dio convertita, gli sarà di gran gloria: ne preghi il cuore bello di Gesù Cristo, e ne faccia pregare dall'altre. Nostro Signore la benedica, l'infervori, la santifichi, e tutta la trasformi nel suo amore divino, il quale sia la vita de' nostri cuori.* Così pur'anche molte volte esortò le persone, che da lui guidavansi, acciocche pregassero Dio per la salute de' peccatori.

Ben conoscendo il P. Torres quanto i buoni Ecclesiastici siano di giovamento per la conversione de' Popoli a tutto studio procurò d'inserire in questi, de' quali erano moltissimi suoi Penitenti, le massime di uno spirito veramente Apostolico. Ecco ciò che scrisse su di tal particolare il P. Cianci suo Confessore: *Era tanto il suo Zelo, che avrebbe voluto moltiplicarsi per dare a tutti ajuto, e tutti portare alla via del Paradiso. Questo desiderio gli diede animo di fondare la Congregazione della Purità de' Preti Missionari; benchè prevedesse le contraddizioni, le persecuzioni, e le fatiche grandi, che dovea costargli: Il suo Zelo superò e vinse tutto; perchè prevedea il gran bene, che dovea apportare alle anime, e di quanta gloria sarebbe stata al Signore: come la speranza ha dimostrato; che non solo la Città di Napoli gode il frutto di tanti illustri Operari, ma anche il Regno, che coltivano essi colle sante Missioni; e tanti luoghi, dove qualcheuno di loro dimora, ove vengono coltivate le anime con gran profitto.* Di questa Congregazione però nel Primo Libro se n'è parlato distesamente.

Di

Di altra industria si servì il P. Torres per santificare il Clero. Si andò egli formando una Libreria ripiena di sceltissime opere, la quale ad ogni sorta di persone tenea continuamente aperta. Tra perche questa era delle più scelte, che si trovavano in Napoli, e si ancora perche era la Libreria del Padre Torres, vi concorreato moltissimi soggetti, i quali, o studiando, o pure disaminando giovevolissime questioni, ne traevano copiosissimo frutto. Quasi sempre assistea in essa il nostro Padre; dal quale ricavavano belle istruzioni, e pratiche per riuscir bene e nello studio delle scienze, e nell'acquisto delle virtù. Non è credibile in somma quanto con questo mezzo profittasse tutto 'l Clero Napoletano. Io non voglio riferir su di ciò altra pruova, che un'attestazione degnissima del Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli: Solea dire questo vigilantissimo Porporato, che 'l P. Torres colla Congregazione de' Preti, e colla sua Libreria gli avea santificati gli Ecclesiastici.

In questa Libreria non solo ammettea chi vestiva abito Chericale, ma anche vi accoglieva i Laici, ed in particolare le persone per dottrina più celebri, e i Capi di famiglia; de' quali tutti poscia s'avvalea per tirare molte anime alla seguella di Gesù Cristo. Si per istudiare, si ancor per godere della bella, nobile, ed erudita conversazione, che ivi radunavasi, vi concorreato ogni dì i primi Letterati di Napoli, e i Giovani di migliore abilità. Ivi gli aspettava il nostro Padre; perche ridotta avendo la sua Camera un'accademia di Zelo, e di virtù, inseriva con be' modi ne' cuori di tutti le massime più sode di una Cristiana Pietà: e concorrendo colle sue accese infocate parole la grazia di Gesù Cristo, uscivan tutti mutati da quel luogo, profittando mirabilmente nella virtù.

Vivea in Napoli un Giovane erudito assai nelle Matematiche; ma trasandando di viver bene, poco curavasi che adornata fosse la sua anima degli abiti delle virtù: anzi purché fornito delle scienze fosse il suo intelletto, nulla stimava d'imbrattarsi ne' vizj. Per quante diligenze ei facesse, non potè farlo venire a questa sua Camera il P. Torres: A guadagnarlo intanto (o quanto è industrioso lo Zelo!) persuase ad un de' suoi Penitenti, che proseguisse con fervore gl'incominciati studj di Matematica; sperando, come successe, che allettato colui dal desiderio di parlare di tai scienze, venisse alla sua Libreria; ed egli

egli così ebbe la sorte di farlo ravvedere; insinuando nel suo animo le massime della virtù, e facendogli conoscere, che non può dirsi veramente dotto colui, che ignora affatto la vera scienza di salvarsi l'anima, che consiste nel leggere il Libro del Crocifisso.

In quei suoi travagli, di che più volte abbiám parlato, quantunque giubilasse il suo spirito, veggendosi a parte degli obbrobrj, e delle ignominie di Gesù Cristo; pur nondimeno, come attestano moltissime persone celebri sì per ispirito e bontà di vita, come ancora per nobiltà di sangue, il servo di Dio altra pena non sentiva (cosa, che da lui medesimo ascoltarono in quei tempi), che non poter giovare alle anime; parendogli sentirsi una voce nell'interno, che gli dicea; *Parvuli petunt panem, & non est qui frangat eis.*

Il conoscere con lume superiore, e col vero giudicio de' Santi quanto sia degna di essere abborrita la terra, e sospirato il Cielo per lo pericolo, anzi per i pericoli di offender Dio, che sono in quella, e per l'amor, che puro, costante, e fervido a Dio si porta in questo, faceva sì che il P. Torres anelasse oltremodo di volarne al Paradiso. E pure gli si rendea dolce questo esilio di pene, e questa valle di pianto, in veggendo le spirituali necessità de' suoi Fratelli. *O quanto, così leggo in una sua lettera, è miserabile questa vita! ed o quanto dovrebbe esser grande il desiderio d'uscirne, se 'l bisogno de' nostri Fratelli non ci obbligasse a stimar dolce l'esilio per soccorrere alle loro necessità!* E di fatto mentre stava morendo, esortato a pregar Dio, che 'l lasciasse nel mondo per bene della Congregazione, e di tutta Napoli, e del suo Regno, fe' conoscere, additando come meglio potea il Cielo, che le sue brame erano di andare al Paradiso. Interrogato poscia se almen fosse contento, che per bene delle anime restituisselo il Signore nello stato primiero di sua salute; altro non fe', che chinare divotamente il capo, e socchiudere gli occhi, rimettendosi al Divino Volere; dolce a lui sembrando il restar nel mondo, quantunque sì vicino a porre il piè nel Regno di eterna pace, perche si trattava di salvare le anime di tanti Fratelli.

Da questo acceso Zelo derivavano quelle ardenti brame, che Dio fosse da tutti conosciuto ed amato: bramando perciò di comunicare a ciascuno le fiamme, che ardevano nel suo cuore; protestandosi ancora, che volentieri darebbe la vita e 'l sangue

E e

per.

per la salvezza di un'anima sola . Se non può mentire la Sapienza del Padre , sapendosi da questa, che parla la bocca per abbondanza del cuore ; bisogna dire, che queste , e non altre fossero le brame del P. Torres, di veder tutti bruciare di carità; dacchè sì frequentemente ne parla nelle sue lettere ; in cui pur'esprime i suoi desiderj di morire volentieri per altrui vantaggio. *Pregate il Signore*, così dice in una di esse , *a darmi qualche poco di amor suo , di quell'amore , che ha forza di far sentire l'efficacia anche a chi non l'ha ! mi conceda fuoco per comunicarlo a' miei prossimi . O Dio ! quante sono le necessità delle anime ! quante non conoscono Dio ! Quanti per poco spirito di Sacerdoti, quanti per negligenza d'Operarij si perdono, tutti nostri Fratelli ! Figlia, pregate per me. Non se la prenda , sono pur sue parole , col padre dell'anima sua , il quale altro desiderio non ha sopra di lei , che di vederla tutta di Gesù Cristo ; e per questo fine si contenterebbe dare il sangue, la riputazione, e la vita . Gesù Cristo glielo faccia conoscere , acciocchè si levi ogni pensiero di testa , ed ogni timore dal cuore O quanto sento non veder tutto 'l mondo nella cognizione , ed amore di Gesù Cristo !*

Da questo Zelo derivò altresì la profonda venerazione, ch'egli portò agli Ordini Regolari ; tutti amandoli con tenerezza , e rispettandoli con ossequio ; a' quali sovente mandava i suoi figliuoli, de' quali si fa che le Religioni tutte si popolarono. E quà cade opportunamente il racconto di quello , ch'egli operò a fin di ridurre alla esatta osservanza della Regola primitiva la nobile e numerosa Adunanza de' PP. di S. Agostino del famoso Convento di Napoli detto S. Giovanni a Carbonara. Animati i famosi Soggetti dalle sante parole del nostro P. Ruggieri a intraprendere sì gloriosa impresa , il P. Torres , che gli andava a ciò disponendo , ajutollì colla sua efficacia presso il Nunzio di Napoli : E perche la sua forza bisognava anche in Roma , fe' vedere quanto ciò gli fosse a cuore , ajutandoli ben fortemente presso l'Eminentissimo Cardinal Protettore dell'Ordine , ed anche presso il Sommo Pontefice , ch'era allora Innocenzo XII. di F. M. , appo cui era egli in concetto di Uomo Santo . Si ebbero a superare, a fin di ridurre al termine il buon disegno, rilevantissime difficoltà : si ebbe a far resistenza a ben forti contraddittori : e questi , e quelle furono sì ostinati e gagliarde , che più volte sembrò aver faticato in vano : adoperan-

perandosi il Demonio a gittare a terra ogni cosa . Ma avea questo a contrastare col P. Torres , cui ben note le sue scaltre maniere di mandare in rovina quelle cose , che son di gloria di Dio: Resistè coraggiosamente a tutte le opposizioni; animò quei buoni Padri a non perdersi punto di animo , avvisando loro , che tutte le contraddizioni , e difficoltà si sarebbero superate ; anzi esse stesse servirebbono a far che l'opera giugnessè meglio , e più gloriosa al sospirato fine . Tanto in effetto avvenne : Superate tutte le malagevolezze , rifiorì in quel Convento la osservanza primiera : e lode a Dio fiorisce anche oggidì tanto in virtù ed in ispirito , che sono i santi Religiosi di edificazione, e di esempio a tutta Napoli : ed un di essi salito quest'anno appunto al grado supremo di Generale dell'Ordine tutto di S. Agostino , a ciascuno è noto con quanto zelo, e pietà non men suave che fortemente lo regge . Serban freschissima que' Venerandi Religiosi la memoria dell'operato in loro prò dal nostro Padre : e di comun parere al suo Zelo ascrivono la maggior parte di opera sì gloriosa .

Di questo Zelo fu bel contrassegno la gran facilità e prontezza , che dimostrò mai sempre in ciò che apparteneasi all' altrui salvezza . Essendo opinion comune de' Savj , che negli atti specialmente ardui della virtù la facilità nel loro esercizio non deriva , che dall'abito acquistato compitamente; bisogna dire , che la virtù del sincero Zelo fermate avesse nel cuore del P. Torres assai ferme radici ; dacche gl'impieghi più faticosi venivano esercitati da lui con allegrezza. Poteano pur travagliarlo le infermità più tormentose , che non vi era pericolo tralasciasse il confessare , il predicare , e dare ad altri spirituali consigli. Esortato da' suoi Penitenti a tenere un tantin di cura di sua salute, rispondea sempre, che la sua maggior consolazione stata farebbe, morire strascinato per amor delle anime, per cui Crocifisso obbrobriosamente su d'una Croce patì , e lasciò la sua vita il Redentore . *Felice, dicea , chi per mercede delle fatiche per la salute delle anime , e per l'orazione delle persone , per le quali si è faticato , ottiene una morte obbrobriosa per Cristo .* Fralle fatiche più noiose , e negl' impieghi di più travaglio mostrava ancor nel volto una giovialità sì grande , che rapiva i cuori.

Una delle cose però, in cui comparve assai lo Zelo del P. Torres, fu nel sospirare , e procurar la salute degl'Infedeli. Co-

nosciuto ben chiaramente non voler Dio che a beneficio loro spargesse il sangue, e che le sue Indie dovea trovarle in mezzo a Napoli; non lasciò nondimeno di sospirar mai sempre di andare qual novello Appostolo a portare agl' Idolatri l'adorato Nome di Cristo. Ben sapendo quanto appo Dio possan le lagrime a ottenere luce a chi tralle tenebre più dense ne giace miserabilmente sepolto; nelle sue cotidiane orazioni, nel trattenerfi da solo a solo col Crocifisso suo Bene, altro non facea, che versar dolci lagrime, per impetrare pietà a favore di que' meschini. Il solo udir chi favellava di Missioni d'Infedeli, il solo leggere cotai materie, era bastante a far che piangesse sì dirottamente, che ad accorrere era costretto a celarne la copia col fazzoletto; obbligato trovandosi a lasciare il libro, e i suoi confidenti a mutar discorso, per ritenerlo dal piangere con abbondanza. Ridotto colle sue industrie un' Ungaro alla Santa Fede, e da lui nelle verità di questa pienamente istruito, gli convenne poscia battezzarlo nella nostra Chiesa di S. Niccolò a Toledo. Que', che trovaronsi presenti al fatto, affermano, che in tutto 'l tempo durò la funzione, eran sì copiose le sue tenere lagrime, che a fatica potea profferir parola; e più volte fu costretto a fermarsi, perchè gli mancava la lena e 'l fiato per proseguire. Restava altamente commosso nel Venerdì Santo in recitando nel celebrare la orazione *Pro Paganis*; e sì grandemente intenerito in pensando alle miserie di que' poveri sventurati, che bisognava sempre fermarsi alquanto, e di far molta violenza a se stesso per proseguire: affogate dalle lagrime, e da' singhiozzi nelle fauci restando le sue parole.

Sapea ben'egli che le lagrime, e le preghiere son le due nerborute braccia, con cui ogni anima a imitazione di Giacobbe può vincere l'Onnipotente, e piegarlo ad avere pietà di quei meschini: e perciò alle lagrime aggiugnea le suppliche, ed orava piangendo, e piangea orando. Da tutti coloro, che 'l praticarono con confidenza ci vien concordemente affermato, che di e notte porgea il P. Torres umili, fervorose, e frequenti istanze al suo Gesù, che degnato si fosse chiamare alla greggia di S. Chiesa quelle pecorelle, che da questa fuggivan così lontano. Ed acciocche avessero avuto ogni buon'effetto, era solito insinuar questa massima a' suoi figli spirituali: esortandogli a ricordarsi nelle lor preghiere di tante e tante anime, che sono prive di luce.

Ad

Ad una Religiosa di vita perfetta scrive nel tenore , che siegue . Il Signore mi chiamò la prima volta alla coltura delle anime , che non lo conoscono ; mi perdei la vocazione per passione (notate qui, Lettor caro, la rara umiltà del P. Torres). Pregbi Gesù Cristo , che si degni dare spirito , e sentimento alle spose sue , col quale possano ottener la luce a quelle anime , alle quali egli mi avesse destinato : lo faccia di cuore : ed ancorche questo non glielo pregassi io, lo dovrebbe fare V. R. come sposa di Gesù Cristo ; non dovendo avere altra croce nel cuore , che il sapere, esserci molti e molti , che non lo conoscono , e quello, che più addolora , per mancamento di chi mostri loro la luce . Pregbi il Signore , che ci faccia conoscere ed amare : O, o, o quanti pochi han veramente cognizione, ed amor di Dio, ed io manco di tutti !

Su di questo particolare del gran Zelo, con cui rimirava il P. Torres la conversione degl'Infedeli , mi piace quì riferire un' attestazione del suo confidentissimo Figlio spirituale D. Bernardino Milante Sacerdote di vita esemplare , che ancor vive . *Fu somma la compassione del P. Torres verso degl' Infedeli, alla conversione de' quali tanto anelava , che sempre parlava dell' Indie. Parlando con ciascheduno de' Preti della sua Congregazione, gli dicea ; che dici ? vuoi andare all' Indie ? questo insinuava o tutti i Giovani . Sentendo sonare l' Ave Maria per una partoriente, detto, com'è solito , l' Angelus Domini &c., il Signore disse, lo faccia nascere Apostolo dell' Indie. Si sentiva svenire per le miserie di quegl' Infelici . Invid alla Cina due de' suoi figliuoli spirituali , cioè D. Matteo Ripa , e D. Gennaro Amodei ; e questo era sì macilente ed infermiccio , che ognuno l'avrebbe stimato perciò inabile . Nulladimanco dal Capo di Buona Speranza scrisse D. Matteo Ripa, che 'l migliore di tutti stava il detto Amodei ; divenuto negli strapazzi del viaggio ancora grasso .*

E giacche egli ha fatta quì menzione di tai soggetti, bisogna riferire , che 'l Padre D. Antonio provò un contento indicibile, alloracche amendue si partirono per la Cina . A qualunque persona , che gli parlasse di tal partenza, egli tutto brillante rispondea ; *Giacche io non ho meritata questa grazia ; mi consolo , che almeno vi mando due de' miei figliuoli in lungo mio .* Al Signor D. Matteo diede egli in iscritto una mirabile istruzione , in cui lo ammaestrava nella maniera , che dovea tenere per esercitare con altrui vantaggio , e suo spirituale profitto un ministero sì nobi-

nobile , e di sì alto peso. Queste istruzioni , che 'l Signor Ripa scritte di propria mano del P. Torres presso di se come Reliquie serba , abbiamo stimato pregio di riferire qui cavate dall' originale : e credo che 'l leggerle di godimento riuscirà a chi questi fogli rivolge; dacche in esse lo Zelo, la carità, e la prudenza si ammira del nostro Padre .

Gesù Cristo sia la vostra luce: Sempre m'è stato di consolazione l'avviso, e d'invidia insieme la sua vicina partenza per l' India ; sperando che 'l Signore sia per benedire con copiosa messe di anime le sue fatiche e patimenti , che incontrerà in questo divino, anzi divinissimo impiego. Per questo mi domanda qualche regola per non errare, anzi per portarsi sempre secondo il maggior gusto, e gloria di Dio . Io in poche parole gli scrivo tanquam insipiens quello, che avrei praticato in me-se, come doveva, avessi corrisposto a così santa vocazione .

Figlio mio, la forma del suo vivere apostolico in questa sua vocazione altra non sarà, nè dovrà essere, che la vita del Capo de' Missionarj, che è quella del nostro dolcissimo Redentore: Questa sarà lo specchio, in cui si mirerà più d'una volta il dì, con essa regolando tutte le sue azioni, e qual debba essere la sua carità, il suo zelo verso le anime, la sua povertà, e la sua dolcezza: il modo come praticare , e conversare col prossimo ; come portarsi nelle persecuzioni, ne' patimenti, nelle calunnie . In questa cerchi la materia delle sue meditazioni; e per averci facilità, non farà passar giorno senza leggere qualche poco dell' Evangelio , e dell' Epistole di S. Giovanni .

Per avere quel fervore di spirito, senza del quale mai gli potranno essere saporiti i patimenti, gradite le fatiche , ardente il zelo dell'anime, e la carità verso de' prossimi più bisognosi e più abbietti, è necessario, che procuri un grande amore verso di Gesù Cristo, ed una somma stima di quel grande interesse di Dio , ch'è la salute dell'anime: l'avrà cercandolo a Dio, ed alla Vergine gran Madre, quae est Mater pulchrae dilectionis .

Abbia odio irreconciliabile agl'interessi della terra, amando come la gioja, la margherita preziosa, ed un tesoro sopra ogni tesoro la povertà : la cercherà nel vitto, nel letto, nel vestire : Abbia per sua regola quella dell' Apostolo, Habens alimenta , & quibus tegaris, his contentus sis : Nè pretenda dalle sue fatiche mai altro interesse, altro frutto, altra mercede , che le anime sal-

Salvate, l'interesse della Chiesa, e'l gusto di Gesù Cristo. Immagini detto a se da Gesù Cristo, dandogli a vedere tante anime bisognose, quell'istesso, che disse a' suoi Discepoli; Non est voluntas ante Patrem, ut pereat unus de pusillis istis.

Potendo aver Superiore nel suo impiego apostolico, non si parta mai per Missione alcuna senza esser mandato, ne intraprenda fatica mai senza l'ubbidienza. In questo si porti sempre dolcissimo co' suoi Superiori; nè contenda mai, ancorche toccasse con mani il maggior profitto de' prossimi nell'Opera di sua elezione.

Sia amico d'una vita aspra e mortificata; ma non eccedendo le regole della prudenza: E ciò da questo punto: non solo nella mortificazione de' sensi, e delle passioni, ma ancora nel mangiare, vestire, e dormire, acciocche si avvezzi per que' patimenti, che s'incontrano d'ordinario nel professare questa vocazione. Potendo esser facile il tornare indietro atterrito da i patimenti a chi non s'è avvezzato nel patire.

Procuri esser umile, ed umile di cuore; portandosi co' compagni della sua vocazione come servo; ricordevole di quel di Cristo; Non veni ministrari, sed ministrare: Et ego sum inter vos sicut qui ministrat. Li servirà sani, li servirà infermi; anzi bisognando andare a cavallo, non abbia ripugnanza di servire egli stesso alle loro bestie: onorando tutti, e come suoi Superiori, e come suoi Maestri; non venendo mai in contea con alcuno di essi. Ed occorrendo, il che absit, aver qualche piccola contea con qualcuno, Sol non occidat super iracundiam vestram.

Dovendo trattar con persone sospette procuri proceder con sommo riguardo, cautela e modestia; nè si fidi mai mai di se stesso: e fugga sempre tanto il dare, quanto il ricever regali da persona alcuna, che può dare qualche sospetto, o fomentar qualche passione.

Nel correggere il prossimo per qualche mancamento, lo faccia collo Spirito di Gesù Cristo, cioè con dolcezza tale, che conosca il corretto, che tutto si fa, perche s'ama il suo bene.

Non riprenda mai il modo di proceder di altri della sua professione, ma scusi sempre: e non potendo scusare, occorrendo esser male le loro condotte ed operazioni, li compatisca, e raccomandi a Dio. Similmente procurate di lodare, e mettere innanzi le opere buone degli altri, avvilendo sempre le proprie.

Non s'intrometta mai negl' impieghi, e nelle fatiche degli altri; procurando impiegarsi sempre nel servizio di quelle anime, che sono più bisognose, e più derelitte.

Non

Non lasci almeno due volte il dì, oltre l'esame generale di tutti i mancamenti della giornata, di esaminarsi brevemente sopra la Divina Presenza, e sopra la rettitudine dell'intenzione in tutte le sue operazioni; dovendo non operar cosa per minima, nè dare un passo, per dir così, senza aver Dio presente, a cui quello non indirizzi.

Non abbia mai danaro appresso di se; ma potendo aver Compagno, lo tenga appresso di lui: E questo tanto, quanto basta per la necessità; procurando confidare in Dio solo, come solo peculio suo.

Procuri affezionare le anime alla Passione di Gesù Cristo, ed alla divozione della Vergine gran Madre; e per averla dell'uno, e dell'altra, digiuni con somma astinenza il Venerdì, e il Sabato.

Potendo non lasci di celebrare ogni dì il Santissimo Sacrificio della Messa; raccomandando a Dio la salute delle anime, che ha per le mani,

Nelle cadute in qualche mancamento si umili subito, nè si diffidi; cavando dalla caduta fervore più grande per correre innanzi.

Da se non elegga mai cosa di proprio genio, e di proprio gusto; nè mai sfugga, e si scusi da impiego o disgustoso, o faticoso, che gli s'impone dagli altri.

Nelle persecuzioni, nelle calunnie, non si scusi, non si difenda; purché la calunnia non fosse per impedire la salute dell'anima. Ed essendo calunniato neppure si lamenti, ma il tutto offerisca a Dio.

Pregbi per me, acciocché il Signore mi perdoni l'avermi perduta sì bella vocazione.

Su tale Istruzione ebbe il Signor D. Matteo alcuni dubbj; e con sua lettera li propose al P. Torres; il quale così gli rispose:

Gesù Cristo e la sua santa gloria sia sempre lo scopo del suo vivere, ed operare: Contuttoché con quella piccola regola, e col Crocifisso sugli occhi possa V.S. risolvere tutti i suoi dubbj; nondimeno in breve rispondo a quelli, che nota nella sua diretta al Signor Amodei.

In quanto al vestire s'uniformi a i più poveri ed umili Operarij di quelle parti; amando la pulitezza, e fuggendo con somma prudenza la singolarità, che dà ammirazione. Se v'è chi vesta di lana,

na, di lana vesta anche V.S.: Se questa affatto affatto non si usa in quelle parti, non la usi nè anche V.S.

In quanto al letto o un sacco di paglia, o una stuoja, ed o una, o due coverte per ricoprirsì. Gli ornamenti della Camera, due figure, due sedie, ed un tavolino da scrivere.

Intorno al vitto, alimenta, & quibus tegaris: Quando è mantenuto dalla Congregazione, non mendichi: quando può ajutarsi colle opere delle sue mani, non incomodi la Congregazione: Il mendicare, e l'ricevere spontanee obblazioni sia per l'estrema necessità.

Procuri non esser grave a persona alcuna; ma potendo, non comedas buccellam panis solus: Usi d'ordinario la regola dell'Apostolo, Mihi, & his, qui mecum sunt, ministraverunt manus istae.

Non altro Pregbi per me, &c.

Così animò il P. Torres il suo Figlio spirituale D. Matteo Ripa ad intraprendere col Compagno quella sì famosa Missione; ed in cui egli poscia dimorò molti anni con gran profitto di que' Popoli, e con vantaggio di S. Chiesa. Le quali cose attribuire si debbono all'acceso fervente Zelo del nostro Servo di Dio. E' venuto egli da molti anni in Napoli, ha fondata come si è detto una Congregazione, ed un Collegio per istruire i Cinesi negli Apostolici Ministeri; in cui altri fatica per ammaestrarsi a riuscir Missionante tra gl'Infedeli; ed altri in Napoli lavora in questa parte della Vigna di Gesù Cristo.

E qui ancor necessario di riferire una molto celebre attestazione dell'Illustrissimo Monsignor D. Antonio Sanfelice Vescovo di Nardò, che parlando di questo Zelo del P. Torres di veder convertiti gl'Infedeli, così ne scrive. *La brama, che avea di convertire gl'Infedeli era grandissima; ne è credibile quanto egli lo desiderasse. Si può dire che l'Indie fossero state l'oggetto di tutti gli amori, di tutte le brame, di tutti i desiderj, di tutte le lagrime, e sospiri del mio V.P.D. Antonio de Torres. Ho deposto di sopra come per quest'unico fine si voleva far Gesuita, per avere la comodità facilmente di andare all'Indie, e predicare il Vangelo, e forse di aver la sorte di confermare col sangue le sue parole. Dopo aver letto, che il P. Cosimo de Torres della sua famiglia era stato dieci anni Compagno di S. Francesco Saverio nell'Indie, nelle quali oltre di questi avea faticato venti altri anni con gran zelo per la conversione degl'*

F f

In-

528 *Della Vita del P.D. Antonio de Torres*
Infedeli; a fatica si può spiegare quanto fosse il giubilo del suo cuore, e con qual soddisfazione parlasse di questo fatto: mostrando che avea una santa invidia al suo congiunto, perche gli era toccata labella sorte di esser compagno di sì grande Operario, qual fu S. Francesco Saverio, nella conversione degl' Infedeli. Mi dicea, che attendea con gusto ad allevare Giovani Chierici per poterne mandare più squadre ad infideles: e che non avendo meritato di andarvi, almeno vi avesse potuto mandare de' suoi figliuoli spirituali. Mi diede a leggere quel prezioso libro de procuranda omnium gentium salute del Ven. P. Fra Tommaso di Gesù. Nelle sue prediche, ed esercizj usciva a parlarne dicendo; Giovane, che hai talento, e lo perdi in applicarlo agli studi inutili, e tante anime si perdono. Altre volte parlava del premio, che dà il Signore agli Operarj: ed una volta sentendo, che agli esercizj venivan molti, tra' quali era mio Padre, che impedivano a' Figli di farsi Ecclesiastici, e d'attendere all'ajuto delle anime, parlò con tanta forza, e fece tale invettiva, che li fece tremare. Fin qui egli. Varj furono i mezzi, di che servivsi il P. Torres a fin di salvare le anime; come le Missioni, il predicare la Divina Parola, il confessare, ed altri: ma di questi ne' seguenti Capitoli se ne ragionerà.

C A P. II.

'Missioni', che fece il P. Torres: Frutto, che in altrui vantaggio in esse egli riscosse: Le premuove ne' suoi Figli spirituali, e vantaggioso ne riporta in prò d' altrui 'l successo.

D Appoiche il P. Torres fu da Dio chiamato a menar suoi giorni nella nostra Congregazione de' Pii Operarj, si vide in obbligo di attendere in essa al suo principale Istituto. Consiste questo, comè abbiamo dal nostro V. Fondatore, in attendere all'altrui salute, e procurare, per mezzo delle Missioni, de' nostri prossimi lo spirituale profitto. A queste Missioni impiegossi egli con tutto Zelo; e nella sua gioventù, in cui in tali eser-

esercizj comparve sempre indefesso , ed anche talvolta nell'ultimo di sua vecchiaja . Egli è ben vero , che non vi potè spendere tutto quel tempo , che bramava l'infocato suo cuore ; perche i Superiori furon d'avviso, che attendesse in Napoli a procurare l'altrui profitto . Ma ciò mirabilmente comprova il mio disegno : perche attendendo sempre in Napoli a confessare , e convertir peccatori , a consolare angustati, a ridurre a penitenza i dissoluti , ad animare gli scrupolosi , e a dare ad altri spirituali consigli ; ne viene per conseguenza , essere stata la sua vita in Napoli una Missione continova e fervorosa.

Non occorre , che qui da noi si dica quante Missioni egli fece : Basta dire che furono in gran numero. D'ordinario in esse solea essere a lui assegnato l'esercizio di predicare a' Preti la Divina Parola : impiego certamente il più difficile e più necessario : perche ben d'ordinario si vede , che dal profitto degli Ecclesiastici il buon'esito deriva della Missione . In questo impiego vi fe' maraviglie il P. Torres . In farsi solamente sentire la prima volta, rapiva di maniera i cuori di tutti , che neppure uno trovavasi, il quale trascurasse dipoi sentirlo sempre . Era solita la fama a pubblicarne ancor ne' vicini luoghi le glorie; e però da tutte le parti concorreano gli Ecclesiastici in gran numero. Faceva una volta la Missione nella Città della Cava, e dando gli esercizi a' Preti concorrean tanti Ecclesiastici a sentirlo, che non era capace il peraltro capacissimo luogo : venendo fin da Salerno i Preti in gran numero per ascoltarlo . Al piacer , che provavano in sentirlo corrispondea il frutto , che ne ricavavano . Era questo copioso oltremodo : Mentre predicava era diretto il pianto , e universale di tutti la compunzione . Uscivano dal luogo atterriti , e mutati , e nell'esterior delle vesti , in che correggeansi , nella mutazione di vita , che intraprendeano , ben si conosceva quanto state fossero efficaci le parole del nostro Padre . Si sa che il Clero di alcune parti, ov'ei predicò infervorossi dimaniera, che trovandosi molti tra esso, ch'erano di scandalo a' Popoli , e pietra d'inciampo alle genti , cangiarono i lor costumi; divenendo Maestri degli altri nella via della virtù , o colle fervorose parole , o co'divotissimi esempj: guidando al Cielo le anime, laddove prima precipitosamente correre le avean fatte in verso l'Inferno .

Trovandosi 'l Padre in una delle Città del nostro Regno,

F f 2

gli

gli comparve dinanzi un'Ecclesiastico, ma sì scomposto di abito, che anzi sembrava fuoruscito, che ascritto al Chericato; e gli si presentò sì colmo di scelleratezze, e di colpe, ch'era stato fin' allora di rovina col mal'esempio a tante anime, quante appunto eran da Dio alla sua cura commesse, dacche trovavasi di avere in cura certa Parrocchia. E pure il P. Torres tanto disse, e sì bene gli seppe parlare degli obblighi del suo stato, della gravezza de' suoi eccessi, che cominciò quegli dirottamente a piagnere; e mutò tosto la scorrettissima vita, che fin' allora menata avea: registrandola di maniera co' consigli del nostro Padre, che potè guidare le anime a lui consegnate da Gesù Cristo per la via del Paradiso, e guidarle per fin colla modestia degli abiti, non che col fervor di sue parole, e coll'esempio della sua vita.

Non è però che i soli Cherici godeffero il frutto di sue fatiche, ed ammirassero il fervor del suo Zelo. Sovente fu costretto a predicare al popolo, d'ordinario a' Monasterj di Monache, e spessissime volte alle sagre Adunanze: e sempre le sue prediche erano accompagnate da' pianti di tutto 'l numeroso Uditorio; e ciò che più rileva, da conversioni stupende, e mutazioni di vita maravigliose. In tutte le Missioni ove predicò, si vide rifiorir nel Popolo la pietà, nelle zittelle la modestia, e nelle donne tutte la pudicizia, la onestà. Sbandì colle sue fervide voci da' Giovani la maledetta usanza di amoreggiare: il che, benché si dica farsi a fin di onesto matrimonio, presso i Padri si legge, e da' Confessori si sente, quanto riesca alle anime di rovina. Erano moltissime le restituzioni di roba, che faceansi. Sorgeano dal più putrido limaccioso pantano coloro, che ancor perduto ogni senso di pietà, vi giacevano miseramente sepolti; e rifioriva in ogni parte la Pietà Cristiana.

Un fatto assai stupendo accaduto fra gl' innumerabili, che in tal materia avvennero, quì certamente tralasciar non si debbe. Andò una volta il Padre Torres, come nelle memorie delle nostre Missioni troviam notato, in certa parte del Regno, in cui gli convenne dare gli esercizi spirituali a un Monastero di Religiose, che non aveano di claustralia altro, che 'l nome; peggiori assai più di chi vivea malamente nel secolo. Cominciò a faticare in prò di esse: e perche sapea quanto a queste arrecan danno le amicizie particolari, si diè in un discorso con tutto l' *an* imato suo Zelo a biasimarle. Mentre contro queste perni-

zio-

ziofissime corrispondenze proseguiva il suo Ragionamento ; si levò in piè la Superiora , e interrompendo ad alta voce il suo parlare, così gli disse ; *Padre, non parlate di questo, perche colle amicizie appunto campa il nostro Monistero.* Inorridì a tai parole il nostro Padre ; ma crebbe indi a poco il suo rammarico non men che l'orrore , che in sì fatto incontro conceputo avea. Ritiratosi nella Sagrestia gli si presentò dinanzi un' uomo di sì brusca cera , che atterrava ciascuno col suo visaggio . Immaginò il servo di Dio esser quegli qualche bandito , dacche abbondava di simil razza di gente quel territorio ; e l' arguì dal vederlo colle pistole a' fianchi , e coll' archibuso in mano . Ma quello col confessarsi gli manifestò , ch' egli era Arciprete di certa Terra , e Confessore altresì di quel Monistero . Bella greggia veramente guidata da sì saggio Pastore . Qual fosse l' orror conceputo a tal proposizione dal nostro Padre , a voi, che avete contezza del suo gran Zelo io lascio l' argomentarlo . Animato però da questo medesimo non si perdè di cuore : Seppe sì ben dipingere a quell' infelice il miserabile stato, in cui trovavasi , e tante inoltre usò industrie , e praticò diligenze per indurre alla strada della virtù quell' Adunanza , che rimediò bastantemente sì a' disordini di quel luogo , come agli scandali di quel Curato : Cosa , che da chiunque era ben consapevole del tutto , fu reputata un miracolo.

Altro successo è venuto a notizia nostra, in cui ben chiaro si vide quanta fosse l' efficacia del nostro servo di Dio in convertire i dissoluti. Nel diciassettesimo anno di sua Gioventù si andò a confessare da lui una persona , mentre egli appunto trovavasi facendo la Missione in certa parte del Regno . Confessa questi che allora trovavasi indivoto , borioso , e traviato di molto dal diritto sentiero della salute . Ma buon per lui , che andò a scaricarsi di sue colpe appiè del P. Torres . Lo sentì questi colla sua solita carità ; e finita la confessione accostò il capo di quello al suo petto , e lo tenne un pocolino . Mirabil cosa ! nell' istante medesimo diventò umile , modesto , divoto , e affezionato oltre modo alla pietà con gusto grande , ed inesplicabile meraviglia di se medesimo . Quello , che più fu da notarsi ; durò egli di poi mai sempre in questa affezione alla virtù , tutt' in un' altro cangiato da quel di prima : ed egli stesso di tal successo noto solamente a se, ne fece testimonianza a un Confessore a lode e vanto

to del P. Torres . E giacche abbiain quì fatta menzione del suo confessare , quantunque altrove di ciò a parlar se ne abbia a disteso , abbiaino stimato di accennar quì solamente , che nelle Missioni pareva che staccar non si sapeffe dal confessionale ; impiegandovi d'ordinario sedici ore in tutto 'l dì.

Ma poiche non sempre potea uscir co' Padri della nostra Congregazione , perciò fondata ch' ebbe l'Adunanza de' Preti , uscì con essi in diverse Missioni , sì per istruirli nella maniera da tenersi per farle riuscir con profitto , e sì ancora per dare in esse largo campo d' esercitarsi all'infiammato suo Zelo . Nelle Relazioni somministrategli dalla medesima pia Adunanza si legge che a due fralle altre egli intervenne con essi , delle quali così si scrive: *Una missione, in cui uscì co' Preti il nostro P. D. Antonio riuscì così gradita al Popolo , e sì fruttuosa principalmente per le molte paci considerabili, che fecero, che sparsosi il grido per le terre convicine , non vi fu Università , che non pregasse il Padre per aver la Missione; sicche egli per compiacere alle loro istanze, chiamò sei altri soggetti da Napoli ; arrivati i quali ajutarono a confessare fino alla Domenica , in cui terminò la Missione con una numerosissima Comunione , alla quale precedè un sermoncino, che fece il Padre, esortando quella gente a deporre l'odio dal cuore , ed abbracciarsi cogli offensori ; il che riuscì di non poco frutto , ed utilità .* In altra Missione fatta nel mercato di S. Severino si cambiarono due Chiese grandi assai per farvi capire il gran Popolo accorso : e per fine fu necessario predicar nella pubblica piazza di quel mercato . Concorreano da' vicini luoghi sempre in gran folla le genti ; e tutte ritornavano compunte e disposte a mutar vita . In ciascuna di queste Missioni fatte dal nostro Padre co' suoi Cherici , che furon moltissime , si ammirò sempre un gran numero di conversioni mirabili di ostinatissimi Peccatori . Tra esse contasene una , che fu più operata dalle orazioni del P. Torres , che dalle parole de' suoi allievi .

Tratteneasi il Servo di Dio co' suoi Figli a far la Missione in una Terra della Diocesi di Salerno ; quando riseppe questi menar sua vita in quel luogo un' uomo così perverso , ch' era di tutto il popolo lo scandalo , e la rovina . Animati da quel zelo , che inseriva continovamente ne' loro cuori il Padre , studiaronsi in diverse maniere que' saggi e zelosi Operarj di ridurre a penitenza lo scapestrato . Ma tutte riuscirono indarno . Si stabili per-
tan-

tanto tra essi di andar di notte tempo vicino alla casa , dove abitava , ed ivi fare un forte e spaventevol discorso , affine colui concependo qualche timore si ravvedesse de' suoi gravissimi falli . Frattanto il P.D. Antonio qual novello Mosè salito sul monte procurò porgere calde suppliche al Tribunale della Divina Misericordia a favore di quel miserabile: Furono queste sì efficaci e sì gradite a Dio , che l' esaudì coll'inaspettato riducimento di quell'iniquo , e questo stesso si degnò di rivelarlo al nostro Padre . Mentre que' soggetti pel disegnato fine si erano già disposti , avvisò loro il Padre , che desistessero pure dalla funzione stabilita ; dacché Dio si era degnato di esaudirgli ; e però non facea più bisogno di prediche per convertirlo . Restarono tutti maravigliati a tal'ordine ; ma il dì seguente chiaramente si conobbe quanto fosse vero il suo parlare . La mattina si presentò quel mal costumato appiè di quei Missionarj sì umiliato e compunto , e a un di loro manifestò i suoi eccessi con tanto dolore , che colui ebbe a piangere per tenerezza. Mutò in effetto lo scandaloso suo tenor di vita ; procurando di edificar tutti con una mutazione continova ed esemplare . Fu osservato che mentre il Padre orava per la conversion di costui, palpitava oltremodo il suo cuore ; sicché non fuvvi tra gli astanti chi non se ne avvedesse.

Moltissime altre furono le conversioni operate da Dio per mezzo di D. Antonio in queste sue faticose giovevolissime Missioni . Vivea sì immersa nel fango una persona , e sì scordata di Dio, di se, e di sua salvezza, che non contenta di non accostarsi al salutar Sacramento della Penitenza, avea fatta ancora rinunzia di tutta se al Diavolo , cui promise di essere tutta sua. A caso e per una mera curiosità venne a sentire la predica , e fu tanto l'orrore, che concepì alla colpa , sì grande la paura de' divini giudicj , e' l' timor di cadere giù a precipizj verso l' Inferno , onde restò commossa , che nell'istante medesimo si stabilì di romperla col Demonio , e di presentarsi con cuor contrito: e compunto a' pie' di Gesù Cristo. Se andasse a trovare il P. Torres, e con lui si confessasse, per suo mezzo riconciliandosi con Dio, da me non si sa , benche vi sien ragioni di argomentarlo ; dacché egli riputato veniva comunemente un Santo . Certo è che andò ad uno de' Missionarj , e spezzate le catene , con che legava il vizio , e la stringea il comun nimico, potè con rapido volo andarne a Dio.

Altro

Altro successo veramente prodigioso quì riferir si debbe, con cui mostrò ben'egli il Signor nostro quanto gradito gli fosse lo Zelo del P. Torres di veder tutti ridotti a penitenza . Facendo egli la Missione in Solofra si trovò tra quel Popolo una donna sì ostinata nel voler vivere infangata nelle sue colpe , che per timore di non essere forzata a mutar vita, non volle portarsi a sentire veruna predica, contuttoche i suoi Figliuoli non lasciassero di pregarla a venire alla Chiesa ad ascoltarne qualcuna , e di tutti que' Missionarj specialmente del P. Torres esageravano lo Zelo , e pubblicavano la santità . Dura però la miserabile *Intelligere nolebat , ut bene ageret* : anzi di tutti si burlava , e ogni cosa scherniva . Perche tutti i Peccatori si degnasse di convertire non lasciava di pregar Dio il nostro Padre . Ecco intanto che i Diavoli prendendo forma visibile le si fecero vedere dinanzi , e assalendola già voleano soffocarla : cosa , che avrebbon fatta , se i suoi medesimi Figli liberata non l'avessero per mezzo di calde suppliche , che con cuor pietoso e fervente offerirono al grande Iddio : Veggendosi libera da tal pericolo mutò pensiero : si diè a pianger sue colpe , e detestar suoi eccessi ; e fatta una confessione generale si risolse di mutar vita : e di fatti seguì poi a vivere da santa , servendo a quel Popolo d'un' esempio animato di prodigiosa virtù.

Da queste mutazioni di vita , e da somiglianti stupende conversioni furono sempre accompagnate le Missioni del P. Torres . Egli è ben vero , che non potea in esse sempre intervenire per le sue faccende in altrui vantaggio . Ma benche non vi andasse , era egli l'anima di tutte quelle , che si faceano a'tempi suoi, ed è ancor l'anima di quelle, che or si fanno; di quelle, perche promuoveale col suo Zelo, e aiutava gli Operarj colle sue ferventissime preci ; di queste , perche tutte si promuovono da lui per mezzo di quell'Adunanza, di cui egli fu il Fondatore, ed il Padre. Egli dunque le promuovea col suo Zelo , e ancor colle sue rendite; mandandole a proprie spese; e procurando diverse entrate fisse, acciocche ogni anno si fosser fatte. *Il beneficio*, sentiamo la breve e fugosa attestazione di persona molto autorevole, *apportato a' prossimi da questa Congregazione di S. Maria della Purità lo testifica la Città tutta , e'l Regno pel bene , che ne riceve per mezzo delle Sante Missioni , che si fanno continuamente da tanti esemplari Sacerdoti. Ed in vero tutte le Missioni , che si fanno*

fanno continuamente de tanti esemplari Sacerdoti; e tutte le altre, che si sono fatte, le quali sono quasi innumerevoli, da questa Congregazione, furono tutte promosse dal Zelo di detto Padre, non solo colle parole, ma anche con somministrare il danaro, e quello, che bisognava: ed anche procurò alcune entrate perpetue, acciocchè si seguitasse l' Istituto da' detti Missionarj, conforme si fu.

Non occorre che quì si dica; che 'l P. Torres portandosi alle Missioni co' suoi allievi, più volte fu veduto andar co' Cherici radunando i Fanciulli per la Città, affin d'insegnar loro la Dottrina Cristiana: e di più con edificazione e confusione de' suoi Figli, ed anche ammirazione de' Popoli, preparava in casa le camice calde per chiunque bisognavano, e abbassavasi per fino a tenere la tavoletta a' Predicatori; dacchè di questo altrove se n' è bastantemente parlato. Tali furono le Missioni del P. Torres, altre fatte dal suo Zelo, altre dal suo Zelo promosse: e tutte riusciron mai sempre vantaggiose a' Popoli, e di grande gloria di Gesù Cristo.

C A P. III.

Sua mirabil maniera di confessare, e guidar le anime: Doti singolari, che in questo esercizio lo rendettero segnalato.

FRalle occupazioni, in che maggiormente e di continuo impiegò suoi giorni il P. D. Antonio de Torres, vi si annovera l'attendere al fruttuoso necessarissimo impiego di sentire le altrui confessioni. In questo, come diremo appresso, egli spese tutta la vita; e da che fugli data dal Cardinale Arcivescovo la facoltà di confessare, fino al dì, che fu soprapreso dalla goccia, giammai lasciò passar giorno senza spendere in questo affai buona parte. Potrei quì agevolmente mostrare, che 'l Padre Torres fornito fu di tutto ciò che riguarda scienza, e sapere, come ancor di tutte le altre doti, che son bisognevoli per esercitare un Ministero di tanto peso: Ma tra perche di questo se n' è parlato altrove, e sì ancora perche richiedendosi queste doti in

ciascuno, che a faticare comincia in altrui prò, affine ajutando gli altri non rovini se stesso, e porgendo la mano a molti per farli sorgere da' precipizj, egli non faccia in essi caduta; perciò è superfluo quì il mostrare, che di esse fosse fornito il Servo di Dio, il quale fu un'Operario sì famoso, che tutti fanno.

A cominciare dalla carità, ch'egli ufava con tutti in questo impiego, era essa veramente maravigliosa. Dimostravala oltremodo co' peccatori, ed era suo solito detto, che *por non si debbe in Confessionale chi non ha tenero cuore in verso loro*. Era sì grande questa sua carità, che divulgatane la fama anche in paesi stranieri e lontani, concorrea da essi peccatori assai famosi a fin di vomitare a' suoi piè i commessi falli, e col suo mezzo riconciliarsi con Dio. Se egli incontrava, che avessero de' peccati riservati, o inviavali con bella maniera a chi avea la facoltà, o procuravala dall' Arcivescovo di Napoli, e perfino da Roma, qualor ve n'era bisogno, affine tutti si partissero consolati. Accadea talvolta, che a cagion delle loro male disposizioni non potesse assolverli: ma allora armata di zelo la lingua, parlava loro con tanta energia del pericolo, in cui trovavansi di piombar dannati all' Inferno, che quelli tornavan poscia da lui com'egli loro ordinava, e vi tornavan compunti. Intorno a che approvar non potea la condotta di coloro, che si mostrano rigorosi cotanto nel confessare, che disanimano chiunque loro ricorre, o per ajuto, o per consiglio. Nimicissimo essendo egli del duro e disgustoso; *Non posso assolverti*. Ben' egli è vero che D. Antonio correggea sempre, e riprende a gli scellerati: ma si potea dir di lui ciò che a lode della Sposa de' Cantici disse lo Sposo Divino, che'l mele e'l latte sotto la sua lingua serbavansi (*Cant. 4. 11.*) Perocche eran sì dolci le sue parole, sì amabili ed affettuose le sue correzioni, che correggendo consolava in sì fatta guisa, che niuno trovossi giammai, il quale per le sue riprensioni da lui si partisse crucciato. D'ordinario inducea chi a lui veniva la prima volta, a farsi la confession generale, insinuandogliene la pratica, e dandogli giovevolissime istruzioni per farla bene. E con questo mezzo li tirava poi a una mutazion di vita così perfetta, che sotto la sua condotta si davano a correre per la strada delle virtù. E quanto a queste conversioni assai segnalate si sa per la relazione di molti, che furono senza numero quelle, alle quali egli felicemente cooperò; *e se si volessero descriver tutte, sarebbe un non finire*.

mir-la mai; così in una molto pesata Relazione io leggo .

Una carità sì sopraffina era accompagnata quasi da indivi-
dua compagna da una affabilità sì grande, che incantava ciascu-
no , Il quale veniva a trovarlo. Attesta il degnissimo Vescovo di
Nardò Monsignor Sanfelice , *ch'era maravigliosa la sua affabili-
tà, e la prima volta* (sono parole sue proprie nella lunga Rela-
zione, che distende di sue virtù), *che io gli parlai, ed ebbi la for-
tuna di conoscerlo, m'incantò per le sue suavi maniere , e per la
sua singolare ed incomparabile attrattiva* . E' opinione comune
di tutti coloro, che'l praticarono, restar da questa affabilità mira-
bilmente rapiti tutti : sicche bastava una volta gli parlassero , o
si confessassero da lui, per non potersene allontanare mai più. E pe-
rò vi furono innumerabili , che capitati o nella sua Camera , o
nel suo Confessionale, frequentarono poscia e l'una e l'altro per lo
spazio ancor di quarant'anni continovi. Il sol vederlo seduto con
tanta giovialità nel Confessionale, bastò sovente a compunger di-
versi : Onde da ciò tirati cominciarono a confessarsi da lui : il
che seguiron poscia a fare finch'ebbe vita. A tutti è noto quanto
sia noioso l'impiego del confessare ; tanto maggiormente se con
frequenza si esercita e con folla . E pure in questo era di maravi-
glia vederlo, che stava come se fosse imperturbabile . Stanco tal-
volta e lassò dalle passate fatiche , indisposto pur'anche per mo-
leste infermità , provocato a sdegno dalla stolidezza , protervia,
e incapacità de' Penitenti, oppresso da gran concorso di gente, pu-
re non fu mai veduto alterato , ne dimostrò giammai verun fa-
tudio ; anzi sempre si facea vedere con volto lieto, gioviale, e se-
reno : non essendo stata giammai valevole qualunque cosa mo-
lesta ad inquietarlo . *Quello, che in lui era ammirabile*; così scri-
ve di lui il suo Direttore ; *d' ordinario era tanto il concorso, ne'
giorni festivi specialmente, che molte volte lo suffogavano, essen-
do parte gente indiscreta e plebea : Facean rumore per vedere
chi prima potea confessarsi ; e l'inquietavano . Ma egli sempre
piacevole, sempre con volto sereno, tutti accoglieva , tutti acca-
rezzava, e specialmente quanto eran più vili , e senza fare ecce-
zion di persone, tutti consolava* .

Fralle molte persone, che venivano al suo Confessionale, al-
cune ve n'erano , che muoveano a nausea per le lor sucidezze ;
o perche stomachevoli , o perche ricoperte di piaghe : e pure
non mostrò mai abbominazione in vederle ; anzi con gran carità

teneramente le abbracciava. Venne da lui un dì un poveruomo, e cercò di esser sentito: il Padre in vederlo, poichè tenea ricoperto tutto 'l capo di marciose stomacosissime pustule, si sentì risvegliare un po' di nausea: Appena però si gettò quegli a' suoi piedi, che a vincere perfettamente se stesso, posò sua faccia sul di lui capo, e con gran serenità di volto ve la tenne fintantoche quegli alzossi ricevuta l'assoluzione sacramentale. Il Signor D. Matteo Ripa, di cui altrove si è fatta onorevole ricordanza, mi ha riferito un tal successo; dicendo, ch'egli vi si trovò presente, e che ammirò la carità, e la mortificazione del P. Torres.

Attestano persone degne di fede il seguente fatto, in cui comparve quanto egli il nostro Padre nel confessare lontano fosse dall'alterarsi. Gli capitò nelle mani un Giovane, il qual cadea nel peccato di dilettersi lascivamente in pensando alla futura sposa. S'ingegnò il Padre di fargli conoscere esser ciò peccato grave, dacchè quegli stimavasi lecito l'acconsentirvi: Volea colui dimostrarsi pratico delle scienze, in cui neppur' era novizio; e però gli disse, esser quella una opinione troppo rigida: e avanzossi di maniera la sua arroganza, che disse, per la fama di lui correva non avrebbe giammai pensato essere lui ignorante così, come scorgealo. Nulla si commosse nell'animo a sì fatto rimprovero il servo di Dio; anzi con placidezza di volto, e serenità di fronte così gli disse: *Figliuolo mio, se il mio parere non vi aggrada, e mi stimate un'ignorante, andate dunque da qualche altro, che ne sappia meglio di me.* Così portossi in sì delicato incontro il P. Torres; il quale sempre affabile verso di tutti mostrossi; tutti con dolcezza accogliendo, e con tutti cortese assai dimostrandosi, ed oltremodo tranquillo.

Qualche volta accadea, che alcuni de' suoi Penitenti appartavansi da lui: ed in tal caso non prendea sene veruna pena, ne se ne dimostrava offeso: e però se ritornavano a lui, colla medesima affabilità gli accoglieva. Questa sua condotta non veniva approvata da alcuni; e però egli a chi gliene faceva motto soleva rispondere, che così e non altrimenti praticato avea Gesù Cristo, il quale dicea di se; *Qui venit ad me, non ejiciam foras* (Jo. han. 6. 37.) La sua maniera in guidar le anime era di fare camminare per la strada ordinaria e più battuta, che porta alla vera perfezione. Gli capitavano ben sovente alcune anime, che da

da Dio eran chiamate per altre vie più straordinarie: Difaminato ch'egli avea ciò, procurava di servir loro di guida fedele, acciò che in tal cammino non avessero errato, anzi di per di si avvanzassero nella virtù. Un gran Porporato sapendo, e per pubblica voce e fama, e per la sperienza quanto fosse celebre il nostro Padre nel guidar le anime a Dio, gli chiese un dì qual fosse la maniera, che in ciò tenea; cui egli così rispose; *Eminentissimo Signore, io le guido per quella strada, per cui Dio le chiama.*

Ufava ogni industria per guidare la Gioventù per la strada della santità. Sapea ben' egli, che la via, la quale in essa si batte, la medesima si segue fino all'estrema vecchiezza: e però studiavasi di por tutti nel diritto sentiero della virtù. Sapendosi far tutto a tutti, ufava con essoloro una certa affabile gravità: il perche riscuotea da essi un'amor sommo, congiunto con gran rispetto e confidenza. Per far conoscere quanto egli in ciò si segnalasse, basta sapere, che questi giovani, i quali da lui guidavansi, tutti si distingueano dagli altri della Città per l'operar cristiano. *Tenea, così leggo in una Relazione di persona degna di fede, sotto la sua direzione la miglior parte della Gioventù nobile, e civile di Napoli, ch'era a tutti di somma ammirazione vederli con tanta divozione, e modestia, specialmente nelle Chiese.* Seppe egli il P. Torres attendere con tanta diligenza alla cura de' Giovani, e inferire ne' loro cuori le belle massime di una sòda pietà cristiana, che, come attesta Monsignor Sanfelice, *de' suoi allievi si popolarono le Religioni, e ne sono morti molti con opinione di santità.* E' il suo confidentissimo Figlio D. Benedetto Amabile afferma, *che più di mille e cinquecento suoi Penitenti tra uomini, e donne si sono fatti Religiosi*; oltre i moltissimi, che si consecrarono a Dio nel Chericato, de' quali tutta Napoli, e' il Regno ancora n'è pieno: ed ancor fuori di esso se ne ritrovano con profitto delle anime, e con vantaggio de' Popoli.

Non inclinava troppo a concedere a' suoi Figli spirituali la facoltà di praticare rigorose mortificazioni esterne: anzi quantunque egli in questo era mirabile, ufava però cogli altri una prudentissima circospezione. Era suo sentimento che la carne dovea tenerli a freno bensì, ma non opprimere. *Per le mortificazioni, così scrive in una lettera, io le rinnovo le licenze antiche: se però ci fosse qualche cosa proibitale dalla Superiora, non voglio che la faccia: Attenda alla vera mortificazione, che è mo-*
rire

rire a se stessa. Gli chiese licenza una Religiosa di far certe mortificazioni ne' giorni consecrati alla divota Passione di Gesù Cristo, cui egli rispose. *Le do licenza di farsi la disciplina, ma che non passi colpi trentatre. Se ne stia quella notte nel coro, ma non più di tre ore orando mentale, o vocalmente: tutto l'altro se ne stia riposandosi nelle braccia della Vergine Addolorata. Circa le mortificazioni*, così esprime la sua volontà in altro luogo, *il Signore vuole altre mortificazioni da lei. O quanto goderei se la vedessi mortificata in quello, che più preme, cioè a dire ne' sensi, e massime nella lingua, negli occhi, e soprattutto nel giudicio, e nella volontà*. A questa mortificazione interna egli affezionava tutti, e procurava che da tutti in grado eroico si praticasse; dacche ben conosceva, che la sola mortificazione degli affetti, e de' sentimenti è la strada vera per giugnere all'acquisto delle virtù.

Di altra cosa senza meno quì è bisogno di far parola. Nel confessarsi da lui anche gravissimi peccatori sapea parlar loro con tanta efficacia, che d'ordinario tutti cominciavano a piangere dirottamente. Nel risvegliare ne' cuori sentimenti di contrizione, e di dolore era mirabilissimo: Tanto che è voce di tutti, che 'l Padre Torres in questo non avea chi 'l pareggiasse. Nel gittarsi a' suoi piè si sentiva ciascuno un'interno movimento. Era solito nel confessare uomini por loro la mano o sul capo, o sul collo; e questo solo bastava a compungerli, e intenerirgli: Altre volte accostava al petto le loro teste; e, come ancora riferiscono, era sì grande la carità, la quale bruciava nel suo petto, che diffondeasi anchenel corpo: e però essi si sentivano riscaldar la faccia: il che anche li compungea, gl'infiammava, e gl'inteneriva. Di sopra si è detto quante furono le conversioni, cui egli cooperò; o per dir meglio si è detto essere in tanto numero, che 'l metterli a descriverle, è mettersi a un racconto, che non può finire: ora di questo io non mi maraviglio: dacche egli colle sue parole, colle sue mani, e col suo petto ammolito avrebbe ogni cuore, e risvegliato ancor fiamme ne' più gelati.

C A P. IV.

Segue il racconto delle Confessioni, che ascolta d'ogni genere di Persone: In occupazione sì laboriosa si mostra oltre ad ogni credere infatigabile: Concorso maraviglioso de' Penitenti: Profitta molto chi segue la sua condotta: Rovina all' incontro chi l' abbandona.

Racchiudere non si ponno in un sol Capitolo tutte le cose, che appartengono a questa materia di guidare le anime, in che egli 'l servo di Dio rendetesi segnalatissimo. E però nel presente tutto ciò rapporteremo, che alla sua total conchiuisione si desidera ed abbisogna. Scolpitasi nel cuore la bella pratica tenuta da S. Paolo di farsi tutto a tutti, per salvare ciascuno, senza parzialità veruna accoglieva tutti, e Ricchi e Poveri, e Nobili e Ignobili, e Regolari e Secolari, e Chierici e Laici, ed Uomini e Donne; e di maniera procurava soddisfare ognuno, che in tanti anni non vi fu giammai chi lamentar si potesse, che 'l Padre o con poco affetto l'avesse accolto, o trattato con poca carità. Era veramente un bel vedere affollato, come direm frappoco, il suo Confessionale, e tutti ritrovare in lui soddisfazione compita. Buona parte de' Marinari di Napoli si confessavan da lui: ma perche scorgevano la grande affabilità, con cui trattavagli, e la gran carità, con cui gli accoglieva e li sentiva, s'immaginarono colla loro semplicità, che fosse egli tutto loro: e però con gran tenerezza chiamavano; *lo Padre nostro*. Costumavano que'del Molo piccolo di venir la mattina di buon'ora nella sua stanza per confessarsi prima ch'egli calasse al Confessionale: e perche trovavano la porta chiusa, bussando, ad alta voce arditamente diceano; *Padre, lo Muolo piccolo*. Talvolta giunti a S. Niccolò la mattina, per essere ben per tempo trovavan chiuso l'adito da salire le scale: onde poneansi successivamente l'uno co' piedi sugli omeri dell'altro; e così entravano per un fine, *stro;*

strone , che nel principio di detta scala sporge al cortile ; proccacciandoselo poi con questa santa astuzia . Altra volta successe cosa più bella : Arrivarono una mattina i Marinari , e trovarono , per essere ancor notte , chiusa la Porteria , e la Chiesa . Or come avean fatto altre volte pel finestron della scala , così ancor positi l'uno sull'altro , tanto alto si sollevarono , che potè uno entrar nel balcone della stanza , ove dimorava il Padre , che sporgea nella strada di Toledo . Entrato colui cominciò a bussare ; e 'l P. Torres stupitosi , dimandò chi fosse : e conosciuto chi era , apri , e da lui riseppe la santa industria , che aveano usata . Ascoltò tutti il Padre l'un dopo l'altro , i quali ad uno ad uno salivano sulle spalle altrui , e poscia calavano , acciocche gli altri per sopra gli omeri loro salire potuto avessero a ritrovare il lor carissimo Confessore . Un tal successo mi fu riferito dal P. D. Lodovico Sabbatini , mentre un dì io discorreva con lui delle virtù del Padre Torres .

Prima però che passiam' oltre a riferire il concorso mirabile di Penitenti , che a lui venivano per confessarsi , e per esser guidati per la via della virtù ; stimiamo esser nostro dovere di riferire quanto il P. Torres in esercizio sì laborioso si dimostrasse infaticabile . Ma in questo sentiamo la Relazione di tre Padri de' nostri , cioè del P. Sabbatini , del P. Orilia , e del P. Cianci . *Fu indefesso , così dice il primo , nel faticare per la salute delle anime nel Confessionale ; tanto che una volta disse l'Eminentissimo Cardinale D. Innico Caraccioli Arcivescovo di Napoli , che faticava , e confessava più il P. D. Antonio in Napoli ; che tutti gli altri Confessori della Città . Indefesso , così attesta il Padre Orilia , per anni cinquanta attese alle confessioni d'ogni sorta di persone nobili , e povere senza alcuna parzialità : con mirabile attrattiva si faceva tutto con tutti , sempre allegro , senza alterarsi , ne mostrarsi fastidito . Più lungamente ne parla il P. Cianci . Fu indefesso nel confessare con tanta ardenza , ch'essendo giovane spesse volte andava alle sante Missioni , dove confessava per ore sedici il giorno , e si scordava di mangiare ; ed egli era il primo la mattina per tempo ad alzarsi da letto : e così continuò , anzi sempre andò crescendo nello zelo delle anime sino alla morte : e sempre così indefesso s' esercitò in questo santo impiego per anni cinquanta . Perche sempre più cresceva il concorso , poco dormiva , e si può dire che della notte facesse giorno*

no, per trovarsi presente all'ajuto de' prossimi: La mattina prima di far giorno soddisfacea i Padri, e Fratelli di casa: subito ch' era Palba calava al Confessionale, da dove non si alzava, se non soddisfacea tutti: egli era l'ultimo ad alzarsi, e passato ancora il mezzo giorno. Questa maniera tenne sempre: anche nella vecchiaja, e pieno d'infermità vi si strascinava a viva forza, ed alle volte se ne saliva, che appena si reggea in piedi per la fatica: appena pigliavasi un po' di ristoro, che andava alla camera a confessare, o in Chiesa, o a' Monisteri di Monache; il che faceva tutti stordire, come potesse reggere a tante fatiche. Alle volte stava nel Confessionale da tredici ore continue, senza pigliar cibo, e questo spesse volte, anche negli ultimi anni della sua vita in età decrepita. Chi sa per esperienza che vuol dir confessare, può giudicare quanto fosse il suo zelo delle anime. Benche stesse infermo con febbre, e dolori grandi, anche voleva confessare gli uomini in camera stando in letto. Somigliante a questa è la relazione, che ne fanno tutti i nostri, ed anche i secolari; ma perche dicon lo stesso, perciò non occorre quì riferirle. Aggiugniamo solamente che 'l servo di Dio a chi esortavalo ad aver cura di se, e non istrapazzarsi tanto, rispondea, che la maggior consolazione sua sarebbe stata di morire o in Confessionale, o in una piazza per ajuto delle anime. E di fatti uscito dal Confessionale, ritirato in camera gli sopraggiunse la gocciola, che lo privò di vita. Era veramente di ammirazione a ciascuno il vederlo sempre impiegato in altrui vantaggio, or nel Confessionale, ora nella stanza a dar consigli di spirito, o a scriver lettere; ora usciva di casa per visitare, o confessare infermi; or correva a' Monisteri, o Conservatorj di Monache; or ne andava alle Carceri, o agli Spedali: sempre in somma stava in moto; qual fiume rea'e, che non mai sa fermarsi, ma sempre corre, e gira fintantoche non arriva a pagare al mare il tributo delle sue acque.

Si è accennato di sopra il gran concorso di persone, che andavano da lui per confessarsi: Or si deve sapere ch' erano in tanto numero i suoi figli spirituali, che niuno giammai si ricorda esservi stato Confessore in Napoli, che in questo lo pareggiasse. La mattina, ne' dì di festa specialmente, era sì numerosa la calca, la qual sempre crescea, che bisognava talvolta un Padre de' nostri si ponesse a posta per ajutarlo. Era tanto il concetto se ne avea, che

H h

in

In Napoli fortunato stimavasi chi avesse potuto farsi guidar nello spirito, o confessarsi da lui. Correano al suo Confessionale e Dame, e mendiche, ed anime sante, ed anime traviate, e Religiosi, e Secolari, ed ogni sorta di persona. Si dirà nel Capo, che segue il concorso, che vi era nella sua Congregazione de' Dottori, e quasi tutti eran suoi Penitenti: come ancora eran quasi tutti suoi figli spirituali i Preti della numerosa Adunanza di S. Maria della Purità. Di questi moltissimi furono innalzati alla reggenza di diverse Chiese. Si annovera tra essi Monsignor Sanfelice vigilantissimo Vescovo di Nardò, che ancor vive, spesso volte nominato in questa Storia; Monsignor Viglini Vescovo prima di Trevico e poi di Tricarico, passato addi nostri a miglior vita con concetto di Uomo Santo, e di Prelato oltremodo zeloso del divino onore; Monsignor Trapani Vescovo degnissimo prima d'Ischia, poi di Tricarico; Monsignor di Grazia Vescovo di Castell'a Mare, defonto poco ha con sentimenti di gran virtù; Monsignor Corcione Vescovo di Capaccio; Monsignor Dentice Vescovo di Mottola; Monsignor Morreale Arcivescovo di Reggio; Monsignor Lerma Arcivescovo di Manfredonia, ora Segretario della S. Congregazione dell'Indulgenze in Roma; Monsignor Gagliani Vescovo prima di Fondi, poi di Sora; Monsignor Crispini Vescovo prima di Minori, poi di Squillace; Mons. Gaglio Vescovo di Capri; e Mons. Positani Vescovo di Calvi: e tra' Vescovi pure annoverar si debbono perche rinunziarono la Mitra, D. Bartolomeo Ciatelli, D. Biaggio Rossi, e D. Niccolò di Grazia, il primo d'Otranto, il secondo di Rossano, e il terzo di Vietri. Diversi Eminentissimi Porporati si guidavano da lui; e fra loro si annoverano il Cardinal Ferrari, il quale conferiva con lui gli affari di spirito, e perciò seco lo volea ritenere in Roma, e'l Cardinal Caraccioli vigilantissimo Vescovo di Averfa.

Si annoverano anche tra questi Penitenti molti personaggi insigni per virtù e perfezion cristiana: come il Signor Principe di S. Giorgio Spinelli, e'l Signor D. Cesare Ravaschieri de' Principi di Satriano, che si ritirarono con edificazione di tutta Napoli a menar vita povera e modesta tra' nostri: il Signor D. Andrea Porcile, il Signor D. Giuseppe di Grazia Marchese della Terra di Limosana, e i suoi Fratelli D. Antonio, e D. Niccolò: un certo Barbiere chiamato Giuseppe Grosso, e moltissimi altri, d'altri de' quali nel fine di questa Storia si riferirà qualche cosa: mol.

moltissimi vivuti e morti tra noi in concetto di gran virtù, de' quali forse non mancheravvi chi impegnarasi a registrare le gesta: Gran numero ha lasciato di se nome immortale in diverse osservantissime Religioni, e d'alcuni si è scritta la vita: e molti ancor vivono o tra'l Clero, o ne' Chioftri, o in mezzo al secolo con esemplarità di vita; e o attendono a crescere nelle virtù, o ne procuran pur'anche negli altri l'avanzo, de' quali qui non facciam parola per ubbidire allo Spirito Santo, che ci comanda (*Eccli.* 11. 30.) di non lodare gli uomini avanti la loro morte.

Un concorso sì straordinario di Penitenti diè motivo a' suoi emuli d'inventare una calunnia contro di lui, ch'egli fosse seguito da gente innumerabile, perche era larghissimo sì nelle opinioni della Morale, sì ancora nell'assolvere tutti: dacche al suo Confessionale correan tanti niente intimoriti dalle penitenze ben gravi, che dovean ricevere a proporzion delle colpe; e che in questo il Padre fosse dolcissimo. Una calunnia sì nera non è mio pensiero di qui mostrare quanto fosse lontana dalla ragione. Un' Operario sì dotto, sì infatigabile, e sì virtuoso, come mai tacciar si puote d'ignoranza o di connivenza, se si meritò pel suo confessare, e per ogni altra cosa l'approvazion di tutti i saggi, e di tutti gli uomini virtuosi? Oltre che si sa da tutti qual vita menassero i suoi figli spirituali, i quali erano lo specchio di tutta Napoli; che chiunque da lui veniva, o mutato affatto partivasi, o notabilmente migliorato.

Intorno a questo concorso dobbiam parimente riferire, che altri Operarj veggendo il profitto, che faceano i Penitenti del Padre Torres gli portavano que', che da loro guidavansi, acciocche sotto la sua direzione avanzati si fossero nella virtù. Sentiamo qui solamente ciò che rapporta Monsignor Sanfelice intorno a questo proposito. *Si diede il P. Torres alla coltura del Clero, e veggendo che operava maraviglie, gli portò tutti i suoi allievi il virtuoso Sacerdote D. Nicolò Basile, che ne teneva molti, e gli allevava colla pietà, e con farli applicare alle lettere; onde quando prima si vedeano Cherici tofati, e modesti, si dicevano i Giovani di D. Nicolò Basile. Questi fu Sacerdote della Congregazione de' Missionarj della Cattedrale, molto stimato dal Cardinal Caraccioli per lo suo fervore e zelo specialmente per la conversione delle Concubine.* Fin qui questo degnissimo Prelato.

Poiche di ogni sorta di persone a lui venivano, avvertire

qui si deve, ch'egli 'l nostro Padre procurò sempre di guidar tutti per quella strada, che più confacevole giudicava per ciascuno: e con questo mezzo ne tirò tanti a Dio, e li fe' camminare, e giugnere al Paradiso. Non potea per tanto approvare la condotta di que' Maestri di spirito, che voglion portare per una via, e Laici, ed Ecclesiastici, e Religiosi; chi vive nello stato di virginità, e chi soggiace al peso del matrimonio; e chi dee assistere come Ministro agli affari pubblici della Città. Era sua massima, che *ciascuno si dee far santo come, e dove Dio vuole; e perù*; *Alius quidem sic, alius vero sic: e che ognuno perfezionare si deve nel proprio stato*. Egli è ben vero che applicavasi di proposito a conoscere dove Dio chiamava ciascuno: proponendo a' Giovani e alle Fanciulle diversi utilissimi mezzi a conoscere la Divina Vocazione, e a disporre le loro anime alla medesima. E in questo era mirabile; non essendosi trovato giammai chi siasi pentito di aver seguito in affare di tanto peso il suo consiglio. Così D. Antonio s'ingegnò di far crescere i suoi Allievi nella virtù: e come abbiain detto di sopra, e parleremo altrove, moltissimi furono, che sotto la sua condotta diventaron perfetti. Venne fu taluno, che lo lasciò: ma con suo perniciosissimo danno. D. Benedetto Amabile nella relazion riferita altrove soggiugne, ch'egli sa certamente esser qualcuno caduto in colpa grave partito che si fu dal P. Torres. E a tutta Napoli, e ad altri luoghi è ben noto quanto si allontanasse dal diritto sentier della virtù chi alienare si volle dalla sua guida. Di uno d'essi, che per degni rispetti qui non si nomina, il servo di Dio ne predisse gran tempo prima la rovinosa caduta, e lungamente per essa ancor ne pianse; profetizzandone ancora il gastigo: si studiò per tanto di tenerlo a freno: ma perche questi lasciatolo totalmente, sentir non volle chi parlava per farlo Santo, e positivamente gli disubbidì in far certa cosa, che 'l nostro prudentissimo Padre proibita gli avea, perciò fu di scandalo a' Popoli, di disonore alla Patria, e di vergogna alla Famiglia. Tanto è vero ciò che dicono i SS. Padri, che a gran pericolo si espone chi i consigli del suo Direttore lasciando, punto non curasi di trasgredir suoi comandi,

CAP.

C A P. V.

*Singularissime doti ; di che da Dio fu adorno pel
Ministero della Divina Parola: Ne fa di essa
uso continuo: Mirabil profitto, che ne
cava chi l'ascolta .*

LA Parola di Dio detta da'suoi Ministri con ispirito veramente Apostolico, non può negarsi, che sia valevole mezzo a convertir dissoluti . Ella è, dice S. Paolo , viva ed efficace, e più penetrante di un'acuta spada da amendue le parti tagliente, che giugne a dividere l'anima dallo spirito ; e recando alle passioni, ed agli affetti la morte , è all'anima apportatrice giuliva di feconda nobilissima vita. Ben'addottrinato il P. Torres nella scienza de'Santi , e pratico oltremodo delle Divine Scritture, a questo mezzo per altrui profitto applicossi: e colla Predicazion del Vangelo dir si può, che partorito avesse innumerabili anime alla grazia ; rigenerandole per mezzo di essa a quella vita sì nobile, che si tira dietro l'eterna .

Comincerem questo Capo dalle doti naturali , di che per tal'effetto fornillo la Provvidenza . La sua memoria fu veramente prodigiosa ; poiche letta una cosa, ricordavase ne poscia mai sempre in tutte le congiunture : onde in essergli chiesto anche dopo anni ed anni , in qual libro si trovava, egli e l'Autore dicea, e per fin la parte disegnava del libro, in cui conteneasi. La sua voce era chiara , pieghevole, e sommamente grata a chi l'udiva : felicissima la pronunzia ; concludente e persuasivo il ragionare; venerando e grave l'aspetto : sicche il sol vederlo bastava a compungere chicchessia. La grazia poi, con che parlava, giammai , per quanto da noi si dica, potrassi quì ben'esprimere. Le cose più note e più risapute divenivan nuove nella sua bocca; rapiti tutti restando nell'ascoltarlo . Era tanta la fama , che ne correa , che non solamente in Napoli tutti sempre godevano di sentirlo, ma per fin da' lontani luoghi venivan le genti per assistere a'suoi Discorsi . Basta soltanto riflettere a quello , che frappoco dirassi del gusto trovavan tutti nelle sue prediche, per
cono-

conoscere quanto sia vero ciò che da noi si dice.

Non è però, che in questa sola grazia consistesse tutto 'l forte del suo sermoneggiare. Ammiravasi nelle sue Prediche una divisione de'punti sì sottili, e sì ingegnosi, che tutti restavano maravigliati. Gli Uomini saggi e letterati conoscean ne' suoi Discorsi un'arte finissima in tutte le parti benché menome: e pure pareva non però dimeno che 'l suo dire fosse naturalissimo: sceltissime erano le ragioni, di che valeasi, tratte dalle Scritture, e da' Santi Padri; ma portate tutte senzache ne facesse mostra: vivissimi erano i suoi pensieri, ma niente oscuri: sicché veniva e da' dotti, e dagl' ignoranti egualmente capito. Lo stile pareva che fosse fatto apposta per le materie, su cui discorrea: serbava però mai sempre una sublimità moderata; lontanissimo da ogni ombra di ostentamento. Intorno a che mi scrisse un certo Vescovo suo allievo; *Il P. Torres declamava fralle altre cose contro l'affettazione della Lingua Toscana, e dicea*; se io sentissi un Missionante, che sta attaccato a tai cose, io gli perderei il concetto, credendo, che *quaerit quae sua sunt, non quae Jesu Christi*. Si scorgeano nelle sue prediche belle e abbondantissime idee, ma senz'alcun'ombra benché minima di affettazione. Si ammirava una libertà di eloquenza, con cui facea vedere, ch' egli a niuna cosa stava attaccato; e pur di tutto a suo piacer si avvaleva; predicando, *non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis*. Sfuggiva tutto ciò che spiritoso e arguto può dilettae l'orecchio, e non ferire il cuore: ne potea sentir coloro, che con vergogna del Ministero, e con disonore del posto, di tutto ciò ch'è lepidamente si avvagliano; ne fanno, com'ei dicea, che questo infievolisce di molto la efficacia del predicare. Quanto alle parole, di che servivasi, quantunque non fossero ricercate, predicando egli a imitazione dell'Appostolo, *verbum, non verba*; erano però sì espressive, che nulla più nel suo genere potea desiderarsi. Benché sfuggisse a poter tutto la pompa del declamare, era però efficace oltremodo nel persuadere: tanto che opportunamente esigea dagli Uditori quanto da essi chiedea.

Essendo di tante doti fornite le sue Prediche, recitate da lui con tanta grazia, e con tanto fervor di zelo, pensate voi, Leggitor mio cortese, quanto riuscissero di soddisfazione a chi le udiva. Diremo indi a poco il gran concorso, che v'era dovunque

que sapeano ch'è predicasse. Era egli sì dilettevole nel sermoneggiare, che quantunque fosser lunghi oltremodo i suoi Discorsi, non mai trovossi chi di tanta lunghezza si lamentasse: anzi terminati che erano, bramato avrebbono, che ricominciasse, sembrando piuttosto brevi, che prolissi. Bastava che ascoltato fosse una volta per invogliarsi tutti in un subito di sentirlo continuamente. Gli convenne predicare nella Congregazione de' Dottori in questa nostra Casa di S. Niccolò lo spazio in circa di quarant'anni: e pure non mai si attediarono di ascoltarlo: e siccome fu sempre grande il profitto, così ancora scelto fu sempre e numeroso il concorso. Avea un'uomo di senno fatto lungo viaggio per buona parte d'Europa: Abbattutosi casualmente a sentire, non so in qual congiuntura, il nostro servo di Dio, dopo averlo ascoltato si protestò, che avendo egli sentito in moltissime parti i Dicatori più bravi de' tempi suoi, fu di che avea fatto diligenza particolare, ritrovato non avea uno, che potesse stare a fronte col P. Torres; esser'egli il Maestro de' Predicatori; e che non si potea trovar giammai chi meritava d'essergli posto al paragone. Si sa che capitato in Napoli un Principe di Altezza, mosso dalla fama, che ne correva, sconosciuto venne a sentirlo più volte: rapito restando alla forza e alla dolcezza delle sue parole. Il P. D. Filippo Orilia, che lo sentì innumerabili volte, così attesta di lui: *Predicando era vementissimo nel perorar contro de' peccatori, ma mescolato con tanta suavità e tenerezza, che fece perciò conversioni mirabili: Onde quando faceva la Congregazione de' Dottori da lui continuata per quarant'anni, era sì grande la calca delle genti, che restavano fuori le porte; benché la stanza fosse ben grande, come si vede in S. Niccolò, ove è riposta. Così ancora nelle missioni, prediche alle monache &c. Onde vedean si incantate le genti nell'udirlo, ne mai si saziavano; benché d'ordinario nel sentire gli altri si vede l'Udienza per tedio fastidita.*

E giacche si è fatta qui menzione della Congregazione de' Dottori, stimiamo bene di ragionarne posatamente. E' questa una pia Adunanza, ove intervengono Avvocati e Procuratori, come ancor Cavalieri, Ministri di Toga, ed Ecclesiastici. Si recita in essa in tutte le Domeniche, ed altre Feste dell'anno l'Uffiziuolo della B. Vergine; si fa dipoi un po' di lezione spirituale sul Vangelo corrente; fa dopo un lungo Discorso il Padre, che ne ha la cura a modo di Meditazione; dopo il quale si ascolta la
fanta

santa Messa, e si frequentano i Santissimi Sacramenti. Fu questa fondata dal V.P.D. Antonio de Colellis ; e mentre il P. Torres trovavasi in questa medesima Casa nella sua giovinezza, aveane la reggenza il P.D. Pietro Gisolfi, soggetto, di cui altrove abbiain fatta onorevole ricordanza . Nelle sue missioni , e in poche domestiche conferenze era stato sentito il P. Torres; quando nell' età solo di ventotto anni i Superiori furon di avviso di surrogarlo al mentovato Padre nella carica di Direttore. Trovavasi l' Adunanza assai fiorita pel numero e sceltrezza de' Fratelli; al che l' opinione, che si avea del P.D. Pietro, il suo fervente zelo, e la grande arte , di cui egli era fornito nell'esercizio del sermoneggiare , oltremodo contribuivano . Cominciò nondimeno in una Congregazione sì fiorita a farsi sentire il nostro Padre: e fu tanta la soddisfazione , che in ascoltarlo que' buoni e savj Fratelli incontrarono , che sparsane per tutta la Città la gloriosa fama, avanzossi tanto il concorso, che, come di sopra si è riferito, la gente non capiva nel capacissimo luogo ; anzi d'ordinario era maggior quella , che restava a sentirlo di fuori, della gran moltitudine, che stava ad ascoltarlo di dentro .

Benche nel Capitolo , che segue ci siam proposti di parlare della grand' Efficacia del P. Torres in muovere gli animi altrui, dal che bastantemente può conoscersi il frutto, che ricavavano tutti dalle sue parole ; abbiamo ancor giudicato però di qui riferirne qualche benche piccola cosa . Il frutto, che partorì il gran servo di Dio e famoso Operario D. Antonio de Torres nella Congregazione de' Dottori , di cui per quarant'anni ebbe la cura, non può spiegarsi colla penna . Tutti coloro, che v'intervenivano , ne cavavan notabile profitto . Furono senza numero que' Giovani, che avendo appreso dalla sua voce le massime più sode di una perfezione molto sublime , o si applicarono a servire a Dio ne' Chioftri, o nello stato di Chierici, o restarono nel secolo, e menarono in esso vita illibata con maraviglia di tutti quelli, che li conobbero . Essendo la maggior parte di coloro , che in questa Adunanza sentivano applicati a' Tribunali, o a patrocinar da Avvocati le cause , o a decidere da Ministri le liti ; e questi , e quelli, e tutti ancora i Curiali dalle sue Prediche appresero, e poscia posero in pratica la maniera, che tener doveano per esercitare un' impiego di tanto peso , ed esercitarlo colla debita integrità, e colla giustizia, che bisogna . Molti , che

eran

eran Capi di famiglia, ed altri, che possedevano Feudi assai nobili, si studiarono, per mettere in pratica i suoi consigli, di ben regolare la vita loro, e quella pur'anche di quei, che da Dio erano stati allo lor cura commessi. E però i primi adoperaronsi, che tutta la famiglia concepisse il timor di Dio, e con esso ognun regolasse tutte le sue azioni; e i secondi, appresa la maniera di governare i Vassalli, si portarono di poi con essi come tanti affettuosissimi Padri; zelosi altresì oltremodo di estirpar quegli abusi, e scandali, che per ventura nelle lor terre si trovavano introdotti, e piantare tra essi la Pietà Cristiana. A fatica si ponno esprimere quante fossero le conversioni operate ne' Giovani dissoluti: Innumerabili di costoro si sa, che sorgendo dal vizio, si diedero poscia sotto la sua condotta a seguitar la virtù: *Ed io so* (attesta un Vescovo dotto e zelante, che fu suo allievo, il quale ancor vive), *che moltissimi si diedero a vita santa ed esemplarissima.*

Un frutto sì notabile ed abbondante non può negarsi, che derivasse in gran parte dal maraviglioso dominio, ch'egli avea sugli altrui affetti: In questo veramente era ammirabile: *Il P. Maestro*, così scrive il suddetto Monsignor Sanfelice, *Fra Raffaele Miria Filamondi dell'Ordine de' Predicatori della Congregazione di S. Maria della Sanità, che ha dato alla luce tante opere degne della sua penna, chiamato in Roma dal Padre Generale de' Domenicani per primo Bibliotecario della nuova Libreria Casanattense, indi fatto Vescovo di Sessa da Clemente XI. mi solea dire, di non aver sentito mai Predicatore, che più avesse convinto, e mosso gli affetti del P. Torres, e specialmente che dominasse gli animi degli Uditori. Veramente si potea dire, che avesse egli il Dominio de' cuori.* In ogni predica sua si muoveano al pianto gli Ascoltatori: anzi terminata ch'era, quasi tutti alle lor case così piangendo se ne tornavano. Nell'atto di contrizione, che facea sempre nella fine delle sue Meditazioni, avrebbe intenerito un sasso; sì dolci, espressive, e tenere erano le sue parole. Procurò una volta di far concepire agli Uditori un grande abborrimento al peccato veniale, e se' conoscere, che un di questi sovente è la original cagione di nostra spirituale ed eterna rovina: Fralla gente vi era il P. Maestro Ferrari non ancor sublimato alla Sagra Porpora: Uscì questi di Chiesa, e sopra di se col pensiero senza badare a ciò che si facesse; *E' vero, dicea, ma è*

terribile ; parole , che furon da lui dette e ridette più volte fino a giugnere alla sua cella . Sullo stesso soggetto ragionava un di in un Monistero di Monache e nobili e virtuose; ingegnandosi di far concepire ad esse la vera idea di un sì orrendo mostro: nel proseguire il Discorso fu tanto di quelle Religiose il timore, sì grande la paura, sì universale la compunzione, che tutte ad un tempo alzando le grida pregarono il Padre, che desistesse; altrimenti tutte sarebbero restate morte . *Non si ponno spiegare, dice il P. Cianci, gli effetti, che ragionavano nelle anime le sue parole, sì ne' discorsi familiari, come nelle Prediche, in cui muoveva i peccatori più duri a lagrime di vera penitenza, come noi abbiamo veduto, e lo asseriscono innumerabili; e tutti partivan da lui compunti, benché fossero induriti per più anni nel peccato abituale.*

Tutte queste cose si ammirarono mai sempre nel dar che fece il P. Torres gli Esercizj spiritali in questa nostra Chiesa di S. Niccolò, in cui egli ve li diede ben dodici volte . Sogliono essi farsi da' nostri in pubblico in ogni terza Domenica di Quaresima; siccome nella prima settimana nell'altra nostra Chiesa di S. Giorgio . Si pone in essi un Crocifisso sull'Altar Maggiore tra sei accesi torchi; si chiudono le finestre della Chiesa, a conciliar maggiormente la divozione . Vi è il trattenimento di scelta musica, ove si cantano diverse composizioni in lingua Italiana addattate al Discorso, che far si debbe: siegue poi la lezione spirituale; e in fine da un Padre de' nostri si fa un lungo Ragionamento a foggia di Meditazione su d'alcuna delle verità della Santa Fede. Furon questi Esercizj introdotti a darsi in pubblico in Napoli dalla santa memoria del nostro P. Gisolfi; che dopo averli dati nella famosa Compagnia de' Bianchi, detta dello Spirito Santo, li diede con incredibil vantaggio delle anime in questa nostra Chiesa di S. Niccolò . In questi è sempre grande il concorso, e molto notabile il profitto, che se ne ricava: ma quando li diede il P. Torres, e l'uno, e l'altro fu molto considerabile . Vi concorreato moltissimi Religiosi, esemplari Sacerdoti, vigilantissimi Vescovi, Cavalieri della prima nobiltà, Ministri di Toga, e altri soggetti per dottrina, e virtù assai riguardevoli: La gran moltitudine delle carrozze ingombrava tutta la gran piazza, che vi è davanti, e molte ancora delle convicine contrade . Si fa per relazione di molti, che non potea desiderarsi Udienza miglior di quella, che avea nelle sue Prediche il P. Torres .

Sa-

Sarebbe un non mai finire, se descriver volessi la comun soddisfazione di tutti in questi Esercizj, che diede. Posta dunque in non cale ogni altra cosa, voglio apportar solamente le attestazioni di due Soggetti amendue riguardevoli, uno perche meritò onorevole mitra, l'altro perche fu innalzato alla Sagra Porpora, siccome ancora per lettere nientemeno famosi, che per pietà. Questi furono il pocanzi citato Monsignor Filamondi Vescovo di Sessa, e l'Eminentissimo Cardinal Ferrari più e più volte nominato. Questi sentitolo gli si affezionarono grandemente, ne formarono un' altissimo concetto, e seguirono poscia a conferire con lui diversi affari sì di spirito, come di dottrina. Il primo dir soleva, che l' *P. D. Antonio Torres* tutte le parti a maraviglia possedea, che si ricercano in un Predicator del Vangelo. Altra attestazione del medesimo da qui a poco riferirassi. Avvertir debbe chiunque legge, che questo Prelato per lo suo Libro dato alla luce col titolo di *Theo-Reticar Idea*, ben dimostra essere stato fralle altre in questa scienza Maestro assai compito. Non di minor pregio fu l'elogio, che gli tesse il *P. Fra Tommaso-Maria Ferrari*. Solea dir questi, *che il P. Torres*, sono parole sue proprie, *nel Ministero della Divina Parola servir potea di Maestro a' primi professori dell'arte*. Queste due attestazioni di sì segnalati Soggetti basteranno a chi legge a formar qualche idea del *P. Torres*.

A maggior contestazione di quanto finor si è detto, è d'uopo, che qui si porti una lunga Relazione, che ne distende il più volte ricordato Vescovo di Nardò. *Il V. P. Torres fu stimato sempre con giustizia per un miracolo di sapere: Quando egli predicava, la non piccola Chiesa di S. Niccolò si empiva di maniera, che non vi capiva più uno, e di gente assai culta, capacissima, e del fior fiore de' talenti di Napoli. Mi dicea Monsignor Filamondi Vescovo di Sessa, che non avea inteso uomo simile, il quale stringesse di maniera, che annichilasse chi lo sentiva. Quando eccitava all'atto di contrizione, rapporto le stesse parole di detto Monsignore, in dire, inginocchiati, tanto bastava per annichilare l'Udienza. Egli introdusse il predicare con divisione de' punti già disusato, nel che era mirabile: e procurò a tutto potere svelle gli abusi introdotti nelle prediche, e lo vene ravano i primi Predicatori di Napoli, e andavano a sentirlo il Cardinal Caraccioli di f. m. il Cardinal Caraffa, &c. Il gran Cardi-*

Uale Ferrari santo e dottissimo l'innalzava alle stelle. Quanti Ecclesiastici dotti, quanti Predicatori di grido erano, o venivano in Napoli, tutti lo veneravano come oracolo di sapere, come incomparabile, ed inconfusibil Ministro della Parola di Dio. Datosi tutto all'ajuto de' Prossimi, gli fu assegnata la Congregazione de' Dottori, a' quali predicò per moltissimi anni ogni Festa: Vi concorreato i primi Ecclesiastici della Città, Dottori, Ministri Regj, e Principi; ed era tale la sua efficacia, che persone sì gravi non uscivano dalla Congregazione senza aver pianto a singhiozzi. Anzi ho veduto in uscir dalla Congregazione suddetta le Domeniche dopo avere inteso la Meditazione, Titolati, Avvocati primarj, Ministri supremi, Sacerdoti, Religiosi, anche Prelati, piangenti tutti col fazzoletto in faccia bagnati dalle lagrime, i quali diceano; nunquam sic loquutus est homo. Avea succhiato da' Santi Padri la Sagra Eloquenza, specialmente da S. Cipriano, e da S. Giovanni Crisostomo, che proponea da imitarsi. Oh ne avesse altri simili Napoli, e la Chiesa! Fin qui egli. Porta ancora quanto perciò fra gli altri motivi fu stimato dal gran Pontefice Clemente XI. il quale volle, che assistesse alla sua Omelia, e sentirne poscia il suo giudizio: cosa, che nel Capitolo sedicesimo del Primo Libro colle sue stesse parole si è da noi riferita.

Sembra nondimeno incredibile ciò che di lui si sa, ed è la facilità grande, con cui componea queste sue Prediche, le quali riuscivan poscia di tanto gusto di ognuno. Per le grandi sue occupazioni in pochissime ore velocemente le componea. In questo era veramente di maraviglia: Postosi dopo lunga orazione avanti a una divotissima Immagine di Maria col suo Figliuolo fralle braccia, talvolta senza far selva, o sia il trovar le materie, di cui formar ne dovea i suoi Discorsi, con un semplice scorrimento della sua maravigliosa memoria tutto gli si presentava dinanzi; sentenze di Scrittura e de' Padri, ragioni, storie, e be' pensieri: e poi cominciando a scrivere i suoi Discorsi, correa sì velocemente, che a persona, con cui avea confidenza affermò, non poter giugnere la mano, benché veloce, a scrivere i concetti della sua mente: onde molti, che dietro a lui si poneano ad osservarlo, per tal sua velocità restavano fortemente stupiti. Dobbiamo qui avvisare chi legge, che dovunque predicava sempre v' erano molti, che posti in disparte, velocemente scriveano quanto ei dicea;

dicea: tanta era la stima, che si facea de' suoi Discorsi. E da questo conto derivava pur' anche venirgli essi ordinariamente rubati; de' quali or si servono moltissimi, che colle altrui fatiche si fanno onore.

Quanto all'uso continovo, che fe' della Divina Parola, bisogna dire essere stato in questo infatigabile. Quarant'anni fermoneggiò ogni Festa nella Congregazione de' Dottori. Dodici volte diè gli Esercizj in questa nostra Chiesa di S. Niccolò. Non fuvi Monistero, o Collegio in Napoli, come diremo appresso, in cui più e più volte, o negli Esercizj, o nella Quaresima, o nel sagro Avvento, o in altre congiunture non fosse udito. Per quindici anni continovi predicò ogni settimana alla sua Congregazione de' Preti: E però a queste cose riflettendosi, e alle frequenti sue Missioni, Novene, Conferenze di spirito, ed altri Discorsi fatti in diversi Luoghi Pii, fa duopo che si dica, essere stato il P.D. Antonio assiduo e infatigabile in un tale impiego. Serviissi in oltre di altro mezzo per ispezare a' popoli la Divina Parola, e si fu il predicare per mezzo d'altri; dando ad essi modo di farlo, anche col dar loro i suoi Discorsi, o con comporre, come bene spesso facea, nuove Prediche per dispensarcele. Furono intanto quasi innumerabili i Ragionamenti, ch'egli compose; essendo solito di scriverli tutti interamente. Egli è ben vero, che nella sua morte non se ne trovarono in sua stanza, sì per averne fatto dono ad altri, sì perche gli vennero tolti da' suoi Allievi. E però a fin di far godere qualche parte di essi la luce del pubblico, mi è stato necessario di andar girando con grande incomodo e fatica. Un tomo, che contiene tre Novene del Santo Natale di Gesù Cristo è già uscito da' torchi. Due altri Tomi sulla famosa Parabola del Figliuol Prodigio, che contengono i Discorsi sopra le Domeniche e Feste dell' anno fra breve si compiranno di stampare: affaticandomi io in dare a poco a poco alla luce taluna di tante belle Opere da lui composte. E di fatto col tempo spero con molte di esse consolare le accese brame de' suoi Allievi, anzi di tutti Savj, che le han sospirate con somma brama, ed ora aspettan le altre con ardente desio.

C A P. VI.

*Sua Efficacia straordinaria in mutare gli animi
o di mali in buoni , o di buoni in migliori:
Vengono somiglianti mutazioni altre ca-
gionate dalle sue parole , altre dal-
le sue orazioni.*

FRalle opere maravigliose , che, per quanto parlano le Scritture , sono proprie del grande Iddio , negar non puossi che vi si annoveri quella di piegar dove vuole, sempre però al far del bene , il cuor dell'uomo . Per ragion dell'assoluto dominio, con cui a noi misere creature l'Onnipotente sovrasta; vien'egli a mutar sovente i nostri animi, ed ora in buoni li cambia, se son malvagi , or' in migliori e perfetti . Tal dote suol'egli'l Facitor compartire a certe anime più segnalate : e tra esse un de' primi luoghi ebbe il gran servo di Dio D. Antonio de Torres . Questa era in lui sì stupenda , che con i suoi più fervidi ed infocati discorsi, talvolta con poche parole dell'accesa sua lingua , e bene spesso col toccamento delle sue mani , cangiava gli animi altrui, per farli camminare , se traviati , o correre se già ridotti , per la via delle virtù . Vi ha chi scrive , che avendo il P. Torres sì ben regolati i proprj affetti, degnasselo Dio di tal grazia di maneggiare a suo talento gli altrui . Comunque siasi, la dote fu in lui ammirabile . C'ingegneremo di portare in questo Capitolo alcuni pochi successi: trasandando di raccontare gli altri, a fin di non cangiare , come facilmente potrebbesi , questo Capo in volume.

E a verodire , che fossero numerose oltremodo le conversioni operate dal P. Torres , eccone un'ampia relazione di persona di autorità , che sì ne parla . *Chi andava da lui a confessarsi , benché fosse la prima volta, ricevea una gran consolazione; sentiva immediatamente mutarsi di sentimenti , sperimentando questi tutti inchinati alle cose di Dio, con abborrimento grande al peccato; e si sentivan tutti così ubbidienti alle sue parole , che non sapeano ripugnare a cosa alcuna , benché loro paresse difficile: Da Tigri quali erano prima per la sfrenatezza de' peccati,*
subi-

Subito si vedeano come Agnelli a' suoi piedi . In altra io leggo così: Le conversioni, che 'l Signore operò per mezzo di lui di grandi peccatori , non possiamo qui descriverle , potendole tutta la Città di Napoli , e Regno testificare . O quanti Giovani dissoluti , o quanti invecchiati nelle pratiche , o negli odj si son visti mutati in tanti Agnelli , e in tanti esemplari di ogni virtù cristiana colla bontà della lor vita !

D. Antonio Sanfelice essendo stato da Dio chiamato allo Stato Ecclesiastico, giudicò suo dovere di porre in pratica quanto Questi da lui volea: Significò per tanto a D. Camillo suo Padre la risoluzione già fatta; il quale non può spiegarfi quanto duro mostrassesi a concedergli la licenza . Sconsolato restò a tale incontro il divotissimo Giovane ; tanto più che gli pareva impossibile sperar di riceverne la permissione . Mentre un dì stava afflittissimo per tale affare, incontrossi col P. Torres , il quale dopo averlo guardato fissamente , gli disse queste sole parole ; *Combatti valoroso soldato di Gesù Cristo* . Come restasse a tai parole il suo spirito , e qual fosse il diletto da lui provato , sentiamolo da lui medesimo : *Dicendomi egli queste precise parole mentre mi abbracciava ; Combatti valoroso soldato di Gesù Cristo ; confesso, che oltre ad avermi assai animato , e sollevato , sentii tal consolazione , che fui vicino a svenire* . Il Signore frattanto , che l'avea eletto per essere Sacerdote e Vescovo nella sua Chiesa, dispose , che D. Camillo si portasse a sentire il Padre , che dava gli Esercizj nella nostra Chiesa di S. Niccolò : Accadde che in quel dì ragionavasi dal servo di Dio contro de' Genitori , i quali frastornano i loro figli dal mettersi in quello stato, dove Dio li chiama . E furonosì forti le ragioni da lui addotte , che avvalorate dalla sua solita energia, mutarono affatto il di lui cuore : onde subitamente e con suo gusto ancora diè licenza al suddetto D. Antonio di ascriversi alla milizia chericale .

Prima che passiamo al racconto degli altri fatti prodigiosi veramente , in cui la straordinaria Efficacia spiccò del P. Torres in mutare gli animi , dobbiamo qui in generale avvisar chi legge , che egli fu stupendo e ammirabile in estirpare odj e rancori , e in quietare discordie , e disunioni d'animi . Questo, oltre il detto di moltissime persone gravi , e specialmente Religiose, che lo attestano, viene confermato da' molti fatti , che in tal materia avvennero . Intorno a' quali , per non allungare oltre

mi-

misura questo Capo, diciam solamente, che moltissime volte chiamato a rappacificare Comunità intere divise in fazioni avverse, oppure dilacerate assai lungamente da dissensioni oltremodo rabbiose; egli con poche parole le quietò di maniera, che vivendo poscia mai sempre unite per iscambievole amore, rassembravano tanti Paradisi in terra per la loro reciproca carità.

Lontanissima si trovava dal pensiero di farsi Religiosa una Giovane quanto nobil di sangue, altrettanto inclinata per altro alla pietà. Affinche dall' esortazioni del Padre stimolata non venisse o spinta a pigliar l'abito in quel Monistero, ove trovavasi, sfuggiva di comparirgli dinanzi, non che di parlargli: ed entrando in esso talvolta per confessare, o dare il Viatico a qualche inferma, non si faceva da lui vedere. Non potè però non parlargli un dì, che per un de' mentovati motivi fu costretto a ministrare i Santi Sagramenti a una moribonda; e' l Padre in vedendola le pose la sua mano sul capo, e le disse, ch'ella avea da esser Monaca, e ancor sua Penitente. Nell'istante medesimo restò ella così illustrata nella mente, e nel cuore infiammata, che senza veruno intervallo di tempo si sentì accesa di santa brama di farsi Monaca: e darò questa sì fattamente, che ben presto disposte tutte le cose, si rendette Religiosa con indicibil contento del suo cuore: e fatta poscia figlia spirituale del P. Torres nella via della virtù mirabilmente profitto.

Dimentica degli obblighi del suo stato, e dell' amore, che dovea al suo Sposo, cui col rendersi Religiosa tutta se consecrata avea, menava una Monaca la sua vita. Era già divenuta lo scandalo del Monistero, l' obbrobrio delle Compagne, e l' disonore del Parentado. Entrò un dì, dopo molti anni di vita malvagia da lei menata, a confessare e consolare un' inferma nel medesimo Monistero il nostro servo di Dio, e vide dinanzi a se questa Monaca: Il Padre nulla sapeva del tenor di sua vita, nè l' avea mai altra volta veduta: E puse in mirandola così le disse; *Dunque non vuoi finire di offendere Gesù Cristo?* Montò ella in collera, quantunque il Padre parlato le avesse con gran dolcezza, e con inesplicabil prudenza, e rispondendogli risentitamente, quegli soggiunse; *Si si finiscila, finiscila, che'l Signore non può più.* Tanto disse il Servo di Dio, e tanto bastò per conquistare una Sposa al Redentore. A tai parole si sentì talmente mossa colei, che cominciò subitamente a piagnere; e disse, che si volea confessare

re

re. Il Padre di fatto andò poscia a sentirla: e poiche ella stava involupata tra mille intrighi, e carica d'innnumerabili colpe; le disse, che stesse ad ascoltarlo. Protesta la Monaca, che'l Padre non solo la mutò colle sue parole, ma le fece egli la confession generale, narrandole per minuto tutta la sua vita passata; con tanta distinzione e chiarezza, anche le cose più nascoste e più segrete, che essa medesima così come il Padre le disse, ed era in verità, nemmen distintamente si rammemorava. La confessione fu accompagnata dalle maraviglie della Religiosa, dalle sue copiose lagrime, e seguita poscia da una mutazion di vita così costante, che ancor'oggi in tale stato persevera: cangiandosi in buona con ammirazione di tutto'l Monistero, e proseguendo ora a vivere perfettamente.

La Madre Suor Benedetta Lombardi Monaca nel Collegio di S. Maria a Secola morta addì nostri con opinione di gran virtù, attesta in una relazione il seguente successo. Entrato nel lor Monistero il P. Torres per visitare, e confessare un'inferma, si abbattè a vedere una Giovinetta Educanda, la quale in istrettissimo trattato si ritrovava di pigliar marito. Appena la vide egli, che le disse; *Figliuola, fatevi Monaca, perche avrete altrimenti una mala sorte*. Rise tra se la Giovane a tai parole, perche affatto non pensava a dedicarsi sposa di Gesù Cristo. Partì dipoi il Padre; e riflettendo alle sue parole, le si cangiò ben tosto il cuore: si stabilì in effetto di rinunziare le vicine nozze, e farsi Monaca: come di fatti eseguì frappoco con inesplacabil contento del suo animo: e dice la suddetta Madre Suor Benedetta nella scritta Relazione di tal successo, che vivea ancora in quel santo luogo da divota e fervente Religiosa.

Somigliante a questo è'l successo, che segue, anzi a mio credere un poco più maraviglioso. Era vivuta molti anni nell'oservantissimo Monistero di S. Francesco di Sales una Giovane col desiderio di farsi Religiosa: Mutò nondimeno dipoi pensiero; e uscì di fatto per non tornarvi più, e pigliare lo stato del Matrimonio. Essendo ella divota, a fin di non ingannarsi in affare di tanto peso, pensò di prendere sù di ciò il consiglio del P. Torres. Si portò da lui, gli narrò minutamente i suoi disegni, e gli chiese il suo parere, se quello stato era per lei, acciocche non avesse poscia a pentirsi della presa risoluzione. Sentì tutto il Padre, e le disse, che essendo il negozio di considerazione, avesse avuto

un po' di pazienza , che volea consultarlo con Dio . Passati alcuni giorni tornò la Giovane da lui per ricevere la risposta . Interrogolla questi in qual risoluzione si ritrovasse : ed avendogli quella replicato, che stava ancor nella risoluzione di accafarsi , il Padre le disse; *O ch'ella voglia, o non voglia, della Visitazione ha da essere , e fra pochi giorni.* Il fatto avverò quanto egli avea detto con ispirito superiore; perche fra pochi giorni la Giovane si monacò . Confessò la detta , ch'essa medesima neppur sapea come si fosse mutata così subito , e così stranamente : e che volendo prima sì risolutamente pigliar marito ; si resolvesse postcia d'entrar, come fece , nel Monistero , ed ivi prendere l'abito religioso.

Il nostro gran servo di Dio D. Lodovico Sabbatini ammirò nel P. Torres una dote sì segnalata , e però conta di lui due fatti , i quali ben si sa , che siano accaduti in persona di se medesimo , come da noi nella Vita scritta di lui nel Capitolo Terzo del Primo Libro abbiain narrato . *Mi ricordo, sono le parole sue proprie, a questo proposito due fatti succeduti nel Noviziato: Uno fu, che stando un Novizio insieme con lui nella ricreazione in Sant' Anastasia Casale di Somma , perche non avea appreso bene il rigor dello spirito , burlava un poco soverchio : egli con serietà gli disse ; vuoi, che ti dica il vero Fratello ? tu sei il Diavoletto della ricreazione . Furono così efficaci queste parole, che quegli subito entrò in se stesso , e senza turbarsi, applicandosi a riflettere alla detta correzione, propose da dovero attendere allo spirito , all'unione interna con Dio , al silenzio , ed alla mortificazione . E per grazia di Dio da allora cominciò , ed ha seguitato sempre . L'altro fatto fu , che terminando egli l'anno del suo governo , e dovendosene calare da S. Maria de' Monti , il medesimo Novizio , a cui poco mancava per finire il suo Noviziato , andò a trovarlo piangendo ; perche perdeva la sua guida: Egli con gran serietà gli disse ; e che ? avete da stare attaccato alle Creature ? Non sapete che'l Signore è vostro Padre, il quale dovete amare, e che avrà cura di voi ? E con queste parole restò il Novizio consolato affatto , ed interamente quietato .*

Vivea in Napoli un'uomo all'apparenza divoto , ma sì malvagio , che basta dire lo spazio di ventisei anni era vivuto in occulta pertinace eresia . Andò un dì per sola curiosità a sentire il P. Torres , che predicava , mosso dalla gran fama , che di lui correva ; pubblicandolo questa per un soggetto , che pari
non

non avesse nell'arte di predicare . Lo sentì in effetto con mirabil giovamento del suo spirito . Mossò dalla forza del suo parlare, compunto dalla efficacia della sua voce, detestò colle lagrime agli occhi suoi enormi falli: Procurò ben tosto egli 'l nostro Padre le debite facoltà , ed in vigor delle medesime abjurò i suoi errori : Con qual carità lo accogliesse il nostro servo di Dio, con cui egli volle ancora farsi la Confessione generale , non occorre che quì si dica ; supponendo chi legge di tal carità del Padre Torres , e del suo Zelo degli altrui spirituali vantaggi , pienamente informato : Benignamente l' accolse , con tenerezza l' abbracciò ; e con un profluvio di pianto , che gli fe' uscire dagli occhi , muovendolo ad efficacissima contrizione , riconciliollo con Dio . Durò nel tenor di vita intrapreso fino all' ultimo ; menando sotto la direzione di lui una vita lodevole , qual si debbe menare da chi è buon cattolico, e buon cristiano . Se è vero il bel detto di S. Girolamo (a), che *impietate sua omnes vincant haeretici* ; e soprattutto sopravvanzan ciascuno nell' ostinazione: quanta dir dobbiamo, che fosse la Efficacia del P. Torres in mutar gli animi ; se ad una sola predica uno, che sì pertinacemente, era vivuto in occulta eresia ventisei anni , subitamente ei convertì?

Venne da lui a confessarsi una Dama sì affezionata a comparire con fasto , che anche in Chiesa di sua grandezza e beltà volea far pompa . Si risolse questa di seguire per sempre a venir da lui : ed egli colle sue efficaci parole la mutò di maniera , che non solamente depose il natural suo brio , abbassò la sua albagia ; ma anzi inclinando all' opposto , affezionossi di maniera tale all' umiltà , che bramò poi sempre di comparire abbietta : edificando poscia ciascuno colla modestia del portamento .

Vivea in Napoli un Cavaliere , il quale più volte fatto avea conoscere il suo animo inclinatissimo alla vendetta, specialmente con diversi omicidj da se commessi . Capìto questi , non so con qual congiuntura nelle mani del nostro Padre : e alle sue parole , e sante esortazioni mutossi di tal maniera , che deponeudo il suo furore, divenne poscia un mansuetissimo Agnello ;

K k 2

anzi

(a) In *Isai. lib. 7. sup. cap. 18. tom. 4. fol. 98. col. 1. lit. E.*

anzi datosi tutto a Dio, non ha molto che morì in Napoli con segni bellissimi di sua eterna predestinazione; dopo aver dati mentre visse innumerabili esempj di tutte le virtù più eroiche e so-praffine.

Fu questa rara dote, che avea il P. Torres di mutare gli animi di mali in buoni, o di buoni in migliori, ammirata comunemente da tutti coloro, che lo conobbero, e fra gli altri da due Eminentissimi Cardinali, il Caraccioli, e'l Ferrari. Quegli, mentre era Arcivescovo di Napoli, qualor bramava di fare mutar vita a qualche Ecclesiastico rilassato, ovvero qualche giovane disegnavo, che abbracciasse lo stato Chericale, divenendo poscia un'ottimo Ecclesiastico, solea dire subito; *Bisogna mandarlo dal P. Torres*. Il secondo prima che per i suoi gran meriti, e rara dottrina innalzato fosse da Innocenzo XII. di F.M. alla Sagra Porpora, essendo Lettore di Teologia nel Collegio di S. Tommaso d'Aquino, quanti scolari avea, era solito di mandare al P. Torres, per lo mirabile miglioramento, che conosceva in essi de'lor costumi dal sol seguire la sua condotta. Di sopra si è riferito, che il servo di Dio esortava i suoi Allievi a farsi discepoli del Ferrari, a cui lode dicea, ch'era egli un Teologo *mentis, & cordis*. Veramente era cosa da stupire: Il sol sentirlo ne' pubblici Ragionamenti, l'ascoltarlo ne' suoi privati discorsi, poche parole, che da lui diceansi, il toccamento solo delle sue mani, e la sua stessa presenza, eran vevoli a mutare gli animi altrui, cangiandoli da empj in buoni, e da buoni in perfetti: onde la voce comune di chiunque lo conosceva era, averlo Dio dotato del dominio de' cuori, sicche maneggiar li potesse a suo piacere.

Questa efficacia in riguardo a mutare i cuori altrui non ammiravasi solamente nelle sue parole, ma anche nelle sue orazioni. Più di un successo intorno a ciò abbiám raccontato in questa storia, i quali in niun conto vogliam ripetere. Due altri quì ne conteremo assai stupèndi, acciocche questa dote, di che fu egli dotato, possa più pienamente conoscersi. Dimentico un Cavaliero della nobiltà di suo sangue, e più scordatosi degli obblighi e doveri di Cristiano, menati avea molti anni tra 'l pantano di vergognose lascivie con iscandalo di quanti lo conosceano. Avea questi una sorella di gran virtù, che chiusa in un chiostro fedele serviva a Dio: Afflitta oltremodo la buona Religiosa, ragguagliatone il P. Torres suo Direttore, caldamente gli chiese a tenere raccomandato a

Dio

Dio nelle sue fervide preci il suo dissoluto fratello . Inteso ciò le disse quegli , che non lascerebbe pregar per lui, ma che frattanto gli scrivesse una lettera , in cui con tutta libertà e zelo della mala vita da lui menavasi , intrepidamente lo riprendesse. Scrisse colei di fatto, secondo l'ordine ricevuto: ma leggendo la inviatagli lettera il Cavaliero scapestrato , montò in tanta furia contro la Monaca , e contro il suo Confessore , a cui persuasione stimò , che quella gli avesse scritto, che ancora in pubblico minacciava contro e l'uno e l'altra di pigliar vendetta . Atterritasi a tale avviso la sua sorella, ne partecipò tosto al nostro Padre la notizia , acciocche badato avesse a' casi suoi: afflitta oltremodo frattanto e pel tenor di vita malvagia del suo fratello , e pel danno, che temea sovrastasse al Direttore . A tale avviso il Padre tutto fidando nel divino ajuto, le disse , che non v'era di che temere , dacche il suo Fratello fra pochi giorni mutato avrebbe suoi disonesti costumi , divenuto tutt'altro da quello di prima. Quanto il P. Torres predisse tanto in effetto avvenne . Conosciutosi dal Cavaliero il misero stato, in cui trovavasi, si pentì daddovero de' suoi misfatti , e venuto ancora appiè del Padre , gli chiese umilmente perdono , e volle ch'egli adoperato si fosse per farlo rappacificare colla sorella . Lo abbracciò questi teneramente , e riconciliatolo con Dio, eseguì con prontezza quanto ei volea.

Più maraviglioso egli è'l fatto, che siegue; dacche con questa efficacia di sue ferventissime preci ridusse a stato di virtù un'anima travciata , che nulla badando alla santità a se dovuta, perche sposa di Gesù Cristo, vivea infangata tra mille colpe . Mi piace però di riferirlo colle stesse parole , che nella Orazione funebre lo racconta il P. Francesco Paternò , recitata da lui nel funerale famoso , che gli celebrarono i suoi Allievi in questa nostra Chiesa di S. Niccolò : Egli dunque così ne parla : *Testimonio ne sia quell'ingannata Religiosa , che tale di veste , ma non di vita, perdutasi per tredici interi anni tralle lusinghe detestate di una libertà troppo colpevole , al rientrare che fece un giorno in se stessa , si raffigurò per così brutta , e puzzolente nell'anima, per così luida e abbominevole agli occhi di Dio , che perduta ogni speranza di aggraziarlo , diedi a farneticare da impazzita, senza più dare orecchio nè a' conforti , nè alle minacce di chi cercava ridurla. Vi fu chiamata alla fine come ultimo de' rimedi l'efficacia del P. D. Antonio , che dopo di avere udito da lei tutto*

Por-

l'orrore , e tutta la cagione delle sue smanie , dato in un sorriso di placidezza ; Orsù , le disse , quietatevi pure , che pregherò io per voi . Più di tanto egli non prosperò ; ma più di tanto non bisognò per ottenerne l'intento : che dileguatesi di repente da quell'afflitta tutte le furie di pensieri , e di affetti , che l'agitavano , rasserenata si di anima , si diede vinta alla grazia , e con una scorta così bella si fece tutta di Dio , con giubilo degli Angeli , che videro dal fiuto di poche voci riguadagnata a Cristo una sposa , e rivestita a livrea di penitente una disperata ; con ira così implacabile dell'Inferno , e delle sue furie , che non avendo altro modo da vendicarsene , ripassando egli un giorno per quella strada , cercarono con un'urto precipitoso di dargli morte ; e con istupore de' consapevoli del successo , che al vedere il mare tempestoso di quella impazzita posto in calma da un sol comando di Antonio , poterono ripetere cogli Apostoli quelle voci di maraviglia ; Quis est hic , quia venti , & mare obediunt ei ? Così egli . Questa conversione di una Monaca invischiata in un' amicizia di senso per tanti anni , operata non so se più dalle voci , o dalle preghiere del P. Torres , da se sola è valevole a farci conoscere la grand'Efficacia , di cui la sua lingua , ed il suo cuore da Dio furono forniti ; ch'è quella dote appunto , di cui in tutto il presente Capitolo abbiain parlato .

C A P. VII.

Attende alla coltura delle Monache , e sue fatiche in prò di esse: Monasterj ove confessa, e predica : Religiose, che istruisce, e santifica, e nella Città e fuor di essa: Mirabil profitto, e copioso frutto, che ne riscuote in lor vantaggio.

LE spose di Cristo ne' sacri Chiosfri racchiuse furon dette leggiadramente dal gran Martire S. Cipriano (a), la porzione più nobile, e la più ragguardevole parte della greggia di Gesù Cristo: *Illustrior portio gregis Christi* : onde negar non puossi , che appli-

(a) *De Discipl. & hab. Virg. f. 163. in init. Edit. Paris. An. 1666.*

plicandosi un'Operario a travagliare in loro spirituale vantaggio, la sola gloria di Dio avendo in mira, il maggior gusto del loro Sposo, e'l profitto altresì di quelle anime elette, trova in tali azioni largo campo il suo zelo di lodevolmente occuparsi. Egli è ben vero però, che la briga di guidarle alla virtù è molto difficile: e però assai pochi son que'Direttori, che ci riescono con profitto. In loro prò impiegò il P. Torres i suoi sudori: Ed un'impiego sì difficile, e sì scabroso fu esercitato per più di quarant'anni da lui con quel profitto delle anime, che noi qui diremo: riuscendogli di santificare colle sue voci, colle sue lettere, e colle sue preghiere molte e molte spose di Gesù Cristo.

E primieramente avanti che si passi oltre, è d'uopo qui riflettere, che'l P. D. Antonio impiegò anche da Giovane a prò delle Religiose le sue fatiche. Si fa per relazione di molti, che viveano a que'tempi, e vivono ancora presentemente, che il servo di Dio ancor prima di ascendere al Sacerdozio fusse inviato da' Superiori ad aver cura di un Monistero: E che egli giuntovi, colla sua prudenza seppe porre tale affetto alle cose, dispor loro gli esercizi spirituali, che d'ordinario dovean farsi, aggiustare in fine le Regole, le quali aveansi ad osservare, che stando prima molto disordinato, ridusselo ben prestamente ad esser l'esempio ed edificazione della Città. Non era il nostro Padre, che di trent'anni in circa quando dal Nunzio di quei tempi fu inviato al Monistero di S. Maria Egizziaca: ed egli ritrovando, che nelle Regole vi era qualche disordinanza, e molto eran difficili ad osservarsi, si prese la cura di accomodarle. Perciò moltissimo tempo vi spese in animar tutte, e sentire, e quietare le loro difficoltà. Tanto in somma a favor di questo Monistero egli adoperossi, che'l ridusse a quella osservanza, e tenor di vita virtuoso e perfetto, che lo rende ora di edificazione a tutta Napoli: Dopo ciò io non mi maraviglio in leggere in una relazione, che ho per le mani scritta da un gran Prelato; *che i Nunzi di Napoli, e specialmente il Cardinal Casani, lo pregavano sovente, che andasse a questo Monastero, in cui ancor volea, che assistesse alle Religiose moribonde.*

Sparsasi dappertutto la fama di sue virtù, e ch'egli fosse Maestro celebratissimo nel guidare le anime; fu egli obbligato, per ubbidire a chi gli sovrastava, ad addossarsi il peso di aver cura delle Religiose: Carica, che mentre visse non gli fu permessa
giam-

giammai dalla sua carità di tralasciarla . Quanto a' Monisteri , e Conservatorj della Città si può dire , che neppur'uno si trova , il quale non godette giammai il frutto de'suoi sudori. *Per quarant'anni continovi*, scrive il P. Orilia, *esercitò la sua gran carità colle Monache : In Napoli , ove sono molti Monasterj , ben può dirsi che non ve n'è pur'uno di questi, ove non abbia predicato nelle Quaresime , negli Avventi , o dati gli Esercizj spirituali più volte: confessando in essi per Estraordinario; ed in ciò avea talento mirabile, ed una gran facilità nel dirigerle, che appena compariva in uno di essi , che tirava tutte , ne più lo lasciavano : In altra relazione leggesi così : Fu impiegato da' Superiori alla coltura delle Religiose , e in un' opera sì scabrosa riuscì in modo, che non essendovi quasi Monastero in Napoli , dove il P. D. Antonio non abbia operato, sermoneggiando , e confessando da Straordinario ; non vi è fra essi chi a lui non si confessi obbligato di notabilissimo frutto nello spirito e nell' osservanza . E 'l P. Cianci in fine così ne parla : Sinnoltrò lo Zelo del P. Torres anche ne' Chiostri. Io qua non parlo distintamente di quanto operò in questo particolare , che sarebbe un non mai finirlo: Basta dire , che per quarant'anni continovi, tolti solo quelli, che stette senza la facoltà di udir le confessioni , il resto tutto sempre attese alla coltura di quelle anime spose di Gesù Cristo, con Prediche, Quaresimali, nell' Avvento, Esercizj spirituali ; continuamente nel Confessionale ad istruirle con modo sì mirabile , che non vi è di tanti Monisteri in Napoli alcuno , che non abbia goduto e non siasi approfittato della sua gran carità , e talenti , di che pare che singolarmente il Signore l'avea dotato per guidare anime alla via della perfezione , ed ha operate gran cose in detti Monasterj . Appena si facea vedere il P. Torres in qualcheduno di essi , che tutte gli si affezionavano di maniera , che voleano esser da lui guidate nella via della virtù . In molti Monisteri era egli tanto stimato , che tutte erano sue Figlie spirituali , e tutte concordemente da lui guidavansi: e pur questo , come si sa da chi ne ha la speranza, ed è facile, che si conosca, è sì difficile, che d'ordinario le Religiose, le quali si guidano da qualcheduno, neppur vogliono che altra nel Monistero venga a conferir col medesimo quelle cose , le quali appartengono al loro spirito.*

In quegli anni , in cui sospesa gli venne dal S. Officio la facoltà di confessare , chi può negare quante fosser le ansie de'
Mo-

Monisteri, che vedeanfi privi de' frutti del suo gran Zelo? Molte Monache si querelavan con lui; ed egli sempre rispondea, che avesser pazienza, e confidassero solo in Gesù Cristo; volendo pur questi che fossero distaccate dalla lor Guida. Una sola di queste risposte vogliamo qui trascrivere per consolazione di chi legge. *Gesù Cristo sia la salute delle anime nostre, e la bella via di andare a Lui stesso. Voglio questa volta risponderle colle parole del mio gran Padre dette alla sua Primogenita Figlia* (stimò, Lettor mio caro, che sia il Santo di Sales colla Ven. Madre Giovanna-Francesca Fremiot di Chantal): *Dunque dopo tanto tempo, quando la vostra vita dovrebbe essere tutt' Angelica, celeste, anzi Divina per gli ajuti, e per la luce, che vi dà il Signore; voi ancor nutrite nel cuore ansie, e desolierj, che inquietano quella pace, che dev'essere nell'anima vostra per l'umile soggezione al divino volere? Figlia, mortifichi tutte queste brame in Dio; nel suo governo le rinunzi tutte; l'anima vostra è sua: Dunque vivete sicura, che quando vi bisognerà il Padre, l'avrete. Abbiate questa fede nel cuore, e con essa quietate tutte queste ansie, che vi disturbano: Il non averlo adesso, anzi l'aver la porta chiusa per sempre ad averlo, vi è spediente, a fine di perfezionare il vostro staccamento, e la confidenza in quel Dio, il quale con affetto piucche paterno ci governa con que' modi, che conosce essere a noi di profitto maggiore. Ogni volta che sente questi desiderj del Padre, lo rinunzi a Dio, e narri a Lui quanto le occorre. Faccia animo grande nelle difficoltà, che incontra nel cammino; non partendo da se lo Sposo la sua assistenza. Egli sarà quello, che ponet pedes tuos tanquam cervorum: Vi porterà per la mano, vi farà correre, ed arrivare. Confidi molto in Lui: anzi ho errato, ho voluto dire, tutto, tutto: non lo lasci solo nella sua solitudine; e preghi per me miserabile sempre in Gesù Cristo.*

Quantunque in moltissimi luoghi di questa Storia si sia riferito il notabil profitto, che ricavarono tutti dalle sue parole, e da' suoi consigli, e molto ancor dirassene in avvenire, specialmente nel fine di tutta la presente vita; abbiám diseg nato non però dimeno di dire ancora qui qualche cosa. A vvertire in primo luogo si debbe, che all'esercizio di una virtù molto sublime distinguansi dalle altre le Penitenti del P. Torres. Furono presso che senza numero quelle Religiose, che sotto la sua guida giunsero a

L I

una

una perfezion molto alta , delle quali altre sono ite a ricevere in Cielo la dovuta corona , altre ancor travagliano in terra , perche lor si lavori più gloriosa. Procurava egli di farle camminare per la strada di una Croce continova , o continova morte , che vogliam dire , con cui si attaccassero colla Croce ; morendo a' propri desiderj , inclinazioni , ed affetti . Due Padri della Compagnia di Gesù ambedue degni di qualunque stima per l'età molto avanzata , per la sopraffina prudenza , e di virtù e dottrina non ordinaria , impiegarono le lor fatiche per molti anni a prò di diversi Monasterj della Città di Napoli ; ne' quali confessandovi da Straordinarj , poterono conoscere non men le virtù , che i difetti di quelle Religiose . Si è detto altrove quanto i suoi emuli sparlassero malamente della condotta del P. Torres , di cui nella guida delle anime discorreano come di un seduttore . Si videro in obbligo i mentovati Padri di fare spesse volte una giustificazione gloriosa all'innocenza di lui , ed è la seguente : che presto di loro non v'era argomento più incontestabile della virtù , Apostolico fervente Zelo , mirabil condotta , ed oltremodo santissimi insegnamenti del P. Torres , quanto le Religiose da lui guidate . Parlar'essi per esperienza : dacche tutte le Monache , le quali erano dalui guidate , e indiritte , erano ancora le più virtuose , e le meglio incamminate per la via della virtù di quante mai si ritrovavan con essene' Monisteri .

A dimostrare con quai massime egli si studiasse di guidar tutte per la strada del Paradiso , ci avvaleremo di una onorifica attestazione : Ella è questa distesa da quindici Religiosissime Madri del famoso Monistero della Santissima Trinità , tutte , che discendon da sangue illustre , e tutte di vita santa e perfetta . Fanno esse menzione delle industrie da lui tenute per farle crescere nelle virtù , avendo il P. Torres faticato a loro prò ben lungamente . Tralasciando dunque tutto ciò che da esse vien riferito in riguardo alle altre virtù del lor Direttore , e gli alti straordinarj doni , che in lui si ammirarono , rapporteremo qui solamente ciò che esse dicono delle massime , che loro insinuava perche nello spirito si avvanzassero .

Ci dava sempre ricordo , più di ogni altra mortificazione , di quella de' sensi , acciocche l'anima fusse sempre raccolta , e più disposta per l'orazione mentale .

L'inculcarci l'orazione mentale era assiduo , e ne doman-
do

dava minutissimo conto ; attristandosi nel vederci manchevoli insegnando di potersi fare in ogni luogo , e praticando ogni altro esercizio di ubbidienza ; e non doverci dismetter mai , nemmeno per occasione d'infermità . Così gustava dell'assistenza del Coro ; dicendoci spesse volte , che maggior consolazione non avrebbe ricevuta in questo mondo , che sentire , che una sua Figliuola morisse lodando Gesù Cristo.

Mostrava ardenza , che si frequentassero i Sacramenti ; maravigliandosi come si poteva da noi passar giorno senza il sostegno di questo cibo , dal quale ne sperava ogni miglioramento di costumi , forza nelle tribolazioni , ed ogni bene . E ci comunicava infiniti sentimenti perche lo facevamo con ardenza , e maggior disposizione nel prepararci : Ond' è , che rimaneva attristato scorgendo della mancanza , per il danno , che ne veniva , e non conoscevasi da noi quanto fosse.

Ne' mancamenti insegnava , non rimettersi mai nelle diffidenze ; ma che si facesse più concetto della bontà di Dio , e del nostro nulla ; ed umiliarsene : riconoscendo , che se 'l Signore ci levasse le mani di sopra , non vi sarebbe colpa , dove non caderevamo.

Stava applicato a far che si facesse stima di acquistarsi quanto più si poteva gradi di grazia ; dicendo , che secondo essi s' accrescevano i gradi del merito : e che 'l mezzo per acquistargli era il vivere l'anima lontana dalle colpe ; ed ingegnarsi di sempre più perfezionare le opere , acciocche fussero secondo il gusto di Gesù Cristo .

Insinuava molto l'osservanza delle Regole , dicendo doverci avere in istima , per essere un' Antemurale , che guarda la stanza dell' Anima . E del silenzio n'era rigorosissimo.

Circa la stima , che faceva della Povertà , non si può credere in quanti modi ce l'inculcava : Gli dispiacevano le ricerche , le quali si facevano a' Parenti : Voleva , che non si desse , o ricevesse cosa benchè minima senza licenza della Badessa : diceva , che la vera Povertà fusse il praticarla con se medesima ; e non risentirsi mai per le mancanze , che le potevano accadere ; ma più tosto rallegrarsene per provare gli effetti della Povertà . Ci ricordava sempre il non tener niente con attacco ; non dimandar per se cose di soddisfazione , nè a genio ; che si fusse procurata la veste più rappezzata , e goduto quando ci era concessa ; e così di tutto il resto , che bisognava per uso di ognuna.

Per l'Ubbidienza sopra di ogn'altra cosa era zelantissimo; sempre dicendo, non potersi far meglio sacrificio a Dio, che l'idolo della nostra propria volontà. E col supposto che fusse a genio una cosa, benchè buona, la proibiva; dicendo che dovea cattivarsi l'intelletto in obsequium obedientiae. E voleva che non si praticasse azione alcuna senza l'indoramento di questa virtù. Per gli ufficj di Comunità, consigliava, che si lasciasse Dio per Dio; volendo, che più tosto si dismettessero le cose spirituali, che si lasciasse di assistere agli ufficj ingionti dall'ubbidienza. Così inculcava l'ubbidienza alla Badessa, la riverenza a' Confessori, la dipendenza a' Medici, e all'Infermiera in occasione d'infermità, l'indifferenza per la distribuzione degli ufficj; nel restarsene a quello, ci veniva ordinato: volendo che si dismettessero tutto ciò, ch'egli ci diceva, quando venisse contraddetto o dalla Madre Badessa, o dal Confessore ordinario.

Il Ritiramento bramava che ci fusse molto a cuore: e nell'essere domandate al Parlatorio, voleva, ce ne fussimo disbrigate, senza dimandar materie di Secolari, ed ingerirsi in esse mai affatto; non volendo il Signore veder le sue Spose intrigate in queste materie: essendo solito dire, che se vogliono le Religiose vedere andare a male questi affari del secolo, basta, che piglino questo mezzo d'attendervi; che in castigo il Signore non gli farà accertare. Oltre gli Esercizj spirituali, che voleva in ogni anno si facessero, ricercava di più, che in ogni mese si attendesse a farsi una giornata di ritiro: e venendo questa impedita, come accade allo spesso, per impiego dell'ubbidienza, almeno vi s'attendesse per mezza giornata.

Ne' documenti, che dava per l'umiltà, e carità, ci diceva, che ce la facessimo sempre con le meno stimare nella Casa di Dio; senza esprimer mai nè talento, nè nascita, nè altro simile, e con offerirsi spesso al Signore per tutti i disprezzi; non volendo, che solo la sua gloria. Voleva, che avendo ricevuta qualche offesa dal prossimo, benchè non fussimo colpevoli, fussimo noi le prime nel dimandar perdono; e si rendesse bene per male, con far dimostrazione di qualche regaluccio alla persona, dalla quale s'era ricevuto oltraggio. Che si parlasse con dolcezza col prossimo, anche in occasione, che si conservasse qualche amarezza nell'animo: Così accadendo, che si dovesse dare qualche avvertimento, pure si praticasse sempre con parole dolci.

Poi

Poi generalmente sempre ci ricordava, che l'unico mezzo per mantenersi nell'unione della carità fraterna nella Religione, e non farvi entrare l'inimico, fusse l'attendere agli Esercizj regolari, e all'orazione, lezione, e raccoglimento; perdendo con ciò le forze il Demonio di mettervi dissensioni, e contese; come nelle Comunità suole accadere, quando si perde il fervore ne' detti Esercizj.

Diceva, che non avrebbe ottenuta maggior consolazione in questa vita, che vedere le sue Figliuole sotto i piedi di tutte, ed applicate negli Esercizj più vili del Monistero.

Voleva, che niuna restasse affezionata alla sua persona, prendendo perciò alcuni modi per distogliernele. E noi avevamo espressamente osservato, ch'egli portasse tal sentimento.

Fece spesso volte rifiuto e con lettere, ed a voce di voler ricevere ancorche piccola bagattella; servendosi di più termini per ritornarla, o regalarla alla medesima persona, che la portava.

In occasione di alcune sue Penitenti, che lasciavano la sua guida, se ne dichiarava contento col pensiero, che dovesse riuscire loro di maggiore avanzo di profitto.

Con queste industrie e con somiglianti giovevolissime massime studiavasi il P. Torres di guidar tutte le Religiose: onde da esse può ciascuno conoscere quanto con tai mezzi avvalorati dalla sua voce, e animati dal suo Zelo, esse si avvanzassero nella virtù.

Nel Capitolo delle Missioni, che fece il P. Torres portammo un successo maraviglioso della conversione di un Monistero, in cui tutte sotto la direzione di un' Ecclesiastico malvagio viveano impaniate in amicizie di carne. Altro affai stupendo qui ne conteremo. Non vi è terra, che non produca e pruni, e triboli: e così anche Religione non si ritrova, in cui neppure rinvengasi un difettoso: Anzi quantunque sia ella un campo atto a germogliare pel Cielo; vi si veggono nascere erbe, che avvelenano col lor pestifero tossico: E in tai casi se non si corre ad estirparle, a poco a poco comunicano all'altre il lor veleno. Attendea a coltivar la sua vigna in questa Città il Cardinale Caraccioli; e quantunque il suo Zelo fosse grande, eravi nondimeno un Monistero, che si potea dire lo scandalo della Metropoli. Vi adoperò ogn'industria il vigilantissimo Porporato; ma tutto indarno. Onde gli convenne di comandare al P. Torres, come per ultimo

rime,

rimedio, che vi adoperasse la sua efficacia. Qual buon' effetto ella sortisse, sentiamolo da Monsignor Sanfelice, che così descrive il successo: *Vi fu un Monistero, che non si nomina, perche poi divenne Religiosissimo, che l' Arcivescovo Cardinal Caraccioli in una Relazione disse alla Sacra Congregazione; L' Eminenze Vostre ben fanno qual sia il Monistero N.: Vi erano amicizie, e dissolutezze: vi erano Monache così scordate di Dio, che tutto il grosso livello, che aveano, lo spendeano presso de' Giovani Nobili, che li voleano sempre alle grate: vi erano ancora alcune, le quali anche litigavano per annullare la professione, &c. e benchè vi fossero andati prima Uomini di Dio, si rendettero infruttuosi i lor sudori. Appena però sentirono gli Esercij di otto giorni del P. Torres, che si mutarono in tutte altre di prima. Rinunziarono alle liti, e rinnovarono i voti quelle, che da molti anni litigavano per nscirsene: e me ne ricordo una di esse già vecchia, e cieca d' ambedue gli occhi fervorosissima, che sentendo il fervore della Gioventù, meco si arrosliva, e dicevami così; io dico al Signore; Adolescentulae dilexerunt te nimis: Le altre non calarono più alle grate, nemmeno a vedere i Congiunti più stretti, e gli stessi Fratelli carnali; dando il livello alla Superiore, e vivendo in altissima Povertà, con un saccone di paglia, e poche sagre Immagini di pura carta, e ne vivono ancora con gran purità di costumi.*

A' tempi dell'anzidetto Cardinal Caraccioli dar si dovette al Monistero della Provvidenza il glorioso cominciamento. Vi si diè questo in effetto dal medesimo sotto l'indirizzo della Madre Agnesa Caraccioli sua sorella; e da lui tutta la cura fu appoggiata al P. Torres; il quale vi pose per una delle Fondatrici la Madre Suor' Agata sua Sorella; e quella fu costituita la prima Badessa, o Superiore, e questa la prima Maestra delle Novizie. Appoggiato al nostro Padre lo spirituale governo di quella Fondazione, e costituito ancor di tutte il Direttore, ridir non si puote quanto egli vi fatigasse: Le Religiose, che ancor vivono attestano, che le cose operate dal suo Zelo furono in tanto numero, che registrar non si ponno. *Vi farebbero, così conchiudono una lunga Relazione, infinite cose da dire, ma essendo le Religiose in vita, o per altro motivo si tacciono: Ne possono pensare come lor piace, ma sono i fatti verissimi.* Tutte lo riverivano come Santo, gli ubbidivano come Legislatore, e come Padre te-
ne.

neramente l'amavano . A raccontar con quanto lor gusto da lui guidar si facessero quelle Religiose, mi varrò di una relazione di degnissimo Vescovo : *In ogni Monistero, dic'egli , fece maraviglie . Nella Fondazione del Monistero della Provvidenza fu stabilito per Padre spirituale dal Cardinal Caraccioli , essendovi Fondatrice la Sorella di S.E., la quale l'ebbe sempre ingran concetto . Stabilirono, per dar soddisfazione a tutte, di non sentirle più di un quarto d'ora in giro ; e stava la Madre Caraccioli al di fuori coll' orologio a polvere ; e passato il tempo sudetto bussava : ed egli dicea, che era ben fatto ; perche ad ogni grande anima bastava per ricevere direzione tal tempo una volta il mese, quando non volesse cicalare .* Seppe egli in questo Monistero introdurre quella esatta osservanza , che in esso con maraviglia, e consolazione de' buoni presentemente si ammira.

Per ubbidire agli ordini de' suoi Superiori andò egli a dare gli Esercizj spirituali ad una Comunità di Vergini ; e furono vellevoli questi a riscuotere una riforma perfettissima di costumi in tutta la Gioventù . Infervorossi questa sì fattamente , che tutte a gara tra loro faceano a chi con più diligenza al silenzio, e all' orazione attendesse, alla osservanza delle regole , al ritiro , ed alla pratica in fine d'ogni virtù . Somigliante a questo però non fu, come esser dovea, il fervore delle Anziane ; anzi a queste spiacque ciò sommamente, a cagion che la virtù di quelle era una tacita censura della lor tepidezza. Andò per tanto in guisa sì fatto dispiacere crescendo , che cominciarono dapprima a riprenderle , e poscia a mormorare del nostro Padre , che introdotto avesse nel Monistero tal novità : Così loro sembrava la perfezione di che bisognava il loro stato. Si diedero a sparlare come di uomo indiscreto , imprudente , e perturbator della pace religiosa : e fu tanta l' aversione concepita contro di lui, che neppure tollerar poteano dalle Giovani si nominasse; abborrendo puranche il nome di colui , che sturbata avea , com' esse diceano , la unione antica. Ma perche le Giovani dalle Prediche del P. Torres si erano infervorate oltremodo , nè desisteano per tai contrarietà dall'intrapresa carriera delle virtù ; anzi maggiormente in esse per somiglianti cagioni si avanzavano ; non lasciando mai sempre il Padre di aiutarle colla voce , e colle lettere all'incominciato cammino ; come cresceva il fervore di queste , così sempre a gran passi avanzavasi l'odio di quelle ;

le

le quali giunsero a far proibire da' Superiori , che gli si scrivesse, anzi che neppur ne riceveffero lettere sotto pena di rigorosissimo carcere. La virtù però di quelle Giovani , e molto più quella del P. Torres restò vittoriosa: ond'è che le Anziane avvedutesi del loro errore, cangiarono in amore l'avversione, che aveano col Padre. Vedendo che le Giovani perseveravano nel fervor concepito, e trattate da loro sì malamente , pur nondimanco ubbidienti oltre modo ad esse mostravansi e rispettose, si compunsero , e si umiliarono ; ed approvando la sua saggia condotta , dopo avere ottenuto la revocazione del divieto di non iscrivere , e di non ricevere lettere da lui , sel mandarono a chiamare: e dopo avergli cercato perdono del loro errore , vollero esse le prime esser da lui guidate. Accoltele con incredibile affabilità il nostro servo di Dio, seguì poi a dirizzarle per la strada della perfezione. Vive oggi questa Comunità tutt'applicata al divin servizio , con somma osservanza , e con gran virtù : ed ogni cosa attestano comunemente essere stata buon' effetto de' sudori e fatiche del P. Torres.

Questa fama de' rari talenti , ond' era fornito per esercitar con profitto un'impiego sì delicato, e di tanto peso, se'si, che anche fuori della Città di Napoli obbligato trovasse a guidar persone consacrate a Dio ne' Monisteri. In Amalfi, in Ravello, in Pozzuoli, in Lettere , in Capri, ed in altre Città a Napoli convicine operò ancor maraviglie; istradando tutte per la via di una sublimissima santità: e i Vescovi, a' quali era ben nota la sua prudenza, e finir non sapeano di ammirare la sua condotta , ben sovente pregavano a impiegar sue fatiche a prò di quelle spose di Cristo, ch'erano state da Dio commesse alla lor cura . Mossa soltanto da questa fama invogliossi la V. Madre Suor Serafina da Capri di averlo per bene de' Monasterj da se fondati : e affaticatafi per averlo , come l'ebbe ottenuto , abbandonò tutta se nelle sue mani ; dipendendo da lui come da un' oracolo : Nè soddisfatta di tanto, volle, ch'egli fosse il Direttore e'l Visitatore di quell' Ordine , che allor nascea: protestandosi , che ne ricavavan sue figlie segnalatissimi vantaggi. E veramente queste seguendo l'esempio della lor Madre, tutte ubbidivano a' suoi consigli come Maestro, e veneravano la sua virtù come Santo.

Altra cosa più degna di esser notata fa d'uopo che qui
de;

descrivasi. Avvi in Napoli un Monistero assai riguardevole di Religiose Domenicane tutte nobili per nascita, e molto segnalate per le virtù, di cui han cura i Frati Predicatori: Trovandosi in questo Convento detto di S. Sebastiano Priore il P. Maestro Fiume, Soggetto, di cui tutti fanno le virtù, e'l sapere, specialmente nella scienza de' Sagri Dogmi dimostrata da lui nella stampa delle sue opere, innalzato poscia alla reggenza della Chiesa Vescovile di Polignano; quantunque non vi fosse giammai memoria, che altri Confessori vi fossero stati, fuorchè Religiosi dell'Ordine, pur nondimeno volle, che quelle buone Spose di Gesù Cristo si confessassero tutte dal P. Torres. A tal richiesta scusossi tosto l'umilissimo servo di Dio, dicendo, che non mancavano nella sua Illustrissima Religione Maestri e Direttori forniti di sapere, di virtù, e di prudenza, sotto la cui guida avrebbero esse profittato mirabilmente. Non si quietò a tal risposta quel famoso Prelato; anzi rinnovando le sue istanze, e incalzando le sue preghiere, fu costretto finalmente a ubbidire con estremo rossor del suo spirito. Vi andò di fatti con giubilo inesprimibile non men del Superiore, che di tutte quelle Religiose. Riferisce Monsignor Sanfelice, che queste correano a conferir con lui gli affari del loro spirito, come le api: espressione da lui usate per ispiegare il contento, che in ciò provarono.

Dopo il rapporto di tai cose mi piace di soggiungere la stima, che si facea del P. Torres nel Monistero di S. Francesco di Sales. A tutta la Città di Napoli, e fuori ancora di essa egli è ben noto quanta virtù in esso si trovi, e come tutte quelle Venerande Religiose camminano a gran passi verso di quella perfezione, che al loro stato è necessariamente dovuta: Vere figliuole del loro gran Padre S. Francesco di Sales sono a tutti d'esempio colla purità di lor vita; capacissime altresì essendo tutte, quanto mai dir si puote, di ciò che si appartiene alle cose di spirito. E pur' esse sperimentata avendo per anni ed anni la direzione del Padre Torres, conosciuta la sua virtù, sentiti e posti in pratica i suoi savissimi insegnamenti, protestavano mentr'ei vivea, e ancor'oggi giorno protestano, che parca loro di aver trovato in lui un altro lor Patriarca: e che specialmente lo spirito di dolcezza, e la carità, con cui guidavale alla virtù più perfetta, facean sì che'l P. Torres rassembrasse loro un'altro S. Francesco di Sales. Attesta un gran Prelato, che avendo fatto egli entrare molti s-

M m

sime

time sue Penitenti nel Religiosissimo Monistero di S. Catterina da Siena;ogni volta che ci andava,tutte le Monache cercavano di parlargli per lo gran concetto , che avean di lui formato.

Noi però non la finiremmo giammai,se ad uno ad uno contar volessimo tutto l'operato dal P. Torres in diversi Monisteri della Città , e del Regno . Che però, oltre le cose dette,a schivare il tedio,aggrupperemo alcune poche altre,per dar compimento a questo Capo . I Nunzj di Napoli , e gli Arcivescovi l' obbligavan sovente a girar per tutti i Conservatorj , e Monisteri: E Monache particolari , e Comunità intere facean d' ordinario premurose istanze per averlo,e godere de'frutti del suo gran Zelo. Congiungendo il rigore colla discrezione , usando l'efficacia unita colla dolcezza ; facea sì che in tutte coloro , ch'ebbero la sorte di conoscerlo e di sentirlo , egli partorisce frutto molto grande , o almeno miglioramento assai segnalato . Qualora v' eran discordie tralle Religiose ,qualor doveasi correggere qualche misera traviata , se si doveano consolare le afflitte , se quietare le scrupolose , se infervorare le tiepide , se incoraggiare le pusillanimi , l'unico universale Maestro , Guida , Direttore , e Padre era D.Antonio de Torres ; a cui pure correan tutte quolor doveasi oesaminare la vocazione di qualcuna , o fare sperimento di sua virtù , e de'doni , con che il Signore la onorava: E si sa che una sol volta bastava parlargli,per non partirsi giammai dalla sua condotta . Il mentovato più volte Monsignor Sanfelice scrive così : *Somma fu la sua applicazione a santificare le Monache , nelle quali operò prodigj , e moltissime si diedero a vita santa* : Il che con diversi esempj lo pruova , parte de'quali si è quì , o ne'passati Capitoli riferita ; riserbandoci a portare gli altri in que' , che seguiranno.

C A P. VIII.

Sua Carità verso gl' Infermi e Moribondi.

IL compartire , che farà Gesù Cristo Giudice eterno nella fatale giornata nella gran valle di Giofasatte il Regno de' Cieli a chi cogl' Infermi e co' Poveri usa Carità , anzi per usar le sue proprie parole,a chi mostra di riconoscere Se stesso negl'Infermi

fermi e ne' Meschini , fa che si creda comunemente da' Padri, essere un'opera giovevolissima alle anime , o'l servire , e consolare gli ammalati , o'l soccorrere con larga mano gli altrui bisogni . E veramente egli è così: Chi giace in letto aggravato da penosi malori, chi non ha neppur' un tozzo di pane per sostentarsi, risorge ben sovente da morte a vita , se talun lo consola , o per ajuto di sue necessità gli compartisce il ristoro . A molti , se si usa lor carità , si cangia il patire in gloriosa corona ; e le miserie stesse tollerate con gran pazienza , fan che si acquisti la vera ricchezza , che solamente in Dio si ritrova . Praticissimo degli affari di spirito il P. Torres , tutto l' amore, ch'ei portò a Gesù, lo rivolse pur' anche a mirare con occhio compassionevole , a compatire con cuor tenero , e a soccorrere con man pietosa il suo Prossimo o Infermo , o Miserabile . E però a conclusione di questo Libro , in cui del suo ardente Zelo si è lungamente parlato , direm qualche cosa in questo Capitolo e in quello, che seguirà di questo suo Amore agli Infermi , e a' Poverelli : cooperando ancor'egli con questo mezzo agli altrui spirituali vantaggi , e molto più alla loro eterna salute.

Monsignor Sanfelice, delle cui onorevoli attestazioni siamo soliti bene spesso di avvalerci , così ci descrive la Carità usata dal P. Torres in verso un Padre de' nostri , che stava infermo . *Incredibile fu la Carità, ch'egli usò col P. Gisolfi mentre era infermo, siccome era stata grandissima la stima, che ne avea fatto, e'l concetto, che di lui avea . Gli assistè sempre sino alla morte, che seguì nell'anno 1683.: Lo pianse affai; e nel vederlo patire nell'agonia di più giorni, dicea al Signore; Un' Operario, che ha fatto tanto, lo fate, Signore, tanto patire? L'ajutò, e gli assistè: orava, si disciplinava, piangeva, e facea fare grandissima orazione per lui; il quale poi morì, dopo averlo provato assai il Signore, in osculo Domini.*

Non creda però chi legge, che con quest'uomo sì grande egli usasse solo una Carità sì eroica e soprafina. fosserò stati Infermi anche i nostri Fratelli Laici, che pure così portavasi con essi loro. Era solito dire : *Se volete conoscere se in una Comunità vi è spirito di Dio, dimandate come sono trattati gl'Infermi: Se v'è carità cogl'Infermi, vi è spirito di Dio* . Essendo Superiore procurò mai sempre , che agl'Infermi di Casa nulla mancasse, che potesse riuscir loro di giovamento, e di sollievo. Si è detto altrove quan-

to egli fosse di natura piacevole e dolce : e pure da coloro, che'l praticarono a noi vien riferito , che quando vedea , che si mancava cogl' Infermi, mortificava severamente chi ne avea la cura: anzi non mai acceso di Zelo più fervido e più severo si fe' vedere , che quando le mancanze puniva degl' Infermieri . Trovandosi ancor nella carica di Preposito Generale , pieno di tante faccende in altrui prò , pur nondimeno quasi ogni dì saliva alla cucina per osservare i cibi , che per gl' Infermi si apparecchiavano , e bene spesso colle sue proprie mani li cucinava; acciocche riusciti lor fossero , come accadeva in effetto , più gradevoli e saporosi . Spesso gli visitava , e con tutto amore gli consolava; e regalando loro ben sovente ancor doni pellegrini e rari , niuna cosa trasandò giammai , che a' medesimi riuscir potesse (ancorche a ciò fare dovesse spender molto) di gusto , di refrigerio , e di conforto . Fu più e più volte udito dire , che quando ricercato lo avesse il bisogno , facea d' uopo di vendere per i medesimi ancora i Calici , non che l'altre suppellettili della Chiesa . Cose tutte , che riuscivano agli ammalati di tal sollevamento , che tutti coloro , i quali erano visitati da lui , restavano di modo presi dalla sua carità , che tutti desideravano averlo sempre vicino .

Dobbiamo quì parimente ricordare a chi legge , che una tale segnalatissima Carità cogl' Infermi del Padre ristretta non era fralle domestiche mura , usandola anche cogli estranei . Con amore gli visitava , confortavagli con carità : e perche sovente era chiamato dagl' Infermi poveri , oltre al sollievo, che lor dava colle parole, ancor colle mani gli sovveniva ; soccorrendo, senza badare a spesa veruna, a' lor bisogni. Da queste cose proveniva, che d'ordinario si trovava obbligato a girare per la Città ; volendo tutti o confessarsi da lui, o essere confortati ne' loro malori : Tutti protestando di ricevere sollievo , e refrigerio non solamente dalle sue visite piene di benignità, dalle sue parole ricolme di gran dolcezza, ma anche dalla sola sua allegra e gioviale presenza.

Questa gran Carità , ch'egli usava cogl' Infermi e domestici ed estranei , tanto era in lui più maravigliosa , quanto che egli ancor' oppresso trovavasi da malattie affai penose . A cagion di queste possiam dire , che strascinar si dovesse con suo grande strapazzo per visitargli , e consolargli : ma la sua Carità non gli

gli faceva tralasciar veruna cosa , che in loro prò riuscir dovesse. Travagliato dunque da gravose infermità , pur' usciva di casa per sovvenire ad essi . E perchè talvolta trovandosi inchiodato in letto, non potea nemmeno uscire di camera ; perciò bramava saper d' ordinario come si trovassero; non lasciando di mandare altri per aver notizia di lor salute .

Dalle cose fin quì riferite potrà di leggieri argomentare chi legge, quanto il P. Torres esercitasse sua Carità co'moribondi. Il trovarsi questi vicini a un passo , in cui tremarono anche i Santi ; passo oltremodo terribile per le incerte conseguenze , che ponno seguirlo ; ognun può supporfi , quanto per tal motivo stimolato trovasse ad assister loro un'uomo di tanto Zelo , compassione , ed amore , qual'egli era . Intorno a questo rapportare si debbe , che non si diè giammai caso , che chiamato all'ajuto de'moribondi , quantunque fiacco trovasse per le fatiche, quantunque oltremodo di forze infievolito , benchè fossero le ore più importune , ricusasse di andarvi : e con più di Zelo , e amor vi accorrea, quando le persone, che il bramavano , povere erano e abbandonate . Dal Signore era stato egli dotato di una grazia specialissima in confortare , e animare ciascuno al gran passaggio . E per relazione di que' , che si trovaron presenti mentr'ei raccomandava le anime a'moribondi , si sa che singolarissima fu la sua abilità in ajutargli a ben morire . Il che faceva sì che di giorno , e di notte frequentissimamente fosse chiamato per impiegare il suo Zelo e la sua carità in uno ufficio di tanto profitto delle anime, e di gloria sì grande di Gesù Cristo . Rationano di questa sua Carità in ajuto de'moribondi , come altresì di questa sua rara abilità in assister loro, il P. Ciani, e'l P. Orilia colle parole , che seguono : *Nel raccomandare le anime, dice il primo , era così fervorato di Carità verso di Gesù Cristo , e la Vergine, che infiammava i moribondi , e morivano così allegramente , che tutti , che l'udivano , desideravano di morire nelle sue mani , e per questo era sempre chiamato , anche da chi non era conosciuto . Nell'assistere a' Moribondi , e nel raccomandare l'anima ad essi , così scrive il secondo , era unico; e si vedea tutto infiammato di carità verso Gesù, e la Vergine, ed infiammava altresì i moribondi, i quali allegramente morivano nelle mani sue; ond'era sempre chiamato non solo da'suoi penitenti, ma da altri, che nol conosceano, e specialmente dalle Monache* Clau-

278 *Della Vita del P. D. Antonio de Torres*
Claustrali ; desiderando di morire nelle sue mani : ed in tale ufficio sì teneramente piangea , che muovea gli astanti similmente a piangere.

Per quanto si appartiene alla sua gran Carità in verso de' Bisognosi, sarà questa materia del Capitolo , che seguirà.

C A P. IX.

*Ardentissimo Amore, ch'egli portava al Prossimo;
e quanto questo si diffondesse a prò de'
Bisognosi .*

IN tutto 'l presente Libro abbiám diffusamente parlato della gran Carità , che divampò in verso il Prossimo nell' acceso cuore del P. Torres, e se ne son date chiarissime le pruove, e bene incontrastevoli gli argomenti dimostrativi . In tutte le Relazioni , che abbiám per le mani scritte da dugento persone in circa, le quali hanno fatte in esse onorevoli testimonianze di sue virtù , e de' doni, con cui il Signore l'onorò , si parla ben lungamente di tal sua Carità; quasiche questa fosse il bel distintivo del P. Torres : e tutti coloro , che 'l praticarono , i quali finir non fanno di tessere elogi al suo gran merito, tutti parlano di essa con gran lode ; protestandosi mancar loro l'espressioni , e le formole, con cui spiegarla. Parlano di tal sua Carità tante Opere da lui fatte in Napoli : e divulgata si per mezzo della fama , e de' suoi allievi per tutto 'l mondo anche di là da' monti , e da' mari la notizia di questo suo grande, acceso, ardentissimo, incomparabile Amore , che portava al suo Prossimo , in ogni parte di esso si parla , ed esso pur'anche in ogni luogo si loda . D'altro dunque noi quì non diremo, che del suo Affetto in verso de' Poverelli; dimostrando quanto un tale Amore di lui si diffondesse a prò de' Bisognosi.

D. Benedetto Amabile , e' l Padre suo Confessore daran cominciamento a questo Capo, le cui onorevoli attestazioni quì pregio della nostra Storia abbiám stimato che sia il riferire: L'Amabile dice così; *La benignità, liberalità, e misericordia co' Poveri basterebbe a dar materia per più volumi : Soccorreva famiglie onorate , collocava vergini in Monisteri : si riducea a mendica-*

re da' penitenti benestanti, per soccorrere mese per mese moltissime case. Una volta chiamato per confessare uno, che dovea essere giustiziato nelle galere, che desiderava morire con una camicia bianca, subito gli mandò la miglior delle sue. Più lunga è la relazione, che ne diffende il suo Confessore: La Carità, che mostrò il P. D. Antonio de Torres co' Poveri e Bisognosi fu singolarissima. Si conobbe questa dalla sua fanciullezza. Essendo di pochi anni vestito già da Prete, venne una mattina senza jottana a casa, la quale egli avea data ad un poveraccio: cominciando così da' teneri anni ad amare i Poveri. Essendogli detto da' suoi penitenti, ed amici, che facesse qualche dimostrazione di affetto a' parenti, rispondea, che non potea farlo, perche quello sarebbe mancato a' Poveri. Ne' giorni de' Santi suoi principali Avvocati facea ad essi lauto pranzo, e questo di proprio danaro, e più volte l'anno. Benché avesse un pingue patrimonio, e molte limosine da' divoti, era tanto l'amore, che portava a' Poveri, che tutto dava per carità, e per i bisogni della Comunità; e restava sempre con rammarico di non potere soddisfare a tutti. Era così profuso e liberale con tutti, che molte volte non gli trovavano le mutande per mettersele addosso; nè spendea cos' alcuna per vestirsi: Ma i suoi Penitenti quando lo vedeano così stracciato, gli faceano essi le vesti: e quando non potea farne di meno, se le pigliava per amor di Dio, secondo che ei dicea, come se egli fosse il più povero di tutti. Per affetto de' Poveri stava sempre in debiti; nè potea negar cosa alcuna, quando la tenea: il che si vedea da tutti, che ogni cosa dava per carità: e quando non avea che dare, sentiva una gran pena e dolore.

Una Donna, cui egli compartire era solito la limosina; venne a trovarlo un dì, e gliela chiese allora, dacché il suo bisogno era grande, e sollecito ricercava il soccorso. A tal richiesta salì prestamente nella sua stanza, e procurò di aprire un forzieretto, in cui solea per altrui serbare il danajo, affin di sovvenire quella miserabile nella grandissima necessità, in che trovavasi: Non potè nondimeno aprirlo, quantunque tutta sua forza e industria vi adoperasse. Giudicando egli allora, che'l Demonio, per impedire quell'opera di carità, adoperavasi perche non venisse aperto, preso in mano un martello, e battendo fortemente nel ripostiglio, tutto lo fracassò. L'Illustrissimo Monsignor Falcoja nostro Pio Operario al presente degnissimo Vescov

vo di Castell'a Mare, che trovossi presente al fatto, afferma, che in vederlo aperto il Padre, tutto brillonne per contentezza, perche così si vedea tolto l'impedimento di sovvenir quella miserabile senza dilazione; cosa, ch' egli per compiacer le sue brame ardentemente desiderava.

Presentossi a lui una Donna, e con voci flebili gli chiese un'abbondante limosina per farsi un letto, aggiungendo che ne avea preciso bisogno. Al Padre sembrò finzione la necessità, e che la donna fosse una vagabonda; e perciò colle buone parole licenziolla, nè le diede il desiderato soccorso. Tornato che fu a Casa non può crederfi quanto per tal negativa egli restasse afflitto. Mandò intanto ben presto a chiamare il P. Cianci, e gli disse ch'era restato con grande scrupolo per avernela mandata così, senza darle quanto chiedea: e perche questi rispose aver contezza di quella donna, caldamente gli comandò, che s'informasse ove facea la sua dimora; e che facesse la poscia a se venire; perche non potea trovar pace, finoattantoche non compariva alla medesima quanto duopo facea pel letto desiderato.

Una delle cose, cui sovente esortava sì ne' pubblici come ne' privati discorsi i suoi Allievi, era la Carità in verso de' miserabili; procurando d'inferire nell'animo di ciascheduno un compassionevole amore alle altrui necessità. Con ispezialità solea ciò fare nella solenne Commemorazione de' Defonti, sermoneggiando a' Fratelli della Congregazione de' Dottori: Spinti questi dall'efficacia de' suoi discorsi, offerivano grossa somma di danajo, che raccolti da un di loro, dispensare di poi soleasi a' Poverelli, i quali venivano il dopo pranzo alla nostra Porteria per ricevere il desiderato soccorso. Accadde un dì che Francesco-Antonio Sabbatini d'Anfora mio Genitore, il qual'era il Fratello Economo, radunatisi già i Poveri, non compariva; onde per tal sua tardanza il Padre ben si vide che non trovava riposo: Lo mandò più volte a sollecitare; sempre dimandava se venuto fosse; e uscendo quasi ogni momento dalla sua stanza, guardava attentamente per veder se giugnea. Venne quegli di fatti dopo qualche tempo, ed ebbe a tollerare le sue riprensioni, dicendogli fralle altre cose, che cuor non avea di vedere que' miserabili aspettare sì lungamente quel soccorso, ch'era ad essi dovuto.

Veggendolo un dì un Titolato colle vesti sì corte e malandate, che somiglienti neppur le portano i nostri Fratelli Laici,

ci ; mosso dall' affetto , che gli portava , gliene volle fare una nuova , e glie lo mandò a dire per quel Fratello , che gli assistea. Sentì l'ambasciata il nostro servo di Dio ; e con tutta garbatezza mandollo a ringraziare della carità , che volea usargli , dicendo , che di detta veste egli non avea bisogno ; e col darla a se , veniva a levarla ad altri poveri , ch' erano in effetto più bisognosi di lui . Risposta , di che colui altamente restò edificato . Mentre un giorno tornava da confessare dal Monistero di S. Potito , gli si accostò un povero , e gli chiese la limosina : non si trovava egli con danari addosso ; e però non avendo che dargli , gli donò il fazzoletto bianco , che per suo uso tralle mani avea.

Moltissime furon le volte , che venne a sua notizia trovarsi delle zittelle in pericolo di commettere qualche eccesso , e di perdere , non avendo con che vivere , il bel tesoro di loro verginità . Se D. Antonio era diffuso in sovvenire gli altrui bisogni , in questi si potea dire che fosse prodigo ; poiche donava , e ben volentieri , quanto avea per mantenerle : e ben sovente s' inducea a cercar danaro per tal' effetto da' suoi più cari allievi . Vivea in Napoli un certo Barbiero suo Penitente di santa vita , di cui altrove faremo onorevole ricordanza , il quale impiegava le sue fatiche in togliere le donne pubbliche dal lor pantano , e le zittelle dal pericolo di perdere la loro verginità . A costui consegnava segretamente il P. Torres gran quantità di danaro ; cooperando con questo mezzo a un' opera di tanto profitto delle anime , e di tanta gloria di Gesù Cristo . Molte ancora furono le famiglie intere , ch' egli mantenne finch' ebbe vita : mostrando in queste , e in altre congiunture il suo tenero cuore in verso de' miserabili . Tantoche , come si disse nel ragionarsi della sua morte , calato che fu il suo cadavero in Chiesa ; alte e compasionevoli furono le grida de' Poveri , che colle lagrime agli occhi , e singhiozzando diceano di aver perduto il loro caro amorevolissimo Padre : e mentre ancor vivea , quandoche i Poveri volevan chiamarlo , non con altro nome chiamavano , che di *nostro vero Padre* .

Ci piace di riferire in questo luogo una parte di certa sua Lettera scritta a una persona sua Penitente , che vivea in un Collegio , o sia Conservatorio di questa Città , la quale provveduta trovandosi di assai copioso livello , nè soggetta a' voti religiosi ,

N n

gli

gli cercò un dì licenza di dare certo danaro per limosina in altrui soccorso . *Per la carità verso i Poveri, le do anche licenza di restar nuda ; e vorrei che facesse di modo , che in morte non le restasse co' alcuna da lasciare . Vorrei che arrivasse a tal termine , che siccome V.R. pensa a me , io avessi a pensare a far l'abito a lei: spendere il danaro per la Chiesa materiale, è buono; per la formale è migliore . I Poveri muojon di fame ; e pure in essi vive Gesù Cristo , e quanto sifa ad essi, il Signore l' accetta come fatto a Lui. Torno a dire, le do licenza di dare anche l'abito. Non altro ; Gesù Cristo la faccia santa .* Parole , che ben' esprimono la sua compassione verso de' miserabili , e quanto il suo amore a prò di loro si diffondesse.

Due successi assai somiglianti meritano di essere qui ricordati distintamente . Chiestagli un dì la limosina da un Povero, poiche non avea che dargli , si fe' prestare da non so chi cinque carlini , e ce li diede: Poco dopo venne persona a trovarlo , e gli portò cinquanta ducati per dispensare a chi meglio giudicava spediente : Il perche frequentemente dicea di poi ; *vedete quanto è buono il Signore ; vedete come osserva quello , che sta nell' Evangelio : ho dati cinque carlini , ed ho ricevuti cinquanta ducati .* Altro avvenimento somigliante a questo troviam notato in diverse Relazioni , che abbiain per le mani di sue virtù , e colle parole di una di esse molto pesata di persona autorevole vogliam descriverlo . *Era oltremodo caritativo co' Poveri , soccorrendo ad essi sino a non avere molte volte , che dare . Una tralle altre si ridusse a tanta povertà , che essendogli cercata la limosina, e non avendola, si fece prestare cinque carlini, e li diede ad un povero . Il Signore Iddio gl' inviò subito uno, che gli portò cinquecento ducati : onde egli solea dire , che 'l Signore mostrò in fatti quello, che disse nell' Evangelio , centuplum accipietis : poiche per cinque carlini dati , ne riportò docati cinquecento , cioè per ognun d'essi cento ducati , i quali immediatamente dispensò a persone bisognose .*

Conchiudiam questo Capitolo con altra pruova , ed è, ché segnalatissimo fu del P. Torres inverso de' Miserabili l' amore , la compassion, la pietà, perche egli gran conto facea di quelle Aduanze riguardevoli , e Luoghi Pii , che a tal sovvenimento degli altrui bisogni sono applicati . Dimostrò egli 'l conto , che ne facea , perche qualor trattavasi di Monti di Poveri , Conserva-

torj

torj di Orfanelle, e Spedali, saziar non poteasi di lodarne le meritevoli opere, e di commendarne la religiosa Istituzione; se mai premai dimostrando che egli avea per loro una stima molto distinta, ed una tenerezza tutta amorosa e sviscerata. Soventi volte gli si presentò la occasione di soccorrerle di proprio danaro, di ajutarle, di proteggerle, di stabilirle: e cosa non lasciò egli giammai, acciocche a sì lodevoli opere di carità felicemente cooperasse. Avvi in Napoli a somiglianza di quella di Roma un' Arciconfraternità sotto il titolo dell' adorabile Triade, che riconosce per suo Fondatore l' Apostolo di Roma S. Filippo Neri. La special divozione, che portava il P. Torres a sì gran Santo, la rara virtù de' Fratelli, e Sorelle, che compongono sì pia Adunanza, de' quali sempre ne muojon molti in concetto di gran virtù, facean sì ch' egli portasse alla medesima un' amor tutto tenero e parziale. Quello però, che lo spingea a differenziarla infra le altre nella sua stima, egli fu per l' opportuno conforto, sovvenimento, ed ajuto, che da essa a' Pellegrini, e Convalescenti pietosamente si somministra: e però nulla trasandò di quelle cose, che a' suoi spirituali e temporali vantaggi contribuir potesse o giovare. Bene appieno di ciò informati i nobili e virtuosi Fratelli di sì divota Adunanza fecero una stima distinta del P. Torres, di cui ne ammiravan mai sempre i virtuosi esempj, e venivano ogni festa a sentirlo nella Congregazione de' Dottori, ov' egli con tanta lode e frutto sermoneggiava: gli Ecclesiastici frequentavano la Congregazione de' Preti da lui fondata; e a lui in fine quasi tutti si soggettarono come a Direttore celebratissimo, e come a Guida fedele delle loro anime. Questa stima, che l' P. facea di sì nobil Compagnia, e l' amore, che le portava, se' sì che si adoperasse per non fare che colla morte si terminassero. Concesse intanto alla medesima in perpetuo la partecipazione piena e totale di tutte le opere di pietà, che nella nostra Congregazione si faceano, e nell' avvenire si farebbon fatte; e per maggior' espressione di affetto compose egli di ciò un foglio per tal fine, che in verità più divoto, amorevole, offeso, e cordiale non puote desiderarsi. La mentovata partecipazione a niuna giammai per altro onorevole Adunanza fu dispensata da' nostri. Protestiam noi che per la medesima, con cui tale scambievolezza di amore e di stima tra noi, e lor si mantiene, ci troviam fuor di modo onorati: e però ancor presentemente

ne siamo ancora obbligati alla pia memoria del P. Torres.

Caderebbe quì in acconcio di far parola delle lodi di questa or'or mentovata nobile, e virtuosa Adunanza della Santissima Trinità de' Peregrini: ma tra perche non si trova chi delle medesime non sia pienamente informato; e sì ancora perche in molti Libri se ne ragiona, e fra gli altri nell'Italia Sagra del P. Ughelli, quando si parla degli Arcivescovi di Napoli, si discorre de' suoi santi, e virtuosi Fratelli, che sono morti con opinione di gran virtù; perciò a non uscire dal corso di questa Storia, quì di tai cose risapute da tutti non prendiamo a scrivere.

Abbiain veduto finora quanto fosse inverso il Prossimo l'Amore, e l'Affetto del P. Torres; e quanto intenso, fervente, e acceso egli fosse il suo Zelo dell'altrui salvezza: e le cose fin quì benche malamente descritte, sono state vevoli a far che del medesimo quel gran concetto si formi, che gli è per molti riguardi ragionevolmente dovuto. Nel Libro, che segue farem parola della sua altissima Orazione, e di tutti que' doni, di cui 'l Signor nostro compiacquesi di adornarlo.

Il Fine del Libro Terzo.

DELLA

D E L L A
V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarij

L I B R O Q U A R T O.

C A P. I.

*Sua ferventissima Orazione; e continua Unione
con Dio: Altezza di Contemplazione; cui fu
dal Signore elevato: Grazie, di che Questi
in orando continuamente lo ricolma.*



Essendo che la Orazione, come scrivono i Santi Padri^(a),
sia il custode d'ogni virtù, una guarnigione ben forte
di chi verso il Cielo viaggia, la consolazion degli af-
flitti, la giocondità de' trangosciati; quella, che i no-
stri vizj doma, e le nostre passioni abbatte e frena, e
che l'anima d'ogni santità soprabbondevolmente ricolma; per cui
l'uomo al grande Iddio s'innalza, e ad un'onor si solleva a quel
degli Angeli somigliante; meritevol perciò, che sbocchi nel suo
bel cuore la piena felice d'ogni benedizione celeste: avendo io
tutto l'impegno di dimostrarvi essere stato un gran santo il Pa-
dre Torres, ricolmo fuor modo de' divini favori; ferventissima
egli abbisogna, che mostri essere stata la sua Orazione: ben de-
gno

(a) *Vide inter alios S. Epbraem Syr. tom. 1. op. de orat. fol. 14. in
fine & seq. Editionis Coloniae Agrippinae an. 1675.*

gno per tal riflesso che Dio ad un' altissima Contemplazione lo sollevasse. Di questa sua Orazione farem qui per far parola; e ne' Capitoli, che seguiranno, delle sue estasi ragioneremo, e di tutti quegli altri doni, di che abbellito comparve il suo gran cuore.

Sarà contento il giudizioso e divoto Lettore, che io qui gli ricordi quanto di sopra si è detto dell'Orazione da lui fatta nel secolo, e nel nostro Noviziato. Attese egli a sì lodevole fruttuoso esercizio ancor negli anni primieri del viver suo. *Vestito da Ecclesiastico* (così scrive persona di autorità, e riseppe tutto da chi avea con lui praticato fin dalla sua fanciullezza), *all'abito accompagnò l'interno, perche si vide con una sì ritirata modestia, che sempre andava ritrovando qualche angolo della Casa più nascosto, e là si ritirava ad orare. Fu parimente osservato, che le notti intere vegliava in orazione: però egli dicea a chi chiedeagli perche si alzasse, che si levava da letto per istudiare: volendo fin da quella età nascondere i doni celesti: e di questo modo proseguì tutto 'l tempo, che stette nella casa paterna; sempre attendendo all'Orazione con gran fervore. Viene anche questo comprovato dalla sua Sorella, che si ne scrive: Le notti le vegliava quasi intere; e col pretesto di studiare, se la tratteneva in continua Orazione.*

Fervor sì maschio in età negli altri nemmen di senno capace andossi poscia sempre avanzando: e però ascritto alla Congregazione Segreta degli Studenti nel Collegio Maggiore, che ha in Napoli la Compagnia, frequentolla con gran fervore del suo spirito, e con egual profitto del suo cuore. Avvertire qui debbe chi legge, che in detta divota e pia Adunanza si fa da que' buoni Giovani profession particolare di Orazione, non men di quella, che in qualsivoglia osservante Religione lodevolmente si pratica. Introdotta che fu nella nostra Comunità, quantunque non esser i Novizj vi attendano più ore il dì; pur nondimeno di Orazione sì lunga non fu contento; e però vi applicava tutto 'l tempo, che gli restava libero: Il perche acquistò tanta facilità all'esercizio della Contemplazione, che pareva stesse a questa continuamente applicato: Onde il P. D. Filippo Orilia, che fu suo Connovizio attesta così: *Entrato D. Antonio nella nostra Congregazione si diede talmente allo spirito d'Orazione mentale, che comunemente era chiamato egli solo fra' sei Novizj, che v'erano, il B. Errico Sufone. Queste cose sono state da noi riferite ne-*
prin-

principio di questa Storia ; ma perche qui trovano ancor la nicchia a proporzionata , ricordarle soltanto abbiamo stimato a chi leggerà . Nel noioso travagliosissimo male di febbre etica non tralasciò giammai di orare : anzi, perche applicar non poteasi in altri esercizi, in questo più tempo vi consumava .

Postosi nell'impiego di procurare l'altrui salvezza, non che le ore intere , ma anche i ritagli del tempo vi spendea : ben sapendo quanto l'Orazione abbisogna ad un buon' Operario della Vigna di Gesù Cristo . Inclinatissimo intanto a ragionar con Dio , poiche le sue fatiche in prò d'altrui eran molte , impedito ad orare assai lungamente, com'egli bramava, di giorno , si alzava nel quieto della notte, e tutto applicavasi alla considerazione delle cose celesti . Il P.D. Lodovico Sabbatini, il quale per cinquant'anni lo praticò con gran domestichezza , dopo aver riferito, che nel suo Noviziato ogni volta che lo andava a trovare, il rinveniva seduto ad una sedicciuola o leggendo , o meditando, così parla del fervore , con cui a sì lodevole esercizio egli attendea : *Era amicissimo dell'Orazione mentale, nella quale spendea più ore del giorno ; e la mattina si alzava quattr'ore prima dell'alba ad orare, e celebrare la Santa Messa , per applicarsi poscia tutto'l giorno alla coltura delle anime , confessando, predicando, scrivendo lettere di spirito, e sentendo tutti , per tutti indirizzare nella via di Dio . E soleva dire , che non capiva, come uno potesse applicarsi la mattina a sentire le confessioni, se prima non avesse fatto l'Orazione mentale: e questa sempre inculcava a tutti i Penitenti , e nelle domestiche conferenze a' Padri della sua Congregazione .* Le sue prediche , e le sue lettere di spirito possono dirsi un sugo di sue Orazioni : poiche prima di componerle si trattenea per qualche tempo ad orare : e scrivendo e queste e quelle dinanzi ad un'Immagine divotissima di Gesù e di Maria , a questa sovente alzava i suoi occhi , perche illustrato venisse in ciò che occorreagli , per cooperare colle sue lettere , e co'suoi discorsi agli altrui spirituali vantaggi . Intorno a che soleva dire , *che le lettere , e le prediche non ponno essere di profitto alle anime , se non sono sugo di ginocchia* : qualche dir volesse , che le une, e le altre sono deboli , spostate, e fiacche, se non ricevono dalla Orazione e fervorosa e lunga la forza e'l nerbo . In tutti i suoi travagli, che non gli mancarono giammai , e tutti assai terribili e spaventosi, l'unico suo rifugio era la Orazione;

ne ; da essa ricevendo lume e fortezza per ben guidarsi , e resistere ne' più fieri assalti . Le conversioni de' peccatori , ch' egli in gran numero operò , moltissime riconoscono la origine dalle sue fervide preci : e poiche tante ancor ne presentò al Tribunale della Divina Misericordia accoppiate con calde copiose lagrime per la riduzione degl' Infedeli ; possiam certamente affermare , che 'l Signore accogliendole , molti e molti ne convertisse , per compiacere alle sue ardenti brame , e alle sue suppliche fervorose . Tanto più che bensi sa , le conversioni degl' Infedeli , che attribuisconsi alle fatiche di Operarj zelosi , altro non esser sovente , ch' effetti di chi chiuso in una cella , o nascosto in qualche angolo prega con gran caldezza la Divina Clemenza , che nel grembo della Chiesa chiamar si degni que' poveri sventurati . Nel guidare le anime si serviva di questo mezzo , o per ottenere luce a se nel dirizzarle , o lume ad esse , e fervore per conoscere la vera strada , e camminarla . Tantoche per queste ed altre ragioni possiam dire , che fosse continovo l' orare del Padre Torres.

Oltre la Orazione mentale avea ancor' affetto alle vocali , delle quali recitavane molte , e con incredibile divozione . E veramente era un bel vederlo quando a questo applicavasi , e specialmente alla recitazione dell' Ufficio Divino ; poiche anche al sembiante tutto composto ben facea conoscere quanto uniti con Dio la sua mente , e 'l suo cuore si ritrovassero . Ben pratico della opinione de' Padri , e de' Maestri della Vita Spirituale , di quanto sien giovevoli alla vera divozione le Orazioni jaculatorie , che son quasi tanti lanci , con cui un' anima al suo Dio si spinge , perciò egli ne fu oltremodo amico ; frequentissimamente tra 'l giorno e tralla notte al suo Signore rivolgendosi i pensieri , gli affetti , e 'l cuore . Nè lasciava d'incaricarle ad altri : onde nel Capitolo del suo Amor verso Dio si è riferito , che scrisse ad una Religiosa , che per apparecchio alla festa di S. Antonio facesse tremila atti di amor di Dio , in cui il Santo si notabilmente si segnalò.

Continove intanto erano queste orazioni jaculatorie , che usava il P. Torres ; e spesso alzando il cuore a Dio anche tralla folla delle faccende , e fralla calca degli uomini , in lui dolcemente si riposava . Abbiain detto altrove quanto fu divoto di Gesù , di Maria , e de' Santi ; a' quali solca spesso rivolgere il suo

fuo cuore, e i suoi affetti: Qui intorno a questa Divozione de' Santi non occorre dirne altro: Riferir solo vogliamo brevemente un prodigio, che da un de' medesimi fu nella sua stanza operato. Tenea egli una divotissima Testa di S. Filippo Neri di gesso, espressa al vivo, perche cavata dal suo Santo Cadavero quando ei passò a miglior vita nella fine del secolo sedicesimo. Sopresa essa da un laccio dalla parete, si ruppe questo, e per lungo tempo restò in aria con incredibile maraviglia del Servo di Dio. Fu poi sempre questa Testa tenuta in gran divozione da lui; ed ora nella nostra Casa di S. Niccolò si conserva.

Avea egli un'abilità grandissima di affezionare i suoi Figli spirituali a questo lodevole esercizio della santa Orazione. Appena gli capitava taluno nelle mani, che subito ed esortavalo a farla, e gli dava giovevoli istruzioni per farla bene. Come attestano tutti coloro, che lo conobbero, questo era il distintivo, con cui discerneansi dagli altri i suoi Penitenti; dacche essi eran tutti ferventi oltremodo nel meditare. Volea che nell'Orazione si camminasse *per la strada reale*, sono parole sue proprie; cioè *per la Meditazione della Vita e Passione di Gesù Cristo*. Intorno a che riferire vogliamo qui una sua lettera scritta a persona, che menava vita spirituale. *Gesù Cristo sia la nostra luce, la forma, l'idea, l'esemplare del nostro vivere ed operare. Questa mira deve aver sempre in tutte le sue operazioni, e con modo particolare in questi giorni dedicati alla dolorosa memoria delle pene del nostro Amato: Gli stati delle sue amarissime afflizioni saran la materia della sua meditazione: procurando cavarne gli esercizi di quelle virtù, che sono più necessarie ad un'anima principiante; come per esempio, modestia nell'operare, silenzio nelle cose contrarie, affetto alla Croce, desiderio di professar l'amore allo Sposo fra'dolori, e contraddizioni, fra gli spasimi, e pene. La presenza di Dio nella sua orazione, se potrà con facilità senza molto travagliar la sua testa, sarà, figurarsi, che si trovi presente allo Sposo in quello stato, nel quale lo considera patendo: o pure immaginarsi di stare dentro un'abisso di mare immenso, come piccola spugna tutta circondata, e tutta penetrata dall'acqua; o come un atomello tutto inabissato in una immensità di luce; o come piccola pagliuzzza dentro uno sterminato mare di fuoco.* Segue poscia a darle mol-

te necessarie istruzioni per far bene questa divota meditazione sulla persona di Cristo addolorato.

Seguendo la strada tenuta da' Santi , insegnava a tutti, che nell'Orazione si tollerassero con pazienza le tentazioni , (che sovente sogliono essere più ucche mai fiere) le aridità , le distrazioni : e che quando Dio con esse purgar li volea, la migliore Orazione era allora il risegnarsi nelle sue mani. *Nel tempo dell'Orazione , così leggo nelle sue lettere, se è tentata, e non è vinta, se è perturbata, e non s'inquieta, se è arida, e si rassegna, se ha tutti i pensieri dell'Inferno, e volontariamente non vi discorre, l'Orazione è ottima, nè la deve rifare. Ami più quell'Orazione, nella quale in lei gode Dio, benché patisca, che quella nella quale gode V. R., benché vi abbia ottimi sentimenti.* Ed altrove: *Avrà mira al modo come portarsi in se medesima, non credendo affatto a se stessa, al suo proprio giudizio, e parere; tenendo assai più gradita a Dio quell'Orazione, nella quale patisce, che quella, nella quale gode; più spedito per lei quella, nella quale sta arida, e tentata, che quella, nella quale ha sentimenti altissimi, e considerazioni di Paradiso, quando Dio così dispone, e V.R. in quella valorosamente combatte.* Trovandosi nell'Orazione un'anima avvolta in quelle tenebre, che mandate da Dio, e tollerate con pazienza, e uniformità a' suoi divini voleri, fan che l'anima trovi in esse la vera luce, egli ad animarla così le scrive: *Gesù Cristo sia la sua luce sempre: Del nostro Dio dicesi, che posuit tenebras latibulum suum; e che lucem inhabitat inaccessibilem; e de' Giusti, exortum est in tenebris lumen rectis corde: La R.V. dunque non si affligga per le sue tenebre: eserciti fra di esse la fede; e colla luce all'oscuro di questa ritroverà il suo Dio: Non può meditare, nè può discorrere, o perchè la testa non l'aiuta, o perchè la moltitudine delle distrazioni non gliel permettono, o perchè le pare tener legato il suo intelletto? vada esercitando nella sua Orazione la fede, o verso la Divina Presenza, o sopra qualche Misterio della Vita di Cristo, o sopra qualche massima, o verità dell'Evangeliio: procurando da quando in quando affezionare la volontà, o a Dio presente, o alle sue virtù, esercitando qualche fervorosa jaculatoria: nè si travagli in forzare, e violentar le potenze, per avere quel sentimento, o quel fervore sensibile, ch'è solita d'avere. Si contenti di quello, che Dio le dà. In questa*

sta misera valle di pianto non si può sempre godere la consolazione ; forza è sentire da quando in quando il fiele, e l' amarezza della Croce: Dell'altra vita è la continua pace, l'eterna consolazione , il godere sempiterno : Contentiamoci da quando in quando di partecipar qualche poco l' amarezza dell' abbandonato Gesù in Croce: Anzi la sposa fedele di questo dovrebbe godere piucche d'altro , ed in questo cercar la sua consolazione . Se dunque il Signore la fa degna di questa grazia , e la vuole a parte del suo Calice amaro , lo benedica . Il portar la Croce con Gesù senza consolazione, non fa perdere lo spirito , ma fa correre , anzi volare l'anima alla perfezione . Disce dunque pati fortiter , & Christi formiter ; ne si sgomenti , ne si lamenti più.

Per la stima , che facea della Orazion mentale chiamato a porre il compenso a' disordini di molte Comunità , e a introdurre lo spirito in molte Case Religiose , egli vi piantò per pietra fondamentale un'esercizio sì bisognevole: il che gli riuscì sì bene, che non essendosene nemmeno in esse sentito il nome, vi si affezionarono di maniera , che frequentaronla poi con gran fervore. Intorno a che dobbiamo qui riferire , essere suo detto replicato da lui spessissime volte ; *che 'l miglior mezzo , anzi l'unico per riformare una Comunità rilassata , è introdurre in essa 'l santo esercizio della cotidiana Meditazione.* Nelle molte lettere scritte a Religiose , e a persone spirituali, quasi non se ne trova pur'una, in cui o non raccomandi l'Orazion con caldezza , o nel modo di farla bene saggiamente egli non istruisca . Il Demonio, che dalle sue rovine procura di ricavar guadagni , scoverti a tutto il mondo gli errori perniziosissimi del Molinos , si studiò , mentre il P. Torres tollerava la gravissima persecuzione , di che altrove parlammo , di spargere tra' suoi figliuoli spirituali, e poscia tratto tratto per tutta Napoli, ch'era un'errore il vivere alla presenza di Dio, colla qual pratica adempiamo noi il consiglio datoci da Cristo, e incaricatoci dall'Appostolo, di fare orazione in ogni tempo, e in ogni luogo . Questi parlamenti affliggevano oltremodo il suo zelosissimo cuore, che bramava veder ciascuno applicato a sempre orare : e perciò così scrisse ad una persona sua confidente : *Le cose dell'Orazione secondo l'umano vanno male : Contutociò non lascio di confidare a Dio; sperando da lui, ch'è la somma verità, la chiarezza di questo vero. Io da una parte rido, non essendomi sognato quel che si dice ; dall'altra parte non pos-*

so non sentirlo: tanto più che vedo, e sento contraddetto dagli ignorantissimi come seminario di errori il bello, santo, e divino esercizio di aver Dio presente, di trovarlo dentro di noi, di amarlo, godercelo, e vedercene bene. Pazienza; preghi per me.

Essendo egli sì assiduo nel meditare, si continuò essendo in lui e sì fervoroso l'esercizio della Divina Presenza, e di trovarlo, ed amarlo in ogni luogo; perlocchè conoscendone l'utile, ne insinuava la pratica; perciò il Signore gli compartì il dono di un'altissima Contemplazione. Si dirà di ciò più di una cosa nel Capitolo, che seguirà: onde qui soltanto lo accenniamo. Il suo Padre Spirituale ne fa di ciò piena testimonianza: e potea egli ben pienamente saperlo, sì per la continua dimeticchezza, che con lui usò, sì perche con lui il Padre conferiva tutti gli affari di sua coscienza: Il Fratello, che gli assistè per anni ed anni pure lo attesta: e pur'egli potè saperlo, perche minutamente per tempo sì lungo spionne gli andamenti: Vien'anche questa cosa comprovata da tutti i Padri della nostra Comunità, da moltissimi Sacerdoti di vita esemplare, che lungamente il praticarono: e un gran numero ancor di secolari se ne avvide, e ne ha disteso le relazioni, le quali tediosa cosa sarebbe il riferire. Basta dire che fu altissima la sua Contemplazione: e tanto più degna di meraviglia, quanto ch'egli vivea tralla gente, e tralla folla degli uomini in continove faccende in prò d'altrui.

Molte e segnalatissime furono le grazie, di che il Signore in orando lo ricolmò. Merita di essere qui accennata soltanto l'efficacia, che dalla Orazione ricavavano i suoi pubblici e privati Ragionamenti: *Tutto ciò che predicava in pubblico, così scrive personaggio di tutta stima, o dicea ne' discorsi familiari di spirito, lo conferiva prima con Dio nell'Orazione: che però non è meraviglia, se tanto efficaci e penetranti fossero le sue parole.* Ho detto, merita qui di essere accennata soltanto questa efficacia, perche nel Libro passato ne abbiamo discorso a disteso. Fu anche singolare la grazia, che ebbe di essere preservato da' peccati gravi: *Manifestò, così io leggo in altra relazione, ad una persona confidente, per animarla ad applicarsi alla medesima, ch'egli fra gli altri beneficj ne avea ricevuti, uno era, che per essa era stato liberato da' peccati gravi:* Grazie ancor segnalatissime furono l'Estasi continove, che ancora in mezzo alla gente in lui si ammirarono; il comparir fregiato di luce, e di splendori adorno; il gran

il gran profluvio di lagrime , il qual dono fu in lui singolarissimo; la palpitazion mirabile del suo cuore ; il conoscere le cose occulte , e' l preveder le future ; ed altre molte , su cui io quì non mi distendo , perche esse saranno in questo Libro il soggetto di tutti i Capi , che seguiranno.

C A P. II.

*Sue Estasi prodigiose , e continove vedute in lui
da molti , e da tutti universalmente
ammirate .*

POSTOche l' Estasi , come insegnano i Maestri della Mistica Teologia seguendo la scorta di S. Tommaso d' Aquino (2.2. q. 175. a. 2. ad 1.) , altro non sia , che un' alienazion della mente , la quale in contemplando le divine e soprannaturali cose fuora di se riman rapita ; essendosi queste alienazioni ammirate sovente nel P. D. Antonio de Torres ; perciò abbiamo quì giudicato di parlarne distesamente . E circa di ciò a vero dire sono tante le cose , le quali sotto la penna mi si presentano , che ad ischivar la confusione , e per non tediare chi legge , alcune poche soltanto ho giudicato di riferire . Fatto sta però ch' esse sole quantunque poche , in riguardo a quelle , che potrebbonsi rapportare , bastano a far che questo dono pur' anche nel P. Torres soprabbondevolmente si ammiri.

Darem cominciamento da una di esse , che gli accadde in un' osservantissimo Monistero , qual' è quello della Provvidenza . Si ridusse in esso a stato di morte una buona Religiosa , ch' era sua penitente , la quale , pel desiderio , che ne avea , volle ricevere per le sue mani il Santissimo Viatico : Entrato di fatto nel Monistero , portando in mano la Santissima Eucaristia , raccoltosi nello spirito , rapito restò sì altamente fuora di se , che non fu possibile affatto di spignere , oltre un passo : ed acciocche proseguisse l' incominciato cammino , fu necessario , che quelle Religiose il chiamassero , e fortemente ancor più volte lo scuotessero : ed alle replicate scosse , e chiamate , come desto da profondissimo sonno seguì a compiere il suo cammino . Giunto alla camera

mera dell'ammalata , alzò gli occhi al cielo , e tante e tali cose disse del Santissimo Sacramento , che le Monache tutte si diedero ad un dirottissimo pianto : protestando anche oggidì , che le sue parole intenerite avrebbon le pietre , in udir le quali bisognava esser privo di cuore , per non piangere assai teneramente. Comunicò poscia la inferma , e poi molto disse in rendimento di grazie , da cui pur tutte restarono altamente compunte. Gli chiesero poscia quelle divote Monache , a qual cosa egli pensato avesse , mentre portava il Sagro Viatico : A tal dimanda le soddisfecce colla seguente risposta ; *Mi ho figurato l'ingresso delle anime giuste , e le torcie , che accompagnavano Cristo , mi pareva che fossero le altre anime sante , che vengono a riceverlo ;* altre cose soggiugnendo poscia con tal fervore di spirito , che le Monache presentemente protestano , che si destarono nel loro cuore vive fiamme di amore inverso del loro amabilissimo Sposo.

Non occorre , che quì si ridica un'altro avvenimento , riferito già nel Capitolo Secondo del Secondo Libro , che ragionando una volta alla grata con una Monaca de' doni e delle grazie , che è solita , abitando colla virtù della carità , arricchire un' anima la Triade Sagrosanta , restò per mezz'ora immobile come una statua . Riferisce la medesima che gli accaddero molte altre fiate alienazioni somiglianti a questa anche nel Confessionale , e che dalle parole , movimenti , e simili indizj ella chiarissimamente le conobbe .

Fra gli altri , che osservarono in lui queste amorosissime Estasi fu il frequentemente citato Amabile , il quale con queste parole le accenna in una Relazione di suo pugno scritta e sottoscritta , e confermata pur'anche col giuramento : *Succedeva spesso , che ne' discorsi familiari parlando di Dio s'alienava da' sensi ; ed io , che sapea la sua infermità di amore verso Dio , mi fermava a mirare quel volto angelico in silenzio : Ed esso nel venire in se fingeva con dire ; Come sto stordito ? che diceva ? com' è la cosa ?* Fin quì egli ; il qual soggiugne immediatamente non aver trovata anima più innamorata di Dio del P. Torres , a cui paragone ognuno tiepido gli rassembrava . Prima che passiam' oltre debbo quì avvertire chi legge , che furono in lui continove questi' elevazioni da' sensi : e oltre le attestazioni di chiunque lo conobbe , cavar lo possiamo , ad informarne chi legge , dall' argo-

argomento , che segue . Il P.Torres in favellando soltanto di Dio , o delle bellezze di Gesù Cristo , in alzare a lui il suo cuore , in discorrendo delle divine perfezioni , di tal maniera usciva di se , che sembrava una statua , che più non sentiva , ne vedeva chi gli parlasse . Or quest' elevazioni quanto continove e straordinarie dobbiam dire che fossero , mentr' egli si tratteneva da solo a solo con Dio , mentre poneasi posatamente ad orare ; e non già , come ne' familiari discorsi , procurava di non restare rapito ; ma eccitava nel suo spirito affai vive fiamme , perche correffe veloce a riposarsi nel dolcissimo seno del grande Iddio? L'essere stato egli asiduo nell'orare, ci fa supporre, che appena alzava al Signor nostro il cuore , che con gusto degli Angeli , i quali a lui si accostavano per accogliere sue ferventissime preci , e presentarle al Trono di Dio , restava egli fuori di se mirabilmente rapito.

Nell'Orazione dunque erano esse continove ed amorose, tantoche, come io leggo in una Relazione, anche nella Orazione pubblica e comune cogli altri si accendea il suo volto come di fuoco , restando immobile come un sasso : *Mentre orava , ecco le parole proprie dell'accennata Relazione, pareva immobile; e vedea si spesso tutto acceso nel volto, e cogli occhi come di fuoco. Mentr' era Superiore , bisognava ordinariamente avvisarlo, acciocche desse il segno di esser finita l'Orazione ; non facendolo a ciò riflettere la grande attenzione , con cui orava . E nella medesima soggiugnesi , che a questo interno raccoglimento era egli tanto inclinato , che anche nella folla delle faccende , e tral-la calca degli uomini fuori di se restava mirabilmente rapito. Ebbe egli un tratto sì familiare con Dio , che in un'uomo tutto immerso nell'operare , sembrava certamente maraviglioso . Univa sì perfettamente la vita attiva alla contemplativa , che in mezzo alle più affollate operazioni , pareva sovente come uscito fuor di se stesso , tanto stava unito con Dio.*

Si pose un dì a leggere non so che libro divoto , e in leggendolo rapito restò fuori di se ; e così mutato anche di volto lunga pezza di tempo perseverò . Frattanto entrò da lui un Padre de' nostri per parlargli , e'l vide gittato in dietro sulla sedia , in cui stava , e col volto , e tutto 'l corpo in tal maniera , che ben conoscer poteasi , trovarsi la sua anima strettamente congiunta col sommo Rene . Entrato quello , e fatto rumor nella stan-

stanza , egli punto non si riscosse ; e seguì a godere con incredibile consolazione del suo spirito gli abbracciamenti amorosi di quel Signore , che consola cotanto le anime immacolate .

Andò a trovarlo un dì un suo carissimo Penitente , e aperta la sua stanza , fu meritevole di vagheggiare uno spettacolo , che avrebbe intenerito ancora i falsi , e consolato un cuore benchè amareggiato da spiacentissimo fiele . Stava il Padre colle ginocchia piegate , con uno sciugatojo in mano , col petto tutto aperto , perche tollerare non potea la vemenza di quell'amore , che tutto il faceva ardere come in una fornace di fiamme , fuora de'sensi in sì fatta guisa , che per veruna cosa da quello fecefi , e si riscosse . A tal veduta concepì colui tanto spavento , che fu costretto a fuggir prestamente dalla sua camera , ove lasciòlo in quella tenera e divota positura , in che lo avea poco prima trovato .

Questi rapimenti amorosi gli succedeano d'ordinario ogni mattina nel celebrare che faceva la Santa Messa ; in cui fu ancor veduto tutto scuotersi , e col volto tutto infiammato . Partito poscia dall'altare , e seguendo a eccitare l'infocato suo spirito , sì altamente rapito restava , che era costretto sempre il Fratello a prenderlo per la sottana , e muoverlo fortemente perche si riscuotesse : *Nel rendimento di grazie* , così parla persona di autorità , *dopo la Santa Messa restava come fuori di se , perche era chiamato , e non rispondeva : bisognava intanto scuoterlo ben fortemente più volte ; e quando ritornava ne'sensi , per un pezzo si vedea come ancora stesse da'medesimi alienato , nè capiva quello se gli dicea . Oltre le lagrime , da cui era bagnato , si vedea col volto , ed occhi infiammati ed accesi : Benchè egli , per non farsi vedere , tenea sempre il volto coperto col fazzoletto bianco .*

A confermare queste sue continove ed amoroze Estasi servir mi potrei di una lunga filza di autorità di persone degne di fede , anche della prima nobiltà , di Ecclesiastici di vita esemplare , di sperimentatissimi Direttori di anime , e alla fine di Vescovi assai scelti , i quali tutti le videro , e le videro con istupore nel P. Torres : Essi che per anni ed anni lo praticarono con gran confidenza , e mentre tratteneasi ad orare , e mentre assisteva dinanzi a Gesù Sagramentato , (davanti al quale pareva che stesse come una statua , col volto tutto acceso , e cogli occhi vibranti

branti fiamme di fuoco), e mentre ragionava da' pergami, e quotidianamente il sentivano ne' suoi familiari discorsi spessissime volte se ne avvidero; restando a tal veduta compunto il loro spirito, e intenerito il loro cuore: Ma perche il far ciò riuscirebbe di tedio, e di noja; basterà averle qui accennate soltanto per far che bene appieno informato ne resti il giudizioso Lettore.

Due altre di queste elevazioni assai più mirabili ci restano a riferire. Come affermano i Maestri della Mistica Teologia, si accende talvolta in sì fatta guisa nel cuore di certe anime pure il fervore della Carità, e con tanta vemenza vengono dalla medesima esse spinte al Sommo Bene, che trattener non le potendo la gravezza del corpo, con tanto ardor si sollevano, che portando seco il corpo, fan che questo rimanga innalzato da terra, e tutto in aria sospeso. Fra' l' novero di queste anime merita ancora il suo luogo il P. Torres, e per la purità di sua Vita, che fu straordinaria e somma, e per questo dono, con cui il Signor nostro compiacquesi di onorarlo: Due soli fatti in questo particolare, acciocchè questo Capitolo non si allunghi oltremodo, racconteremo.

Fra gli altri suoi amorevolissimi Penitenti, che ogni giorno venivano a ritrovarlo, fuvene uno di buona e santa vita, che un dì fra gli altri avviossi alla sua camera: Trovatela chiusa, bussò più e più volte ben fortemente; ma il Padre, che stava dentro, nulla udì, e nulla rispose: In fine sapendo quello di certo, ch' egli nella sua camera allora si trattenea, aprì la porta, ed entrato in essa, o che vide! Stava il Padre solo, e poichè si trattenea in orazione, era stato sì fervido l'amor, che in essa concepito avea, che rapito da' sensi, restò pur'anche con tutto 'l corpo sollevato in aria più di quattro palmi dalla terra lontana. Qual ne restasse a tal veduta il suo cuore, di qual gioja ripieno, e nel tempo medesimo da quale stupor sopraffatto, ad ognuno è agevole l'immaginarlo. Si trattenne per qualche tempo a mirare il suo Padre; ed uscito poscia dalla sua camera, ivi lasciòlo a godere la piena delle benedizioni celesti.

Il Signor D. Antonio d'Amico confidentissimo Penitente del P. Torres venne un dì a trovarlo in questa nostra Casa di S. Niccolò: ed avvicinandosi alla sua stanza più e più volte bussò, senza che ne ricevesse risposta veruna. Alla fine sapendo di certo, per ciò che gli era stato detto, che'l Servo di Dio stava dentro, aprì, e fu meritevole di vagheggiare uno spettacolo da consolare insieme, e da risvegliar maraviglia in chicchessia. Tenea il servo di

Pp

Dio

Dio nella sua camera un gran Crocifisso: stava intanto dinanzi a questo divotamente orando, ma più palmi da terra alzato con un volto più Angelico che umano . Fissò gli suoi occhi nel Servo di Dio, contemplò la sua positura, e tutto atterrito si pose poscia a fuggire: raccontando con istupore a molti ciò che avea veduto; da alcuni de' quali, che lo risseper da lui medesimo, è stato a noi riferito.

Con questi doni sì segnalati onorar volle il sempre grande Iddio la bell' Anima del P. Torres : ed egli con attendere di continuo al santo esercizio della Orazione, col camminar sempre alla Divina Presenza, coll' assiduo suo meditare, anche cinto da molte persone , si dispose a riceverli ; ed andò crescendo continuamente in un' altissima unione col Sommo Bene.

C A P. III.

Illustramenti straordinarj , che nel P.D. Antonio si ammirarono.

F Ralle grazie segnalate, che 'l Signor nostro compartir sue le alle anime più sante, vi si annovera quella , di che abbiam disegno di qui mostrare , che fregiato anche venisse il nostro Padre . Fa che compariscan talvolta luminose e splendenti , e che mandino dal volto , e anche da tutto il corpo lucidissimi raggi, o sia per far vedere quanto sieno chiare le virtù, che le adornano, o sia perche ognun conosca quanto splendidi sieno que' lumi , con che egli le illustra. Nelle Vite de' Santi più eroici si leggono sovente di questi esempj: avendo voluto in diverse guise accreditare il Signore il lor merito , e porre in istima la loro virtù.

Tralle sue figlie spirituali , che menarono con grandi esempj di virtù la loro vita , e morirono poscia in ottima opinione, vi si annovera D. Girolama Sanfelice Religiosa nel Monistero di D. Alvina , di cui si conta , che per quarant' anni non calò giammai al Parlatorio . Fu questa da Dio provata col penosissimo male della cecità ; ma in essa due grazie segnalatissime le furono compartite da Gesù Cristo : una si fu, il vedere le Specie Sagramentali , mentre faceasi la Sagra Elevazione dal Sacerdote ; e l'altra di vedere il nostro Servo di Dio tutto cinto nel volto da lucidissimi raggi , il che ella tosto riferì ad alcune Monache sue confidenti : accreditar volendo il Signor nostro presso la medesima con sì segnalato favore la persona del nostro Padre . Attesta il Vescovo di Nardò , che dalla bocca stessa del Padre

Padre egli riseppe , che mentre un di comunicava D. Girolama, la vide tra bellissimi e splendidissimi raggi: Onde si conobbe che'l Signore consolar volle , ed onorare queste due anime grandi , acciocche da ognuna di esse dell'altra le virtù , e i meriti si conoscessero.

Fralle Relazioni somministratemi io leggo un fatto accaduto in persona di un Sacerdote suo penitente , il quale ebbe la fortuna di vedere una di queste straordinarie Illustrazioni, e ci piace di riferirla colle parole medesime di lui , che in questa guisa ne parla : *Io D. Prospero Maria a gloria di Dio Benedetto , che onora i servi suoi , dico , come un giorno andando per la Casa di S. Niccolò de' Pii Operarij nella strada di Toledo di questa Città di Napoli trovando il P. D. Antonio de Torres , mi fu detto da un certo Fratello Laico di detta Comunità , che avessi veduto in un coretto segreto di detta Casa , che corrisponde alla Chiesa ; ed in fatti andai al detto luogo , ed ivi trovai il suddetto D. Antonio de Torres , che stava in terra con un raggio divino , o sia globo di chiarissima luce sopra la sua persona , che l'avea , a dir così , dileguato in maniera , che non si conosceva : essendo io restato attonito per tale splendore , che rifletteva sopra la persona di detto Padre : Avendolo io chiamato prima di entrare in detto coretto , a capo di tempo di mezzo quarto d'ora mi rispose , essendosi alzato da terra , dove prima stava : ed io restai consolatissimo per tal vista , e poi per le parole amabilissime piene di umiltà e carità , che mi disse detto Padre. Così egli attesta in un foglio scritto di sua propria mano , il quale presso di me si conserva.*

Dovendo una mattina nel Monistero di S. Celso di Pozzuoli dispensare a tutte le Monache la Santissima Eucaristia , a fin di eccitarle a maggior fervore , fece loro un breve ragionamento , o colloquio , che vogliam dire , in cui de' pregi parlò di quel Mistero , come ancor delle grazie , che in ricevendolo son partecipi le anime pure e immacolate . Discorrendo fu veduto da molte Religiose , che 'l suo volto divenne luminoso e splendente ; cambiando sì fattamente il suo visaggio , che sembrava lor di vedere un'Angelo di Paradiso . Quali restassero a veduta sì bella quelle Spose devote del Nazzareno , io non ho formole , con cui spiegarlo ; dacche esse medesime , che lo raccontano , dicono , che non fidansi di mostrarlo . Restarono sì ol-

P p a

tre,

tremodo intenerite , e mosse ad amare con gran fervore il loro amabilissimo Sposo . Per darne però qualche saggio dobbiamo riferire , che le medesime attestano essere valevole la sola memoria di tal successo , anche dopo tempo sì lungo , a intenerire i loro spiriti , e infervorare i loro cuori : Potrà intanto ben di leggieri argomentare chi legge quai furono le vampe risvegliate in esse in udire il suo fervoroso discorso , e in vedere il suo sembiante sì luminoso.

La M. Suor Catterina di S. Teresa pure in S. Celso conferiva alla grata alcuni spirituali suoi bisogni con lui , ricevendo giovanilissime istruzioni per avanzarsi nell'amor dello Sposo : ma nel meglio del favellare ebbe ad isvenire di contentezza per ciò che fu degna di vedere nel suo sembiante . Gli si accese questo in sì fatta guisa, che sembrava tutto di fuoco , come se appunto trovasse dinanzi ad una divampante fornace; e i suoi occhi mandavan frattanto luminose ed ardenti scintille : Oltre acciò come rapito in estasi tenea ancor sue pupille rivolte al Cielo , e cinta da tai splendori, vibrando raggi , e in positura così divota lunga pezza di tempo ei dimorò . Proseguì egli l'incominciato ragionamento : e ognun può supporli quanto in quel mentre servorose fossero ed efficaci le sue parole . Attesta la Monaca, che terminato questo, ritornò il di lui sembiante al primiero stato.

Dopo aver celebrata un dì con gran fervore la Santa Messa, postosi a rendere devote grazie a Gesù Cristo , fuvvi una persona , che là trovavasi , la quale lo vide in mezzo a una sfera di splendentissima luce . Restò abbacinata la poverina a sì gioconda veduta ; e fu sopraffatta pur' anche da una sensibile consolazione . Quello però , che gli successe dipoi fe' conoscere non essere stato de' suoi occhi l'inganno in vederlo così risplendente . Terminato che ebbe il Padre il suo fervido rendimento di grazie , andato a trovarla , gli chiese questa , cosa mai gli era accaduta? Confuso il Servo di Dio con pressantissime parole le impose per ubbidienza , che non ne avesse parlato con veruno : Il che fe' credere alla medesima, che non si era nel vedere ingannata; e dà luogo a noi di pensar che vero sia ed accertato il successo .

Le cose fin qui dette ben danno a divedere quanto Dio onorasse il Servo di Dio, e nel tempo stesso ci fan conoscere quanto la sua virtù era grande e a lui gradita. Avvertire però qui vogliamo, che somiglianti Illustrazioni per lo più gli accadevano o mentre all'

Altare

Altare trovavasi, o col Divin Sacramento fra le mani, o nel petto: Evidentissimo segno, che grande era il di lui fervore ed affetto in queste occasioni. Oltre a' fatti già riferiti alcuni altri avvenimenti quì ci piace di raccontare. Dicea Messa un dì alla presenza di molte persone, quando che una lucida e chiara nube circondandolo d'ogni intorno, in una vaga amabile prospettiva lo rappresentò a tutti i circostanti. Quali fossero di tutti loro il diletto, la consolazione, e la maraviglia, dall'avvenimento medesimo ognuno con facilità puote argomentarlo. Durò gran tempo a cingerlo la splendentissima nube: autenticando con ciò il Signore i meriti del suo Servo, e con ispezialità il fervore, con cui offerir solea il Sacrificio tremendo del Santo Altare.

Una mattina celebrò il P. Torres il tremendo Sacrificio dell'Altare nella Chiesa di un Monastero di Monache della Città di Napoli, e compiutolo si posò in un'angolo della medesima per rendere a Dio le solite grazie. Due Religiose, che 'l guardavano in tale atto, affin di eccitarsi a maggior fervore col sol vederlo, ebbero la sorte di vagheggiare uno spettacolo assai giocondo. Usciva dal petto del Servo di Dio uno splendor sì grande, che abbacinate restando amendue, nemmen poteano fissamente guardarlo. Richiese l'una all'altra, qual cosa ella vedesse; e tutte e due si manifestarono tra loro la grazia, che degnata si era di compartire ad esse la Provvidenza. Restarono consolatissime le buone Monache in vedere un tal chiarore; e molto più allegre, perchè a tal veduta si ricolmò ad esse il cuore di una somma straordinaria consolazione: godendo per lunga pezza di tempo di spettacolo sì luminoso: Durò ad uscir dal petto del P. Torres lo splendor mentovato fino a tanto che egli durò nel solito rendimento di grazie, il quale fu assai lungo, secondo l'ordinario suo costume.

Altro fatto vogliam riferire, con cui por fine a questo Capitolo, e ci piace contarlo colle parole medesime di chi lo scrive. Il fatto accadde in un Monistero fuori della Città di Napoli nella maniera, che segue: *Non voglio mancar di dire per gloria di Dio, come stando una volta il Padre più giorni nel nostro Monistero, e comunicandoci spesso, sempre con molta divozione e sentimento, con farci de' soliloquj prima e dopo la Comunione, da quali restavan piene di consolazione le anime nostre; una mattina dopo comunicateci, facendo, com'era solito, il soliloquio inginocchiato col Signore nelle mani, disse; loque-*
re

te Domine, quia audit servus tuus; ed in dire queste parole, le quali le disse con molto sentimento, si chinò oltremodo colla testa, e nell'alzarsi il suo volto apparve a modo di dire divinizzato: era questo sì bello, e sì luminoso, che sembrava un' Angelo di Paradiso. Tutte le Monache, ed anche molte persone secolari, che si trovaron presenti al fatto restarono intenerite, e maravigliate; e seguirono tutte a godere di vista sì luminosa fino a tanto che finì la Comunione, e l' colloquio; per tutto 'l qual tempo fu veduto nella maniera, che si è detta.

Così onorò il Signore questo suo Servo: e siccome egli risplendea appo tutti per l'esercizio delle virtù più perfette; così volle, che anche a molti luminoso comparisse, acciocche meglio così accreditato restasse il suo gran merito.

C A P. IV.

Palpitazione veramente ammirabile, perche miracolosa del di lui Cuore.

DIvampando il P. Torres per un santo incendio di carità, fu meritevole di esser da Dio onorato con una grazia segnalatissima, e fu, che'l suo cuore con gagliardi salti e moti insoliti miracolosamente gli palpitava. Per esprimere Geremia il Profeta la gran fiamma, e gli accesi ardori, che gli bruciavano le viscere; *Factus est*, dicea (20.9.), *quasi ignis exaestuans, claususque in ossibus meis, Et defeci, ferre non sustinens*: Le stesse parole potea il nostro Servo di Dio ragionevolmente ripetere: Acceso nel suo petto un' amor molto fervido inverso il Sommo Bene, e chiuso in esso, trattener non si potendo, gli fu forza di uscir fuori: e però saltar facendogli per impeto di amore il cuor nel petto, facea sì che ognun conoscesse dalla miracolosa Palpitazione del suo Cuore, che in esso serbavasi un Mongibello di carità. Ma ciò non fu il tutto, che in lui si ammirò: Tollerar non potendo cotai ardori, potea ripetere; *defeci, ferre non sustinens*. Languiva egli di amore, di amore ardea, e quantunque, come direm da qui a poco, con sommo studio si affaticasse di alleggerirne le arsure, e di mitigarne le vampe, pur nondimeno era costretto a provarne con indicibil sua pena gl'invidiabili incendj.

Quan -

Quanto si appartiene alla Palpitazione di cuore , che molti in lui osservarono ; quantunque egli stesse in buono stato di salute , pur nondimeno il suo Cuore gli palpitava con istrani movimenti nel petto ; il che non una volta , ma moltissime fino all' ultimo termine di sua vita fu da molti con maraviglia osservato . Ed è qui da notarsi , che quest' insoliti movimenti gli occorreato con più vemenza nella Santa Orazione , nel pregar Dio per la conversion di qualch' empio , nell' offerire a Lui il tremendo Sacrificio del Santo Altare , ed anche nel discorrere familiarmente del suo Gesù , o di altre cose spirituali . A prova maggiore di quanto qui si è riferito , ci avvaleremo di alcune autorevoli attestazioni di personaggi di gran virtù , e d' intera fede , che nella maniera , che siegue parlano di questo palpar , che faceva il di lui cuore .

Fu osservato, così io leggo in una di esse, da molti, che'l suo cuore avea un moto straordinario, di modo che era visibile anche da lontano; conforme in modo straordinario ed ammirabile fu osservato dal Signor D. Filippo Amedrani due volte: una mentre stavano alla Missione di Sanseverino, facendo orazione per la conversione di un gran peccatore, avvicinandosi al Padre per baciargli la mano, vide, ch' era tanto il moto del cuore, che alzava la sottana e la soprana. Un' altra volta essendo egli Cherico mentre il Padre lo comunicava, vide che il cuore avea tanto gran moto, che alzava di gran lunga la pianeta.

Da altra persona di tutta fede si parla così : *Che al P. D. Antonio de Torres uomo ornato d' ogni virtù , e veramente Apostolico palpitasse il cuore con moto , che oltrepassava il naturale , egli, a parer mio, è cosa indubitata , perche molti , anche uomini di gran virtù ebber la sorte di vederlo in lui , e di ammirarlo , ne una sol volta , ma molte e molte . Tanto ancor' io per appunto posso attestare col giuramento , perche ne fui testimonio di veduta . Una volta che faceva orazione per la riduzione di un' uomo assai malvagio , non può creder si quanto fosse grande un tal moto del di lui cuore . Più e più volte essendo andato da lui vidi , che gli palpitava il cuore in una maniera insolita , e non mai da me in altri veduta . Era questa così grande , che anche da lontano in lui vedea si : perocche alzava col suo palpitare anche le vesti : dicendo Messa altra volta si scuoteva pure con tutto 'l corpo , e 'l cuore dibatteva di*
manc-

204 *Della Vita del P.D. Antonio de Torres*
maniera, che si vedea visibilmente, alzando oltremodo dal proprio luogo non solo le vesti di sotto, ma anche la pianeta.

Devesi qui riferire ancor la relazione, che ne distende la sua Sorella quanto alla carne, ma Figliuola in riguardo allo spirito, Suor' Agata de Torres Monaca, come si è detto, nel Venerabile Monistero di S. Maria della Provvidenza. Prima di riferirla ricordiamo qui solamente a chi legge, che fu questa persona di gran virtù, come noi nel fine di questa Storia proveremo: e però che difficilmente potea in ciò ingannarsi: oltre che lo riseppe ella, come diremo di qui a poco, dalla bocca medesima del P. Torres. Attestava questa buona serva di Dio di avere più e più volte osservata nel suo Fratello questa miracolosa Palpitazione, di cui presentemente stiam qui parlando. Ma perchè volea di questo dono, che'l Signore degnato si era di compartirgli accertarsi maggiormente, si fe' animo di dimandarglielo. Attestava la medesima che'l suo Fratello le confessò, che si sentiva ballar nel petto il cuore, sopportandone movimenti assai straordinarj: E aggiunse, ch'egli non sapea intendere da qual cosa traesser l'origine; immeritevole oltremodo essendo di una grazia sì segnalata.

Si trovò altre volte il P. Torres in obbligo di manifestar questo dono a diverse altre persone sue confidenti, le quali ora lo attestano. Avvedutesi esse di questa stupenda Palpitazione del suo cuore, vollero da lui stesso saperne la vera cagione: E'l Padre con confidenza sinceramente loro scoprilla: ma sempre aggiungendo parole di tanta umiltà, che quelle ne restavan confuse. Comprovano esse presentemente co'loro detti quanto da me si asserisce, sì perchè cogli occhi proprj ebber la sorte di vagheggiare spettacolo così giocondo, e sì ancora perchè dal Padre medesimo lo risèppero.

A dire alcuna cosa degli ardori, che gli bruciavano il petto; e dall'anima al corpo si trasfondevano, saper deve in primo luogo chi legge, che'l servo di Dio negli ultimi anni di sua decrepitezza tenea il petto infiammato, che ben dava a divedere essere una fornace ardentissima di carità: essendo obbligato per tal causa anche nell'ultimo della sua vita andare col petto ignudo affatto, e slacciato sempre dalla cintura in su; benche sovente si sentisse con gran rigore il gelo, anche in luoghi freddissimi in occasione delle sante Missioni; ove il Padre tollerar
non

non potendo le interne fiamme , nel medesimo modo andava scoperto, benché alle volte cadesse copiosa la neve: Or consideri il Lettore qual fusse la fiamma , la quale gli bruciava il cuore , se si diffondeva così abbondante ancor nel corpo: Di questo fra' moltissimi, che ne son testimonj vi si annovera Monsignor Sanfelice , il quale afferma , che di tutto ciò era cagione il grande incendio , che covava nel petto.

Ci piace ancor di riferire altra relazione di un Personaggio di tutta fede , da cui quanto abbiain detto resterà comprovato. Questi non solo si avvide di quanto qui scrive , ma anche lo seppe da moltissime altre persone , che pur se ne accorsero: poichè quantunque il Padre facesse tutto 'l possibile per tenerlo celato , non gli riuscì mai però : onde le sue arsure a tutti, che 'l praticavano eran palesi : Egli dunque parla così : *Le fiamme, che bruciavano il petto, e accendeano il cuore del P. Torres si ponno facilissimamente argomentare , che sempre andava slacciato dalla cintura in su , con il petto affatto nudo ne' tempi , che si gelava per lo freddo , e che facea neve . Per timore, che questo freddo non gli facesse danno, lo pregavano i Padri, che si coprisse il petto: Rispondea a ciò ; non posso resistere: e se qualche volta per condiscendere alle istanze , che facevano , si copriva ; fra poco tempo ritornava a slacciarsi , e nudava il petto : onde si vedea , che non potea sopportar quell'ardore.*

Il suo petto dunque era come un' accesa divampante fornace di Carità : e però siccome chi a questa si avvicina ne partecipa gli ardori , così chi a lui si accostava, ne sentiva le arsure, e ne provava le fiamme . Attesta così fra gli altri un Sacerdote di vita esemplare, che ancor vive : *Quello, che posso io dire con tutta verità , e anche con il giuramento, qualor ve ne fosse di bisogno, è, che con mia gran maraviglia osservai nella b.a. del mio carissimo Padre Torres , che diffondea a tutti gli ardori di quel fuoco , che gli bruciava l'anima , e dall' anima trasfondevasi al corpo . Andando sovente a confessarmi da lui, finita la confessione egli prendeva colle mani la mia testa , accostandola al petto suo per atto di carità ; ed era tanto l'ardore , che gli usciva dal petto , che restava riscaldata oltremodo la mia faccia.* Grande dunque bisogna dire che fosse una tal fiamma , se giugnea a comunicare i suoi cocimenti anche a chi a lui si accostava . Questa sola relazione abbiain stimato di qui addurre,

C A P. V.

Dono di lagime copioso, di cui egli fu da Dio dotato.

CHe o dall'amore, o dal dolore traggan l'origine le lagrime, e amando, o attristandosi un cuore abbiano esse la uscita per le pupille, sarebbe il negar ciò non dico un'opporli alle Scritture, in cui ci si mostra un'Agar, che piange pel dolore del moribondo suo figlio (*Gen. 21. 16.*), un'Esaù, perche si vide tolta dal Fratello la benedizion del suo Padre (*Ib. 27. 38.*), e'l Redentore, che piange sulle rovine di Gerololima (*Luc. 19. 41.*); come altresì un Giacobbe, che piange per amore della sua Rachele, un Giuseppe, che piange, o abbracciando il fratello Beniamino, o'l Genitor cadente (*Gen. 45. 14. & 46. 29.*), e'l medesimo Gesù Cristo, che piange alla tomba di Lazzerò (*Jo: 11. 35.*) già quatrìduano; ma anche un contraddire alla ragione non meno che alla sperienza. Manifestano esse gl' interni affetti: e qualora taluno oppresso da un gran dolore, o sentendo nel cuore la fiamma di carità, vuol far conoscere ciò che cova nel suo cuore o addolorato o amante, cogli occhi molli di lagrime bastevolmente lo mostra. Ne' Santi Uomini un tal piangere è d'ordinario dono pregiatissimo del Signore: E poiche di questo fu a maraviglia fornito il nostro Padre, a dimostrare che vero dono in lui fosse del grande Iddio, ci serviràn per argomento le sue lagrime stesse da lui abbondevolmente versate in tutte le congiunture, le quali potean mostrare, che inverso Dio, e inverso il suo prossimo divampava il suo cuore di carità.

Abbondantissimo si osservò nel P. Torres questo dono di lagrime, mentre impiegavasi nel santo esercizio dell'orazion mentale. In essa restava sì fattamente intenerito e compunto, che parlava continuamente al suo Dio non men col pianto degli occhi, che cogli affetti del cuore. E perche egli assiste ogni dì cogli altri Padri all'orazione comune, e in essa trattener non si potea dal piangere dirottamente, quasi sempre tenea col fazzoletto covertò il volto, acciocche nè i Padri, nè i Fratelli delle lagri-

lagrime avveduti si fossero, che versava. Egli è ben vero che inutile riusciva una tale industria; dacche eran le sue lacrime sì abbondevoli, che neppur uno trovavasi in quell'Oratorio, il qual non se ne fosse avveduto. *Era tanta*, così scrive un Padre de' nostri, *la divozione del suo spirito, e la compunzione del suo cuore, che nella orazione altro non faceva che lagrimare: e benchè procurasse tener colato questo dono, tutti però se ne avvalevano. E se fu questo sì copioso in lui mentre orava in comune, e si studiava di frenare, e di nascondere il pianto; quante lagrime dir dobbiamo, che spargesse nelle sue segrete e fervido orazioni?*

Nel celebrare era d'ordinario in lui il piangere: e questa specialmente gli succedea nelle Messe della Settimana Maggiore, in cui si legge il funesto doloroso racconto della Passione e Morte di Gesù Cristo. Intenerivasi in queste sì fattamente, come leggo in una Relazione di persona di ogni riguardo, che dovea d'ordinario fermarsi a prender fiato, impedendogl' il pianto il profferir parola. *Nelle Messe col Passio accompagnava il Sacrificio con tal profluvio di lacrime, che gl' impediva il proseguirlo: onde bisognava, che non una, ma più fiate si fermasse, perche proseguir potesse il suo leggere.* E veramente non può spiegarfi quanto compunto il suo Cuore restasse al raccontamento degli stiazi, patimenti, e obbrobrij del suo appassionato Gesù.

Questo piangere sì diretto, che, come abbiain detto, ogni dì si ammirava nel P. Torres, non può negarsi, che fosse più abbondante in certe Solennità più grandi, siccome in esse era maggiore non men la tenerezza del suo spirito, che lo scuotimento di tutto 'l corpo, e la luce, onde sfavillava il suo volto. In questo mi piace di esprimermi con più distinzione colle parole di persona molto autorevole: *Molte volte nel celebrare la Santa Messa si vedea con tutto 'l corpo scuotersi, come fosse sorpreso da un gran tremore: la faccia diveniva rubiconda, e gli occhi infiammati. E questo specialmente succedea nelle Feste di maggior divozione, come nel Santissimo Natale del Signore, nella Conversione di S. Paolo, nella Pasqua, nella Pentecoste, nella Trasfigurazione di Gesù Cristo, nelle Feste della Beatissima Vergine, e simili: Ed alle volte era sì grande l'abbondanza delle lacrime, che bisognava si fermasse per proseguir*

guire il Sacrificio. Terminata con tal fervore, e con sì gran compunzione la Santa Messa, si ponea a fare un ben lungo rendimento di grazie, che d'ordinario durava più ore; trattandosi in camera dopo 'l Sacrificio lungo tempo ad orare: Nel Capitolo dell'Affetto ferventissimo, ch' egli portò al suo Gesù si è riferito, che in questo rendimento di grazie piangea sì dirottamente, che attesta anche ora Fratello Giovambattista Lionetti, il quale gli assisteva, e gli serviva all'Altare, averlo, riferiscele sue parole, *ritrovato spesso volte così bagnato dalle sue lagrime, che e 'l fazzoletto, e la parte anteriore della sottana pareano come fossero stati cavati da dentro a un pozzo*.

Restava egli d'ordinario oltremodo commosso, e versava le lagrime in gran copia, quando sentiva discorrere sul soggetto di spargere per Gesù Cristo il suo sangue. Il solo udire chi favellasse di martirio o di sangue, ovvero di dilatare la fede di Gesù Cristo, sappiam per relazione de' suoi più intimi confidenti, che bastava a farlo sciogliere in un dirottissimo pianto. *Mi disse una volta*, così ne scrive Monsignor Sanfelice, *che da Figliuolo ebbe desiderio di rendersi Gesuita, a fine di andare all'Indie: e quando se gli toccava questo punto di dilatar la fede, o di dar la vita per Cristo, subito gli uscivano le lagrime dagli occhi*. Qualora udiva che a taluno era toccata la bella sorte di spargere il suo sangue in contestazion della fede, piangea dirottamente come un fanciullo: invidiando oltremodo la gran ventura toccatagli di rendere a Cristo il suo sangue per tanto, che ne avea sparso per lui su della Croce. Fatta da' suoi Penitenti questa osservazione, introducean cotai discorsi, per vederlo intenerito versar lagrime dagli occhi in abbondanza. Leggea spesso fiate gli Atti de' Santi Martiri, e sempre bagnava i libri con tenerissime lagrime. Ripetea sovente le parole dette dall'Appostolo dell'Indie al gran Martire Marcello Mastrilli riferite in parte da noi nel Primo Capitolo del Secondo Libro di questa Storia: e ripetendole, per consolar le sue brame di morir Martire, sempre le accompagnava con un dirottissimo pianto.

Non avrà a discaro chi legge, che qui in accorcio ricordi que'successi riferiti altrove, in cui ben si vide, che la compassione in verso degl'Infedeli spremegli le lagrime dagli occhi, non lasciando

lasciando noi di riferire altresì quelle altre cose, che in questa materia ci si presentano sotto la penna. Il discorso pur'anche di quelle tenebre, tra cui ravvolti ritrovansi que' miserabili lunge dalla Chiesa, ch'è il Regno di vera luce, facea sì, che D. Antonio s'intenerisse nell'animo e piangesse dirottamente. Si è riferito nel Capitolo Primo del Terzo Libro, in cui di questo zelo della lor conversione si è parlato a disteso, con quante lagrime congiunte alle più fervide preci egli perorasse a lor favore ogni dì al Tribunale della Divina Pietà, perche degnata si fosse di convertirgli. Quando celebrava nel Venerdì Santo, il che d'ordinario facea, occupando sì spesso il posto di Superiore, giunto all'orazione, che fa la Chiesa *pro Paganis*, con cui prega il Signore, che gl'illustri colla sua luce; o fosse perche compunto restasse in pensando alle loro sciagure, o per rendere più efficaci queste sue preghiere a nome della Santa Chiesa colle sue lagrime; piangea in dirla sì dirottamente, che sempre gli bisognava fermarsi alquanto, e di farsi molta violenza, affine potesse proseguirla. Si è pure riferito, che battezzando un Ungaro istruito da lui nelle verità della Fede, in tutta la lunga tenerissima funzione durò molta fatica a profferir le parole; sì abbondanti eran le lagrime, che gli cadean dagli occhi.

Essendo stato da Dio fornito di un singolar dono, come altrove dicemmo, di assistere a' moribondi, era e di giorno, e di notte assai frequentemente chiamato non solo da' suoi Penitenti, ma da altri, che in ogni conto morir voleano nelle sue mani: Accompagnava in questo atto di carità le sue ferventi parole con tante lagrime, che gli astanti tutti d'ordinario dirottamente piangeano: Abbiamo apportato nel Capitolo Ottavo del passato Libro due autorevoli attestazioni in prova di ciò: onde qui non bisogna parlarne più a disteso.

Il piangere, che facea per le sue colpe ancor leggerissime era continovo, non men che dirotto. Oltre alle lagrime, che gittava in ragionando da solo a solo con Dio, e in cercando gli pietà, com'ei diceva, de' suoi gran falli (di questi egli stimava sì sempre reo, e pure il Confessore appena trovava sufficiente materia per assolverlo); presentatosi appiè di questi, tante ne versava, e con tai singhiozzi accusavasi de' suoi difetti, che dovea quegli per quietarlo faticar non poco. Il solo giudicarsi reo delle sue colpe bastava a farlo piangere dirottamente, Onde veg-

gen.

gendo il cadavero di una donna , la quale data l'anima al Diavolo, era morta in tale stato con segni certissimi d'impenitenza , si gettò egli appiè del medesimo , la cui anima già era straziata allor da' Diavoli nell'Inferno ; e lo spazio di mezz'ora pianse dirottissimamente , dicendo sempre ; *Signore , io son peggior di costei , e pur mi tollerate , ed avete misericordia di me* : Il che intenerì oltremodo , e a maraviglia compunse molte persone , che si trovaron presenti al fatto.

L'affetto, che portò il P. Torres a Gesù Cristo fu veramente singolarissimo , come a suo luogo si è lungamente mostrato: Da un tal'amore egli derivava in lui sovente il piangere fuor di modo : Il mirare soltanto le devote Immagini di Gesù Cristo, bastava a farlo sciogliere in un dirottissimo pianto . In alzare il suo pensiero alla sua santa Umanità , divenivano i suoi occhi due fiumi di lagrime . Sempreche parlava di Lui , univa alle parole il pianto : e pure di non passava , in cui più volte non ragionassene . Gratissime al suo spirito essendo le ignominie , e gli affronti , godeva ne' suoi famosi travagli di rendere con tal sua tolleranza qualche contraccambio agli adorabili obbrobrij del suo Diletto . Quello però , che l'amareggiava oltremodo , e gli spremea dagli occhi abbondantissime lagrime, era, il sentirsi dire , *che egli non amava Gesù Cristo ; ch'era amico del nimico di Gesù Cristo ; e che era contrario alla fede di Gesù Cristo* .

Si è pure riferito in altro luogo , che in passando per sotto il suo balcone i condannati al patibolo , e specialmente quando erano strascinati pe'lor misfatti , egli non faceva altro che piangere : e fralle lagrime , e fra'singhiozzi dicea ; *e non potea so. se toccare a me miserabile questa bella sorte di morire con questa morte infame per amore di Gesù Cristo ?* A chi gli persuadeva a mitigar suoi rigori nelle Vigilie delle Feste di Gesù , e Maria, di cui altrove si è parlato , rispondea che a Gesù , ed a Maria abbiain noi molta obbligazione; e sempre profferiva cotai parole cogli occhi molli di tenerissimo pianto.

Questo amor grande , che portava a Gesù Cristo facea sì che si affliggesse oltremodo in udir le tante offese, che gli venivan fatte , e per le medesime piangesse amaramente . Si è detto , che sentendo in confessione uno , il quale avea bestemmiato Gesù Cristo , fu tanto il dolore ne concepì , che tutta la notte

notte seguente non potè mai prender sonno , ne altro se' che versar sempre dagli occhi due fiumi di pianto . Restava oltre- modo commosso in udir le colpe, che alla giornata si commetteano , con cui oltraggiata veniva del suo Gesù la legge , e calpestatò con tanti obbrobri del medesimo il prezioso Sangue. Una notte intera altro non se' che piangere in pensando alle colpe, che dovea commettere un Sacerdote, ed al gastigo , che sostenerne dovea : tutte cose conosciute da lui mercè il dono, che avea di Profezia . Scrive questo il Signor D. Bernardino Milante Sacerdote esemplare e dotto , che ancora vive ; e benchè egli nomini chi sia costui, io ho stimato di tacerlo , per non offender veruno in questa Storia ; benchè per essere il fatto ben noto a tutti , potrei quì dirlo . *Il Sacerdote N.N. punse avanti di lui , e molta gente , che seco si ritrovava con taccia d'ignorante un'altro Sacerdote , e quello sentendosi offeso si risentì acutamente : ciò fu sul tardi della giornata : la mattina seguente parlando con alcuni suoi Penitenti più familiari, disse ; tutta questa notte ho pianto, sentendomi dire nel cuore, che questo ha da avere un gastigo, che sarà l'ammirazione di tutta la Città . E di fatto così seguì .* Il versare però queste lagrime per le altrui colpe fu in lui qualche ordinario ; perchè sempre sentiva i grandi eccessi , che commettea la umana malizia tra'Cristiani : sempre piangendo per compassione delle altrui sciagure , e per l'ingiuria , che risultavane al Sommo Bene.

Queste lagrime si vedeano calare da' suoi occhi in abbondanza non solo ne'privati spirituali ragionamenti , ma ancor ne'pubblici , e sempre che predicava a'Popoli la Divina Parolá. Accompagnava sempre le sue parole in sermoneggiando con dirottissimo pianto : e però riuscivano esse sì efficaci , che compungeano tutti in un modo non ordinario. Ebbero intanto queste lagrime del P.Torres congiunte colle sue fervide voci quest' altro bel dono di comunicarsi altrui . E però da tutti coloro, che'l conobbero si è saputo , che predicando, tutta la numerosa Udienda composta d'ordinario di Cavalieri , di Religiosi , di Ecclesiastici , e altre persone di riguardo , ancor di Prelati , altro non facea , che piangere dirottamente : e come altrove si è riferito , Monsignor Sanfelice attesta , che la gente partivasi co'fazzoletti agli occhi asciugando le lagrime.Si è detto nel Capitolo

pitolo dell'amor, che a Dio portava quel che successe sermoneggiando nella Congregazione de' Preti, che per le loro lagrime fu impedito a proseguire l'incominciato discorso. Comunicava queste sue lagrime agli altri anche ne' familiari discorsi: e però le sue parole eccitavano sovente chi le sentiva a dirottissimo pianto: Il che fu dono ancor segnalato, con cui onorare pur volle il Signore il di lui gran merito.

C A P. VI.

Discernimento singolare; ch'egli ebbe degli altrui spiriti: se ne danno chiare non men che certe le testimonianze, e le prove: e si mostra quanto un tal dono del Padre stato fosse giovevole al disinganno, ed al profitto di molte anime.

IL Discernimento degli altrui spiriti grazia segnalatissima, con cui Dio, al parer dell'Appostolo, onora le anime a se più care, non può negarsi che bisognevole sia molto ad un'uomo Appostolico, e Direttore di molte anime. Il venir sovente da lui un gran numero di persone, o per sapere lo stato, ove Dio vuole esser servito, o per conoscere le Visioni, Estasi, e Ratti, con cui il Signor nostro molte anime sante d'ordinario onora, e con cui ben sovente trasformato in Angelo di luce il Demonio cerca d'ingannare; o altre somiglianti cose, che di per di accadono in questo scabrosissimo impiego; ben fan vedere quanto sia egli un tal dono necessario in chi travaglia in altrui prò. Fra'doni, con cui'l Signore onorò il P. Torres, di questa Discernenza degli altrui spiriti è nostro dovere di qui mostrare, che ne fusse adorno; acciocche pienamente si vegga quanto nel governare le anime egli fosse mirabile e singolare. Porteremo molte autorevoli attestazioni, e prove intorno a ciò: Ingegnandoci di far vedere alla prueva degli altrui detti non men che de'successi, quanto in lui un tal dono riuscisse di giovamento a disingannare

nare molte anime illuse ed accecate , e a vantaggio similmente di molte altre.

Il P. Cianci da noi nominato si frequentemente , che ancor vive , e travagliò oltremodo dopo la morte del Padre per raccogliere le notizie , di cui comporne sua Vita , nelle Relazioni , che di lui distende , così ne parla : *Il P. D. Antonio de Torres Direttore sì celebre , come tutti fanno , delle anime , fu da Dio mirabilmente arricchito del dono della Discrezione degli spiriti . Ogni sorta di persone , anche Religiosi più stimati in santità e dottrina , nelle difficoltà , che si sogliono ritrovare nel cammino della perfezione , ricorrevan da lui : e molte anime , che stimate venivano aver doni soprannaturali , le ritrovò illuse dal Demonio . Era in tanta stima , che ancora da lontani paesi veniva spesso per lettere domandato il suo consiglio da uomini provetti nella guida delle anime per cose difficilissime a conoscersi , se non da chi avea speciale lume di Dio , e pratica delle cose soprannaturali . Molti Religiosi , e Preti secolari mandavano le anime da loro guidate dal Padre , per accertarsi del loro spirito , e modo di camminare per la via della perfezione ; benché fossero uomini di singolar dottrina e bontà di vita ; e lo stimavano come oracolo , dipendendo dalle sue parole . Quando si dubitava e veniva contrastata qualche vocazione di Religiosi , o Religiose , Superiori , specialmente i Nunzi di Napoli , li mandavan dal Padre , per conoscere se era vera vocazione di Dio ; e questo spessissimo , e più volte frall'anno ; e quello , ch'egli dicea , si eseguiva da Superiori senza replica ; stimando il suo parere come certo ed infallibile : onde moltissimi , che si volean fare Religiosi , egli disse , che Dio non li chiamava a tale stato , come di fatto si toccò colle mani ; perche talvolta essendo entrati nelle Religioni , se ne partirono , e così al contrario . Di questi casi ve ne sono un numero grande , che per brevità si tralasciano ; mentre buona parte di quelli , che aveano da eleggere stato , specialmente di Religione , venivano da lui , come assistito da Dio con lume speciale .*

Altra attestazione pur bella del gran servo di Dio D. Benedetto Amabile ci piace quì di riferire. *Nel dono , dic'egli , della Discrezione degli spiriti e di guidare anime , posso attestare , che non vi sia stato simile a' tempi nostri ; non solamente per quello , ch'è occorso a tutti coloro , che sono stati sotto la sua guida , ma per casi succeduti in diverse parti del Regno , d'onde per lettere*

R r

di;

dimandavano il suo parere . A me succedeva spessissimo , che nell'andare a prender parere per qualche anima religiosa di clausura non conosciuta da lui, dopo aver sentito i tratti, che occorrevano , egli fermandosi un poco , ed alzando gli occhi al Cielo, poi mi rispondeva; Figliuolo, questa cammina bene , assistila, animala , che farà assai bene . Altre volte nel conferirgli lo stato di altre anime , mi rispondeva ; Benedetto, questa t'inganna, non la credere , che legge de' libri, e ciò che scrive non è suo, avverti che diventerà illusa . E così mi è successo con due , delle quali dubitando, per ubbidire al P. Torres le lasciai, e col tempo s'è sperimentata la verità.

Veniam' ora al rapporto de' fatti particolari . Presentossi da' nostri Superiori un Giovane , e chiese di essere ammesso nella nostra Congregazione: Condiscendevano i medesimi , perche di tutte quelle parti egli compariva fornito , che a travagliar con profitto son bisognevoli negli Apostolici Ministeri : ma il P. Torres fermamente asseriva non esser buono per la nostra Comunità ; e che quantunque l'ingegno , la buona indole , e la virtù, che mostrava facean vedere, che dovesse fare gran riuscita , pur nondimeno la sua vocazione non era vera . Non si quietarono a tai parole gli altri Consultori ; anzi alle replicate istanze , che quegli faceva il ricevertero alle prove del nostro Noviziato . Poco tempo passò , e si vide quanto vero fosse il giudizio del Padre . Il giovane senzache avesse pur menoma occasione , dopo pochi anni partì dalla Congregazione : ed allora si conobbe, che egli avea parlato con lume superiore , conoscendo che la sua vocazione non era vera .

Somigliante a questo è'l fatto, che segue , in cui pure con ispirito profetico , e discrezion mirabile di spiriti conobbe non esser vera la vocazione di un'altro Cherico . Volevano i Padri ricevere un Giovane nella nostra Comunità, cui pur nulla mancava perche riuscisse col tempo un buon'Operario nella Vigna del Signore : e di fatti alle sue preghiere condiscendendo questi, di già fu ammesso . Non era allora nè Superiore , nè Consultore il Servo di Dio ; onde data che gli fu tal notizia pur disse, ch'egli per noi non era buono : Anzi in vedendo , che già gli ordinavano, che al nostro Noviziato se ne salisse, tornò a dire, che la vocazione non era vera; anzi che notabilissimo farebbe il pregiudicio , che da tal ricevimento alla Comunità risulterebbe; per-

perche adoperato a suo tempo sarebbe a rovinarla . Il fatto a u-
tentico con qual lume egli parlasse ; dacche se da' nostri ze-
lanti Superiori stato non fusse dalla Comunità cacciato , molto
scapito ne avrebbe questa patito nella regolare osservanza .

Con diverso successo pure scovri di un'altro la vocazione ;
la pubblicò per vera , e ne predisse la lodevole riuscita . Entra-
to fra' nostri un Cherico , per qualche suo difetto il Maestro de'
Novizj volea che fosse licenziato ; adducendo per ragione
non parergli vera la sua chiamata , e che niente riuscir
dovesse giovevole alla nostra Comunità . Il P.D. Antonio si op-
pose a tal risoluzione : affermò , che veramente Dio volea che
tra' nostri il servisse ; e soggiunse ; *lasciatelo dunque stare , che
sarà fervoroso Missionante* . Si acchetarono a tai parole non
men colui , che i suoi Consultori ; e 'l Cherico non venne esclu-
so : e in fatti così si vide ; perche chi conta il fatto attesta , che
mentre egli scrivealo , vivea in Comunità con gran fervore ; at-
tendendo con molto profitto delle anime all'esercizio lodevole
delle sante Missioni .

Il buon Sacerdote D. Benedetto Amabile colle seguenti pa-
role ci dà ragguaglio di un successo , in cui a maraviglia com-
parvero i doni del P. Torres di discernere gli altrui spiriti , e di
predir le cose future . *Un fatto ammirabile mi occorse una vol-
ta , che avendo confessato un Giovane , lo portai a' suoi piedi , per
consultare di dargli qualche impiego , per levarlo dal pericolo di
ricadere , o furlo entrare in qualche Religione : egli dopo aver-
lo mirato , chiamatomi in disparte , mi disse ; non t' impegnare
per cos'alcuna , perche questo fra poco sarà nell' Arsenale a farsi
soldato: E per l'ufficio , nel quale mi trovo di Rettore della Chie-
sa di S. Vincenzo situata vicino l' Arsenale , nella nuova leva
de' soldati , che si fece , volendo andare a farci la Missione , lo
trovai ivi fatto soldato.*

Il Signor D. Filippo Amedrani Allievo e Penitente caris-
simo del P. Torres, Sacerdote per le sue rare virtù, e zelo molto
conosciuto in questa nostra Città di Napoli, ci dà la notizia di un
successo al già riferito somigliantissimo; in cui pur conobbe questi
lo spirito di altro Giovane, e ne predisse chiara e asseverantemen-
te la riuscita. Condusse egli un dì al Servo di Dio un giovane , il
quale si volea ad ogni conto consacrare a Dio in un Chioffro, e
ghel condusse, affincbe egli col suo spirito e prudenza ne esami-

nasse la vocazione; come altresì perche egli nella lodevole intrapresa risoluzione co'suoi santi consigli lo confermasse. Giunti amendue dinanzi al Padre Torres, questi fissando gli occhi nel Giovane, rivolto all'Amedrani gli disse, che colui era sì lungi dal farsi Religioso, che fra breve si farebbe soldato. Stupì a tal proposizione D. Filippo, e molto più indi a poco in vedere, che avverata si era compitamente la di lui predizione; e conobbe che il Padre avea una mirabilissima Discrezione degli altrui spiriti: perocche il Giovane fra poco tempo si andò ad ascrivere nel Quartiere detto degli Studj nuovi.

E' nota a tutta Napoli la virtù di un Santo Figlio spirituale del P. Torres per nome Giuseppe Grosso Barbiero di professione, di cui nel fine di questa Storia si conterà qualche cosa. Questi era Penitente di un gran Servo di Dio, che vivea quì in Napoli, di cui se n'è scritta la vita, al quale nel diciassettesimo anno di sua età cercò licenza d'impiegarli a convertir meretrici, e mantenere le Giovani pericolanti. A questa istanza, che recò più e più volte non volle acconsentire giammai il suo Direttore; temendo che col procurare l'altrui salvezza in sì rischioso impiego non perdesse l'anima. Andò un dì a pigliar consiglio dal P. Torres, il quale in vederlo, e ascoltandolo, subitamente gli disse; *va, che Dio a questo ti chiama, e farai gran frutto.* L'esito comprovò quanto giustamente avesse conosciuto col suo mirabil Discernimento il dì lui spirito il P. Torres: poiche quantunque Giovane applicatosi a tal' esercizio, fu un' Operario indefesso della vigna del Signore, e un' Appostolo di questa Città.

Il Discernimento degli altrui spiriti singolare comparve nel P. Torres nel scoprire le diaboliche illusioni, nel che meritò l'elogio di essere stato ancora mirabile e segnalato. Tra' molti fatti, che quì addurre potrebbonsi, i due soli, che seguono abbiám trascelto, per non tediare chi legge. Vivea in casa del Signor D. Davide Schipano, il quale era Economo della Fabbrica e Fiscale del Santo Officio del Regno una certa schiava, la quale da molto tempo dalla legge dell'infame Maometto passata era alla nostra santa adorabile Religion Cristiana. Attendendo questa agli esercizi di virtù, si andò divulgando, ch'era un'anima dal Signore Iddio con modi particolarissimi favorita, e tra gli altri del dono di un'altissima contemplazione. Crebbe frappoco una tal falsa opinione, perche essendo usciti al-

la medesima alcuni segni nelle mani, ne' piedi, e nel costato, non pochi Direttori giudicarono, che essi fossero vere stimate: Sicche considerandola tutti da Dio onorata con dono sì riguardevole e raro, era essa tenuta in concetto di santa, ed era stimata comunemente per un'anima a Dio sommamente cara. Fu condotta frattanto al nostro Padre, il quale era stimato da tutti come un' oracolo: La sentì egli ben poche volte; e giudicò francamente che la meschina, quantunque si pensasse di camminar bene, pur nondimanco era dal Demonio grandemente illusa: e che i segni, i quali ne' suoi piedi, nelle sue mani, e nel suo costato comparivano, non erano altrimenti stimate, ma tutto era opera del nostro comun nimico. Non mancò chi con tutti questi giudizi seguitò a tenerla per Santa, e per tale a venerarla. Anzi vi furono molti, i quali andarono screditando il di lui parere: Ma il tempo manifestò quanto questi vivessero ingannati: Perocche la schiava dopo qualche anno fu scoperta per infelice-mente illusa da Satanasso. E con ciò venne a farsi concetto del P. Torres, il quale in queste cose da lume soprannaturale era guidato. Dobbiamo qui parimente soggiugnere, che'l servo di Dio, primache si discovrì per illusa, si vide in obbligo di difendere il suo parere con una lunga e assai ben pesata scrittura; la quale mandata in Roma, ammirata sì non men la sua prudenza, che'l suo sapere, e'l suo spirito, fu egli fatto Consultore del Santo Ufficio del Regno.

Trovavasi in una ragguardevole Città del nostro Regno una Monaca infelice, la quale ebbe molti spirituali discorsi con un'Ecclesiastico fornito da Dio di molto rari talenti nel sermoneggiare. Partito questi di là, e giunto in Napoli, gli scriveva sovente, e gli dava notizia della sua vita. Aveala il Sacerdote in somma stima, sapendo quella miserabile Religiosa finere assai bene santità, perfezione, sceltezza di lumi, e sopraffina contemplazione. Ed i fatti ragionavane spesso col nostro Padre, esaltandola fino alle stelle, e pubblicandola per un'anima di gran virtù. Non avea mai egli colla scaltrita parlato; ma dalle relazioni intese, con lume superiore conobbe il suo falso spirito: onde molte volte disse al medesimo queste parole; *Non la credere, che t'inganna*. Non potea indursi a pensare il Prete, che la cosa fosse veramente come diceva il servo di Dio: che però tenace della sua opinione giunse un giorno a replicargli ostinatamente

mente ch'ella era una gran Santa : A tai parole soggiunse il P. D. Antonio ; *ed io ti dico ch'è una gran diavola* . Non si quietò con tutto questo il povero Sacerdote ; anzi andato non so perche alla Città , ove ella dimorava , ebbe colla medesima , quantunque il Padre a lui lo avesse proibito molto tempo prima , nuove conferenze con notabilissimo danno dell' anima sua : Imperciocche essendo stato da quella infame sedotto il meschino , arrivò egli a sedurre ancora gli altri . A tai precipizj lo sgraziato arrivò , perche molto pertinace nel suo parere , ricusò di sommettersi al giudizio della sua Guida .

In vero il nostro servo di Dio in discernere cotai cose , era singolarissimo . Di fatto qualor doveasi dar giudizio d' Estasi , Visioni , Locuzioni , Ratti ; approvare , o riprovare i cammini straordinarj di anime ; esaminare se le maniere , che da queste si tenevano nell' orazione fosser buone o di pericolo ; approvare vocazioni a qualche stato , tutti in Napoli correano dal P. Torres . Religiosi di spirito e di prudenza , Direttori di senno e di virtù nelle difficoltà , che sogliono incontrarsi nel cammino della santità , a lui appunto facevan capo . Due cose intorno a questo riferir dobbiamo , che ci pajono segnalatissime : la prima è , che dubitandosi di alcuna delle cose or' or mentovate , quantunque Letterati , e Confessori , ed ancor Vescovi rimetteansi al suo parere in sì fatta guisa , che questo solo veniva da essi puntualmente eseguito . L'altra , che non vi ha memoria , che'l giudizio del P. Torres si sia trovato lontan dal vero : e però comparivan buone le maniere di orazione approvate da lui , e le riprovate col tempo si conoscean malvagie : le Visioni , e cose simili si conobbero vere , o false , secondo il parere , che egli ne avea dato ; ed essere in fin da Dio quelle vocazioni , ch'egli approvava : Ne si sa esservi stato pur' uno , il quale si sia pentito giammai di aver seguito la sua condotta : Anzi tutti coloro , che col di lui consiglio , o entrarono in riguardevoli Comunità , o annoverati furon tra' l Clero , o restarono ancora nel secolo , si avanzarono tutti in gran virtù ; come noi nel fine di questa Storia in qualche minima parte dimostreremo .

CAP.

C A P. VII.

Conosce, mercè il dono della Profezia, le cose occulte come se gli fosser palesi: Manifestazione, che fa di esse con maraviglia e stupore di ciascheduno.

UNa delle cose, in cui conoscèsi se in un'anima cara a Dio vi sia il dono della Profezia, egli è lo scovrire le cose occulte. Così lo disse chiaramente l'Appostolo in scrivendo a' Popoli di Corinto: *Si autem omnes prophetent, &c. (1. Cor. 14. v. 24. 25.) occulta enim cordis ejus manifesta fiunt*. Avendo noi determinato mostrare a disteso in più Capitoli, che fra' doni, de' quali adorna comparve la bell'anima di D. Antonio, vi si annoveri lo spirito della Profezia, da questo Conoscimento darem principio, ch' egli ebbe di cose occulte: mostrando altresì di aver penetrato sovente le cose nascoste nell'interno del cuore umano, di cui Dio solo n'è il Conoscitore. Questa grazia, che in altri si dà per atto, al servo di Dio par che 'l Signore la compartisse per abito; come al riferire de' fatti il cortese Lettore ne farà giudizio perfetto.

Le più volte nominate Monache di S. Celso di Pozzuoli dirizzate per molti anni dal Padre nella via di quella perfezione, che si richiede alle spose di Gesù Cristo, ammirarono di ordinario in lui un dono sì segnalato. Noi alcuni pochi fatti qui racconteremo, e colle parole proprie delle medesime, che nella maniera, che segue di lui ragionano: *Una sua figlia spirituale in questo Monistero con una Confessione generale manifestò la sua coscienza al P. D. Antonio de Torres; e dopo esser partito per Napoli, entrò questa in un gran dubbio, se avea interamente detti tutti i suoi peccati in tal Confessione; e di questo suo sospetto con una lettera ne diè parte al medesimo, che le rispose, si desse pace, e quietassesi colla mente. A tal risposta non ritrovò pace la Monaca, in maniera che si legò con volontario voto di far certa cosa in onore del Cuore di Gesù Cristo, affinché si compiacesse spiegare al suo Padre Spirituale la sua dubbiosa coscienza.*

scienza: nè di tal voto ne fece motto con alcuno. Un giorno quando meno il pensava ricevè una lettera dal medesimo, con cui l'esortava ad adempire il voto fatto a Dio, e che si quietasse affatto; del che quella rimase stordita. Prima che passiam' oltre dobbiamo qui avvertire che queste Monache han deposti questi fatti con giuramento, e fattane lunga scrittura per man di Notajo Appostolico; e fra breve li deporranno ne' processi per la Beatificazione. A me, così scrive una delle sopradette Religiose, *sortiva una cosa maravigliosa; come alla giornata mi passavano i pensieri per la mente, così egli mi scriveva. Tardando una volta egli a darmi risposta in tempo che io stavo con molti bisogni, io in luogo di temere, come Jolea, andai dal Signore, e cominciai a dirgli, ch'egli era il fonte perenne di acque pure e cristalline; che chi bevea in questo fonte si saziava; ma che le creature, per sante che fossero, eran canali, che non sempre danno acqua, ed altre parole, che per brevità le tacco: Ne di questa orazione segreta io parlai con alcuno; Il Padre in questo tempo mi scrisse: Povera N. quanto la compatisco; ma spero al Signore che si degni egli fare per me; egli la voglia consolare, egli fortificare, egli istruire, egli assisterle in tutto il suo vivere, ed operare: egli le dia ad intendere di quanto sollievo, e vantaggio sia il mancarci le creature nelle nostre necessità; dandoci occasione di ricorrere a Dio, e lasciati que' rivoli, che corrono fra'l loto, bere e saziarsi nelle acque cristalline: Non si scordi questa pratica: ed altre parole mi disse, in cui io vidi espressi i miei pensieri, i quali appunto erano stati com'egli mi scrisse. E' intanto, certissimo ch'egli vedea i nostri pensieri. Di fatto passavano per la mia mente certi superbi pensieri però da me non conosciuti per tali; egli mi mandò a dire per una persona mia confidente, la quale guidavasi da lui, che egli sapea, che nel mondo si commettono molti peccati, e che di niente maravigliavasi: stava però molto maravigliato in vedere come un'anima religiosa da tanti anni sposa del Signore potesse covare in se tanta fina superbia: Dalle quali parole io restai più morta, che viva. Altra Religiosa scrive così: Una volta parlando col Padre gli dissi; Padre, non so perchè io non ami il Signore, quantunque non senta nel mio cuore affetto a creatura: ed egli mi disse; come? non senti affetto a tanti parenti? non gli ami? Io gli dissi; Padre, io gli amo, ma non mi pare*

pare , che sia affetto tale , che m'impedisca l' amare Dio ; ed egli mi soggiunse ; non ti pare che sia tale il tuo affetto ? come ? non ti risenti tu di questo ? non senti tu pena di quest' altro ? non ti affliggi quando ti dicono questo , e questo ? non è vero questo , che io ti dico ? e in ciò dicendo mi andò spiegando minutamente tutto l'interno mio , e tante cose , che egli non le potea sapere per via umana . E veramente era così , che io portava ad esitante affetto , che in volermene staccare , mi sopravvenivano le sincopi . Sempre m'inculcava , che non parlassi molto ; e credendo che ciò non lo dicesse perche io veramente ci difettassi , non ne feci conto ; e insinuandomelo alle grate un dì , gli dissi , che in questo mi era emendata : Non parlar troppo , mi disse , che otto giorni sono ti volea scrivere questo , ma non ebbi tempo di farlo : non parlar troppo , o figlia , che la pignatta quando non è chiusa svapora : e di fatti mi ricordai allora , che appunto otto giorni erano , che io caddi in questo difetto . Un' altra volta ragionando meco mi scopri minutamente tutti i miei interni difetti , de' quali non potea aver notizia affatto : e mentre parlava , io sconfidava di poterli vincere , ed egli penetrò questo mio pensiero dicendomi ; Non isconfidare figlia : questo non è affare , che si arriva con ore , con giorni , o con settimane , ma ci vogliono anni : Sta allegramente , confida in Dio , non lasciar mai di mortificarti , eti assicuro , che ci arriverai : Se io volessi dire tutte le cose accadute a me , e all' altre , non la finirei giammai . Basta dire , che d'ordinario ci manifestava le cose occultissime , e per fino i pensieri più segreti della nostra mente , e gli affetti più nascosti del nostro cuore .

Presentossi da lui un dì certo Giovane , di cui non ne avea veruna notizia , e gli disse , che volea confessarsi : Scuossosi egli di poter sentirlo ; ma perche quegli replicò sue preghiere , il Padre apertamente gli disse , che per allora non avea la volontà di ascoltare la sua confessione . Partissi crucciato il Giovane , e con diverse persone di tal negativa del servo di Dio si andò lamentando . Veramente pareva strana una ripulsa di simil fatta , perche a ciascuno era nota la gran carità , con cui egli tutti abbracciava , accoglieva , e sentiva . Ma pure ebbe egli ragione di ciò fare ; dacche con lume superiore conobbe , che quegli per allora non era disposto . Di fatto riflettendo il Giovane sulla sua coscienza , si avvide , che fatto avea assai bene il Padre a non

sentirlo : conciossiècche non avendo egli fermo proponimento di mutar vita , se allora confessato si fosse , sarebbe stato senz'altro sacrilega la sua confessione . Andò egli tosto a trovare una Persona sua confidente , che guidavasi negli affari dell' anima dal P. Torres , e conferì con essa tutto ciò che gli era accaduto : conchiudendo amendue , che sol per via soprannaturale avea potuto il Padre conoscere la volontà , ch' egli avea di non risorgere dalle sue colpe.

Entrando il servo di Dio in un Monistero di Religiose nella Città di Napoli , vide una Monaca , e chiamatala a se , segretamente le disse , che si confessasse , e che fosse stata buona Religiosa : Replicò colei , che confessavasi assai spesso , ma il Padre così le soggiunse : *E' vero che ti sei confessata , ma le tue confessioni non sono buone , e non servono : Disponiti dunque che ti voglio confessare io , perche il Signore sempre ti tiene avanti agli occhi miei , e mi ti fa vedere presente* . Attesta la Monaca che in ciò dicendo , lo vide come se elevato trovasse fuor di se , tutto acceso nel volto , cogli occhi , che vibravano scintille di acceso fuoco . Andò egli poscia un dì a sentirla ; e quasichè leggesse in un libro tutto'l suo interno , le manifestò sì le confessioni passate , come ancor tutto ciò , che appartenevasi a quella , che allor facea : Le scovrì tutti i difetti , che nella vita passata avea commessi , tutte le colpe , di che era stata per lo addietro , o era rea dinanzi al Tribunale di Dio , con tanta chiarezza , e coll' espressioni di tante circostanze , e sì minute , che la Religiosa ne restò fuor di modo stupita . Attesta ancora presentemente , che di tanto nemmeno era ella informata ; e che tutto ciò dalla sola rivelazione divina potea saperlo . Altra volta richiese alla medesima se erasi accostata all' Eucaristica Mensa ; ed ella rispondendo di sì , il P. le disse ; *Ab ! non dici la verità : Tu non ti sei comunicata* ; come in fatti così era . Ci attesta presentemente la stessa , che una tal manifestazione di cosa occulta , le servì poscia di stimolo , perche con ogni esattezza nell' avvenire si comunicasse ; come altresì per farla correre a quella perfezione , a cui il servo di Dio con tante maniere spingeva : sempre parendole , che le stesse vicino , e sentisse le sue parole . Altro giorno chiese alla medesima , da quanto tempo non erasi confessata ; e poichè ella rispose ; *Padre son' otto giorni : non è vero* , ripigliò il P. Torres ; *non sono otto , ma quindici giorni da che non ti sei*

con-

confessata; e così era in verità, di che egli non potea avere affatto veruna notizia.

Una Religiosa, che si trovava assai gravemente inferma, pregò con caldezza una sua confidente, che avesse scritto da sua parte al nostro servo di Dio: Il soggetto della lettera era di dargli avviso dello stato, in cui trovavasi di sua salute, e che non lasciasse di tenerla assai ben raccomandata a Dio, perche le concedesse una perfetta uniformità a' suoi santi adorati voleri: e perche tollerava essa allora una fierissima tentazione, alla medesima Religiosa la confidò, acciocche nella stessa lettera ragguagliato ne avesse il suo carissimo Direttore, per liberarsene co' suoi consigli. Scrisse questa lettera, ma in essa della tentazione già mentovata non fé' parola: di che tanto essa, quanto la Inferma avvedutesi, stimarono di fare una cartuccia per accludervela: ma contuttociò inviata la lettera con dispiacere comune restò la cartuccia sul tavolino. La risposta del Padre capitò indi a poco, ed amendue restarono in leggerla oltremodo stupite; mentre dopo averla egli animata a tollerar con pazienza la gravissima infermità, le parlò della tentazione, che tollerava, ne individuò la origine, le circostanze, e la pena, che a lei cagionava, e in fine tutto ciò le disse, che bisognevole era per superarla: Sì l'una come l'altra Religiosa attestano presentemente il fatto; aggiungendo, che risposta più acconcia non potea darsi dal Padre, se di tutto ciò che voleano scrivergli egli avesse avuto contezza.

Le nobili e virtuose Monache dell'osservantissimo Monistero della Trinità fra' molti fatti, che apportano, riferiscono i due seguenti: *Alla B.A. della M. Suor Maria Teresa Spinelli essendo stata fatta una impostura, primache alcuna fosse intesa del fatto, il P. Torres le mandò una imbasciata in iscritto per la sua sorella, descrivendo noi qui le sue parole: A Suor Maria Teresa, che le raccomando S. Teresa; che ogni dì e mediti, e imiti una delle di lei virtù; che si ricordi di qual Padre fu figlia; (questi era stato il Principe di S. Giorgio uomo di santa vita) e che si rida delle cose, le quali non son degne che di riso. *Ibant Apostoli gaudentes a conspectu Concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.* Se ha da attristarsi, sia quando è tenuta per qualche cosa; godendo delle calunnie, tripudiando negl' improprij: Sia il suo Paradiso, vederli compagna di Gesù nello*

stato de' suoi vituperj, e di portarsi dietro a lui, che ci fa la strada *portans improprium Crucis*. Pativa la M. Suor Maria Cecilia Caraccioli una gagliardissima tentazione di dover si appartare dalla sua guida per alcune turbolenze, che v' incontrava, e ne stava con particolare rammarico; ma non potendo cavar mai in tale perplessità risoluzione di eseguirla per l'inesplicabile quiete, che ritrovava col Padre, ne provava gran pena dentro di se, non avendola comunicata a persona vivente. Essendo andata un giorno dal Padre, e dopo avergli conferito tutto ciò che le occorreva, quando fu per andarsene, egli la chiamò, dicendole, che se ne andava senza comunicargli quello, che più la tormentava; avvisandole di sapere qualche passaggio nel suo interno di risoluzione di volerlo lasciare, e i motivi, che a ciò la inducano, con dirle, che per quanto si stendeva l'autorità di Padre, le comandava a non dover si partire dalla sua direzione; facendo con lei diversamente del suo solito costume, che era non dimandare di chi mutava di sentimento; affermando, che 'l Signore non voleva, che lo lasciasse; riconoscendo egli tuttociò per tentazione, che l'andava raggirando da molto tempo per conseguire un tale intento pregiudiziale per l'anima sua. Queste parole recarono nell'animo della medesima somma maraviglia e consolazione; ritrovandosi anche svanita la tentazione, e rincuorata di sopportare qualsivisia travaglio per non allontanarsi da tanto bene.

Ascoltando egli la confessione di una Religiosa in un Monistero, dove avea dati gli esercizi spirituali, così le disse; *Figliuola, voi state inquieta, perche sono passati più di quattro anni, che vi confessaste da me un peccato, e per vergogna lo andaste in maniera colorendo, che la confessione non fu buona*. Seguitò poscia a scoprirla la specie della commessa colpa, e con distinzione inesplicabile tutte le circostanze ancora, che l'accompagnarono minutamente le manifestò. Da qual maraviglia restasse la Monaca sopraffatta a tal discorso, ad ognuno è facile il pensarlo: ella afferma che restò come fuori di se; conciossiachè di quanto il Padre le disse non potea affatto aver contezza. Incontroffi altra volta a parlare colla medesima, e così le disse; *Voi state malinconica, e turbata di coscienza*. In udir ciò rispose quella non esser vero quanto ei dicea, e che da niuna turbazione travagliata veniva: a tal risposta egli così soggiunse; *Io so la causa*

sa perche voi state turbata : voi siete andata a confessarvi dal tal Confessore ; e in ciò dicendo le palesò di questi 'l nome ; e vi ha detto questo , e questo : manifestandole sinceramente con gran distinzione tutte le stesse stessissime parole , che 'l Confessore mentovato le avea dette , del che certamente per via umana non potea aver notizia : per consolarla dipoi ; non dubitate , le disse , e state allegramente , che non è peccato quel che gli avete detto : E quì anche la medesima colpa le discopri con maraviglia e diletto della medesima ; la quale, siccome restò stupita per tal dono , che in lui ammirò , così consolata rimase in udir dal medesimo , che non era colpa quella , che col suo rimorso cotanto la travagliava .

C A P. VIII.

Segue il racconto del Conoscimento , ch' egli ebbe delle cose occulte, e della manifestazione, che fece di esse : Dono, che d'ordinario in lui s' ammirò .

SON tanti i successi, in cui fe' conoscere il P. Torres, che abbellita trovavasi in grado sommo la sua anima di questo dono di penetrare le cose occulte, che quantunque moltissimi fatti siamo in pensiero di tralasciare, come veramente ne tralascieremo il racconto ; e molti pur'anche nel passato Capitolo si sien portati ; abbiain nondimeno stimato di parlarne pur'anche in questo Capo . E da ciò che abbiain detto, e quì diremo , come ancor da quanto tacciamo , argomentar potrà il prudente e saggio Lettore in qual grado di un tal dono ei fusse adorno .

Nel Monistero non men nobile, che osservante di S. Francesco di Sales , accadde il seguente fatto , che da noi colle parole proprie della Monaca , che sì ne scrive , vien quì riferito : *Una Penitente della B. A. del P. Torres essendo solita di fare orazione dentro di un camerino , ove era una divota Immagine della B. Vergine , le fu fatta in esso una paura , tanto che vi stava sempre con timore : e benchè per questo non lasciasse di fare la solita orazione, avea però sempre ansia che fosse finita . Venendo un*
gior-

giorno il detto Padre, le dimandò, come stava, ed ella rispose semplicemente, che stava bene: Ripigliò il Padre; adesso che stai con me, hai paura? ella disse di no: e perche, soggiunse quegli, hai timore nel camerino, quando fai orazione? A questo la povera Penitente atterrita disse; Padre, come l'avete saputo, mentre io non l'ho detto a persona vivente? Il Padre le rispose: Figlia io lo so, e statti quieta, che quanto tu mi dici, benché non ti spiegassi, so tutto. La Penitente allora restò quietissima, perche conobbe che quello lo sapea per divina rivelazione, e colle parole del Padre le passò ogni timore, dicendole egli; Non avere più timore, essendovi Dio in ogni luogo, e in particolare quando si fa orazione. Così ella.

Guidandosi una Religiosa co' suoi saggi consigli, chiese un dì licenza al Confessore ordinario, che pur'era suo carissimo penitente, di comunicargli per lettera alcuni suoi spirituali bisogni, il quale disse, che scrivesse pure al servo di Dio, ma che prima d'inviar la lettera ei volea leggerla. Travagliata colei da una fiera tentazione, che al Confessore medesimo avea rossore di scoprire, dopo essere stata sospesa, se dovea, o non dovea comunicarla al Padre, scrisse finalmente, ma della medesima non fe' parola. Rispose questi dopo qualche tempo, ma finita la lettera, cominciò da capo, e parlò di quella tentazione, che volea scrivergli, e le diè pur'anche i rimedj, che opportuni stimava a superarla. Qual fosse a tal risposta la maraviglia della Monaca, come ancora del Confessore, cui ella lo partecipò, può ciascuno di leggieri argomentarlo: ammirando amendue nel servo di Dio questo alto dono di penetrar le cose occulte. Altra volta gli scrisse la medesima, che stava un po' rilassata nello spirito, perche avea perduta la sua Guida: e la risposta si fu un scoprimento minutissimo di tutti i suoi più nascosti difetti, de' suoi più segreti manca menti, che la impedivano dal corso veloce, che obbligata a fare trovavasi in verso il suo amabilissimo Sposo. Questo scoprimento di colpe, d'inclinazioni, di affetti, quantunque occulti e chiusi dentro del suo interno, pur le furono altre volte fatti palesi dal P. Torres con sua gran maraviglia e stupore.

Confessandosi da lui un dì una Religiosa di San Francesco di Sales, non conoscendo un difetto, che avea commesso, non se ne diè in colpa: e perche dovea accusarsene, il Padre
alla

alla medesima lo ricordò; esprimendone pur'anche le circostanze; cose , di che non potea aver contezza ; ed istruendola del come dovea confessarsene. Nel medesimo Monistero ragionando un'altra Religiosa col nostro servo di Dio , con il discorso le uscì di mente di manifestargli uno scrupolo, che molto l'angustiaa . Nel licenziarsi le chiese il Padre , se avea altro che dirle: quella, che in effetto di niun'altra cosa rammemoravasi , rispose di no. Allora il Padre cominciò a parlare di quell' interno scrupolo , da cui si trovava agitata : e tante e sì pregiate cose le disse su del medesimo , che colei restò sopraffatta da grande stupore, ma frattanto coll'animo in pace , e collo spirito perfettamente quieto. Soggiungono queste divotissime Religiose: *Molte altre persone dicono esser loro accaduto , che parlando col nostro Padre, egli le preveniva di qualche cosa del loro interno . E d'ordinario s'ammirava da tutti in lui questa sì bella dote , che le più occulte cose gli eran palesi . La M. Suor Maria Grimaldi dal Collegio di Santa Maria a Secola , scrive così : Circa poi quello , che abbiamo conosciuto di detto Padre , in che venne, ci parve di avere lo spirito di profezia, con dirci molte cose segrete : ed alcune volte, che noi non gli scrivevamo, esso ce lo mandava a dire .*

Postosi un Sacerdote sotto la guida del servo di Dio volea farsi da lui una confessione generale : Apparecchiandosi a farla, incontrò una difficoltà o ripugnanza grandissima a scoprire al medesimo una colpa , di cui oltremodo si vergognava : Presentossi in effetto dinanzi a' suoi piedi , ma il Padre mirandolo fissamente , così gli disse ; *Voi state angustiato per la ripugnanza , che avete in dirmi quella colpa (e ciò dicendo con gran chiarezza gliela individuò) ; ma state pur di buon'animo, che'l Signore è d'infinita misericordia.* Il medesimo Sacerdote, il quale a gloria di Dio , e onor del suo servo testimonia il maraviglioso successo, attesta, che sol per lume soprannaturale il Padre aver poteva di quel peccato cognizione , come ancor della ripugnanza sì grande, ch'egli avea a discoprirglielo.

Fu chiamato il nostro Servo di Dio a confessare, e insieme a consolare un'ammalata : Per la strada camminando si abbattè in una Persona non prima da lui veduta , la quale nemmen di lui avea contezza : egli la mirò fissamente , e a lei accostatosi, così le disse ; *Fino a quando vorrai seguire a offender Dio? Fino a quan-*
do

'do vorrai seguire a disgnstare Gesù Cristo? Finiscila, debb finiscila una volta. Restò quella atterrita a tal discorso, ma a lui rivolta gli fe' una bravata, che in quella guisa l'avea ripresà; essendo ella lontanissima da quanto le avea detto. Replicò il Padre che l'iddetto era verissimo; e però che si apparecchiassè, perch'ei volea confessarla. Compunta colei a tai parole, e tutta ad un tratto mutata, disse, ch'era pronta ad eseguire quanto volea. Ma in questo non si fermarono le maraviglie: Presentata si a' suoi piedi, il Padre le impose, che stesse quieta: e cominciando a parlare, le scovrì minutamente tutto il suo interno: quanti pensieri l'eran passati per la mente, da che avea avuto l'uso della ragione; e tutte le colpe, che co' medesimi in tanti anni avea commesse: le manifestò tutti i falli, con che nella sua vita licenziosa e schifa avea offeso il suo Dio: e in somma tutto ciò le scoprì, che a fare una buona esattissima confession generale è bisognevole; con tanto stupor della medesima, quanto ognuno si puote da se immaginare. Cambiò india poi suoi costumi; e seguì a vivere cristianamente.

Affettava un Giovane Cherico di essere tenuto per Figlio spirituale del P. Torres, e in effetto si presentò a lui per confessarsi: ma veramente altra intenzione ei non avea che di accusarsi de' peccati leggieri, vergognandosi di darsi in colpa de' peccati mortali, di che egli era reo. Appena gli comparve dinanzi, quando il Padre prima che egli parlasse di confessione, paternamente ammonillo, perche dopo essersi confessato de' peccati gravi ad un' altro, veniva da lui a darsi in colpa de' peccati leggieri. Restò più morto che vivo il povero Giovane; e non lasciò indi a poi, raccontando con maraviglia un tal successo, di esaltare questo gran dono, che avea il P. Torres di conoscere le cose occulte: affermando, che ciò naturalmente era sì nascosto, che sol per divina rivelazione potea essergli manifestò. Un tal fatto lo riferisce tra gli altri un' Ecclesiastico riguardevole per dottrina e bontà di vita; affermando che ha di esso notizia certa e incontestabile.

Scrisse una persona, che menava vita spirituale al nostro Padre suo Direttore una lettera, in cui di diversi suoi bisogni pienamente lo ragguagliava. Ne ricevette indi a poco risposta sì compita, che migliore non potea desiderarsi: ma di poi soggiunse, che gli avesse avvisato se le occorreva qualche cosa; aven-

avendo egli sperduta la sua lettera prima di aprirla, e leggerla; e però non sapea ciò che in essa conteneasi: restando quella stupita come saputo avesse minutamente quanto nella medesima ella avea scritto.

Conchiudo questo Capitolo, tralasciandone molti altri, con un fatto accaduto ad uno de' nostri Padri; il quale discorrendo con un'altro suo compagno, laggiù con lui del Padre, giacche questi liberale essendo con tutti, con esso però austero in qualche parte mostravasi, dacche non mai ricevuto avea dal medesimo verun regalo. Porta isi dopo tal discorso alla Casa di S. Niccolò, entrati nella sua stanza, il Padre come 'l vide, lo chiamò in disparte, e così gli disse; *Come? voi avete bisogno di biancherie, e non mi dite cosa alcuna?* e ciò dicendo, gli fe'dono immediatamente di una gran quantità di esse. Stupito restò colui a tal parlare; dacche il Servo di Dio non solo scoperto avea il suo segreto bisogno, ma anche il discorso pocanzi avuto; e dello stesso modo restò il compagno, a cui raccontò tutto il successo: il quale considerato colle sue circostanze, amendue conchiusero, che per via naturale era impossibile aver notizia sì del suo bisogno, ch'era a tutti occulto, sì ancor di quanto ragionato essi aveano tra di loro.

C A P. IX.

Sua eccelsa e ammirabil dote di antiveder le cose future: Predicimento continuo, che fece di cose avvenire.

Quantunque il manifestar le cose occulte e nascoste sia effetto dello spirito di Profezia; quello nondimeno, in che questo più propriamente conoscesi, egli è, il penetrar le cose avvenire, e primache esse avvengano, farne con chiarezza le predizioni. Il vederle è dote propria di quel Dio, che tutto 'l mondo governa, a cui cosa non trovasi, la quale succeder debba, che nella sua eternità manifesta e chiara non sia. Questa prerogativa però non è solito di dispensarla, che alle Anime a se più dilette, delle quali onorata pretende appo gli uomini di rendere la ricordanza. Fra esse il Servo di Dio, di cui qui parliamo, ragionevolmente si annovera. Delle predizioni

T t

da

da lui fatte quì ragioneremo ; protestandoci che una menoma piccolissima parte riferiremo delle medesime ; dacche furono esse in tanto numero , che basterebbero a comporre un ben grosso volume : attestando tutti coloro, che lo conobbero in diversi fatti a lor succeduti la moltitudine di questi predicimenti, di che noi parliamo.

D. Antonio Positani si portò un dì dal P. Torres a dirgli, che volea lasciare il mondo, ed entrare nella Congregazione de' Pii Operarij . A questa dimanda rispose il Servo di Dio , che 'l Signore non lo volea nella nostra minima Comunità , ma in una Religione o quanto illustre! E così fu, perche frappoco andossi a fare Religioso dell'Illustrissimo Ordine de' Predicatori chiamandosi Fra Antonio Giuseppe. Mentre che il medesimo si trovava Priore nel Convento de' suoi Frati, che ha cura di un'insigne Monistero di Monache Domenicane sotto il titolo de' Santi Pietro e Sebastiano, venne quì in S. Niccolò a trovarlo per alcune tribolazioni, che travagliavano. Lo sentì benignamente questi, nè lasciò di consolarlo; e tralle altre con queste parole animollo alla tolleranza; *Animo, animo P. Fra Giuseppe, che il Signore ti tiene apparecchiata due Diocesi.* L'effetto ha verificato la predizione: Perocche il detto fu prima assunto al Vescovado dell'Acerra , e di là passò alla Sede Arcivescovile di Matera . Altra cosa gli predisse il Padre Torres , la quale il detto Prelato non volle dire ; affermando alcuni anni prima di morire, che non si era ancor' avverata . Onde vi ha chi ha giudicato , che gli profetizzasse l'innalzamento alla reggenza della Chiesa famosa di Salerno, a cui poscia egli fu sollevato.

D. Luca Trapani servì una mattina fralle altre alla Messa il Padre , il quale era suo Direttore : Terminato il santo Sacrificio, con tutta serietà l'esortò questi a camminare la strada della perfezione , e che da dovero attendesse a farsi santo , perche un giorno sarebbe Vescovo . Era allora il detto D. Luca ancora Giovane, e appena ascritto trovavasi al Chericato. E pure quanto il Padre gli disse , tanto effettivamente successe . Perche essendosi egli fatto Sacerdote, dopo aver molti anni fatigato in pro delle anime , e dato saggio della sua pietà , e spirito veramente Apostolico nella Città di Napoli , e nel Regno ancora , fu assunto al Vescovado d'Ischia , e di là passò a reggere la Chiesa di Tricarico ; nel governo della quale felicemente finì di vivere.

re. Nel fine di questa Storia si farà di un tal Prelato dottissimo e zelantissimo onorevole ricordanza ,

Nella Religione Cisterciense della Riforma della Trappa nella Badia di Buonsolazzo è passato a miglior vita non ha molto un Monaco Sacerdote professò chiamato Fra Alberico Cirillo, al quale , mentreche fra' nostri vivea prima di entrare in quel santo luogo, due volte una stessa cosa predisse il nostro Padre. Piace a me di riferire amendue le predizioni colle sue medesime parole , colle quali in un foglio scritto e sottoscritto di sua propria mano , e suggellato col sigillo della sua Religione , il quale presso di me si conserva , le racconta egli stesso . *Essendo io della Congregazione de' PP. Pii Operarij in certa occasione il P.D. Antonio mi disse queste precise parole; Fratello, voi non morirete in Comunità ; e così è stato . Un' altra volta avendo io desiderato di andare a stare nella Casa delli Monti , ed avendo pregato per ciò detto Padre D. Antonio, ch'era Preposito, per niun conto volea concedermelo : ma io più ne lo pregava ; e tanto fui importuno , che alla fine mi diede licenza ; ma con queste precise parole : Fratello, va a stare alli Monti : dalli Monti ve ne avete da andare e partire dalla Congregazione ; e così fu . E per la verità io sottoscritto confermo le sopradette cose con giuramento. In Buonsolazzo li 18. Febbraro 1727. Io Fra Alberico Cirillo Monaco Cisterciense.*

Altra predizione fatta in persona sua ci presenta pure in un foglio scritto e sottoscritto di propria mano il divotissimo Sacerdote D. Domenico Colucci , il quale era penitente del P. Torres : Dice egli dunque così : *Io sottoscritto asserisco come essendo Penitente indegno della f. m. del P.D. Antonio de Torres, cercai licenza di ritirarmi al Paese ; ed egli mi predisse , che se io mi ritirava , sarei stato inquieto , e così fu . El io per voler fare à mio capriccio , mi ritirai . Passato qualche poco di tempo trovai tutto quello , che mi predisse : anzi di più dico , che avendocelo scritto, egli mi rispose ; Io gliel' ho avvisato ; adesso porti la Croce , che il Signore gli dà .*

Trovandosi nella Città di Roma a far la visita delle nostre Case come Superior Generale della Comunità , uscì un giorno col P.D. Carlo-Antonio Orsi suo antico figlio spirituale , presentemente Rettore della nostra Casa di S. Giorgio; insieme passando pel Rione de' Monti, voltarono il cammino per dinanzi alla

T t 2

Chiesa,

Chiesa e Collegio, che di S. Maria de' Monti per lo appunto si dice. Il servo di Dio mirò e l'una e l'altro, e al P. D. Carlo rivolto, gli disse apertamente che quella Chiesa dovea esser nostra col tempo, e che noi dovevamo aver la cura di quel Collegio. Sorrisse questi a tal proposizione, dacche il trovarsi e la Chiesa, e'l Collegio in man de' Preti, ed altre circostanze degne di osservazione, facean parere impossibile quanto il Padre dicea. Passarono di fatto molti anni; ed assunto al Pontificato il Cardinale Albani col nome di Clemente XI. dopo undici anni di suo governo, alla nostra Comunità egli degnossi di concedere amendue, con maraviglia non solo de' nostri, ma di tutti coloro, che riserpero una tal donazione.

Venne a portargli un'imbasciata un certo Giovanetto, e'l Padre in vedendolo gli pose la mano in testa, e gli disse; ch'egli sarebbe stato col tempo della nostra Congregazione: Si pose a ridere colui in ciò udendo; dacche non sol non badava per allora a questo, ma anzi inclinatissimo ritrovavasi a menar lieta vita in mezzo al secolo. Passarono di fatto più anni dopo tal predizione; ma in effetto non si sa come si sentì egli un dì mutar tutto a un tratto, e una interna ispirazione lo mosse a lasciare il mondo, ed entrare fra' nostri: E presentatosi al P. Torres, ch'era Superior Generale, fu dal medesimo ricevuto, vestito, e ammesso alle pruove del nostro Noviziato.

Scrivendo egli un dì a Suor Catterina di S. Teresa Monaca in S. Celso di Pozzuoli, le avvisò, che preparata si fosse a tollerare una gran croce, e che la medesima imbasciata fatta avesse ad una sua zia, che vivea con essa nel medesimo Monistero. Dopo poco tempo questa sua zia cadde disgraziatamente, e restò dalla caduta mortalmente ferita in testa colla rottura di un'osso. Allora si vide avverata la predizione del P. Torres: dacche questa disgrazia non men per la zia che per la nipote fu una croce assai pesante. Fe' ella tosto avvisato di tal funesto accidente il servo di Dio, da cui riseppe con sua grandissima consolazione, che la sua zia frappoco sarebbe guarita; come in effetto sortì.

Proibì egli un dì a una Monaca sua penitente che non avesse mirato in faccia ad uomo, poiche in caso contrario Dio l'avrebbe con un sensibile gastigo mortificata. Attesta la medesima Religiosa, che ella avendo disobbedito a' suoi comandi, il Signore le fe' perder la vista. Ad un'altra, come si disse, aven-

do

do ordinato, che non fosse andata a certo luogo, ove senza pericolo di offender Dio andar non vi potea, che altramente facendo le si sarebbe rotta una gamba; poiche la scostumata indi a poco vi ritornò; si ruppe la gamba effettivamente, come avea predetto il nostro servo di Dio.

Due penitenti suoi carissimi amendue ancor viventi, unde' quali attende a fatigar da Vescovo in vantaggio della sua greggia, e l'altro in Napoli travaglia pur'anche all'ajuto de' Prossimi, ci somministrano due be' successi accaduti in lor persona, in cui fra gli altri conobbero, ed ammirarono questo spirito di Profezia del lor Direttore; e nella maniera, che segue, ne distendono le narrazioni. Il primo dunque, ch'è D. Tommaso Falcoja della nostra Congregazione al presente degnissimo Vescovo di Castell'a Mare, così ne parla: *Mentre io era giovane di circa venti anni secolare, mi venne voglia sotto la ragione di onesti motivi d'andare per alcuni giorni in una Città lontana da Napoli: ne chiesi a lui, come a mio Padre spirituale, licenza: Egli però non volle accordarmela sul principio, e nemmeno volle concedermela nel progresso di alcuni altri giorni, in cui io l'andai importunando. In fine un dì, che io lo seguivava per la strada di Toledo a tale oggetto, importunato da me, si voltò, e senza dirmi parola mi diede la benedizione. Mi accorsi però molto bene del perche egli tanto ripugnava a darmi la licenza richiestagli con motivi assai ragionevoli; quando ivi giunto mi ritrovai in molti gravissimi pericoli spirituali: e' non esservi caduto, l'attribuì alle sue orazioni e benedizione: siccome la negativa della licenza credo benissimo, che fosse stata per aver preveduto di quei grandi pericoli, ne quali doveva trovarmi. L'altro successo lo racconta D. Bernardino Milante colle parole, che seguono: Dovendosi fare dalla Congregazione de' Preti una Missione in Fratta Maggiore, uno de' Sacerdoti per detta trascelto a causa di molti imbarazzi, ch'erano nella sua casa, essendo di fresco morto il proprio Padre, ed essendo molte dissensioni tra' fratelli, ricusò e sfuggì di andarci. In vederlo il Padre mentre questo si scusava, che dovea sedare le inquietudini di sua casa; Va, gli disse con sentimento di spirito per riprenderlo; Iddio ti faccia vedere quietato; ma non farà così. Il detto Sacerdote non solo non giunse a compire l'inventario, che allora stava facendo; ma per lo spazio di un' anno*

anno, e mesi quasi sempre disturbato gli convenne contrastar co' fratelli; e benché per cose chiare e indubitate sempre era da capo in questione: e fra di loro imbrogliati e confesi, quantunque si fossero essi rimessi ad un savio Arbitro, così sempre durarono per ragioni d'interesse.

Una delle principali Dame della nostra Città venne a pigliar consiglio dal P. Torres, se dovea conchiudere un matrimonio tra un suo nipote, ed un'altra Dama di prima sfera: Il matrimonio non potea essere più vantaggioso per lei, nè più felice, secondo ciò che dimostrava il trattato, potea sperarsi: Il Padre però, senza saper cos' alcuna, le rispose in questa guisa: *Ciò che mi dite, non è, nè sarà per esser così; perche molte cose, che avanti agli occhi proprj pajon di un modo, avanti agli occhi di Dio sono di un'altro.* Di tal risposta non ne fe' per allora verun conto la Dama; anzi conchiuse il matrimonio contro il parere del Servo di Dio. Il tempo non però dimeno fe' conoscere, che questi avea preveduto ciò che dovea succedere. Fra lo Sposo e la Sposa vi furono sempre inquietudini, e disturbi; nè contar si potè un giorno intero, in cui godessero amendue la sospirata pace. Conobbe bensì ciò vedendo l' error commesso la buona Dama, ma in tempo, che non potea più rimediare. Andò poscia sempre pentita di non aver posto in pratica tutto'l dettato dal Padre; e seguì sempre in appresso a venerarlo non meno, che a predicarlo per Santo.

Il P. Cianci riseppe il seguente successo dalla persona medesima; a chi accadde, ed era Monaca nel nobile e divoto Monistero di D. Alvina Penitente carissima del P. Torres, e così lo descrive: *Una Conversa nel Monistero di D. Alvina prima di monacarsi stava così di mala salute, che non solo non poteva servire, ma per le sue infermità avea bisogno di assistenza, e di essere continuamente servita. Per questa causa le Monache eran risolte di mandarcela. La Signora D. Camilla Zunica ne volle dire una parola col Padre. Questi assolutamente disse, che la monacassero, perche starebbe bene, benché loro paresse questo impossibile. Per lo gran concetto, che aveano del Padre Torres, non ebbero animo di contraddirgli. Le diedero l'abito, e subito cominciò a migliorare: e fra poco tempo ricuperò perfettissima la salute; ed oggi è quella, che fatica più d'ogni altra; sta allegramente, e sempre vivace, quando parca uno scheletro di morte.*

Il Marchese Amedrani morto da poco tempo con sentimenti di ottimo Cristiano, confessandosi un dì col Padre, ch'era suo amatissimo Direttore, gli chiese licenza di andare a' suoi feudi. Il servo di Dio ridendo gli disse, che volea dargli una penitenza ben grossa: e rispondendo quegli, ch'era pronto oltremodo ad eseguire quanto comandato egli avrebbe; *Figlio*, replicò il Padre, *abbiate pazienza: Avrete nelle vostre Terre una lunga e penosa infermità*. Si partì di fatto da Napoli, e giunto ivi, dopo un po' di tempo fu sopraggiunto da una febbre terzana: la quale, secondo la predizione fattagli, molto e per lo spazio di tre mesi lo travagliò.

Trovandosi in un Monistero di Napoli una Signora per Educanda senza intenzione di passare altrove a menar suoi giorni, il Padre francamente le predisse, ch'ella ad altro Monistero dovea far passaggio, e in esso patire terribilissime Croci. Passò di fatto ove il Padre le avea predetto: e prevedendo che l'altra parte pur si farebbe avverata, stimò ben fatto di lasciare il cognome di sua nobil prosapia, cangiandolo, come fece in effetto, con quel della Croce. E veramente la tenne sempre inchiodata il Signore sopra molte atrocissime Croci.

La M. Suor Maria Giacinta di Sangro insieme con quattro altre Monache, cioè Suor Maria Felice di Sangro, Suor Maria Antonia Filomarino, Suor Anna Cecilia Montalti, e Suor Maria Cecilia Caraccioli, quella Badessa allora, e queste Monache del Ven. Monistero della Santissima Trinità di Napoli trasmisero a' nostri Padri un foglio scritto da una di esse, e sottoscritto da tutte di proprio pugno alla presenza di un pubblico Notajo, suggellato altresì col Sigillo del Monistero, in cui io leggo espressa la seguente prodigiosissima predizione fatta dal nostro Servo di Dio. *Nell'anno 1692. nel mese di Febbrajo essendo uscite per monacarsi due figliuole di Casa Sangro, la terza era rimasta in Monastero ansiosa di prendere altro stato, e per i molti pretendenti vi s'incontrarono alcune turbolenze: onde portandosi la quondam Signora D. Agnesa Filomarino loro Ava in S. Niccolò dal P. D. Antonio, le due figliuole, che stavano fuori, andarono in sua compagnia per visitare il Padre, e per essere una di esse anche sua Penitente. La mentovata Signora D. Agnesa Filomarino caldamente gli raccomandava quella rimasta in Monistero; e descriviamo qui le sue parole: Padre mio, per amor di Dio*

Dio colle sue orazioni mi ottenga la conversione di quella turca, la quale è rimasta nel Monistero, che il Signore si degni toccarla nel cuore, per liberarci da qualche impegno. *Egli con intrepidezza grande rispose, non dubitasse affatto, che sarebbe stata santa ella prima delle altre sorelle, dicendo; Sarà prima santa D.Agnese, poi D.Dionora, e poi D.Giulia; la quale era la prima delle sorelle, e sua penitente: E replicando questa, che non voleva cedere il suo luogo, essendo la prima, il Padre rispose; Abbi pazienza, che così dovrà fortire, che D.Agnese sia la prima: Queste due si monacarono, e D.Agnese durava nella medesima opinione. Dopo poco più di un'anno in luogo di pigliar marito, si ammalò: Intanto procurava la medesima portarsi al Monistero dell'Egizziaca, per incontrare con più facilità il suo disegno; onde tutti i Parenti temeano di tal successo; ed il Padre nuovamente disse, che la sua Egizziaca era il Paradiso, perche se ne moriva da vergine e sposa di Gesù Cristo: E così compiutamente successe: perche essendole aggravato il male, fe' la sua professione nel letto, e se ne morì addì 2. Luglio del 1695. di età d'anni ventuno. Dopo due anni addì 2. Luglio nel 1697. passò all'altra vita D.Dionora, ch'era l'ultima delle sorelle: ed in detto tempo sempre il Padre andava dicendo, non dover si sperare che migliorasse, poiche di quella infermità sarebbe morta; ed a passo a passo accennando, che si accostava alle nozze collo Sposo: avendo ancora impedito che la sorella ¹. Giulia si ritirasse agli esercizj spiritua alidicendole, non esser tempo, che di assistere al passaggio di sua sorella, ed attendere a r segnar si a quello, che disponeva il Signore, che in que' giorni fosse sortito: e così avvenne con nostra maraviglia, non aspettandosi così all'infretta: e D.Giulia, ch'era la prima, stando di buona salute, si ammalò; ed in poco tempo essa ancora se ne morì: il che accadde addì 29. Novembre nel 1699.; e 'l tutto ci costa di carsa scientiae. Seguono poscia nel foglio le sottoscrizioni delle Monache, la fede del Notajo, e'l suggello del Monistero.*

Un de' più sensibili travagli, con cui suole Dio provar certe anime a Se più care, egli è quel delle calunnie, facendo che sieno le medesime a parte di quelle ignominie, ch' Egli tollererà mentre visse fatt' Uomo in questo mondo. Una Religiosa fralle altre ve ne fu a' tempi del P. Torres di riguardevole Monistero di questa Città, la quale a cagion di una nera impostura, me-

sta,

sta e sconsolata fuor di modo trovavasi, dacche dalla medesima la sua riputazione veniva assai malamente intaccata . Portatosi un dì a consolarla il P. Torres, così le disse; *Figlia, state pure allegramente, perche fra breve la vostra innocenza verrà in chiaro*. Così di fatti avvenne: Restò ella conosciuta per innocente, con una maniera del tutto innaspettata e conobbe con ciò quanto il Padre ammirabile fosse nel predir , che facea le cose avvenire .

Entrata nel Monistero di S. Francesco di Sales una Giovane , poiche mal disposta trovavasi di salute , dubitavan tutte le Monache di darle il voto, inabile conoscendola per la loro Comunità . In tale incontro furono a pigliar consiglio dal nostro servo di Dio , di cui si stimavano come oracoli le parole . Egli a tal dimanda rispose , che alla medesima dato l' avessero; perocche starebbe bene , e servirebbe in istato di buona salute la Comunità . Ubbidirono quelle tosto alle sue voci ; e l' accettaron di fatto , fidate soltanto alla sua promessa . Ricevuta colei per Novizia cominciò a star bene ; e anche fatta professa godè poscia sempre un perfettissimo stato di salute .

Ci somministra un bel successo una Monaca di molta pietà colle parole , che seguono . *Una volta volle sapere da me che tentazioni io avea patite in vita mia; ed io, che n' avea patite assai , cominciai con molto sentimento a dirle : mentre però io parlava, egli rideva. Io mi maravigliava del suo ridere ; ma non ardiva dimandargliene la cagione. Egli allora mi disse; io rido, e tu non mi dimandi la causa ? allora gliene chiesi la cagione; ed egli mi rispose ; Io rido di ciò che tu mi conti : sappi che le tue passate tentazioni sono niente in riguardo a quelle , che ti sovrastano : In questo mi accennò, che io prima sarei stata inferma : poi fralle molte tentazioni avrei avuta quella di odiare Dio : e mi soggiunse ; Questa è la più dura per un' anima amante : però quando ti sortirà, sta allegramente , non dubitare , ne mi far sentire , che sei perduta d' animo . Il tutto si è effettuato ; stante che poco dipoi cominciai a stare assai poco bene , che i Medici dalla febbretta continua , e debolezza di forze temevano che non divenissi etica : e fui anche da varie tentazioni molestata di odiar Dio, di bestemmie , di disperazione , ed altri innumerevoli guai , che quando ora me li ricordo , mi par che sian stati come pene de' Dannati .*

Predicato avendo un dì sul cammino stretto e difficile, che batter si debbe per arrivare al Cielo, andò a trovarlo dopo il discorso il Signor D. Giuseppe Positani, e gli cercò licenza di farsi Sacerdote; dacchè temea di non perdere la sua eterna salute vivendo da secolare; procurando così stringersi maggiormente col Sommo Bene. Il Padre gli disse, che Dio nol volea nello stato Ecclesiastico, ma che bramava di esser da lui servito in mezzo al secolo. Replicando quegli, che avendo tutti atterrito colla sua predica, ei dalla medesima erane restato commosso e impaurito; onde volea onninamente accertar sua salvezza: Il Padre in udendo ciò gli disse, che d'una maniera parlato avea con tutti dalla cattedra, e di un'altra ragionar con lui dovea in particolare: onde gli soggiunse; *Qietati, qietati, che Dio vuole, che sù Ministro Regio*. Il che molti e molti anni dopo avverossi, come nel seguente fatto, accaduto pure in persona sua, noi racconteremo.

Mentre verso la fine del passato secolo combatteva l'Imperadore Leopoldo co' Turchi, trovandosi il medesimo Signor D. Giuseppe Positani nella Camera del P. Torres con altri Penitenti del medesimo, cominciò a parlare di queste guerre, e specialmente della Città di Vienna, contro cui impiegava sue forze l'Ottomano Impero. Il servo di Dio rivolto al medesimo gli addimandò, se avea desiderio di veder Vienna: e rispondendo di sì, il Padre replicò; *Sappi che verrà tempo, in cui l'anderai a vedere*. Sorridendo a tal proposizione D. Giuseppe disse, ch'egli non avea intenzione di farsi soldato. Non badò più questi a quanto il P. Torres gli avea detto. Passati moltissimi anni, preso di questo Regno il possesso a se per ogni ragion dovuto il presente Gloriosissimo Imperador Carlo III., poichè il suo animo ebbe mai sempre intento a premiar virtuosi, conosciuto il suo gran merito, lo fe' tosto Consigliero del Consiglio di S. Chiara, e poi Reggente lo volle nel Supremo Consiglio di Vienna, ove egli andò nell'anno 1716., ed anche presentemente dimora.

Caduta precipitosamente la Signora Suor' Anna Giacinta di Sangro Monaca nel Monistero della Santissima Trinità, si dubitava ragionevolmente da' Medici, e dalle Religiose, che se non fosse morta, almen restata farebbe del tutto inabile ad ogni cosa. Più volte da quelle buone Monache fu raccomandata alle
ora-

orazioni del P. Torres, il quale prese tempo da farne orazione. Dopo di questa andato un dì al Monistero, chiedendogli quella Signora la desiderata risposta, disse loro, che dimandassero all'inferma se era contenta di alzarsi di letto, e camminare col bastoncello per lo suo ufizio di attendere alla spezieria, che così sarebbe avvenuto: Di fatto colei si ristabilì qualche poco; ma restò nello stato di convalescenza; tantoche quel solo predetto dal Padre poté fare nell'avvenire.

Nel medesimo Monistero vivea la Signora Suor Maria Tommasa d'Aquino, di cui così parlano le Monache di sopra addotte. *Questa visse sempre inquieta di coscienza, e le parole della B. A. del Padre D. Antonio le apprendeva come oracoli: perciò di continuo a lui si raccomandava in diversi casi; e con suo stupore ha veduto sempre avverato quanto le ha detto: come anche la medesima domandandogli un consiglio di confessarsi generalmente, e dopo aver ciò fatto molte volte, il Padre le disse, che non ci pensasse affatto: e questa sempre diceagli, che temea di avere a patire le medesime perplessità in punto di morte. Egli le disse, che stesse di buon'animo, che la morte sarebbe stata con somma sua quiete, e che queste cose non l'avrebbero dato nemmeno un minimo segno di fastidio. Quanto il Servo di Dio a questa predisse, tanto avvenne: perchè se ne morì con somma consolazione e pace; come se non avesse mai patito inquietudini di coscienza.*

Le molte predizioni fatte dal P. D. Antonio, che abbiain fin qui riferite, e le altre, di che nel Capitolo, che segue farem parola, mostrano assai chiaramente, che egli dotato fu di questo spirito di Profezia. In questa Storia noi in più e più Capitoli ne abbiain parlato lungamente: avendo mostrato, che questa grazia si ammirò pur'anche nella sua fanciullezza. Io però mi protesto, che oltre a' tanti fatti parte rapportati, parte da riferirsi, ve ne sono altri senza numero, che da noi qui si tralasciano: non essendo credibile quante predizioni già avverate siano state riferite a noi da tutti coloro, che hanno somministrato le notizie per la sua vita. In esse si dice che sono innumerabili; e tutti si protestano che non le ponno contare. In una relazione, in cui se ne portan molte, si dice così: *Io non potrei finire di raccontare le profezie del P. D. Antonio de Torres, e l'gran lume, che ha avuto di conoscere l'interno de' cuori: ma tralascio di dir-*

ne più, per non esser lunga. Basta dire, che queste predizioni, a questo lume in lui continuamente si ammiravano: Tutte le sue parole, e detti profetici tutti si sono puntualmente avverati: non descrivo tutte le cose future predette e sortite, essendo impossibile: molte cose vanno sortendo a poco a poco secondo ciò che ha profetizzato: molte altre non è venuto il tempo da potersi avverare; perchè le ha dette in riguardo al proprio tempo, che accaderanno: ma io tengo per certo, che basta siano state da lui predette, perchè sortiscano; non essendo mai fallite le sue parole; ma sempre si è poi col tempo ritrovato il vero, com'ei diceva.

In un'altra Relazione pur si narrano molte predizioni, e poi si soggiunge così: *Tralascio di dire tutte le altre profezie, perchè se ne sono dette molte, che bastano per autenticare il dono dello spirito profetico, che avea il detto P. D. Antonio. Quanto egli ha predetto, tutto è sortito, e va accadendo. Io dico, e attesto, che se si volessero dire tutte le passate, e presenti, E anche le future, che stimo certo abbiano da succedere, vi bisognerebbe un volume.* Fralle predizioni del Servo di Dio senza numero molte vi sono, in cui ad alcune persone predisse la vita, mentre si tenea per sicura, o almen si temea molto la morte; e ad altre profetizzò la morte, mentre si godeva, o si sperava la vita: Alcune di queste abbiám pensato di riferire nel Capo, che segue.

C A P. X.

Segue il racconto de' Predicimenti fatti di cose avvenire dal P. Torres; e si mostra ch' egli a molte persone predisse la vita mentre tenean la morte; e ad altre profetizzò la morte mentre da esse o si godea, o si sperava la vita.

TRalle innumerabili predizioni fatte dal nostro Servo di Dio alcune se ne numerano, in cui egli chiamato a diverse per-

persone inferme predisse la vita contro il comun parere degli altri, e alcune pur'anche, in cui le avvisò della morte vicina, mentre la credean lontana: Di queste faremo parola nel presente Capitolo; portando alcuni esempj de'molti, che in tal materia addivennero.

D. Gaetana della nobil Famiglia Caraffa Monaca nel Monistero detto in Napoli di S. Francesco fu importunata una volta ad accettare l'ufficio di Maestra dell'Educande; onde per tal motivo consultare si volle col P. Torres: Questi le rispose, che no; dacche per giusti motivi non potea accettarlo. Stando vicino il tempo di far l'elezione, che pure voleano far cadere in sua persona, fu ella sopraggiunta da un'infermità gravissima e mortale, che gonfiò tutta, con vomito, e mancanza di respiro, che a vederla solo recava orrore. Trovandosi in tale stato, e correndo a gran passi alla morte, fu disperata da' Medici di salute; avvisandole in oltre che si apparecchiassè a morire, perche poco tempo le rimaneva di vita. Al Rifugio de' poveri Triholati, cioè al P. Torres ricorsero le buone Religiose: pregandolo a raccomandarla al Signore, perche degnato si fosse di far godere alla medesima un felice passaggio all' eternità. Si offerì volentieri a farlo il nostro Padre; ma disse che D. Gaetana si sarebbe guarita affatto, e fra poco tempo. A tal risposta furono di comune opinione le Monache, che questi avesse preso sbaglio; non sapendo forse il pessimo stato, in cui quella trovavasi già vicina a render l'anima al Creatore. Calaronla di fatto alla grata un dì che il Padre Torres ivi trovavasi, acciocche co' propri occhi vedesse, che non v'era affatto per la medesima veruna speranza di tornare al pristino stato di sua salute. Vedutala il servo di Dio, con parole piene di carità la consolò, ed animolla al patire; e poi le disse; *Va, sta allegramente, che sarai sana*. Pur non davan credito a quanto ei dicea le Religiose, e molto più i Medici, che ne giudicavano impossibile la guarigione. Ma quegli parlava da Santo, e favellava da Profeta. A poco a poco andò l'inferma migliorando di maniera, che giunse a guarire perfettamente con maraviglia di tutti coloro, cui era noto il successo: ammirando nel servo di Gesù Cristo la franchezza in predir le cose future.

Le Monache del ragguardevole Monistero della Santissima Trinità in un foglio sottoscritto di propria mano dalle medesime,

me, e pur suggellato col sigillo del Monistero per man di Notajo han deposto il seguente successo. *La quondam Signora Marchesa di S. Marco nell'anno 1689, stando gravemente inferma di un male travaglioso, ritrovandosi nelle sue Terre di S. Marco, ne venivano continue relazioni, sempre aggravandosi il suo male, a termine che vi assiste di continuo il Confessore, e si aspettava la raccomandazione dell'anima, stando fuora de' sensi, con continuo vomito, ed altri sintomi mortali. Il P. Torres era partecipe di tutte le notizie come venivano, e ne stava con molta premura; scrivendo alla sorella Suor Maria Cecilia Caraccioli col dire; Mi farà carità di raccomandare, e far raccomandare da tutte le Signore Monache l'infermità grave della Signora Marchesa sua sorella: lo stesso non lascio di fare io di cuore: questa mattina l'ho raccomandata a' Santi miei Mario e Marta, Santi molto tribolati nel mondo, ma molto cari e favoriti da Dio: spero che colla loro intercessione starà bene, per essere tutta di Dio. Giugnendo di nuovo le notizie del caso disperato, in che si stava, il Padre di nuovo scrisse, che non dubitasse; affermando che questa Signora teneva volontà di essere sua Penitente, ed il Signore non ce l'avrebbe levata: e poi soggiunse, che avrebbe avuto vita, restandole molto da patire; e col mezzo della conformità al divino volere dovea poscia a suo tempo morire da Santa. Si mantenne la medesima molto tempo travagliata dal medesimo male, che ne ricavano diversi, che ci fosse unita cosa soprannaturale con pena inesplicabile della inferma. Fra detto tempo scrisse la medesima con maraviglia un verso di sua mano, ed il Padre di nuovo molto se ne rallegro, dicendo; ne fo ottimo presagio; scrivendo così alla sorella: Resta che V. R. continui l'orazione, e con essa levi gl'impedimenti, che alla grazia desiderata ponno fare le mie. Io spero che Gesù Cristo per mezzo di questa Signora farà per fare molte cose di suo fervigio. Poi si riebbe dal detto male, con sopravvivere più anni, e 'l tutto s'è avverato, con mettersi sotto la guida del P. Torres: si fece sua divota Penitente; e col patire molte tribolazioni nel decorso, che sopravvisse, sempre più andando perfezionandosi nella pazienza, se ne morì poi in mano del Padre nell'anno 1710. Finqui esse.*

Ridotta all'estremo di sua vita una Religiosa fu chiamato per confessarla, e darle qualche sollievo colle sue dolci infocate parole il P.D. Antonio; e vi andò questi per sentirla al tempo stesso

stesso, e consolarla: Dopo diversi spirituali ragionamenti disse con gran franchezza, che stesse pur lieta, dovendo guarire fra breve di quella infermità, e ritornare, per poter servire la Comunità, al pristino stato di sua salute. Furono da tutte notate le sue parole: e contro la comune aspettazione non sol di quelle Religiose, ma de' Medici stessi, migliorò indi a poco notabilmente: e guarita poscia, totalmente, vive ancora oggi di istato buonissimo di sanità.

A due altri fé' egli il nostro Padre la medesima predizione; cioè al nostro Fratello Giambatista Lionetti, che ancor vive, e a Monsignor Gagliani Vescovo di Fondi, e poi di Sora. Ad amendue ridotti all'ultimo profetizzò, che non dovean morire. Ma perche questi predicamenti accompagnati furono dalle curazioni miracolose di amendue i disperati infermi, le quali furono effetti di quella grazia, di cui egli fu da Dio adorno di guarire le malattie; quando di questa toccherà di parlarne a disteso, ne farem distinta e piena ricordanza.

Stava già sì vicina a morte una divota Religiosa nel Monistero di S. Francesco di Sales, che i Medici ordinarono avesse presi gli ultimi Sacramenti: Preso di fatto il Santissimo Viatico fu chiamato il Servo di Dio a consolarla. Entrando questi fu dimandato da quelle buone e sante Spose di Gesù Cristo, che gli pareva di quella lor compagna già moribonda: A tal dimanda chiara e asseverantemente rispose; *non è niente: fra pochi giorni starà bene*. Furono notate con distinzione le parole dette con gran franchezza dal nostro Padre: e tutte mirando il pessimo stato, in cui colei trovavasi, aspettavan con ansia di vedere avverato il suo discorso. Fra pochi di intanto, come egli avea predetto, uscì di pericolo la Monaca, e ripigliò pur' anche il pristino stato di sua salute.

Disperato da' Medici stava vicino a morire un buon servo di Dio Penitente carissimo del P. Torres: Chiamato egli, dopo avere ricevuti gli ultimi Sacramenti, ad assisterlo, predisse con gran chiarezza che di quella infermità ei non sarebbe morto. Ognuno giudicava che ciò possibile non fosse: aspettandosi da momento a momento il suo passaggio. E pure le parole del Padre ebbero il loro effetto. Non solo non morì l'infermo; ma indi a poco notabilmente migliorato, si ridusse in istato buonissimo di salute, nel quale anche oggi persevera.

La

La M. Suor Arcangela Sanfelice nel Monistero della Santissima Trinità fu sopraggiunta da mortale infermità: se ne diè tosto al nostro Servo di Dio l'avviso; ed egli ridendo rispose; *Infirmitas haec non est ad mortem, sed pro gloria Dei*. Aspettavasi della medesima nella perigliosa infermità il peggioramento: quando all'improvviso contro la comune aspettazione migliorò di molto; e sana divenendo e robusta com'era prima, sopravvisse ancor dipoi molti anni.

Di alto raro avvenimento accaduto in persona della medesima Religiosa ci dan ragguaglio le Monache del medesimo Monistero della Santissima Trinità. Replicandogli dopo alcuni anni il male, di cui, come si è detto il P. Torres le avea profetizzata la guarigione, si ritrovava già vicina a morte: Fu dalle medesime avvisato, che l'inferma, la quale era sua cara Penitente desiderava di ricever da lui gli ultimi Santissimi Sacramenti, e che anche assistita esser da lui voleva in quel gran passo. Il Padre, che allora si trattenea nell'umile impiego di spazzare, (siam tutti in obbligo due volte la settimana di spazzare le nostre stanze, e una volta nella medesima di spazzare tutt'insieme la Chiesa) udita l'imbasciata punto non si mosse, rispondendo soltanto che vi era tempo, dacche per allora non v'era di lui bisogno, e che sarebbe andato il giorno seguente. Temean che non la trovasse viva il Padre il dì avvenire, perche colei precipitava da momenti a momenti; onde tornarono a mandarlo a chiamare: Egli in udir ciò replicò, che con maggior soddisfazione dell'inferma il dì appresso sarebbe venuto; restando tuttavia stupefatte le Monache, non credendo che fino al dì seguente avesse dovuto sopravvivere. Vi andò di fatto il giorno da lui promesso; la ritrovò non sol viva, ma con tutti i sensi, e con conoscimento perfetto: le furono intanto ministrati da lui i Santi Sacramenti: la incoraggiò colle sue parole a quell'estremo pericoloso passaggio: e dopo poche ore assistita da lui felicemente si riposò nel Signore. Abbiamo stimato di qui portar questo fatto, dacche a questa predisse in tal congiuntura il prolungamento di vita, che dalle Religiose e da' Medici veniva comunemente disperato.

Gravemente inferma ritrovavasi con pericolo di morte un'altra Monaca del medesimo Monistero, avendo ordinato i Medici che l'aveßero sempre assistita. Stava timorosissima la infer-

inferma di morire, e perciò mandò a raccomandarsi alle orazioni del Padre. Attestano le Religiose di sì nobile e osservante Monistero, che la risposta fatta da lui fu questa: *che si fosse distolta da questi pensieri malinconici: che morirebbe fra le braccia dello Sposo, ma non morirebbe per allora: che si preparasse ad un lungo patire; non essendo compita la sua corona, per cui di volea molto tempo.* Quanto egli disse, tanto effettivamente avverossi: Si levò ben prestamente la Religiosa inferma di letto: e attestano quelle venerande Madri, che sopravvisse più di quindici altri anni sempre con nuove infermità, e gravissimi patimenti, non avendo mai nè tregua, nè pace.

Trovandosi altra volta in pericolo di morire la medesima Religiosa chiamata Suor Maria Tommasa d'Aquino, sopraggiunse piccola indisposizione alla Madre Suor Maria Teresa Spinelli dilettissima Penitente del P. Torres. Temea questa la vicina morte di quella, e non era piccola la paura, che conturbavala, perchè trovavasi colla camera vicino a quella di Suor Maria Tommasa. Fecero amendue fare istanza al P. Torres, che le raccomandasse a Gesù Cristo. Egli francamente rispose per Maria Tommasa, che dovea conformarsi collo Sposo nel patire, godendo egli di vederla esercitata nella tolleranza. Per Maria Teresa però disse, che ne avea pianto a' piedi di Gesù Cristo: dimostrando con ciò tutto 'l contrario, che appariva. Di fatto Maria Teresa di quella infermità se ne morì; e Maria Tommasa si levò indi a qualche tempo di letto; seguendo a travagliarla il Signore con pesantissime croci.

Bello egli è l'avvenimento, che or diremo, in cui ad una medesima persona predisse una volta la vita, mentre temea la morte, e questa ancor di lontano le profetizzò. Temea ben fortemente di dover morire una Monaca sì pel male, che travagliavala, sì pel giudizio de' Medici. Onde fattosi chiamare il servo di Dio, questi le predisse con gran chiarezza, ch'ella di tale infermità non sarebbe morta: sarebbe però indi a qualche anno passata a miglior vita per un'altra infermità, la quale non sarebbe stata conosciuta. Amendue le predizioni si avverarono: Si alzò essa di letto, visse qualche anno, e poi morì di una infermità appunto non conosciuta, secondo le precise parole del P. Torres.

Altri fatti abbiamo qui a riferire, di cui persone di conto.

X x

ne

ne distendono le relazioni , ne'quali il Padre a molti predisse la morte , mentre questa teneasi per oltremodo lontana . Ecco il rapporto di un successo riferito dalle Signore Monache del Monistero detto in Napoli di S. Francesco . *Facciamo piena ed indubitata fede noi sottoscritte Monache Religiose del Monistero di S. Francesco di questa Città di Napoli a chi la presente spetterà vedere in judicio, & extra , etiam cum juramento , quatenus opus sit , come la Signora Suor Maria Andreana Macedonio Monaca in detto Monistero tenendo appresso di se una sua Nipote chiamata D. Antonia Gentile di anni quindici , la quale stava di ottima salute ; questa figliuola s'infermò leggermente ; tanto che i Medici non ne fecero caso alcuno, ed andava camminando pel Monistero: La detta Signora Suor Maria Andreana sua Zia, che molto l'amava , scrisse una lettera al P.D. Antonio Torres, che l'avesse raccomandata a Dio nelle sue sante orazioni ; ed in risposta le scrisse detto P.D. Antonio , che si fosse uniformata al divino volere , che fra breve l'era preparata la gloria e corona in Cielo , e si fosse data pace di sua Nipote . Seguitò la figliuola ad andar camminando per lo Monistero: e dubitando la detta Signora Suor Maria Andreana che non succedesse la morte, procurò di custodirla maggiormente : ma indi a quindici giorni le comparve la febbre: e dopo fatti più Collegj de' Medici, i quali tutti dicevano non esser cosa pericolosa di morte , se ne passò all'altra vita quindici giorni dopo la febbre, che non passò più che un mese dopo la risposta del detto Padre D. Antonio: e tutto ciò lo testifichiamo così io sottoscritta Suor Maria Andreana Macedonio Zia di detta Figliuola, come tutte noi altre sottoscritte Monache di detto Monistero , alle quali fu letta la lettera del sud-detto P. Torres. Ed in fede &c. Viene una tale testimonianza confermata per mano di pubblico Notajo.*

Essendo inferma nel Monistero celebre della SS. Trinità una Religiosa , che avea nome Suor' Anna Felice Caraffa , ne parteciparono le altre Monache al nostro servo di Dio la notizia , e con caldezza pregarono , che dal Bambino Gesù , di cui in que' dì se ne solennizzava la Festa , ottenuto loro avesse la sospirata salute di questa inferma . Egli in aver questa imbasciata , quantunque il male non minacciasse pericolo di morte, rispose così ; *Per Suor' Anna Felice non vi è speranza, perche è frutto maturo per lo Paradiso , e Dio la vuole per se .* Come di fatti

fatti avvenne , passando a miglior vita la buona Monaca contro l'aspettazione comune sì de' Medici, che delle sue Compagne.

Stava alquanto indisposta una sua Penitente , ma la infermità era sì leggiera , che non solo non istava a letto , ma potè scendere per confessarsi da lui : Sentilla il Padre Torres , e dattale l'assoluzione sacramentale , così le disse ; *Va , e sappi , che non ti confesserai più da me , questa sarà l'ultima volta.* Il predicimento inaspettato non sol da colei , ma dalle altre Religiose ebbe in realtà il suo effetto . Quindici giorni dopo un tal parlare morì quella ; e nemmeno potè il nostro servo di Dio esser chiamato per confessarla : onde , senza che da questo corroborata venisse a ben morire , finì di vivere .

Il P. Niccolò Grimaldi Religioso molto esemplare fu sopraggiunto da una leggiera infermità , di cui n'ebbe tosto l'avviso Suor Candida Maria Grimaldi Monaca nel Collegio di S. Maria a Secola ; e questa , che in ogni cosa consultavasi col servo di Dio , a lui subitamente ne partecipò la notizia : Egli nè vedendolo , nè da altri sentendo come stava , al solo avviso dell' infermità , benché da non farsene conto , rispose , che si fosse quietata , soggiungendo ; *Il P. Niccolò non è più vostro , perche nostro Signore lo vuole seco nel Cielo .* Restò a tale improvviso , inaspettato , funesto annunzio la buona Monaca : ma dopo pochissimo tempo si avvide , che 'l Padre Torres era stato da Dio dotato dello spirito di Profezia : conciosiechè quel buon Religioso effettivamente morì .

Invitato con premurose istanze ad andare un dì a spasso in una masseria da un Galantuomo suo amorevole Penitente , vi si portò egli per compiacerlo . Camminando per la medesima fu udito dire ; *Povero Signor Ottavio !* così quello nomavasi ; *tiene la roba , e non se ne vedrà bene .* Dopo ciò disse risolutamente ad una sua sorella ; *di tuo fratello pochi saranno i giorni , perche sta assai malamente di salute : e pure allora colui stava benissimo .* Essendo poi venuto il medesimo a trovarlo in questa nostra Casa di S. Niccolò , in partirsi gli disse il servo di Dio ; *va vedi tua figlia ;* la quale trovavasi nel Monistero di S. Celso di Pozzuoli : e dicendogli quegli , che avea assai da fare , il Padre gli soggiunse ; *va vedi tua figlia , ti dico ; vedi che cosa desidera.* Ubbidì in effetto , e portatosi al Monistero ; *Figlia mia ,* le disse , *che cosa desideri , perche il P. D. Antonio ha voluto in*

X x a

ogni

ogni conto, che fossi venuto a trovarti: al che quella rispose, che altro non bramava, che di vederlo. Licenziatosi poscia dal Monistero più mentre visse non vi tornò: perocchè passati appena ventinove giorni fu sopraggiunto da una febbre maligna, che dopo nove dì privollo di vita. Il servo di Dio senzache avesse avuta notizia da alcuno della sua morte, scrisse consolando la sua figlia, e le impose, che quanto faceva di orazioni, Comunioni, e preghiere, tutto applicato l'avesse per l'anima del Genitore, che in luogo ritrovavasi di salute, ma bruciava fralle fiamme del Purgatorio. L'aver'egli predetta più volte la sua morte, e saputo, senzache per via umana ne avesse notizia, il suo passaggio, ci dà motivo di credere, che vera pur' anche fosse la rivelazione, ch'egli ebbe, e che manifestò di trovarsi colui fra quelle pene.

C A P. XI.

Apparizioni prodigiose da lui fatte a' suoi divoti essendo pur' anche in vita.

UNa delle cose, in cui se' conoscere la Provvidenza, che ella ad ogni conto accreditar volea la straordinaria virtù del P. Torres, eoli fu quella certamente, della quale in questo Capitolo noi farem parola. Essendosi egli a tutto potere affaticato di nascondersi e di avvilirsi; amicissimo essendosi dimostrato delle ignominie, de' vilipendj, e de' disprezzi; il Signore con ogni studio procurò mai sempre esaltarlo; acciocchè si avverasse quanto egli avea detto nel suo Vangelo (*Matth. 23. 12.*), che gli onori sono soltanto di chi li fugge, e gli esaltamenti di chi si umilia. Contentò ben'egli soventi volte il Signor nostro le ardenti brame, che questo avea di vivere dilegiato: ma al tempo stesso tante e sì rare cose operò, perche tutti il riputassero per santo, che pochi furonvi a' tempi suoi in Napoli, i quali venerati fosser cotanto, come egli fu. Presentemente di una sola grazia, che gli compartì, ci piace di favellare. Ed in effetto a pochissimi Santi si legge, che sia stata concessa; come chiunque è pratico appieno nelle Storie de' medesimi, o è in esse un pocolin versato, può pie-

pienamente saperlo. Più di una volta il fe' còmparire in luoghi lontani, mentre egli ancor vivea. O ciò si facesse, perche il P. Torres, che chiuso trovavasi nella sua Camera, o altrove si rinveniva, fosse stato per man di un' Angelo portato in quel luogo, ove ei fe' vederli, o che un' Angelo pigliato avesse la di lui figura, io qui non posso affermarlo; nè è luogo questo da far quistioni su di tai successi, in cui travaglian cotanto i saggi Filosofi. Certo egli è, che comunque ciò possa succedere, negar non si puote, che state fossero onorevoli pel servo di Dio queste Apparizioni, delle quali qui siam disposti a darne pieno ragguaglio al Leggitor divoto.

Si è detto da noi, quandoche nel Capitolo Terzo del Secondo Libro si è parlato del suo singolarissimo Affetto a Gesù Cristo, quanto egli fosse mirabile nel discorrere di quest' Uomo Dio; essendo vevoli le sue parole a rapire i cuori altrui. Nel dì dunque della Trasfigurazione del Signore, in cui tante e sì belle cose solea dire, che pareva fosse da sul Taborre venuto, accadde un' anno il seguente successo, che colle parole di persona molto autorevole vogliamo qui riferire. *Essendo la Festività della Trasfigurazione, della quale solea il Padre predicare con sommo spirito sopra la bellezza di Gesù Cristo; e ne avea scritti tomi sopra detta materia, che pareva ne fosse con modo speciale innamorato; due sue Penitenti Religiose, che più volte l'aveano inteso, e n' erano state sommamente consolate, specialmente in quella giornata sospiravano di sentire qualche cosa dalla sua bocca; e diceano fra di loro; ed o potessimo oggi sentire la predica del nostro Padre! Con questo desiderio andarono tutte due a fare orazione; e mentre ivi stavano, pareva loro di sentire il Padre, che predicava, sentir la voce, e'l suo modo, e tutto senza vederlo, e durò un pezzo la predica. Finita l'orazione si unirono insieme, e l'una dimandò l'altra, se avea sentita la predica del Padre. E ritrovandosi ambedue concordi di averlo sentito, fecero gran festa, e si congratularono di avere avuta quella grazia di aver sentito il Padre predicare, stando molto lontano dal Monistero.*

Si è riferito altrove la predizione, che fece a una Monaca, e si fu, che mirando in faccia ad uomo, l'avrebbe Dio privata della vista, il che fortì com'ella medesima umilmente confessò. Castigata così dal Signore, ravvedutasi del suo fallo, desiderava

rava un dì sentir qualche predica del nostro servo di Dio: ed ecco che il Signor nostro, il quale a' suoi servi nè manda continove prosperità, nè continove tribolazioni, ma or colla sua bontà li consola, or colla medesima dolcemente gli affligge; poiche a' desiderj aggiunse quella ben ferventi preghiere, si compiacque di consolarla. Si trattenea ella una notte nel coro a fare orazione dinanzi al suo Gesù Sagramentato; quando ecco udì sensibilmente la voce del P. Torres, il quale le ragionò lunga pezza di tempo sopra l'amore, che Gesù Cristo porta alle anime. L'averlo ella sentito più volte, la distinzione, con cui ascoltò tutta la predica, e gli effetti, che questa in lei cagionò, fecero credere con certezza alla medesima, che non fosse inganno, ma grazia segnalata, che compartir le voleva il suo amabilissimo Sposo. Attesta la stessa, che il suo cuore si sentì dalle parole del servo di Dio accendere mirabilmente ad amare con affetto puro e sommo il suo Bene: e questo effetto le apportaron pur'anche le sue medesime parole nell'avvenire sempre che poi l'udì o nelle prediche, o ne' suoi familiari discorsi.

Più raro è l'avvenimento, che segue; dacche ne' già riferiti si degnò il Signore di accreditare le virtù del P. Torres, conoscere facendo quanto questa gli era gradita; ma in questo con una di queste Apparizioni prodigiose si degnò di comprovare, e difendere la innocenza di lui e la sua condotta. Il fatto accadde nella maniera, che qui diremo. Nel Monistero di S. Maria a Secola da trent'anni prima che il Signore togliesse a noi il nostro servo di Dio per dargli, come speriamo, il premio di tante fatiche sostenute per la sua gloria, il Canonico Protettore proibì a lui che al medesimo Monistero andasse più a confessare. Un tal divieto trasse la origine da alcune male informazioni, che gli furono fatte da chi con occhio invidioso mirando il Bene, che da lui nelle anime faceasi, spiacevagli 'l credito, in cui egli si ritrovava. Oppressa da molte angustie, travagliata dagli scrupoli, ed afflitta da molte agitazioni di coscienza trovavasi un dì una delle sue penitenti, e più afflitta perche sfogare non si potea col suo Direttore. Imparato avendo dal servo di Dio di ricorrere a questi in tutti i travagli, dacche egli è il Consolator degli afflitti, a Lui appunto umiliata ne andò; e colle lagrime agli occhi ben fervidamente pregollo, che degnato si fosse di consolarla. Mentre in sì lodevole e di vota preghiera si tratteneva,

neva , le venne un sopore de' senfi , e si vide dinanzi il P. Torres ; ma quello , che più le recò diletto insieme e stupore , si fu , che sèl vide dinanzi portato a mano dallo Sposo purissimo di Maria il glorioso S. Giuseppe , il quale gli dava pur' anche la mano destra. Rivolto il gran Santo alla buona e divota Monaca ; *eccoti*, disse , *il P. D. Antonio* . Sopraffatta colei non men dal piacere e dal diletto , che dall'ammirazione e maraviglia , si fe' animo , e dimandògli , perche si degnasse di menarlo alla man destra , e ne ricevè questa risposta ; *per la dignità , che tiene di Sacerdote* . Si potrebbe quì dire da qualcheduno che una tale Apparizione fosse non già vera ma sogno della Religiosa , che afflitta trovavasi per la mancanza del Direttore : ma ciò che quì diremo fa pensare che fusse vera Apparizione senza dubbio veruno . S'intimorì pure la Monaca , perche temea non fosse sogno ; onde presa in mano la penna diè per lettera pieno e distinto ragguaglio di tutto il successo al nostro servo di Dio : Questo le rispose ben tosto , che il fatto non era stato altrimenti sogno , ma una sicura caparra delle grandi grazie , che le dovea fare il suo ammirabile Protettore S. Giuseppe . Di fatti quanto egli predisse , tutto appuntino si avverò . Appena passarono cinque dì dal narrato prodigioso avvenimento , che'l Canonico Protettore , quando stava più ostinato e forte nella mala opinione contro di lui , senzache parlato fosse da alcuno , di repente mutato affatto , non solo rievocò il divieto , ma egli stesso mandò il medesimo a confessare nel suo Monistero. Andovvi per ubbidire il Padre ; e per la relazione , che ne distendono le medesime Monache , furono moltissime le grazie , colle quali per suo mezzo si degnò il Signor nostro di onorarle ; e specialmente singolarissime ne ricevette la Monaca , che avea avuto la visione . Così si degnò il Signore di porre in credito in tai occasioni la sua virtù : facendo che per fin S. Giuseppe il conducesse alla destra , per far conoscere la stima , che di lui faceva .

Altro prodigioso successo a descrivere ci rimane intorno a queste Apparizioni . Nel Collegio medesimo , in cui il Padre fatigò tanto per piantarvi , e mantenervi quella osservanza e virtù , che ancor'oggi in Napoli lo rendono degno di stima , si ritrovava una Monaca sua carissima Penitente travagliata da una gravissima infermità , per cui fu disperata da' Medici la sua salute . In tale stato trovandosi la buona Religiosa , non so se vol-
gesse

gesse la mente al suo Direttore, e pregasselo a darle aiuto in quello estremo bisogno. Certo è però che una mattina di buon' ora le comparve questi, ed ella lo vide col busto pien di splendori, che tutto ridente così le disse; *Fatti animo, sorella, che presto guarirai*. Alla luce, che sfavillava il suo corpo, alla giovialità del suo sembiante, e alla sua veduta in fine restò colei consolatissima, e più alle parole, che da lui sentì, con cui le promettea la salute. Nell'istante medesimo si sentì ella non sol consolata, ma rinvigorita di modo, che tra pochi dì con maraviglia delle altre Religiose e de' Medici fu fuori di letto.

Molte cose considerarsi debbono in questo fatto: Primieramente, che la Monaca non era oppressa dal sonno, ma stava svegliata: sicché non può dirsi che fosse immaginazione di sua fantasia: Dipoi il vederlo non già semplicemente, ma cinto di raggi e di splendori: La consolazione interna, che a tal vista provò la sua anima, ella è pur circostanza, che merita di essere avvertita: In fine osservare si deve, che la guarigione seguita dopo che l' Padre le comparve, fa pensare pur' anche che l' Apparizione fusse vera. Un tal successo vien riferito dal Signor Marchese D. Francesco-Maria de Torres Nipote del nostro Servo di Dio, a cui lodisse una buona e santa Monaca del medesimo Collegio chiamata Suor Maria Angelica Barrile, la quale narrandogli l' fatto, in maggior contestazione del medesimo vi aggiunse il giuramento, affinché ognuno scorgesse che era del tutto vicino al vero.

C A P. XII.

Potenza autorevole, ch'egli ebbe sopra le tentazioni.

LE maraviglie operate più volte dal Redentore Maestro in sedar le tempeste, che pareva sommerger volessero la nave, su cui stavano i Santi Appostoli, se vogliam riflettere al senso mistico, rinnovate si videro continovamente dal P. D. Antonio de Torres. Travagliando sovente il Demonio i suoi Penitenti, e affliggendo diverse persone, contro loro muovendo gran tempesta di fierissime tentazioni; poiche ricorrevan tutti
al

al nostro servo di Dio, in varie congiunture mostrò egli un Potere autorevole, di che sopra queste tentazioni ritrovavasi da Dio fornito. Di questo ci conviene ora² di parlare nel presente Capitolo.

Comparve questa grande Autorità del nostro servo di Dio sopra le tentazioni, scrupoli, ed agitazioni di mente nel rasserenare l'animo di un Giovane: Fu questi il Signor D. Michele Ramamondi allievo poscia di lui, del quale si dirà qualche cosa nel fine di questa Storia, e' l' fatto lo riferisce così il Signor D. Antonio suo Fratello, che ancor vive, ed è Canonico dell'insigne Cattedrale di Lucera: *Finito che ebbe il corso legale, ebbe ispirazione di farsi Carmelitano Scalzo per la gran divozione, che avea alla Santa Madre Teresa di Gesù: ed in fatti l' eseguì, essendo stato ammesso al Noviziato con gusto universale di que' Padri, che allora governavano; e vi si trattenne mesi nove; da dove fu poi necessitato a tornar nel secolo a cagione degli scrupoli, che l'avean ridotto agli ultimi deliquj. Ritornato al mondo pensò di provvedersi di un buon Padre Spirituale: e perche allora, come poi sempre, veniva in Napoli da tutti decantato il nostro gran Padre Torres, andò subito a porsi sotto la sua direzione. Questi in fatti lo accolse con straordinaria carità, e amore: ed essendosi accorto, che gli scrupoli gli provenivano dallo spirito maligno, con una semplice Croce fattagli in fronte lo mandò via; restandogli in un'attimo quietata affatto e calmata la coscienza; che per fino che visse non ebbe più scrupoli, nè que' terrori panici, aerei, ed immaginarij, che tanto l'aveano travagliato e molestato per lo passato.*

Vivea da Oblata nel nobile e divoto Collegio fondato dalla Ven. Suor' Orsola Benincasa la Signora D. Petronilla Gambarana, e procurava con tutto fervore di attendere all'acquisto delle virtù. Il Signore, per provarla come oro nel crogiuolo, le mandò la penosissima infermità deg'li scrupoli: e questi si andarono a poco a poco avanzando in sì fatta guisa, che la buona Giovane non solo si era renduta disadatta a ricevere i Santissimi Sagramenti e alla recitazione del Divino Ufficio, ma nemmen potea farsi il santo segno della Croce. Stavano afflittissime le altre Oblate, e tutte quelle, che vivevano in quel Conservatorio, e ricolmi di malinconia pur'anche, e molto più tutti i sue,

Y y

Con-

Congiunti: Perocchè da tutti temesi, che a gran pericolo si esponesse del corpo, non men che dell'anima; divenuta frattanto come una forsennata; cosa non ritrovandosi, che riuscì le potesse di sollevamento e di quiete. I Congiunti, e le Monache vi adoperarono per rasserenarla le industrie, e le diligenze di varj sperimentatissimi Direttori di anime; ma tutto era riuscito senza verun vantaggio. Una sua sorella in fine ne parlò col P. Torres; e questi animandola a star di buon'animo per le angosce di D. Petronilla, le disse che in riguardo a questa stessa quietà: averla egli di già sentita; e che non solo le promettea, che resterebbe libera affatto dagli scrupoli, che l'agitavano tanto; ma che cresciuta sarebbe nel religioso fervore, giugnendo a una gran santità. Poche volte parlò colla medesima D. Petronilla il P. Torres; e questi pochi discorsi furon vevoli a quietarla affatto. La seguì in oltre di poi a guidare per la strada della virtù, e co' suoi insegnamenti, e colla pratica de' suoi consigli arrivò a tal perfezione, che lo stesso servo di Dio solea dir dipoi, *che non vi era anima, di cui egli restasse più soddisfatto, quanto di D. Petronilla*. Morì questa qualche anno dopo la morte del Padre in opinione di gran virtù.

Molto raro è 'l successo, che da più persone di riguardo ci vien riferito. Un' Ecclesiastico suo allievo ricevè da un' altro Prete un'ingiuria gravissima; e non trovandosi di quella virtù fornito, che a tollerarla bisognava, montato in collera avea già fatto risoluzione di darne parte a' Superiori, affine che avessero castigato il colpevole, del qual castigo ei soddisfatto ne rimaneva: e se questi non l'avessero punito, stabilito avea già di far' egli colle proprie mani le sue vendette. Giunsero a sì alto segno le turbazioni del suo animo, e le agitazioni del cruciato suo cuore, che allontanatosi quel dì dall' Altare, in cui non si fidò di dir Messa, andò per consolarsi col suo Direttore. Arrivato da lui, con sincerità il se' consapevole di quanto ei trovavasi conturbato: L'udì D. Antonio, e con volto allegro, e con bocca ridente; *E che è questo*, gli disse, *per amore di Gesù Cristo?* E dette queste parole dolcemente abbracciollo, e se lo strinse al petto. Il Sacerdote medesimo protesta ora che nello stesso punto restò egli mutato affatto in tutt'altro da quel di prima. Restò libero da que' desiderj di vendetta, e da quello sdegno, che già nutriva contro dell' offensore; anzi tutto all'oppo-

opposito si sentì mosso in un tratto ad amarlo con tenerezza, e a compartirgli beneficj e favori : seguendo poscia ad incontrare le occasioni di mostrar con lui l' affetto sommo , che gli portava.

Ragionando il P.D. Lodovico Sabbatini nella Relazione; che fa delle sue virtù e doni di questo favore, con cui onorò la sua Anima la Provvidenza , per quello, che sperimentato avea in se stesso , dice così : *Io in particolare , eh' era suo Figlio spirituale, quando gli conferiva i negozj dell'anima mia, nella quale stava agitato da scrupoli e da travagli , dopo parlato con lui, restava illuminato , ed al maggior segno consolato.* Suor Maria Gesualda dello Spirito Santo Monaca in S. Celso di Pozzuoli parlando pur di questo dono del P. Torres scrive così : *Ed in vero sia detto ad onor di Dio , e gloria del suo fedel Servo , da questo punto , che veramente il Signore mi cominciò a far conoscere quanto questo vizio della superbia , e stima propria (nella relazione parla prima di averle il P. Torres conosciuto l'interno , del che altrove si è parlato) regnava in me , e quanti disgusti perciò avea dati allo Sposo ; e di cuore cominciai a l'affaticarmi, e cimentarmi con sì fiero mostro, che'l Signore me ne fece grazia per i meriti del suo Servo , con arrivare a buttarlo a terra , come sempre più spero .* Le Signore Monache del nobile e virtuoso Monistero della Santissima Trinità così attestan di lui : *Di più ci sovviene di avere sperimentato praticamente in più casi, e in più persone, che essendo travagliate da qualche inquietudine di coscienza , nel comunicarla al nostro Padre , se ne sentivano subitamente gli effetti ; che imponendo il merito dell'ubbidienza , acciocchè terminasse quell'imbarazzo , e restasse incapace di nuova inquietudine per l'agitazione di tai pensieri ; questo è sortito di maniera ; che se voleano applicarvisi di nuovo , se ne vedeano così lontane , come tali molestie non avessero mai patito . Così per occasione di turbolenze , contrarietà , tentazioni , &c. con una sua parola rasserenava gli animi : Nell'imponerci qualche ubbidienza difficile a praticarsi , se ne sperimentava la facilità , togliendosi colle sue parole l'asprezza , che vi era .* Fin qui esse.

La Sorella del P. Torres Suor Agata Monaca di gran virtù, come a suo luogo si mostrerà, nel Monistero della Provvidenza attesta di lui il seguente prodigioso successo . Si trovava una Re-

ligiosa del medesimo luogo travagliata da penosa infermità, ed afflitta pur'anche da un pensiero molesto, che tormentavala. Entrò il Padre a confessarla, cui ella scovrì sinceramente quanto da un tal nojoso pensiero veniva molestata. L'udì il servo di Dio, e le comandò, che per ubbidienza se l'avesse levato di testa. Afferisce la Monaca, che a tai parole le svanì tosto dalla mente, nè mai più venne ad intorbidarla.

Vivea tra'nostri un Giovane studente, il quale avea già dopo molte riflessioni stabilito tra se di partirsi di Congregazione, e tornare al mondo. I rari talenti di lui, e l'esser'egli per altro di buoni e lodevoli costumi, fecero sì, che di sua vicina già risaputa partenza i Padri tutti, e i Fratelli pur'anche restassero afflitti: onde a rimuoverlo dalla risoluzione, pietra non lasciarono, che non muovessero, benché senza veruno effetto: Conciosìacchè ostinatosi egli nella sua determinazione, si andò di fatto licenziando da' Padri e Fratelli, ch'erano a lui più confidenti. Informato di tal sua mossa il P. Torres, una mattina vedendolo di passaggio, gli disse col sembiante severo; *Figliuolo, pensate bene a ciò che, siccome mi vien detto, volete fare.* Più non disse a quel Giovane il servo di Dio, e più non vi volle per quietarlo. Di repente mutato affatto, gli chiese perdono dell'errore, che avea commesso; abbracciandolo il Padre con carità. Protesta egli, che alle sue parole gli fuggì tosto dall'animo una tentazione sì fiera; nè mai più dipoi da altra somigliante a questa è stato egli travagliato.

La Madre Suor Candida Maria Grimaldi del divoto e religioso Conservatorio di S. Maria a Secola così scrive in una Relazione di ciò che avea essa colle altre osservato di singolare nel P. Torres: *Quando noi avevamo qualche tentazione, bastava che l'avessimo detta a lui, perche subito ci passava.* Nel medesimo luogo vivea una buona Monaca sua figlia spirituale, che un dì agitata fuor di modo trovossi da una fierissima tentazione: Parteciponne al suo Direttore per lettera la notizia, il che bastò a quietarla: perocchè prima che ne ricevesse risposta, restò da quella libera totalmente.

Il divotissimo Sacerdote D. Benedetto Amabile colle seguenti parole riferisce un successo molto notabile intorno alla materia, di cui parliamo: *Nel principio, che io lo conobbi, e nol tenea in quel concetto, che dovea, mi venne desiderio di farmi*
uno

una confessione generale; egli mi disse; Galantuomo avverti che t'inquetterai per più mesi: e volendo fare a mio modo, sperimentai mio mal grado, che nell'applicarmi all'esame generale andava in pazzia: onde fui costretto a non proseguirlo; ed andando a' suoi piedi, dandomi una percossa in testa colla mano mi disse; Impara a non esser capotosto; e subito quietossi la burrasca.

Sperimentò più volte un de' nostri l'efficace Potere del P. Torres sopra le tentazioni. Trovandosi egli nel Noviziato, attediato forse dal rigore dell'osservanza, stava già per acconsentire a una fiera tentazione di partirsi dalla Comunità. Travagliato da essa entrò nella camera del P. Torres, e postosi in testa la sua berretta, non essendoci egli presente, immediatamente fuggì via dal suo animo la tentazione, e restòne libero affatto. Altra volta era travagliato da una pericolosa tentazione, e col baciar solamente la sua mano, pur nell'atto stesso libero ne restò. In un'altra tentazione trovò rimedio presentaneo col solo entrare nella sua camera; cessando quella subitamente di travagliarlo. Ed in fine agitato pure altra volta da non so che specie di tentazione, bastò perche questa più nol molestasse il sol fissar le pupille nel di lui volto.

Il Dottor D. Biagio Majoli di Avitabile, morto non ha molto dopo avere esercitato ne' Regj Tribunali di Napoli con tanta lode l'ufficio d'Avvocato, uomo assai celebre per la sua profonda dottrina, cui è tanto tenuta la Repubblica delle lettere per le molte e squisite opere, che egli ha esposte al pubblico, ha sempre affermato, che essendo stato per sua buona fortuna per moltissimi anni penitente carissimo del P. Torres, bastava il sol vederlo posatamente, o'l fissar nel suo volto passeggiere lo sguardo, per mettergli in calma lo spirito conturbato: e che con questo solo rimedio trovò egli più volte la pace per varj accidenti dispiacevoli e noiosi di già perduta.

Riuscirebbe oltremodo lungo questo Capitolo, se tutti i fatti particolari contar volessi: Basteranno in tanto i già riferiti; riserbando qui solamente di aggruppar molte cose insieme; acciocchè questo gran Potere del P. Torres sulle tentazioni più bellamente conosca. Moltissimi suoi figli spirituali eminenti per lettere, per virtù, per prudenza, e per altezza di posto attestano le seguenti cose: Che bastava solo il farsi loro dal P. Torres colla sua mano un segno di Croce sulla fronte; che a tal segno nell'

nell'istante medesimo restavan liberi da moltissime e pericolose tentazioni, che li conturbavano. Era solito il P. D. Antonio di dire a quelle persone, ch'eran tentate, che non temessero, e le parole sue proprie erano; *non temere, quietati*: e questo solo era valevole a rasserenargli, e mettere in calma la loro anima. Quantunque essi si trovassero col corpo lontano dal lor Direttore, era sufficiente a tranquillargli, e a far che svanissero le interne affannose agitazioni, il raccomandarglisi, e chiamarlo in loro aiuto. Afflitti oltremodo si portavan da lui per comunicargli le loro angosce: e 'l sol parlargli bastava perche trovassero il sospirato sollevamento: Ed in fine che 'l sol baciargli la mano, e per fino il sol vederlo, avea tutta la forza, perche tranquilli compitamente si rimanessero e rasserenati. Tutte queste cose attestano i suoi figli spirituali; a' quali tutti diversi casi sono accaduti in tal materia, de' quali per brevità qui da noi se ne tralascia il racconto.

C A P. XIII.

Dominio prodigioso, e straordinario Potere, cb' esercitò il P. D. Antonio sopra gli Spiriti maligni.

PEr esercitarsi, e per fare sperimento di nostra virtù; leggiam noi sovente non solo ne' Libri Santi, ma anche nelle Storie della Chiesa, che Dio concede licenza a' Demonj di travagliare le anime battezzate. Egli ciò non può negarsi che avvenga per imperiscrutabil consiglio di Provvidenza: Ma poiche quanto il Signore opera, tutto lo fa per nostro bene; le stesse insolenze degli Spiriti a Dio rubelli a nostro giovamento e vantaggio sono indiritte. Acciocche però que' superbi non vadano baldanzosi, perche tormentano coloro, i quali sono a Dio sì cari, d'ordinario ad alcune anime grandi questa grazia ei suol concedere, che a' loro comandi, alla forza del loro nome, e per fin talvolta alle cose da loro usate, paventino essi e tremino: costretti a riconoscere ne' servi di Gesù Cristo l'autorità e la onnipotenza del Facitore. Fralle anime, che furono adorne di questo dono, proverò, benché non lungamente, per non tediar-

diare chi legge; che anche merita di aver luogo il nostro da tutti venerato Servo di Dio . In varie congiunture volle Questi che dimostrasse sopra gli Spiriti maligni il prodigioso Dominio, e lo straordinario Potere, di che Egli lo avea dotato: e'l fine, per cui ciò volle, possiam credere, che ancor fosse, perche meglio si conoscesse da tutti quanto il P. Torres era a lui caro, e quanto eroiche fossero le sue virtù.

Ammirarono questo Dominio del P. Torres sopra gli Spiriti maligni le Monache del nobile e divoto Monistero di Santa Maria della Provvidenza, che così ne scrivono : *L' Autorità e Potenza, che si è veduta in questo Padre sopra i Demonj visibili ed invisibili, che tormentavano le povere anime nell' interno e nell' esterno, su sì grande, che se ne potrebbero numerare casi moltissimi: ma si tralasciano, perche essendo le persone viventi, si potrebbe venire in qualche cognizione di esse.*

Nel medesimo Monistero vi era una Monaca, nella persona della quale fu' egli conoscere il P. Torres un tal Potere: Noi riferiremo il prodigioso successo colle parole stesse di lei, a chi accadde: avvertendo qui solamente, che la Religiosa è di gran virtù, di gran lume, e di raro avvedimento. *Una Monaca del Venerabile Monistero di S. Maria della Provvidenza fa fede, come ritrovandosi travagliata da un' esercizio demoniaco da venti anni, e ridotta a tal termine, che le impediva ogni esercizio spirituale, e debilitata ancor l' avea nelle forze corporali; era compassionevole la sua vita a tutti; ed avendo preso molti ajuti non le giovava cos' alcuna. Andando questa dipoi al P. D. Antonio de Torres, e confessandosi un giorno co' soliti travagli, le comandò il detto Padre con imperio superiore, che il nemico infernale non avesse avuto più ardire di molestarla; e che ella in tutto fosse uscita da quello stato, e si fosse posta colla grazia del Signore in istato di pace e di amore. Quanto egli ordinò tutto puntualmente sortì; uscendo totalmente da quel penoso travaglio, senza molestarla più in tutto 'l restante corso della sua vita; ed entrando in quello stato accennatole dal detto Padre con molte grazie specialissime del Signore: e di tutto questo anche è pronta a farne giuramento; di cui perche vivente non si dichiara il nome.*

Era sì fattamente travagliato un Monistero dagli Spiriti maligni, che non si ritrovava in esso luogo alcuno, in cui non si sentissero di quegli i rumori, e gli urli: facendo essi che ogni
di

di le buone e sante Monache provassero le loro molestie. Quanto per tal cosa esse ne vivessero afflitte, d' uopo non è il riferirlo. Il lor naturale pauroso e timido facea sì, che alle divise grida, e a' riferiti urli paventassero fuor di modo: e una tal paura, e timore crescea in vedersi ben sovente dinanzi sì fieri mostri in figure orribili e spaventose. Viveano con grande angustia, perche comparendo essi sovente sotto sembiante di leggiadria, faceano che esse più per questa, che per ogni altra ragione ne paventassero la veduta; temendo che adombrata non ne restasse la lor purità. Vi furono adoperati ad istanza di tutte le Religiose diversi Sacerdoti; a' quali, quantunque usassero gli Esercizii soliti della Chiesa, non riuscì di quietar que' rumori. Ordinò il Cardinale Arcivescovo, che entrassero nel Monistero diversi Religiosi di provata virtù; ma ogni cosa riuscita era senza vantaggio. Per tale ostinazione e protervia di quegli Spiriti più angosciose vivendo le Monache, pregarono istantemente il Signore a liberarle da tai molestie: Alle orazioni aggiunsero le penitenze: e pure sempre più crescea il travaglio, che veniva lor dato da' Demonj. Ordinò infine il Cardinale Arcivescovo, che vi adoperasse la sua forza il P. Torres. Vi entrò egli, e valendosi degli Esercizii di S. Chiesa, fe' loro un sol comando, che più non recassero disturbo a quel santo luogo. Questo solo fece il P. Torres; e più di tanto non bisognò per fiaccare la loro superbia. Le Monache, le quali ancor vivono, protestano, che da allora in poi non mai più sentirono verun rumore: non fu più veduta immagine ed ombra, che le intimorisse, e le spaventasse; godendo nell' avvenire mai sempre tranquilla pace.

Due Religiose assistite da lunga pezza di tempo dal Demonio, si stimava tutt'altra la cagione del loro male, e de' loro affanni. Vi andarono molti uomini grandi, e più persone di stima e credito; e niun trovossi, il quale per assistite le ravvisasse. Il trovarsi esse sempre in travaglio, anzi l' andar co' rimedj da male in peggio, fe' sì, che chiamato ei fosse a vederle: acciocche così col suo gran lume scoperta ne avesse la infermità. Vi andò egli, e in vederle, e in ragionar con loro, le scoprì per quelle, che erano; e colla licenza de' suoi Superiori si applicò di proposito a liberarle. Egli è ben vero, che prima di porsi al cimento si apparecchiò con lunghe e fervide orazioni; le quali furono poscia vevoli a ottenere a quelle la sospirata salute.

tute. Andato poscia a trovarle, nella Relazione, che io ho per le mani trovo scritto, che all'autorevole comando del servo di Dio fecero esse strepito così grande, che pareva volessero stritolare in pezzi i ferri delle grate, ove trovavansi. Furono costretti però ad ubbidire alla sua voce gli ostinati Spiriti a Dio rubelli. Le Religiose alla presenza di lui restarono libere affatto: e non mai più per l'avvenire sentirono verun travaglio: Anzi poterono praticare puntualmente tutte le osservanze della loro Religione: vivendo sempre con santità, e con virtù.

Una persona, di cui, benché sia pubblico il successo, non vogliam nondimeno nè riferir nome nè luogo, quantunque avesse dapprima tutta se stessa consecrata a Dio, pure caduta in enormissimi falli, di tutta se medesima dono avea fatto a Satanasso. Non è credibile, nè spiegare a sufficienza si ponno le stranezze, e le cose tutte maravigliose e stupende, che 'l Demonio per suo mezzo operava: Noi ne sappiamo molte; ma qui ne tralasciamo il racconto per la modestia dello avvenimento. Sapeasi una tal cosa da tutti; nè vi era chi non sentisse con orrore il reo misfatto. Molte persone fornite di zelo e ornate di virtù si erano adoperate a darvi que'rimedj, che bisognevoli si giudicavano in tal frangente; ma questi non recarono verun vantaggio. Il Cardinale Arcivescovo, dopo avervi adoperato le fatiche de' primi soggetti di Napoli, vi mandò il P. Torres: Vi andò questi, e seco portò alcune figure della nostra comun Signora, affin di sospenderle alle pareti di quella stanza, ove la sgraziata facea dimora; e oltre a queste condusse ancor seco un'abito della B. Vergine del Carmine con intenzione di porlo addosso alla medesima. Fu avvisato il nostro servo di Dio a non condur seco tai cose, dacché ne avrebbe colei fatto pessimo uso: e gli fu detto, che essendo stata posta segretamente nella sua camera qualche divota Immagine, se n'eran trovati poscia con loro gran dolore gli stracci ne' luoghi più sordidi della Casa: anzi essendosi fatta pruova di porle al collo una medaglia di ottone ben grossa; ella la prese in mano, e con tanta facilità spezzolla, come se stata fosse di fragil vetro, gettandola poscia dispettosamente in terra. A tai parole rispose il servo di Dio, che non dubitassero, perche di quelle cose, ch'egli avea portate non succederebbe lo stesso: che le medesime non sarebbero state nemmeno da lei toccate: e in fine che toccandole ricevuto ne avrebbe il condegno castigo. Stavan tutte attendendo con an-

sia l'esito del successo : E di fatti come il Padre affermò così avvenne : Morì dopo qualche tempo quella poverina , e morì da impenitente : ma dopo la sua morte si trovò intero l'abitino , e intatte le figure , che'l Padre D. Antonio portate vi avea . Tutte restarono maravigliate a tal veduta ; dacchè sapeano il mal governo , che fatto avea per lo passato di somiglianti Immagini , e coselline devote : che però giudicarono tutte , e prefero che'l Demonio avea portato rispetto a quelle cose del Padre Torres ; le quali nè offendere , nè toccare ardito avea . Altra cosa degna di memoria riferiscono quindici persone , che si trovaron presenti al fatto , e colla sventurata conviveano , in una Relazione di tal successo. *Egli , sono parole lor proprie , più e più volte la visitò , e la scongiurò con tal efficacia nel dire , che pareva dover si mutare ogni cuore di pietra :* contano poscia il fatto delle figure , e abitino , che avea portato , e poi soggiungono : *Nell'ultima volta con più fervore del solito le se' fare molte proteste , e detestazioni del passato , facendole fare diversi atti buoni , benchè forzosi , con ordinarle li replicasse , altrimenti se ne pentirebbe : nel che si scorge il suo Potere sopra i Demonj ; perche questo fu impossibile che facessero gli altri.* Dobbiamo qui soggiungere , che temendosi comunemente dover' essere quel luogo travagliato dagli urli , strepiti , e apparizioni del Diavolo , il quale si avea già portata quell'anima infelice , si raccomandaron tutte alle sue orazioni : Attestano queste anche presentemente , che'l servo di Dio ottenne loro la grazia , che non avessero ricevuto verun disturbo , nè fossero mai più molestate , come per lo passato era loro accaduto , ed esse ragionevolmente temeano nell'avvenire.

Se noi qui parlar vorremmo del Potere , ch' esercitò sopra i Demonj , scacciandoli dalle anime col peccato , farebbe un non finirla giammai . Perche però di questo altrove se n' è parlato , non occorre qui distenderci di vantaggio . Sì formidabile fu il P. Torres agli Spiriti dell' Inferno . Se Dio avesse permesso a questi di tormentarlo la notte , come a molti gran Santi è accaduto , io non posso darvene contezza . L'insulto , che ricevè con essere sbattuto a un muro in mezzo ad una strada per la rabbia del Demonio in veder ch' egli avea ridotta a Dio un'anima per tredici anni da se posseduta , e con lacci impuri legata , si è riferito altrove . Questo si è saputo , perche lo ha riferi-

ferito il Compagno , che si trovò presente al fatto : Del resto il P. Torres cauto quanto mai dir si puote in nascondere le cose sue, occultò sempre quelle, che gli poteano essere di motivo di gloria e di onore.

C A P. XIV.

Potestà di guarire le malattie , che 'l Signore degnossi comunicargli. Ottengono da Dio i suoi Divoti curazioni miracolose altre per le preghiere , altre per i meriti del nostro Padre.

LA grazia, di cui nel presente Capitolo vogliam mostrare che adornata da Dio venisse la bell'Anima grande del P. Torres, è quella, che più d'ordinario suol concedere la Provvidenza per porre in credito la virtù de' suoi servi. Ella si chiama grazia di sanità giusta il linguaggio delle Scritture ; ovvero grazia di operar curazioni miracolose. Qualor noi ci vediamo oppressi da qualche infermità , o da qualche malore travagliati , ricorriamo subito o a' Santi, che abbiamo Avvocati presso Dio nel Cielo , ovvero a quelli , che insieme con noi ancor vivono in questo mondo . A quelli ci dovremmo raccomandare con più caldezza , perche sappiam di certo , che sien santi , e per tali li riconosce col Vicario di Cristo il comun de' fedeli . Ma poiche questi ci stan vicino , vivono nello stesso mondo con noi , e forse son nel medesimo stato , in cui noi ci troviamo ; perciò mettiammo essi sovente per mezzani appo il Signore ; affine ci ottengano dal medesimo la salute a noi sì necessaria e sì bramata. Poiche il nostro servo di Dio procurò a tutto potere di nascondersi, e menare fra gli obbroj la vita; Egli cosa non trasandò, per cui venisse onorato : comparendo tra lui , e Dio la bella gara di avvilirsi e di esaltarlo . Ottennero intanto i suoi Divoti ne' loro malori curazioni miracolose dal nostro Padre ; alcuni de' quali fatti siam qui risoluti di riferire.

Nel Monistero dell'Immacolata Concezione di Monte Calvario di questa Città di Napoli si trovava una buona Religiosa travagliata da una cancrena nel petto . Le furono applicati da

Z z a

Me-

Medici, e Cerusici tutti que' rimedj, che venivano giudicati bisognevoli a far che 'l male non più si dilatasse; ma questo con tutti i rimedj si andò a poco a poco dilatando in guisa, ch' era arrivato di già fino alla gola. Le fu detto dunque, che si apparecchiasse a morire, dacche non vi sono rimedj valevoli a superar tai mali. Ella conosceva il P. Torres, stimavalo per uomo santo, e per tal ragione cominciò a confidar molto nelle sue orazioni. Lo mandò a pregare che nelle sue ferventi preci caldamente al Signore tenessela raccomandata: e per suo spiritual sollievo ottenne licenza da' suoi Superiori, che entrasse egli un dì nel suo Monistero per poter parlargli. Entrato il servo di Dio restò ella alle sue dolci parole mirabilmente consolata: nel discorso lo pregò, che le avesse ottenuta dal Signore la salute, se però in servizio di Lui impiegare dovessela. Riferisce questa Religiosa, che 'l servo di Dio per occultare la sua virtù le diede della fantà Manna del glorioso S. Niccolò: dopo tal fatto migliorò ella in sì fatta guisa, che ben presto sana trovossi perfettamente.

Lo spazio di tre interi giorni fu travagliata D. Camilla Zunica Monaca in D. Alvina da dolori vementissimi di fianchi, i quali non le fecero mai trovar sito, in cui non sì fieramente la tormentassero; nè per quanti rimedj avesse presi potè riceverne verun piccolo alleviamento. Andò un dì al Parlatorio di detto Monistero il nostro servo di Dio, e datane alla medesima la notizia, chiamate due Converse, col loro ajuto si fe' strascinare; diciam così, al mentovato luogo, non potendo essa muovere un passo. Ivi giunta cominciò a piangere dirottamente, e pregollo con grande istanza, che un tantino d'alleggerimento a' suoi atroci spasimi dal Signor le ottenesse. Le diede egli a bere un po' di Manna di S. Niccolò, la quale fu prima da lui benedetta, perche così volle la Religiosa, che molto in lui confidava. Mirabil cosa 'nell'istante medesimo cessarono i fieri ed ostinati dolori, in guisa che pareva non ne avesse mai patito: e quantunque fosse solita a tollerarli di tempo in tempo nella sua vita passata, da allora in poi non mai più la molestarono.

Monsignor D. Matteo Gagliani ricevuta avendo dal Servo di Dio una guarigione miracolosa, ne distese alla presenza di pubblico Notaio l'attestazione, che tratta fedelmente dal suo originale, è la seguente. Die primo mensis Martii octavae Indictionis millesimo septingentesimo decimo quinto Neapoli, &c.
Stando nella nostra presenza l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor

Signor D. Matteo Gagliani Vescovo della Città di Sora ; spontaneamente in presenza nostra non per forza , o dolo alcuno , ma per ogni miglior via ha attestato , e ha fatto e fa fede , qualmente si ricorda benissimo esso Monsignore testificante , che negli anni della sua gioventù essendosi infermato d'una infermità mortale giudicata da' Medici fisica eticia senza speranza alcuna di salute , anzi dagli stessi Medici consigliato ed esortato a prendere tutti i rimedj necessarij e salutari per l'anima ; per la qual causa vedendo esso testificante , che per detta sua infermità non vi era rimedio alcuno , secondo da' detti Medici gli veniva accertato ; volendo perciò provvedere agl'interessi dell'anima sua , si fe' chiamare il P. D. Antonio de Torres de' Pii Operarij suo ordinario Confessore , il quale a tale effetto essendo subito venuto in casa di esso testificante , si ricorda molto bene , che il medesimo P. D. Antonio nell'entrare nella camera , dove esso stava infermo , disse alla sua presenza , e della Signora D. Gostanza del Giudice sua Madre , e d'altre genti , che ivi si ritrovavano le seguenti parole ; Infirmitas haec non est ad mortem . Le quali parole non solo apportarono grandissima consolazione ad esso infermo , ma anche alla detta Signora D. Gostanza , e a tutte le altre genti , che ivi si ritrovavano presenti ; soggiungendo di vantaggio , che con detta infermità il Signore Iddio ne volea da esso gran cose : onde essendosi poi questi confessato , e ricevuta la santa assoluzione , da allora in poi andò sempre migliorando dalla detta infermità , a segno che restò da essa totalmente e perfettamente guarito : e con detta proposizione fattagli dal P. D. Antonio da allora sino al presente giorno esso testificante ha sempre goduto perfettissima salute : ed essendo asceso al grado Sacerdotale , è stato dipoi col favore del Signore Iddio promosso ed esaltato al grado Vescovile , avendo occupato il Vescovado della Città di Fondi , e poi quello di Sora , il quale presentemente si trova occupando . Richiedendoci il detto Illustrissimo Monsignor D. Matteo che di detta fede ed attestazione per esso ut supra fatta per certezza di chi spetta ne dovessimo fare pubblico atto , &c.

Ridotto all'estremo per una pericolosa e mortale infermità il P. D. Niccolò Mazzarotti or della nostra Congregazione in età di otto anni , i Signori Medici giudicarono , che non potesse vivere fuorchè miracolosamente . Gli afflitti Genitori mandarono a chiamare il P. Torres , il quale andato in lor casa , dimandò
qual

qual fanciullo stessè così malamente : e rispostogli che D. Niccolò era il moribondo , con volto ridente e giocondo visaggio; *Eh, che vuol morire, ripigliò, che vuol morire: Non solo non morirà, ma sarà Pio Operario* . Entrato nella Camera , ove quegli giaceva , lo benedisse ; divenendo in tal' atto rubicondo come una fiamma il di lui volto : e per consolare i Genitori replicò ciò che pocanzi avea detto . Ne cercò intanto a' medesimi 'l consenso , perche a suo tempo tra' nostri entrasse : e rispostogli da essi che vi condiscendeano ben volentieri , qualora ciò fosse il diu voler ; dopo ciò gli assicurò di bel nuovo , che non sarebbe morto : come di fatti avvenne , alzandosi dopo tre giorni sano di letto con maraviglia di chiunque seppe il prodigioso successo.

Una Religiosa del frequentemente nominato Monistero della Santissima Trinità spasimava tanto pel gran dolore in una mascella , che per lungo tempo , ne di giorno , ne di notte fu mai possibile di ritrovar riposo . Portatosi il nostro servo di Dio al Monistero , e saputo dal medesimo il suo travaglio , le impose , che avesse recitati divotamente tre Paternostri alla Faccia schiacciata di Gesù Cristo . Attesta la medesima , che ella subitamente li recitò ; e finiti che gli ebbe , in un tratto dal dolore sì acuto rimase libera totalmente.

Due prodigj accaddero al tempo stesso in persona di due figliolini di Rosalia Bocchieri donna , che nella Città di Pozzuoli facea dimora . Amendue stavano travagliati , e uno , ch'era maschio era sì infensato, che non mai fatto avea uso della ragione ; e la femmina , ch'era l'altra , era stroppia in guisa , che dalla metà del corpo in giù non si potea muovere affatto : Il primo , che avea nome Gennajo di Martino in oltre nemmen potea camminare per una infermità patita, e la seconda , che nominavasi Anna , pativa anche il mal di febbre etica; tanto che uno scheletro rassembrava a chi miravala . Mossa dalla gran fama di santità , che correva del nostro servo di Dio , un dì che questi andò a Pozzuoli per confessare le Monache di S. Celso , ella afflitta con amendue i figli fralle braccia gli si gittò a' piedi , e dirottamente piangendo così gli disse ; *Padre , o sanatemi questi figli , o pregate il Signore , che se li pigli all'altra vita* . Il Padre mosso a compassione dell' afflitta Genitrice la esortò ad avere viva fede , dicendole così ; *Non dubitare , che colla grazia del Signore tutti due saranno sani* . Dimandò allora al maschio

schio dove si sentiva far male , e quegli come meglio potè gli additò il capo . Il servo di Dio colla sua sagra mano nel capo appunto toccollo, ove fieramente pativa, e poi gli disse ; *Va, che non più ti dolerà* . Richiese poscia alla Figliuola , che gli dicesse ove pativa : e quella gli rispose , che pativa dietro le reni : Similmente pose egli su queste le sue sagre mani , e poi disse di nuovo alla loro afflittissima Genitrice ; *Confida nel Signore, che sicuramente sono sani i tuoi figli* . Si partì allora la buona donna , e tornata con i medesimi tralle braccia in casa , si avvide con sua gran maraviglia , che la figliuola cominciò subito a camminare, e'l figliuolo a'servirsi dell'uso della ragione ; da questi e dagli altri mali essendo perfettamente guariti . Non lasciò ella di rendere grazie a Dio , che avea mandato in quel luogo un Padre sì santo, da cui avea ricevuta una grazia sì prodigiosa.

Sperimentò in se medesimo il nostro Fratello Giovambatista Lionetti , che ancor vive questo straordinario Potere del P. Torres sulle malattie . Per molte infermità , che tutte a un tempo lo travagliarono si ridusse a stato tale , che non vi era chi potesse concepire speranza di sua salute . I Medici di comune accordo gli diedero il funesto avviso di dovere frappoco morire; e fra essi il celebre Dottor Fisico Domenico Buonincontri asseriva sempre , che secondo le regole dell'arte era impossibile affatto a poter guarire . Una mattina venuto il servo di Dio per confessarlo, lo sentì , gli diede l'assoluzione, e poscia lo consolò per alcuni scrupoli , che lo travagliavano . Attesta il medesimo Lionetti, ed altri, che dopo ciò fu soprapreso il servo di Dio da un tremore insolito, che lo scuoteva per tutta la vita; e in quel mentre data una spinta ben forte al di lui capo gli disse ; *Va, che tu non morirai* . Dopo un tal successo aggravossi di maniera il male che si videro in obbligo i Padri di dargli gli ultimi Santissimi Sagramenti , come fecero in effetto : e datigli questi si diè principio alla raccomandazione dell'anima ; corroborandolo con divotissimi affetti a ben morire , dacche già stava vicino a rendere il suo spirito a Dio. Il servo di Dio però con franchezza dicea , che il Fratello Giovambatista non morirebbe : e questi quantunque presso all'agonia pur confidava di non morire, dacche il Padre francamente gliel'avea detto. Alla proposizione del servo di Dio restarono stupiti i Padri; ma molto più in vedere indi a poco , che l'infermo alzossi sano di letto. Vive anche oggidì il me-
de-

desimo Lionetti , e protesta che la sanità e la vita tutta la deb be alle preghiere del P. Torres, e alla sua forza o potere , che vogliam dire , di che per guarir le malattie il Signor nostro lo adornò.

Darem fine al racconto di somiglianti curazioni miracolose fatte dal nostro servo di Dio colla narrazione di una di esse operata in persona di una Religiosa della nobil famiglia Pisanelli. Il successo si racconta così nella deposizione, che ne han fatto insieme con lei le altre Monache per man di pubblico Notajo . *Facciamo piena ed indubitata fede noi sottoscritte a chi la presente spetterà vedere, o sarà in qualsivoglia modo presentata in giudizio. & extra, ancora con giuramento; se sarà necessario, come ci ricordiamo benissimo, che da circa ventisei anni trovandosi inferma gravemente la Signora Suor Maria Felice Pisanelli Monaca nel Monistero di S. Francesco di Napoli di anni cinquantaquattro in circa, ed essendo la sua infermità di colica, arrivò col male a buttare per bocca fino lo sterco, e da' Medici era stata disperata la sua salute; e di fatto già era in punto di morte: tanto che il P. D. Antonio de Torres, che si ritrovava Confessore straordinario in detto Monistero, vi entrò per darle il Viatico, ed Estrema Unzione: ma prima andò a confessurla: ed in vederla detto P. D. Antonio le disse, che stesse allegramente, mentre dovea star bene; e poi le fece sopra un segno di Croce: e nello stesso punto la medesima Suor Maria Felice s'intese, come disse, un rivolgimento di ventre con un rumore dentro, e subito si cominciò a sentir meglio, e subito ancora cessò il vomito: tanto che poi gli fu facile prendere il Viatico, il quale per lo detto vomito veniva impedito di poter pigliare; e passando sempre dipoi da meglio in meglio non fu bisogno darle Estrema Unzione risanando perfettamente. Tutto questo lo attestiamo noi sottoscritte, così per ricordarcelo benissimo, come per averlo sempre inteso dire da detta Signora Suor Maria Felice: ed anche io Suor Maria Felice lo attesto per essere succeduto in persona mia, ed è noto e manifesto a tutte le Signore Monache di questo Monastero, che ne fo così io, come le sottoscritte la presente fede. Napoli addì 15. Maggio 1713. Suor Maria Felice Pisanelli Badessa &c.*

Con queste ed altre miracolose curazioni procurò ancora il Signore di rendere molto famoso il nostro servo di Dio, mentre vivea: acciocchè non solo per le sue virtù, ma per i doni, di che adorna trovavasi la sua anima, stimato da tutti e venerato comunemente fosse qual Santo.

DELLA

D E L L A
V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarj

LIBRO QUINTO.

Cose prodigiose occorse dopo la sua Morte.

C A P. I.

*Si favedere il P. Torres di già defunto ; o fa sen-
tir la sua voce a diverse persone : Con tali
apparizioni o parole le migliora ne' co-
stumi , e le fa crescere nella virtù.*

LO Spirito Santo parlando per bocca di Salamone ne' suoi Proverbj (10.7.) afferma, che la memoria di un' Giusto è sempre unita con lode: perche sovente degnandosi il Signore Iddio di porre dopo la sua morte in credito la sua vita , i Popoli non si rimembran di lui, nè di lui parlano senza innalzarne con i dovuti encomj il merito e la virtù . Acciocche al sempre venerato da tutti D. Antonio de Torres niuna di quelle cose mancasse , che rendere ne potessero assai celebre la ricordanza , molte e varie cose si degnò operare il Signor nostro per suo mezzo , e tutte a vero dire prodigiose e stupende . Di esse partitamente abbiain noi in disegno di ragionare in questo Libro . I successi li raccontiam come veri verissimi per la bontà , prudenza , e virtù delle Persone , che gli hanno attestati ; aggiungendo esse alle relazioni la forza del giura-

A a a

men.

mento . Ma non pretendiamo già che si ricevano i medesimi come approvati negli oculatissimi Ecclesiastici Tribunali . Abbiamo speranza sì che provati ne'processi si dia loro dalla Congregazione de'Sagri Riti , e a suo tempo dal Pastor Sommo la desiderata approvazione : Ma non lasciamo contuttociò di protestarci con riverenza ed offèquio, che sulla privata umana autorità hanno essi il solo appoggiamiento .

Si segnalò il servo di Dio D. Antonio de Torres nel procurare con fervente acceso zelo l'altrui salvezza : Passato però a miglior vita non intermise a zelare per gli altrui vantaggi . Il Signore per rendere più famosa la sua memoria si degnò di farlo apparire a molte persone , le quali avessero così un saggio della gloria, che gode , come speriamo, in Paradiso : ma con tali apparizioni, o almen sentir facendo sua voce , recò a molte anime spirituale profitto . Di queste Apparizioni del P. Torres, o delle sue voci, che se' sentire, e che vantaggiose riuscirono a più persone, in questo Capitolo da noi si farà parola.

Nel Venerabile Monistero della Santissima Trinità vivea tra quelle buone Religiose una Signora, la quale trovavasi conturbata oltremodo per una fierissima passione . Le angosce e' l'turbamento interno , onde per tal causa ella era altamente commossa , la ridussero a tale stato , che non le bastò l'animo di ricevere i Santissimi Sacramenti : e però da' medesimi per molte settimane si astenne , quantunque ciò fosse contro il suo solito ; dacche era assidua e fervorosa in frequentargli . Avea per anni ed anni impiegato il servo di Dio a prò di quel Monistero le sue fatiche ; e però mirandolo con occhio particolare dal Cielo , ove trovavasi, si degnò di soccorrere questa poverina in uno stato sì pericoloso , in cui miserevolmente giaceva . Le si fe' veder dunque una notte in sogno, e con parole da raddolcire ogni cuore , benche ricolmo di amarezze , la esortò a vincere quella passione per amore di Gesù Cristo , e che non lasciasse la frequenza de'Sacramenti , per unirsi più strettamente col suo dolcissimo Sposo. Potrebbe dirsi che la fantasia della Monaca le avesse fatto veder nel sogno il nostro Padre : ma vi son ragioni incontrastevoli , onde pensare che veramente il servo di Dio venuto fosse ad ammonirla , per renderla tutta un'altra , e migliorarla notabilmente ne'suoi costumi . La Religiosa, di cui parliamo confessò più volte , che apparsole il P. D. Antonio , confortata

tata dalle sue celesti parole, non solo le riuscì facile il superare la passione mentovata, ma che con inesplicabile agevolezza da indi in poi incontrava con gusto le occasioni, in cui avesse potuto superare se stessa, e moltiplicare cotai segnalate vittorie: Non mai più lasciò la sua consueta frequenza de' Santi Sacramenti: vivendo poscia sempre unita assai strettamente col suo Gesù.

Il divoto ed esemplar Sacerdote **D. Pietro Artesoro**, morto in questo anno in Roma con fama di zeloso Operario, di cui nel fine di questa Storia qualche cosa dirassi, racconta un fatto accaduto in persona sua intorno a quello, di che parliamo: e quantunque da un'apparizione del servo di Dio non ne ricevesse miglioramento ne' costumi, perche egli era buono, lo quietò nondimeno questi, e ammonillo a faticare in altrui prò, come già facea, ma per interne agitazioni lasciar volea di fare. Per molti e molti anni era egli stato Penitente carissimo del servo di Dio; il quale ben conoscendo di quanta pietà, e zelo egli era fornito, gli comandò che avesse ascoltate le confessioni. Quantunque la sua natura ripugnasse a ciò, gli ubbidì nondimeno con assai lodevole prontezza. Pochi mesi prima che 'l servo di Dio fosse da Questi chiamato alla gloria, come si spera, del Paradiso; riflettendo al rischioso impiego di udir le confessioni, più rischioso sembrando che fosse per lui, andava disegnando di abbandonarlo, e di pensar poscia solamente a crescere nella virtù: Di questi suoi pensieri non ne diè conto al **P. D. Antonio**; e quantunque stesse lungamente perplesso se dovesse o non dovesse significarglieli, pur si tacque, nè giammai gliene parlò. Fu frattanto il servo di Dio sopraggiunto dalla gocciola, e colla sua morte crebbe e si avanzò a dismisura la tentazione, che non lasciava di recargli inquietudine somma; anzi sempre più maggiori angosce gli apportava. Mentre cotai pensieri maggiormente lo travagliavano, venne al suo Confessionale un' Anima di santa vita, e di conosciuta virtù, e gli disse avere avuto la fortuna di vedere in sogno il **P. D. Antonio de Torres**, e che fralle altre cose le avea ingiunto di significargli ben prestamente che si quietasse, e che dovea confidare in Dio, con attendere a fare qualche facea. Restò stupito il buon Sacerdote, perche egli non avea a veruno giammai comunicate le sue interne angosce: onde pensò tosto che l' Apparizione era stata vera; e che 'l suo Direttore con sì strano mezzo avea voluto animarlo a tra-

A a a a

vaglia-

vagliare in altrui prò: e saldo maggiormente in questo suo giudizio si mantenne, quanto che in udir questo gli si rasserenò subito la mente, svani l'inquietudine, conobbe la tentazione, e da quel suo pernizioso timore non si sentì più oppresso; nè mai più questo lo tormentò nell'avvenire. Riconobbe egli allora, e seguì a riconoscere fin ch'ebbe vita questo per una grazia segnalatissima, che gli fece il suo Direttore: e secondo i suoi consigli ed avvisi seguì con molto vantaggio delle anime a sentire le confessioni, e guidare anime per lo diritto sentiero della virtù.

Mentre vivea il servo di Dio era sua Penitente fralle altre una Monaca del Monistero di S. Celso di Pozzuoli, la quale cadea frequentemente nella colpa di rompere il silenzio, che comandato venivale dalla Regola. Quantunque il servo di Dio non lasciasse più volte di ammonirla; procurandole far conoscere di che danno sia ad una Religiosa un tal difetto; pur nondimeno del medesimo ella non si era punto emendata: anzi passato a miglior vita il P. D. Antonio seguì a cadere nell'imperfezione accennata. Or mentre una sera simil difetto ella stava commettendo, il servodì Dio nella maniera, che quì diremo l'ammonì, la corresse, e la migliorò ne' costumi: si sentì in quell'atto, che a tempo di silenzio ragionava, dir dentro del cuore queste parole; *Come hai animo di sempre disubbidirmi?* Non finirono quì le maraviglie: A questo accidente confusa e intimorita la difettosa Monaca si ritirò nella sua cella: Ivi giunta voltò gli occhi all'Immagine del P. D. Antonio, che sospesa pendea da una delle pareti, e la vide molto turbata: il che finì di colmarla di vergogna e di paura. Si gittò pertanto appiè di quella Immagine, e con molte lagrime detestò il suo fallo, cercando umilmente perdono al Padre di quella disubbidienza. Dopo un tale atto alzando gli occhi nuovamente all'Immagine, la vide del tutto rasserenata: onde ella preso animo piangendo pregò il Defunto suo Direttore, che le impetrassè dal Signor nostro una vera e perpetua emendazione di quel trascorso, e da lui ottenne la grazia. Perocchè, come afferman le Monache nella Relazione di questo fatto scritta per man di pubblico Notajo, e sottoscritta da esse, e anche dalla medesima Religiosa, cui accadde il successo, *Si vede questa in tempo di silenzio con esatta osservanza, in maniera che se si ritrova parlando, e sente il segno del silenzio, non finisce di proferire la cominciata parola,*

• si

e si sente suggellare la bocca in modo tale, che se ben volesse, non potrebbe parlare: e da indi in poi in tutti i suoi bisogni invocò il nome del suddetto P.D. Antonio, e ne vede il suo Patrocinio.

Altro successo affai bello ci riman da dire, in cui pure colla sua voce correffe due Monache per un difetto, che commetteano. Amendue esse erano già state sue penitenti carissime: Contrastavan tra loro un dì alcuni mesi dopo la sua morte, e l'una pungea l'altra colle parole: mentre stavano nel fervore della contesa, e nel più caldo dell'incominciato contrasto, udirono amendue sensibilmente la voce di lui, che così le disse; *Figliuole, finitela: dov'è la carità, che vi ho tante volte raccomandata?* In qual confusione restassero esse, e da qual timore soprapprese, ognun da sé puote argomentarlo: Udita una tal voce non solamente cessarono dal più contendere; ma amendue si gittarono atterra, una appiè dell'altra, e piangendo si chiesero tra loro umilmente perdono delle parole, che si avean dette: Dipoi rivolto il cuore al loro Direttore e Padre, con molte lagrime gli cercarono perdono di avergli disubbidito, e non aver posti in pratica i suoi insegnamenti. Dopo un tal successo serbarono poscia tra loro la scambievole Carità cristiana e religiosa: e da allora innanzi furono fedeli e diligenti esecutrici de' documenti lor dati da lui, de' quali molto bene si ricordavano.

Fralle apparizioni del Padre D. Antonio molte altre se ne numerano, le quali si conteran da noi in appresso, facendone di esse materia de' Capitoli, che seguiranno: Sono intanto le già riferite sufficienti a fare che il giudizioso e divoto Lettore sia pienamente inteso di ciò che abbiám mostrato, che'l servo di Dio ancor defunto colle sue apparizioni, o colle sue voci seguit a procurare l'altrui profitto.

C A P. II.

Apparizioni gloriose, che fe' il P. D. Antonio tutte in argomento di quella Beatitudine, che gode, come speriamo, lassù nel Cielo.

Egli è costume ordinario del Signor nostro di far comparire i suoi servi di già defunti a molte persone devote e che attendono di proposito a camminar quella strada di virtù e di santità, per cui essi cotanto si avvanzarono. Ciò egli dispone per consolazione di queste, che ancor vivono, acciocche si rallegolino vedendo quelle anime sante, ch'esse conobbero, e che dipoi in tanta gloria le mirano; e perche altresì con tai visioni animate si trovino a correre con più velocità pel cammino della perfezione: ma negar non si puote che ciò anche Egli faccia per onore e gloria de' suoi servi, i quali godono già di lui in Paradiso. Egli è ben vero che le virtù da essi praticate, e l'esser vivuti maisempre uniti col Crocifisso per mezzo di una vita tutta mortificata e divota, fan sì che piamente si sperri esser di già arrivati al possesso del felicissimo Regno: ma la Provvidenza con queste Apparizioni gloriose fa che tal pia credenza confermata venga, e tenuta più certa e più sicura.

Tal fine ebbe certamente il grande Iddio in far comparire glorioso a molte anime il suo gran servo D. Antonio de Torres. Le consolò egli col farli veder glorioso: ma nel tempo stesso servirono somiglianti Apparizioni a dar loro argomento di quella Beatitudine, che gode, come speriamo, in Paradiso. Noi alcune sole delle molte ne riporteremo, le quali però saran bastanti pel fine, che quì pretendiamo.

Parlando un dì un Cavaliero con una Religiosa di gran virtù, le chiese se 'l P. D. Antonio de Torres era passato pel Purgatorio; dacche si sa, che *de mundano pulvere necesse est etiam gloriosa corda sordescere* (a). A tal dimanda rispose colei, che le anime grandi e pure, come era fralle altre quella del defunto servo di Dio, di cui parlavano, partite dal corpo andavan di-

(a) *S. Leo ser. 4. in Quad. t. 7. Bibl. SS. PP. c. 1. fol. 1014. col. 2. lit. E.*

diritte al Paradiso, senza passare per quelle fiamme . Poichè quella si trovava più e più giornate lunge da questa Città, nè avea mai veduto il Padre Torres, tanto maggiormente s'invogliò colui di sapere qualche altra cosa, dacchè si avvide, che ella parlava con gran franchezza. Onde la pregò, che avesse cercato a Dio la grazia di farle vedere che grado di gloria egli godea nel Paradiso . Passati alcuni giorni apparve alla medesima sì glorioso e splendente, che per quanto si dica, abbastanza giammai non potrà spiegarfi . Le circostanze, che accompagnarono una tale apparizione, e le parole, che'l servo di Dio le disse, non si son potute sapere, perche fralle virtù, che quest'anima adornano, una si è il tener celate le grazie, che'l Signore le fa, e le compartisce. Disse bensì dopo molte istanze al Cavaliere suddetto, che lo vide cinto di luce, e di tanta gloria ammantato, che non vi era cosa, a cui paragonarla; e che la Beatitudine da lui godeasi in Cielo in premio delle sue fatiche, era simile a quella de' più gran Santi di quella celeste Città di Dio. Queste cose dal medesimo sono state a noi riferite: e dice che è pronto a deporle in processo col giuramento, quando a questo darassi il sospirato principio.

Il seguente successo è pervenuto a notizia nostra per relazione, che a noi ne ha fatta il P.D. Giuseppe Cianci Rettore di questa nostra Casa di S. Niccolò. Una Religiosa stata già Penitente del P. Torres vivea travagliatissima dagli scrupoli; e perche cresceano ogni dì le interne angosce, si pose con queste angustie nell'animo a fare orazione . Frattanto dolcemente si addormentò, e nel sonno vide il servo di Dio, che a lei pareva sedesse nel suo Confessionale, coperto di una veste bianca, che nel mondo cosa non trovasi, cui paragonare si possa il suo candore . Questi la chiamò per nome, e con una voce dolcissima le disse, che fosse stata pur di buon'animo in quanto agli scrupoli, che l'agitavano; che punto non avesse temuto, e che avesse fatta la ubbidienza: mentre egli era stato in vita, e l'avea guidata per la strada del Paradiso, ella era stata a lui ubbidientissima; e che così pur' anche dovea dopo la sua morte eseguir i suoi ordini; onde che per le interne turbazioni, che totalmente si quietasse. A tal parlare del servo di Dio, *Padre voi però siete morto*, rispose tutta attonita e ricolma di gran contento la buona Monaca; *come dunque avete voi vedute le mie pene?*
 Sì,

Si, ripigliò il P.D. Antonio, *io le ho vedute: Iddio l'ha disposto, ed io pregava per te. Ti esorto ad aver pazienza nelle persecuzioni, e ti dico di più, che io ho due gradi di gloria più particolari in Cielo; uno per la pazienza, che ho avuto nel sopportar le calunnie, in particolare di chi avea io in vita maggiormente benificato; l'altro per essere stato amico de' Sacramenti, che ho condotte le anime de' miei Penitenti come tante colombe a satollarli di questo mare immenso.* Mentre il servo di Dio le parlava, parve alla medesima di veder dinanzi a lui un gran mare cristallino, ed intorno innumerabili bianche colombe. Il servo di Dio le fe' sapere inoltre, che quelle colombe erano tutte le anime, ch'egli avea portate a Dio per mezzo de' Santi Sacramenti: e parve alla medesima, che vi aggiungesse questo motto, *Saturabuntur*. Questa divota Religiosa fece piena fede di tal successo al suddetto P.D. Giuseppe Cianci, avvisandogli però espressamente, che non volea si dicesse il suo nome.

Altro successo dobbiam qui riferire, e preghiamo chi legge a riflettere al medesimo posatamente, dacche da esso la gloria, che 'l servo di Dio fu in Cielo gode con molta ragione potrà arguirsi. Nello stesso giorno, che 'l servo di Dio passò da questa a miglior vita, addì sedici di febbrajo alle otto ore, che fu il tempo appunto del suo felice passaggio, si fe' eg' i vedere ad una sua figliuola spirituale di gran virtù, e con un' aria di Paradiso, con volto lieto e ridente le disse; *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*. Addì ventotto dello stesso mese le si fe' vedere altra volta, e pur le parlò, dicendole; *Deliciae meae esse cum filiis hominum*. Finalmente meritò essa di ricevere dal medesimo un' altra apparizione, e fu la seguente. Nel quinto dì del mese di Marzo dell'anno stesso le parve di vederlo luminoso e bello, che ad andar seco dolcemente invitavala. Passata di fatto questa terza apparizione, poco tempo passò, che colei finì di vivere. Dopo la sua morte le altre Monache tra' suoi ricordi la notizia rinvennero di queste tre apparizioni, tali appunto quali qui da noi sono state fedelmente descritte.

Bellissimo ancor si fu l'avvenimento, che accadde a Suor Maria Emmanuella dell'Angelo Custode Religiosa delle Cappuccine di Napoli nel Monistero di S. Francesco sopra Ponte-Corvo. Avea questa per molti anni menata sua vita sotto la direzione

ne

ne del P.D. Antonio, il che era stato cagione alla medesima, che passato avesse con pace e consolazione, come ancora con ispirituale vantaggio i suoi giorni. Morto il servo di Dio, ed andato a ricevere di sue fatiche nel Cielo la dovuta mercede, restò ella per la sua morte oltremodo afflitta; nè altro facea che piangere una perdita, che sì dannosa giudicava per la sua anima, non essendovi ragione, che valevole fosse a darle pace. A questa compartì egli una grazia segnalatissima, che qui noi colle parole medesime del suo Direttore vogliam riferire: *Da questa Monaca fu a me riferito, che ritrovandosi inconsolabile per la morte di detto servo di Dio, stato suo Padre Spirituale, nè lasciando perciò di piangere, una notte apparsole questi in sogno le disse queste parole; Che hai? che hai? quietati, quietati: Indi presa colle sue mani la di lei testa, parvele che l'accostasse al suo petto sopra del proprio cuore, segnandola in fronte col segno della Croce: Atto solito a praticarsi da detto Padre con uomini afflitti e tribolati: Il servo di Dio in oltre stava con un lietissimo volto. Dimandata da me, se mai avesse veduto che detto Padre in vita praticato avesse simile atto con taluno, rispose che no. In effetto rasserenata si la sua mente cominciò a trovar pace e quiete. Di più pregando ella istantemente detto Padre, che volesse darle per sua guida in avvenire un de' suoi figli spirituali, ottenne in effetto casualmente un Sacerdote della Congregazione da lui fondata di S. Maria della Purità. Tuttociò per relazione della medesima da me udito riferisco, e ne fo fedescritta di mia propria mano, e col mio proprio sigillo suggellata. Oggi addì 12. Settembre 1725. D. Bernardino Milante.*

C A P. III.

Contrassegni molto notabili; che dà il Signore Iddio della gloria del P. Torres, i quali cagionano sicurezza ch'egli si trovi a godere co' Beati in Paradiso.

LA certezza infallibile di trovarsi un' anima già da questo mondo partita a godere de' cari dolcissimi abbracciamenti
 B b b dello

dello Sposo delle anime immacolate , o si ha perche la fede lo insegna , co me accade in que'Santi , che per tali li decantano le Scritture ; o si ha perche poste in disamina con accortezza somma e diligenza poco men diffi infinita le virtù sue , e i miracoli strepitosi , con cui onorata ne abbia ,specialmente dopo morte, il Signore la sua memoria, stabilisce poscia il Pastor Sommo , che per abitatrice si adori del Paradiso . Fuor di queste due strade non possiam giammai esser sicuri della Beatitudine di alcuno , nè saper certamente se egli esser ci possa Avvocato su in Cielo. Prima però che dal Vicario di Gesù Cristo una tale incontraffevol certezza a noi si dia ; suole il Signor nostro darne alcuni contraffegni , da cui con umana sicura credenza possa la gloria di taluno assai di leggieri arguirsene . Ne diè molti per farci credere che goda nel Paradiso del possèso felice di quel gran Regno il nostro gran servo di Dio D. Antonio de Torres: de' quali nel senso sol divisato in questo Capitolo noi parleremo .

Egli è a mio credere contraffegno assai sicuro di quella gloria , che gode in Cielo l'odore gratissimo, che spirano le sue lettere , i ritagli delle sue vesti , ed altre cose da lui usate . Di Gesù Cristo si dice che diffonda dappertutto il suo Nome , e la sua Persona una divina fragranza in ogni luogo : e perciò a dar di noi buon' odore in ogni banda c' insinua l' Appostolo (2.ª Cor. 2.17.) a imitazione di Lui . Poiche dunque si bene copiar seppe in se le sue virtù il P.D. Antonio , ordinò e volle la Provvidenza, che le sue cose spirassero dopo la sua morte un suavissimo odore . Aggrupperemo in questo luogo più di una attestazione di chi meritò di sentirlo qui ; acciocche quanto diciamo venga assai pienamente comprovato . La Madre Suor Maria Gesùvalda dello Spirito Santo Monaca in S. Celso di Pozzuoli così di lui attesta. *Questo giorno mi è occorso di aprire la mia picciola cassa, dove tengo tutte le lettere del detto R.P.D. Antonio, e poche cose di reliquie del suo abito, ed è stata sì grande la fragranza, che n'è uscita , che io e tre altre Monache semo rimaste attonite: niuna però ha saputo conoscere che odore si fosse , e per essere la verità &c.* In altra relazione di persona d'intera fede , e di gran virtù io leggo così : *Circa poi ad una fragranza, che si sentiva nelle sue lettere era cosa chiara : e dicendolo io ad un suo figlio spirituale buon Sacerdote, questo mi disse ; Figlia, ciò è dono speciale comunicato al Padre : io ogni volta , che gli andava a par-*

par;

parlare quando era in Napoli la sentiva ancora nel suo corpo: *E questo odore con esser più di tre anni* (fu scritta in questo tempo la relazione), *che il Padre è passato al Signore , ancora lo conservano, ma non sempre . Una volta aprii il luogo , dove le conservava , e non intesi odore veruno , anzi da quel luogo, ove stavano usciva una muffa , che dal medesimo luogo derivava : Altra volta però nel medesimo luogo , che pure stava così, all'impensata ci aprii di nuovo, e fu tanta la fragranza , che io non ho sentita cosa simile ; nè questo odore si sa a che si possa rassomigliare .* In queste parole pur ne parla altra persona: *Le sue lettere e i pezzetti delle sue vesti mandano un' odore suavissimo.* Nelle relazioni somministrare a noi dalle Monache di S. Celso di Pozzuoli , che unitamente le scrissero , e ne fecero fare di loro testimonianze autentica fede da pubblico Notajo , così trovo notato: *In questo Monastero vi sono molte reliquie , e in tutte si sente un grandissimo odore con maraviglia comune ; e si ancora in tutte le altre cose sue , come in un fazzoletto , corona &c.* Ed altrove depongono così: *Nelle sue Reliquie, e nelle sue lettere si sente un' odore gratissimo .* In altre Relazioni si legge lo stesso .

Prima che passiam'oltre avvilare quì dobbiamo chi legge, che quest' odore mandavano pur'anche le sue carni in vita : il che da molti e molti fu osservato: Una sola testimonianza quì ne porteremo, tralasciando le altre: *Le sue lettere odoravano di Paradiso , e mandavano una fragranza , che non si comprendea che odore era : e molte volte in uno stesso tempo chi lo sentiva, e chi no : Così ancora mandavano grandissimo odore tutte le cose da lui toccate : tantoche addimandandogli io un giorno se portava odore addosso , disse di no ; anzi mi disse , che a lro era proibito portarlo . Dopo detto questo ebbi nelle mie mani 'l fazzoletto suo, che pareva fosse stato dentro tutte le cose aromatiche, che stanno nel mondo .* Torniam'ora al nostro disegno.

Debbe pure notarsi come contrassegno di quella gloria, che ora gode nel Cielo , qualche in molti s'osservò di non poter dire per la sua anima il *Requiem aeternam* . Recitavano per lui le buone Monache di San Celso di Pozzuoli l'Ufficio de' Defonti , e non potevano in esso profferire il *Requiem aeternam* , ma in luogo di questo, senza che avvedute se ne fossero, dicevano il *Gloria Patri* . A vero dire potrebbe ciò dirsi cosa casuale a prima vista;

ma se si riflette alle circostanze, che in ciò notaronsi, ben si vede, che la cosa non accadde per caso: Questo non avvenne in loro una volta, ma fu continuo lo sbaglio: onde pensarono esse ben tosto, che così Dio dar volesse loro un saggio della sua beatitudine: Anzi un tale sbaglio non solo in comune accadde, ma ancora in particolare; e non solo ad una di quelle Religiose, ma a molte. Fralle altre, che lo attestano Suor Caterina di S. Teresa così lo afferma in una Relazione, che delle sue virtù a noi ha trasmesso: *Altra consolazione non ammetto, se non che quando penso che sia sicuro, privo de' pericoli di più offendere il Sommo Bene, e gode una somma Beatitudine. Tanto lo stimo di certo, che non solo io, ma molte e molte Signore Monache, mi dicono che non possono dire il Requiem aeternam per la sua benedetta anima, ma bensì il Gloria Patri. E' qui parimente da notarsi, che i Sacerdoti non si potevano indurre dopo la sua morte a dire la Messa di Requie per lui.*

Altro fatto qui riferire si debbe, che mal troverebbe sua nicchia altrove. Conservava con gran divozione una Monaca un pezzetto della sua veste: Smarrito questo da lei, per quante diligenze facesse, non fu possibile di ritrovarlo: onde per lo smarrimento di tal pezzetto, che come Reliquia stimavalo, molto afflitta vivea. Raccomandossi frattanto al servo di Dio, e pregollo che ritrovare ce lo facesse: Star'essa sicura ch'egli godeva la gloria de'Santi: ma che trovandolo maggiormente confermata in questo si farebbe. Svegliatasi una mattina prima d'alzarsi di letto per attendere colle altre alle divine lodi, voltò gli occhi al suo abito, di che la sera nell'andare a riposarsi spogliata si era, e sul medesimo vide il pezzetto della veste di già perduto. Lo vide ella, e lo prese con sua gran maraviglia ed allegrezza. Nel detto luogo nè ella lo pose, nè entrò nella sua stanza chi mettere vel potesse. Onde pensò saggiamente, che ciò disposto avesse il Signore per darle un contraffegno di quella gloria, che godea in Cielo il Defunto suo Direttore; e perche maggiormente si confermasse nella divozione, che al medesimo ella avea, e nella venerazione, che alle sue Reliquie serbava.

Potremmo noi qui distendere assai lungamente il racconto di que'contraffegni, i quali'l Signore ha dato, che il nostro P.D. Antonio gode di Lui nella bella e santa Città di pace e di contenti: Ma per non tediare chi legge, e perche di molti ancora
sene

se ne parlerà ne' Capitoli , che seguiranno , perciò tralasciamo di qui parlarne con lunghezza: contentandoci solamente di toccar tai cose sol di passaggio. Primieramente son certi segni di questa sua Beatitudine l'averli fatto vedere a molte anime cinto di gloria e di splendori, e l'essere altresì apparso a molte persone , o fatto loro sentir la sua voce , e averle migliorate ne' costumi. Le molte grazie spirituali , ch' egli a molti ha concesso , di cui nel fine di questo Libro noi parleremo , pur son vevoli a darci un saggio di questa sua eterna felicità . La consolazione , che apportano i suoi Ritratti , e le sue Immagini è certo contrasegno, ch'egli goda nel mar di gaudio attuffato, che Dio dispensa a' suoi fedelissimi i servi . Molti si consolano in pensando a lui : onde da ciò possiam pure una tal sua eterna contentezza arguire . E per ultimo basteranno a darcene sicurissima certezza le molte grazie e miracoli , che ha il Signore per suo mezzo operati : delle quali cose ne' Capitoli , che seguono distesamente da noi si parlerà.

C A P. IV.

I Divoti del P. Torres l'invocano dopo morte ; ed egli con prestezza e sollecitudine somma ascolta le loro preghiere ; e compartisce a' medesimi in tai bisogni l'ajuto.

LA pia credenza , che abbiain noi , che si trovi un' anima a goder di Dio nel Paradiso , fa che ne' nostri bisogni ricorriamo alla medesima per ricevere da lei in effi sollecito e presentaneo il soccorso e Pajuto : sperando certamente , ch'esser ci debba Avvocata presso il medesimo Dio , ch'ella gode in Paradiso . Passato che fu dal mondo al Cielo , come piamente speriamo , il gran servo di Dio D. Antonio de Torres , cominciarono subito ad invocarlo i suoi Divoti : E crebbe indi a poco in sì fatta guisa una tale invocazione , perche si sperimentava comunemente la forza del suo Patrocinio , che può dirsi essere stato egli l' Avvocato di tutti . Di ciò che operò di singolare questa invocazione del Padre di già defunto a prò de' suoi Divoti , siamo in disegno in questo Capo di far parola : Riserbandoci

bandoci di parlar ne' seguenti di altre maraviglie operate ancora dal P.D. Antonio a prò de' suoi Divoti, che oltre all'invocarlo applicarono a se, o ad altri infermi qualche cosa da lui usata, o qualche altra, che a lui si appartenesse.

Il P.D. Giuseppe Cianci dopo aver preso diligente informazione di somiglianti grazie e prodigj, così ne scrive nella sua lunga Relazione: *Molte persone di qualità per nascita, e per bontà di vita asseriscono, che raccomandandosi al Padre sentono sensibilmente una consolazione interna, e si sentono ancora fortificate per camminare la via della perfezione; e ne ricevono nuovi lumi piucche non faceva colla viva voce: e le sue penitenti più d'una in ogni difetto par che si sentono da lui riprese. Da persone, che attendono alla via della perfezione viene asserito, che vedendosi tentate, e turbate di coscienza, si sentono subito rasserenate coll'invocarlo, e fortificate contro di queste tentazioni ed angosce.*

Le Madri del Monistero più volte ricordato della Santissima Trinità così attestano; *Dopo la morte del Padre le sue Penitenti, ed altre in raccomandarsi a lui ne hanno osservato effetti ammirabili d'ottenere diverse grazie per lo suo mezzo, tanto per esser libere da qualche dolore, e patimento corporale, come anche per altre grazie attenenti al loro profitto spirituale; avendoci sempre una somma fede.*

Innamorato di una donna di onoratissimo parentado un Cavaliere Napoletano, aveala già tratta alle sue impudiche voglie, e da lungo tempo avea con essa pratica disonestà. Si era di tal fatto, benché segreto, cominciata a poco a poco a divulgar la notizia pel vicinato: onde ragionevolmente temeasi, che sì 'l Cavaliere come la donna avesser dovuto perdere insiem colla vita la riputazione e l'anima. Avea costui una Sorella Religiosa di buona e santa vita; la quale ognun può supporre quanto per tal frangente agitata trovavasi, e interiormente commossa. Accadde in questo mentre la morte del nostro Padre; ed ella a lui caldamente si raccomandò; pregando ancora le altre Monache, che un tale affare pur'anche al medesimo raccomandassero. Passati alcuni giorni furono esaudite le loro preghiere. Il Cavaliere, senza che la donna gli recasse verun disgusto, mosso da divina ispirazione allontanossi affatto da lei: e così collo scandalo, e colla mormorazione cessò il pericolo, in che trovavansi: e quel-
lo

lo, a che deeſi riflettere poſatamente, ſi è, che da allora in poi cominciò il medefinio, e ſegui in appreſſo a vivere da ottimo Criſtiano.

Vivea in Napoli ſimilmente una Religioſa tal di nome, ma non di fatti: Dovea ella per obbligazione de' ſuoi voti eſſere tutta di Geſù Criſto, e lontana pur col penſiero dalle creature: e pure ſcordataſi dell'amor dovuto allo Spoſo, amava, e ſeguiva del mondo le ree vituperofe maſſime; divenuto il ſuo cuore una ſozza lacuna d'impurità. Avea queſta conoſciuta ſol per nome il P. Torres; quando in ſentendone raccontare l'eroiche virtù, la ſublumiſſima perfezione, l'appoſtolico Zelo, e che con ſanta morte chiuſi avea i ſuoi giorni, non già moſſa da vera riſoluzione di mutar vita, ma da una ſemplice velleità, ſi fece a pregarlo, che eſſendo ſtato egli coſì zelante delle anime, e della gloria di Geſù Criſto, ottenuto le aveſſe una vera contrizione de' ſuoi falli, e che ſorgendo da eſſi foſſe poſcia vivuta mai ſempre come ſi conveniva ad una ſpoſa del Redentore. Il terminar la preghiera, e l'ſentirſi illuſtrata la mente da divina luce, come ancora il conoſcere il peſſimo ſtato, in cui trovavaſi, e l'concepire un vero deſiderio di mutar ſua vita, furono nel medefimo tempo. Se le cambiò dunque sì fattamente il cuore, che ſurſe dal ſuo pantano, e ſi poſe nel cammino, che a Dio conduce. Ella a' primi lumi e alle prime iſpirazioni, ch'ebbe cominciò ſubito a raccomandarſi al Padre con più caldezza: onde colla ſua interceſſione regiſtrò di maniera la ſcandalofa ſua vita, che ora è la più divota, e la più oſſervante, che nel ſuo Moniſtero ſi trovi. Di tal ſucceſſo ad un Padre de' noſtri ella ſteſſa fece ſegretamente la diſtinta relazione.

Molte e molte grazie ha ottenuto e ottiene da Dio per mezzo del Padre una Monaca di S. Celſo di Pozzuoli, la quale viſſe molti anni ſotto la ſua direzione: Noi le riferiremo colle parole di lei ſteſſa, con che ne parla in una lunga relazione diſteſa dopo la ſua morte. *Voglio anche dire con quanta verità mi oſſerva la promeſſa fattami, che nel Cielo non ſolo averia ſeguitato ad eſſermi Padre; ma che mi avria giovato molto più del Cielo, che non faceva in terra. E veramente da che egli andò in Cielo mi ſono accadute coſe mirabili circa la mia coſcienza; che quello, che il Padre mi eſortava ſempre in vita, e non poteva arrivarvi; ora, ſenza ſaper come, me lo trovo tanto fondato nell'*

nell'anima, come se sempre fossi vissuta con tali sentimenti; e questo non in una cosa, ma in più cose. Non mi chiarisco per giusti motivi: Basta dire per gloria di Dio, e del suo Servo, e mia confusione, che in tutte le cose mi vedo mutata: Se sto afflitta, mi raccomando a lui, e mi consola: Se scrupolosa, parlo a lui, come se fosse vivo, e lo teneffi presente, e mi quieto: Se voglio qualche grazia dal Signore, ricorro a lui, e la ricevo: In fine egli è mio Padre, mia guida, mio Avvocato, mio tutto dopo Dio.

Nel nobile e virtuoso Monistero di S. Francesco di Sales fuvvi una Religiosa divota del P. Torres; la quale poiche bisognosa trovavasi di ricevere da Dio una grazia, confidando oltremodo ne' meriti del defunto servo di Dio, del suo mezzo pensò valersi per ottenerla. Cominciò con gran divozione a fare una Novena in onore dell' Augustissima Trinità, in cui ogni dì più volte ringraziavala de' gran favori, che al servo di Dio degnata si era di compartire; e nel tempo medesimo per i suoi meriti le chiedea la grazia da lei tanto desiderata, e con tutto fervore la cercava, perche molto una tal grazia erale di bisogno, appartenendo al bene dell'anima sua. Si è saputo dalla relazione fattane dalla medesima divota Religiosa, che non avea ancor finita la cominciata Novena, che coll' improvviso ricevimento della grazia desiderata il Signore per i meriti del suo servo si degnò consolarla. Fu ella gratissima al suo Benefattore: palesò alle altre Monache il favore, che avea ricevuto, perche tutte prima alle Divine Persone, e poi al Padre Torres ne dessero le lodi, e ne rendessero i divoti ringraziamenti.

Altra Religiosa menato avea per lungo tempo vita spirituale sotto la direzione del Padre. Intiepidita però notabilmente dipoi nel suo fervore col dilungarsi da lui, mentre in tale stato ella trovavasi, disse un dì al servo di Dio, che desiderava oltremodo di morire nelle sue mani: A tal proposizione rispose il Padre, che per ogni ragione dovea egli morire prima di lei: ma che non dubitasse, perocche se il Signore per sua misericordia salvato lo avesse, dal Cielo certamente che l'avrebbe ajutata. Sortì frattantola morte del servo di Gesù Cristo, e ricordandosi della promessa, che le avea fatta in vita, caldamente pregollo che a lei la osservasse. *Emita una tal preghiera*

sa si sentì tosto infervorata nel divin servizio, e molto diligente nell'acquisto, e nella pratica delle virtù, assai più di quello ch'era stata prima. Si sa in oltre da lei, che ora nulla le par duro, o malagevole, come nello stato della tiepidezza le rassembrava: anzi ogni cosa le pare facile per correre nel cammino della virtù.

Ci viene attestato dalla Madre Suor Maria Catterina di S. Teresa Monaca di S. Celso di Pozzuoli, che tutte le Monache sue Compagne, come ella ancor facea, ne' loro bisogni universalmente l'invocavano: e che bastava il solo raccomandarsi a lui per essere consolate, coll'ottenere quanto cercavano. Le parole sue proprie sono le seguenti: *Il Signore per sua bontà tuttavia lo va glorificando con fare apparire le sue virtù con miracoli, non solo delle sue invocazioni interne, che di queste grazie ne fa assai a tutte noi, che l'invochiamo ne' nostri bisogni; ma anche i bisogni esterni soccorre.* In questo medesimo Monistero trovandosi una Monaca bisognosa di ricevere da Dio una grazia, che molto le importava, la cercò alla Santissima Trinità per i meriti e per la intercessione del P. Torres: Essa medesima in un' autentica relazione scritta per man di un Notajo Apostolico afferma che immediatamente restò esaudita, come appunto desiderava.

Bellissimo è l'avvenimento, che racconta di se la Madre Suor Maria Saveria Salvi Monaca professa nel Religiosissimo Monistero di S. Maria Egizzia Maggiore di questa Città di Napoli. Nella Quaresima del 1714. trovandosi da grave infermità travagliata ed afflitta, più sconsolata vivea, perche in tale stato trovandosi, obbligata veniva ad interrompere le astinenze, che in tal tempo da tutti i fedeli si debbono praticare. Fra queste angosce ricorse a sua Divina Maestà; e con gran fervore pregolla, che per i meriti del P. D. Antonio de Torres da quel pericolo la liberasse col risanarla da quella infermità. Di notte ella fece la preghiera, e terminatala si pose a riposare: la mattina susseguente levandosi di letto si sentì sana perfettamente, e libera perciò dal suo timore, che cotanto l'affliggea. Ma non finì quì la grazia, ch'ella ricevè; o per dir meglio, la grazia ricevuta se ne tirò dietro un'altra, e fu la seguente: Passati alcuni pochi giorni da che ella secondo la sua preghiera era stata consolata, cominciò a dubitare se veramente il nostro servo di Dio a lei un tal favore avesse ottenuto. Non andò questa sua

C c c

dub-

dubbiezza senza castigo: Perocche nel punto stesso fu sorpresa di nuovo dall'antico male: onde confusa conobbe che in punizione della sua poca fede era stata così da Dio trattata. Si voltò dunque al Padre, e confessando aver da lui ricevuta la grazia, insieme pregollo a concedergliela di bel nuovo. Nel punto stesso fu consolata, restando libera dal passato malore: protestando, che al servo di Dio ne professava tutte le obbligazioni. Ne fece ella di suo proprio pugno l'attestazione, e la consegnò al nostro P. D. Luca Battimelli, a cui raccontò minutamente tutto l' successo.

Si trovava perche stropia confinata in letto una Monaca nel Collegio di S. Maria a Secola: Era già accaduta la morte del nostro servo di Dio, quando in una delle Feste della Santissima Vergine desiderava uscir di letto per andare a sentir la Messa. Il Signore frattanto, che volea consolarla le pose in cuore di raccomandarsi caldamente al P. Torres: ed ella così fece in effetto. Appena avea terminata la preghiera, che si sentì migliorata in guisa, che con gran facilità poté uscire di letto, e dalla stanza, e andare al Coro, assistendo al Sacrificio del santo Altare.

Travagliato trovavasi Giuseppe Risio da flussione sì fiera negli occhi, che spasimando pel gran dolore non poté per qualche tempo nè di giorno, nè di notte trovar riposo: a cagion della medesima non potea affatto vedere il lume; il perche era costretto di star sempre all'oscuro. Passato era alcuni giorni prima il nostro Padre a miglior vita: egli, che lo avea sempre stimato per Uomo Santo, con viva fede pregollo, che gli avesse ottenuto da Dio al suo penosissimo male qualche poco d'alleggerimento. Appena era passato da questa orazione, come egli stesso attesta, il tempo, che bisogna a recitar nemmeno intero il Simbolo degli Apostoli, che passògli affatto il dolore: e nell'istante medesimo restò dalla flussione libero affatto: onde poté con facilità aprire gli occhi, e mirare il lume, come se fosse sano, nè mai alcun male avesse avuto. Di tal curazione miracolosa per mano di pubblico Notajo ne fece egli nella consueta forma autentica testimonianza.

Sparfasi di queste grazie sì spirituali che temporali per Napoli, ed altri luoghi la fama e per lo passato, e anche ora ricorrono moltissimi a lui; e come da loro si sa, ottengon sempre da Dio pel suo mezzo quanto con viva fede gli addimandano.

CAP. V.

C A P. V.

Conferisce il Signore alle sue vesti soprannaturali virtù, sicche applicandosi queste a varj infermi operano maraviglie.

NEL Capitolo quindicesimo del Primo Libro, in cui abbiám parlato della felicissima morte del P. Torres, si è da noi riferito, che dalla gran calca di gente, che venne a baciare il suo Cadavero gli furon tolti a ritagli le vesti: e perche esse non furono bastanti a contentare l'istanze di tutti, che chiedeano cotai pezzetti come reliquie, fu bisogno di dividere ad essi tuttociò che serbare si era potuto di biancherie, ed altre cose, che gli erano state in uso. Comunicò a questi pezzetti e ritagli il Signore soprannaturale virtù, con cui operarono moltissime maraviglie: ond'è che sempre venivano e son richiesti con maggior'ansia, e conservati con più divozione; adoperandosi essi da molti come efficaci rimedj a' lor malori. Alcuni pochi de' molti fatti accaduti noi quì riferiremo: egli è ben vero che per essere molti in se medesimi abbiám risoluto formarne due Capi a parte: ma negar non si puote, che questi fatti sien pochi, se si ha riguardo a' molti, che accaddero intorno al soggetto, di cui parliamo.

Un nostro Fratello Laico, che ancor vive colle parole frequenti mi ha data la relazione di un successo accaduto in sua persona. *Pochi mesi dopo la morte del P. D. Antonio Torres atteso io Fratello Pietro Caporale, che mi uscì un piccol tumore al dito, che stava per cangrenarsi, il quale visto dal Cerusico ne fece conto: avvertendomi, che ci fussi stato con accortezza. Mi venne frattanto in pensiero di metterci un po' di pezza bruciata unta di olio, come feci; e quando da molte notti non avea potuto dormire, quella notte dormii bene. La mattina ben per tempo sciolsi il dito, e trovai, che dove stava la pezza era sanato bene, e dove non vi era, vi stava la marcia. La sera del detto giorno per sanarmi affatto posi un'altro poco di pezza al modo stesso; e quella notte non solo non dormii, ma si gonfiò oltremodo il dito. Io non*

C c c a potea

potrei intendere come andasse la cosa, e ne stava molto pensieroso, perchè la prima volta la pezza mi avea guarito, e la seconda no. Dopo molte riflessioni mi venne a memoria essermi stata data un po' di camicia del P.D. Antonio de Torres, e che di questa era la prima pezza, non la seconda: Per accertarmi maggiormente portai quella, che mi era rimasta ad un Fratello di S. Niccolò, da cui ricevuta io l'avea; e ritrovammo che veramente era dell'anzi detta camicia: onde la sera con fede vi applicai quel pezzetto di camicia; e la mattina trovai il dito sano interamente, come non ci avessi avuto male alcuno. Fin quì egli.

Ritrova qui sua nicchia il seguente successo: Egli è ben vero che in esso non si ammirò miracolosa guarigione di qualche malore del corpo: fu però più ammirevole il successo per la guarigione, che partorì del male dell'anima: Il fatto avvenne nella maniera, che quì diremo: Un Gentiluomo Napoletano, benchè ammogliato egli fosse, tenea cattiva corrispondenza con una donna. Dall'amor di costei si trovava preso cotanto, che a morte odiava la propria moglie; strapazzandola altresì con continui villani maltrattamenti. Perchè questa era di ottimi costumi, sopportando tutto, con umili preghiere ricorreva alla Divina Bontà, che avesse fatto sorgere il marito dal compassionevole stato, in cui trovavasi. Furono esaudite queste sue suppliche dal Signor nostro: ma volle che la grazia ella la ricevesse per mezzo del P. Torres, di cui era molto divota. Pose intanto addosso a lui alcuni pezzetti di una veste usata dal servo di Dio, che da lei conservati erano come reliquie; non lasciando frattanto di raccomandare al medesimo un'affare sì rilevante. Appena fu ciò fatto, che si ammirò in esso una mutazione di vita assai segnalata. Cominciò tosto ad amare sua moglie, ed a mostrarsi tutto affabile e manierofo: Si allontanò da quell'altra donna: e pensando alla sua eterna salute, si pentì delle sue colpe; e cominciò e proseguì a menar vita degna di un Cristiano con universale ammirazione di chi lo vide così mutato, e molto più di tutti coloro che seppero la cagione di tale ravvedimento.

Atteffano le Monache di S. Francesco di Sales il seguente successo. Una Religiosa di quel Monistero era travagliata in sì fatta guisa da mali isterici, che quando l'affalivano, il che spesso spesso accadea, dava in tali stravaganze, che dopo molte e molte riflessioni de' Medici, giudicarono questi non trovarsi per
lo

lo suo male rimedio alcuno : Anzi furono essi di avviso ; che 'l suo male non solo era incurabile , ma pericolissimo : il perche si apparecchiassero le cose dell'anima ; dovendone fra breve o restar morta , o impazzita . Si raccomandò ben'ella a molti Santi , ma non ricevette la grazia desiderata . Affittissime quelle buone Madri raccomandavanla caldamente a Dio , e a' Santi , perche si degnassero di consolar tutte colla guarigion sospirata . Passato a miglior vita il servo di Dio , riflettendo , che questi affezionatissimo era stato alla loro Comunità , pensarono di raccomandarla al medesimo ; ed esortarono la povera inferma , che per la grazia lo pregasse con caldezza . Applicarono frattanto alla medesima un pezzetto della sua veste ; la quale appena fu posta addosso a lei , che cominciò a gridare subitamente ; *La sant' Anima mi ha fatta la grazia , la sant' Anima mi ha fatta la grazia* . Dopo ciò non è stata mai più da questo male travagliata .

Il celebre e famoso Pittore anche fuor dell'Italia Paolo de' Mattei mentre un dì sostener volle un grosso quadro , che già cadeva , urtò colla fronte della gamba sinistra in una sedia con tant'empito , che restò quella scorticata dal ginocchio fino al collo del piede . Nella relazione , ch' egli ha scritta di tal successo afferma che si 'l dolore come l'ardore erano intollerabili ; parendogli che la gamba bruciata venisse dal fuoco . Dato gli pochi giorni prima da un carissimo Penitente del servo di Dio un pezzetto del suo giubbone , ve lo applicò con fede , e poi rivolto al Crocifisso lo pregò , che per i meriti del P. D. Antonio gli restituisse la salute . Qual'effetto questo partorisce , sentiamolo da lui nell'attestazione scritta di proprio pugno : *Mirabil cosa ! immediatamente , come se applicato vi avessi un pezzo di ghiaccio , si estinse l'ardente dolore in guisa tale , che non sentiva più alcuna offesa . E se bene dopo due ore in circa di nuovo mi assalisse l'ardore , con un prurito inesplabile ; al ritornarvi ad applicare detto panno , intesi lo stesso gelo di prima ; e di più una cert' aria , o vento girare intorno la mia gamba offesa , che non solo non intesi più il dolore , ma una certa suavità indicibile ; la quale duro fino a tanto che fui guarito affatto , non avendovi applicato altro medicamento .*

Bellissimo è l'avvenimento accaduto in persona di un figlio del Fratello di Suor Anna Fabozzi da Trento Casale di

Aver;

Aversa Religiosa del Terz'Ordine di S. Francesco . Sopraggiunto questi , che chiamavasi Anello , in età di cinque anni di una pessima febbre maligna , avea già perduta la favella , e le forze , nè potea più cibarsi ; onde disperato da' Medici stava già vicino a rendere il suo spirito al Creatore . Afflittissima la sua Zia si sentì eccitar nell'interno un forte stimolo di applicare al moribondo un pezzetto dell'abito del P. Torres conservato da lei con gran divozione . Lo pose in effetto sul Fanciullo , e al servo di Dio rivolta con gran fede pregollo a consolarla . Ne vide ben tosto miracolosamente l'effetto ; poichè subito il moribondo aprì gli occhi , e cominciò a parlare ; cercando di più alla Zia da ristorarsi , e mangiò come se sano fosse ; uscendo indi a poco ancor robusto di letto . Vive presentemente l'infermo guarito , e la sua Zia , e ancor protestano , che dal servo di Dio ricevette quegli la salute , che ella e tutti di sua casa tanto desideravano .

Era Penitente del Padre la Signora D. Francesca Quesada moglie del Dottor D. Carlo Antonio Pescione nobile della Città di Paola nella Calavria ; la quale una sera sorpresa da acutissimi dolori di viscere , pensava non potersi il dì seguente levar di letto , Spasimando pertanto applicò ove sentiva il dolore un pezzetto di veste del Padre . Immediatamente reitò libera affatto da ogni angoscia : onde la mattina levossi così sana come non avesse patito cos'alcuna .

Il seguente fatto così viene a noi attestato dalla persona a chi successe . *Possede Io D. Gio: Bernardino di Costanzo Sacerdote di Pozzuoli a chiunque spetterà di vedere la presente, etiam in iudicio vel extra , qualmente nell' anno 1713. andando in Napoli a cavallo , caddi da qu sto con avermi fatto gran male nel braccio sinistro, restando addolorato in tutta una parte del petto ; per la qual cagione fui costretto di pormi a letto : e perche doveva , trovandomi allora Suddiacono , il Sabato seguente andarmi ad ordinare nella Città di Massa , molto mi attristai per detta caduta , mentre mi pareva impossibile , che in sì pochi giorni avessi potuto star bene , ed in istato di partire per lo detto effetto : onde mi raccomandai alla B. A. del P.D. Antonio de Torres de' Pii Operarij , che poco tempo prima era andato a godere la gloria del Paradiso , come si deve credere per le sue rarissime virtù , e vita santa , che avea me-*
nata

nata in terra , acciocchè mi avesse impetrato da nostro Signore Gesù Cristo questa grazia di farmi ordinare , essendo questo tutto il mio desiderio , nel Sabato , che seguiva detta caduta: Bevei di più un poco d'acqua inviatami dalle RR. Monache di S.Ceslo di Pozzuoli, ove stavano alcuni pezzetti dell'abito di detto Santo Padre : Ed in effetto migliorai subito notabilissimamente nel braccio , e nel petto: e poteti andare ad ordinarmi. Questo tutto lo credo piamente per l'intercessione del detto Padre D. Antonio de Torres; e per essere la verità, a maggior gloria di Dio , e del suo servo ho fatto la presente scritta e sottoscritta di mia propria mano . Questo dì 30. Luglio 1716. Io D. Gio: Bernardino di Costanzo so fede ut supra.

C A P. VI.

Continuazione di quello , di che nel compiuto Capitolo si è parlato intorno alle grazie e prodigj operati da' pezzetti delle vesti del P. Torres.

SEguendo a discorrere in questo Capitolo delle grazie e prodigj, che hanno operati i pezzetti delle vesti del P. Torres, alcuni altri fatti rapporteremo, de' quali dalle persone a chi successero si è a noi mandata la distesa ed autentica attestazione.

Vittoria Esposita moglie di Roberto Petino era da lungo tempo travagliata da una postema dentro la gola , per cui parlar non potea , nè inghiottir cibo . Chiamati i Medici furono da essi adoperati varj rimedj ; ma riuscirono inutili : onde a fargli pigliare un po' di alimento , si era già stabilito per mano al ferro . Come ne restasse atterrita all'avviso la buona donna, ognuno puote immaginarlo : Preso dunque un collarino del Padre , che presso di se serbava, a lui ricorse con tutta la fede , e applicosselo alla gola. Appena ce lo toccò , che subitamente la postema si ruppe , e le uscì dalla bocca gran quantità di marcia, e sangue; restando in pochi giorni senza altro medicamento sana affatto . Questa medesima ricevette in persona del suo figlio un' altra grazia dal Padre , di che noi altrove farem parola.

Molti

Molti e molti annni acutissimi dolori di fianchi tormentato aveano il Cherico Niccolò di Massa, che nativo era del Piano di Sorrento, benchè in Napoli come Cherico della Real Cappella di Palazzo facesse la sua dimora. Mentre un dì si trovava in casa di Gennajo Rossi si fieramente lo assalirono, che alla forza del dolore venne meno. Mossa a compassione di sì lagrimevole caso una sorella del detto Gennajo, ch'era stata Penitente del P.D. Antonio, e come preziosa Reliquia ferbava un po' del suo abito, g'insinuò a raccomandarsi al medesimo, e di mettere quel pezzetto sulla parte, dove più era acuto il dolore, che il Signore Iddio lasciato non avrebbe di consolarlo per i meriti del suo gran servo. Raccomandossi egli a lui in effetto, e si applicò la reliquia, e più di tanto non bisognò; perchè immediatamente cessarono affatto quegli acuti spasimi, sentendosi sano totalmente. Non finì però qui la grazia: due giorni dopo lo assalirono di bel nuovo gli stessi dolori: ed egli si servì del medesimo ritaglio; e pure nello stesso punto restonne libero totalmente. Fece egli di tal prodigiosa grazia autentica testimonianza, in cui attesta che d'allora in poi somiglianti dolori non mai più lo han travagliato, quando che prima erano in lui acutissimi ed ordinarj.

La moglie di Giuseppe Caraffa nomata Colonna Luciani amendue di questa Città pativa acutissimi dolori nella faccia e nel capo a cagion di una fiera ostinatissima risipola, nella quale per molti medicamenti, che avesse presi non avea giammai ricevuto alcun sollievo. Per i grandi spasimi, che tormentavala era costretta a gridar sì forte, che dal vicinato credeasi ch'ella fusse offesa. Accadde frattanto la morte del Padre; e la sera stessa della sua sepoltura si ritirò in casa Carmelo di lui Fgliuolo, che portò seco un ritaglio della sua camicia datogli dal Signor Filippo Vacchetta, che nel fare la mattina il suo Ritratto se l'avea preso. Le insinuò il Figlio, che ricorresse alla sua intercessione: già divulgarsi le grazie, che ottenean da Dio per suo mezzo i suoi divoti: onde invocandolo con viva fede, potrebb'essa pur'anche trovare a que' dolori qualche alleviamento. La Genitrice udito ciò si pose quel pezzetto sul capo, pregando il Defunto servo del Signore a impetrarle la sanità. Appena se l'applicò, che cessò immediatamente il dolore: mangiò con gusto; cosa, che non avea fin'allora in tutto il corso del male potuto fare giam.

giammai ; essendosi sempre cibata con nausea ; riposò bene la notte ; e la mattina in alzarfi di letto si trovò sana interamente, ristorata di forze , e libera affatto non men dalla risipola , che da' dolori . Di tal grazia attribuita da lei alla intercessione del servo di Dio ne fece giurata e autentica testimonianza .

Il nostro Fratello Laico Nunzio Giudice era stato travagliato dall'Ottobre sino al Marzo seguente da un fierissimo dolor nel braccio , per cui quasi ogni notte la passava senza riposo. Poichè niun rimedio gli avea recato giovamento , pregò il Signore caldamente un dì che 'l dolore era più intenso , che per i meriti del P.D. Antonio si degnasse di liberarnelo : e pose insieme sopra il braccio , in cui sentiva il dolore un pezzetto della sua cintola. Da lui medesimo si riseppe quando era vivo , che nello stesso punto svani il dolore ; nè mai più dipoi sentì dal medesimo tormentarsi .

Una Conversa del Monistero di D. Alvina di questa Città fu sorpresa da un gravissimo dolore di fianchi : le diligenze usate a farle trovar conforto non partorirono l'effetto, che si bramava . Ritrovò ella ben tosto il rimedio nel nostro Padre : Applicò alla parte addolorata, un pezzetto della veste di lui; e ad un tratto si sentì senza dolore alcuno .

Nel Monistero di S. Maria a Secola fu una di quelle Religiose lungo tempo travagliata da un dolore atrocissimo di denti . Aveano quelle Monache avuto la sorte di ricevere non so da chi un berrettino del P. Torres : e questo appunto ella vi applicò . Più non vi volle perchè restasse dal dolore libera totalmente . Viene un tal fatto attestato dalla Madre Suor Benedetta Lombardi in una lettera scritta al P. Cianci della nostra Congregazione . Nel medesimo Monistero nel primo giorno di Quaresima fu sorpresa una Monaca per nome Suor Maria Gabriella da un gravissimo dolor di petto : era questo sì fiero , che gl'impediva il respiro : onde credendosi doverne morire , pregò che le chiamassero il Confessore , volendo aggiustar le cose dell'anima sua . Mossa a compassione le sorelle , vedendola in tanto pericolo , ricorsero alla intercessione del P.D. Antonio; e le applicarono nella parte offesa un ritaglio della cintola del servo di Dio; e nel punto stesso si sentì alleggerito il dolore; e ponendosi a riposare si trovò poi sana perfettamente .

Orfola degli Angeli Monaca professa in S. Celso di Pozzuolo

li avea la testa gonfia con istravaganza , e ripiena altresì di diversi tumori . Perciocche le industrie dell' arte non furon vevoli a risanarla , pensò di raccomandarsi al P. Torres , il quale era stato amorevolissimo del suo Monistero ; come da quello , che partitamente in questa Storia si legge , si può raccogliere. Armata intanto di grandissima fede si posè sul capo diverse cose usate dal P.D. Antonio, pregandolo caldamente che la guarisse : Nello stesso punto svanì l'enfiagione , scomparvero i tumori , ed ella restò sana perfettamente . Ne diede tosto per man di Notajo Apostolico autentico documento.

Una Signora della Città di Pozzuoli cominciò ad essere travagliata da acerbissimi dolori nello stomaco , che per qualche tempo la tormentarono . Avea già contezza del nostro Padre ; onde con fede applicò una sua berretta sulla parte addolorata : e nel punto stesso si sentì libera totalmente da quei dolori . Pubblicò ella di poi a maggior gloria di Dio e del suo servo la grazia ricevuta. La Figliuola di questa medesima Signora era stata da più giorni travagliata da un dolor fierissimo ne' denti , per lo quale tutta ne portava gonfia la faccia . Afferma ella che lo spasmo era sì grande , che affatto non potea reggere il capo . Si servì del medesimo rimedio usato dalla sua Madre: Applicò sulla faccia la stessa berretta , e nel medesimo punto cominciò a migliorare.

Una Sorella Conversa del Monistero nominato di sopra di S. Celso di Pozzuoli era stata da lungo tempo tormentata da continui dolori in tutta la sua vita , i quali l' avean ridotta a non poter camminare. Stava in tanto d'ordinario in letto; e benchè talvolta andasse a qualche parte vicina , facealo però con incredibile spasmo. Un giorno di venerdì le si aggravarono i dolori in guisa, che non potea più reggersi: onde facendosi violenza, pian piano si portò alla vicina camera della Badessa, ch'era allora la M. Suor Catterina di S. Teresa; e colle lagrime agli occhi le rappresentò i suoi travagli, ed affezioni. Si trovava questa presso di se un po' di veste del P.D. Antonio, che diede all'Inferma, e sfortandola a porfela addosso, e pregarlo con fede della grazia, che senza meno sarebbe stata esaudita . L' inferma se l' applicò , e disse queste parole ; *P.D. Antonio, io ho poca fede in voi : se volete che vi creda per quel servo di Dio , che voi siete , fate che sia bene* . Appena finì di profferire queste parole , che cessando ogni

ogni dolore si sentì sana perfettamente : Cominciò a camminare con libertà, come se non avesse mai avuto male alcuno: anzi diè principio e segui in appresso a faticare in servizio del Monistero.

Il Signor Filippo Vacchetta, di cui in Napoli è molto conosciuto il nome per la rara abilità di cavare i Ritratti dal naturale, sperimentò in se medesimo la virtù, di che eran fornite le vesti del P. Torres . Essendo stato da cinque anni privo del dolore di fianchi, cominciò questo a farsi sentir leggermente il dì quattordicesimo di febbrajo dell'anno 1713. ; e ne' due giorni appresso andò crescendo a poco a poco. Fu frattanto chiamato a cavare il Ritratto del P. Torres allora defunto; e con questa occasione si prese dal suo Cadavero un pezzetto di camicia e'l suo collarino. Ritirato a casa per compire il Ritratto , si avanzarono i dolori oltremodo , che gli cagionarono una tormentosissima ritenzione d'orina : Adoperati già si erano in vano molti e molti medicamenti : Anzi nel terzo giorno da sì feroci spasimi si sentì oppresso , che tremando, e dibattendosi con tutto 'l corpo, sudava freddo , benchè la stanza , ove trovavasi fosse assai calda, ed egli tenesse vicino una gran bracieria di fuoco. Ricordosi in questo mentre del defunto servo di Dio, di cui non avea potuto compire il Ritratto: e preso il collarino suddetto e'l pezzetto della camicia , toccò con queste cose la parte, ove più gli doleva; premettendo la seguente preghiera , che io leggo nella fede, ch' egli distese di tal successo: *Venerabile Padre, voi , che foste il consolatore degli afflitti mentre eravate fra noi in questo mondo ; adesso che state a godere la presenza di S.D. Maestà, intercedete per me misero peccatore così travagliato , che non posso più. Ed in questo mentre , seguono le sue parole, applicai detta parte di collarino , e camicia sopra il dolore : ed o maraviglia ! Appena toccate dette cose m'intesi libero affatto da sì fiero dolore ; ed orinai liberamente come se mai avessi avuto dolore alcuno , rendendo grazie a S.D.M. , che si era degnata per l'intercessione del suo Servo il V.P.D. Antonio liberarmi da sì angosciosi e penosi dolori . E questa fede io l' ho scritta con mia propria mano , e con giuramento attesto quanto in essa ho deposto.*

C A P. VII.

Le Immagini del P. Torres operano prodigiosi effetti , e conferiscono a molti la bramata salute.

Affinche i Posterì avessero potuto aver degli uomini assai famosi qualche contezza , fu lodevol costume degli Antichi di delineare i loro volti in tele , o in carte : acciocchè in esse colorati e dipinti , si fosser potuti vagheggiar da coloro , che non li conobbero di presenza . Co' Santi però nell' imitarsi un tal costume altro fine pur v' ebbe parte : Perocchè si dipinsero in tele , o in carte le loro immagini , sì per darne notizia a' Posterì , come ancora per serbarne presso di se più viva la rimembranza ; e perchè alle medesime ricorrendo , esauditi fossero ne' lor bisogni . Mentre ancor vivea il Padre , diversi furon coloro , che si fecero dipingere il suo Ritratto : tanta era la stima , in che lo aveano . Di alcuno d' essi ebbe egli notizia , e subito ordinò che si fosse dato alle fiamme . Passato però che fu all'altra vita non è credibile quanti se ne fecero , volendo ognuno averlo presso di se . Si dovettero dispensare inoltre molte e molte migliaia di figure al naturale delineate sulla carta , per contentare la loro divozione . Nè s' ingannarono essi , a cagion che queste Immagini operarono a lor prò diversi effetti prodigiosi . Di essi parleremo noi in questo Capitolo .

Travagliata da molti perniziosissimi scrupoli D. Petronilla Gambarana Oblata nel Collegio di Suor' Orsola Benincasa , era restata libera da' medesimi , come altrove si è detto , per miracolo certamente operato in lei dal P. Torres mentre vivea . Morto che questi fu , temea di molto che i medesimi di bel nuovo non tornassero a tormentarla . Tutta fidata nell' ajuto di lui , che avea avuta tanta cura dell' anima sua , sperò che godendo egli , come certamente credea , su in Cielo , di là lasciato non avrebbe di ajutarla , perchè alle antiche agitazioni non ritornasse . Fattosi fare un Ritratto del venerato suo Direttore , lo attaccò a una delle pareti della sua stanza . Appena si sentiva muover nell'

nell'animo qualche inquietudine , o travagliata la coscienza da qualche scrupolo ; che andava tosto sì l' una sì l'altro a conferire con quella Immagine , qualche fosse il Padre medesimo. Atteffò ella più volte a diverse persone, e fra gli altri al P. D. Nicolò Gambarana de'nostri suo Fratello, il quale ancor vive , che ciò facendo si sentiva subito illustrare la mente , quietare l'anima , e porre in pace la sua coscienza, come succedeagli a ppunto quando parlava col P. Torres . Con questo mezzo tenendo l'anima quieta , seguitò sempre a correre per la strada di una molto eroica virtù , secondo gl'insegnamenti del suo Direttore : e pochi anni addietro con universale spiacimento di quelle Signore , e di tutti , che conosceanla , con fama di assai consumata bontà nel medesimo Collegio finì di vivere.

Nel Capitolo della purissima Verginità del P. Torres abbi-
am portato un successo prodigioso operato da un suo Ritratto ; il quale cangiandosi nel volto mentre miravalo un' Ecclesiastico , che cominciava a nutrire affetto ad una donna , e facendosi vedere di formidabile e crucciato aspetto , estinse in lui quelle scintille , che poteano partorire un grande incendio . Caderebbe qui in acconcio la relazione di tal successo : ma perche il giudizioso Lettore n'è già pienamente informato , qui non occorre di nuovamente riferirlo .

Si è detto più volte , che 'l servo di Dio mandò alla Cina due suoi Figliuoli spirituali , cioè D. Matteo Ripa, e D. Gennajo Amodei. Il Signor D. Matteo trovandosi in que' Paesi così scrisse al P. D. Tommaso Falcoja nostro Preposito Generale in quel tempo , ora vigilantissimo Vescovo di Castell'a Mare, dandogli ragguaglio del seguente successo : *Agli undici di Novembre ricevetti la lettera col Ritratto del P. D. Antonio , e stando col piede alla staffa , come si suol dire , per andar da Pechino all'incontro di S. M., per darle risposta di una commessione , che mi avea data; subito mi posi inginocchiamenti , e pregai Dio Benedetto per i meriti del mio P. D. Antonio , acciocche si volesse degnare di aver pietà di questa povera Missione ; ed ajutare me , acciocche reggendo la mia lingua, non mi facesse errare , nè irritare S. M. nelle risposte , che doversi dare ; obbligandomi con voto di celebrare dieci Messe in onore della Santissima Trinità , acciocche per i meriti di detto Santo Padre si degnasse farmi la detta grazia . Finita l'orazione , che fu breve , non avendo avuto tempo*

po, mi sentii tutto pieno di confidenza in Dio a sperare il buon esito del negozio. Le cose si andavano non però vieppiù intriggando; e secondo le conghietture naturali vieppiù si dovea disperare il buon esito. Io però per la suddetta confidenza in Dio per i meriti del detto mio Padre sempre sperai il buon fine. E domandato da alcuni Religiosi, in che si fondavano queste mie speranze, apertamente lor dissi il suddetto, e lor mostrai il detto Ritratto, il quale io portava sopra il mio corpo. Continuai a dire senza interruzione le Messe, ed a pregar Dio per i meriti del mio Santo Padre; e quando si temeano maggiori rovine, stando S. M. più d'ogni altra volta adirata, ecco che alli tredici a notte perdona al Signor Pedrini, e dà ordine che si scarcerasse il P. Castorano. Alli quattordici fu scarcerato il detto Padre, e'l P. Cerù non partì per l'Europa.

Prima che passiam' oltre dobbiamo quì avvertire, che di per di sperimentano i divoti del P. Torres sollecito da' suoi Ritratti a' lor bisogni l'ajuto. Se essi patiscono scrupoli, se sono travagliati da inquietudini, se le agitazioni gli angustiano, a lui si volgono, e sentono quietarsi tosto l'anima e la coscienza. Altri lo invoca perche ben fortiscan gli affari: e questi sortir si vedono secondo il suo desio. Molti a lui si volgono per riceverne consigli, o per guidarsi nella condotta delle anime, o per regularsi intorno alle cose della propria coscienza: e tutti si sentono in un tratto illustrare la mente. Moltissimi adoperano le sue Immagini per rimedj a diversi malori; e se ne scorge subito l'effetto desiderato. Di queste guarigioni ne conteremo quì alcune per consolazione di chi legge.

Gio: Domenico Pugnetti, che ancor viye in due fedì giurate ci dà relazione de' seguenti successi: Carmena Addovasio sua Conforte nel mese di Giugno dell'anno 1714. fu sorpresa da un dolore acutissimo sotto il petto dalla parte destra, per cui gridava da disperata, provando, come essa dicea, spasimi di morte. Svegliatosi subitamente il marito, mentre confuso per talè inopinato male non sapea a che partito appigliarsi, vide una Immagine di carta del P. Torres. Era stato egli di questi amorevole Penitente; e mentre vivea gli avea promesso di volerlo aiutare e soccorrere in tutti i suoi bisogni sì spirituali, che temporali. Pien di fede ricordansi una tal promessa a lui raccomandò l'inferma, sulla quale pose la divota Immaginetta. Attesta egli che

che il dolore , per cui ella si sentiva morire , poco dopo cessò , e svanì affatto : rendendo egli sì al Signor nostro come al Padre le grazie pel favore, che degnati si erano di compartirgli .

La medesima Carmena Addovasio fu sopraggiunta da' dolori di parto ; ma non potendo sgravarsi in tre giorni continui, tutta si contorcea , alzando le grida , con cui avrebbe intenerito i falsi . Dalla Levatrice e da tutti si tenea per disperata ; onde in vece di sperarne lo sgravamento, si pensava già di disporre le cose per l'anima sua. Il Pugnetti, che la vedea in sì pericoloso stato afflitto si ritirò in altra stanza , da dove fu chiamato ben presto, perche facesse venire il Confessore . Entrato egli frattanto nella camera dell'inferma , che giacea coricata in terra , ove piucche mai contorceasi , le pose sopra una Immagine del P. Torres; esortandola ad aver confidenza nel defunto servo di Dio, di cui sperimentata aveane in altra congiuntura la protezione: *Padre santo ajutatemi voi*, disse con flebili voci la moribonda consorte . Il marito frattanto per un terzo d'ora con calde lagrime pregò il servo di Dio, che ajutato lo avesse in quel frangente. terminate queste preghiere si sgravò subitamente colei di una Bambina.

Quà non credete però, Lettor cortese , che si terminassero le maraviglie . La Bambina cominciò a guardare il Padre ; ed egli pien di letizia presala dalle braccia della Levatrice insieme coll' Immagine del P. Torres , collocò e l'una e l'altra sopra di uno inginocchiatojo . Mirabil cosa in verità ! volgendosi indi a poco vide con istupore che la Bambina tenea fialle mani la Immagine , *a modo* , son parole della fede giurata di Gian Domenico , *come si dipinge la santa Veronica col velo prezioso del Signore* ; e fissati avendo gli occhi in un Crocifisso , che ivi pendea, non solo per un pezzetto stette ferma così, quasiche ringraziasselo , che per i meriti del P. Torres le avesse fatto godere la luce del mondo; ma poi al Genitore rivolta tutta lieta e brillante per qualche tempo lo riguardò, alzando frattanto e rialzando le sue manine , e muovendo sempre la divota Immagine . Qual ne restasse intenerito il Pugnetti , e con lui i circostanti tutti, è superfluo il riferirlo . Distese egli subitamente autentica fede di tal successo, che presso di me si serba .

Avendo io alcuni giorni addietro parlato col medesimo Signor Gian Domenico mi diè in oltre ragguaglio di altri fatti pur succeduti in persona della medesima Bambinella . Poiche la moglie

glie avea tanto patito , e per la febbre pessima , che le sopraggiunse, fu dato a lui per consiglio di non far che da essa succhia sse quella il latte già infetto, ma si procurasse per tal fine altra Bambina: Sembrando ciò a lui contro la carità; giacche il servo di Dio gli avea fatta la grazia di farla nascere viva, egli stesso pensò che ce l'avrebbe conservata . Onde pien di viva fede volle che col latte della madre nutrita fosse ; il che seguì senza verun nocu-mento della medesima . Fu però costretto dopo qualche mese per accidenti, che sopraggiunsero a mandarla fuor di casa a prendere il latte : or quella donna a cui fu consegnata , per improvvisa mancanza di latte non potè nutrirla : onde priva restò la Bambina di alimento per più giorni : perlocche a poco a poco estenuandosi , si ridusse a stato di esalare l'anima . Corse a tal nuova il Pugnetti , ed inteso il funesto caso, per non vederla morire , disposte le cose per la sua sepoltura, si partì . Nel partirsi però accostatosi alla Figliuola , tenendo in mano una Immagine del P. Torres , chiamandola per nome, *io me ne vado* , le disse, *ma ti lascio in mano del mio caro P. D. Antonio : egli, che ti ha fatto nascere ti abbia in cura* . La moribonda Bambina profferite ch'egli ebbe queste parole , aprì gli occhi , e quasiche intendesse ciò che le si dicea, cominciò a far festa : e nel punto stesso mutandosele visaggio, comparve e si vide sana affatto, con inesplicabil diletto e maraviglia degli astanti, e assai più del Genitore . Questa Bambina nel santo timor di Dio allevata, ora vive nel Monistero osservantissimo della Madre Suor Serafina in Capri , e gode felice quella salute, che il servo di Dio con tanti prodigj dal Cielo le ottenne.

In Ferrandina Terra della Diocesi di Matera si ritrovava pure tra gli accidenti di un difficilissimo parto una buona donna. Datane la notizia ad una persona , che serbava una divota figurina del P. Torres, questi, cui era ben nota la santità di lui, gliela mandò subitamente: Qual buon'effetto ella partorisse, sentiamolo da lui medesimo : *La settimana passata mi sortì di sperimentare la gran santità del Padre D. Antonio de Torres : mentre ritrovandosi una povera partorienti in grandissima difficoltà di partorire , mandata da me la sua figura, immediata mente ebbe la grazia per l'intercessione del detto Padre , avendo data alla luce una Bambina . Questo prego V. S. rappresentarlo a questo Illustrissimo Preside: Era questi il Signor Marchese de Torres,*

res, che esercitava tale ufficio in Matera, nella quale Città era indiritta la lettera.

La settimana passata il Signor D. Antonio Romamondi Canonico dell'insigne Cattedrale di Lucera già penitente del P. Torres, mi diede ragguaglio con una sua lettera de' seguenti successi: Le parole della lettera sono queste: *Veniamo adesso alle grazie da me ricevute da Gesù Cristo, e da Maria sempre Vergine a riguardo del Santo Padre D. Antonio: Nell'anno passato si ritrovò nell'ultimo di sua vita D. Lodovico Romamondi mio Nipote; ed in questo anno si è ritrovato in istato più pessimo un suo figliolino di anni sette chiamato D. Giuseppe, di cui in particolare dichiaravansi quattro eccellentissimi Medici, che non vi era più speranza, mentre vi erano delirj, moti convulsivi, descensi, congelazione di sangue, continuo letargo; e soprattutto la malignità della febbre gli avea tolto affatto la lingua. In questo caso tutti lo piangevano; io solo non mi avvilii; perche ricordandomi ciò che disse il Signore a S. Teresa; che tutte le cose se gli cercavano in nome di S. Pietro d'Alcantara era per darle; io argomentai così: che intanto il Signore si era obbligato di fare quelle grazie, che se gli cercavano in nome di detto Santo, in quanto che questi lo avea amato assai: E sapendo quanto il nostro santissimo Padre Torres era stato amatissimo di Gesù Cristo, e di Maria sempre Vergine, m'indussi sì nell'anno passato, come in questo a pregare e supplicare e l'uno e l'altra a concedere ad entrambi la salute per amore di detto nostro Santo Padre: e così fervorosamente pregando, perche mi ritrovava una figurina di detto Padre, siccome nell'anno passato la posi sul capo di D. Lodovico, e ne ricevei la grazia della salute; così in questo anno prima di partire per lo santo ritiro, l'applicai al detto Figliuolo D. Giuseppe. Io partii al vigesimo del suo male; e i Medici dicevano, che all'entrata del dì seguente sarebbe andato in Paradiso. Partii intanto, e passarono da nove giorni senza averne notizia. Nel dì della Nascita di Nostra Signora mi sentii dire nell'interno che il Figliuolo era passato meglio, e che dicevsi la Messa di ringraziamento. Io non volea dirla, sentendomi non esser vero: ma poi la dissi, credendo, che se Dio se l'avea preso, questo era stato per lui spediente. Finita la Messa ebbi avviso che l'Infermo per i meriti del servo di Dio*

Ecc

avea

402 *Della Vita del P.D. Antonio de Torres*
avea avuta la grazia; e contro l'aspettazione di tutti sta già
totalmente bene.

C A P. VIII.

Sangue uscito per miracolo dal suo Cada-
vero si mostra prodigioso a beneficio
di molti, che l'applicano per
rimedio de' lor malori.

Siamo in questo Capitolo a dare ragguaglio di altri prodigi operati dal servo di Dio D. Antonio de Torres. Quando che si è parlato in un degli ultimi Capitoli del Primo Libro della sua felicissima morte, si è da noi raccontato, che miracolosamente uscì dal suo Cadavero in abbondanza il Sangue: In esso i nostri Padri, e alcuni de' suoi Penitenti le lor pezzuole intinsero; le quali divise poi vennero in molte particelle, per contentare la divozione di molti, che le cercavano con ansia, e le serbarono poscia come preziose Reliquie. Di queste si servirono essi poscia per ricevere da Dio in diversi malori la sospirata salute: e secondo la loro fede operarono le medesime effetti prodigiosi.

Partitosi da Napoli il Dottor Paolo Gil, giunto appena in Rutigliano sua Patria luogo nella Provincia di Bari fu travagliato per lungo tempo da ostinata pericolosa infermità, la quale e per la sua lunghezza di più mesi, e per non cedere a verun medicamento, faceva conoscere, che dovea frappoco apportargli la morte. In istato sì miserabile ritrovandosi arrivò in Rutigliano da Napoli il buon Sacerdote D. Dionisio Gil: Da questi lo Infermo ricevè in dono una pezzetta di tela inzuppata nel Sangue del P. Torres; esortandolo ancora a confidar molto in lui, perche certamente ottenuto egli avrebbe la grazia, essendo il medesimo un gran Santo. Ricevettelo con incredibil contento l'Infermo; e con gran confidenza, e con tutta divozione gli si raccomandò. Che ne seguisse lo afferma egli nella fede giurata, che di propria mano sottoscrisse, e fatta autenticare da pubblico Notajo a' nostri Padri trasmise: *Postomi sopra una tal pezzetta, istantaneamente mi sentii migliorato dalla*
gran-

grande infermità, che mi tirava alla morte: e ora per la grazia di Dio, e per la fede avuta al detto Sangue di detto M. R. P. D. Antonio sono fuori di letto, e quasi sano.

Livia di Donato trovandosi nel nono mese della sua gravidanza tollerò per ore dieci acuti spasimi, e dolori di morte, che tali ella nomina i dolori di parto, da' quali fu assalita, che, come da lei si è saputo, e da chi le assistea, se un' altro poco durati fossero, effettivamente sarebbe restata morta. Per confortarla le diedero a bere un bicchier di acqua, in cui avean posta una pezzetta nel sangue intinta del P. Torres. Più di questo non bisognò a farla restar quieta: perocchè appena l'ebbe bevuta, che cessarono i dolori affatto. Egli è ben vero che allora non partorì, ma dopo cinque giorni: Attesta essa però, che nello sgravarsi d'una Bambina non sentì neppur menomo dolore: il tutto credendo ragionevolmente per l'intercessione del defunto servo di Dio.

Alla Badessa del Monistero di S. Celso di Pozzuoli uscirono certe stomacose pufole per la testa; per la qual ragione si ritrovava ella oltremodo afflitta. Appieno informata sì delle virtù del P. Torres, per cui era a Dio sì caro, sì delle molte grazie, che il Signor nostro per suo mezzo a' divoti concedea, gli si raccomandò con caldezza, pregandolo a risanarla; e ciò facendo, accostò al suo capo un po' del suo sangue. Questo bastò a far che nel punto stesso migliorasse in sì fatta guisa, che in pochissimo tempo non si vide in esso più segno alcuno del già patito male.

Vittoria Vitelli di questa nostra Città moglie un tempo del muratore Niccolò Colace era stata da lungo tempo travagliata da acutissimo dolor di capo, per cui non poteva levar dall'origliere la testa; impiegare non potendosi in alcuna domestica faccenda. Presè ella diversi medicamenti, ma tutti non solo riuscirono senza vantaggio, anzi con suo nocumento: Ricorse a diversi Santi, e i dolori sempre più la tormentavano. In fine le fu data da un Medico molto affezionato al P. Torres un pezzetto di tela, ch'era stata inzuppata nel suo Sangue. Lo applicò ella ben tosto nel luogo, ove maggiormente il dolore la tormentava: e come essa ha fatto testimonianza, nel medesimo punto le cessò affatto il dolore: e d'allora in poi non l'è tornato più; quandoche prima soventemente da questo male ella veniva travagliata.

Una buona Donna della Torre del Greco un de' luoghi più ameni, che stiano vicino a Napoli, sopraggiunta nel terzo mese della gravidanza da dolori terribili di parto, diede fuori un'aborto. Fu perciò essa stimata per morta, avendo perduto e moto e sentimento. Le furon date poche gocce di Manna di S. Niccolò, postovi prima dentro un po' di pezzetta intinta nel sangue del nostro servo di Dio: *Subito*, così nella testimonianza io leggo, *rivenne da quel suo mortale letargo, pigliò calore, e guarì interamente.*

La Sorella d'una Conversa del Monistero di S. Celso di Pozzuoli per una mortale idropisia si era già ridotta all'estremo; onde tutti di sua casa aveano perduta la speranza che risanasse. Afflitta oltremodo la sua Sorella, e mosse a compassione del suo misero stato tutte quelle Religiosissime Madri, le mandarono una pezzetta di tela bagnata già del Sangue del P. D. Antonio, ch'era stato amorevol di molto al lor Monistero. Se lo pose ella la sera sul petto, con gran confidenza a lui raccomandandosi, e subito cominciò a diminuirsi la febbre; dormì la notte con molta quiete, quando che da molto tempo non avea potuto prender sonno; e la mattina si trovò migliorata notabilissimamente; e fra pochi giorni restò guarita affatto: onde di casa uscendo andò a ringraziare quelle Venerande Religiose, che aveanle usata la carità di mandarle un tal rimedio, il quale così inaspettatamente, e con tanta sollecitudine risuscitata l'avea.

Altra Donna nella Città stessa di Pozzuoli travagliata da un' allentatura terribile, avea già per la medesima perduta la parola, e quasi morta nel suo letto se ne giacea. Fu data di tal disgrazia l'avviso a quella buona donna, di cui abbiám parlato pocanzi, ch'era stata guarita dall'idropisia, e con gran divozione, e carità le andò ad applicare la medesima insanguinata pezzetta, da cui era stata ella guarita. Appena le fu applicata sulla parte offesa, che la inferma sentì nella medesima un gran rumore, ed oltreacciò, entrandosene il tumore, levarvisi come un bozzolo. Restò intanto nel punto stesso affodata la parte; e da allora in poi non si sentì più cosa alcuna: acquistando colla inaspettata guarigione di quel gran male improvvisamente la sanità.

CAP.

C A P. IX.

*Il suo Corpo o è sposto in Chiesa , o chiuso
nella tomba compartisce grazie a chi
umile e riverente si porta a
venerarlo .*

PAssato che fu da questa vita il P.D. Antonio de Torres , fu calato in Chiesa il suo Cadavero , come si è detto nel Primo Libro ; ove pure si è riferito , che si adoperarono tutte le diligenze sì acciucche nulla facesse , che dinotar potesse culto , come per impedire la folla alla sua bara . Tutte le diligenze però furono inutili per la gran moltitudine di gente concorsa, usandogli tutti gli atti di tenera divozione , come a lungo nel suddetto Capitolo si è narrato. Alcune cose però assai segnalate , che in tal congiuntura si osservarono qui racconteremo : e poiche chiuso nel Sepolcro operò diverse grazie a prò de' suoi divoti, di queste pure alcuna cosa da noi dirassi.

Si osservò primieramente, che i Bambini, a cui suol'esser d'orrore il mirare i Cadaveri, non solo stavano intorno alla bara senza verun timore, ma gli baciavano più volte i piè e le mani, e brillavan pur'anche, e facevan festa sì intorno a quella , come ancor per la Chiesa. Le Donne, che pure in ciò sogliono essere timorose , non solo baciavano con pietà ; ma staccar non si sapeano da lì vicino . Si sentiva tutta la gente un'impulso superiore di accostarsi a venerarlo : onde quantunque si procurasse di spigner tutti fuori della Chiesa , quanto più s'impedivano dallo avvicinarsi , tanto maggiormente facean forza. Molti , che erano stati sopraffatti da diversi malori , che ostinatamente gli avevano travagliati, in baciare quel Cadavero ricevettero subito la salute . Ed è da notarsi ciò che questi asseriscono: Andavano essi a baciare spinti da una fiducia interna , che faceva loro concepire dover certamente essere consolati.

Santa Simonelli travagliata da molto tempo da un fierissimo dolor di testa , adoperati molti rimedj , da niuno aver potuto mai ricevere al suo male menomo alleviamento . Men-
tre

tre fra queste afflizioni trovavasi, si divulgò per Napoli, che in S. Niccolò a Toledo era già morto un Santo, e che nella detta Chiesa stava esposto il suo Cadavero. Mossa da divozione si condusse ivi subitamente per vederlo, e per baciare: Con gran riverenza si accostò alla bara, e gli baciò le mani: poscia ripiena di viva fede, con quella sua medesima mano, con cui avea ella toccate le mani del Padre, si toccò il suo Capo. Più di tanto ella non fece; e più di tanto a lei non fu d'uopo per restar guarita. Immediatamente le svanì l'ostinato suo dolore, e tutta allegra a casa se ne tornò.

Nel Capitolo della sua Morte si è da noi riferito lo strepitoso successo, che avvenne in persona del Signor D. Giulio Niccolò Torni Canonico della Cattedrale di Napoli, Fiscale del Santo Ufficio, e Teologo dell' Eminentissimo Cardinal Pignatelli, uomo di quella dottrina, e bontà di vita, che tutti fanno. Accostandosi questi tra gli altri a baciare le mani al defunto suo Direttore, questi, quasi fosse vivo, gli strinse la mano con inesplicabile maraviglia, e diletto del suo divotissimo cuore.

Da coloro, che vennero a venerarlo si è saputo, che nel baciare lo provarono essi una consolazione sensibile, ed una interna tenerezza di spirito: anzi si sentivano essi spronati a venerarlo: onde sembrava loro, che facendogli quelle pubbliche dimostrazioni di affetto, il Signore con tal mezzo volea vie più presso i Popoli accreditare la sua sublimissima Santità. Le persone, che ciò facevano, e ciò confessano non solo erano del Popolo basso, ma altri erano Ecclesiastici di gran riguardo, e sperimentatissimi nella direzione delle anime, altri Cavalieri della prima Nobiltà, altri degnissimi Prelati, altri Ministri di toga, ed altri in fine forniti di ogni letteratura: e fra queste persone vi accorsero anche Dame di prima sfera.

Chiuso finalmente il suo Cadavero nel Sepolcro, non si può credere la folla di gente, che vi concorrea a venerarlo: Pensavano essi di trovar sollievo ne' lor malori: e perciò correano a quel deposito, e con tanto più fervore, quanto che già cominciavasi divulgare la fama, che da quella sepoltura pure il servo di Dio ascoltava le loro preghiere. Attestano i Poveri che avendo essi perduto il P.D. Antonio, nelle loro necessità ricorrevano a venerare il suo Cadavero, e pregarlo che desse loro il
deli-

desiderato soccorso: e che subitamente con inaspettato sovvenimento restavano assai consolati. I suoi Penitenti nelle loro tentazioni, scrupoli, agitazioni, e perplessità ricorrono alla sua tomba: Quando ei vivea andavano a trovare nella sua stanza; ed ora vanno ivi a venerarlo: E' voce comune di essi, che in porgergli le istanze ricevono quanto addimandano: si rasserenano loro la mente, quandoche prima stava in burrasca; e si quietano i loro cuori, quandoche prima si sentivano oppressi da penose ambascie. Questa folla al suo sepolcro ancor dura, come io fra gli altri ne posso essere testimonio di veduta. Vi è stato anche taluno, che a lui ricorrendo ha ottenuto la guarigione da qualche penoso ed ostinato male. Il seguente prodigioso successo farà conoscere a chi legge quanto sia vero ciò che da noi si dice.

Roberto Petino, e Vittoria Esposita amendue di questa Città tra gli altri figli ottenuti dal Signore, uno ne avevano, che sino all'età di tre anni e mezzo si vedea storto di gambe, e sì debole, che neppure un momento ritto in piè mantener si potea. Quanto afflitti ne stavano i poveri Genitori ognun poteva da se pensarlo; perche oltre la spesa già fatta di molti rimedi tutti riusciti inutili, eran costretti a prestargli ajuto ogni volta, che volea muoversi, non potendo dare da se un passo. Volava già dappertutto la fama de' miracoli e grazie, che Dio operava per mezzo del Padre D. Antonio de Torres: Il perche si sentì stimolata la detta Vittoria a ricorrere alla intercessione di lui. Chiamato a se un'altro suo figlio per nome Giovanni, e consegnandogl' il Fratello, gli comandò, che 'l portasse alla tomba del Padre, e che di là non si partisse infino a tanto che questi non fosse guarito. Vi andò Giovanni di fatto; ma per molto che pregasse non ottenne la grazia; siccome nemmeno fu esaudito nel dì seguente. Niente mancando la Genitrice nella fede di dover'essere consolata, ben sapendo che Dio, e i suoi Santi ci prolungan talvolta le grazie per essere pregati con più caldezza, acciocche poi le riceviamo con maggior venerazione; mandovvi amendue la terza volta: e dopo essere stato sul suo sepolcro l'infermo, gli si raddrizzarono di maniera le gambe, e sì fattamente restarono esse confortate, che da se solo se ne tornò a casa: e in breve tempo si guarito, assodato, e raddrizzato comparve, che pareva non avesse avuto male alcuno. Di tutto 'l successo ne diedero essi Genitori scritta testimonianza per man
di

408 *Della Vita del P. D. Antonio de Torres*
di Gennajo Caputi pubblico Notajo, in cui si afferma che segue
anche oggi a camminar da sano .

C A P. X.

*Acqua, in cui si toccano le sue Reliquie è cagion di
prodigj in chi la beve . Le cose da lui dona-
te son rimedj presentanei di sanità .*

PAssato al Cielo il P. D. Antonio non si sapea più che dare
affin di rendere consolata la divozione di tanti che cercava-
no i ritagli delle sue vesti come preziosi tesori . In Pozzuoli fra-
le altre Città avendo moltissimi contezza del servo di Dio , e
divulgata ivi la fama delle grazie , che il Signore concedea pel
suo mezzo ; senza numero andavano le genti a trovare le Mo-
nache di S. Celso per riceverne qualche reliquia : Onde una di
queste pose una pezzetta di tela intinta nel suo sangue in una
caraffina d'acqua per dispensarla . Quest'acqua non solo si mol-
tiplicò , ma fu operatrice di prodigj in diverse persone, de' qua-
li tre ne rapporteremo : Ma prima sentiam del già riferito
l'attestazione sottoscritta dalle Monache alla presenza di più testi-
monj per man di pubblico ed Apostolico Notajo , che chiamasi
D. Tommaso Costantino . *Dopo la morte del P. D. Antonio dalla
moltitudine de' divoti era di continuo domandata Suor Maria
Catterina , sapendosi , che tenea alcune reliquie , e fra esse un
poco di abito , e pezzuola intinta nel sangue del detto Padre , che
un giorno pensò di porre in una caraffina piena d'acqua purissima
parte di questa pezzuola intinta nel sangue suddetto , come fece ;
e diede la caraffina ad una donna dimorante vicino al detto Mo-
nistero , con ordine espresso che non negasse l'acqua suddetta a
chiunque la dimandasse : e questa buona donna in qualunque ora ,
che le si dimandava da' divoti , ancorche ne sentisse grande
incomodo , per esserle quella domandata anche di notte , volentie-
ri la dispensava con grandissima fede , e ne sortivano prodigiosi
effetti a gloria del Signore per i meriti ed intercessione del P.
D. Antonio in persona di diversi Infermi : e quando si credeva che
la suddetta caraffina piena della suddetta acqua fosse per bastare
pochè*

pocche ore per lo concorso de' devoti, si moltiplicò in guisa, che con maraviglia di molti durò per otto giorni. E nella medesima autentica testimonianza dopo essersi riferita la guarigione di due figli, la quale ottenne dal P. Torres mentre vivea una donna di Pozzuoli, che ha nome Rosalia Boccieri, di cui altrove abbiám parlato, si scrive così: Questa stessa Rosalia Boccieri coll'acqua, che le fu data dalle Monache di questo Monistero di S. Celso depone averla dispensata a diversi infermi; e ne ha veduti miracolosi effetti; e questo lo depone per essere la verità.

Anna di Vivo travagliata da più mesi da un'ardentissima febbre maligna, si ridusse per comun parere de' Medici già vicino a rendere l'anima al Creatore. Di fatto le furono ministrati gli ultimi Sacramenti, e rincuorata ella fu pur'anche al gran passaggio. Angela Lucignano sua figlia sapendo i prodigj, che operava il Signore per mezzo dell'acqua fatta dalle Monache di S. Celso, con gran diligenza ne procurò un poco; sperando sicuramente di essere consolata. Avutala la diè a bere alla madre già vicina a spirare, e nel punto stesso migliorò sì notabilmente, che con universale ammirazione di tutti in breve lasciò anche il letto, e sana comparve per la Città: rendendo grazie infinite al Signore di sì portentoso miracolo, che si era degnato di operare per intercession del suo servo.

Orsola Finale avea un figlio di anni cinque, il quale chiamavasi Giuseppe di Donato. Era stato questi per molto tempo travagliato da incurabile infermità, e per essa, e per una febbre maligna, che 'l consumò lungamente, si ridusse a tale stato, che già perduto l'uso de' sensi disteso ne giaceva moribonda in un letto. Volle il Signore che la sua Madre per mezzo della suddetta Rosalia Boccieri avesse notizia dell'acqua miracolosa, che dispensavasi dalle Monache di S. Celso: onde la pregò di procurargliene un poco: Si esibì quella di consolarla; e 'l di seguente in effetto ce la portò in una caraffina. Questa fu data a bere al moribondo Giuseppe, il quale stava già, come si è detto, fuora de' sensi; e nel medesimo stante si riebbe, chiamò la madre, e ricuperò interamente la sua salute: Il che fu cagione che tutti gli astanti, e più di tutti la Genitrice piangessero per tenerezza.

Altro fatto pure accaduto in Pozzuoli per mezzo di quest'acqua vogliamo qui riferire. Angelo Lucignano Nipote di Angela Lucignano fu sorpreso da un' accidente sì furioso di apoplezia,

F f f

che

che per buona pezza di tempo fu da tutti gli astanti tenuto per morto. Dalle altre donne del vicinato fu fatto sapere ad Angela, che se voleva tornasse in vita suo nipote, andasse dalle Monache di S. Celso, e che dalle medesime dar si facesse un po' di quell'acqua, che diceasi del P. D. Antonio, la quale operava prodigi per gl' Infermi. Corse di fatti la meschina, e portò ancor sulle braccia anzi quel cadavero, che corpo vivo; sì vicino stava a rendere il fiato estremo: E perche l'ora era tarda, e chiuse eran le porte del Monistero, avendo cognizione della nominata più volte Rosalia Boccieri, andò a trovarla, e colle lagrime la pregò a procurarle un po' dell'acqua del Padre Santo: Queste sono le proprie parole della Relazione del successo: Ne conservava ella un poco per sua buona fortuna; e ne posero alcune poche goccioline in bocca al figliuolo. Mirabil cosa! *Immediatamente, son parole della scritta testimonianza, si riebbe fralle braccia della detta Angela sua Zia, la quale poselo in piedi in terra, ed egli da se cominciò a camminare per la casa della detta Rosalia, la quale si pose inginocchioni colle altre, ringraziando il Signore, che per i meriti ed intercessione del P. D. Antonio si era degnato di operare un tal miracolo.*

Poiche in ogni maniera onorar volle il Signore i meriti del P. D. Antonio, conferì pur'anche soprannaturale virtù alle cose da lui donate; le quali furono vaevoli ad operare prodigiosi effetti. Bellissimo è l'avvenimento, che successe non molto dopo la sua morte nel Collegio de' SS. Bernardo e Margherita in persona di una di quelle buone Religiose. Suor^a Angela Maria Pensà avea ricevuto in dono dal P. D. Antonio de Torres una corona, che da lei, perche datale da un' uom sì santo, con gran venerazione si conservava. Nel medesimo Collegio vi era una Religiosa inferma per un' ostinato flusso di sangue, che da molto tempo la travagliava. Andò in tanto questo male in sì fatta guisa avanzandosi, che ridotta già pel medesimo al fin di sua vita, le furono ministrati per ordine de' Medici, che già disperata l'aveano, gli ultimi Sagramenti; e stava già vicina all' estremo pericoloso passaggio. Mentre in questo stato ella trovavasi, andò a visitarla Suor^a Angela-Maria, e le disse serbare presso di se una corona del P. D. Antonio pocanzi defunto, di cui in quel gran bisogno poteva valersi: La inferma in udir ciò ringraziolla molto, e le disse, che al servo di Dio sta-

va

va appunto pensando , e desideravane qualche cosa : Ripiene amendue di gran fiducia, Suor'Angela le portò la corona, e questa la pose sopra di se . In toccarsi con essa migliorò notabilmente al punto stesso ; e passati appena alcuni pochi giorni la inferma si levò sana di letto libera affatto dal male , che in tale stato l'avea ridotta . Una tal corona operatrice di sì prodigiosa guarigione si serbò poscia con venerazione somma in quel Collegio. La legal testimonianza di tal successo viene scritta dalla medesima Suor'Angela e dalla Badessa di quel luogo .

C A P. XI.

Grazie spirituali, che con pia oltremodo ragionevole credenza ottenute si stimano per intercessione del nostro Padre di già defunto.

Quantunque ne'Capitoli scorsi si sieno riferite alcune grazie spirituali , che ottennero dal P.Torres i suoi divoti , poiché ci rimangono altre da riferire, a conchiusion di questo Libro in un Capitolo a parte qui disegnato abbiamo di favellarne : Possono esse pur chiamarsi prodigj ; perche quantunque non sieno state a'corpi cagione di salute, sono non però dimeno riuscite alle anime profittevoli e vantaggiose . Di esse ne distendiamo qui i raccontamenti, tali appunto quali nelle scritte testimonianze noi li leggiamo.

Egli merita di esser letto con attenzione il seguente successo, in cui se' il P.D. Antonio ravvedere una persona, che da lui era stata guidata mentr'ei vivea , conoscer facendole la gravezza di una colpa, che da lei commetteasi: Un galantuomo senza la dovuta permissione lesse una volta non so qual libro proibito: Ammonito dal servo di Dio si ritenne dal proseguir'oltre la lezione, benché poi un'altra sola volta vi ricadesse . Morto il Padre, dopo qualche tempo trasportato dal medesimo cattivo desiderio tornò a leggerlo: ma mentre 'l leggeva sentì un rumore nella vicina parete, ove stava sospesa un' Immaginetta del Padre Torres . Atterrito sul principio lasciò il libro; ma poi credendo che fosse stata sua apprenhione , o qual'altro fosse il moti-

vo, indi a poco lo ripigliò. Sentì mentre ciò faceva nel medesimo luogo della parete un rumor più gagliardo, che ben si conosceva venir dall' Immagine mentovata: Il perche più commosso nell'animo lasciò la seconda volta di leggere, ma non si emendò perfettamente; anzi ripigliò la terza volta il medesimo libro; e mentre attentamente lo leggea, sentì tal fracasso, che a lui sembrò appunto un terremoto, da cui si scuoteser le mura, e rovinasse affatto non men la stanza, ov'egli stava, che tutto 'l Palazzo. Qual'egli ne restasse spaventato, ognuno può supporlo. Conobbe l'errore, e le industrie insieme usate dal servo di Dio perche ravvisasse la sua colpa: Ne chiese a Dio umilmente perdono e allo stesso suo Direttore: e per l'avvenire non mai più si lasciò trasportar dal desio di leggere libri contro il divieto di Santa Chiesa.

Un Prete Napoletano di molto credito, quantunque tutti stimassero per Santo il P. D. Antonio, egli però non avealo in tal concetto. La comune opinione, le virtù del servo di Dio, che si ammiravan da tutti, il suo zelo, e le altre cose, che di memoria degne si osservavano in lui, non furon vevoli a rimuoverlo dal suo parere, nè appo lui altro concetto egli avea, che d'uom come gli altri, il quale da' soggetti della sua Congregazione differente non fosse. Sortì nell'anno 1713. il dì di lui felice passaggio, come speriamo, alla gloria; ed ecco che subito si sentì mutare il cuore: Formò tosto di lui un gran concetto; stimolato sentendosi a venerare come di Santo la sua memoria: Viene spinto ancor presentemente a prefessargli una divozione assai particolare: e da allora sino al presente tollera sempre il rimorso di averlo stimato poco in vita, del che gli chiede sempre istantemente perdono: e oggidì non lascia alle orazioni di lui di raccomandarsi; credendo che si trovi in un trono di gloria assai sublime nel Paradiso. Quello, che notare più si debbe, non solo è, che 'l servo di Dio esaudisce spesso le sue preghiere, e molte grazie gli dispensa; ma essendo egli tiepido nel divin servizio, e vivendo lontano dall'adempimento degli obblighi del suo stato, fralle grazie più singolari, che dal servo di Dio ha ottenuto, si annovera, che ora cammina la strada delle virtù, ed è molto fervente nell'esercizio della perfezione.

Nel Monistero della Santissima Trinità accadde il seguente successo, che a noi da persona meritevole d'ogni fede ci è stato

stato riferito. Due Monache stavano a tempo di silenzio in una delle loro camere discorrendo senza la dovuta licenza della Superiore; e con ciò, secondo le lor costumanze, due difetti commetteano, in discorrere in tempo proibito, ed in istar sole. Il discorso da lor faceasi dinanzi a un tavolino, sopra il quale pendea dalla parete una Immagine di carta del P. Torres. Nel meglio del discorso sentirono battere il muro propriamente al luogo, dove stava la figura; ma esse non ne fecero conto: Continuando a ragionare, fu sì grande lo strepito, che amendue restarono intimorite: onde riflettendo che dall'altra parte della parete non vi potea essere affatto chi battesse, non essendovi luogo, per cui andarvi; e perche si sentirono al punto stesso internamente riprendere de'lor difetti, amendue compunte, impaurite, e confuse restarono, e ben prestamente si divisero: cercando poscia a Dio perdono di quelle colpe, che avean commesse; e conoscendo quanto il servo di Dio, che avea faticato tanto in vita in lor vantaggio, ancor dal Cielo avea di esse la cura: allontanandole con prodigj da quelle cose, ch' erano ad esse d'impedimento a quell'altissima perfezione, che professavano.

Una Religiosa di osservantissimo Monistero menava una vita se non contraria diversa almenoda quella, che menar dovea per adempimento degli obblighi del suo stato. Era questa divotissima del servo di Dio, di cui ammiravane le virtù. Sortito il passaggio di lui, appena passarono cinque giorni che la Monaca si mutò in un tratto non si sa come. Cominciò a correre con gran passi inverso un'altissima perfezione: Diligentissima intorno a tuttociò che attenevasi a perfezione religiosa, fu cagione che tutte le sue compagne ne restassero maravigliate. Ne diede una di quelle Signore l'avviso al nostro P. D. Giuseppe Cianci già Confessore del P. Torres, facendolo consapevole, che questi dal Cielo impetrato le avea il forgere dalla sua tiepidezza, e l' porsi nel cammino della virtù.

Mentre stava per porsi sotto 'l torchio questo foglio ultimo del Quinto Libro della Vita del P. Torres mi capita fralle mani la notizia del seguente fatto accaduto in persona di un Sacerdote Camaldolese, il quale, benchè anderebbe al Capitolo IV., non potendosi più porre in esso, perche già stampato, quì da noi si registra: Il successò così egli stesso lo riferisce: *Giorni sono alle tre ore di notte meno un quarto fui travagliato da un dolore di visce-*

re.

re così fiero, che già mi trovai in pericolo di morte, per vedermi quasi privo del respiro; onde chiamai in aiuto due PP. e un Fratello, i quali con molta carità assistendomi, mi diedero una presa di acquavite, ma questa servì per maggior tormento: dopo mi diedero una certa polvere contraria al dolore, ma in vano. Si ricorse finalmente all'aiuto de' Santi, e mi unsero coll' olio della lampada di San Gaetano mio Avvocato, e senza giovamento: dopo mi diedero la Santa Manna di S. Niccolò di Bari, e senza mio sollievo: e perchè già erano le ore otto della notte, pregai quei buoni Religiosi a ritirarsi al riposo, aspettando dalla divina pietà qualche poco di sollievo; e mi posi sopra il letto; dove essendomi venute a memoria le molte grazie ottenute da molti, che s'erano raccomandati al Padre D. Antonio de Torres passato già all'altra vita, conforme io aveva letto pochi giorni prima nella sua santa vita scritta dal P. Sergio, mi raccomandai alla sua santa intercessione con queste poche parole, cioè; Padre D. Antonio mio, io già credo che stai godendo in Cielo la Santissima Trinità, ti prego impetrarmi la grazia di vedermi liberato da tanto dolore: Nello stesso istante, che terminai la supplica mi passò talmente il dolore, come mai tal travaglio avessi patito: e ciò depongo cum juramento tacto pectore more sacerdotali per la maggior gloria di Dio e del suo servo.

Queste grazie abbiamo noi stimato di qui narrare: protestandoci, che sì in vantaggio de' corpi, come in prò delle anime molte ne opera continuamente. A me vengono ordinariamente richieste sì le sue Immagini, come qualche pezzetta de' suoi abiti, o camicie; servendosi sempre più di lui i suoi devoti per lor Protettore presso Dio: nè lasciando questi di consolare chiunque per i meriti del suo servo gli addimanda grazie e favori. Io ho ferma speranza che 'l Signore voglia sempre più glorificarlo col farlo un dì adorar da noi sugli altari. Già son disposte tutte le cose per cominciare il processo della sua vita, virtù, santa morte, e miracoli coll' autorità del nostro Eminentissimo Cardinal Pignatelli: e da tutti si spera che 'l Signore destini gli abbia al tempo dovuto que' pubblici onori, che sol si sospendono per la ubbidienza, che tutti professano a chi governa la Chiesa, cui solo appartiene lo ascrivere taluno tra' Beati e Santi del Paradiso.

Il Fine del Libro Quinto.

DEL.

D E L L A
V I T A
D E L P A D R E
D. A N T O N I O
D E T O R R E S

Preposito Generale della Congregazione
de' Pii Operarj

L I B R O S E S T O :

Notizie di alcuni suoi Penitenti sì uomini , come donne ,
che sono morti in concetto di gran virtù.

C A P. I.

*Delle Religiose , che sono state Figliuole Spi-
rituali del P. Torres .*

§. I.

Della M. Suor' Agata Maria de Torres , una delle Fonda-
trici del Monistero della Provvidenza.



Essendo i figliuoli saggi e virtuosi di gloria grande a' lo-
ro Padri, poichè il servo di Dio D. Antonio de Torres
innumerabili figliuoli partorì felicemente alla grazia;
a conchiuisione di quest'opera abbiám disegnato di ra-
gionare di alcuni di essi , che morti sono o prima, o
dopo di lui con opinione di gran virtù. Qui non favelleremo de'
Religiosi, de'quali o si è scritta, o si scriverà la virtuosissima
vita : nè di quei gran soggetti, che vissèro nella nostra Congre-
gazione, de'quali pure non mancheravvi altra penna , che ne re-
gistrerà le memorie ; essendosi di tre di essi già composta la Vi-
ta,

ta, cioè del P. D. Lodovico Sabbatini, del P. D. Niccolò de' Ruggieri, e del P. D. Emilio Cavalieri già Vescovo di Troja; benchè quella sola del Sabbatini si sia da me data alle stampe: Frappoco si darà però alla luce quella del Cavalieri scritta dal Signor D. Giovanni Rossi già Arcidiacono di Troja; e forse fra breve quella pur' anche del P. Ruggieri da molti anni addietro di già da me composta. Mi protesto inoltre non esser quì mio pensiero di parlare di tutti coloro, che morirono da Santi, e furono suoi allievi; ma solo di alcuni pochi; perche vi vorrebbero più volumi; nè di questi pochi dirò tutto quello, che da me si sa, ma solo alcune poche cose: protestandomi ancora, che di ognuno di essi se ne potrebbe scrivere vita a parte; sì fregiati comparvero di ogni virtù. E' dovere però che cominci dalla Madre Suor' Agata Maria de Torres. sì per la sua rara virtù, come perche fu essa Sorella del nostro Padre.

Nacque ella in Napoli, e i suoi Genitori furono, come si è detto, D. Tommaso de Torres, e D. Felice Aquilone. Nell'età fanciullesca inclinava a pigliar marito: ma dimandandole il servo di Dio pur fanciullo a che stato voleva appigliarsi, poiche rispose voler seguire i voleri del Genitore; ordinaria proposizione di chi vuole accafarsi; questi le disse più volte con ispirito profetico; *Tu sarai Monaca, ed io ti ci farò*: come di fatti avvenne. Allevata da' Genitori nella pietà fe' in essa maravigliosi avanzamenti. Si diè principio frattanto al Monistero nobile e divoto di S. Maria della Provvidenza, o di S. Maria de' Miracoli, come da molti qua vien detto, e fu stimata ella di virtù sì alta e consumata, che fu eletta per una delle Fondatrici di quella nuova Adunanza. Passati appena sei mesi dal suo ingresso, poiche di per di avanzava in ogni virtù, si scrisse dal Cardinale Arcivescovo a Roma; e ragguagliata Sua Santità de' meriti di sì virtuosa donna, si contentò che facesse la solenne professione: fatta la quale fu eletta la prima Maestra delle Novizie. Prima che passiam' oltre è da riferirsi, ch'entrata in quel Monistero, essendo ancor secolare istruiva già le altre nella via delle virtù; e riuscivano a quelle anime di gran vantaggio i suo' insegnamenti. Essendo il P. Torres il P. Spirituale di tutte quelle Monache, ella si pose sotto la sua direzione; e con incredibile puntualità pose in pratica così bene i suoi consigli, che con essi giunse ad una virtù assai sublime.

Co.

Cominciò dunque ad esercitar quella carica, che poscia per anni ed anni ella sostenne con incredibile profitto di tante e tante, che allevò nello spirito: Spesso spesso faceva alle sue Novizie spirituali ragionamenti, nel che era dotata di tanta grazia, e forza, che non solo correano a folla le altre Monache professe ad ascoltarla; ma tutte restavano compunte, e mosse a correre la strada di una perfezione assai sublime. Era stata da Dio dotata del dono del discernimento degli altrui spiriti: e con esso conoscendo i naturali di tutte, procurava porle in quella strada, per cui Dio le chiamava. Fornita ancora del dono di Profezia conosceva le loro interne e nascoste tentazioni, e specialmente quelle, che le spingeano a tornare al secolo. E questi due doni riuscirono molto giovevoli sì al disinganno, che al profitto di molte anime. Un sol fatto intorno all'accennato scoprimento, che fece delle altrui tentazioni vogliamo qui riferire.

Una Monaca, che ancor vive, di cui per sua modestia si tace il nome, avendomi ciò, nel raccontarmi'l fatto, espressamente avvisato, stando sotto la sua direzione, attediata forse dalla regolare osservanza, volea onninamente tornare al secolo. Questo suo pensiero non l'avea manifestato nè alla Madre Suor'Agata, nè ad altra persona. Il Sabato venturo intanto aspettava con ansia i Congiunti per tornarsene con essi a casa. Scovrì Dio alla sua serva il tutto, e questa chiamatala, le dimandò per qual causa stava così turbata: negando colei il tutto, la M. Suor'Agata con tutto zelo le parlò della fortuna toccatale di dover'essere Sposa di Gesù Cristo; della sicurezzza, che potea avere di dover'esser salva; del pericolo, in cui si metteva tornando al secolo; e frattanto le posò la mano sul capo. Nello stesso punto restò rapita la Giovane, e vide il mondo tutto pieno di precipizj, una moltitudine grande di Demonj, e due strade, una, che conducea all'Inferno, l'altra grande, amena, e risplendente, che terminava al felicissimo Regno: e sentì dirsi, che se volea eseguire i suoi disegni, tra que' precipizj si sarebbe perduta; e che allo incontro giunta sarebbe al Paradiso, mettendo in pratica i consigli della sua Maestra. Protesta la buona Religiosa, che non ha formole da spiegare gli orrori del mondo veduto, e la bruttezza di quei Demonj, come ancora la bellezza della strada, che alla Città santa conducea: Cominciò subito ella a piagnere diròttamente; il che, licenziata che fu dalla Madre Suor'Agata, seguì a fare tutta la notte; re-

G g g

sta n do

stando subito mutata : onde fe' la sua solenne professione con inesplicabil contento del suo Cuore . Quando le altre figliuole pure erano tentate a partirsi, non può spiegarsi con quante carezze , e con che efficaci parole le confermassè nella vocazione già presa. Era solita, parlando delle figliuole, affermare con franchezza ciò che esse dovean fare per l'avvenire; e questa , dicea , sarà buona, questa no: questa si farà monaca, e non quest'altra; e tutto puntualmente si avverava .

Fu fatta Superiora , e ben due altre volte fu poscia a questo ufficio eletta : anzi sempre che dovea farsi l'elezione , e potea cadere in essa , il Cardinale Arcivescovo sempre in lei ponea gli occhi , e in lei concorrevano i voti di tutte le Monache , stimandola tutte qual loro Madre . Come si fosse ella portata in quest'ufficio, basta, per saperlo, leggere la lettera scrittale, dal suo Fratello , quando la prima volta fu a tale ufficio destinata , che noi abbiamo rapportata nel Primo Libro al Capitolo XII.: affermando le Monache comunemente , che quella è un' epilogo di tutte le sue azioni ; avendo ella sempre in tale impiego posti con diligenza in pratica gl'insegnamenti del suo Fratello . Il P. Conti Domenicano Religioso di gran virtù molto tempo prima profetizzò , che fra pochi anni dovea essere questa Superiora , e disse, che da allora si sentiva affezionare il cuore al detto Monistero per le anime belle e sante , che vi doveano essere in tempo di questa Badessa ; e 'l servo di Dio nella mentovata lettera così le scrisse.

Fu mentre visse quasi sempre tenuta in uficj , essendo stata tre volte Badessa , tre volte Vicaria , e molti e molti anni Maestra delle Novizie. Sempre esortava le sue suddite alla osservanza delle Regole , alla mortificazione , ed al santo esercizio della orazione mentale ; e sempre esortando alla virtù, incantava co'suoi discorsi chi l'udiva . Parlando dell'osservanza dicea sempre ; *Figliuole , mantenete l'osservanza , che così farete acquisto della perfezione* . Fu amicissima dell'orazione ; e si può dire , ch'ella introduceffe in quel Monistero sì lodevole esercizio . Tutto 'l tempo che potea andava a starsene al coro , e ivi si tratteneva col suo Diletto . Nell' orazione stava immobile , e così rapita in Dio , che se taluna le parlava , ella non dava mai risposta . Esortando sempre alla virtù affermano le Religiose, le quali vissero insieme con lei, che più istruiva, e più comandava coll'

coll'esempio; che colla sua voce; edificando tutte, e componendole colla sua sola presenza: tentate esse a commettere qualche difetto, si tratteneano per la riverenza, che le portavano. Fu amicissima del silenzio: e solea dire, che siccome un vaso d'odori se non è turato perde la sua fragranza; così un'anima col parlar troppo perde l'odore delle virtù. Facea moltissime penitenze: In onore della Beatissima Vergine, di cui fu assai divota, digiunava in pane ed acqua le sue Vigilie. Portava continuamente una croce ripiena di acute punte sulla nuda carne, e fu di questa ancora dormiva. Spesso si disciplinava, e portava cilicj molto aspri.

Esercitò continuamente in varie congiunture una eroica pazienza. Provati una volta dal Signore i suoi più stretti Congiunti con un travaglio molto sensibile, ella in tal frangente ginocchiata si appiè di Cristo, ricevè il colpo con gran quiete; e sempre allegra dicea; *Il Signore ha mandato loro i travagli, Egli ne avrà cura*; come di fatti avvenne con loro onore.

Vi furono alcune, che sempre la mortificavano col chiamarla ipocrita, e bacchettona; ed ella sempre tacea. Anche essendo Badessa vi furono due, che sempre la proverbiavano: non solo non mai le mortificò; ma sempre accarezzolle; nè mostrò mai verun segno di risentimento. Durarono esse a tormentarla sino alla morte: ed essa sempre seguì ad abbracciarle, e somministrar loro quanto ad esse bisognava, e a servirle in tutti i loro bisogni. Un dì le fecero una mala creanza in pubblico; ed essa placidamente pure se le strinse al cuore: e perche ciò avvenne quando fu eletta Superiora, accostatesi a darle l'ubbidienza, stando ginocchioni dinanzi a lei, ella solo disse loro; *Ricordatevi che dovete dare buon'esempio essendo vecchie*.

Fu dal Signore travagliata col pericoloso e noiosissimo male del canchero: ma per miracolo ne fu liberata: Tollerava ella una tale infermità con inaudita pazienza: ma non volea scoprire a' Medici l'petto, in cui era il male, per la sua singolare modestia: Ubbidì nondimeno al Direttore, che glielo comandò, e da' Medici fu giudicata impossibile la guarigione. In tale stato andando un dì a trovarla D. Niccolò Sabbatini mio Zio carissimo Penitente di D. Antonio, l'esortò a raccomandarsi a S. Francesco di Sales: essa lo fece; e subito le sopraggiunse il vomito di sì putrida roba, e così pessima, che ne rimase colle labbra scorticate;

te: e così restò libera affatto: Si conserva anche oggi nel medesimo Monistero un quadro assai divoto, in cui si esprime il miracolo.

Meritò di vedere il dono della palpitazione di cuore del suo Fratello, e da lui riseppe, che questo gli saltava sempre nel petto. Una Novizia nel far la professione fu esortata dalla Madre Suor' Agata la qual'era Badessa, e trovavasi con un Crocifisso in mano, a seguir Lui posto su di quel legno. Mi ha questa riferito, che non solo restò compunta, e piena di lagrime a tal'esortazione; ma vide alla sua destra come se tenesse una pietra preziosa luminosissima, che vibrava raggi di luce. Carica finalmente di anni, e di virtù dopo una lunga e tormentosissima infermità tollerata da lei con gran pazienza, si riposò quietamente nel Signore.

Quelle buone Religiose ancor non la nominano, che con lagrime, e tutte la chiamano santa; perche fu veramente un vivo esempio di ogni virtù. Anzi mi han riferito, che esse s'intervorano nel cammino della perfezione, sol col pensare alla loro Direttrice e Maestra. Una Monaca, la quale le assistè nella sua lunga e penosa malattia era stata per due anni travagliata da una pericolosa risipola, da una fistola dentro il naso, e da altre infermità: Onde i Medici giudicando la guarigione per impossibile, diceano, acciocche dir si potesse, che si era fatto tutto, che bisognava darvi il fuoco. La Madre Suor' Agata vegghendo la carità, che questa le usava, le disse un dì prima di morire; *Figlia, sta sicura, che se io giungo al Paradiso, come spero, ti otterrò da Dio la grazia*. Sortita la sua morte colei restò libera affatto da quei mali, che la travagliavano con istupore di tutti: Onde si diè a credere, che la serva di Dio già entrata nella gloria le aveva ottenuto quanto le promise mentre era in vita.

§. II.

*Di Suor Maria Gabriele , e Suor Felice Maria
de Torres ambedue Nipoti e Figlie spiritua-
li del P.D. Antonio.*

NEl medesimo Monistero di S. Maria della Provvidenza visse: ro e morirono con opinione di gran virtù due Nipoti e Figlie spirituali del P. Torres . La prima ebbe nome Suor Maria Gabriele , la quale per lo continuo esercizio dell' orazione mentale, in cui vi spendeva lo ore intiere sì di giorno , che di notte, fu da Dio onorata col dono della contemplazione . Nella sua età fanciullesca stava vicino alla Zia , quando questa comunicavasi , e si struggea in lagrime , e in desiderj di ricevere Gesù Cristo . Camminava sempre alla presenza di Dio , e in tutte le sue occupazioni , faccende , e impieghi pareva estatica : sì strettamente stava unita e congiunta col Sommo Bene . In tutti gli anni della sua vita non fu mai veduta che mancasse a veruno esercizio di Comunità; essendo la prima a tutte le regolari osservanze. Fu da Dio esercitata col penosissimo male della febbre etica, di cui se ne morì. In tutta l'infermità stette sempre allegra; ricevendo con rendimento di grazie dal suo Sposo questo travaglio. Quantunque inferma, non solo non lasciò mai l'esercizio della santa orazione , ma tutto dì stava nel coro a deliziarsi col suo Sagramentato Signore . Le Monache perciò la sgridavano, perchè così si abbreviava la vita : ed essa vi andava segretamente; ma al tossire per la sua infermità se ne avvedevano . Purificata dal suo Diletto , carica di meriti e di virtù si riposò nel Signore, morendo dolcemente a questa vita mortale per entrare nell'eterna , come sicuramente speriamo.

Fu anche assai cara a Dio per le sue rare virtù Suor Maria Felice: Questa procurò di segnarla in un'osservanza sì minuta ed esatta della sua Regola , che col suo esempio era di edificazione a tutte , e di maraviglia anche alle anziane . Fu amica del santo esercizio della orazione : nella quale pure , come faceva la sua sorella, impiegava tutto 'l tempo, che potea . Cammina-

minava di continuo alla divina presenza . Fu dal Signore onorata con molte grazie , e doni segnalati , i quali procurò sempre tener nascosti per la sua rara e profonda umiltà. Il Demonio vedendosi superato da questa Giovane procurò più volte d' inquietarla ; onde ben sovente la battea ; ed essa tutto sopportava con gran pazienza. Giunta a morte le fu chiesto , se avea qualche scrupolo, e rispose di no: Frattanto incroccchiò le braccia sul petto, e colla bocca ridente , senza agonia rendè il suo spirito al Creatore . Restò sì bella dopo morte , che le Monache non solo non si saziavano di guardarla , ma provavano una sensibile consolazione in rimirla . Di queste due anime elette si può dire, che ognuna d'esse, secondo il linguaggio delle Scritture (*Sap. 4.v. 13. 14.*) *rapta fuit ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius; consummata in brevi explevit tempora multa* : avendo nella loro giovinezza accumulati molti meriti: che però se ne andarono , come si spera , a ricevere la corona di gloria nel Paradiso . Amendue morirono prima della loro Zia , che in sì sensibili colpi si uniformò interamente al Divino Volere : E quando stette male Suor Maria Gabriele, ella colle braccia in croce la offerì al suo Signore stando avanti al SS. Sacramento, dicendo; *Signore, io ti ringrazio; Tu me l'hai data, ed ora pigliandola sia benedetta la tua santa volontà*: e colla stessa rassegnazione si rimise a Dio nella morte di Suor Maria Felice.

§ III.

Di Suor Maria Emmanuele Grippo, di Suor Maria Geltrude di S. Elia , e di Suor Maria Cherubina Pagano tutte e tre Monache nel detto Monistero della Provvidenza , e figliuole spirituali di D. Antonio .

R Acchiudiamo in un sol Paragrafo le virtù di tre Anime sante , che furono indiritte nella via dello spirito dal Padre
Tor-

Torres in questo medesimo Monistero della Provvidenza, dac che queste vissero insieme, e tutte tre si spronavan tra loro alle virtù.

Suor Maria Emmanuele Grippo fu sì amica della **Povertà Religiosa**, che se tal volta trovava in terra un po' di carta, di quella si contentava per iscrivere. Amicissima del silenzio procurò sempre di custodire in se stessa il buon'odore delle virtù, senza farlo col parlar troppo svaporare al di fuori: Nel coro, e ne' corridori, ne' quali non si può parlare a lungo, se era interrogata, non mai si diè caso che rispondesse; ma co' segni licenziavale. Fu oltremodo mortificata, non solo macerando la sua carne, ma procurando di riportar vittoria sempre delle sue passioni ed appetiti. Conoscendo che la perfezione consiste nell'osservanza delle Regole, non mai ne trasgredì veruna. Era donna di molto alta orazione, e favorita oltremodo da Dio: Perlocche concorreano tutte le Monache, ed altre a lei per ricevere da Dio le grazie, che volevano, ed essere illuminate e confortate da Lui ne' loro travagli. Ella pregò il Signore che l'avesse tolto que' doni, che apparivano, affinché non fosse stimata per santa, e fu esaudita. Il servo di Dio le predisse assai penosi travagli, e che in fine sarebbe morta a imitazione del suo Diletto come stirata su di una Croce, e così fu. Il Signore le mandò il mal dello scirro, che per molti anni la travagliò. I Diavoli frequentemente le comparivano, e la tormentavano: e dalle altre Monache si sentivano con ispavento i fracassi, che faceano in quella camera gli spiriti a Dio rubelli: Anzi per i corridori, e per tutto il Monistero si sentivano rumori, e grida orribili: ed essa sempre con coraggio tollerando ogni cosa, se ne morì finalmente con gran quiete della sua anima fralle braccia dell'appassionato suo Gesù. Spirata che fu si avvidero le Monache, che tenea tutte le ossa slogate e parte rotte. E pure in tanti travagli non avea detto mai parola di risentimento; ma sempre era stata con quiete e pace.

Suor Maria Geltrude fu per lungo tempo travagliata da penose tentazioni e scrupoli; e'l P.D. Antonio la quietò. Si diè sotto il suo indirizzamento alla santa Meditazione, e vi fece progressi mirabili. Moltissime volte si ponea la sera ad orare, e vi durava tutta la notte. Osservò sempre con esattezza le sue Regole, e colla M. Suor Maria Cherubina Pagano facea a gara chi più attendesse alla orazione ed osservanza. Furono orribili

bili le penitenze, ch'ella fece; disciplinandosi ordinariamente a sangue; e adoperando altri fieri strumenti: dormiva sempre in terra: non mangiò mai frutta: una sola volta mangiò un po' di co comero, ma perche la Badessa lo comandò. Spaventavano in vederfi i cilicj, di che si serviva per macerar le sue carni. Per l'amore, che portava a Gesù Cristo con un ferro infocato si scolpi il suo Nome nel petto, e n'ebbe per lo sfasimo a restar morta. In fine travagliata da una lunga e penosa idoprisia tollerata da lei con gran pazienza si riposò in pace nel Signore.

La Madre-Suor Maria Cherubina Pagano giunse ad una virtù così alta, che sembrava il ritratto medesimo della modestia: onde le Monache, le quali la ebbero in pratica, attestano ch' edificava tutte colla sola presenza. Facea a gara colla Madre Suor Maria Geltrude, e colla Madre Suor' Agata a chi più attendesse alla orazione, e all'esercizio d'ogni virtù. Fu molto fervorosa nell'orare, e vegliava perciò le notti intere. Una volta stando di notte tempo a ragionar con Dio, cominciò a gridare; e interrogata da chi l'accompagnava, che le fosse sortito; disse piangendo, che un suo stretto congiunto stando in disgrazia di Dio allora era stato ucciso: come di fatti la mattina si seppe nel Monistero il funesto accidente accaduto nell'ora stessa da lei detta. Seguì ella a piangere, e a pregar per lui: ma non si è potuto sapere se gli ottenesse una perfetta contrizione, sicche fosse andato a luogo di salute. Facea molti digiuni e penitenze: e coll'esercizio d'ogni virtù si dispose a ricevere quella corona di gloria, che Dio fin dall'eternità apparecchiata le avea. Sortì la sua morte con gran placidezza e quiete, ma con dispiacere di tutte le Monache, le quali ora non con altro nome la chiamano, che di *Santa*.

§. IV.

Di D. Girolama Sanfelice Monaca nel Venerabile Monistero di D. Alvina.

Prendo a scrivere di una gran Santa, e mi spiace che qui; per non allungare oltremodo questo Paragrafo, d'essa poche

che cose narrare delle sue virtù. Questa fu figlia di D.Gio: Francesco Sanfelice Reggente di Cancellaria: Del suo Padre vi sarebbe molto che scrivere, essendo stato Uomo di rara pietà. Una volta pregato dal Confessore a difendere la causa di una povera Dama, con licenza del Vicerè lo fece, essendo Consigliero: e poichè colle sue fatiche quella si vide ricca, pel suddetto Confessore gli mandò una fede di credito di diecimila scudi: Egli in averla rispose; *Padre, mi maraviglio, che mi avete richiesto che facessi la carità, ed ora volete farmi pagare*. Ogni notte faceva un'ora di orazione mentale, anche d'inverno, ed essendo decrepito: e lamentandosi D.Camillo Sanfelice, che dormiva seco, rispose; *Figlio mio, io son servo pubblico; il giorno bisogna che dia udienza; la notte devo pensare a me*.

Figlia di sì buon Padre fu D.Girolama, la quale si sposò con Gesù Cristo nel Monistero di D.Alvina. Entrò con un'altra sua sorella, che avea nome D.Maria-Antonia. Quanto questa era fervorosa, altrettanto D.Girolama era tiepida, attaccata specialmente a' congiunti: sempre pensava ad essi; mandava ogni dì a vedere il Padre; e volea che venisse spesso a trovarla D.Giuseppe Sanfelice, che fu poi Nunzio straordinario in Colonia colla podestà di Legato *a latere* per l'elezione di Leopoldo Primo. La sua sorella ardendo d'amor del suo Sposo lo pregò a farle patire gli spasimi di S.Agata, di cui nel lor Monistero si ferba la mammella. Fu esaudita da lui: e perciò gli venne un canchero, che le rose tutte le carni, ed ella in patire ciò dicea; *Carica, Sposo mio, carica*. Questa promise a D.Girolama, che se il Signore le usava la misericordia di portarla al Paradiso, le avrebbe impetrato la grazia di esser santa. Morì di fatto, e D.Girolama si vide mutata: non volle più vedere i parenti; e per quaranta e più anni continovi non calò mai alle grate. Essendo venuti in Napoli da Lauriano D.Alfonso e D.Girolamo Sanfelice suoi Nipoti desiderarono di vederla; il che fu prima che restasse cieca e stroppia, come diremo appresso: combattuta dalla tenerezza del sangue se ne andò avanti al Santissimo Sacramento: Ne furono avvissati que' Signori, e fecero aprir la porta della Chiesa per vederla: Accortasi ella che veniva della gente, si pose a fuggire, e tirò la portiera, perchè non la vedessero dalle spalle; ma nel vincerla venne meno; riportando nobil vittoria di se medesima. Di tutte le virtù diede esempj in grado eroico

H h h

Diè

Diè tutto il suo livello in mano della Badessa, quantunque non fosse di Riforma il suo Monistero. Fu di vita assai pura: sempre piangeva, e offeriva preghiere a Dio per la salute delle anime, e per ajuto della Santa Chiesa. Fu dal Demonio precipitata dalle scale, e si rendè inabile a camminare per tutta la sua vita. Restò cieca totalmente: ma ebbe grazia da Dio di vedere le Specie Sagramentali nell'elevazione dell'ostia, e di vedere tra lucenti splendori il P. Torres; e questi la vide nel comunicarla tra splendidissimi raggi. Fu onorata con molte grazie dal Signore: onde il gran servo di Dio D. Gio: Antonio Jorio Operario indefesso della salute delle anime, e Fratello della insigne Adunanza delle Apostoliche Missioni, la chiamava, *la Tesoriera delle grazie di Dio*. Spesso le compariva Gesù Cristo; e una volta fralle altre le disse per espressione di affetto; *Io ti amo tanto, Giralama, come se non avessi altro oggetto da amare se non te: il simile però starci per fare a tutte le anime, se staccassero tutto il loro cuore dalle creature, come hai fatto tu*. Fu provato il suo spirito da' primi Servi di Dio di Napoli, e specialmente dal P. Torres. S' infermò gravemente nella settimana santa, e disse, che nel dì di Pasqua sarebbe morta. Ricevuta la santa Comunione, colle braccia in Croce stando in orazione se ne volò al Cielo l'anno 1683. Il P. Torres fu chiamato di fretta, e ordinò che se le cavaſſe sangue; e ne uscì in abbondanza. Volle che si aprisse il cadavero, dicendo, che essendo stata tanto innamorata di Gesù Cristo, era impossibile, che nel suo cuore non si fosse trovata qualche cosa di ammirabile, e di ordine superiore: E di fatto si trovò una Croce di carne sopra il cuore. Corse gran Popolo a venerarla, e tutti volevano qualche cosa. Fu fatto il suo ritratto in tela, ed impressa in rame la figura dalla celebre Teresa del Po in Roma, la quale dicea, che faceala con gusto, perche le dava divozione in rimirla. Anche da fuori dell'Italia furono chieste le sue figure; come fecero tra gli altri i Padri Benedettini di Francia. Il P. Torres dicea che essa era una delle anime più sante da lui conosciute: e ne fece contar molti fatti virtuosi nella sua Congregazione di S. Maria della Purità. La sola fama delle sue virtù fu valevole a infervorare molte anime nel divin servizio. Le Signore Monache di D. Alvina si gloriano di averla avuta tra loro: e molti Monisteri dell' Ordine Benedettino hanno di ciò una tanta invidia. Nell'Italia Sagra del Padre Ughelli se ne parla
con

con lode ; e specialmente nel tomo primo alla facciuola 1062. di Venezia si chiama , *Venerabilis D. Hieronyma Sanfelice illustris sanctimoniae foemina* . (*Vide etiam tom. 6. fol. 193.*) Io termino con dispiacere questo breve racconto : e vorrei che di questa santa Sposa di Gesù Cristo uscisse alla luce la vita : essendo pronto a impiegarvi per comporla le mie fatiche , qualunque volta che mi fosse addossata sì onorevol fatica .

§. V.

*Di D. Dionora di Acugno Monaca nello stesso
Monistero di D. Alvina.*

PUre un Libro intero vi vorrebbe per descrivere le virtù di questa santa Sposa di Gesù Cristo , ch'ebbe per suo Direttore e Maestro il P. D. Antonio de Torres . Fu ella nobilissima di sangue, vantando la sua famiglia soggetti insigni in ogni genere e in armi , e in lettere , e in posti , un de' quali allo scrivere del Cardinale Bembo (a) fu Vicerè in Sicilia nell' anno 1494. e un'altro nell'Indie, secondo le Relazioni del Giovio (b), il primo per nome Ferdinando, e' l' secondo Tristano : Congiunta anche in parentela ne' secoli trapassati co' Re di Portogallo , come potrem noi provarlo, se qui fosse luogo da ciò fare. Con diverse apparizioni , e voci celesti fu chiamata allo stato di Religiosa : e subito esegui ciò che Dio da lei volea : Si diè a correre la strada di una virtù molto alta : diede il suo livello in mano della Superiore , e ne ricevea come per limosina le cose necessarie . Ebbe molto ad esercitare la pazienza in diverse occasioni , che fu ingiuriata , e schernita : ed essa in tai cimenti stette sempre forte, nè mai mostrò viso sdegnato . Serviva con gran carità le inferme : Attendea tutto 'l tempo che potea alla santa orazione ; in cui riceve molte grazie da Dio. Esercitò grandi penitenze: tanto che il suo Padre spirituale dicea, che in questo particolare egli

H h h 2

non

(a) *Bemb. ep. fam. lib. 1. fol. 13. & seq. Venetiis 1552.*

(b) *In Elogiis vir illust. in armis lib. 4. fol. 204. Florentiae 1551.*

non serviva ad altro, che a ritenerla. Per divozione alla Passione di Gesù Cristo tutti i venerdì mangiò pane ed acqua, e dormì in terra vicino ad un Crocifisso di rilievo, che stava nella sua camera. Finalmente carica di meriti in età di cinquant'anni finì di vivere in giorno di venerdì alle ventun'ore. Comparve cinta di luce a più persone, e specialmente al P. D. Antonio de Torres, il quale la vide con una collana ricchissima al collo, dicendogli di averla ottenuta dallo Sposo dell'anima sua, perchè avea portato in vita il soggolo disprezzato, e senza vanità. Si parla con gran lode di questa virtuosissima Vergine nell'Ughelli al tomo sesto dell'Italia Sagra alla facciuola 193., ove si legge così: *In sacris Gynecaeis permultae Sanctimoniales ad sui Sponsi aeternas amplexus felicissime pervolarunt quas inter in illo D. Mariae de Albino Vener. Virgo D. Eleonora ex inclito in Hispaniis Valentiae, & Buendiae Comitum genere de Acunia filia Cl. viri D. Petri a consiliis, qui fuerat belli & status Catholici Monarchae, ac tertius ab avo continuata serie in sua stirpe supremus in Regno Neapolitano rei tormentariae Praefectus, quam inculpabilem vitam vixerat innocentia, quam sacro fonte receperat, nunquam amissa sine sanctissimo conclusit; & ipsa suis gloriosis palam fecit apparitionibus, quae sibi praemia largitus in Patria Caelestis Sponsus, qui illam adeo dilexerat in via, ut ante ipsos discretionis dies puerili specie, sacrorum detecta nube azymorum se se videndum praebuerit, & suas nuptias obtulerit.*

§. VI.

Di Suor' Arcangela Sanfelice Monaca nel Venerabile Monistero della Santissima Trinità.

Suor' Arcangela Sanfelice fu figlia di D. Alfonso, e la Madre fu della nobil famiglia Cicinelli sorella de' Principi di Cursi: Ebbe quattro fratelli, cioè D. Gio: Francesco Duca di Lauriano, D. Gennajo Arcivescovo di Cosenza, Prelato di santissima vita, di cui con gran lode se ne parla nell'Italia Sagra dell'Ughelli, ragionandosi degli Arcivescovi di detta Chiesa, D. Alfonso, e D. Giuseppe, che rinunziando le cariche della Religione

Ge-

Gerosolimitana si fe' Sacerdote . Si fe' Monaca nel nobile e religioso Monistero della SS. Trinità , in cui vi era Monaca Suor Dorodea Sanfelice ricevutavi poco dopo la fondazione . Fu per qualche tempo discepola nello spirito del gran servo di Dio D. Sansone Carnevale Canonico Teologo della Santa Metropolitana Chiesa di Napoli , e Fondatore della Congregazione delle Apostoliche Missioni nella detta Cattedrale , di cui si è scritta e stampata la vita . Fu tutta applicata a servire a Dio ; e s'impiegava in copiare , avendo un bel carattere , pratiche devote , e libri spirituali . Essendo andato a dare gli Esercizj spirituali , e confessarvi da straordinario il P. D. Antonio de Torres , si pose tutta nelle sue mani : ed avendo un concetto altissimo della santità di sua vita , procurò questo bene a' suoi fratelli , inducendolo specialmente il Duca a confessarsi generalmente da lui . Fu assai amica dell'umiltà , e copriva le sue virtù perche non apparissero . Dovendo farsi l'elezione della Badessa , ricorsero le Monache all'autorità del P. Torres , perche inducesse Suor' Arcangela ad accettare quel peso : Si chiamò questa in effetto da lui , e dicendole così ; *Suor' Arcangela, le Monache vi vogliono far Badessa* , atterrita rispose piena di orrore ; *che dite Padre ? ci rimedierà Dio* : In dire queste parole fu colpita da un'apoplessia , che le fe' perdere l'uso di mezza vita , e così pensarono ad altra . Fuggì sempre ogni occasione d'intrigarsi negl'interessi del Monistero , per isfuggire ogn' impiego onorifico dentro la Clausura . Era amicissima dell'osservanza regolare ; e nell'esercitare l'ufficio di Maestra delle Novizie inseriva sempre sentimenti di osservanza ; e ne riuscirono delle sue allieve Religiose zelanti , e di spirito . Visse molto tempo travagliata dal male di apoplessia , usandole somma carità la M. Suor Maria Teresa Spinelli , di cui si parlerà qui appresso , e la M. Suor Maria Cecilia Caraccioli al presente Badessa nel medesimo Monistero , ambedue sue dilettissime discepole . Ridotta all'ultimo , avendo un sommo desiderio di confessarsi , e morire coll'assistenza del suo P. Torres , non ostante il divieto fattogli dall' Ordinario di andare per i Monisteri , Monsignor Sanfelice allora Canonico della Cattedrale di Napoli , gli ottenne la licenza da Monsignor Perissi Vicario Generale allora di questa Città . Si è raccontata altrove una predizione del servo di Dio intorno alla sua morte . Si confessò finalmente col detto Padre : ed avendo questa avuto licenza di parlare colle

colle altre Monache, ella disse così; *Padre, è gran tempo che queste mie povere sorelle vostre figlie non hanno intesa la vostra voce; io già ho avuta la consolazione di confessarmi, e di sentire i vostri santi sentimenti per quest'ultimo passo: andate a consolarle, perchè io me ne privo*. Fu divotissima della Passione di Gesù Cristo, e desiderava sentir la pena del fiele, ed aceto, che fu sopportata dal Salvatore. Il Signore per soddisfarla dispose che prima di morire le si crepasse il fiele, e 'l vomitasse per la bocca, e che morisse in giorno di venerdì verso le ventun' ore. Fu pianta dalle sue Monache, per aver perduta una vera idea di un'osservante e virtuosissima Religiosa. Furono richieste e conservate con divozione le sue cose. Il P. Torres ebbe gran tenerezza della sua morte, e quando ne parlava, dicea, *che Suor' Arcangela era stata una vera e buona Monaca, e ch'era stata di grand'esempio nel Monistero della Santissima Trinità*.

§. VII.

Di Suor Maria Teresa Spinelli Monaca nel medesimo Monistero della SS. Trinità.

FU questa figlia di un Santo Cavaliere, il quale fu D. Carlo Spinelli Principe di S. Giorgio, di cui diremo qualche cosa di qui a poco: onde il servo di Dio, come abbiain detto a suo luogo, esortandola un dì a tollerare certa impostura, le ricordò di qual Padre era figlia: volendole dire che a sua imitazione dovea animarsi a tollerare ogni travaglio. Le Monache della Santissima Trinità, che praticaron con lei, la chiamano anche presentemente, *l'esemplare d'ogni virtù*: e dicono che non lasciava occasione nè motivo di giugner sempre con ardenza alla vera perfezione. Era amicissima dell'orazione mentale; e vi spendea più ore ogni dì; ricevendo dal Signore grazie straordinarie. Anche nelle faccende, e ne' negozj stava sì afforta in Dio, che sembrava estatica. Fu rara in lei l'osservanza della sua Regola: onde quantunque avesse sempre ufizj, e dovesse aver cura di tutto 'l Monistero; non mai però mancava al coro, e ad ogni altra regolare osservanza, della quale era zelantissima di modo

modo; che più e più volte con gran forza si oppose a diverse cose, benché piccole, che potevano apportare pregiudizio di abuso alla sua Comunità: non avendo rispetto a qualsivoglia personaggio, benché grande, nè a' parenti; ma sol mirava l'onor di Dio. Provò per tal suo zelo molte amarezze: ma ella tutto ricevé per amor del suo Signore. Fu donna di gran giudizio, prudenza, e sapere: tanto che, come affermano tutti coloro, che la conobbero, anche Direttori di anime, oltrepassava il sesso donnesco. Fu perfettissima la sua ubbidienza, venerando non solo i detti della sua Superiore, ma anche del Confessore, e di ogni altra persona. Non facea cosa, anzi a dir così, non muoveva un passo senza consiglio del P. Torres: e questi l'andò portando per la via di una perfezione molto alta. Sovvente le comandava cose ardue e difficili, e di molta ripugnanza della natura: Il che facea il sant'uomo per far pruova di sua virtù: Bastava però sentir la sua voce, perchè subito si vinceva: e ancorche le cose fossero a se spiacevoli, ubbidiva però subitamente con incredibile diligenza. Il servo di Dio per queste ed altre virtù ne facea gran conto, e dicea; *che essa era una gran serva di Dio, e l'idea di una vera e santa figlia del Serafico S. Francesco*. Tutte le virtù in fine possedea Suor Maria Teresa in grado eroico; l'umiltà, la pazienza, la carità, specialmente colle inferme. Carica finalmente di meriti, poco prima della morte del P. D. Antonio suo Direttore, fu chiamata dallo Sposo alle celesti nozze lassu nel Cielo; come le sue virtù ci dan motivo da credere: lasciando di se gran fama presso le Monache del suo Monistero, e di tutti coloro, che o la conobbero di presenza, o ne sentirono raccontare gli egregj fatti.

§. VIII.

Di D. Chiara d' Aquino Monaca nel Monistero di D. Alvina.

Questa si fe' religiosa con poco buona voglia, e prese delle molte corrispondenze, per le quali spendea molto, avendo un grossissimo livello. Agli Esercizj del P. Torres, che sen-

senti, si mutò di maniera, che divenne una santa: seguendo sotto 'l suo indirizzo a correre la strada di ogni virtù. Ad imitazione di D. Girolama Sanfelice non calò mai più alle grate, nemmeno a vedere i Fratelli, e la Madre. La eleffero Badessa, e fu costretta ad accettare per ubbidienza: e con sua somma mortificazione ebbe da calare al Parlatorio per gli affari del Monistero. Quasi sempre stava in orazione. Sopportò con gran pace il penoso male della cecità. Visse poverissima; e non essendo di riforma il suo Monistero, pure nella sua stanza non tenea che poche immagini di carta, e un pagliericcio per riposarsi; avendo dato in mano della Badessa tutto il livello. Fu assai innamorata di Gesù Cristo; fralle cui braccia con molta pace e quiete si riposò; e, come si spera, fu portata dal suo Sposo la bell'anima agli eterni gaudj del Paradiso.

§. IX.

Di Suor Paola Maria dell' Ascensione Monaca nel Venerabile Collegio di S. Maria a Secola.

Questa fu una delle prime figlie spirituali del P. Torres, e assai fervorosa. Il Padre la portò dolcemente a un' altissima perfezione per mezzo di una continova orazione, di una resignazione totale a' Divini Voleri, e di una vittoria assai segnalata di tutte le sue passioni, genj, ed appetiti: e in tutte queste cose si rendette ammirabile. Predicandovi e confessandovi da straordinario D. Antonio Sanfelice ora Vescovo di Nardò, il nostro fervo di Dio le scrisse, che con il medesimo avesse conferito le cose dell'anima sua; come ella fece in effetto: e Monsignore presentemente attesta; *io ti riconobbi una gran cognizione, ed un gran fondo di virtù.* Faceva larghe limosine a' poveri, avendo molto che dispensare. Esercitò per molti anni l' uizio di Maestra dell' Educande con inesplicabile vantaggio delle medesime: e regolandosi co' consigli del P. Torres le istruiva nella orazione, faceva legger tra loro ogni di qualche libro divoto, le affezionava alla frequenza de' Sacramenti, e all'esercizio di ogni virtù.

virtù . A dimostrarvi la sua rara perfezione basterà il seguente successo . Faticando, come abbiain detto pocanzi ; in vantaggio di quel Collegio Monsignor Sanfelice , fu sopraggiunto da mortale infermità : Giuntane alle Monache la notizia , essa cominciò a pregare il Signore così ; *Signore , se questo vostro servo ha da morire , questo vi può servire , ed io sono una donna inutile : cambiamo , Signore : fate che egli viva , ed io mora* . Furono esaudite queste sue preghiere : Monsignore cominciò a migliorare , e Suor Paola si pose a letto : e al pari del miglioramento di quello cresceva la malattia di questa : tantoche nello stesso dì uscì di letto Monsignore, e Suor Paola carica di meriti rendè l'anima al suo Dio , bella vittima di carità.

§. X.

Di D. Petronilla Gambarana Oblata nel Collegio della Venerabile Suor' Orsola Benincasa.

Questa , come altrove si è accennato , per tanti scrupoli era guardata come matta ; ed essendosi adoperati molti Direttori senza profitto , alla fine il P. Torres la quietò in sì fatta guisa , che con gran placidezza cominciò a correre verso un'altissima perfezione. Fu mirabile la innocenza della sua vita, non trovando in lei i Confessori materia sufficiente per darle l'assoluzione. Si fa per testimonianza del P. D. Antonio stesso, che D. Petronilla era una santa; e che non vi era anima, di cui restasse egli più soddisfatto quanto di lei : onde egli chiamavala ; *P Animella mia*. Spendea le ore sì del giorno , che della notte nel santo esercizio dell'orazione mentale , in cui ricevea in abbondanza le consolazioni , e le grazie celesti . Fu sì amica dell'osservanza, che non mai fu veduta commettere una minima trasgressione di Regola. Tutte le ore, che libere le rimanevano dagli esercizi della Comunità , spendeale in leggere e meditare : Tantoche qualor voleanla rinvenire , o in cella andavano , o nel coro. Si fe' fare il Ritratto del P. Torres , passato che questi fu a miglior vita, in atto di benedirlo: e protestò più volte al suo Fratello D. Niccolò, che ancor vive tra di noi , e ad altre persone , che in tutte le sue ansietà , e scrupoli , che le sopraggiungevano , col solo dirli a
I i i
quell'

quell'Immagine trovava la sospirata quiete . Perpleſſa talvolta ſe dovea o non dovea far qualche coſa, o circa la maniera di regolarſi in qualche affare , parlando col Ritratto, ſi ſentiva in un ſubito illuſtrar la mente , e quietare il cuore . Fu queſta ſerva di Geſù Criſto favorita affai dal Signore : Una ſola grazia noi racconteremo : Mentre un dì orava nel coro fu rapita in eſtaſi e fu veduto un gran Crocififſo, che là trovavaſi, ſtender le braccia , e ſtringerſela al ſeno ; reſtando ella ſopraſſatta da un mar di dolcezza . Carica finalmente di meriti , e di virtù voſſene, come ſperiamo, al Cielo; e fu pianta da quelle buone Religioſe , perche avean perduto un' eſemplare di ogni virtù. Ancor tra loro ſi ſerba la ſua memoria , e qualor ne favellano, parlan di eſſa come di una ſanta ,

§. XI.

Della Madre Suor Benedetta Lombardi Monaca in S. Maria a Secola.

Molto vi farebbe che dire di queſta fervorosa diſcepolà del P. Torres : ma per ſerbare la ſolita brevità , che in tai racconti ci ſiam preſſa , quì alcune poche coſe racconteremo . Queſta ſi fe' Monaca nel Collegio di S. Maria a Secola, e ſi poſe da fanciulla ſotto la direzione del P. Torres . Si ſegnalo in tutte le virtù : Le penitenze , che facea erano grandiffime ; dormendo ſpecialmente ogni notte in terra : rigorosi erano i cilicj, le diſcipline , e i digiuni , co' quali macerava le ſue carni. Fu molto amica dell'orazione mentale; trattenendoſi in eſſa lungo tempo sì il giorno, che la notte . Fu dal Signore provata col male dell'apopleſſia , da cui ſi riebbe benſì , ma ne reſtò travagliata per molti anni , in cui ſopravviſſe . La ſua ubbidienza era perfettiſſima , del che una ſola prova quì ne addurremo . Dopo che ſi riebbe alquanto dalla gocciola il P. D. Roberto de Cillis preſentemente noſtro Propoſito Generale , a cui ella ſi confeſſò dopo la morte del P. Torres, gli proibì le penitenze , e la moltitudine dell'orazioni vocali , ed altri eſercizj di voti : ella ubbidì ſubito : ma di tempo in tempo andava da lui piangendo a cercargli licenza di fare qualche altra coſa:

cosa : Ed o gliela dava , o non gliela dava , sempre si partiva contenta , e ubbidiva: nè si diè mai caso che avesse trasgredito i suoi ordini . Il P. Torres faceva molta stima della sua virtù . Le Monache dello stesso Collegio la riverivano come Madre , e la stimavano come santa: e se talvolta cadean tra loro in qualche leggiera mormorazione, mutavan subito ragionamento al comparire, ch'ella faceva . Fu molto rara la sua umiltà , e pazienza. Volò finalmente al Cielo , come piamente crediamo , alcuni pochi anni addietro con gran placidezza , e quiete ; e andò a ricevere il premio delle sue fatiche. Nel suddetto Collegio non se ne parla , che con gran lode ; e così pur ne ragionano tutti coloro , che la conobbero.

C A P. II.

De' Cberici e di alcune persone secolari, che furono Penitenti del Padre Torres.

§. I.

Di D. Carlo Spinelli Principe di S. Giorgio.

Quanto più scrivo de' Penitenti del P. Torres , tanto più m'invoglio di scriverne : onde veggendo che di tutti non ne dico che assai poco , mi sento stimolar fortemente a intraprendere la fatica di comporre più di un volume, in cui ragionarne a disteso . Parlerò qui di alcuni, che vissèro nel secolo, e crebbero sotto il suo indirizzamento nella virtù . Comincerò da D. Carlo Spinelli Principe di S. Giorgio . Di questo Cavaliere, potrei dir molto ; ma pure per i motivi di sopra addotti ne parlerò in accorcio . Ognun sa di che nobiltà sia la Famiglia de' Signori Spinelli ben nota anche di là dalla nostra Italia per ciò che ne ha divulgato la fama colla penna degli Scrittori . Da essa trasse egli l'origine; e sul principio fu molto dedito alle vanità del mondo , a' duelli, e alle bizzarie cavalleresche. Cominciò il Signore a toccare il suo cuore ; e sentendo la Missione di un buon' Ecclesiastico , che avea nome D. Tommaso d' Aggico si ri-

solvè di darsi a Dio . A questa conversione si dispose con diversi atti buoni , e specialmente col pacificarsi in Napoli con un'altro Cavaliere suo nemico . Si fe' subitamente Cherico , e cominciò ad esercitare tal carica , servendo ogni mattina più Messe pubblicamente , andando ogni volta ad accompagnare il Santissimo Sagramento , ed altre azioni facendo di simil fatta . Mosso dalla fama , che correa del P. Torres, si pose sotto la sua direzione: anzi per rendersi più mirabile nella virtù , e per godere più da vicino della sua presenza , si ritirò a menar vita da Prete secolare tra' nostri Padri in questa Casa di S. Niccolò . Egli veramente non fu della nostra Congregazione ; il che sarebbe stata gran gloria della medesima: ma noi lo possiamo dire piucche Pio Operario, sì per l'amore, che portava alla nostra Comunità, sì perche tra noi visse , e molto più perche praticò appuntino tutte le nostre Regole e Costituzioni . Egli intanto era il primo al coro , a leggere a mensa, a servire alla medesima , a lavare i piatti , e le pentole, a spazzare la Chiesa, a farsi la disciplina, e ad ogni altra nostra osservanza, con somma umiltà, diligenza, ed amore.

Le nostre rigorose osservanze però non sembrarono sufficienti al fervoroso suo spirito . Permette a noi la Regola un pagliericcio colle coverte di lana . Egli al suo letto non avea che una sola coverta: e benchè si serviva del saccone , era questo però sì duro, ch'entrato un dì nella sua camera Benedetto XIII. mentre era Cardinale e Arcivescovo di Benevento , restò stupito di tanta mortificazione : Onde disse al P. D. Antonio, che avesse moderato tanta austerità di detto Principe , poiche il letto pareva quasi di marmo.

Diede esempj d'ogni virtù in grado eroico ; tanto che era di edificazione , e confusione a tutta Napoli; veggendo un Cavaliere sì nobile vivere cotanto abbiotto , e umiliato, quasi che fosse un'uom del vulgo . Innumerabili cose riferir si potrebbero intorno a queste virtù ; ma per brevità ne direm solamente alcune poche . Monsignor Sanfelice Vescovo di Nardò scrive il seguente atto virtuoso praticato da lui moltissime volte : *Andavamo insieme raccogliendo per le strade i ragazzi per la Dottrina Cristiana , anche per le strade più popolate , e per fino avanti'l Real Palazzo : Portava egli il campanello , e dava tanta edificazione , che si fermavano le carrozze , mostrandolo a dito, anche della prima Nobiltà di Napoli , dicendo ; Ecco il*
 Prin-

Principe di S. Giorgio , vedete là &c. e si compungevano tutti, e si edificavano . Altro atto di eroica umiltà racconta il Canonico D. Domenico Feleppa , il quale lo servì per molti anni ; e pure colle parole sue proprie noi lo riferiremo : *Volle non solamente nella Città di Napoli far conoscere che chi pubblicamente offende Dio, pubblica far ne deve la penitenza ; ma similmente nella sua Terra di Buon' Albergo, dove con qualche licenzioso modo avea offeso il suo Creatore . Andando ivi unito con altri Padri della sua Congregazione colla santa Missione, in quel tempo o quanto operò non solo colla sua esemplarità di modestia, assistenza, e vigilanza a' divini uffizj , ma similmente con un raro atto di umiltà, dichiarandosi in pubblica Chiesa colmata di Popolo ch'era stato egli il più indegno peccatore del mondo ; onde perciò chiese perdono a tutti , e specialmente per lo mal'esempio, e per lo scandalo forse dato . Mentre visse vestì sempre da Prete modesto con sottana lunga , e non mai di seta , ma di lana , e col capo rasò . Datosi a correre per la strada delle virtù , non portò mai servidori , nè carrozze ; nè mai tralasciò occasione di avvilire se stesso . Un giorno in mezzo della strada di Toledo alquanto discosto dalla Porteria di questa Casa di S. Niccolò venne meno un Povero , che andava cercando la limosina . Egli vi accorse , e postoselo sopra le spalle lo portò dentro la medesima Porteria; ed ivi fattolo ristorare, e avendolo sovvenuto , ne lo mandò : Il che riuscì di grandissima edificazione.*

Fu assai amico dell'orazione mentale;ricevendo in essa grazie e lumi straordinarj dal Signore Iddio . Si ritirava di tempo in tempo in solitudine, per attendere più di proposito a questo esercizio , ed alla lezione de' libri spirituali . Il Signor D. Carlo Spinelli odierno Principe di S. Giorgio Nipote del defunto servo di Dio conserva scritti di proprio pugno alcuni fogli di diversi sentimenti avuti nell' orazione ; e li conserva come reliquie ; e dal medesimo io ne ho ricevuta una copia ; i quali si daranno alle stampe nella raccolta, che penso di fare in più di un volume delle virtuose azioni de' Penitenti del P. Torres, quando in uno di essi dovrò trattare del Principe di S. Giorgio , di cui scrivo presentemente questo breve ragguaglio . Finalmente dopo esser vivuto tra noi dodici anni , tollerate con gran pazienza molte infermità, per esercitare un'atto di eroica virtù finì di vive-

vivere . Il fatto avvenne nella maniera , che io leggo notata in una relazione delle sue virtù , la quale così si conclude : *Fini la sua vita per un'atto di virtù di carità . Ritrovandosi disgustato colla sua Nora la Principessa Caraffa già vedova per la morte di suo Figlio, essendo risoluta detta Principessa di andare negli Stati , non so per quali urgenti negozj, in tempo di mutazione d'aria ; egli, benchè da quella disgustato , avendo avuto questo avviso, volle accompagnarla . Benchè da molti fosse stato persuaso a non partire per l'imminente pericolo della vita tuttocio egli disse , che per l'amor di Dio si dovea esporre ad ogni pericolo , conforme sortì : che dopo pochi giorni giunto negli Stati , e propriamente nella Terra di Buon' Albergo, s'infermò, e morì con somma edificazione degli assistenti, uniformatissimo alla Divina Volontà, e con segni di singolare Cristiana Pietà.* Morì questo santo Cavaliere nell'anno 1689. ed ancora oggidì è fresca in Napoli la memoria della sua santa vita , e delle sue virtuose ed eroiche azioni .

§. II.

Di D. Cesare Ravaschieri de' Principi di Satriano .

TRa gli allievi di D. Antonio vi si numera il Signor D. Cesare Ravaschieri de' Principi di Satriano , Famiglia nobilissima di Genova, da cui deriva, ora fralle patrizie di questo Regno, in cui si è renduta celebre e pel dominio de' Feudi , e per azioni valorose de' suoi nobili Predecessori . Da Giova ne entrò nella Compagnia di Gesù , in cui non durò, tornando dopo qualche tempo al secolo . In tale stato si diede a vita libera ; degenerando colle opere dalla nobiltà del suo sangue . Volava già dappertutto la fama della santità del P. Torres , e della sua mirabil maniera di predicare . Lo venne a sentire D. Cesare mentre dava gli Esercizj in questa nostra Chiesa di S. Niccolò, e compunto dalle sue parole si risolvè di mutar vita . Eseguì tosto questo buon disegno : e colla scorta del medesimo Padre de Torres cominciò a menar vita disprezzata ed abbietta . A questo anche vi cooperò il vedere i virtuosi esempj del Principe di S. Giorgio.

Si

Si vestì da Padre modesto , e unito col Principe suddetto menò vita tra' nostri Pii Operarj insieme col P. D. Antonio, benché non si ordinasse Sacerdote . Era uomo savio , prudente , e giudizioso . Assisteva a tutte le osservanze della nostra Regola, anche alle più umili di spazzare, e di lavar le pentole della cucina. Andava per le pubbliche piazze di Napoli raccogliendo i ragazzi per la Dottrina Cristiana, e con ciò dava molto buon' esempio ed edificazione . Fu uomo assai penitente , ma molto umile: onde sapea sì bene coprire la sua virtù, che pareva non avesse cos' alcuna di singolare la sua vita . Era di tratto allegro ; e destinato ad aver cura di una Casa di campagna situata sul Vomere luogo di molta delizia , ove il P. Torres conduceva i suoi allievi , vi andava da S. Niccolò a piedi , e assistea ad ogni cosa , come fosse un contadino . Dopo aver menata una vita , che fu lo specchio di tutta Napoli , finì di vivere in questa nostra Casa di S. Niccolò munito de' santi Sacramenti fralle braccia del P. Torres.

§. III.

*Di D. Felice Caraccioli Marchese
di S. Marco.*

Dobbiamo far menzione distinta di questa Dama nobilissima pel sangue , ma assai più nobile per le cristiane virtù : Ne diremo poco , riserbandoci a parlarne con più lunghezza in altra congiuntura . Ella fu moglie del Signor Marchese di San Marco Cavaniglia nobilissima Famiglia di questo Regno, quà venuta dalle Spagne con Alfonso Re d'Aragona. In molte cose si rendette singolare, ma specialmente in due: Primo, nell'esercizio della santa orazione mentale: E quanto a questo basta dire , che vi spendea molte ore , specialmente la notte; perlocchè meritò di essere onorata dal Signore col dono di un' altissima contemplazione . Quai grazie ella ne ricevesse per suo mezzo , potrà di leggieri argomentarlo da se medesimo il saggio e giudizioso Lettore . Secondo, si rendè celebre nell'umiltà. Dirò quì solamente una cosa: Quantunque ella fosse così nobile di sangue, qualor veniva a confessarsi al P. Torres , si accomunava colle altre genti ancor dell' infima plebe, e non volea preceder loro , ma entrava nel confessionale , quando si erano già spe-

spedite le altre , ch'erano giunte prima di lei . Fu travagliatissima in tutta la vita : E pure ne' più perigliosi cimenti serbò sempre una tranquillissima uniformità al divin volere. Il Padre D. Antonio l'andò guidando per la strada di una perfezione molto alta : e vi giunse essa a tal segno , ch'era l'edificazione di tutta la Città , specialmente delle altre Dame . Andava vestita modestissimamente , e portò sempre sulle nude carni la camicia di lana . Morì finalmente da santa assistita dal P. Torres nell' anno 1710. In attestazione del detto dirò solo che il P. Torres consolando per la sua morte una sua Nipote, le disse , che la Zia era stata santa, e godea già sì alto grado di gloria, che potea a lei raccomandarsi ne' suoi bisogni : e da persone degne di fede si è saputo , che il medesimo Padre dopo che fu morta si raccomandava alla sua intercessione.

§. IV.

Di D. Giuseppe di Grazia Marchese di Limosana.

FU ammirabile la virtù di questo buon servo di Dio , allievo carissimo del P. Torres . Fu ammogliato ; ma solo per ubbidire al suo Direttore contro il suo desiderio si soggettò al peso del matrimonio . La moglie però gli servì di una croce continova e assai pesante ; perche stando frequentemente indispuesta, egli le assistè con grandissima ed incomparabile carità: e poiche per sua modestia non volle mai che le donne entrassero nella stanza , ove egli dormiva , la notte spessissimo si levava da letto per darle ajuto . Rea orrore il sentire le penitenze, che facea , disciplinandosi a sangue, portando spaventosi cilicj, e andando d'ordinario cinto di catene di ferro . Attendea di continuo all'orazione mentale ; e frequentava i santissimi Sacramenti. Era grandissima la fame, che avea dell'Eucaristico cibo; il che chiaramente si vide in un successo, che qui riferiremo colle parole di Monsignor Sanfelice : *Quando si scoprì l'infame Molinos un certo Superiore di un convento religioso diede ordine al Sagrestano che non si comunicasse veruno , il quale non si confessava da' suoi Religiosi , e che stesse presso di se la chiave della*

*della Custodia . Non avea potuto il servo di Dio ottenere la grazia che 'l comunicassero : era già ridotta l' ora alquanto tarda, di modo che i Religiosi stavano a pranso . Questi per la santa fame , che avea di ricevere Gesù Cristo entrò nel Refettorio , s'inginocchiò a' piedi del Superiore , e pregollo colle lagrime in presenza di tutti , che gli avesse usato la misericordia di fargli dare Gesù Cristo nella santa Comunione . S' intenerirono i Padri ; e avendolo il Superiore fatto comunicare , si riempì di gioja , e contento : e prendendoci gusto della funzione fatta , rispose che avrebbe fatto altro di questo per ottenere la santa Comunione . Morì giovane , ma da santo , esercitando in morte diversi atti di virtù eroiche , che in altra congiuntura spero di contare minutamente : tanto che il Padre Torres dicea ; *Se non muojono così i Santi , io non so come debban morire .* Tre gran servi di Dio gli assistettero al gran passaggio , cioè il P. Lanario Domenicano , il P. Francesco di Geronimo della Compagnia di Gesù , di cui ora si fanno i Processi Apostolici , e' l' nostro Padre D. Antonio . Questi però faceva la raccomandazione dell' anima , e spirato che fu , seguìto a dire altri sentimenti divoti secondo il solito . Il P. Lanario era cieco , e stava in orazione : Appena però era spirato , ch' egli , quantunque cieco , dal luogo ove stava gridò ; *Non serve dire altro : questi è già morto , ed è entrato in Paradiso ; andiam' ora consolare la sua moglie , e i suoi fratelli .* Il P. D. Antonio ne parlava sempre con gran lode come di un Santo.*

§. V.

Di D. Orazio Giannopoli.

Questi fu allievo del P. Torres , e molto insigne nelle virtù . Esercitò per qualche tempo l' ufficio di Avvocato : Chiamato però da Dio a maggior perfezione , pose subitamente in non cale i rumori del foro , ed ogni speranza di ricchezze , e di onori ; e si diè totalmente alle opere di pietà : sovveniva i poveri , istruiva gl' ignoranti , visitava e confortava i miserabili carcerati , a prò de' quali fu particolarmente ammirata la sua gran carità . Si avvide egli che da' Ministri inferiori di

K k k

ri di

ri di giustizia si erano aperte nelle carceri alcune orribili segrete, ove ponevan que' miserabili, a fin di cavar da loro gran danaro: subito ricorse al Vicere, e a' superiori suoi Reggenti; e tanto si adoperò, che furono tutte sotterrate. Fu fratello della insigne Arciconfraternità de' Pellegrini, gloriandosi, e ragionevolmente ora sì nobile e pia Adunanza di avere avuto un tal soggetto. Fu innamorato oltremodo dell' Augustissimo Sacramento dell' Altare: onde in ragionarne, o in sentirne discorrere, e in adorarlo, tutto si scioglieva in dolcissime lagrime. Acceso di santa brama che da tutti fosse venerato, persuase ad un Parrocchiano, che procurasse limosine per provvedere la Chiesa di suppellettili, e torchi affin di condurre con decoro il santissimo Viatico agl' Infermi. Egli poi l' ajutò a questo; e colle sue esortazioni e fatiche pian piano lo accompagnamento del Venerabile divenne decorosissimo con maraviglia di tutta la Città. Non contento però di avere provveduto a tutte le Parrocchie della Città, si adoperò perche in perpetuo durasse sì pia opera: onde diè principio ad un Monte sotto 'l titolo di *Monte per la venerazione del Santissimo*, il quale crebbe poscia in quella ricchezza, che tutti fanno. Egli fu il promotore dell' Esposizione Circolare del Venerabile per l' orazione delle Santissime Quarantore perpetue in Napoli: cosa, che desiderata da molti, non avea fino allora potuto avere il suo effetto. Per tali azioni è ancor viva in Napoli la memoria del suo zelo, e della sua divozione; e perciò con molta lode si parla di lui nel Libro intitolato, *Il Corteggio Eucaristico di Giuseppe Solimeno*. Carico finalmente di meriti si riposò nel Signore l' anno di nostra salute 1695. addì 15. Ottobre, cento anni appunto dopo la morte di S. Filippo Neri Fondatore della sua nobile e divota Arciconfraternità de' Pellegrini. Nella Casa de' Santi Appostoli de' Padri Cherici Regolari, ove sta situato il Monte suddetto, vi è 'l suo naturale Ritratto colla seguente Iscrizione: *Horatius Giannopolus U. J. D. zelo Eucharistici cultus conspicuus, in erigendo Regali Monte dicto venerationis Sanctissimi Sacramenti eodemque ubique ampliando, studio, labore, & opibus vere servus Dei bonus, et usque in finem fidelis. Obiit die 15. Octobris Anno Domini 1695.* Nell' Italia Sagra del P. Ughelli parlando di D. Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli poi Sommo Pontefice si discorre di questo servo di Dio con molta lode;

de ; e anche quando si ragiona del Cardinal Cantelmi pure Arcivescovo di Napoli.

§. VI.

Di Giuseppe Grosso Barbiero di professione.

LE gesta di questo Appostolo a fatica potrebbero chiudersi in un sol volume . Non si può credere quanto fosse il suo zelo della salute dell'anime, specialmente di convertir meretrici , e mantenere le zittelle pericolanti . Il Signore con una maniera straordinaria lo chiamò a tal'opera in cui vi fe' maraviglie . Basta dire che furono innumerabili quelle donne , ch'egli levò dal peccato ; e senza numero pur'anche quelle , che mantenne intatte , mentre stavano in pericolo di perdere la virginità . Era dotato di tanta efficacia , che convertiva le più invecchiate meretrici con poche parole : Di questi fatti ne potrei portare moltissimi : ma spero di riferirli in altra congiuntura : Ora non ne voglio contare che due soli . Avea esercitato l'indegno mestiero una donna , e per molti anni era stata rete del Diavolo per far preda di anime . Non so per qual cagione fu ella posta nel nostro Conservatorio delle Penitente , ove niente mutossi . Frattanto fu sopraggiunta da mortale infermità : Si affaticarono zelantissimi Operarj per ridurla , ma non fu possibile , volendo in ogni conto morire dannata : vi si adoperarono i nostri Padri , ma tutto riuscì indarno : Vi andò il P. Torres ; e alle sue parole , che avrebbero intenerito un sasso , pure stette dura . Egli in fine vi mandò *M. Peppo* (così chiamavasi comunemente per l'idiotismo Napoletano , e noi così pure lo chiameremo) . Entrò questi nel Conservatorio , e nella stanza dell' Inferma ; e chiamandola per nome , *non ti vuoi convertire* , le disse , e subito quella mutata si confessò , e morì da Penitente . Due Operarj insigni di questa Città si erano affaticati per convertire una donna malvagia , che rovinava innumerabili anime , nè fu possibile . Uno di essi in fine disse che volea mandarvi *M. Peppo* : Rispose l'altro a tal proposizione , dicendo , che non essendo riuscito loro , come potea succedere per mezzo di un Barbiero ? Fu chiamato però , e gli si diede di ciò il pensiero . Egli l'andò a tro-

K k k 2

vare,

vare, e solo le disse, che le avea trovato altro bellissimo Amatore; le mostrò un Crocifisso, che portava in petto, ma tutto logoro, e quasi senza figura; ed esagerando la bellezza di quegli occhi, di quel viso &c. la ridusse a penitenza. Di queste conversioni ne succedeano alla giornata; onde il P. Torres dicea; *O quanti Operarj farà confondere M. Peppo nel dì del giudizio!* Per impedire i peccati spendea più di due mila scudi l'anno, che per tal'effetto procurava, e ricevea da diversi Allievi del Padre Torres. Fu frequentemente bastonato, e passò pericolo più volte della vita: ma egli non facea conto di veruna cosa per lo zelo dell' altrui salute. Si gloria la Venerabile Arciconfraternità de' Pellegrini di averlo avuto per Fratello: e più si gloria di lui la Congregazione di S. Maria delle Grazie in questa nostra Casa di S. Niccolò, perche fu suo Figlio, o Fratello, che vogliam dire, e ora ne conserva nella sua sepoltura il prezioso Cadavero. Era egli tanto stimato dal P. Torres, che dicea volere dopo la sua morte esser sepolto a' piedi di lui. Praticando sempre con meretrici, e zittelle non mai si lordò di veruna macchia, ma visse come un' Angelo. Abbiám detto quì sopra che s'impiegò per mantener le zittelle. Di ciò fra' molti fatti accaduti un solo ne vogliam riferire colle parole di Monsignor Sanfelice, che si ne scrive: *Avea una rea vecchia sedotta una Giovane verso Marsiglia, che l'era paruta abile al mestiero; ne l'avea fugita, e portata nell'Italia, ove con danaro del suo malo acquisto l'avea fatta istruire, facendole imparare a leggere, e scrivere, a cantare, a ballare &c. Indi la portò a Roma vivendo il Santissimo Pontefice Innocenzo XI. Cominciò ad avere il seguito sotto il titolo di Canterina: ed essendone informato quel zelantissimo Pontefice ch'era venuta in Roma, diede ordine che si mettesse in un Conservatorio. Ma i Ministri del Demonio furono più lesti, e la trasportarono a Napoli, raccomandata da Personaggi ad una Dama grande, la quale la fece cantare, e la regalò di un bell'anello di diamanti, di cose dolci, di guanti, ed altre galanterie. La vecchia comprò da sei, o sette invetriate nuove, mobili, &c. e per disposizione divina prendè casa sopra la bottega di M. Peppo. Un' amico suo gli disse così; M. Peppo, vai appresso a femminelle, ed adesso sopra la tua bottega è venuta una buona roba, e non fai cos' alcuna. Il giorno seguente ottenne la licenza per farla entrare al Monistero degl'Incurabili*

bili, depositò il danaro, che, se non erro, sono o sessanta o settanta ducati: e poi colla sbirreria, quando vide che era uscita la vecchia, andò a pigliarla. Tentò la giovine di buttarsi da una finestra, ma fu tenuta, e posta in una sedia: ella però gridando da disperata per mezzo alle piazze, non era possibile che la portassero i sediarj. M. Peppo chiamò in ajuto un Prete missionario, il quale avvilì la giovine con dire, che avrebbe pregato Dio a farla morire di subito. Chiusa nel Monistero le mandò continovi regali, senza far sapere da principio ch'era egli, che li mandava: la fece visitare da moltissime Dame e Titolate: e concorrendoci il Signore si fece monaca con molto spirito. La vecchia in sapere ciò ch'era seguito, diede in atti di disperata: Data in furia per avere perduta la spesa, e l'opera sua, andava di continuo dinanzi al Confessionale del P. Torres, gridando che voleva l'allieva sua, che tanto le costava, e minacciava di volere colle proprie mani scannare M. Peppo. Noi gli dicevamo che si salvasse, e M. Peppo ci rispondeva, ch'egli era peccatore, e non meritava la grazia di dare il sangue per Gesù Cristo: Fin quì egli.

Furono tutte eroiche le altre virtù di questo Barbiero, e da tutti era venerato qual santo. Morì finalmente, e fu pianto da tutta Napoli. Non può credersi quanto fosse grande il concorso di Popolo per baciargli i piedi e le mani. Fu sepolto quì in S. Niccolò, e si fece dipoi il suo ritratto naturale, che nell'anzidetta Congregazione delle Grazie quì dentro eretta si conserva. Queste pochissime cose da noi quì dette di lui serviranno perche ognuno ne conservi la memoria; riserbandoci in altra congiuntura a ragionarne molto lungamente.

§. VII.

Di altri suoi Penitenti di lodevol vita.

FU suo allievo, e da lui guadagnato a Gesù Cristo D. Camillo de Dura Duca d' Erchie nobile Napoletano. Questi fu soldato di professione, poi Preside in Lecce, e finalmente Generale delle milizie della Chiesa sotto Innocenzo XII. Era tenerissimo di cuore, e quando sentiva le prediche del P. Torres, si liquefaceva

ceva in lagrime . Quantunque secolare e Cavaliero attendeva agli esercizi di orazione , e lezione di libri divoti , come se fusse Religioso . Era un' Angelo di costumi ; e Monsignor Sanfelice fa di lui questa testimonianza: *Più volte con mia grande edificazione ho sentito le sue confessioni , e mi sono edificato , parendomi di sentire un Novizio di qualche Religione più riformata della Chiesa , e piangeva dirottamente per ogni difettuccio, che non arrivava a peccato veniale volontario* . Promosse assai il culto del Santissimo Sacramento . In somma fu di edificazione a tutta la Città di Napoli , e ad altre Città d'Italia , che meritavano di ammirare, e godere gli esempj delle sue virtù ; e morì poscia con segni di rara pietà cristiana .

Fu suo discepolo , e figlio spirituale ancora il Signor D. Giuseppe Areilza nobile Spagnuolo , e un de' primi Uffiziali della Segreteria di Palazzo . Questi fu Nipote al P. Areilza Domenicano, che fu uomo santo . Quando sentiva predicare il P.D. Antonio si liquefaceva in lagrime , e dicea di aver perduto il gusto di sentire altri Predicatori . Si ridusse quasi ad andar mendicando non già per se , perche stava molto comodo , ma per i poveri , a' quali dispensava quanto avea : vero discepolo del suo Maestro : Monsignor Falcoja Vescovo di Castell'a Mare della nostra Congregazione , che lungamente lo praticò , scrive di lui così : *Il Signor D. Giuseppe Areilza era un'anima tutta di Dio: Quando si parlava di qualche cosa di S.D.M. restava incantato , colla bocca aperta , e come fuori di se stesso . Era molto addetto all' orazione mentale , e alle pratiche della virtù ad imitazione della vita di Gesù Cristo . Frequentava spessissimo i Santissimi Sacramenti . Si avea comprati due figliuoli schiavi , e gli educava nel timore di Dio con tanta carità , che sembravano due Novizj , di stretta Religione . In somma egli era lo specchio degli Ecclesiastici , che frequentavano la Chiesa di S. Nicolo , non che de' secolari . Si segnalò nella pazienza nell'ultima sua lunga e penosa infermità , essendosi ricoperto di piaghe , e uscendo l'orina per sette parti del corpo : e pure sempre stava allegro , e cantava inni , e Salmi , e specialmente il *Laudate Dominum omnes gentes* . Carico finalmente di meriti e di virtù si riposò nel Signore assistito dal P. Torres .*

E' ben dovere che io qui renda un simil tributo di ossequio al defunto mio Genitore , che avea nome Francesco-Antonio , il quale

quale pure fu allievo del P. Torres , e suo diletteffimo figlio spirituale . Questa cosa di narrar le virtù de' congiunti la trovo io ancor ne' Santi Padri, non che in altri servi di Dio , che ne' loro libri ne fecero menzione . Per tacere degli altri, si fa quante lodi dia S. Gregorio Nazianzeno (a) al suo Fratello Basilio, e amendue alla loro (b) Sorella Macrina , ed alla loro ava del nome stesso: Il medesimo S. Gregorio (c) pur loda tanto Basilio suo Padre, Cesario suo Fratello, e Gorgonia sua Sorella; ed è noto pur' anche ciò che scrive S. Gregorio Papa de' suoi congiunti (d). Onde fu tal' esempio il nostro P. D. Pietro Gisolfi gran servo di Dio disse pure qualche cosa delle virtù di sua Madre nella vita, ch'egli scrisse del V. P. D. Carlo Caraffa Fondatore della nostra Congregazione . Con un semplice invito del P. Torres si ridusse a mettersi sotto la sua direzione, e a camminare la strada delle virtù. Ancorche secolare ed ammogliato vivea da Angelo ; sicche era di edificazione a tutti . Fuggiva la pratica e dimestichezza colle donne e co' giovani . Ogni dì faceva almeno un' ora di orazione mentale : ed oltre un gran numero di preci , recitava ogni giorno tutto l' Ufficio Divino . Per la sua sviscerata carità co' poveri il P. Torres l'avea fatto Economo delle limosine ; che si raccoglievano nella Congregazione de' Dottori per dispensarle ad essi . Ogni giorno veniva a parlare , e trattare col suo Direttore ; e vi si trattenea per molte ore . Era un de' Fratelli più fervorosi della Congregazione de' Dottori or' or mentovata ; e sentiva sempre piangendo le prediche del servo di Dio . Era ancor Fratello dell' Adunanza famosa di S. Maria de' Pellegrini, e vi fu qualche volta Superiore : e secondo il suo lodevole istituto lavava con somma umiltà e carità a questi i piedi , e serviva

(a) *In or. funebr. quae reperitur inter op. ejus fol. 545. & ante opera S. Basilii edit. Antuerp. ann. 1616.*

(b) *Vide Baron. in notis ad Martyrolog. Rom. sub die 14. Jan. & 19. Julii.*

(c) *Or. 19. in laudem Patris fol. 496. or. 10. in laudem Coesarii fratris fol. 363. & or. 11. in laudem Gorgoniae sororis fol. 393 Parisiis 1583.*

(d) *Tom. 1. op. lib. 2. hom. in Evang. hom. 38. num. 15. & tom. 2. lib. 4. dial. c. 16. edit. S. Mauri.*

viva loro a tavola . Frequentava più volte la settimana i Santissimi Sacramenti . Facea molte penitenze . Finalmente nel quarantesimo quinto anno di sua età fu sopraggiunto da febbre maligna , che in tre giorni lo privò di vita . Successe la sua morte addì 2. di Giugno dell'anno 1714. Mori fralle braccia del gran servo di Dio D. Lodovico suo Fratello , e assistito da due altri Fratelli pur Sacerdoti, cioè D. Niccolò , e D. Giuseppe . Successe la sua morte con molta quiete ; e dimandato se avea veruno scrupolo , rispose che no , anzi che stava quietissimo di coscienza.

C A P. III.

Di diversi Ecclesiastici, che furono Allievi del P. Torres.

§. I.

Di D. Innico Caraccioli Cardinale e Vescovo di Aversa .

CI siam protestati di non voler parlare de' Religiosi , che furono Allievi del P. Torres; perche altrimenti saremo costretti a tessere copiosissimi annali . Di essi scrive Monsignor Sanfelice ; *Il gran servo di Dio D. Antonio de Torres popòlo le Religioni più riguardevoli di soggetti suoi figliuoli spirituali: Onde era di edificazione il sentire fralla turba numerosa de' Penitenti ; il tale si è fatto Certosino, il tale Camaldolese, il tale Gesuita , il tale Scalzo di Spagna , il tale Scalzo Carmelitano, il tale Domenicano , e così di tutte le altre . In questo Capo non faremo altro che scrivere qualche minima cosa di diversi Ecclesiastici insigni in virtù, che furono suoi Allievi: riserbando ci in altra occasione a scriverne di tutti a disteso . Cominceremo da D. Innico Caraccioli Cardinale e Vescovo di Aversa ; delle di cui virtù risuona la fama per tutto 'l mondo.*

Fu questi della nobilissima Casa Caraccioli de' Duchi di Mar:

Martina, Conti di Bucino &c. Ebbe per Madre la sorella del Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli uomo di santa vita de' Duchi d'Airola. Nella gioventù assistè a un duello fatto da suo Fratello: il che gli fu poi di continuo dolore mentr'ebbe vita. Anzi per tutti i sessanta e più anni, ch'ei sopravvisse, il giorno di Venerdì, in cui successe il caso, non fece altro, che piangere, disciplinarsi, ed orare. Andò alla Corte di Madrid; indi fattosi Ecclesiastico fu molto caro alla s. m. d'Innocenzo XI., da cui fu mandato Inquisitore a Malta. Da Alessandro Ottavo fu fatto Segretario sopra lo Stato de'Regolari. Da Innocenzo XII. fu destinato ad aver cura d'introdurre in Roma, come si faceva in Napoli, la venerazione maggiore del Santissimo, quando si porta per Viatico; al che egli attese con ogni diligenza: lodandosi perciò, e per la sua divozione al Venerabile nel libro intitolato *Corteggio Eucaristico* scritto da D. Giuseppe Solimeno. Stimandolo molto il medesimo Pontefice l'obbligò a prendere la Chiesa Vescovile d'Aversa vacata per la morte di D. Fortunato Cardinal Caraffa. Chiedè a tal proposta tempo da risolvere; e volle fare gli esercizi spirituali; dopo i quali con suo rammarico ubbidì. Giunto in Aversa diè subito gran segni di sua somma pietà e carità, spendendo tutte le rendite della Chiesa in sovvenimento de' Poveri, e per la medesima Chiesa sua Cattedrale, la di cui fabbrica cominciò da'fondamenti con immensa spesa; riducendola a quella bellezza, in che presentemente si trova. Non ci volle porre le imprese sue, nè iscrizioni; ma solo queste parole: *Dilexi decorem domus tuae et locum; habitationis gloriae tuae* senza il suo nome. Monsignor Sanfelice in tempo di sua assenza volea farcele porre: ed egli saputo gli scrisse subito che nol facesse; affermando che gli era ciò di sommo disgusto. Provvide pur'anche di belle e ricche suppellettili la sua Cattedrale. Eresse da'fondamenti un Seminario, il quale è de'migliori, che sieno in Italia; ove allevava da cento e più Giovani con incredibile diligenza: provvedutigli di buoni Maestri nello spirito e nella dottrina: e la nostra Congregazione ha avuto l'onore di servire sì santo Prelato nel dare più volte gli Esercizj spirituali a tal'Adunanza. Mantenea a sue spese il Conservatorio delle Convertite. Le limosine, che faceva non sono credibili: Una mattina mi disse un de'primi della sua Corte, che dispensò la limosina a mille e ottocento poveri. Monsignor San-

felice parlando di lui mentre ancor vivea, scrisse così: *Dà quanto ha a' poveri;vivendo poverissimamente, e dormendo sulla paglia con poca Corte per risparmiare, e dar da vivere a molte migliaia di poveri,che sono in tutta la sua ampia e numerosa Diocesi.* Avendo dato un dì tutto a' poveri, chiese una camicia per mutarsi: Gli fu risposto che non ve n'erano: ed ei ridendo soggiunse; *e questa, che ho, vi son molti, che non l'hanno.* Il suo livello di casa ascendea a molte migliaia di scudi; avea egli altri pingui beneficj e Badie, che gli avean dati i Pontefici, perche sapeano in che l'impiegava; il suo Vescovado si sa che sia un de' più ubertosi di tutto'l nostro Regno: E pure tutto ciò, toltone uno scarso mantenimento per se, sembrava poco a lui per darlo a' Poveri. Ho detto *scarso mantenimento*, perche veramente era assai meschino: Egli dormiva su d'un saccone di paglia; e d'ordinario non mangiava altro che legumi. Ajutava la sua Diocesi con continove Missioni, esercizi, e prediche; facendo venire da Napoli e da altre parti assai zelanti Operarj. Celebrava ogni dì il santo Sacrificio della Messa: e facea piùore di orazione mentale sempre ginocchioni senza appoggio anche nell'età di ottantotto anni finiti, in cui morì. Introdusse in Aversa la Religione de' Ministri degl'Infermi per ajuto de' poveri moribondi. Pubblicò il suo Sinodo ripieno di zelo per la disciplina Ecclesiastica, il quale viene lodato anche dagli Autori oltramontani. In una differenza, che ebbe colla Regale Giurisdizione, gli voleano alcuni far sequestrare l'entrate: da' prudentissimi e savj Ministri Regj, e specialmente dal Presidente del Consiglio D. Gaetano Argento Delegato allora di questa Giurisdizione, fu risposto che il danno era de' poveri vassalli di S.M. non del Vescovo; perche quanto avca lo dava a' miserabili. Vi vorrebbe un tomo a parte per iscrivere le gesta di sì santo Prelato: onde io spero di farne più lunga ricordanza nella raccolta, che forse farò de' santi Allievi del P. de Torres. Fu fatto Cardinale da Clemente XI. addì 29. Maggio 1715., e pubblicato addì 16. Dicembre dello stesso anno. Ogni anno era solito di ritirarsi agli esercizi spirituali: e qualche anno la nostra Casa di S.M. de' Monti ha avuto l'onore di accoglierlo per tal'effetto. Nel Capitolo della Morte del P. de Torres si è riferito ciò che fece quando ebbe sì funesta notizia: E seguitò a piagnerne la perdita fino alla sua morte: la quale successe in Roma nell'anno 1730., ov'era andato per la morte
di

di Benedetto XIII. al Conclave . Fu compianta da tutta Europa la perdita di un Cardinale , ch'era di tanto decoro alla Chiesa , di tant'onore al Sagro Collegio , di tanto esempio a' Vescovi , e di tanto giovamento alle anime.

§. II.

*Di Monsignor D. Simone Viglini Vescovo
prima di Trivico e poi di Tricarico.*

TRasse le primizie dello spirito D. Simone Viglini dal nostro P. Gisolfi; e poi, anche figliuolo, si pose sotto la direzione del P. de Torres. Studiò dopo le altre scienze la Sagra Teologia sotto lo indirizzo del P. Maestro Ferrari nel Collegio di S. Tommaso d'Aquino , che poi fu innalzato alla Sagra Porpora . Sostenne una famosa conclusione pubblica dedicata all' Eminentissimo Cardinale Orsini poi Sommo Pontefice , il quale ripigliar volle all'ultimo argomento: e riuscì di ammirazione a tutti la dottrina del Giovane . Fatto Ecclesiastico fu uno de' primi Fratelli della Congregazione di S. Maria della Purità : ed acciocche si esercitasse in altre opere in altrui vantaggio, il medesimo P. de Torres l'obbligò ad ascriversi ancora nella Congregazione dell' Apostoliche Missioni eretta nell' Arcivescovado di Napoli. I PP. Domenicani e' l'nostro P. Gisolfi per molti anni lo combatterono, a dir così , questo perche entrasse tra' Pii Operarij , e quelli perche si facesse Domenicano : ma il Signore lo volle nel Clero . Le azioni , in cui mostrò il suo zelo per l'altrui salute furono tutte gloriose . Predicò il Quaresimale in Napoli , diede gli esercizi al Clero ; sermoneggiava spessissimo con incredibile frutto degli ascoltanti . Attese alla coltura delle Monache ; e in ogni parte dove o predicava o confessava , lasciò memorie insigne del suo gran zelo . Si levava il sonno per rispondere la notte a diverse lettere di spirito ; impiegandosi tutto il dì in altrui vantaggio . Assistea con somma carità a' moribondi ; spendendovi le notti intere . Una volta fu sollecitato nel Confessionale da una donna nobile , ricca , e bella : e coll'ajuto del Signore uscì vittorioso dal cimento. Fu divotissimo di Maria, e de' Santi, tra' quali riverì con ossequio assai particolare S. Rosa ; faticando con gran

zelo a prò del suo Conservatorio detto in Napoli dell'Arte della lana : ond'ei dicea , *ch'era il Pretarello della Santa* : Anche da Vescovo assistea alla sua Chiesa come se fosse un Cherico di Sagrestia ; aggiustando gli altari, e ogni altra cosa facendo , che è propria di tale ufficio . Quanto all'operato per ridurlo all'osservanza , che ora in esso si ammira , così se ne scrive nell'Italia Sagra dell'Ughelli al tomo settimo alle facciuole 163. , e 164. *Monasterium puellarum artis laneae, quod potius laicorum domus dici poterat, satius instituit quam reformavit, quia regulas, quas namquam habuerat, praescripsit, vestem vulgo habitum dedit D. Dominici, mentalem ac vocalem orationem, jejunia, carnis macerationes in eo sancivit, quosdam parietes erectos voluit, laicorum in illud intuitum prohibentes, Ecclesiam, quae prius aedicula erat, prolatavit, & ut in ea Augustissimum Altaris Sacramentum continuo asservaretur, obtinuit, sacellumque propriis sumtibus in honorem D. Rosae Peruvanae excitavit, cujus etiam sacra lipsana ab ipso obtenta, continuis ibi scatent prodigiis; eaque demum cuncta disposuit, per quae ipsa nunc aequat strictissimae claustra observantiae, & nonnullae etiam illarum virginum maxima sanctitatis opinione ad aeterni sponsi thalamum convolarunt.* Si ascrisse alla Congregazione de' Bianchi , che ajutano a ben morire i condannati a lasciar la vita su d'un patibolo , e molti ne ridusse a penitenza. Nell'anno 1702. fu fatto Vescovo di Trivico: e si fe' grande onore nell'esame con gusto sommo del Cardinal Ferrari, che vi assistè . Faticò assai a favore della sua Sposa : pubblicò il Sinodo; ed avendo disprezzato i suoi ordini un Notajo di non ballare ne' dì festivi , dicendo di più , che per lo stesso motivo volea farlo; ballando in una camera si ruppe una gamba . Rifece quasi tutte le Chiese rovinate dal terremoto . Fu gran difensore dell' Immunità Ecclesiastica ; e si portò con petto Sacerdotale ed Apostolico : e i suoi persecutori furono castigati da Dio severamente. Nell'anno 1720. fu trasferito alla Chiesa di Tricarico , la quale non meritò goderlo che pochi mesi . Mentre si disponea alla visita, allegramente, piangendo tutti rendè lo spirito a Dio. Fu pianta la sua morte non solo nelle Diocesi di Trivico e Tricarico , ma in Napoli e in altre Città ; e 'l Signore l'onorò con prodigi . Fu sepolto il suo Cadavere nella Chiesa di S. Chiara di Tricarico ad istanza di quelle Religiosissime Monache . Vive

an-

anche oggidì presso tutti la memoria del suo zelo ; e delle sue virtù ; e ciascuno ne parla con gran lode . Veramente fu uno de' più santi Allievi del P.de Torres , il quale lo avea in somma stima.

§. III.

*Di D. Luea Trapani Vescovo prima d' Ischia ,
poi di Tricarico.*

FU questi da fanciullo figlio spirituale del P.de Torres : studiò Filosofia e Teologia nel Collegio Maggiore della Compagnia di Gesù ; e apprese le leggi Civili e Canoniche da D. Francesco Verde poi Vescovo di Vico Equense Uomo ben noto dappertutto per la sua rara dottrina e per le sue virtù. Si ascrisse da giovane prima alla Congregazione di S. Maria della Purità, e poi ancora a quella dell' Apostoliche Missioni fondata nella Cattedrale di Napoli . Uscì co' Fratelli dell' Adunanza suddetta di S. Maria della Purità a molte Missioni, e fece in esse gran frutto col suo ferventissimo zelo . Benche Giovane il Cardinale Caraccioli volle che spiegasse il Catechismo a' suoi familiari: e lo stesso Eminentissimo Principe v' interveniva con suo sommo gusto . Fu uomo dottissimo in diverse scienze, specialmente nella Teologia Morale; concorrendo moltissimi a prender consiglio da lui . Servendo un dì a Messa al suo Direttore , questi gli profetizzò, terminato il santo Sacrificio , che sarebbe Vescovo ; esortandolo a farsi Santo. Addì 9. febbrajo 1699. fu fatto Vescovo d' Ischia . Attese di proposito alla riforma di questa Chiesa , pubblicando editti, che conteneano la disciplina più esatta de' Sacri Canonì . Cominciò ad impiegarsi in ajuto de' Giovani ; e sul principio, per istruirgli nelle scienze , li mandò in Napoli al Collegio Maggiore de' PP. della Compagnia : e poi li provvide di ottimi Maestri : tanto che fiorir si vide tra 'l suo Clero quel sapere , che tanto abbisogna a un Ministro del santo Altare. Quai condizioni richiedesse egli in chi volea rendersi Sacerdote, eccole descritte nell' Italia Sagra dell' Ughelli al tomo sesto nella facciuola 241. *Continuae vel Philosophicae vel Theologicae Theses, Exercitia spiritualia, Sacramentorum frequentia, puritas morum, servitium in divinis, sufficientia pa-*

4) 4 *Della Vita del P. D. Antonio de Torres*
tia patrimonii , publica exemplaritas , erant illae conditiones ,
sine quibus omnibus ullatenus aliquis sperare ab ipso poterat
manuum impositionem . Pubblicò il Sinodo Diocesano , di cui
 nella stessa facciuola si scrive così : *Anno 1716. die 31. Maii ad-*
mirabilem illam Synodum Dioecesanam promulgavit , quam
Typis etiam publici juris fecit , dignam quidem , quae in om-
nibus peregrinis Bibliothecis ob Catholicam Cathedresin, Eccle-
siafticam , disciplinam plenamque sacrorum omnium scientiam
affervetur . Ben conoscendo quanto sia proprio de' Vescovi il
 predicare , esortava spesso con ferventi discorsi il suo Popolo e
 Clero alla virtù : e un dì sermoneggiando sul dar la pace a' ne-
 mici, per muovere alcuni ostinati, si gittò pubblicamente appiè
 dell'infimo Cherico , che là trovavasi , e glieli baciò con grande
 umiltà : il che riuscì di somma edificazione a tutto il Popolo.
 Fu poi trasferito da Clemente XI. alla Chiesa di Tricarico addì
 24. Gennajo 1718. ove non visse che poco tempo ; passando a
 ricevere il merito di sue fatiche nel mese di Settembre dell'anno
 seguente : seguito dopo pochi mesi nel governo di quella Chiesa
 da Monsignor Viglini , di cui abbiain parlato pocanzi , il quale
 pure, come abbiain detto, fra poco tempo se ne morì : onde
 Monsignor Sanfelice parlando del Viglini scrive nella maniera,
 che segue : *Fu sostituito in luogo di D. Luca Trapani stato per*
molti anni Vescovo d'Ischia , ove avea pubblicato un dottissi-
mo Sinodo dato alle stampe, anche discepolo del P. de Torres Uomo
di gran letteratura e consiglio, il quale vi morì per l'aria: Onde si
disse per Napoli, che quella Diocesi ci avea fatto perdere e priva-
ti di due soggetti segnalatissimi .

§. IV.

Di D. Vincenzo Corcione Vescovo di Capaccio.

FRa gli Allievi del P. de Torres vi si annovera D. Vincenzo
 Corcione figlio di D. Giuseppe Barone di Latronico, e di D.
 Bernardina Donnorfi nobile della ragguardevole e antica Città
 di Sorrento . Fu allevato ne' suoi primi anni nella pietà da un Sa-
 cerdote di vita santa ed esemplare , che avea nome D. Anniba-
 le Cortone , missionario celebre pel suo zelo , e per la rara pru-
 den-

denza . Passato questo a miglior vita si pose sotto lo indirizzo del P.de Torres;il quale conoscendo la bella indole del Giovane,tanto si adoperò , che 'l rendette un perfettissimo Ecclesiastico . Volea egli rendersi Carmelitano Scalzo ; ma per la sua debole complessione non potè essere consolato . Si fece dunque Cherico , quantunque fosse il Primogenito di sua nobil Prosapia ; e bello non men per le fattezze del corpo,che per le rare doti dell' animo.Persuase frattanto il P.de Torres al Cardinal Caraccioli di santa memoria , che ponesse in piè l'esercizio d'insegnare a' ragazzi la Dottrina Cristiana : e che in questo esercizio s' impiegassero i Cherici prima di ascendere agli Ordini : come di fatto seguì con incredibil vantaggio della gente rozza e plebea . Il Servo di Dio , come in questa Storia si è detto,cominciò,e seguì egli a girare a tal'effetto per le pubbliche piazze : e D.Vincenzo fu uno de' primi , che lo seguì in sì lodevole impiego d' addottrinare i fanciulli ne'rudimenti di nostra santa Fede . Diè gran segni del suo zelo Appostolico nelle frequenti Missioni , nel confessare continuamente , in servire agl'Infermi negli Spedali,e in altre opere di pietà. Conosciuta la sua virtù ed approvata dal P.de Torres,senza il di cui consiglio il Cardinal Caraccioli non facea cos'alcuna , questi lo fe' Canonico della Cattedrale:e'l Cardinal Pignatelli gli addossò poi la carica di Penitenziere Maggiore con altr'impieghi esercitati da lui con sommo zelo e prudenza . Fu fatto Vescovo di Oppido dalla f. m.d'Innocenzo XII. ; ma con rara umiltà rinunziò questa mitra . Ma il zelante Pontefice,che ben conosceva le sue virtù, lo fe' indi a poco Vescovo della nobile Chiesa di Capaccio ; costringendolo ad accettare per ubbidienza . Si sottopose egli tosto al gravantissimo peso ; e consecrato Vescovo, si portò subitamente alla sua sposa , e cominciò la santa Visita . Avendo dunque visitata la sua vastissima Diocesi , santamente finì di vivere nell'anno 1703. addì 8. Novembre ; e fu compianta da tutti la sua morte per la perdita,che avea fatto quella Chiesa di Pastore così zelante .

§. V.

*Di D. Bartolomeo Cicatelli Canonico della
Cattedrale di Napoli.*

MEntre questo insigne Soggetto era giovane, sentendo dire gran cose delle virtù del P. de Torres, si sentì mosso ad andarsi a confessare da lui; e questo bastò perche più nol lasciasse; mettendosi subito a menar vita spirituale e perfetta. Il Padre D. Antonio lo fe' ascendere al Sacerdozio, e obbligollo a pigliare la confessione. Avea un numero assai grande di penitenti; giugnendo gli ordinarij a più centinaia. Occorse fra i Governadori di due Chiese la controversia per averlo in esse, cioè tra quei di S. Agata detta degli Orefici, e S. Giovanni a Mare della Religione de' Cavalieri Gerosolimitani. Fu sì grande il desio di amendue le parti per averlo, che 'l Cardinal Caraccioli per quietare il tumulto già suscitato, ordinò che non confessasse in quel tempo. Parlandone poi Monsignor Sanfelice al detto Arcivescovo, questi gli restituì subito la facoltà, e gli fece scuse tali, che l'umilissimo Sacerdote ne sentì somma mortificazione: onde ne fe' risentimento col detto Monsignore allora Canonico della Cattedrale; lamentandosi delle lodi, che gli avea date parlando col Porporato. Fu destinato dal P. de Torres a fare una istruzione d'orazione a' Preti di S. Maria della Purità; e poiche non lasciava occasione di farsi apprendere per ignorante, faceva volontariamente errori di lungo e breve, e anche sconcordanze: benché non arrivò al suo intento; perche conosciuta la sua rara dottrina, venne attribuito alla sua umiltà. Avea chi gli apparecchiava da pranzo: ma sel faceva lasciare dinanzi alla porta della sua casa, e poi o'l dispensava a' poveri, o agl'infermi per carità, o per mortificazione sel mangiava dopo lungo tempo, essendo divenute fredde le vivande. Fu amicissimo della santa orazione; avendo ottenuto i doni della contemplazione, e dell'estasi. Le penitenze, che faceva erano molte e straordinarie; fralle altre cose dormendo in terra la notte. Fu fatto Canonico prima della Cattedrale di Napoli; e da Roma fu forzato ad accettare. Fu eletto Vescovo di Cotrone, e rinunziò quella mitra.

Al-

Alcuni anni addietro fu nominato dal nostro Gloriosissimo Monarca Carlo III. Imperadore per Arcivescovo di Otranto: E pure stette costante sulla rinunzia: nè fu possibile che'l Cardinal de Schrattembach allora Vicerè di Napoli lo potesse indurre ad accettare tal carica: del che ne restò edificatissimo. Fu favorito da Dio di molte grazie straordinarie: e'l P.de Torres dicea; *Se D.Bartolomeo muore prima di me, vi dirò gran cose di lui, specialmente delle grazie, che'l Signore gli dispensa, e con modo particolare nel santo Sacrificio della Messa*: benchè molti anni egli poi sopravvisse al P.de Torres. Moltissime altre cose io tralascio di riferire di questo gran soggetto per i motivi detti di sopra.

§. VI.

Di D. Antonio di Grazia.

Questi fu figlio del Marchese di Limosana D. Francesco di Grazia. Studiò dopo la Gramatica la Filosofia nel Collegio di S.Tommaso d'Aquino; ove pure apprese la Sagra Teologia dal Cardinal Ferrari, allora nel medesimo Collegio Lettore di questa scienza. Per molti anni con un'altro suo compagno la sera andava alla Santissima Trinità de' Pellegrini per insegnare a' medesimi la Dottrina Cristiana, e lavar loro i piedi: Poi leggevano scambievolmente a tavola: La mattina seguente li facevano confessare e comunicare con gran loro profitto: perocchè se ne trovavano vecchioni, che non sapevano nemmeno i Misterj principali della Santa Fede. Que' Pellegrini compunti alla loro modestia, carità, e zelo, sovente piangevano; e bene spesso lasciavano di mangiare, commossi alla lezione de' libri divoti, specialmente della Guida de' Peccatori del nostro P.D. Pietro Gisolfi. Fu egli uno di coloro, di cui si servì il P.de Torres per introdurre in Napoli l'esercizio d'insegnare a' Fanciulli la Dottrina Cristiana: e vi attendeva con zelo, e molta fatica. Con questa occasione convertiva anche grandissimi peccatori; e poi li portava a confessare al P.Gisolfi, o al P.de Torres, ovvero al P.Francesco di Geronimo. Visitò con gran divozione i Santuarij di Roma, e la S.Casa di Loreto. Sempre andava in giro per la Città, o agli Spedali servendo l'Infermi, o in altri luoghi

,

M m m

per

per convertir peccatori. Tollerò con grandissima pazienza il male della febbre etica. Nell'ultimo si volle confessare a Monsignor Sanfelice, il quale così ne scrive: *Prima di morire cercò licenza al P. de Torres di confessarsi generalmente con me; perchè senza suo incomodo bastava accennarmi, perchè io capiva tutta la vita sua per la gran confidenza, che avea avuto con me. Io sentii la sua confessione, che fu di mia somma edificazione; la quale terminata mi disse, che io avessi rivelato la sua confessione, acciocchè non restasse in errore Napoli, credendo che era stato uomo da bene.* Segue poi a scrivere così: *Volendomi io scusare di non andare alla Missione, perchè egli si trovava così, mi disse che ci fossi andato, perchè altrimenti gli dava disgusto, avendogli già data la consolazione di confessarlo. Mi abbracciò con tenerezza, e mi disse; Amico mio, a rivederci nella beatissima Eternità: Fatica e stenta per la gloria di Dio, avendo quel tempo, che non ho avuto io per giusti giudizj del Signore.* *Prima di morire cercò che quando boccheggia va, gli avessero cantato l'Inno O Gloriosa Domina: Vi erano dodici Sacerdoti intorno al suo letto; e vedendolo nell'ultimo, cominciarono ad intonare l'Inno suddetto: Stava allora il carissimo D. Antonio in istato di non poter muovere un dito, nè aprire una palpebra: quando tutto insieme si sedè sul letto, aprì le braccia, e gli occhi, ridendo smoderatissimamente; ed in questa maniera spirò l'anima benedetta. Onde tutti credettero, che gli fosse comparsa la Beatissima Vergine, di cui era stato sommamente devoto ed innamorato. Fu pianto comunemente in Napoli chiamandolo tutti Angelo, ed un' altro San Luigi Gonzaga. Il Padre de Torres compose l'iscrizione, che fu intagliata in una lamina di piombo; e sta sepolto in S. Niccolò. Essendosi dopo molto tempo aperta la cassa, fu trovato incorrotto.*

§. VII.

Di D. Niccolò di Grazia Canonico della Cattedrale di Napoli.

FRatello di D. Antonio fu D. Niccolò, il quale fu di vivacissimo ingegno, e di naturale risentito e focoso, inclinatissimo allo sdegno ed alla stizza: Il che gli servì per motivo di gran me-

merito , perche si fattamente si vinse , che parve a tutti , che'l praticarono , essere egli mansuetissimo e di dolcissimo tratto. Trovò molta resistenza nel Padre per farsi Sacerdote ; essendo a lui toccati i diritti della primogenitura ; perche D. Pietro suo Fratello maggiore rinunziando ogni cosa si ritirò nella nostra Congregazione . Seppe ciò il Cardinal Caraccioli , e volle conoscerlo : essendo andato dal medesimo il Marchese suo Padre, Sua Eminenza gli chiese, perche avea tanta ripugnanza di far rendere Prete il suo Figlio : Propose il Marchese i suoi motivi; ma il Cardinale mostrando di non essere persuaso , disse ; *Voi avete altri figli , questo lo voglio per la Chiesa* ; al che non ebbe che rispondere . Si rallegrò egli in udir questo; e fatto Prete cominciò a faticare con zelo a prò dell'altrui salvezza . Faticò oltre modo a vantaggio delle Religiose ; e ne riscossero copioso frutto dalle sue esortazioni, confessioni, e prediche diversi Monisteri di Napoli . Fu eletto Vescovo di Vieti dal Pontefice Clemente XI. ; e seppe addurre tante scuse , che il Pontefice accettò la rinunzia : ed egli tutto brillante dicea; *Laqueus contritus est , & nos liberati sumus* . Fu fatto Canonico della Cattedrale di Napoli; e per ordine del P.de Torres, da cui dipendea come un Novizio, accettò la carica. Era umilissimo, e si tenea per Operario inutile nella Vigna del Signore : Un giorno mentre si ritirava da un Monistero , ove per carità confessava, ed istruiva , gli comparve un giovane da tutti stimato poi per Angiolo del Paradiso, e gli disse, perche non andava a vedere il suo caro amico D. Andrea Porcile, del quale qui appresso noi faremo parola : Egli rispose, che stando questi meglio, vi sarebbe andato il giorno; No, disse il giovane, *va ora se lo vuoi veder vivo* , e disparve ; e così fu ; perche andatovi, lo trovò già boccheggiante , e fra poche ore se ne morì . Sospettando che dopo la sua morte gli facessero il ritratto , pregò Dio che nol facesse sortire , anzi che del suo corpo non ne restasse parte alcuna intera dopo la sua morte . Ed il Signore esaudi le umili sue preghiere , perche per trascuraggine di chi fu chiamato per fargli prima la maschera , o sia il cavo di gesso , per poi farne il ritratto , restò tutto scorticato il suo volto , che non potè essere più conosciuto . Volle anche esser sepolto nella sepoltura del Capitolo , non già nella Cappella de' suoi Maggiori nella Chiesa di S. Agnello : e ciò che riuscì di maraviglia si fu , che nell' anno

seguinte alla sua morte nemmeno si trovarono le sue ossa intere, ma non si rinvenne altro che un mucchio di cenere; essendo stato così esaudito l'umilissimo vero servo di Dio. Fu pianta la sua morte da tutti: e'l P. de Torres lodavalo spesso come un santo Ecclesiastico: ed avendogli fatta una volta la Confessione generale, disse dipoi; *a me è paruto di sentire la Confessione generale di S. Luigi Gonzaga*; segno certissimo della purità e santità mirabile di sua vita.

§. VIII.

Di D. Andrea Porcile.

BAsta per rendere assai famosa la memoria di questo buono e santo Sacerdote, (che qui chiamiamo D. Andrea, perche così era detto da tutti, benché egli fosse chiamato nel Battesimo D. Bonaventura Andrea Porcile) la narrazione di un'atto singolarissimo di carità, che qui colle seguenti parole di Monsignor Sanfelice vogliam riferire: *Morì il suo Padre ammazzato da un Prete: or'essendo D. Andrea ancor secolare e giovinetto, il giorno immediato seguente, andò vestito di scorruccio a buttarsi a' piedi del Signor Cardinal Caraccioli Arcivescovo, il quale credendo che venisse a fare istanza contro dell'uccisore del Padre, gli disse così: Figliuolo, già è nelle nostre carceri l'uccisore; si farà la giustizia: No, Eminentissimo Signore, rispose, non son venuto per questo, ma perche V. Eminenza usi misericordia all'uccisore di mio Padre; a cui in ampla forma fo la remissione, non ad istanza di alcuno, ma solo per ubbidire al Vangelio di Gesù Cristo: Se n'edificò molto l'Arcivescovo; e dopo qualche tempo l'ordinò Cherico. Gli fece fare l'istruzione catechistica alla Corte nobile, e lo chiamavano per ricreazione il Maestro del Sacro Palazzo. Il P. D. Antonio lo istruì nelle Prediche, e vi fece progressi mirabili; essendo da Dio dotato di grazia grande, e di un gran dominio degli altrui affetti. Fu divotissimo di Maria Vergine; e in ogni predica solea promuovere la divozione verso la medesima. Non può spiegarfi la carità grande, che usava nel confessare: e quei, che si confessavan da lui, de' quali moltissimi ancor vivono, ne parlano con gran lode, e colle lagrime agli*

agli occhi. Sopportò una Croce terribilissima di tentazioni, per le quali si portò in pellegrinaggio alla santa Casa di Loreto: fu tutta la sua vita travagliato con infiniti strapazzi dal Demonio, che d'ordinario gli appariva con forme orribili, lo battea, e in diverse guise lo tormentava: e pure la portò con incredibile pazienza. Fe' dilatare la Chiesa detta di S. Maria delle Grazie fuori Porta Medina; e vi predicava tutti i Sabati, e altre volte; confessandoci sempre con gran concorso di gente; introducendovi moltissimi esercizi di divozione alla Beatissima Vergine, e di profitto spirituale a tutti quelli, che vi assistevano: tanto che vedevasi la Chiesa sempre piena di devoti, frequentandovi i Santissimi Sacramenti: il che tutto dopo la sua morte da altri degnissimi Operarj si seguita a fare. Morì nell' anno 1705. quasi improvvisamente; perche il Demonio gli apparve in forma di corvo; e ficcandogli i suoi artigli nel volto, lasciòvi i segni impressi. Poco prima faticando in una missione, mentre predicava la notte, gli apparve il Demonio in forma di un'orribilissimo cane, e dandogli una spinta, lo fe' cadere; onde fu obbligato di ritirarsi in Napoli. La sua morte però fu placidissima, tenendo fralle braccia un Crocifisso, ed una statuetta di Maria. Fu pianta da tutti la perdita, che facea Napoli di così insigne Operario; e specialmente da' Fratelli della Congregazione di S. Maria della Purità, che lo ebbero per compagno. Fu sepolto nella Chiesa suddetta di S. Maria delle Grazie, concorrendovi gran folla di gente. Fu posto in una cassa a parte con questa iscrizione:

D. O. M.

Hic

R. D. Bonaventurae Andreae Porcile
Sacerdotis Neapolitani
Animarum zelatoris, Virginisque Mariae
Caritate succensi
Corpus jacet

Obiit anno MDCCV. III. Kal. Januarii aetatis suae XLV.

Si fece il suo Ritratto, e nella Sagrestia della mentovata Chiesa si conserva. I suoi Divoti gli celebrarono un pomposissimo Funerale con superba macchina ricca di argenti, recitandoci la funebre Orazione il celebre P. F. Cherubino Panzera Domenicano suo cugino: e' l P. de Torres vi assistè con gran gusto; e fu veduto sempre piangere per tenerezza, mentre faceasi la funzione.

§. IX.

§. IX.

Di D. Gennajo Amodei .

Questi fu uno di que'due , che 'l P. de Torres , come in più luoghi di questa Storia si è riferito , mandò alla Cina per ajutare le anime degl'Infedeli . Ubbidì prontamente al suo comando ; e col Signor D. Matteo Ripa se ne andò a Roma . Mentre ivi tratteneasi prima di partire s' impiegò ad insegnare la Dottrina Cristiana a' Fanciulli , e a predicare . Fu umilissimo , e fralle altre cose , ehe di lui si raccontano , si fa , che essendo andato col Signor D. Matteo a' detti luoghi , ogni sera gli si ginocchiava dinanzi , e con grande umiltà si accusava di tutti i difetti , che avea commessi in quella giornata ; e dopo aver fatto di tutto una umile accusa , volle sempre baciargli' i piedi . I patimenti da lui tollerati nel viaggio furono grandissimi , in tutti i quali mostrò eroica pazienza . Esercitò nel medesimo viaggio un'atto di eroica castità : Perocche tentato a far del male da due bellissime donzelle , in casa delle quali fu costretto albergare in Rotterdam , resistè con coraggio alle loro lusinghe , e le scacciò da se con un' aspra riprensione . Arrivato in que' Paesi degl'Idolatri , quantunque di debolissima complessione , faticò oltremodo in ajuto di quelle anime . Patì molto , ma qual vero seguace de' SS. Appostoli , giubilava sempre nel patire . Carico finalmente più di meriti , che d'anni , non avendo finiti gli anni trentatre , si dispose nell'ultima infermità con diversi atti di eroica virtù , e col ricevere i Santissimi Sagramenti al gran passaggio , che sortì addì ventitre Luglio dell' anno 1715 . con infinito dispiacere di que' Missionarj , e di tutti coloro , che lo aveano conosciuto . Il suo volto divenne bello e colorito , benche egli stato fosse di color bruno . Io tengo presso di me moltissime notizie appartenenti a questo servo di Dio , che in altra occasione si riferiranno a disteso .

§. X.

Di D. Benedetto Amabile.

FRa gli Allievi del P. de Torres conosciuti ancor da me vi si annovera D. Benedetto Amabile Sacerdote esemplarissimo, della Congregazione di S. Maria della Purità fondata dal detto Padre, il quale per esercitarsi in più opere a prò delle anime ancor si ascrisse a quella fondata nel Collegio Maggiore della Compagnia dal P. Pavone. I di lui Genitori l'ottennero da Dio dopo molte lagrime per intercessione di Maria e di S. Benedetto, che in sogno se'l saperlo a' medesimi, ordinando loro che gli mettersero il nome di Benedetto. Fu mandato in Napoli, e pel viaggio da molti, che l'accompagnavano fu udita una voce terribile, che dicea; *Questo nero corvo va in Napoli per precipitarmi*; il che fu più volte sentito. Si pose sotto la direzione del P. de Torres, e sotto la sua condotta profitto mirabilmente nelle virtù, giugnendo ad un'altissima perfezione. Fu assai amico dell'orazione, nella quale vi spendea molte ore tra'l giorno e la notte. Fu fatto Rettore della Chiesa di S. Vincenzo alla Darsena; e sulle galee ed altri luoghi ivi vicini ebbe largo campo d'impiegarsi 'l suo zelo. Operò conversioni mirabili; riducendo moltissimi gran peccatori non solo a penitenza ma a vita santa. La sua umiltà fu profondissima: Basta dire che offrendogli Monsignor Casoli Nunzio di Napoli uno di sette Vescovadi, ch'erano allora privi di Pastore, perche eleggesse per se quale volea; tanto disse, e tanto pianse, che quel Prelato non pensò di disgustarlo. Moltissime furono le sue penitenze: Fralle altre cose si sa che dieciotto anni non mangiò mai frutta: Passato detto tempo il P. de Torres gli diè un cocomero per pruovare la sua ubbidienza, dicendogli, che se l'avesse portato a casa e mangiato: ed egli postoselo sotto 'l mantello, se lo portò, mangiandoselo per ubbidire. Vi farebbono cose senza numero da riferire di questo gran servo di Dio onorato da Dio con diversi doni soprannaturali, specialmente con quello della Profezia: ma per i motivi di sopra addotti quì si tacciono; per parlarne poi in altra congiuntura distesamente. Morì egli da
santo

santo in Napoli nell'anno 1730. addì 22. di Giugno, esercitati avendo molti atti di virtù nella sua ultima infermità . Fu portato il suo Cadavero nella Parrocchia di S. Giovanni Maggiore, e fu accompagnato da gente innumerabile . Gli vollero i suoi confidenti cavar sangue : e di fatto benché fossero passati due giorni dalla sua morte, ne uscì in abbondanza e coloratissimo . Fu posto in luogo a parte il suo venerando Cadavero; ed il Signore ha onorato con molte grazie la sua memoria.

§. X.

Di D. Michele Ramamondi e di D. Pietro Artesoro .

Scriviamo in un sol Paragrafo di due soggetti amendue insigni nelle virtù , non già perchè vi sia poco che dire , ma per giugnere presto al fine . D. Michele fu liberato miracolosamente dagli scrupoli dal P. de Torres nella sua gioventù ; e poi mentre visse non si allontanò mai dalla sua direzione. Si segnalò nel zelare l'altrui salute ; procurando a tutto potere il bene delle anime . Fu dotato da Dio di gran forza e spirito nel sermoneggiare . Addurrò di questo un sol fatto : Facendo egli 'l Quaresimale in S. Maria di Capua , la notte del Venerdì Santo preso un Crocifisso andò predicando per le piazze ; e giunto ad un luogo, ove stavano le meretrici, fece un lungo e fervoroso discorso , ma senza niun profitto . Egli allora prese il Crocifisso, e disse ; *Mio Gesù , poichè non fo frutto in queste anime , io qua vi lascio perchè le convertiate* : e di fatto lasciò in terra il Crocifisso , avendoci steso sotto il suo mantello co' lumi intorno . Atterrite quelle donne, diecisette di esse corsero a lui, e si convertirono . Egli le accolse ; e girando la mattina per il solo suddetto luogo cercando la limosina, raccolse da mille e cinquecento ducati : fondando poscia un Conservatorio per esse. Il P. de Torres lo volea mandare alla Cina ; e trovandosi egli fuori di Napoli , poichè sentì ciò con una lettera da questi a lui indiritta, subito si pose in calessò , e dopo il viaggio di più giornate venne a trovarlo in S. Niccolò ; ubbidendo prontamente a' soli suoi cen-
petto

petto fornito di ogni coraggio per resistere a tutto ciò che non era conforme al Vangelo. Si trovava in una Città principale del Regno, ove il Padrone avendo pratica disonestà con una donna, stavano in gran pensiero gli Ecclesiastici; niun di loro fidandosi di negarle la Comunione, cui ella non avea ver'ogna d'accostarsi. Fu dato a lui di ciò il pensiero; ed egli, poichè il fatto era pubblico, in un dì di festa, ch'ella venne, comunicò le altre, ma non lei: e perchè quella montata in collera disse, che ciò avea fatto perchè ivi non era il Padrone, che la difendesse; egli sentendo ciò, rispose, che avea petto di far lo stesso coll'Imperadore, se Dio non voglia, reo stato fosse di somigliante colpa. Morì santamente alcuni anni sono; e fu pianto da tutti. Avrei molto che dire di lui; ma per i motivi di sopra addotti tralascio di più parlarne.

D. Pietro Artesoro è stato un santo Ecclesiastico, e sì puro di coscienza, che i Confessori a fatica trovavano in lui materia per darle l'assoluzione. Fu assai fervente lo Zelo, che avea dell'altrui salvezza: e operò moltissime conversioni di peccatori. Promosse la fondazione della Congregazione di S. Maria della Purità, di cui era Fratello, nella Città di Roma: e lode a Dio sta ella ora in gran grido nella nostra Casa di S. Maria de' Monti, e si fa molto per ben delle anime. Attendea di proposito alla santa orazione mentale, spendendoci le ore intere. Fu da Dio travagliato con molte e penosissime infermità, le quali egli tollerò con gran pazienza. Ha finito di vivere in questo anno in Roma: ed è stato pianto da tutta quella santa Città. Gli si è fatto nella Congregazione suddetta un pomposo funerale con Orazione funebre: e si è posto nella medesima il suo Ritratto, ove ancor presentemente si serba.

§. XII. ED ULTIMO.

Di D. Gaetano Giuliani.

LA Storia presente, in cui si narrano le sante azioni del Padre de Torres, e i doni, e i miracoli, con che il Signore e vi voe defunto ha onorato la sua memoria, cominciata nell'anno 1732. non si potè finire la stampa in quell'anno; ma, perchè io ho do-

N n n

vuto

vuto mancar sei mesi da Napoli , per ubbidire agli ordini de' miei Superiori , fino al presente mese di Agosto del corrente anno 1733. sono stato forzato a faticare , per farne compire la impressione perche uscisse da'torchi . Per tal ragione nella lettera a voi indiritta , Leggitor mio cortese , vi ho avvisato , che forse nell'anno venturo (ch'è quello, che corre) farebbe uscita un'altra Vita del P. de Torres sotto' nome di Monsignor Perrimezzi Vescovo di Oppido ; la quale, come sento, ora si sta rivvedendo si per ordine di Sua Eminenza , per cui sta leggendola il Signor D. Francesco di Rosa Canonico della Cattedrale di Napoli, come per ordine del Vicerè , per cui la rivvede il Signor D. Girolamo Nobile, amendue uomini assai conosciuti pel suo sapere . In ciò io ho ravvisato un disegno particolare di Provvidenza ; perche per tal mancanza mia da Napoli, non si è potuta proseguire la stampa : sicche ora vi posso aggiugnere un breve ragguaglio delle virtù di D. Gaetano Giuliani, che nella settimana passata addì undici di Agosto ha terminata la virtuosa sua vita.

Egli nacque in Bisaccia , e nella sua Gioventù menò vita molto libera ; ridotto poi a vita santa e perfetta dal nostro P. D. Antonio ; il quale continovamente mentre visse lo seguì a guidare colla sua mirabil maniera verso quell'altissima perfezione, cui felicemente arrivò. Impiegato dal P. de Torres all'esercizio delle Sante Missioni , vi fece gran progressi : raccontandosi innumerabili conversioni di peccatori anche invecchiati ne' vizj , che per mezzo delle fervorose sue prediche si ridussero a penitenza . Una volta non potea farsi la Missione perche egli stava infermo: e datone di ciò avviso al P. de Torres, questi disse ; *Se così avesse a succedere , non partirebbe quest' anno la Missione , poiche questa far non si può , senzache D. Gaetano vi sia : egli però partirà , e la Missione avrà il suo effetto : e bench'egli parta infermo , tornerà sano :* E così di fatti avvenne ; benche fosse stato di più giorni il sol viaggio : riscuotendo copiosissimo frutto in vantaggio delle anime . Ivi, dopo molte fatiche sostenute specialmente in Bitonto, pensarono i Compagni, che mentre essi facevano in Medugno la Missione , si fosse riposato : Ma mancando chi dovea far la predica grande della sera per improvviso accidente , si ricorse a lui , e ne lo pregò un dì que'Sacerdoti suoi compagni, cui avea dato pensiero il P. de Torres di moderare il fervore di D. Gaetano : e poiche questi lo
pre-

pregò a voler dare la vita per Cristo ; essèndo evidente il pericolo di perderla ; egli rispose ; *mille vite, e l'ubbidienza si faccia*. Di fatto, come abbiàm detto, con tante fatiche stette bene e tornò sano . A questo lodevole esercizio di far Missioni si applicò poi finchè ebbe vita : sempre predicando e confessando con incredibile vantaggio delle anime : nè un tal tempo fu poco ; avendo faticato indefesso lo spazio di cinquantacinque anni continovi.

Si esercitò nell'impiego di predicare non solo nel dare al pubblico gli Esercizj , ed altri discorsi , ma anche nel predicare le Quaresime : e tutte le sue prediche erano accompagnate da gran mutazioni di vita di peccatori : e dove egli predicava anche i Quaresimali, si vedea una sensibilissima mutazione di costumi in tutto 'l Popolo . Quà voglio riferir solo la maniera, con cui si applicò a tal'esercizio . Mancò un'anno il Predicatore nella Città dell' Acerra ; e 'l Vescovo ricorse al P.de Torres, il quale pose gli occhi a D.Gaetano , che stava fuori colla Missione. Venuto che fu, gli disse , che in luogo di riposo , si apparecchiassè al Quaresimale, che fra pochi giorni cominciar dovea . Pensò egli sul principio che'l Padre scherzassè, dacchè egli non avea le prediche , nè 'l tempo permettea di potersi almeno trovar le materie da ragionare : onde propose questa difficoltà : ma il servo di Dio con ispirito superiore ; *Va* , gli disse , *fa l'ubbidienza , che Dio supplicherà ad ogni difetto* . Andò D. Gaetano, e predicò con tanta soddisfazione del Vescovo e di quel Popolo , che l'obbligarono ad accettare il medesimo ufficio per l'anno vegnente , come sorti : stupendo tutti alle molte conversioni operate dal suo zelo.

Il Demonio però sempre invidioso del bene ; ch'egli operava , se' che alcuni uomini empj lo accusassero al Tribunale del Santo Ufficio per certe proposizioni , che avea dette in pulpito. Fu intanto (essendo che allora era stato carcerato il Molinos) ordinato al Vescovo di Bisaccia, che l'avesse posto in carcere ; come di fatti seguì : E'l P.de Torres sentendone pena grande, perche vedea il frutto , ch'egli operava nelle anime , gli ordinò che fosse andato a presentarsi a Roma ; come egli fece ; andando liberamente a quella Città ; obbligati perciò essendosi al Vescovo due Canonici suoi amici. Fu chiuso in carcere in quel gran Tribunale ; e vi fu ritenuto quattordici mesi . In tutto questo

tempo non può crederfi quanto fossero rigorosi i digiuni , e le asprezze , con cui macerò le sue carni : Fu osservato che la più gran parte del giorno e della notte stava orando in ginocchioni : ond' era da tutti venerato ; usandogli molti atti di ossequio i Custodi : e contentandosi dopo qualche tempo i Superiori che trattasse cogli altri . Finalmente con modo maraviglioso fu dichiarato innocente, ed incolpevole la sua vita e la sua dottrina. Si trattenne qualche tempo in Roma , perche così volle il P. D. Antonio : e fe' conoscere i suoi talenti e'l suo zelo in diverse congiunture ; predicando spesso , ed or facendo Panegirici in diversi famosi Ottavarj , or sermoneggiando le Quaresime , e gli Avventi, ed or' in una or' in altra congiuntura . Un Curato dello Stato Pontificio lo pregò ad ajutare i suoi Parrocchiani , che giugnevano a mille anime , gente tutta rozza e indisciplinata. Egl' vi si trattenne sette mesi , e confessògli tutti , riducendoli a penitenza , e dirizzandoli pel cammino delle virtù : tantoche, quantunque guardiani di mandre , faceano orazione mentale, e frequentavano i Santissimi Sacramenti . Si ritirò poscia in Napoli : e dopo avere girato molte Città e Diocesi del Regno con incredibile vantaggio delle anime, si portò in Bisaccia, ove, come diremo appresso, santamente ha finito di vivere. Possede egli le virtù tutte in grado eroico . Fu grande ed accesa la sua carità verso Dio . Di ciò n' eran chiari argomenti le tante fatiche sostenute per la sua gloria , e gli ardori sensibili, che si osservavano in Lui, i quali facean vederlo sovente col volto tutto infiammato . Per tali ardori offerendo il santo Sacrificio della Messa , benché egli fosse assai smunto , ed il tempo fosse d' inverno , pure sudava oltre modo . Furono assai aspre le penitenze , che facea ; mortificando con digiuni rigorosi , e con flagelli e discipline terribili le sue carni . La notte dormiva spesso in terra ; e per trentotto anni dormì sempre sopra le nude tavole coperte da un semplice panno . Spendea le notti intere in orare, e piangere: perorando così dinanzi al Tribunale della divina Misericordia a favore de' poveri peccatori. Stava sempre unito con Dio : avendo ottenuto il dono di un' altissima contemplazione . Ebbe anche il dono delle lagrime, che versava abbondantissime , specialmente e nel divin Sacrificio , e nel santo esercizio dell' orazione .

Con queste ed altre virtù si dispose al gran passaggio. Ardendo egli di desio di comunicarsi, poiche per la fiacchezza non po-
tea

tea celebrare , appoggiar si facea , e così strascinavasi alla Chiesa . E perche il Medico una volta gli proibì sotto scrupolo grave l' uscir di casa ; perche dicea , esporli a pericolo evidente per istrada di morte ; e però che si fosse comunicato in casa , egli rispose ; *Modicae fidei* , quare dubitasti ? *Alla mia debolezza suppliranno le vostre preghiere: e perciò pregate pure il Signore che si compiacia consolarmi.* Consumato finalmente dalle fatiche sostenute a prò delle anime e dalle sue penitenze e mortificazioni, si ridusse a stato di morte. Ricevè con gran divozione i santissimi Sacramenti : e ridotto a non poter più parlare, altro non facea che alzar le mani al Cielo , godendo così colla speranza di andar prestamente a goder di Dio nel Paradiso: altre volte si percuoteva il petto , benchè debolmente per la mancanza di forze: ed altre fiate stringea un Crocifisso . Fra questi atti placidissimamente rendè lo spirito a Dio, come abbiám detto, nella settimana passata addì 11. di Agosto del corrente anno 1733. Dato il segno della morte corse tutta la Città per venerarlo . Si vide il suo volto brillante e maestoso : e per tre giorni , che stette insepolto per contentare le brame de' divoti concorsi anche da' paesi lontani , si osservarono le membra flessibili, come se fosse vivo . Fu quindi posto in una cassa di legno e sepolto in luogo a parte . Il P. de Torres facea gran conto della virtù di D. Gaetano ; e avealo in concetto di uomo santo : ed egli venerava in sì fatta guisa il medesimo , che quando gli scrivea , facealo per riverenza in ginocchione . Da tutti , che lo conobbero , anche da' Prelati , e Cardinali fu stimato per Santo. Vive egli oggi nella memoria di tutti per le sue virtù ; le quali renderanno immortale la sua ricordanza.

Di questi pochi Allievi del P. Torres ho io parlato per non allungare molto questo Libro . Io quà infine colle ginocchia a terra e colla faccia sulla polvere prego il medesimo Padre D. Antonio , e tutti i suoi santi Allievi , che godendo sicuramente, come si spera , la beatitudine eterna , m' impetrino grazia da Gesù Cristo , di rendermi loro seguace nelle virtù , per esser poi loro compagno nella inesplícabile felicità . E tornando a parlare del nostro gran servo di Dio P. D. Antonio de Torres , ti dico in breve , Leggitor mio cortese , che *a fructibus ejus cognoscetur* (*Matth. 7. 16.*) !

I L F I N E.

INDI-

I N D I C E

D E' C A P I T O L I

L I B R O P R I M O.

Virtuose azioni, ch' egli operò fino al termine di sua vita:
Ultima sua infermità e felice morte.

- CAP. I.** **N** *Obiltà della Famiglia, da cui trasse l'origine:
Della Patria, in cui sortì il Nascimento.* pag. 1.
- CAP. II.** *Suo Nascimento, e prima Educazione: Contrassegni
notabili della futura gran santità, cui poggia dovea nella
sua vita.* 7.
- CAP. III.** *Ammirabili avanzamenti, che fa nelle lettere e nello
spirito: Risolve abbandonare il mondo col rendersi Gesuita:
Sua chiamata alla Congregazione de' Pii Operarij.* 12.
- CAP. IV.** *Con tutte le opposizioni de' suoi ubbidisce a' Voleri Di-
vini, che fra' nostri onninamente il volcano: Entra nella nostra
Congregazione: Fervori molto notabili del suo Noviziato.* 18.
- CAP. V.** *Comincia e prosegue con gran profitto i suoi studj: Ciò
che fece insino a che fu ordinato Sacerdote: Con qual fervore
celebrasse la prima Messa.* 23.
- CAP. VI.** *E' eletto a Maestro de' Novizj: Mirabil maniera, che
tenne nell'allevarli.* 27.
- Per isbaglio si è lasciato il numero del CAP. VII.*
- CAP. VIII.** *Veggendo il profitto, che arrecano a' Popoli i buoni
Ecclesiastici, alla coltura di essi lodevolmente si applica: Fon-
da una Congregazione per tal effetto. E' fatto Proposito Gene-
rale di tutta la nostra Congregazione.* 33.
- CAP. IX.** *E' eletto Canonico della Cattedrale di Napoli dal Car-
dinal Caraccioli, e poscia Vescovo di Pozzuoli da Carlo II. Re
delle Spagne. Rinunzia con grande umiltà e l'una e l'altra
onorevol carica.* 39.
- CAP. X.** *Gran tempesta di contraddizioni, che contro di lui si
mosse: Ammirabile costanza, che mostrò in essa, quantunque
grande fosse il discredito, cui soggiacque la sua persona.* 43.
- CAP. XI.** *Continovazione di quanto nel passato Capitolo si è di-
scorso. Glorioso fine, ch'ebbero queste persecuzioni del P. D.
Antonio.* 51.
- CAP. XII.**

CAP. XII. *Erieletto più volte a Preposito Generale di tutta la Congregazione : Comune soddisfazione , che trovan tutti ne' suoi governi.* 58.

CAP. XIII. *Viaggio, che intraprende alla Santa Casa di Loreto: Visita con tal congiuntura i Sepolcri de' SS. Appostoli in Roma: Suo ritorno in Napoli.* 67.

CAP. XIV. *Sua profonda Umiltà dimostrata nella rinunzia dell' insigne Priorato di Bari conferitogli dal Regnante Imperador Carlo III. Resiste coraggiosamente a chi gli persuade ad accettarlo.* 70.

CAP. XV. *Ultima sua Infermità , e felicissima Morte : Esequie assai nobili , che gli furon fatte.* 73.

CAP. XVI. *Stima, in che si è avuta la sua virtù: e si mostra che questa fu e continuava ed universale appo ogni genere di persone.* 82.

CAP. XVII. *Profonda Letteratura , di che egli fu fornito.* 92.

L I B R O II.

Virtù eroiche esercitate dal P. D. Antonio de Torres.

CAP. I. **R** *Ara eccellenza della sua Fede , e fermezza straordinaria di sua Speranza.* 101.

CAP. II. *Sua gran Carità verso Dio : Si adducono di tal suo infocato e sopraffino Amore in diversi particolari avvenimenti le testimonianze e le pruove.* 109.

CAP. III. *Suo intensissimo Affetto a Gesù Cristo : Suo singolarissimo Amore a' suoi santi dolori ed ignominie : Mirabile divozione, ch'egli ebbe alla sua Santissima Passione.* 120.

CAP. IV. *Sua Divozione specialissima alla nostra comun Madre Maria. Particolar divozione, ch'egli ebbe agli altri Santi.* 135.

CAP. V. *Umiltà profondissima del P. Torres, di cui ne diè sempre chiare le pruove non meno nelle sue depressioni, in cui provava contento, che fra gli onori, che gli cagionavano pena: Nasconde a tutti le sue virtù: E mostra finalmente in varie occasioni il bassissimo concetto, ch'egli avea di se medesimo.* 141.

CAP. VI. *Sua purissima Virginità, ed industrie per conservarne il bel eandore . Concorre il Cielo ad autenticar con prodigj questa sua illibata Virginità.* 155.

CAP. VII. *Innocenza di vita conservata da lui sì pura e bella, che non mai l'imbrattò con colpa grave : Se ne danno chiare e sicure le dimostranze e i riscontri . Purità mirabile di sua*

coscienza.

162.

CAP.VIII. *Sue mortificazioni, colle quali procurò di ridurre il corpo all'ubbidienza dello spirito, e gli appetiti a quella della ragione: Asprissimi rigori da lui usati, e nascosti nel tempo stesso agli occhi altrui.*

166.

CAP.IX. *Sua eroica Mansuetudine, la cui mercè negli accidenti più dispiacevoli ed improvvisi si mostra oltremodo imperturbabile. Rara Pazienza dimostrata da lui nelle più noiose infermità.*

178.

CAP.X. *Sua compita Ubbidienza, cui niun mancò di quegli alti pregi, che le bisognano per essere singolare. Da suddito e da Superiore ubbidisce con prontezza di spirito e indifferenza di volontà.*

186.

CAP.XI. *Sua strettissima Povertà, di cui fattone voto fin dalla giovinezza per sol desiderio di virtù, ne tollera poscia continuamente i disagi. Mostra in varie occasioni quanto fusse il suo staccamento da ogni avere.*

195.

CAP.XII. *Suo Affetto alla Solitudine ed al Ritiro: Suo Distaccamento in mezzo al mondo da tutto ciò che odorava di mondo: Vive altresì in esso lontan col cuore dal proprio sangue.*

202.

CAP.XIII. *Suo Affetto alla nostra Congregazione de' Pii Operarij.*

208.

LIBRO TERZO.

Suo Acceso infatigabile Zelo dell'altrui salvezza.

CAP.I. *Suo ferventissimo Zelo della salvazione de' Profsimi.*

214.

CAP.II. *Missioni, che fece il P. Torres: Frutto, che in altrui vantaggio egli riscosse: Le promuove ne' suoi figli spirituali, e vantaggioso ne riporta in prò d'altrui il successo.*

226.

CAP.III. *Sua mirabil maniera di confessare, e guidar le anime: Doti singolari, che in questo esercizio lo rendettero segnalato.*

233.

CAP.IV. *Segue il racconto delle confessioni, che ascolta di ogni genere di Persone: In occupazione sì laboriosa si mostra oltre ad ogni credere infatigabile: Concorso maraviglioso de' Penitenti: Profitta molto chi segue la sua condotta: Rovina all'incontro chi l'abbandona.*

239.

CAP.V. *Singolarissime Doti, di che da Dio fu adornato pel Ministero della Divina Parola: Ne fa di essa uso continuo: Mirabil pro-*

pro-

profitto, che ne cava chi l'ascolta. 245.
CAP. VI. *Sua Efficacia straordinaria in mutare gli animi, o di mali in buoni, o di buoni in migliori: Vengono somiglianti mutazioni altre cagionate dalle sue parole, altre dalle sue orazioni.* 254.

CAP. VII. *Attende alla coltura delle Monache, e sue fatiche in prò di esse: Monasterj, ove confessa e predica: Religiose, che istruisce e che santifica e nella Città e fuor di essa: Mirabil profitto, e copioso frutto, che ne riscuote in lor vantaggio.* 262.

CAP. VIII. *Sua Carità verso gl'Infermi e Moribondi.* 274.

CAP. IX. *Ardentissimo Amore, ch'egli portava al Prossimo, e quanto questo si diffondesse a prò de' Bisognosi.* 278.

LIBRO QUARTO.

Sua Orazione, e doni di che dal Signore fu adorno.

CAP. I. **S**ua ferventissima Orazione; e continuova Unione con Dio: Altezza di Contemplazione, cui fu dal Signore elevato: Grazie, di che Questi in orando continuamente lo ricolmò. 285.

CAP. II. *Sue Elasi prodigiose e continove vedute in lui da molti, e da tutti universalmente ammirate.* 293.

CAP. III. *Illustramenti straordinarj, che nel P. D. Antonio si ammirarono.* 298.

CAP. IV. *Palpitazione veramente ammirabile, perche miracolosa del di lui Cuore.* 302.

CAP. V. *Dono di lagrime copioso, di cui egli fu da Dio dotato.* 306.

CAP. VI. *Discernimento singolare, ch'egli ebbe degli altrui spiriti: Se ne danno chiare non men che certe le testimonianze e le pruove: e si mostra quanto un tal dono del Padre stato fosse giovevole al disinganno ed al profitto di molte anime.* 312.

CAP. VII. *Conosce mercè 'l dono della Profezia le cose occulte, come se gli fosser palesi: Manifestazione, che fa di esse con maraviglia e stupore di ciascheduno.* 319.

CAP. VIII. *Segue il racconto del Conoscimento, ch'egli ebbe delle cose occulte, e della manifestazione, che fece di esse: Dono, che d'ordinario in lui si ammirò.* 325.

CAP. IX. *Sua eccelsa e ammirabil dote di antiveder le cose future:*

O o o

- ture: Predicimento continuo, che fece di cose avvenire.* 329.
- CAP. X.** *Segue il racconto de' Predicimenti fatti di cose avvenire dal P. Torres: e si mostra ch'egli a molte persone predisse la vita mentre temean la morte; e ad altre profetizzò la morte mentre da esse o si godea o si sperava la vita.* 340.
- CAP. XI.** *Apparizioni prodigiose da lui fatte a' suoi devoti essendo pur'anche in vita.* 348.
- CAP. XII.** *Potenza autorevole, ch'egli ebbe sopra le tentazioni.* 352.
- CAP. XIII.** *Dominio prodigioso e straordinario Potere, ch'esercitò il P. D. Antonio sopra gli Spiriti maligni.* 358.
- CAP. XIV.** *Potestà di guarire le malattie, che 'l Signore degnossi comunicargli: Ottengono da Dio i suoi Devoti curazioni miracolose altre per le preghiere, altre per i meriti del nostro Padre.* 363.

LIBRO QUINTO.

Cose prodigiose occorse dopo la sua Morte.

- CAP. I.** ***S**i fa vedere il P. Torres di già defunto, o fa sentir la sua voce a diverse persone: Con tali apparizioni o parole le migliora ne' costumi, e le fa crescere nelle virtù.* 369.
- CAP. II.** *Apparizioni gloriose, che fe' il P. D. Antonio tutte in argomento di quella Beatitudine, che gode, come speriamo, lassù nel Cielo.* 374.
- CAP. III.** *Contrassegni molto notabili, che dà il Signore Iddio della gloria del P. Torres, i quali cagionano sicurezza, ch'egli si trovi a godere co' Beati in Paradiso.* 377.
- CAP. IV.** *I Devoti del P. Torres l'invocano dopo morte; ed egli con prestezza e sollecitudine somma ascolta le loro preghiere, e compartisce a' medesimi in tai bisogni l'ajuto.* 381.
- CAP. V.** *Conferisce il Signore alle sue vesti soprannaturale virtù; sicche applicandosi queste a varj infermi operano maraviglie.* 387.
- CAP. VI.** *Continuazione di quello, di che nel compiuto Capitolo si è parlato intorno alle grazie e prodigj operati da' pezzetti delle vesti del P. Torres.* 391.
- CAP. VII.** *Le Immagini del P. Torres operano prodigiosi effetti, e conferiscono a molti la bramata salute.* 396.
- CAP. VIII.** *Sangue uscito per miracolo dal suo Cadavere si mostra prodigioso a beneficio di molti, che l'applicano per rimedio de'*

de' lor malori.

402.

CAP. IX. *Il suo Corpo o esposto in Chiesa, o chiuso nella tomba compartisce grazie a chi umile e riverente si porta a venerarlo.*

405.

CAP. X. *Acqua, in cui si toccano le sue Reliquie è cagion di prodigj in chi la beve. Le cose da lui donate son rimedj presentanei di sanità.*

408.

CAP. XI. *Grazie spirituali, che con pia oltremodo ragionevole credenza ottenute si stimano per intercessione del nostro Padre di già defunto.*

411.

LIBRO SESTO.

Notizie di alcuni suoi Penitenti, sì uomini, come donne, che sono morti in concetto di gran virtù.

CAP. I. **D***elle Religiose, che sono state figliuole spirituali del P. Torres.*

§. I. *Della M. Suor' Agata Maria de Torres, una delle Fondatrici del Monistero della Provvidenza.*

415.

§. II. *Di Suor Maria Gabricle e Suor Felice Maria de Torres ambedue Nipoti e figlie spirituali del P. D. Antonio.*

421.

§. III. *Di Suor Maria Emmanuele Grippo, di Suor Maria Geltrude di S. Elia, e di Suor Maria Cherubina Pagano tutte e tre Monache nel detto Monistero della Provvidenza, e figliuole spirituali di D. Antonio.*

422.

§. IV. *Di D. Girolama Sanfelice Monaca nel Venerabile Monistero di D. Alvina.*

424.

§. V. *Di Dionora d'Acugno Monaca nello stesso Monistero di D. Alvina.*

427.

§. VI. *Di Suor' Arcangela Sanfelice Monaca nel Venerabile Monistero della Santissima Trinità.*

428.

§. VII. *Di Suor Maria Terefu Spinelli Monaca nel medesimo Monistero della Santissima Trinità.*

430.

§. VIII. *Di D. Chiara d'Aquino Monaca nel Monistero di D. Alvina.*

431.

§. IX. *Di Suor Paola Maria dell'Ascensione Monaca nel Venerabile Collegio di S. Maria a Secola.*

432.

§. X. *Di D. Petronilla Gambarana Oblata nel Collegio della Venerabile Suor' Orsola Benincasa.*

433.

§. XI. *Della Madre Suor Benedetta Lombardi Monaca in S. Maria a Secola.*

434.

CAP. II.

CAP. II. De' Cherici, e di alcune persone secolari, che furono Penitenti del P. Torres.

- §. I. Di D. Carlo Spinelli Principe di S. Giorgio. 435.
 §. II. Di D. Cesare Ravaſchieri de' Principi di Satriano. 458.
 §. III. Di D. Felice Caraccioli Marchesa di S. Marco. 439.
 §. IV. Di D. Giuseppe di Grazia Marchese di Limosana. 440.
 §. V. Di D. Orazio Giannopoli. 441.
 §. VI. Di Giuseppe Grosso Barbiero di professione. 443.
 §. VII. Di altri suoi Penitenti di lodevol vita. 445.

CAP. III. Di diverſi Eccleſiaſtici, che furono Allievi del P. Torres.

- §. I. Di D. Innico Caraccioli Cardinale e Veſcovo di Aversa. 448.
 §. II. Di Monſignore D. Simone Viglini Veſcovo prima di Trivico e poi di Tricarico. 451.
 §. III. Di D. Luca Trapani Veſcovo prima d'Uſchia, poi di Tricarico. 453.
 §. IV. Di D. Vincenzo Corcione Veſcovo di Capaccio. 454.
 §. V. Di D. Bartolomeo Cicatelli Canonico della Cattedrale di Napoli. 456.
 §. VI. Di D. Antonio di Grazia. 457.
 §. VII. Di D. Niccolò di Grazia Canonico della Cattedrale di Napoli. 458.
 §. VIII. Di D. Andrea Porcile. 460.
 §. IX. Di D. Gennajo Amodei. 462.
 §. X. Di D. Benedetto Amabile. 463.
 §. XI. Di D. Michele Ramamondi, e di D. Pietro Arteſoro. 464.
 §. XII. ed Ultimo di D. Gaetano Giuliani. 465.

I L F I N E.

17/1



